

Luigi Calcerano

LA SPIA DI TEL AVIV

antologia personale



La prima, la quarta di copertina e le foto sono di Massimo Conforti. Le foto riproducono immagini di Stefania Petrera, che per l'occasione si è gentilmente truccata da Fawda.

Luigi Calcerano 2012 ©

Questo libro è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono il prodotto dell'immaginazione dell'Autore o sono usati in modo fittizio, per far parte di un'opera di fantasia. Ogni riferimento a fatti luoghi e persone reali, viventi o scomparse, è puramente casuale.

Proprietà letteraria riservata
© 2012 by Luigi Calcerano

I testi di tutte le canzoni inserite nel libro sono proprietà riservata © 2012 by Luigi Calcerano

Luigi Calcerano

LA SPIA DI TEL AVIV

Antologia Personale

Prefazione di Giuseppe Fiori

Una storia non cambia la realtà, ma un uomo che ha ascoltato una storia ha in mano una chiave per rimettere il mondo in ordine e nessuno potrà più fargli credere che la realtà non si può cambiare.

Michela Murgia, Lupi a Damasco

In magnis et voluisse sat est.

Nelle grandi cose anche solo l'aver voluto è sufficiente.

Sesto Aurelio Properzio

Indice

- Indice
- Presentazione di Giuseppe Fiori
- Prologo

Parte Prima Short Story e Novelette

- Battere il Metallo Finchè è Caldo
- Tradito
- Raccontino edificante
- Orazio Ode 1,11 (Libera Traduzione)
- Come ti Racconto il Doping
- Rivista sul Doping
- Povero dottore
- CANZONI
 - 7,31, l'ora della libera uscita (musica di Maurizio Merli)
 - EUR-Marconi (musica di Umberto Fortuna)
 - Difetti (musica di F.Tonani)
 - Prudente Follia (musica di Tomassini Guendalina in Gusmaroli)
 - Una canzone per l'addio (musica di Tomassini Guendalina in Gusmaroli)
- Cronache dall'ultimo esame di maturità
- Un fantasma detective
- E fu allora che il rivoluzionario si pentì di aver indottrinato le folle
- La musica di Dio (abbozzo di melologo)
- La guerra in prima pagina, dai giornali del Lazio all'arrivo di Enea
- Presenze
- La spia di Tel Aviv

Parte Seconda Circolari ministeriali e progetti

- Concorso Racconto di Fantascienza
- Cimento nazionale di enigmistica
- Gli studenti fanno vedere le stelle
- I Greci e i Romani siamo noi
- La scuola è mia e me l'abbellisco io

- Concorso Racconto Giallo
 - Certame di lirica Haiku
 - Logotipo
 - Che fine ha fatto Klein
 - Lo spazio delle attese
 - La Scuola Mecenate
 - Progetto Faticà
 - Programma Perseus
-
- Bibliografia su Luigi Calcerano

QUER PALAZZACCIO GRANDE DE VIALE TRASTEVERE

di Giuseppe F.

Per gli studenti dei licei romani è un appuntamento fisso, come per gli insegnanti precari delle varie regioni d'Italia: *davanti alla Pubblica Istruzione*, e il mio titolo gaddiano potrebbe completare l'appuntamento dei manifestanti.

Quel Palazzo, simbolo della scuola italiana e di tutti i suoi nodi tematici, è a metà di Viale Trastevere, con un labirinto di vicoli alle spalle e davanti a Porta Portese. Una collocazione popolar-romanesca e cosmopolita allo stesso tempo, dato il *melting pot* del mercato domenicale, la cui vicinanza può aver dato la cifra alle interminabili trattative sindacali che si sono svolte nei suoi solenni saloni.

Sull'altro lato del Viale c'era il Palazzo degli Esami – l'edificio c'è ancora, sono i pubblici concorsi che non ci sono quasi più – e questo dava l'idea del tragitto breve che ti aspettava dopo la laurea.

Entravi a Via Induno per il concorso e, all'uscita, ti aspettava l'imponente palazzo Bazzani, con il suo volto austero ma trasteverino.

E anche se le cose non andavano proprio così, era così che pensavi dovessero andare.

Già, ma chi lo pensava? Sicuramente la generazione nata nel lungo dopoguerra: per molti di noi lavorare per il pubblico era sempre nobile, per il privato quasi mai. Una generazione, insomma, con "sinistri" pregiudizi, ma con intenzioni sincere e che, ora, sta lasciando o ha già lasciato quei Palazzi romani del potere. Palazzi che spesso con l'imponenza delle

facciate hanno mostrato l'impotenza degli uffici nello sforzo di sciogliere quei nodi che sembravano non dover venire mai al pettine.

Luigi C. è di quella generazione, un idealista dotato di intelligenza creativa, un jolly nel mazzo di funzionari e dirigenti che hanno popolato e popolano gli uffici centrali e periferici del Palazzo. Anche se negli anni '70 e '80 il mazzo si arricchì di qualche altro jolly.

Quella generazione rifiutava culturalmente e anche politicamente l'idea di essere burocrati, come lo erano stati i predecessori, molti dei quali avevano percorso una lunga carriera prima nell'era fascista e poi in quella democristiana.

L'essere ora (eravamo negli anni '70) *in organico* nei Ministeri di una Repubblica ancora giovane dava una spinta eccezionale ai loro propositi e alla voglia di interpretare un ruolo significativo in un'opera aperta.

La chiave per il copione era stata data dalla norma costituzionale che afferma la necessità di assicurare, da parte degli uffici pubblici, "il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione."

Un principio di indipendenza diretto a cambiare il DNA dell'organizzazione degli uffici e quello di funzionari e impiegati.

Quella generazione arrivava nel turbine di questo cambiamento, dato che la burocrazia bianca, che aveva solo in parte sostituito negli anni '50 e '60, quella nera dello Stato fascista aveva dimostrato significative incertezze nella fase del cambiamento.

Imparziali verso chi? con chi? E, soprattutto, perché? dato che le nuove influenze politiche determinavano gestioni e carriere.

Un apparato arretrato e servile per troppo tempo sembrava ancora riluttante a facilitare il cammino di uno Stato moderno.

Quando Pertini si accorse che il suo ex carceriere a Ventotene era diventato questore di Milano, all'epoca della strage di Piazza Fontana, tutte le persone di buona volontà capirono quanta strada c'era ancora da fare dentro quei Palazzi, e quanto tortuosa e seminata di ostacoli sarebbe stata quella strada.

Perché l'impasto era più complesso sul piano storico e sociale: nell'immaginario sociale la burocrazia appariva come uno dei mali endemici dell'Italia, con la quantità e l'opacità delle procedure, con la sensibilità alle clientele politiche, con l'eccesso degli addetti, con l'indifferenza di fronte all'etica della responsabilità. E soprattutto con quella caratteristica, tutta italiana, pre e post fascista della *doppia lealtà* al partito (di turno) e allo Stato. Ma con il passare del tempo poi si è visto che quando la lealtà è doppia a prevalere è sempre la prima.

Dagli anni '70 molte cose sono cambiate profondamente e la divisione tra indirizzo politico e gestione amministrativa ha indubbiamente contribuito a spianare la strada ad apparati più efficienti, funzionali e trasparenti.

Eppure i più critici ci avvertono che il Leviatano è solo addormentato, che è pronto a riprendersi il terreno perduto a riattivare i suoi tentacoli su appalti, concorsi, carriere e poltrone.

E' la lotta di un Davide quasi inerme contro il potente Golia, che non finisce con la necessità storica della vittoria del primo, e soprattutto non finisce. Non è finita. La gestione e perfino l'organizzazione amministrativa, in realtà, è molto appetibile e se nel privato tra proprietà e management la connessione è evidente ma con ruoli definiti, nel pubblico l'indirizzo politico è pervasivo e tende sempre più ad invadere il territorio

gestionale, con evidenti danni per il buon andamento e l'imparzialità della p.a. .

Gli anni '90 per quella generazione diedero il segno del riscatto, Golia aveva vacillato sotto le fiondate di quei tanti nuovi responsabili e la società stessa aveva tanta voglia di combattere almeno qualcuno di quei mali strutturali. Per la scuola italiana, negli anni di fine XX secolo, era maturata una stagione di potente innovazione, nella consapevolezza che ogni iniziativa riformatrice dovesse comunque trovare fondamento su una rigorosa sostenibilità finanziaria.

Le norme di Bassanini sulla pubblica amministrazione e quelle di Berlinguer sulla scuola segnavano il cambiamento di prospettiva. Le tematiche educative entravano in un cono di luce che ne illuminava la necessità per la stessa evoluzione sociale.

Così la priorità dell'istruzione, il riordino dei cicli scolastici, l'autonomia delle scuole dovevano trovare attuazione e sviluppo sulla base di nuovi parametri che riconducessero la spesa per l'istruzione in un alveo più sicuro. Una spesa funzionale agli investimenti necessari e basata su nuovi parametri che riguardavano: la razionalizzazione della rete scolastica sull'intero territorio nazionale, un rapporto equilibrato alunni/classe, un rapporto docente/alunni nella media OCSE, il riassorbimento del precariato e il reclutamento concorsuale di giovani laureati e un ambizioso piano nazionale per l'informatica.

Nel Palazzo di Viale Trastevere nulla era più come prima, c'era un autentico spazio per chi fino ad allora aveva voluto interpretare un ruolo

adeguato ai tempi, di esprimere tutte le proprie potenzialità in quel processo evolutivo che investiva la scuola italiana.

E Luigi C. aveva ben a cuore le linee evolutive di quel processo, le aveva studiate per redigere la voce Scuola per l'Enciclopedia del Diritto, era stato partecipe ed attore del *Progetto '92* per innovare profondamente l'istruzione professionale in Italia ed ora, in quella stagione nuova, lungamente preparata, che avvicinava finalmente l'immaginazione al potere (certo lo slogan era enfatico!), ora c'era spazio per una nuova figura di burocrate. Al servizio delle scuole e delle loro iniziative, come lui si dispose assumendo l'incarico di Capo dell'Ispettorato per l'Educazione fisica e sportiva e per il coordinamento e la gestione delle attività studentesche.

In tale ruolo Luigi C. riuscì a riequilibrare il rapporto – fino ad allora sostanzialmente gregario- tra Ministero e CONI e ad alzare una barriera educativa contro il doping. “ *Gli insegnanti che si battono per contrastare l'uso del doping* “ svelavano le circolari dell'Ispettorato “ *si trovano, spesso, a combattere contro un muro di silenzi, costruito da chi guadagna somministrando doping o assumendolo per raggiungere successo, fama e gloria anche a costo di perdere la salute. La scuola tutela la salute dei giovani, il loro benessere e valori come la lealtà, l'onestà, la lotta all'illegalità, il rispetto verso se stessi e verso i propri compagni, la dignità personale. La scuola tutela uno spazio dove sia ancora possibile uno sport educativo, fonte di benessere, di confronto, di sana competizione, di crescita umana e culturale.*”

Un lessico poco burocratico che iscriveva il suo autore nella schiera non nutrita dei pubblici dipendenti che scrivono. La schiera, cioè, di quelli che

si allontanano, talvolta, dalle sponde del linguaggio dei decreti e delle direttive per nuotare in mare aperto, in stile libero.

In queste traversate il sottoscritto e Luigi C si sono misurati una ventina di volte (tanti sono i libri scritti insieme) inventando, qualche volta, personaggi e situazioni che facessero rivivere il burocrate. Con il pudore che il particolare status imponeva e con l'ironia che il nume tutelare di tutti i dipendenti pubblici scriventi, Augusto Frassinetti, ha espresso in opere memorabili.

E sì, perché senza scomodare i molti e autorevoli scrittori che vengono dal pianeta degli Uffici, il nume tutelare nostrano, con l'esilarante *Misteri dei Ministeri*, ha esplorato in maniera definitiva e con tutta la verve espressionista di quei lontani anni i variegati paradossi della *ministerialità*.

Con la fine degli anni '90 e della legislatura che terminò nel giugno del 2001 è iniziata una stagione di restaurazione con la fulminea abrogazione di tutte le norme -dall'elevamento dell'obbligo di istruzione alla riforma dei cicli scolastici- che avevano segnato il cambiamento.

E' iniziata una stagione, che stenta a concludersi, in cui la crescita dei livelli di istruzione in Italia non è più avvertita come una priorità, nonostante gli accorati appelli di più parti, Banca d'Italia compresa.

Se la stagione precedente aveva dimostrato che proprio aver stabilito parametri per la sostenibilità della crescita era la condizione necessaria per le riforme, ora l'appiattimento sull'esigenza di riduzione dei costi nel settore oscura ogni altra prospettiva. Il cono di luce sulla scuola è stato spento.

Con la ricetta *meno insegnanti meno investimenti*, a fronte, tra l'altro, di un incremento della popolazione scolastica, si è verificato un arretramento culturale complessivo della società che prima o poi ci presenterà un conto salato, all'insegna di *meno cultura meno sviluppo e maggiore disuguaglianza sociale*.

Perché la crescita dei livelli di istruzione è un bene da proteggere, come lo è stato la scolarizzazione di massa degli anni '60 e '70, come lo è la mobilità sociale che rischia di venire azzerata da una scuola non sufficientemente attrezzata a “rimuovere gli ostacoli” di costituzionale memoria, ma che tende inevitabilmente a confermare e a riprodurre le ineguaglianze.

Una compatibilità tra crescita e costi è la nuova frontiera che potrebbe affacciarsi nella prossima legislatura, così anche il cono d'ombra proiettato sulla scuola da una stagione di restaurazione può essere spento. Perché sembra già risuonare, con rinnovata forza, il monito di Piero Calamandrei, che individuava nella mobilità sociale il principale compito della scuola.

“Ora quando vi viene in mente di domandarvi quali sono gli organi costituzionali” diceva Calamandrei nel febbraio 1950 al III Congresso dell'Associazione a difesa della scuola nazionale “a tutti verrà naturale la risposta: sono le Camere, la Camera dei deputati, il Senato, il presidente della repubblica, la magistratura: ma non vi verrà in mente di considerare fra questi organi anche la scuola, la quale invece è un organo vitale della democrazia come noi la concepiamo. Se si dovesse fare un paragone tra l'organismo costituzionale e l'organismo umano, si dovrebbe dire che la scuola corrisponde a quegli organi che nell'organismo umano hanno la funzione di creare il sangue. Gli organi ematopoietici, quelli da cui parte il sangue che rinnova giornalmente tutti gli altri organi, che porta a tutti

gli altri organi, giornalmente, battito per battito, la rinnovazione e la vita.”

Le generazioni di burocrati si succedono le une alle altre nel nome rassicurante della “continuità”. Per fortuna o per accidente elementi di discontinuità turbano però la consuetudine e il placido galleggiare delle scrivanie. Questo è un augurio da formulare alle nuove leve.

Piace a chi scrive attribuire un po’ del merito di quella stagione al *genius loci* che vive in quel Palazzo di Viale Trastevere e che negli anni è stato nutrito dalle storie ed esperienze di chi vi ha lavorato.

Un Palazzo così diverso e così uguale agli altri palazzi romani del potere. Così trasteverino e disincantato, ma anche così esposto e indifeso di fronte a studenti e professori, che chi lo abita può coltivare la speranza di essere, per qualche momento, sulla scena e non nascosto dietro le quinte.

Prologo

Questo prologo alla mia antologia personale è imbarazzante perché anche Jorge Luis Borges ha scritto un prologo alla sua Antologia Personale e Borges è un maestro della letteratura, che si è perfino interessato di narrativa poliziesca ed ha addirittura scritto dei gialli.

Per comodità, senza star a guardare le dimensioni da premio Nobel di Borges e la dimensione da scribacchino del sottoscritto, lo considererò un collega da prendere a modello anche in questo caso.

Anch'io posso affermare, come Jorge che i miei gusti hanno dettato questa Antologia Personale. E che non ho utilizzato per la raccolta dei racconti il criterio cronologico. La vera novità di questa antologia è che nella prima parte vi raccolgo racconti brevi e novelette che erano dispersi tra riviste varie, inediti o di difficile reperimento mentre nella seconda parte ho raccolto le circolari creative ed i progetti che mi è occorso di scrivere come capo dell'Ispettorato Educazione Fisica e Sportiva. Anch'essi dispersi tra raccolte normative varie o di difficile reperimento.

L'allora ministro Berlinguer fu spesso attaccato per le mie circolari, ricordo ancora una vignetta su Famiglia Cristiana in cui era rappresentato mentre spiegava alla lavagna un cruciverba, allusione alla mia scandalosa circolare che prevedeva un premio per gli studenti che si cimentavano con l'enigmistica. Nel suo ufficio di gabinetto girò un appunto in cui si richiedeva di impedirmi di firmare altre circolari troppo originali, qualcuno temeva potesse venirne lesa il prestigio dell'amministrazione... ma devo dire che il Ministro mi ha sostenuto fino in fondo. Per anni ho tenuto a bada la mia creatività, perché non comparisse troppo nel lavoro da impiegato prima e da dirigente poi.

Mr. Hyde giallista e creativo, insomma, è stato a lungo tenuto a bada dal dottor Calcerano dirigente del Ministero dell'Istruzione, per lunghi anni, almeno... poi, prima in alcune note, dopo in qualche progetto o circolare è saltato fuori creando un comprensibile sconcerto, uno scandalo addirittura ma anche la soddisfazione di alcuni isolati e di tutti gli studenti.

Ora nell'antologia si pubblicano pure i testi di quelle disonorevoli (per me) circolari, anche perché da alcuni dei pochi isolati erano richieste con curiosità o nostalgia.

Al lettore il giudizio e il piacere di sapere che questi testi son stati inviati alle scuole per circolare!

Ora posso dire, come Borges, che voglio essere giudicato, giustificato o disapprovato, come creativo, in base a questo libro così composito.

Dalle circolari e dai progetti non meno che dai racconti.

Non vi curate dello stile e di altre componenti letterarie!

Guardate le idee, l'originalità e i meccanismi, noi scrittori di gialli e fantascienza ci riconosciamo in questi.

Così si giudichi anche quanto ho scritto e organizzato come burocrate. (Son convinto che l'espressione burocrate creativo non sia un ossimoro!)

Comunque il giudizio rimane a lettori, appassionati e studiosi.

Parte Prima

short story e novelette

BATTERE IL METALLO FINCHÉ È CALDO

“Non l’abbiamo individuato” disse il responsabile della sicurezza.

“Colgo una nota amara nel suo profumo, comandante...”

“Lei scherza, professore, ma con gli attentati non si scherza.”

“Li prenda sul serio, allora, non è il suo mestiere? Non è a lei che i servizi hanno segnalato che ci sarà un attentato?”

“Già. Un attentato a voi, però! Nella cupola pressurizzata non ci sono armi, questo lo posso assicurare...e nessuno potrà avvicinarsi a lei a distanza pericolosa.”

“Pericolosa per quale razza?”

“Abbiamo tenuto conto delle razze che possono estroflettere arti o lanciare spore contundenti.”

“C’è sempre quella nota aspra nel suo profumo, comandante...”

Il responsabile della sicurezza agitò la proboscide e si irrigidì.

“Ha ragione, professore, devo ammetterlo... la sua incolumità non è garantita.”

Il professore scosse un’elitra. “Ha fatto il possibile, grazie. Non posso pretendere di più. Con tutti questi scienziati che ci sono...possono inventarsi qualsiasi cosa...”

Il responsabile della sicurezza emanò una fragranza dolce che si percepì per un attimo e annegò subito nella base aspra e amara del profumo che lo circondava.

“Scienziato o meno c’è ancora tempo per scovarlo! Se permette vado.”

Senza attendere risposta si allontanò col rostro proteso in avanti ed il pungiglione che tremava nervoso. Il professore si toccò col primo tentacolo sinistro l’oggetto estraneo che lo infastidiva dentro il carapace e percorse coi suoi cinquanta ocelli la base della cupola. Sarebbe stato uno strano posto per morire. Certo, nel caso, sarebbe morto in una bella compagnia. Le configurazioni disparate dei corpi dei convegnisti lo stupì ancora, dopo tutti i suoi viaggi. Era vederli tutti insieme, uno accanto all’altro che faceva vacillare la mente. Non era la prima volta che partecipava ad un incontro intergalattico ma negli altri casi si era trattato al più di una ventina di razze! Di lì a poco avrebbe dovuto parlare a 1500 delegati di tutte le razze conosciute... tranne i nomadi, naturalmente.

La sua guardia del corpo si avvicinò movendosi a scatti. “Aveva ragione, professore, la sala è piena di scienziati e molti sono inventori e tecnologi. Solo dall’alto possiamo stare tranquilli con i Dhavol.”

Il professore si carezzò nervosamente l’antenna e si volse ad accogliere il moderatore dell’incontro che veniva spinto nel suo umidificatore accanto a lui, sul palco. All’apparire dell’Autorità s’era fatto se non il silenzio, qualcosa di abbastanza simile.

“Il segretario non viene?”

“Ci sono io, lui è andato a pesca.” Il moderatore si inumidì l’epidermide lasciandosi cadere sino in fondo nella tinozza semovente, poi riemerse soddisfatto.

“Smettila di sguazzare e dammi la parola.” sussurrò il professore.

“Solo un saluto” cominciò improvvisamente il moderatore “perché il programma dei lavori è fitto e mi secca importunarvi con chiacchiere inutili. Anche quest’atmosfera, d’altra parte mi secca! Intendo dire per come è tesa” Si fermò a cogliere reazioni dalla platea ma tutti continuavano ad essere educatamente rivolti verso di lui senza dar segno di aver capito o apprezzato lo scherzo.

“Vi porto il compiacimento del Segretario Generale del Senato, attualmente impegnato in segrete incombenze del suo alto ufficio, al di fuori della nostra dimensione.”

“Certo, lui si diverte e noi lavoriamo, la dimensione è diversa.” sibilò maligno il professore.

Il moderatore si tuffò nel contenitore per nascondere l’ilarità. Di senso dell’umorismo era ben fornito, lui!

“L’importanza dei temi” riprese appena fu riemerso “vi è nota. Non sareste qui ed in così autorevole rappresentanza altrimenti. Certo già il fatto che questa riunione si tenga, ed a questo altissimo livello è un successo. Ma quello che vediamo non è il traguardo, è il punto di partenza. Come disse Aiaor, queste sono le carte nautiche, quella e l’astronave, fai conto d’esser a Capolinea!” la citazione era stata scelta per la componente ironica, ma nessuno sembrò coglierla. “La parola al professor Mree! Buon lavoro a tutti e che Dio ci aiuti! Osservo solo che un discorso breve è già un buon discorso!”

L’auditorio finalmente segnalò la propria approvazione con una serie di rumori diversi, dallo sbattere delle chele ai fischi.

Il professore si carezzò di nuovo l’antenna e fece un cenno col primo tentacolo destro per

ottenere silenzio e attenzione. "Affrontare il tema dei mediatori linguistico-culturali non è facile in questo tempo in cui, pure, tutti parlano di società intergalattica. So bene che il tema non è tra quelli per cui si persegue una politica di unificazione ma solo di convergenza.

So bene che tutte le razze sono gelose della loro politica in tema di educazione ed è partendo da questo dato di base che terrò la mia relazione." Fece una pausa " Scusatemi, per evitare troppi passaggi di traduzione, ho preparato il mio intervento in lingua comune ma questo meraviglioso veicolo di comunicazione, che va benissimo per i porti, gli scali e i commerci, non mi consente molte finezze e molte allusioni. Con l'adattabilità che ha fatto grande il mio popolo, trasformerò questo limite in un vantaggio ed andrò dritto allo scopo, chiaro, diretto e operativo come un astrogatore." Si interruppe per leggere una tavoletta che il responsabile della sicurezza gli aveva allungato. " Salutiamo la presenza gradita degli educatori di Zeck" mentì, come se fosse questo che gli avessero appena comunicato "I Zecki sono arrivati qui a Cantuccio attraverso l'iperspazio."

Nessuno in platea sembrò particolarmente commosso ed il viaggio nell'iperspazio si andava facendo, in effetti, abbastanza usuale, sebbene pieno di pericoli.

"Esiste una pregiudiziale teorica ed educativa" ricominciò il professor Mree "che grazie alla lingua comune comincio subito a mettere sul tavolo. L'educazione interculturale non è cosa aggiunta alle normali attività scolastiche e costituisce, deve costituire invece la normalità dell'educazione, al giorno d'oggi, nella società multiculturale del dopoguerra. Per noi la scuola è come un prisma e l'educazione interculturale è la faccia di un prisma, come si vede il prisma se lo guardi da una certa parte. Se lo guardi da un'altra, il prisma è educazione ambientale, allo sviluppo sostenibile, da un'altra è educazione alla pace e così via! L'educazione interculturale non è una piccola disciplina non fa a gara nei piani di studio con navigazione stellare, diplomazia o comunicazione, sarebbe perdente! L'educazione interculturale è un insieme di snodi interdisciplinari, cui contribuiscono tutte le discipline che si studiano nelle nostre scuole."

Un piccolo incidente in platea distrasse tutti. Due ampi sedili erano stati rovesciati e gli adattatori delle sospensioni ronzavano in bella vista. Gli addetti alla sicurezza avevano immobilizzato un centobocche di Bo, dopo avergli bloccato tutte e venti le sue appendici prensili. Solo qualcuno delle razze più instabili abbozzò comportamenti di fuga. Senza occuparsi dei sedili molto velocemente quelli della sicurezza in pochi istanti portarono via il delegato e ristabilirono l'ordine e la tranquillità. Un brusio curioso percorse la cupola, fin sui trespoli vicino alla volta dove erano appollaiati i Dhavol.

"C'è bisogno ancora di molta educazione alla pace, vedo" si provò a scherzare il professor Mree ed ottenne una grossa reazione di ilarità che scaricava la tensione.

" I nomadi! Parliamo dei nomadi!" si sentì gridare dal fondo.

"Guardate non è un caso che non abbia ancora parlato dei nomadi. Non voglio incentrare tutto l'intervento su di loro. L'intercultura vale anche per il mio popolo quando vive su Zeck, o per gli amici di Bo quando sono a casa dei Dhavol, o per tutti quelli che ho nominato, qui su Cantuccio!"

"Ma i nomadi sono dappertutto!" polemizzò un'altra voce dall'altra parte della sala. La pressione dei nomadi, la loro adattabilità alle condizioni più ostili e la loro forza di penetrazione rappresenta un problema nel problema dell'intercultura, in tutte le società ossigenorespiranti. Anche se ieri, alla decontaminazione, un collega di studi di Melià, dove si respira metano, mi ha raccontato che i primi uomini (è così che si chiamano tra loro) sono stati avvistati con tanto di scafandro e respiratore in uno dei satelliti più inospitali di uno dei pianeti più inospitali di Melià."ù

Un brusio francamente inveito percorse la sala. Gli educatori di Melià, dietro il divisorio trasparente, agitarono simpaticamente le chele con comica rassegnazione.

"Mandiamoli tutti lì" si rifece viva la voce dal fondo della sala.

"A casa loro, a casa loro!"

"E quale è casa loro?" chiese innervosito il professor Mree.

"Che ci importa? Potevano non distruggere il loro pianeta madre!"

Turbatissimo il relatore scambiò un'occhiata col moderatore ed agitò tutti i suoi tentacoli.

"Amici, amici! Non è questo il modo!. Potevano forse restare nel loro sistema stellare d'origine, lontani da qui quanto il dominio di Zeck, potevano ed allora non saremmo qui a preoccuparcene e non avremmo avuto neanche lo stimolo a preoccuparci di noi. Senza gli uomini difficilmente saremmo arrivati alla conclusione che era opportuno approfondire la cultura dei Terragni e sapete cosa ci ha portato quella cultura, la teoria, solo la teoria, è vero,

ma l'applicazione è stata facile , dei viaggi nell'iperspazio! Senza gli uomini non avremmo scoperto che esiste un sistema stellare dove il gramm è più diffuso dell'idrogeno e sapete che l'economia intergalattica oggi si basa sugli approvvigionamenti di gramm! L'educazione interculturale è la risposta più avanzata alle modificazioni sociali, di sistema stellare, di confederazione di società intergalattica del dopoguerra. L'altra risposta è la guerra di tutti contro tutti, l'ordine del più forte che sfrutta (o stermina, senza motivo) i più deboli. Certo andremmo tutti più d'accordo coi nomadi ove se ne stessero a casa loro, o se dopo aver disintegrato il loro pianeta, i sopravvissuti se ne fossero rimasti da quelle parti, senza dilagare fino a noi con le loro ridicole astronavi che viaggiavano a velocità inferiori a quella della luce..."

" E adesso vanno meglio delle nostre!"

" E ce ne siamo avvantaggiati anche noi, però!Pensate solo alla meteora intelligente di Virus112 e a come ne sono stati avvertiti gli amici Riktktv!"

"Di sicuro saremmo estinti" si alzò con la sola testa estroflessa il capodelegazione di Riktktvi-
"Pace per gli uomini, dice il nostro popolo!Le culture sono come la ciurma di un'astronave, ci si pesta, ci si urta, ma si viaggia insieme se si vuole arrivare!"

" Mi piace riprender l'immagine di Th-Riktktv. Non è cosa buona che le razze stiano per conto loro e noi, noi tutti che siamo qui, per quanto possa sembrar strano con le distanze che si superano solo col salto nell'iperspazio, noi tutti siamo impegnati, insieme, in un unico viaggio. Arriveremo solo insieme, se arriveremo! Chi se lo dimentica, come per un attimo hanno fatto gli amici che mi interrompono, rischia di far scoppiare liti, duelli, conflitti, perfino la seconda guerra intergalattica. Gli umani hanno distrutto il loro pianeta, noi tutti che siamo qui abbiamo reso inabitabile per sempre una galassia!"

Una zaffata di fetore giunse all'odorato di Mree e con parte del suo dilatato campo visivo il relatore vide il responsabile della sicurezza passare come un dardo sotto al palco per raggiungere l'altro lato della sala.

"Siamo condannati alla convivenza, alla cooperazione basata sullo scambio, all'accettazione delle diversità."

Il professor Mree si accarezzò il carapace brunito e fece leva su qualche tentacolo per accomodarsi meglio sul sedile. Proprio al suo gli adattatori delle sospensioni ronzavano ma non funzionavano e si sentiva tutto indolenzito. "Per la nostra Regina ogni scuola del nostro sistema, e sono un miliardo, seconde solo a quelle della civiltà Terragna, tutte le nostre scuole sono destinate a diventare laboratori di convivenza per tutte le razze, anche per i nomadi!Il punto di partenza è il riconoscimento e la valorizzazione delle differenze. Come sapete io stesso sono un mediatore culturale e sono arrivato alla conclusione che da ogni cultura, a ben vedere c'è qualcosa da imparare!Anche dagli uomini, dalla loro tenacia, dalla loro voglia di vivere, dalla loro musica. Scusate la franchezza!Se non li potete sterminare vi dovete occupare della loro educazione!E le dimensioni fondamentali per noi sono la lingua comune come lingua due, l'approfondimento della cultura dell'ospite, la psicologia razziale del razzismo, l'antinomadismo, lo studio incrociato della logica, della storia e della xenofobia. Riteniamo inutile agghiacciare gli uomini con le loro inadeguatezze, se appena arriva un cucciolo d'uomo qualcuno strilla è arrivato il bipede, è già tutto finito prima di cominciare!È vero hanno solo quattro arti (ma almeno quattro ce li hanno anche loro!) sono senza corazza, indifesi, fragili, implumi, senza armi naturali, ma si sanno pure difendere e ben lo sa che li ha avuti contro nell'ultima guerra, ed anche noi che li abbiamo avuti alleati. Vogliamo parlare della battaglia dei sette pianeti? Questi uomini sono nostri cittadini, da ieri gli uomini che risiedono da noi sono nostri concittadini a tutti gli effetti della normativa diplomatica intergalattica, so che anche a Bo è così da cinque tempi standard. paradossalmente i loro cuccioli risultano molto vicini a noi...nei nostri difetti. Vi sarete accorti che per quanto li si accolga benevolmente o li si tratti con modalità paritarie, istintivamente scatta in loro, al solo vederci, al sentirci comunicare, una reazione di disagio, di paura, qualche volta addirittura di schifo!"

Un divertito brusio animò ancora la cupola. Persino i Dhavol, sui loro trespoli vicino al tetto cinguettavano scomposti facendo cadere piume e penne sulla platea.

"Facciamo schifo a loro come loro fanno schifo a noi! Ci educeremo insieme!Se queste note che metto in discussione saranno accolte da questo nobile consesso di Grandi Razze, ma dovremmo cominciare a non distinguere più le nostre Razze da quella dei nomadi, la proposta che faccio è di creare una rete interculturale, che si occupi in primo luogo degli uomini, che continuano a viaggiare e non stanno mai fermi, come ci fanno sapere gli amici di Melià. Noi

potremmo coordinare le attività di inserimento a tutti gli effetti nelle scuole, nella nostra zona di influenza, con un collegamento in rete, voi tutti li potreste prendere in carico appena si inseriscono nelle vostre aree."

Fece una lunga pausa. "Intendiamo equipaggiare, d'intesa con loro, le astronavi nomadi di lungo corso o a lunghissima percorrenza, con un nostro educatore che potrebbe fungere da raccordo. Per questo dobbiamo convenire sui principi fondamentali dell'educazione interculturale. La dimensione, per i nostri figli come per i loro, deve essere cognitiva non predicatoria o esortativa. Dobbiamo saper mettere insieme saperi, ambiti disciplinari e campi di esperienza, pensare in una dimensione strategica ed abitare l'emergenza che ci pongono le loro "colonizzazioni". S'interruppe, il responsabile della sicurezza aveva disimpegnato le ali e gli faceva cenni disperati. Dai sedili rovesciati si materializzò un raggio luminoso che percorse la sala, forò la colonna portante della cupola e si infranse con una miriade di scintille a pochi centimetri dal carapace del relatore. Il fumo maleodorante dei piccoli incendi creati dalle scintille avvolse il palco prima che il sistema di aerazione riuscisse a conformare di nuovo la pressurizzazione.

Alcuni Dhavol battendo le lunghe ali si precipitarono in picchiata dalla volta della cupola e ghermirono sollevandolo addirittura da terra il capodelegazione della nazione di Bo. Il centobocche, era già immobilizzato da un campo d'energia dei dispositivi di sicurezza e tutta la delegazione di Bo era stata circondata da addetti con i faser spianati.

"Ce l'avrebbero fatta, però senza il Salvatutto del Segretario!" slinguazzò il moderatore sollevando appena la testa al livello dei liquidi che gli stavano riparando la pelle dalle piccole bruciature delle scintille.

Il professor Mree estrasse da sotto il carapace il piccolo diffusore del Salvatutto del Segretario Generale del Senato e lo guardò amorevolmente con tutti gli occhi.

"Hanno modificato gli adattatori delle sospensioni dei sedili rovesciati e li hanno fatti diventare disintegratori di raggio!" annunciò il responsabile della Sicurezza che era apparso accanto a loro.

"Che cosa disintegravano?" volle sapere Mree.

"Gli alimenti che dovevano servire per rifocillare i Riktktv. Aveva ragione l'assassino è uno scienziato. Tanto per sapere...Con cosa si è protetto? "

"Con questo schermo di protezione miracoloso e per fortuna ancora segreto."

"Perché non mi ha avvertito?"

" Perché era un segreto...e poi lei era il mio sospetto preferito!"

Il responsabile della sicurezza emanò un fresco profumo dai toni penetranti. Non se l'era presa.

" Faccia salire sul palco Wolfgang Amedeus Lennon di Romafrica!"

" L'uomo? Qui?"

Una nota acre si insinuò nel profumo del responsabile della sicurezza. "Veda lei se parlo oltre le mie incombenze, ma quel nomade è il pilota del salvataggio dei nostri alleati dalla meteora intelligente di Virus112. Un eroe!"

" Si presenta bene, è un tipo equilibrato, uno dei pochi di colore nero, che fa meno schifo a tutti." il professor Mree prese una decisione "Battiamo il metallo finché è caldo. Forse adesso, dopo quello che è successo, lo accetteranno, che ne dice?"

"O li stermini o li educi." approvò l'altro allontanandosi.

Il professor Mree assaporò soddisfatto il profumo acuto di pappa reale mielata che stava diffondendosi sul palco..

Lo aveva ben impressionato il responsabile della sicurezza. Fece chiamare Lennon.

Tradito

Come al solito lo avevano rifilato a me, un bel ragazzino, Giovanni, quindici anni, trovato alla stazione, scappato di casa, ero la poliziotta dei casi umani.

Alzava le spalle scuoteva la testa, il volto rigato di lacrime, non ti guardava negli occhi, sulla difensiva come un prigioniero tra i nemici. Dopo una mezz'ora di moine e un cappuccino con cornetto preso al bar, fuori del commissariato di via Labicana, che è sempre una buona tattica farli uscire, ero riuscita a chiudere i rubinetti degli occhi e a fargli pronunciare una frase di senso compiuto.

“A Sonnino non ce vòglio i!”

Come pipernese capivo benissimo quello che diceva, Sonnino e Priverno erano città vicine e legate da contrasti di campanile, non proprio come Pisa e Livorno, ma quasi. Solo che quell'uscita per cui avevo tanto macchinato era curiosa, non stava nel personaggio. Era pulito, ben nutrito, zainetto griffato, certo scolarizzato, l'uso del dialetto non poteva significare che non sapeva parlare altro, doveva avere una sia pur incompleta competenza in italiano.

M'ero diplomata all'istituto magistrale prima di entrare in Polizia e queste cose, assieme a tante altre, le capivo, per questo i bambini li affidavano a me, di preferenza.

Aveva gradito il cappuccino, anche perché, allungando un po' verso piazza S.Clemente, l'avevo portato al mio bar preferito, uno dei più buoni di Roma, con il cacao spruzzato a volontà ed il cuore disegnato dal principale nella schiuma. Un po' di schiuma gli era rimasta sul labbro superiore, dove c'era qualche pelucco che anticipava i baffi.

“Allora Giovanni, mi dici qualcosa di te?”

Alzò ancora le spalle. “Non tenco niente da ditte, lassame perde ca vòglio sta' sulo.”

“Se stavi da solo non ti prendevi il cappuccino assieme con me...” gli ricordai “Perché sei scappato di casa, i tuoi genitori erano disperati...”

“So scappato perché m'avo fatto vedé 'na cosa pe' n'etra!”

“Chi ti aveva fatto vedere una cosa per un'altra? Che cosa è successo di così grave? Ora dovremmo riportarti a casa, sai?”

“A Sonnino non ce vòglio i!”

Partii con la predica ordinaria “Ma come non vuoi tornare nella tua città, dai tuoi genitori, non vuoi bene ai tuoi genitori? Sono sicura che se gli dici quello che ti è successo ti possono aiutare, hanno detto che ti perdonano che non vedono l'ora di riabbracciarti!”

“A Sonnino non ce vòglio i! Tu si' brava ma lassame perde vòglio sta sulo.”

Il sole e la bella giornata mi convinsero a continuare l'interrogatorio all'aperto, un altro po' di passi ed eravamo in vista del Colosseo. “Solo! Ma stai tanto male insieme a me? Ti sono proprio antipatica? Adesso ti porto a fare una passeggiatina qui attorno, che ti faccio vedere il Colosseo, lo hai visto mai l'Anfitreatro Flavio?”

“Certo. Con la scuola... Siamo venuti in gita scolastica l'altr'anno.”

La scuola gli aveva fatto scattare in automatico di esprimersi in italiano. Lo sapevo che doveva parlar bene italiano, lo sapevo. Lo presi per mano, un po' per seduzione, un po' per evitare di doverlo rincorrere, se mi faceva qualche scherzo.

“Ti posso accompagnare io da loro o far venire i tuoi genitori ed aspettare con te fino a che vengono a riprenderti.”

“Non li si' ancora avvisati?”

“Li abbiamo avvisati, procedura standard, ma prima di riconsegnarti, volevamo un po' sapere da te come stavano le cose...”

Camminammo per un po' silenziosi, mentre ci rimuginava sopra. Eravamo arrivati a piazza del Colosseo e continuai ad avvicinarmi con lui al monumento.

“Va be' te lo tengo propeta a di, così la smitte da stamme appresso! Sta cosa ha cominciato alla scola.”

Avevamo fatto un passo indietro con la lingua!“Scusami Giovanni ma io sono del Nord Italia,”
mentii “ non ti capisco bene quando parli in dialetto...”

Alzò per l’ultima volta le spalle “La prof di Latino e Greco ci rompeva sempre coi pedofili, di stare
attenti, mancava solo dicesse di non prendere caramelle dagli sconosciuti, se mi spiego!”

Mi allertai, naturalmente, era la solita storia?Ma no, non era la solita storia, stavolta.

“Poi venne anche a romperci le scatole l’insegnante di educazione fisica...”

“Col problema dei pedofili?”

“No, lui con un’altra fissazione, il doping, che nessuno di noi sapeva manco che era!La scuola,
diceva, può e deve far molto per aiutare lo sport a liberarsi dalle sue patologie.La Berti, che
dell’educazione fisica e dello sport non gliene poteva frega’ de meno era d’accordo. Ma lei col
Màntili, il professore di educazione fisica ciaveva il tira-tira...Lui, se mi spiego, ci metteva la
sostanza dei fatti, le parole e il resto ce le metteva lei.”

“Che diceva, te lo ricordi?”

“Certo ho pure la memoria fotografica io!La scuola, se mi spiego, sarebbe testimonianza che lo
sport è gioia di muoversi, di stare con gli altri e misurarsi, disse una volta, e lo sport non può
essere inganno.Una volta, mi ricordo bene, diceva più o meno che noi andavamo sostenuti,
informati e difesi.”

“Certo , perché la scuola ha una responsabilità educativa complessiva nei vostri confronti.”

Mi guardò perplesso “Tu queste cose di doping le sai?”

Me ne intendevo di doping avevo partecipato a Foggia al sequestro, tra l’altro, di 22.000 pasticche
di anabolizzanti e alle indagini per l’individuazione dei laboratori medici dove si confezionavano
quei preziosi medicinali.Bel problemino.I nostri esperti della polizia avevano calcolato che la spesa
italiana per i farmaci con valenza doping è valutabile attorno ai 1300 miliardi di lire, senza contare
che bisognerebbe aggiungere l’enorme volume di vendita degli integratori, in particolare degli
aminoacidi a catena ramificata e della creatina, che valutavano in almeno 3000 miliardi di lire.

“Un po’.E’ sempre compito nostro...Qualcuno ne prendiamo, sono come gli spacciatori di droga...”

“Insomma, batti e ribatti, avevo capito che tra scuola e doping c’era la guerra, che il doping era
contrario alla nostra salute e, ci poteva pure costare la vita. Màntili diceva che col doping le
competizioni sportive diventano frodi organizzate,e che, se mi spiego, co’ le pasticche e le
iniezioni anche lo sport amatoriale e quello studentesco vanno a puttane.”

“Diventano diseducativi, perdono tutto il carattere etico e istruttivo.”

“ A me, se mi spiego, non piacciono le iniezioni...”

“Ma anche nello sport delle scuole è comparso il doping?”stavolta avevo chiesto proprio per sapere,
non per fare conversazione.

Mi guardò superiore.“E perché Màntili era tanto avvelenato? Ci ha detto, ha trovato ricerche che
dicono che il sette per cento di noi si dopa allegramente!”

“Il sette per cento!”

“Già. Ma quel che è peggio un suo ragazzo s’è ammalato ed hanno scoperto che l’allenatore dove i
genitori lo mandavano a fare sport, fuori della scuola, a Latina, perché a scuola avevano chiesto
l’esenzione, lo riempiva di roba.”

“Màntili l’aveva preso per un fatto personale.”commentai, succede così quando qualcosa di brutto
ti tocca da vicino e ti trovi disarmato, impotente.

“Era stato tanto male, il ragazzo, dico, ed anche Màntili, credo...Vedi, se mi spiego, a me non
importa tanto che doparsi o ‘integrarsi’ è sbagliato, non va bene...è che ci si ammala e si muore
pure!”

Ritenni opportuno rafforzare il lavoro di quei volenterosi insegnanti.“Certo. Tutti dovrebbero
sapere che i farmaci, se non curano la salute, la danneggiano!E poi, per doparsi, si collabora con dei
veri delinquenti!”

Annuì, era stato convinto, in fondo. “La Berti aiutava come poteva.Màntili ci diceva le cose di
oggi, lei, se mi spiego, che la frode nello sport è antica quanto lo sport, ci raccontava le cose

dell'antichità, che il doping e l'inganno c'erano sempre stati, che all'epoca della guerra di Troia nei giochi si potevano fare trucchi, scorrettezze, sabotaggi.”

“Questo proprio non lo sapevo” mi finì interessata “Ma che facevano?”

“Sapessi nell'Iliade, ai giochi funebri per Patroclo, c'è una corsa dei carri, col figlio di Nestore che fa di tutto per superare Menelao in curva! Una cosa che a rileggerla pare di stare alla telecronaca delle gare automobilistiche di Formula 1!”

“Va bene ma il doping?”

“Era magico, se mi spiego, doping per intervento divino, gli dei aiutavano i loro protetti, gli davano forza e agilità, li facevano nuovi nuovi! Ora Manti era sicuro che prima o poi qualcuno ce lo avrebbe proposto, e guardava proprio me che faccio un buon tempo nei 100 e nei duecento, e me la cavo anche nel salto in lungo!”

Un pizzico di orgoglio era passato nei suoi occhi, subito spento. “Ma a te che sei della polizia ti risulta davvero che ‘sta cosa si diffonde, che, se mi spiego, tutti lo fanno e si dopano, grandi campioni come Pantani e dilettanti?”

“Io so che le droghe basate sulla erythropoietin rappresentano una delle più grandi vendite di medicine in Europa, non per curare le persone malate ma per far ammalare persone sane. Sono dati statistici e le statistiche non mentono. Come pure è aumentata la vendita di steroidi e particolarmente dell'ormone della crescita, pure se non sono aumentate le malattie che dovrebbero curare, non c'è una diffusione imprevista di nanismo in atto.”

“Eccola là! I dottori che ci dovrebbero curare, eh? Gli scienziati!”

Lo guardai intenerita, era un ragazzino intelligente, Giovanni di Sonnino e si sentiva tradito dal mondo degli adulti, dal nostro mondo che non riuscivamo a pulire, a rendere presentabile. “Che vuoi fare, Giovanni! La scienza era entrata nello sport per studiare il fenomeno, per affinare e potenziare le capacità atletiche, le performance, ma soprattutto per garantire la salute e salvare l'atleta dagli eccessi ma poi i soldi e la corruzione hanno cambiato tutto il contributo della scienza e della tecnologia è diventato artificio e raggio.”

“Ma perché?”

Dovevo dirgli un po' come andavano le cose, tanto se l'era evidentemente scoperto da solo. “Sai come succede, chi paga comanda e gli scienziati, finanziati dalle organizzazioni dello sport hanno giurato fedeltà ai loro esclusivi interessi, interessi criminali, si sono concentrati nel compito di migliorare a tutti i costi le prestazioni, fino a strumentalizzare gli atleti per sfruttarne fino agli estremi limiti le possibilità, per ottenere il record, il risultato, il fatturato.”

“Manti dice che medici e scienziati vogliono far diventare il nostro corpo un laboratorio chimico, poi, se mi spiego, quello che succede, succede! E succedono guai alla salute... Guarda, mi sono portato un po' di cose” frugò nello zainetto “questo è un appunto che ci hanno fatto scrivere la Berti e Manti.”

Lessi quel pezzo di foglio protocollo “L'eritropoietina (epo) si assume per aumentare il numero dei globuli rossi circolanti e quindi l'ossigeno, con conseguente aumento della performance sportiva; i suoi effetti collaterali sono l'aumento del rischio di trombosi, infarto del miocardio, ictus, aumento della pressione arteriosa, danni renali, reazioni allergiche, shock.

L'ormone somatotropo, o ormone della crescita, si assume perché è un potente anabolizzante e aumenta le masse muscolari, ed aumenta inoltre il consumo dei grassi a fini energetici e risparmia gli zuccheri.; i suoi effetti collaterali sono l'aumento della ritenzione idrica e del rischio di produrre malattia diabetica, gigantismo, disturbi della coordinazione.”

“Mio nonno è morto per infarto, mio zio ha avuto un ictus e c'è il diabete... papà deve prendere tutti i giorni una pasticcetta per la pressione, se no può morire, ma finché la prende sta a posto. Io, se mi spiego, le pasticchette se non sto male non voglio prenderle...”

“Ma certo, non le devi prendere queste cose! Qualcuno te l'ha proposto?”

“Io facevo lezione con Manti ma facevo anche atletica a Terracina e l'allenatore...”

“Faceva prendere il doping?”

“Che ne so? Certo, se mi spiego, ce lo diceva spesso che ci dovevamo aiutare se volevamo combinare qualcosa. Integratori e basta, però, niente che facesse male, certe pasticchette gialle ed altre capsule rosso sangue che, diceva sono innocue e fanno veramente bene.”

“Fanno bene a che cosa?”

“Vito le ha prese e diceva così che lo facevano sentir bene, in gamba, mai stanco, se mi spiego, in forma, forte come un toro.”

“E tu?”

“Non le prendevo. Per prudenza, Manti ci aveva allarmato, che si comincia con le vitamine e poi non si sa dove si arriva. Così l'allenatore mi aveva preso sott'occhio... non so perché mi andava contro qualsiasi cosa facessi. E io avevo cominciato a correr male e lui mi sotteva ed anche qualcuno degli altri... A nessuno frega niente di imbrogliare se ti arrivano i soldi e sei famoso. E neanche ai tifosi, mi sa, gli importa tanto se gli atleti si gonfiano i muscoli... e se poi si sentono male!”

Indicai il Colosseo scuro che ci sovrastava. “Una volta qui c'erano i gladiatori, i Romani si divertivano a vederli combattere e morire. Forse i tempi non sono tanto cambiati. La gente vuole solo vedere qualcosa di emozionante e che la sua squadra, o il campione vinca, su come questo succede chiude gli occhi...” m'accorsi che avevo fatto più la maestra che la poliziotta, cercai di tornare all'interrogatorio “Così, alla fine hai ceduto...”

Si fermò e si girò verso di me, cocciuto. “Ma neanche per sogno! Così alla fine sono andato da mamma e, se mi spiego, gli ho detto che non volevo più andare ad atletica.”

“Bravo! Sei un ragazzo con la testa sul collo, Bravissimo!”

Mi guardò con aria di sufficienza e con gli occhi gonfi di lacrime. “Bravo, eh? Questo è successo sabato e sai cosa mi ha detto mamma? Che ero una promessa, che non potevo abbandonare, che sarei stato selezionato, che avrei guadagnato un sacco di soldi e sarei diventato famoso, con le mie capacità atletiche... solo che mi dovevano aiutare se volevamo combinare qualcosa, io e lei, capisci? Vitamine, come se mangiassi più verdura, altra roba, come se mangiassi più carne... Integratori e basta, però, niente che facesse male, cose che sono innocue e fanno veramente bene. Mi fa vedere le pasticchette gialle e le altre capsule rosso sangue, la roba che conoscevo, e io capisco che ha parlato con l'allenatore. Che è d'accordo.”

Dallo zainetto trasse un grosso flacone pieno di pasticche gialle e capsule rosse e me lo agitò sotto il naso. Su un'etichetta, scritta a mano c'erano le parole “Integratori e vitamine”. Ora piangeva e io quasi non riuscivo a parlare. L'improvvisa evoluzione del racconto mi aveva gelato. “E tu che hai fatto, allora?”

“Che dovevo fare? Ho detto che ci avrei pensato, poi quando è andata a letto ho fatto la borsa, ho rotto il salvadanaio, gli ho preso i soldi dal borsellino sono scappato. M'hanno trovato alla stazione i poliziotti che girano per gli attentati e m'hanno portato in commissariato. Cercavo un treno per Milano, che non costasse tanto. Voglio andare da Spillo, che sta in Lombardia, a vedere se mi aiuta, ma senza doping. Una volta ci ho parlato, non so se mi spiego, mi conosce.”

Lo guardavo mentre un po' della sua disperazione mi montava dentro. Spillo era Altobelli, il calciatore dei mondiali. Ebbi un lampo di memoria, io che di calcio mi interessò poco: è vero, era nativo di Sonnino, doveva essere un mito per il mio Giovanni.

Stavamo dalle parti dell'Arco di Costantino, gli avevo pure lasciato la mano quando alle spalle ci arriva uno con un vespone, ci aggira, gli si ferma davanti e gli strappa di mano zainetto e flacone. Prima che potessi fare qualcosa di decente era ripartito sgommando. Sospirai sentendomi ancor più impotente e debole, ma Giovanni non era debole e non si sentiva ancora del tutto impotente.

Scattò come un fulmine dietro allo scippatore e per qualche metro mi sembrò un inseguimento senza speranza, uomo conto motore, poi il vespone dovette rallentare un attimo per evitare una smart e il mio giovane atleta con uno scatto irresistibile lo raggiunse. Lo afferrò alle spalle per il giubbotto, strappandolo via a forza dal vespone che continuò per qualche metro la corsa poi rotolò in posizione orizzontale.

Quando arrivai Giovanni aveva recuperato il suo flacone, lo zainetto era per terra e il piccolo delinquente era scappato abbandonando la moto umiliata. Era sicuramente roba rubata.

“Corri davvero forte, eh?” gli dissi ammirata.

Alzò le spalle. “Cheste le tenga fa’ vede’ a Spillo.” spiegò. Non ansimava nemmeno troppo.

Quella scena d’azione m’aveva, in fondo, rianimato, e pure la corsa pulita di Giovanni.

La testa da poliziotto cominciò a ragionare. Avevo avvertito i genitori, solo i genitori, ci voleva poco a capire da che parte veniva quel tentativo di eliminare le prove dei crimini che evidentemente si compivano alla palestra di Terracina.

C’era da sentirsi di nuovo impotente e abbattuta. La madre doveva aver avvertito l’allenatore. Forse aveva già preso qualche anticipo sui guadagni futuri del figlio. Aveva forse genitori che non si meritava, Giovanni... ebbi un altro momento di scoramento ma fu un attimo, poi mi aggiustai la gonna e giacca della divisa e rialzai la testa, a pensarci, me n’erano capitate di peggio da quando ero in polizia.

“Senti, Berruti” ma forse Berruti non lo conosceva “senti, Mennea, torniamo indietro e facciamo qualcosa di sensato. Io non ti posso lasciar andare alla ventura da Altobelli, che avrà le sue cose da fare e non è detto che si possa occupare di te, che sei un minore, non so, vediamo dopo di contattarlo, gli telefono io, te lo prometto... ma che ne dici se faccio una telefonata a quei tuoi professori...?”

“La Berti e Mântili?”

La Berti, Mântili ed io, qualcuno doveva pur far fronte alla situazione. “Sì. Magari vengono a prenderti loro per portarti a casa.”

“Quelli vengono,” sorrise malizioso “ non so se mi spiego, si fanno un viaggetto insieme...”

“ Sicuro che vengono, perché tu gli interessi e ti vogliono bene. E invece quando arriva mamma tua qui, ci faccio io un discorsetto. Magari certe cose non le capisce bene, purtroppo sul doping le informazioni circolano poco! Sentiamo pure che ne pensa papà... C’è quasi una omertà su questo flagello! La gente non lo sa, non capisce fin dove si può arrivare. Le possiamo esaminare anche noi queste vitamine... Ti prometto che nessuno ti farà mai le iniezioni di doping, Giovanni, te lo prometto!”

Mi prese lui per mano e si diresse verso via Labicana, da dove eravamo venuti. Non era tanto convinto dell’innocenza della madre, ma si fidava abbastanza di me. Con la botta che aveva preso era un miracolo si fidasse ancora di qualcuno.

Dovevamo sicuramente dare un’occhiata alla palestra di quell’allenatore tanto svelto con integratori e pasticche colorate, che conosceva gente a Roma capace di mobilitare in fretta e furia uno scippatore.

L’orgoglio del lavoro che facevo mi rianimò per qualche secondo. Forse ne avremmo salvato più d’uno di giovane atleta.

Camminammo in silenzio.

Lo so che, ora, non dovrei dirlo, le solite cose da donne, ma mentre tornavo al commissariato, con Giovanni sottobraccio e lo vedevo che procedeva accanto a me pensando a quello che gli era successo, avvilito e deluso, mi scappò di piangere.

Raccontino edificante

Bagnaia 1976

Don Gerardo quella sera non poteva dormire. E fu una fortuna per la parrocchia di Bagnaia che il suo parroco quella sera fosse un po' nervoso. Fu così che si infilò camicia e calzoncini e scese a prendere una boccata d'aria, possibilità ancora oggi aperta senza rischio a qualsiasi membro della Chiesa peregrinante. Senza rischio di perdere l'anima.

Mentre passeggiava nel cortiletto sporco tra la canonica e la chiesetta, alcuni strani rumori che gli sembrò di sentire e gli fecero tirar fuori la vecchia enorme chiave che avrebbe dovuto servire a chiudere il vecchio portale e gli rompeva invece le vecchie tasche dei pantaloni. Ma s'ispose che i preti i pantaloni non li portassero per niente. Il ladro fu sorpreso di sentirsi alle spalle la pacata voce di don Gerardo e si lasciò scappare un urlo.

“Vuoi svegliare tutto il paese?” lo rimproverò sorridendo il ministro di culto.

Il ladro lo guardò a bocca aperta. E fu da allora che cominciò a maturare la sua conversione. Non è cosa di cui poter parlare leggermente. Mettiamolo come dato di fatto. Non si sa perché ma da quel momento cominciò a cambiare alcune idee e alcuni atteggiamenti. Su una sola cosa don Gerardo non riuscì a combinare molto; eppure ci si era messo d'impegno per convincerlo, e non solo per la storia forse leggendaria che, ogni convertito, il vescovo segnava un asterisco per gli avanzamenti di carriera. Non riuscì a combinare niente sul fatto che era lì a rubare.

Gli sembrava perfettamente naturale. E giusto. E lecito.

“Qui ci sta un gran valore in arredi sacri, vasi, e quadretti vari, per non parlare delle campane che è troppo difficile portar via e vendere. E io conosco una famiglia... sono lontani parenti, che mangiano cicoria, funghi, germogli di canne e radici di alberi. Perché Bagnaia era un paese dove c'erano molti alberi e canne.

La discussione tra i due figli di Dio, tra politica, filosofia e catechismo continuò a lungo, fino all'alba e finalmente, verso le sei, quello che aveva dalla sua la Verità e una soffiata di Spirito Santo l'ebbe vinta. Con difficoltà ma l'ebbe vinta.

“Ecco io questa chiave te la do, perché tu in chiesa ci possa entrare, d'ora in poi, da padrone e non da ladro.”

Era un finale sentimentale ed edificante, da libro Cuore, ed il ladro effettivamente uscì con la grossa chiave che cominciava la sua opera distruttiva sulle saccocce.

Nel paese di Bagnaia passarono tre giorni. I soliti giorni per i paesani, pieni di gioie (poche) e di dolori (piuttosto numerosi). Gironate normali durante le quali, però il seme gettato nella notte del tentato furto, germogliò.

La notte del terzo giorno una chiave girò nella toppa del portale della vecchia chiesa. Il ladro vestiva interamente di nero, era un ritorno. Il portale oliato si rigirò senza gemere. Il ladro sorrise evangelicamente. Nessuno avrebbe sentito rumori per quella notte. Prima di tutto doveva prendere i candelabri, un omaggio a Victor Hugo, pensò. Ad uno ad uno, silenziosamente li trasportò dall'altare alla porta. Pronti per essere

involati. Un po' più di fastidio l'ebbe per le icone che erano incastrate nel muro, ma Dio era con lui quella notte e con un notevole sforzo riuscì a scardinarle.

Gli altri quattro quadri, di scuola napoletana, li staccò con facilità. Per gli inginocchiatoi del seicento avrebbe aspettato il complice, stanco per il sudato lavoro si fermò a riposare.

Le campane erano un affaraccio da staccare, ma avrebbero reso bene. Sorrise di nuovo come i santi dei quadri.

E arrivò il complice, si sentì bussare alla porta, una bussata convenzionale.

“Il camion è arrivato, aspetta col motore acceso.”

“Faglielo spegnere, per tirar giù le campane ci vorrà tempo, dobbiamo fasciar bene il batocchio, ho portato le coperte.”

“Per me è meglio rimanga col motore acceso!”

“Cedo all'esperienza, ognuno ha le sue vocazioni.”

E cedendosi il passo educatamente andarono a silenziare e staccare le piccole preziose campane.

Dopo un'ora e mezza il camion era stipato e ben riempito, senza pericolosi spazi vuoti.

“Quando arriverà il malloppo?” chiese malizioso il complice locale.

“Faccio così, da una parte la roba, dall'altra i soldi.”

“Ce ne verrà fuori di roba da mangiare...”

“Avevo pensato di investire nella falegnameria di zì Menico...potrebbe ingrandirsi e dare lavoro fisso a girmalieri, stagionali e precari.”

“Fa tu, sei quello che ha studiato.”

“Ho studiato ma qualcosa l'ho imparato da te.”

Il ladro professionista sorrise, salì sul camion e continuò a salutare, anche se per l'oscurità della notte don Gerardo non lo vide più dopo che fecero pochi metri.

Il vescovo non avrebbe mai approvato che si vendessero gli arredi sacri, le icone e perfino le campane per aiutare gli uomini. Dato che quella roba era per Dio.

Andò a pregare un po' e si preparò alla messa mattutina e al clamore che avrebbero fatto i parrocchiani. Doveva ricordarsi di non chiamare troppo presto la polizia.

Orazio Ode 1,11

(Libera traduzione per il segnalibro di Meminisse iuvabit)

**Butta il giornale con l'astrologia, non indagare il tempo che ci resta
di star qui, / fatti forza, amica mia, questa magari è l'ultima tempesta
che sbatte il mare e bastona le dune e ci sgomenta fuori la finestra.**

**Oppure torneranno molti inverni, ma non pensarci, non saremo
eterni.**

C'è ancora vino, versa l'Amarone,

un altro sorso di meditazione,

fatti vicina, amore, è già passato altro tempo da che siamo arrivati,

**un bacio, il fuoco - lascia ogni illusione - i fianchi, il seno, questa lieve
ebbrezza...**

**La vita è adesso, siamo innamorati, Candida, "del doman non v'è
certezza".**

Luigi Calcerano & Alberto Piazzi
(Juliaan Schillebeecx)

Stumelincs

(Una promessa di romanzo giallo non ancora mantenuta)

Personaggi e interpreti

Peeter Van Rijkswijck,
Ludovico Rossini,
Signorina Smollett,
Signorina Scheemaeckers,
Edenhauser
Hendrik Poirot
Vandeputte
Bistazzoni
Geerts

italofiammingo
un italiano
una romantica donna inglese
una damigella in pericolo

ispettore
agente
agente
agente

Questo disir, ch'a tutti sta nel core,
de' fatti altrui sempre cercar novella...
Ludovico Ariosto, Orlando Furioso, II, XXXVI

Capitolo 1

(Peeter Van Rijkswijck)

Uscii di casa più tardi del solito quella mattina. Come al solito, pioveva.

In genere il Lunedì sono particolarmente depresso ma quel giorno avevo addirittura gli occhi di fuori. Mi aspettava una giornata terribile, ero in ritardo per l'aeroporto e avrei dovuto far riparare la macchina che non frenava.

Rossini considera un dono particolare che lo vada a prendere e lo depositi all'albergo. E' una brava persona ma parla un inglese sgrammaticato con una pronuncia che sembra nederlandese. Gli avevo rimediato una cassetta con una incisione pirata di Glenn Gould, una rarità. La misi sul mangianastri e le variazioni Golberg di Bach cominciarono a fare tutto il possibile per rilassarmi durante il viaggio.

Non era facile rilassarsi con i miei pensieri e con i freni che non funzionavano.

Chi ne sa qualcosa del centro di Bruxelles, di come l'hanno fatto diventare, se deve lavorare in qualche ufficio dell'Unione Europea va a vivere in campagna, con poche migliaia di franchi ti puoi sistemare in una villa vera e propria.

Mi chiamo Peeter Van Rijkswijck e sono figlio di un fiammingo e di una italiana. I miei nonni, il nonno paterno e il nonno materno, erano minatori e rimasero chiusi tre giorni da soli in un pozzo. Da allora divennero come fratelli e mio padre ebbe modo di conoscere e frequentare a lungo Giuseppa. Tanto a lungo che alla fine se la sposò.

All'Unione Europea tutti quanti sono tentati di buttare un occhio al paese d'origine. Senza parzialità, un consiglio, un aiuto, magari solo per non far brutta figura coi colleghi. Io mi dividevo equamente tra Belgio ed Italia, del resto la mia Regina non la chiamano "la Bella Italiana"?

Già perché io ho il mio re e la mia regina, non peggiori di tanti presidenti e presidentesse, dopo tutto.

Quel giorno l'appuntamento all'aeroporto non ci voleva, ma Rossini era tanto negato con le lingue quanto bravo nel suo lavoro. Me lo coltivavo perché riusciva a spendere per la scuola italiana milioni di Ecu senza colpo ferire e perché il suo costo ora/allievo mi abbassava la media nazionale.

Il peggio che ti possa capitare se sei un funzionario della U.E. è che il tuo stato di riferimento rimandi indietro i soldi. Col Belgio me la cavavo, ma l'Italia era un pianto. Alla fine del quadriennio di funzionamento del vecchio Fondo Sociale Europeo, dopo che tutti già avevano depredato legalmente la loro quota, l'Italia aveva mandato indietro mille miliardi. Come non ne avessero bisogno, specie nel mezzogiorno... Mia madre era nata a S.Giorgio a Cremano. Rossini, coi suoi istituti professionali di stato mi stava spendendo 226 di quei mille miliardi ma era venuto per un problema che mi sarei fatto in quattro per risolvere. Doveva sposarsi di lì a due giorni ma aveva addirittura rimandato le nozze per correre da noi a sistemare le cose. Rimandare le nozze. Irina a suo tempo mi avrebbe cavato gli occhi e sarebbe stato meglio.

Ci avevo messo più dei soliti quaranta minuti per raggiungere la città. Lasciai la Volvo da un meccanico vicino rue Joseph II e presi la metro per la Gare Central. Un pessimo caffè belga ed ero sul treno per l'aeroporto di Luchthaven. Non avevo voglia nemmeno di leggere i giornali, provai ad indovinare la nazionalità delle persone che vedevo, un giochetto che facevo spesso, anche quando avevo i nervi a posto.

Era facile riconoscere i settentrionali ed i meridionali. L'Europa è attraversata da una linea spezzata che lambisce i Pirenei sale fino a metà Germania, la taglia in due in modo da dimezzare orizzontalmente i land dell'ex repubblica democratica tedesca. Sotto ci sono i mediterranei, anche i lombardi ed i piemontesi per me sono mediterranei, assieme ai greci, ai portoghesi e agli spagnoli. Gli austriaci sono a parte. Sopra ci sono i danesi, gli inglesi, i tedeschi e i francesi del nord e i nederlandesi.

Avevo di fronte un tipico settentrionale, attento, ordinato, affidabile, lo sguardo attonito rivolto al finestrino. La birra gli

aveva gonfiato la pancia tanto che doveva allacciarsi la cintura ben sotto l'ombelico.

Presi una pasticcetta di Rizen ed arrivai all'aeroporto che stavo già meglio, molto meglio.

Trovai Rossini che tentava di spiegare ai poliziotti che era un dirigente del Ministero della Pubblica Istruzione e non trasportava droga. Era di media statura, grassottello con sempre meno capelli. Somigliava moltissimo al Padre Brown che Alec Guinness aveva interpretato da giovane, il più bel Padre Brown della storia del cinema. Era il cinema e la letteratura poliziesca che ci aveva fatto stringere amicizia. Lui scriveva gialli non ignobili ed io ero un lettore vorace in tutte e tre le lingue che conoscevo meglio.

Sudava e guardava terrorizzato la mitraglietta che gli avevano puntato contro e i cani che fiutavano innervositi il suo borsone a righe.

Colpa mia che non mi rassegnò al caffè lungo e insapore di Bruxelles. Mi facevo portar sempre un pacchetto di quello che vendono al bar accanto alla Stazione Termini e, purtroppo, molti corrieri usano il profumo del caffè per confondere l'odorato di cani.

Quando mi vide si rilassò un poco e riprese i colori. Mi avvicinai e spiegai che poteva considerarsi funzionario dell'Unione, dato che era riuscito ad imbucarsi alla nostra rappresentanza a Roma, per non so quale raccomandazione, e il nervosismo delle guardie cominciò ad attenuarsi. Attese con comica pazienza che terminassero di esporre le sue mutande vecchio stile ed i suoi calzini sul tavolo, poi mi fece segno che tutto andava bene e cominciò ad inzeppare di nuovo tutto dentro.

- Che avventura! - mi salutò appena lo lasciarono libero.

- Scusa, è colpa del mio caffè, immagino. A quando hai fissato il matrimonio?

Ignorò la mia domanda. - Ma non *questa* avventura! Fermiamoci un attimo che te lo dico... L'hostess, mentre andavo al bagno, mi ha chiesto aiuto, a me, capisci? Mi ha detto "Senti bello, mi devi aiutare che questi mi ammazzano"

Mi guardava con la sua solita aria fiduciosa.- Sai come posso fare per ritrovarla?- aggiunse.

Capitolo 2

(Peeter Van Rijkswijck)

Quando scrive progetti per il Fondo Sociale o note giuridiche che spaccano in quattro il senso delle nostre poche norme comunitarie, è di una logica meravigliosa, stringente, ma quando racconta si fa fatica a seguirlo. Non appena si fu sistemato sul sedile del treno, il borsone a righe poggiato di lato a intralciare il passo degli indigeni riuscii ad ottenere un racconto che avesse senso.

- Insomma mi sembrava di stare sul pullman per Rieti, quello che passa per la vecchia Salaria. Turbolenze. Ma sono dovuto andare al bagno per il diuretico, sai la pressione alta, te l'ho detto, non tanto la massima quanto la minima. Lei stava nell'anticamera della cabina di pilotaggio con lo stewart e l'altra. La porta era aperta e vedevo quello spettacolo dei comandi e dei display, eccezionali, ma la porta aperta bloccava il passaggio per il bagno. Parlavano. Chiedo gentilmente se potevo passare e lei con il miglior sorriso di questo mondo mi fa: "Senti bello, mi devi aiutare che questi mi ammazzano".

Io rimango come un tonno e lei mi sorride ancora e mentre disincaglia la porta della cabina di pilotaggio, continua a sorridere e dice "Piscia e zitto che mi capiscono, prego, signore"

- Ha detto proprio così?

- Sto facendo Archie Goodwin.

Archie Goodwin è l'assistente di Nero Wolfe. Quello dei gialli di Rex Stout. Una specie di registratore umano capace di riferire conversazioni a più voci con precisione estrema. Rossini scrive gialli, la notte, nel tempo che gli lascia l'insonnia. Dev'esserci uno strano collegamento tra la letteratura e l'impiego pubblico, o forse, come dice lui, è solo che ancora oggi carmina non dant panem.

- Capisci bene che sembra l'inizio di un mio libro. Quelli non sapevano una parola di italiano e lei ha colto l'occasione per trasmettere un messaggio d'aiuto.

- Non era uno scherzo, vero?

Mi guardò senza nemmeno quel minimo di rispetto superstizioso per la competenza del funzionario della U.E. che ancora caratterizzava la nostra amicizia.

- Adesso dobbiamo telefonare alla Sabena e chiedere i nomi dell'equipaggio del mio volo, poi dobbiamo rintracciare le due donne e...

- Che ne diresti di avvertire la polizia?

Si colpì con la mano la fronte. - Accidenti! E' vero, è la prima cosa da fare. Tu. Devi farlo tu, io ci metterei anni per farmi capire. E poi...

Si interruppe e scattò in piedi. Eravamo alla fermata di Schaerbeek. La gente usciva dal treno e ci passava accanto fuori dal finestrino.

- E' lei .- urlò. Afferrò il borsone a righe e si precipitò verso la porta che stava per chiudersi. Travolse una vecchia danese ma riuscì ad uscire.

Mentre il treno ripartiva lo vidi arrancare dietro un'hostess alta, bionda, dal corpo snello. La donna era tenuta a braccetto da due uomini.

Pensai distintamente al mio caffè che era rimasto nel suo bagaglio.

Che dovevo fare, seguirlo o andare alla polizia?

Capitolo 3 (Peeter Van Rijkswijck)

La signorina Smollett era una segretaria perfetta ma era settentrionale. Avrebbe potuto sostituirmi nel lavoro di chief d'unité alla DG V per un mese e nessuno se ne sarebbe accorto, ma si dimostrò completamente inadatta a reagire a quel tipo di emergenza. Da un telefono della stazione di Bruxelles Nord le avevo chiesto nell'ordine il numero dell'ufficio equipaggi della Sabena, e me l'aveva trovato e poi di telefonare alla polizia per avvertirli che una donna era stata probabilmente rapita a Schaerbeek e si poteva temere per la sua vita, ed era rimasta in silenzio. Vedevo i suoi occhi slavati dietro le spesse lenti e sentivo il suo respiro farsi affannoso. Sapevo che aveva messo il microfono incassato tra il volto e la spalla e stava scartando un cioccolatino. Leonidas, la mattina mangia solo cioccolatini Leonidas.

Consumai quasi tutto quanto mi rimaneva la tessera telefonica per spiegarle bene cosa e come fare, poi dovetti far ricorso ad un urlo all'italiana per superare le ultime obiezioni.

Arrivava il treno per l'aeroporto e non potevo perderlo se volevo tentare di raggiungere Rossini a Schaerbeek.

Con tutto quello che avevo da fare quel giorno!

Alla stazione di Schaerbeek mi guardai intorno nervoso. Come facevo a chiedere ai miei settentrionali compatrioti se avevano visto un italiano con un borsone a righe?

Il controllore che stava caricandosi la pipa capì subito a chi mi riferivo.

"xxxxxxxxxxxxxxxx xxxxxxxx xx xxxxxxxxxxxxxxxx x"¹

Anche al bar se lo ricordavano. La signora al bancone mi disse scandalizzata che aveva ordinato un "petit" e, dopo averlo appena assaggiato lo aveva melodrammaticamente buttato per terra. Li aveva offesi ed aveva detto che per fortuna partiva per Anversa dove almeno il caffè lo sapevano fare.

Il proprietario allora l'aveva afferrato per il bavero e l'aveva costretto a pulire per terra.

¹ L'ho visto, ha fatto un sacco di confusione al bar, una persona molto maleducata.

Era un Cristo di centoventi chili e due metri d'altezza il proprietario.
Chiesi di usare il telefono.

Alla Sabena dissi che volevo sporgere protesta contro l'equipaggio del volo appena arrivato ed in particolare contro l'hostess vallona che mi aveva insultato.

Mi convinsero che non esisteva un'hostess vallona ed arrivarono all'indiscrezione di elencarmi i nomi di tutto l'equipaggio.

Scheemaeckers. Ero quasi certo che si trattasse di lei.

La seconda telefonata la feci alla signorina Smollett.

Dovevo tornare a Bruxelles e mi serviva una macchina coi freni a posto. Se poi dovevamo pedinare qualcuno avevo bisogno di una complice. Stavolta protestò solo che avevamo una riunione con Edenhauser a mezzogiorno.

All'uscita della Gare Central la trovai che aspettava con la sua Fiat in divieto di sosta.

- "xxxxxxxxxxxxxxxx xxxxxxxxxxx xx xxxxxxxxxxxxxxxxxxx x"²

S'era preparata all'incontro assaporando un cioccolatino. Immagino che ne consumi più di venti chili l'anno. Ogni novità, ogni inconveniente le fa ingurgitare cioccolata. Ma era magrissima. Schultz, con la sua solita linguaccia maligna diceva che pareva una giraffa infagottata. Moda inglese. Royce dice che la moda inglese è solo maschile e deve aver ragione.

Mentre usciva di città le spiegai cos'era successo. Se ne contrariò molto. Riteneva Rossini un cacciaballe come tutti gli italiani (ed anche spagnoli, portoghesi e greci, peraltro) ma non osava dirmelo.

Guidava con abilità. Non parlammo sino a che ci fu bisogno di far benzina.

Scartò un cioccolatino e se lo mise in bocca - "xxxxxxxxxxxxxxxx xxxxxxxxxxx xx xxxxxxxxxxxxxxxxxxx x"³

Era più che giusto. Le chiesi se voleva che guidassi io ma mi replicò che si sentiva più sicura così, se proprio bisognava arrivare fino ad Antwerpen.

Antwerpen è il nome nederlandese di Anversa. O forse è il vero nome di Anversa, non lo so.

² Credo di non aver ben compreso, signor Van Rijkswijck.

³ Credo che tocchi a lei, signor Van Rijkswijck.

Tirai fuori dalla tasca la cassetta di Gould e decisi di propinarle il lato B che cominciava con la Variazione 18. Canone alla sesta, a una tastiera, tempo tagliato, a tre voci.

- E' un ritmo di Gavotta. - le comunicai.

Assentì indifferente. Sospirai e mi immersi ancora nei miei pensieri. La giornata stava prendendo una strana piega. Antwerpen. Rossini era romano e ad Antwerpen ancora ricordavano con simpatia le gesta di un nipote di Giulio Cesare.

Non che si trattasse di Ottaviano, intendiamoci. Un improbabile Salvius Brabo aveva liberato la città dalla presenza del gigante Druoon Antigoon, che minacciava i marinai facendo loro pagare il pedaggio ogni volta che volevano traversare la Schelde. Poichè a quelli che non pagavano tagliava una mano poteva a buon titolo definirsi un taglieggiatore.

Adoravo i silenzi della signorina Smollett. La sua macchina era calda e profumata, mentre in quella di Irina continuava a piovere e si sentiva sempre un vago sentore di carne decomposta.

La traccia di Rossini doveva ripartire dalla stazione. Come altrimenti sarebbe riuscito a raggiungerla? Non era in grado di noleggiare una macchina e non avrebbe potuto convincere un tassista a seguire un'altra automobile, come ormai avviene solo nei film.

Dopo altri due Leonidas arrivammo.

In ogni caso non mi veniva in mente niente di meglio della stazione. Fui fortunato. Al bar tutti ricordavano la sua messa in scena. Il caffè appena assaggiato e rovesciato sul bancone, la dichiarazione che avrebbe provato a prenderne un'altro nella Handschoenmarkt, la piazza del mercato dei guanti.

Fu visto avviarsi a piedi. Era passata circa una mezz'ora.

Non era il caso di proseguire a piedi, feci cenno alla mia autista e la costrinsi a correre verso la cattedrale.

Al grande bar sulla piazza notai una certa confusione. Un cameriere meridionale si sbracciava assieme ad un settentrionale per spiegare qualcosa ad un poliziotto. Dietro di loro la vetrina del locale era in pezzi.

"XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX XX XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX X"⁴

Mi avvicinai fingendomi scandalizzato ed assumendo che inseguivo quel mascazone perché aveva rotto il parabrezza della mia macchina.

Fu per la solidarietà che si stabilisce tra le vittime di una calamità che mi fecero dare un'occhiata al biglietto da visita.

Era quello di Ludovico, naturalmente, ma a matita sopra il cognome aveva scritto "Steen".

Lo Steen era un fortino da cui addirittura era partito San Willebrod per annunciare la buona novella ai locali. La restaurazione voluta da Carlo V era ancora in ottimo stato.

Era a poche centinaia di metri e feci cenno alla signorina Smollett di accostare.

Scesi sotto la statua del Lange Wapper, l'orco mangiabambini e mi diedi da fare ma i segnali alla Padre Brown erano finiti e di Rossini non c'era nessuna traccia.

Era stato svelto. Sapeva che avevo visto quel film, perché me lo aveva procurato lui, A Roma e perché avevo scherzato spesso sulla sua somiglianza con Alec Guinness. Non somigliava invece alla descrizione che di padre Brown aveva fatto Chesterton. Gli occhi squallidi come il mare del Nord ce li aveva davvero Ludovico, ma la sua faccia non era rotonda e piatta come le focaccine di Norfolk. Nel film l'astuto prete cattolico s'era comportato in modo molto poco inglese per far seguire le sue tracce ai poliziotti .

Entrai nel Museo Nazionale della Marina ma non trovai indizi in nessuna delle dodici sale. Nessuno dei custodi aveva visto lui né il suo borsone. Fine del viaggio.

Dagli spalti lanciai appena uno sguardo allo splendido panorama della Schelda ed osservai con curiosità la chiatta conservata in secca. Dell'italiano e dei suoi pedinati nessuna traccia.

Tornai alla macchina. Per puro scrupolo facemmo il giro dei bar più vicini, che erano molto lontani, ma la pista s'era dissolta.

Parcheggiammo e decisi che potevamo concederci un pasto come si deve nel locale italiano nascosto nel Vlaaikensgang.

⁴ -Ha tirato prima il boccale, con tutta la birra, poi la bottiglia. Al tavolo ha lasciato un biglietto da visita italiano.

La signorina Smollett non aveva mai visto il Passaggio delle torte, un piccolo dedalo di vicoli che risaliva al sedicesimo secolo, ma non mostrò di gradire particolarmente la mia iniziativa. Forse era preoccupata per i prezzi dei ristoranti, ma non era una buona ragione per tenermi il muso.

Fu così che, nonostante anch'io avessi le mie preoccupazioni, davanti ad un piatto fumante di "lassag-ne" (il locale era italiano per modo di dire) mi venne in mente di sfidarla.

- Lei è troppo nei binari, signorina. - la stuzzicai. - Scommetto il conto di questo pranzo che riuscirò, se solo faccio con calma mente locale a ritrovare le tracce di quel bel tipo. E' l'indagine alla Sherlock Holmes, logica stringente e scienza applicata alla criminologia...funziona sempre. Ma lei non ci riuscirebbe mai.

Mi guardò come fossi un'aringa andata a male e mi chiese di ordinare un vino migliore. Un rosatello, se ne avevano. Ne avevano.

La signorina Smollett era fatta così. Non amava le parole.

Quando ebbe finito la torta al cioccolato chiese di assentarsi un attimo e quella iniziativa mi fece venire in mente la storia del diuretico di Rossini. C'era un posto dove quasi certamente era dovuto passare, arrivato allo Steen, ove almeno non fosse riuscito a trovare l'occasione prima.

Stavo per mettere il mio asso in tavola quando la signorina Smollett tornò con un lieve sorriso sulle labbra.

- Paghì, la prego. L'ho trovato. Sbrighiamoci o non arriveremo per l'ora delle visite.

Fu una sorpresa. Misi tremilacinquecento franchi nel piattino, amo la tradizione italiana delle mance e cerco sempre di far cifra pari. Fu una sorpresa ma non fu l'ultima né la maggiore. Alla macchina trovammo la polizia che ci aspettava.

Capitolo 4

(ispettore Hendrik Poirot)

Una fortuna che fossi di turno quando hanno telefonato per il ritrovamento del cadavere della signora Van Rijkswijk.

Il sopralluogo di quella mattina era stato veramente di grandissimo interesse. La metodologia è quello che più conta ed io, che ero, come al solito, del resto, scarsamente interessato nel mio intimo alla prospettiva operativa di quel caso, avevo condotto le operazioni con precisione e rigore.

In genere nessuno si preoccupa di registrare esattamente che forma ha la stanza in cui è avvenuto un delitto e l'esatta posizione del cadavere, eppure si tratta di roba che non può essere ricostruita a partire da qualche fotografia. Non si tratta più, ormai, di misurare gli ambienti con il metro, di fare i disegni sulla carta. Ho preteso personalmente che prima ancora di noi arrivassero sul luogo del delitto i videofotosegnalatori della sezione Sopralluoghi e rilievi tecnici della polizia scientifica. I nostri videofotosegnalatori lavorano col Sistema automatico per rilievi tecnici, un software che non è stato facile far acquistare ai cialtroni che comandano la polizia come fosse un ministero.

Quando sono arrivato Bistazzoni e Vandeputte erano al terminale e stavano ultimando le risposte al programma. Il terminale è una specie di Note-book che presenta ordinatamente le domande che un buon poliziotto si dovrebbe porre. Ad ogni risposta corrisponde una lista di nuove domande che matematicamente impedisce di dimenticare qualche dato importante.

Attesi paziente che finissero, mai far fretta ai sottoposti se vuoi che lavorino con coscienza. - Trasferite i dati sulla cartuccia e poi caricateli sul computer centrale assieme alle foto e alle riprese con la telecamera, - dissi alla fine - avete rilevato il dato certo ?

- Naturalmente, ispettore Poirot -rispose Vandeputte, che è il più loquace dei due- Abbiamo scelto il quadro con le donne nude, un metro e cinquanta di larghezza.

Una scelta discutibile, troppo grande, ma non dissi niente. - Avete disposto la fotogrammetria computerizzata ?

Bistazzoni arrossì e capii che non l'avevano fatto.

- In genere... - cominciò Vandeputte.

In genere nessuno dei miei colleghi lo richiede, voleva dire, ed era vero.- Questo omicidio ce lo gestiamo a modo nostro, ragazzi, dev'essere un modello. Le misurazioni tridimensionali non corrispondono esattamente senza la fotogrammetria computerizzata... e badate che ogni fotogramma abbia un elemento in comune con quello successivo, o il computer non riesce ad elaborare le altre dimensioni necessarie.

Il cadavere, scomposto, inquietante per le nudità esposte era riverso sul tappeto. Davvero bella, era stata davvero bella Irina Van Rijkswijk.

- Datemi un altro dato certo sulla mano della donna. - ordinai.

Bistazzoni si avvicinò alla mano posata sul seno scoperto, scosse la testa e poggiò la fascetta metallica accanto all'altra mano che stringeva ancora la pistola. Vandeputte fu svelto a scattare.

Geerts aveva quasi ultimato gli appunti per il ritratto parlato del sopralluogo, sapevo che seguiva scrupolosamente il piano d'osservazione standard, da destra verso sinistra e dal basso verso l'alto, dal generale al particolare. Mi potevo fidare di Geerts, a differenza degli altri. La precisione è un abito mentale ed in genere i poliziotti ne sono privi.

Credo che in tema di sopralluogo trovi piena applicazione il principio di Lavoisier, nulla si crea, nulla si distrugge ma tutto si trasforma. Una sigaretta si può ricostruire nella sua interezza a partire dal mozzicone rimasto nel portacenere, dalla cenere, dai residui di combustione nell'aria, e, si potrebbe analizzare persino la nicotina finita nei polmoni del fumatore se ce ne fosse bisogno...C'era appunto un mozzicone sporco di rossetto nel portacenere, un rossetto che non mi arrischiavo ad ipotizzare analogo a quello sul bel volto della morta, prima delle necessarie analisi. L'accertamento dei dati e delle modificazioni rilevabili non è sempre visibile ed interpretabile ad occhio nudo, questo è l'errore che fanno invece molti pratici. Quando oggi la scienza e la tecnica sono in grado di offrire ogni supporto al riguardo, e possono

far individuare tutte le fasi ed i passaggi logici che hanno determinato il delitto. Ammesso che ce ne sia bisogno.

Quando arrivò il magistrato inquirente accompagnato dal medico legale non potei far nulla per impedirgli la solita battuta.

- Hai già messo al lavoro le tue piccole cellule grigie, monsieur Poirot ?

Quell'omonimia era stata da sempre la mia croce professionale. Alcuni arrivavano addirittura a chiedermi se fossi un lontano discendente del famoso Hercule Poirot, come se non avessero ben capito la differenza tra la realtà e la fiction. E come se non vedessero la mia chioma fiammeggiante, che non avevo la testa a pera, che ero alto quasi due metri e che pesavo di conseguenza quasi un quintale.

- Ho mosso la scienza in aiuto delle indagini.

Ridacchiarono. Tra l'altro odiavo quel personaggio tronfio e ridicolo almeno tanto quanto il suo metodo. Per me l'investigatore modello è una macchina pensante, i miei modelli, semmai sono Holmes e il dottor Thorndyke, per dire di quelli più conosciuti, fama purtroppo dovuta alla prepotenza della letteratura poliziesca anglosassone. Nessuno conosce invece il più grande di tutti, la creazione del francese⁵ Jacques Futrelle, il professor Augustus Van Dusen. Anzi, se ricordo bene la nota del trattato di criminologia, il nome intero era Augustus S. F. X. Van Dusen, l'uomo che in fatto di procedure scientifiche applicate al delitto poteva dire l'ultima parola ! Un giorno o l'altro avrei dovuto accertarmi se Futrelle era belga, come faceva pensare il nome nederlandese del suo personaggio oppure no.

- Allora, mon ami- mi disse malignamente il medico legale - ti vedo in gran forma con la tua paccottiglia, ti è capitato finalmente un caso alla Agatha Christie ?

Lo ignori, o non l'avrebbe mai finita di scherzare. Bistazzoni stava spargendo col suo miglior pennello, quello in fibra di vetro, la polvere argentata a base di alluminio sul portacenere di ceramica. Gli ho spiegato io, in un corso di aggiornamento, le nuove

⁵ Futrlle in realtà era nato nella Georgia, in America, glielo faremo svelare più tardi da Mercadante.

possibilità che un tale pennello consente e lui è stato così coscienzioso da comprarselo con i suoi soldi. Un allievo come lui ti ripaga di tante amarezze e incomprensioni. In realtà migliaia di filamenti di fibra di vetro accuratamente selezionati formano un fascio soffice che trattiene la polvere ed elimina tra l'altro la necessità di dover provvedere a riassumere continuamente la polvere. Osservai come la asportava accuratamente col nastro adesivo. La carne dei polpastrelli era molle, Vandeputte stava faticando col tendito per il prelievo delle impronte post-mortem, non si vedevano le macchie ipostatiche che si accumulano nelle zone declive, per l'azione della forza di gravità a seguito dell'arresto circolatorio.

Non chiesi neanche un parere al medico legale, l'omicidio era avvenuto meno di tre ore fa.

-Andiamo ad arrestare il marito, intanto. - mi decisi.- Voi continuate, accuratezza e rigore, non voglio perdere nulla delle informazioni che questa casa ci può dare.

- E' un dirigente dell'Unione, ci vorrà qualche tempo...

Capitolo 5 (Charlene Smollett)

Odiai quei poliziotti. Appena videro il mio Peeter lo dichiararono in arresto. Il gigante dai capelli rossi che li guidava sembrava felice come avesse vinto un premio al lotto. Gli fece persino mettere le manette.

Come se Peeter potesse essere un assassino! Rimasi come un pezzo di merda e non potei nemmeno assaporare il mio trionfo. Il ritrovamento dell'italiano, dico. Era tutto il giorno che la polizia non aveva trovato nient'altro di meglio che cercare Peeter, un brutto affare, qualcuno quella stessa mattina aveva strangolato Irina, sua moglie.

Si comportò benissimo. Addolorato per la morte di lei, sebbene fosse un po' che non andavano tanto d'accordo, ma più che altro stupefatto per essere accusato lui, proprio lui di omicidio. Era un gentiluomo intelligente e creativo, era uno coi nervi saldi, ottimo amministratore ed era pure bonissimo. Confesso che da qualche parte nella mia testa la notizia della morte della moglie fece scattare la predatrice che è in tutte le zitelle. Ormai avevo più di trentacinque anni ed ero ad un passo dal disarmo: Peeter me lo vedevo tutti i santi giorni per un sacco di ore al giorno e qualunque ragazza, anche meno bisognosa di sistemarsi ci avrebbe fatto un pensiero.

Non potevo sopportare l'idea che lo stessero portando in gattabuia. Certo s'era andata a cacciare nei guai quella donna. Quando veniva mi guardava dall'alto in basso, anche se era più bassa di me, a dire la verità, lo trattava come una pezza da piedi e si atteggiava a bamboletta. "Gentil, giovane, ricca, onesta e bella" ce n'era abbastanza per far girare le scatole anche alla "solerte" signorina Smollett, come dice lui. Non che fossi propriamente contenta della sua morte...in fondo aveva creato un sacco di guai a Peeter facendosi ammazzare. Vidi la macchina della polizia allontanarsi e rimasi lì, sui docks di Antwerpen imbambolata.

Era pomeriggio e tirai fuori da sotto il cruscotto la scatola di Neuhaus, de Chocolate voor de Fijnproever. Le pralinen mi aiutano

a sopravvivere e oggi come oggi chi può fare a meno di qualcosa che lo aiuta a sopravvivere e non aggiunge un etto al suo fisico longilineo è solo un maledetto fiammingo come Peeter.

Per Peeter non esisto, ma ho sentito Edenhauser, una volta che diceva a Shultz che avevo un fisico niente male. Non parlo il tedesco ma lo capisco abbastanza bene.

Avrei potuto fare l'indossatrice, non fosse stato per la mia miopia e per la mia timidezza.

In realtà anch'io odio la signorina Smollett, tutta precisione e britannico distacco. L'ammazzerei volentieri ma è l'unica maschera che mi riesce di mettere e senza una maschera non si può mica campare!

Mi sedetti per riflettere, poi capii che c'era una vaga possibilità che la storia dell'hostess fosse collegata all'assassinio di Irina e feci, comunque l'unica cosa da fare. Misi in moto e mi diressi verso l'ospedale.

Non mi ero potuta neanche godere il mio trionfo.

Non ci voleva Sherlock Holmes per ipotizzare che uno straniero come Rossini si sarebbe messo nei guai e non sarebbe riuscito a lungo a non farsi notare. Mi pareva logico che finisse in galera o che qualcuno dei suoi pedinati provasse a sbarazzarsi di lui. Avevo provato con la polizia e con gli ospedali. Facilissimo.

Peeter aveva in mente di cercare sue tracce al gabinetto pubblico vicino ai docks. Stupida e grossier come inferenza. Mi sarei vergognata solo a farvi cenno, mentre recitavo la parte della signorina Smollett.

Nei pochi minuti di guida cercai di figurarmi come poteva essere di faccia un imbecille che rimanda le nozze per venire a Bruxelles e poi si fa dare una botta in testa per fare il cavaliere nella lucente armatura e tentar di salvare una donna che non conosce nemmeno.

Magari era uno di quei latini che ti guarda le gambe e cerca di toccarti il culo appena può. Fantasticai un po' sul suo aspetto fisico. Decisi che doveva essere una via di mezzo tra Alberto Sordi, Mastroianni e poi, per conto mio ci aggiunsi anche Ricardo Montalban, quando una sogna non è il caso che si autolimiti troppo. Non ci azzeccai per niente, naturalmente.

Riuscii ad arrivare al suo letto nonostante non fosse l'orario giusto solo fingendo di essere la sua fidanzata. L'infermiera che mi accompagnò si aspettava qualcosa dal nostro primo incontro e inforcai la maschera di una britannica vergine pudibonda. Comunque mi dovetti avvicinare e dargli un bacetto e lui mi guardò sgranando gli occhi. Somigliava a Dustin Hoffman, in brutto, o forse aveva davvero qualcosa del giovane Alec Guinness. Era cioè più brutto di Dustin Hoffman e di Alec Guinness, il che, mi darette atto non è facile neanche per un italiano.

- Fai finta di niente, sono l'assistente di Van Rijkswijck.

Lo sguardo si illuminò. - Molto carino. Un piccolo aiuto da parte dei miei amici. Ben arrivata.

Gli raccontai cos'era successo. La sorte di Peeter lo mise in agitazione.

Provai a convincerlo che non c'era niente da fare ma non mi dava retta. -A volte gli amici hanno bisogno di un piccolo aiuto. - ripeteva e mi chiese di ottenere che lo dimettessero. A parte che non era certo il mio tipo, non mi parve di averlo disgustato, i latini adorano la donna coscialunga ed occhiazzurri. Forse è perché da loro non ce ne sono tante.

Mi guardava le gambe ma non era certo quello che ti toccava il culo facilmente.

Mentre tornavamo in macchina cominciai a raccontare come s'era fatto prendere di sorpresa mentre sorvegliava la chiatta dove avevano condotto la donna.

Abbandonò la vecchia avventura per gettarsi a capofitto nella nuova. Considerava necessario che conducessimo insieme un'indagine per scagionare Peeter ed in quel momento ero talmente turbata che la cosa, a dire la verità, mi pareva una prospettiva attraente. Riuscire a tirarlo fuori di galera mi avrebbe fatto guadagnare una qualche considerazione. Forse mi avrebbe finalmente fissato e mi avrebbe detto di togliermi gli occhiali e di sciogliermi i capelli.

Banale, ma il sogno prima di farmi una scopata con lui, cominciava sempre così.

A Bruxelles tirai fuori un cioccolatino al cognac e mi decisi ad accompagnare Rossini all'Ibis della Grand Place.

- Scendo subito. Rimani qui - mi ordinò. - Poso la borsa e andiamo a mangiare. Poi penseremo a cosa fare.

Capitolo 6 (Charlene Smollett)

Sapevo già dove mi avrebbe portato. Odiavo "Chez Leon", dove tutti gli italiani si beavano dei quintali di cozze che costituivano il pezzo forte della cucina belga.

Intendiamoci, come inglese non sarei stata legittimata a lamentarmi di nulla, in fatto di culinaria, ma il tempo passato all'estero mi aveva educato il gusto e "Chez Leon" era una catena di montaggio di cozze in casseruola, rumoroso ed insopportabile.

- Un localino discreto, non molto caro ed intimo, è okay così?

Non aveva in mente "Chez Leon".

- Depuis plus de 60 ans, une franche et saine cuisine de spécialité belges. - declamò introducendosi per primo in un piccolo locale in rue de Chapeliers, a pochi metri dalla Grand-Place.

Non so come, aveva trovato davvero un ristorante delizioso, mobili vecchi, di legno, tovaglie di carta.

- Ho scoperto "Chez Jean" una sera che ero solo e sconsolato, perché il giorno dopo avevo una audizione con Edenhauer, Sollima e altri quattro boss. Passavo per tutte queste strade piene di ristoranti, neanche Roma al centro ha strade così, con un ristorante attaccato all'altro, un incubo. Poi ho visto questo localino, dentro c'era una signorina non bellissima, forse, ma gradevole, che serviva ai tavoli tutta sorridente. Service féminin sympathiquement populaire. Così sono entrato, cucina francese, o belga, non so...ma, come dire, casalinga. E un menù variato generoso ed economico.

Si fece portare due Kyr, ordinò in una specie di esperanto due potage du jour, aringa in insalata ed escargots. E vino. Giustamente non sopportava di mangiare con la birra, anche se in Belgio era tanto più a buon mercato.

- Parlami di Irina ora. - comandò.

Non era scortese volontariamente. Parlava solo un pessimo inglese, elementare, senza sfumature.

Non volevo che trapelasse quanto odiavo quella donna, sicché mi sforzai di essere il più obiettiva possibile.-

Si servì dalla zuppiera una dose generosa di potage e mi pregò di assaggiarla almeno. Molto buona, delicata.

- Non ti è molto simpatica, vero?

Si stava delicatamente toccando la fasciatura ingombrante dietro l'orecchio. Non mi guardava negli occhi, faceva il discreto quello stronzo, e non si accorse che sussultavo.

- Ci sono stati dei suicidi a rue de la Loi- dissi in fretta per cambiare discorso. - Tutte donne che si sono gettate dalla terrazza, sei, ma naturalmente non c'entrano niente, non è vero?

Si servì ancora dalla zuppiera, strano lo avrei detto uomo da maccheroni. - Lavoravano tutte allo stesso ufficio?

- No, naturalmente, e nessuna aveva niente a che fare col lavoro di Irina.

Annuì.

- Io i gialli li scrivo, sai, non sono mica un investigatore...ma se vuoi davvero bene a Peeter bisogna che ti accontenti di me.

Non sapevo se dar per scontato che aveva capito tutto, rovesciargli la zuppiera in testa, col rischio che gli si infettasse la ferita o negare. Gli chiesi altra minestra.

- Che ne dici di questa potage? - chiese.

- Ottima. - risposi anche se il mio comportamento avrebbe dovuto essere abbastanza rivelatore.

- E del locale, che ne pensi.

- Pittoresco.

- Non fa neanche troppo freddo. Poi ci sono queste stufe meravigliose...

- Oggi non è una giornata delle peggiori, qui.

- Sul serio? Sette gradi sotto zero !

- C'è il sole...

- Per me invece che vivo a Roma...

- Smettila. - ordinai allontanando il piatto. - Non tutti gli inglesi amano parlare del tempo per coprire l'imbarazzo.

Annuì ancora e mi scoccò un sorriso a tradimento. Aveva un bel sorriso se non altro. E più denti che capelli.

- Come mai sei diventato amico di Peeter ?

- Il cinema. Sono sempre andato pazzo per il cinema. Pensa che da giovane sulla mia carta d'identità c'era scritto "aiutoregista".

- Eri autoregista ?

- Ce l'avevo scritto sulla carta d'identità...A quel tempo lavoravo al comune e la ragazza dell'anagrafe stravedeva per me...- dovette cogliere un mio sguardo poco convinto - sai , avevo un sacco di capelli, un giorno se vuoi ti faccio vedere le foto, non ero male.

In fondo non era cicciotto come sembrava a vederlo meno ingoffato dagli abiti.

- E poi lei era un po' più grande di me e temeva di restare zitella, la vedevo spesso, due tre volte al giorno... Quella parola scritta sulla carta d'identità m'ha aiutato parecchio. Durante le vacanze andavo in Costa Azzurra e rimorchiavo parecchio... dicevo che avevo fatto film con Bellocchio con Fellini...

- Eri ricco.

- Niente affatto, ero senza una lira, come adesso, stipendi da statale italiano...

-Mi ha detto Peeter che però sei pagato come uno dell'Unione, con non so quale imbroglio lavori alla nostra rappresentanza...⁶

Mi guardò come infastidito. - Comunque a quei tempi lavoravo per un tozzo di pane, andavo ad un ostello della gioventù tra Cannes e San Raphael, a Le Trayas, facevo il simpatico e il direttore dell'ostello Pere Jacob, lo chiamavamo, non stava a guardare se invece di tre giorni mi fermavo un mese o anche di più. Diecimila lire di allora al giorno per mangiare e per dormire e facevo la vita di un re. Siccome mi aveva in simpatia e parlavamo del Maggio francese e del '68 italiano, non mi faceva nemmeno fare sempre le pulizie. Era bello quell'ostello, un vecchio castello ristrutturato.

Arrivò la mia aringa e le sue lumache al burro d'aglio. Odio le lumache, e lui le mangiava ghiotto, inzuppando il pane nella salsa bollente.

- Fellini l'ho conosciuto davvero - si vantò a bocca piena - Ma molti anni dopo, al Grand Hotel di Rimini, dove ero andato in villeggiatura con la mia fidanzata e la famiglia di lei.

⁶ Alberto, questo lo diciamo due volte e ci consentirà di preparare la sorpresa finale, quando si scopre che è dei servizi interni. Al lettore glielo avevamo detto....ma non ci ha fatto caso.

- E' ricca.

- Così così. Non parlare sempre di soldi. Il Grand Hotel ha costruito un residence su un fianco dell'albergo, si pagava meno della metà, ma con la possibilità di profittare di tutti i servizi, la piscina e così via..Doveva essere il luglio del 91. Quando siamo arrivati il residence era vuoto e c'erano solo una trentina di famiglie nel Grand Hotel, così ci hanno offerto di trasferirci là, allo stesso prezzo. Ci fece piacere, pagavamo un terzo, eravamo serviti come pascià, mobili di legno, tappeti colonne bagni di marmo addirittura enormi.. ma eravamo anche a disagio, quando era ora di mangiare prendevamo sempre la porta , in sei persone, fuori tra pizze e spaghetate pagavamo poco più di un pasto singolo al Grand Hotel ! Una volta il maître mi chiese se il loro cuoco non faceva abbastanza per la mia famiglia, convinsi mio suocero a restare, almeno per una volta e spese più di mezzo milione ! Non me la perdonò più. E poi si mangiava bene, ma non tanto bene, non quattro volte meglio di come si mangiasse fuori niente di esaltante.

L'arrivo dell'aringa ci impedì di continuare la conversazione. Ludovico ordinò altro vino, il primo boccaletto se l'era bevuto quasi tutto lui, e mi toccò il braccio con inopinata familiarità. - Appena finito qui andiamo a fare un "sopralluogo".

Non sapevo cosa significasse quella parola ma anche stavolta temevo di intuirlo fin troppo bene.

- Com'è questo Grand Hotel ?

- Soffitti altissimi, statue, arredamento stile novecento, una hall sterminata, dove tutti s'incontrano, fontanelle...conosci il genere, no ?

Non conoscevo affatto il genere ma feci finta di sì.

- All'ultimo piano, sul tetto c'era la Rai, la televisione, ogni giorno alla fine del telegiornale dell'una si collegavano con Rimini e questi avevano quattro stanze e giravano per l'albergo, male in arnese come me. La prima volta che vidi Fellini, uno di loro , con una telecamera gli si era avvicinato mentre era addormentato su una poltrona e gli ha chiesto qualcosa, e lui, il regista ha reagito in malo modo "Mi lasci in pace, ma se ne vada !" Proprio una reazione pesante. E quello se ne è andato con la coda tra le gambe.

Aveva finito le lumache e cominciava a guardarsi in giro con aria meno famelica.

- La prima volta vidi la Masina, Giulietta Masina, in ascensore, era gentilissima, si accorse che la avevamo riconosciuta e ci ha sorriso, da allora ci sorrideva sempre ogni volta che ci incontrava, come fossimo gente che si conosce. Una volta si è inginocchiata vicino a Daniele un nipote di Maria Cristina e gli ha chiesto chi era e che cosa faceva, se si divertiva a Rimini e cose del genere.

Lui l'ho visto seduto vicino a quel suo amico, Titta lo chiamavano, a qualche metro dalla Masina che era con un'amica. Ho fatto cenno ai nipotini di Maria Cristina che quel signore che non potevo indicare col dito era Fellini, ma loro si sono accorti che era un tipo importante solo verso la fine della vacanza, quando s'è sentito male e tutti i telegiornali cominciavano con le notizie della sua salute. Capisci ?

Ordinò una mousse al cioccolato per me, senza consultarmi ed un armagnac per sé.

Cominciavo a sentirmi a mio agio e, tanto per dire qualcosa pretesi anche un mio armagnac, da compagneggiare col cioccolato.

- In una sala accanto alla hall, dove c'era una volta la sala da gioco, ogni tanto rimettevano in funzione la roulette e facevano giocare i bambini - capisci ?- distribuendo loro un mucchietto di fiches. Poi che alla fine si trovava ad avere più fiches vinceva un giocattolo di peluches o qualcosa del genere. Ed una sera è venuto anche lui e si è messo a puntare coi bambini - capisci ?- e perdeva tutto e chiedeva prestiti in giro e poi faceva il gigione, diceva che non sapeva come avrebbe fatto per restituirglieli, che avrebbe dovuto suicidarsi e i bambini ridevano a vedere quel vecchio che scherzava con loro.

Barbara e Viviana, le altre due nipotine di Maria Cristina vinsero quella sera, un cavallino ed una moneta d'argento.

Dubitavo che si stesse inventando tutto per far colpo su una provinciale inglese, ma poi mi dissi che probabilmente chiacchierava così con tutte e tutti. Quella storia di Fellini non era niente di speciale, ma quando avevo incontrato all'aeroporto sir Laurence Olivier , mi ero tutta turbata e l'avevo salutato

pronunciando il suo cognome Olivié, come si deve e lui mi aveva sorriso come se gli importasse davvero qualcosa delle mie parole.

- Hai le chiavi di casa di Peeter?- mi chiese improvvisamente, dopo aver chiesto l'addition, the bill e Die Rechnung.

- Che cosa intendi dire? - presi tempo - Non eravamo amanti, se è questo che pensi.

Adesso eravamo arrivati al punto che mi giustificavo davanti a lui.

- Lo so. - disse come fosse logico che lo sapesse davvero. E' che conosco Peeter. Distratto ma prudente. Niente di strano che lasci un mazzo di chiavi in ufficio, per sicurezza .Oppure che le lasci alla "solerte" signorina Smollett.

Aveva continuato a pasticciare in inglese e in italiano. Non sapevo bene cosa significasse "solerte" in italiano, ma lo potevo intuire. Non potei trattenere un sorriso neanch'io. - Bravo. - gli battei le mani.

Capitolo 7 (Charlene Smollett)

La casa di Peeter era a W, piuttosto distante, ma a quell'ora non c'era nessuno per strada.

- Aveva la brutta abitudine di sparire senza avvertire dove andasse.
- Fellini ?- chiesi , ma avevo capito che riprendeva a parlare di lui.
- La Masina ad un certo punto chiedeva, dov'è Federico, ma dove è andato, e si preoccupava, perché già doveva essere aiutato per fare pochi gradini, ma lui se ne fregava, - capisci ?- non voleva essere considerato sotto tutela e spariva letteralmente.
- Una volta fregò anche i paparazzi, da noi in Italia chiamiamo così...

- Lo so, da un fotoreporter di un suo film, la Dolce Vita.

- Si mettevano fuori del muro dell'albergo arrampicati coi loro teleobiettivi, uno straccio nero in testa, che spuntavano appena dall'orlo del muro, per cogliere qualche immagine da rivendere ai giornali. Quando erano sempre appostati la Masina si tranquillizzava e lo cercava solo in albergo, ma qualche volta è riuscito ad uscire con la macchina assieme al Titta senza che se ne accorgessero. Capisci ?

Avevo capito che quel "capisci ?" era solo uno stupido intercalare e naturalmente non gli rispondevo più a tono.

- Proveremo a risolvere questo caso da giallisti. Lasciamo alla polizia i suoi metodi. Applicheremo le teorie di Rex Stout, di Erle Stanley Gardner e di Lorian Macchiavelli, che tra l'altro è un amico mio, se ne hai sentito parlare..

Guidavo in silenzio. Bastava lui a far chiasso ed a riempire la macchina. Saremmo arrivati prima di mezzanotte.

- C'è uno scrittore di gialli che sia io che Peeter amiamo moltissimo, Rex Stout.- continuò ad insistere.

Gli dissi che avevo letto qualcosa di Nero Wolfe.

- Spesso il Ciccione fa un ragionamento insieme assurdo e banale. Faremo qualcosa del genere anche noi.

- Sputa.- dissi con un sospiro. Lo avrebbe fatto comunque.

- Wolfe dice che è inutile tentare di emulare la polizia, di far concorrenza alla scientifica. Se non ce la fa l'Ispettore Cramer, che non è un allocco, ammette, non ce la potremo fare noi, anche se aiutati da Saul Panzer, Fred Durkin ed Orrie Cather. Così imbocca una strada improbabile e fa fruttare quel po' che lui sa o riesce ad intuire e la polizia invece non sa.

- Sembra logico.

- Non lo è poi tanto. La sai la barzelletta di quell'ubriaco che cerca il portafoglio smarrito sotto un lampione?

- Suppongo che me la racconterai.

- Un passante si ferma per aiutarlo, ma non trovano niente. "E' sicuro di averlo perso proprio sotto il lampione?" chiede il passante alla fine. "Per niente- dice quello- l'ho perso vicino al portone ma là è buio, non si vede un accidente!"

Ero tesa, travolta da quella giornata incredibile e quella cazzata mi fece ridere fino alle lacrime.

- Da Perry Mason, invece prenderemo un postulato indimostrabile che è altrettanto illogico. Per noi Peeter è innocente. Il fatto che la polizia lo crede colpevole la porterà certo fuori strada. Se è innocente.

Quel po' di vino che avevo bevuto non mi intralciava la guida ma mi affaticava la logica. Le chiacchiere di Ludovico mi parevano latine ma geniali.

-E Macchiavelli? E' il creatore di Sarti Antonio, vero? Quel poliziotto sfigato di Bologna, mi pare.

- Lo conosci allora. Da Sarti Antonio prenderemo la cocciutaggine. Io posso stare qui solo tre giorni. In tre giorni dovremo risolvere il delitto e ci dedicheremo tutte le nostre capacità ed il nostro tempo. - tacque un attimo.- A parte l'incontro che devo avere domani mattina per il nostro Programma Operativo Plurifondo.

Mi pareva proprio tutto logico a tutta prima. Tutto in una notte di Landis, unità di tempo e di luogo. Guidai ancora per qualche chilometro, poi, mentre la villetta di Peeter si profilava sulla collina contro la luce della luna ebbi la malaugurata idea di ragionare e chiedere.

- Ma qual è la cosa che sappiamo noi e la polizia non sa?

- Il rapimento dell'hostess, no?

Frenai in mezzo alla strada riscuotendo una strombazzata da parte di un Tir che mi tallonava troppo da vicino.

- Ma non è detto per niente che le due cose siano collegate! - protestai indignata.

- No. Non è detto,- ammise - in quel caso faremo un buco nell'acqua.

Era mezzanotte e la solerte, timida e ragionevole signorina Smollett era a 50 chilometri da casa sua con un fottutissimo imbecille testa di cazzo a dirle quello che doveva fare.

Capitolo 8 (Charlene Smollett)

La casa di Peeter non era sorvegliata. Dopo un'ora che eravamo rimasti appostati fingendo d'essere innamorati in cerca di intimità ci eravamo accorti che l'unico controllo era un'auto della polizia che faceva il giro della casa ogni mezz'ora.

- Ci ho parlato però, tanto gli ronzavo attorno. Ero sempre a qualche metro di distanza, capisci ?

Una sera quel Titta ha chiesto al maître se voleva fare il quarto a scopa con loro perché aveva il socio in libera uscita. E io mi faccio avanti, se cercate qualcuno che gioca bene a scopa, ci sono io.

Non giocavo da cinque anni non ero un gran che ma loro erano addirittura peggio. Io non sapevo se potevo permettermi di dire qualche parola, ma quando cominciarono a perdere lui prese ad incazzarsi nero e se la prendeva col Titta e gli dava la colpa, che poi non era mica vero. E noi a dirgli di non prendersela, e lui disse che da quando era bambino non sopportava di perdere nemmeno se giocava a palline e si incazzava. Fu pochi giorni prima che si sentisse male, erano le due o le tre del pomeriggio, era in camera ed ebbe un ictus. Ne venne fuori ma dopo un po' ne ebbe un altro, a Roma, e morì. E dopo qualche mese anche la Masina.

Precisi e inaffidabili. così sono i belgi nederlandesi. All'ora che avevamo previsto, passarono ancora.

Mi baciò meccanicamente, per non insospettirli e nonostante tutto mi fece comunque ribollire gli ormoni. -Andiamo? - mi fa per niente coinvolto appena le luci della pattuglia sono svanite.

Ed io stupida apro lo sportello e mi precipito verso il vialetto d'entrata.

C'erano i sigilli della magistratura alla porta ed esitai con la chiave puntata. L'Italiano, che mi aveva seguito con un lieve ritardo, non esitò... mi scansò appena e li tirò via con uno strappo.

- Ora siamo una coppia illegittima.- annunziò- e non potei che aprire la porta.

Quella storia della coppia in cerca di intimità e della coppia illegittima mi sconcertava un po' . Non che Ludovico mi potesse

turbare...non aveva proprio alcun fascino latino...pareva piuttosto un contabile della City.

Il fatto era che non ero stata così attaccata ad un uomo, e di notte, dall'ultima volta che m'ero fatta una scopata. Molti anni fa.

Tirò fuori la mia torcia elettrica e l'accese.

(descrizione della casa al buio, poi la stanza del delitto.I particolari enigmatici ce li metteremo dopo)

.....
- Adesso andiamo a casa. - ordinò ancora - Portami all'Ibis .Devo dormire qualche ora se domani voglio rispondere a qualche domanda sul programma.

- E' vero che ti dovevi sposare domani? - non potei fare a meno di chiedergli.

Capitolo 9 **(Ludovico Rossini)**

Bella domanda.

Pippi Gambelunghe guidava abilmente sulla strada di ritorno e non aveva detto più niente.

Avevo risposto "Sì".

Quella parola non rispondeva un bel niente. Era come se lei mi avesse fatto un discorso, con quei suoi occhi incredibilmente chiari e nitidi. Ma come ti butti a difendere una donna in pericolo, che non conosci per niente, ti becchi anche una botta in testa, poi non contento mi trascini ad una violazione di domicilio, ad infrangere la legge per aiutare un amico che conosci da pochi mesi. Ma quella poveraccia che ti doveva sposare?

Come facevo a farle capire che cos'era Maria Cristina per me? Impossibile raccontare ad una zitellona britannica ancora piacente, ad una donna abituata alla vita cosmopolita di Bruxelles che ci eravamo fidanzati a sedici anni. Sedici anni per uno.

Ci eravamo lasciati a ventisette. Avevamo fatto l'amore a trenta. Dai trentadue ai trentotto ci eravamo persi di vista e poi ci eravamo rincontrati ed avevamo deciso di farla finita.

Pessimo carattere Maria Cristina, ma mi voleva bene, ed anch'io gliene volevo.

A quarant'anni si deve prendere una decisione.

Ma il lavoro, sia per me che per lei, che era aiuto all'ospedale di Monterotondo, veniva prima di tutto. Quella storia a Bruxelles era troppo importante per il mio capo.

M'ero trastullato tanto e invano, con l'attività politica che, adesso, riuscire ad ottenere risultati del genere mi pareva più importante di tutto. Adesso che ne avevo quaranta di anni ottenevo il mio successo politico con la professionalità, col lavoro. Non avrei permesso a nessuno di privarmene.

La signorina Smollett non avrebbe capito, magari era una romantica donna inglese e pensava che Maria Cristina avrebbe dovuto cavarmi gli occhi.

Le gambe erano davvero bellissime. Snelle, slanciate, caviglia piccola, scarpe di ottimo gusto, calze di seta. Usava Y di Saint-Laurent, lo stesso profumo di Cina.

Quando m'ero avvicinato a beneficio eventuale della polizia, per un attimo le gambe ed il profumo mi avevano inebriato. E quelle labbra dolci di cioccolato... Cina mi aveva lasciato. Avevo avuto una storia bellissima con lei, dai ventisette ai ventinove anni e dai trentatré ai trentacinque.

Poi mi aveva mollato definitivamente. Una specie di divorzio, pieno di grida e spiacevolezze.

Quando mi lasciai davanti la porta dell'Ibis per poco non mi chinavo a darle un bacio. Era così riposante quella donna, così familiare...

M'ero rimesso con Maria Cristina perché avevo bisogno di un ambiente familiare attorno.

Nella stanzetta dell'albergo, mi sintonizzai su Rai Uno e presi un Lexodan.

Tutto in un giorno, quella giornata era stata la più frenetica della mia vita.

Credo di aver preso sonno verso le quattro, ma alle sei il telefono mi strappò ai miei soliti incubi.

Non era la sveglia.

Il portiere di notte mi avvertiva che una donna mi cercava.

Mi vestii velocissimamente e scesi. Pensavo che doveva esser capitato qualcosa di tremendo se la signorina Smollett era tornata a svegliarmi.

Non era la signorina Smollett. Era la signorina Scheemaekers, l'hostess, ed aveva un occhio nero ed una ferita sulla fronte.

Capitolo 10

(Ludovico Rossini)

- Non lasciarmi qui. Portami su. Dobbiamo parlare. - disse in italiano appena mi vide.

A Bruxelles non ti puoi portare una donna in camera se hai una camera singola.

Per fortuna a me avevano dovuto dare una matrimoniale al posto di una singola, perché c'era il Comitato Istruzione e l'albergo era pieno.

Mi bastò avvertire che passavo, per il pagamento, da singola a matrimoniale per andare a discutere in pace con la mia damigella da salvare.

- Si tratta di Bob Denard. - disse non appena ebbi chiuso la porta dietro di noi. - Sai chi è ?

- Un mercenario, qualcosa che riguarda un colpo di stato alle isole Comore.

Mi guardò come fosse realmente stupita che ne sapessi tanto.

- Leggo i giornali. -

Alberto, dovresti :

1- pensare che gli dice la ragazza? E' l'imbroglio U.E . che dovevi trovare tu.

2 -Van Dusen può essere un cognome fiammingo ?

3 - prepara la descrizione della tua casa

4- la partita di calcio

5 tradurre le frasi con le x

6 trovarmi gli indirizzi della scientifica, dlla questura di Bruxelles e i nomi dei gradi dei poliziotti. Gendarmi o ispettori ?

7- Quando Poirot dice “Andiamo ad arrestare il marito, intanto” c'è qualcuno che dice “- E' un dirigente dell'Unione, ci vorrà qualche tempo...” in realtà come vanno le cose ? Ci vuole un permesso per arrestarvi ? Anche in un caso di omicidio ?

8- il regista belga di cui ti ho parlato è Jan Bucquoy, ha fondato il museo della mutanda ed ha fatto un film : La vita sessuale dei belgi. Arrestato perché voleva decapitare sulla Grand Place una statua di re Baldovino.... un tipo da citare, forse da incontrare, fai qualche ricerca.

Agatha per Delitti di carta

Alcune indiscrezioni pubblicate su Mondo Giallo dal valente De Falco hanno suscitato molta curiosità, almeno nella pattuglia già folta dei giallisti di Internet. Dato che la fonte più informata pare essere uno dei collaboratori della nostra Rivista, Luigi Calcerano, gli abbiamo chiesto una sorta di interpretazione autentica.

Chi ha paura di "Agatha" ?

D: Così il giallo italiano diventa informatico?

-Negli ultimi tempi letteratura (teoria letteraria) ed ipertesto informatico, aree d'attività e di ricerca apparentemente scollegate, si sono avvicinate.

Il giallo, apparentemente luogo della ripetizione e genere letterario conservatore ha spesso, del resto, rappresentato nella teoria letteraria un laboratorio di ricerca.

D: Una novità assoluta...

-Non tanto. Di nuovo c'è solo il mezzo tecnologico. Basti ricordare solo lo sperimentalismo di Agatha Christie' in onore della quale l'ipertesto avrà il nome di Agatha, ed Ellery Queen.

D-La sfida al lettore!

-Esatto. E' di Ellery Queen l'idea di interrompere la storia per avvertire il lettore quando poteva considerarsi in possesso di tutti gli stessi dati che aveva l'investigatore. Anche i grandi giallisti del periodo classico, del resto, sono sempre stati allegramente e spensieratamente consapevoli di rapportarsi e parlare ad un lettore più o meno modello. Ma anche John Dickson Carr non ci andava leggero!

La sfida al lettore mi è sempre sembrata comunque, la cosa più originale e moderna che possa capitare di fare ad un autore per il suo partner che gli ha fatto la cortesia di acquistare il libro!

D: Ma con le complicazioni dell'utilizzo di un sito internet dove va a finire la linearità del genere?

-E dov'è più quella linearità? La strisciante crisi del genere, insidiato dai cosiddetti best-seller, che giustamente sono stati definiti da Westlake, un nuovo genere letterario, ha stimolato molti giallisti, non solo in Italia, ad abbandonare i sistemi concettuali basati sulle idee di centro, margine e linearità per provare a sostituirli con la multilinearità o con nuovi approcci al rapporto autore/lettore/personaggio.

Per qualcuno è una (inutile) trasgressione, per i puristi addirittura un crimine. Ma anche qui non un crimine nuovo... Basti in proposito citare Macchiavelli e la sua storia con Sarti, Rosas, il pubblico dei lettori e degli spettatori, col personaggio dell'autore che molto spesso si manifesta nella narrazione.

D: Il nostro codirettore è dunque implicato fino in fondo in questa iniziativa criminosa.

-Proprio a Macchiavelli per primo ho manifestato il mio abbozzo di idea per creare un laboratorio comune dove trovare gli spazi anche tecnologici per applicare certe idee. Da quel giorno il progetto ha preso forma sempre più concreta.

La Comastri Montanari, Lucarelli, Fiori, Fois, lo storico del giallo italiano, Rambelli, e persino l'inafferrabile Cacucci hanno dato la loro disponibilità di massima. In ogni narratore che si diverte nell'affabulazione sonnacchia, in fondo, uno scrittore di feuilleton e questa iniziativa poteva agevolmente consentire una divertente rivisitazione dei luoghi comuni del poliziesco, attraente come un ritorno al luna park del feuilleton.

D: Ma qual è il concetto chiave di Agatha?

-L'ipertesto, che è un testo composto di blocchi di parole (o immagini) connesse elettronicamente secondo percorsi molteplici, in una testualità aperta e perpetuamente incompiuta, descritta in termini di link (collegamento) node (nodo), network (rete), web (tela), path (percorso). Dovete ammettere che sembra il contenitore ideale per il nostro esperimento.¹

D: Si tratta però anche di una sorta di videogioco. O forse di un libro game?

-Noi del gruppo Agatha rifiutiamo l'idea del libro game. E' per questo che ci siamo finora rifiutati di vendere l'idea a qualche editore o di minimizzarla, impoverirla per renderla compatibile con un investimento medio da videogioco.

Agatha sarà complessa, divertente, per noi prima che per i wreader, o non sarà. In questo momento l'idea è di lavorare tutti gratis a patto di mantenere il controllo artistico e narratologico dell'iniziativa.

D: Che significa wreader?

-E' un termine che abbiamo trovato su un libro di Landow. In italiano l'hanno tradotto con "scrittore", mi pare una buona traduzione. Da' conto di un lettore che è coinvolto nel tracciato della trama, che è protagonista, sia pure con alcune costrizioni.

D: Puoi dirci qualcosa di più su Agatha? Dato che su Monsdo Giallo si parla anche di noi abbiamo ricevuto un sacco di sollecitazioni...

-Certo. In fondo il plusvalore dell'idea sta nel gruppo degli autori, letterari, grafici e informatici, più che nel meccanismo base.

Nell'ipertesto Agatha esiste una entrata principale, ma si tratta solo di un preingresso, un vestibolo per non spaventare troppo il lettore, cui è dovuta, come al bambino, la massima reverenza. Caratteristiche già definite sono:

-Fruizione ottimale su internet

-Multilinearità. Il testo si dirama in diversi filoni narrativi, alcuni dei quali caratterizzati per essere espressione di genere o sottogenere poliziesco o parapoliziesco. Ciascuna direzione porterà ad un particolare sviluppo di trame armoniche che fanno progredire la storia o/e l'indagine in maniera particolare, con contenitori che saranno, ad esempio, di impostazione classica, hard-boiled, esoterica, horror ecc.

¹ Mentre in Italia consulti, intanto, veniva elaborato "Blade Runner" un videogioco che realizzava alcune delle intuizioni dei poveri giallisti italiani, che non hanno dietro le spalle multinazionali avvezze a rischiare ed a produrre innovazioni.

D: Ed il lettore potrà incamminarsi liberamente per uno sviluppo della storia piuttosto che per un altro?

- Qui il concetto chiave è quello della “scelta assistita”, per cui si consente di scegliere al lettore uno svolgimento multisequenziale nell'ambito di una banca-trame data. E poi c'è l'intreccio degli intrecci. Le diverse direzioni prese non si presentano a struttura parallela ma intersecata in alcuni "nodi ferroviari" da cui è possibile per il lettore esercitare il jus poenitendi e tornare su scelte fatte per riprendere un diverso sviluppo.

D: Che ruolo avrà l'ipermedialità?

-Almeno quel tanto che basta per inglobare fotografie, fotosegnalistiche, documenti, spezzoni cinematografici, nastri, tali da mimare i dossier della polizia o gli indizi enigmatici di alcune iniziative editoriali "indagine-fai-da-te". In proposito per il realismo police-procedural, hanno assicurato la collaborazione Mambelli, un esperto della Scientifica di una questura dell'Emilia-Romagna ed il vostro Matrone, un poliziotto in servizio effettivo. Sono in via di elaborazione link per collegamenti esterni e interni. Possono prevedersi collegamenti esterni ad Agata (ad un'enciclopedia, ad altri ipertesti, a banche dati, ad altri romanzi degli autori. Sono prestabiliti collegamenti interni, di funzione analoga a quella delle note dei testi scientifici, con la particolarità che anche da una nota possa "svicolarsi" in nuove direttive narrative. Sarà reso esplicito, ma non necessariamente intrusivo, il materiale collegato che oggi, il lettore colto, nel nostro caso il giallofilo professionista, solo lui, padroneggia.

D: Sarà necessario un grande lavoro di coordinamento.

-Il coordinamento sarà affare della redazione. Sotto la guida della Redazione almeno 12 scrittori senior, attraverso un corpus di testi correlati creeranno testi sequenziali ad albero. Ma lavoreranno anche molti giallisti junior, per esempio i giovani vincitori del premio Enzimi del comune di Roma e del Premio *Il Giallo a scuola* del comune di Ferrara e tutti i volontari che sappiano tenere la penna in mano..

D: Gratis?

-Come tutti noi, da questa iniziativa ci aspettiamo solo fama, gloria e un po' di pubblicità. Se riusciamo, come speriamo, a tradurre tutto in inglese lanciamo il giallo italiano anche sul mercato internazionale, il che non guasterebbe.

DE' vero che si sta studiando il problema della variabilità dei punti focali?

-Man mano che il lettore sceglie, o meglio si manifesta, durante il suo percorso nella rete dei testi, egli sposta continuamente il centro, quindi il punto focale e lo stesso principio organizzativo della storia. Non essendo il sistema infinitamente ricentrabile, tutto questo, nella fase di lettura attiva, ha un limite, che potrà essere superato nella fase di scrittura assistita.

D: Come fa il lettore a manifestarsi?

Un particolare modo è allo studio per attutire i sistemi di progressione nelle reti di trame, onde non rendere l'ipertesto troppo simile ad un libro-game, che, in qualche

modo è il nostro portolano, nel senso che ci guarda da quello che non vogliamo fare.. In ogni caso dovrà essere bandito il ricorso esplicito alla casualità.

Non si chiederà che molto di rado al lettore esplicitamente che tipo di indagine o di comportamento voglia assumere (Ad esempio, come nei giochi di ruolo: Incontri un gigante:A lo uccidi, B gli parli C lo fuggi).

D: A dirla così pare un'opera impossibile...

-Difficile, non impossibile. E' come per il mistero della camera chiusa...Tra i sistemi già adottati dal gruppo di redazione , ancora allo studio, vi sono:

- la sintesi reimpastata dal lettore di un brano dato con la ricostruzione della fabula o degli avvenimenti.Il programma valuterà le parole chiave utilizzate e quelle tagliate via per individuare ciò che il lettore ha ritenuto più importante o più gli piace.Automatica sarà la canalizzazione della narrativa successiva.

-la verifica dell'apprendimento della trama con itinerari di recupero ed amplificazioni

-l'analisi degli help richiesti e dell'interesse per gli approfondimenti, che indurrà anche a livelli stilistici di narrazione diversi. L'effetto sarà una tendenziale individualizzazione del corpus.

D: E' vero che uno dei personaggi di Agatha sarà il computer?

Il computer-personaggio ci pare una scelta obbligata e, insieme, una delle caratteristiche più appariscenti di Agatha. La personalizzazione serve, in particolare, per costringere il lettore recalcitrante alla scelta più opportuna dove (per artigianalità o necessità insindacabili della redazione) alternative non ce ne sono.

La personalizzazione del Programma-computer, che avrà, a seconda dei gusti del lettore voci diverse:-voce sexy (Jessica Rabbit);voce tipo " 2001-Odissea nello spazio" (Hal);voce amichevolmente virile;voce da macchina pensante (il signor Spock-Holmes);voce la ragazza della porta accanto.

D: Puoi darci un esempio di queste forzature necessarie?

- Dopo l'entrata in campo è necessaria una "ricapitolazione degli avvenimenti occorsi" in cui si presenta la situazione di partenza con le opportune suggestioni che consentano la canalizzazione del lettore. La ricapitolazione dovrà essere accurata e se il lettore chiedesse di passar oltre il computer lo rimprovererà in base alla logica (Come puoi pensare di andare avanti senza conoscere tutti i fatti!) e lo costringerà a sorbirsi quanto è necessario.

D: Hai detto che nessuno degli autori vuole rinunciare a divertirsi o vuole scrivere trame che non abbiano un minimo di valore artistico, Come concilierete ciò con le esigenze di un videogioco?

-Ad alcuni armamentari tecnici della fiction d'intrattenimento, come il romanzo di appendice, non si rinuncerà, anzi si farà ricorso esplicito da parte di alcuni coautori. Io ritengo ad esempio che le necessità che pone una elaborazione multilineare somiglino a quelle che vengono da una pubblicazione frammentata e differita nel tempo, dove l'opportunità di indurre un desiderio di lettura che dovrà perdurare per

un periodo anche lungo, favorisce il ricorso all'armamentario dei luoghi comuni che "funzionano" e lo sfruttamento dei peggiori trucchi del mestiere.

Ogni blocco testuale, come ogni puntata pubblicata in appendice, dovrà nel contempo esser soddisfacente di per sé, organica col passato e stuzzicante per il futuro.

D: Tu, assieme con Fiori hai già visitato il romanzo d'appendice.

-Sì. Quando abbiamo scritto "Filippo & Marlowe indagano" pubblicato in volume dalla casa editrice Valore Scuola, dopo essersi interrotto in appendice alla rivista "Riforma della Scuola, per la chiusura della rivista stessa. Il romanzo d'appendice ci ha dato molti suggerimenti. Un esempio è dato dal riassunto delle vicende del personaggio, che il computer contabilizzerà dalla scheda apposita a seconda della progressione della narrazione operata dal lettore. Dopo aver accumulato tante storie e personaggi da far perdere di vista ai lettori non solo il filo degli avvenimenti ma il senso di quello che stavano leggendo, spesso l'autore di feuilleton era costretto ad un intervento riassuntivo. "Rinfreschiamo un poco la memoria dei nostri lettori che hanno la pazienza di seguirci in questa lunga narrazione." -se ne usciva, ad esempio, Mastriani ne "I misteri di Napoli". Ed è quello che farà il computer, richiesto o meno, adeguando le finestre dell'ipertesto. Saranno certo consentiti anche percorsi meno standardizzati, in ogni caso la dimensione letteraria dovrà comunque rimanere a livelli soddisfacenti.

D: E come finirà Agatha?

-Intanto più che della fine sarà meglio parlare dei finali. La fine potrebbe anche identificarsi con la decisione del lettore di sospendere la lettura. Ad una tale decisione può non esser estranea la stanchezza, la sensazione di chiusura soddisfacente o la caduta d'interesse. A tal fine si chiederà al lettore di indicare su una barra verticale del tipo di quella Window 95, a che punto del libro ritiene doversi trovare. Il software terrà conto delle scelte del lettore per accelerare o rallentare le opportunità di conclusione. Molti racconti conosciuti, specie se si pesca tra i romanzi d'appendice contengono casi di chiusure molteplici o di chiusure parziali seguite da proseguimenti.

D: Prima hai parlato della fase di scrittura assistita.

-In realtà Agatha non rende sfumato il confine tra lettore ed autore, amplifica solo il rapporto lettore/autore che è comune nel poliziesco enigma.

Solo apparentemente, poiché la guida degli autori, e del Comitato di redazione rimane salda, il lettore "scrive" un suo libro nella fase della lettura guidata.

Al termine il programma stamperà il testo con le peregrinazioni del lettore e questi saprà in genere accontentarsene.

Un ulteriore servizio è però prevedibile. Sulla base del testo bruto, il lettore può rimaneggiare la storia con un editing fatto per conto suo o assistito dalla redazione.

In questa fase il lettore comincia davvero a diventare autore (dovrà essergli garantita la possibilità di firmare e sfruttare commercialmente la storia, se pure questa è una possibilità ovviamente vaga...) La lettura si trasforma in apprendistato, tirocinio, dietro ulteriore contratto, la redazione si impegna, ove richiesta a rivedere

l'editing ed a sostenere la creatività del lettore. Potrebbero derivarne testi che hanno con la redazione ed il corpus di Agatha, lo stesso rapporto delle commedie scritte dagli allievi del laboratorio di Eduardo su suoi spunti drammaturgici.

D: Lo scrittore potrà personalizzare il dialogo?

-Certo sono previste e stimolate le aggiunte in progress. Un pegno dell'opera di editing della fase di scrittura assistita, può esser dato da opportune aggiunte consentite al lettore specie nelle battute di un personaggio Watsoniano o di sé stesso.

In proposito per molti centri di interesse che le trame metteranno in movimento, fra cui il matrimonio, il sesso, la politica, la psicoterapia, la televisione, la pubblicità saranno forniti repertori di battute o di citazioni, ove il lettore non disdegni di inserire omage a testi o film in qualche modo pertinenti.

D: Definiresti Agatha un'opera aperta?

-Come fare di un insieme di gialli, opere in genere molto chiuse un'opera aperta? Certo se Eco fosse minimamente interessato...

Per me Agatha è più chiusa dell'Isola del tesoro. In genere se si presentano una serie di eventi casuali sconnessi un lettore, fidando sulla sua esperienza pregressa, vi troverà un nesso, ricercando la catena causale che non esiste, integrando in una storia intera eventi molteplici e dispersi, parti separate tra varie linee narrative. L'ipertesto costringerebbe a generare senso e a costruire il racconto. Un tentativo potrebbe esser fatto costringendo (come ho provato a fare in "Per uccidere Cecilia", tanto sperimentale da restare inedito) il lettore ad una ricontestualizzazione della struttura di relazioni del testo per conferire non un senso qualsiasi ma un senso particolare alla storia.

D: Puoi anche qui darci un esempio?

-Se tutto sembra accusare la bellissima innocente, come nei libri di Erle Stanley Gardner (ma con meno potere demiurgico) il lettore potrebbe essere costretto a trovare una soluzione diversa negli stessi eventi apparentemente univoci. E questo, ovviamente, anche se i fatti sembrano accusare il lettore.

Si stimolerà il wreader di cui parla Landow, attendendo dalla sua aggressività per le aggiunte di collegamenti, commenti e tele.

D: In ogni caso il lettore assume certamente una funzione più attiva.

-Il lettore assume una dimensione attiva che ha molti aspetti in comune col cantastorie o l'aedo, che costruiva senso e racconti a partire da frammenti forniti da qualcun altro, da un altro autore o da molti autori.

Anche dalla vastità dell'iperspazio, l'autore, come il lettore-autore, incontrerà limiti e su questi limiti costruirà occasioni per lottare. Con Perec si ritiene del resto che dalla costrizione si fecondi la creatività.

D: E che puoi dirci della parte scientifico tecnologica?

-Solo quello che è già stato svelato da Mondo Giallo: Giorgio Panizzi, che ha già progettato e realizzato molti business game e giochi informatici ha la direzione scientifica, per la grafica abbiamo Lussu...e il supporto tecnico ed informatico lo

abbiamo trovato nella provincia di Como... Per il resto non vorrete mica che mi giochi adesso tutte le mie carte...

La bellezza delle donne

-No, signor commissario, non è che Lele mi dopava per farmi partecipare alle manifestazioni della palestra.

-Non era dunque uno di quei mascalzoni senza scrupoli attirati dal miraggio di soldi facili fatti sulla pelle dei giovani atleti di ogni età.

-Lo era e non lo era...

-Come sarebbe a dire!

Don Quirino, accanto al ragazzo, si agitò sulla sedia.-Molti giovani, anche della mia parrocchia, si procurano da soli, magari nei retrobottega dei negozi specializzati in integratori alimentari o presso palestre e ambienti sportivi non controllati farmaci come steroidi ed anabolizzanti e tutta una serie di miscugli e sostanze, qualche volta persino, senza ricetta, in farmacia...

Il commissario annuì-Già, ora che me lo dice ho visto una volta una trasmissione televisiva "Le jene" della Mediaset che riuscivano a comprare senza ricette non so che cosa!

Il prete sospirò-Lei sa come sono i giovani...si procurano la roba e poi la assumono, senza controllo medico, senza neanche rispettare le posologie del "bugiardino, il foglietto accluso alla confezione di un farmaco, come fosse la cosa più normale del mondo.

-E tirano avanti così? Per prova ed errore?

-Come se, Dio mi perdoni, giocassero al piccolo chimico, con se stessi come cavie.

Il commissario riportò gli occhi sul giovanottone gonfio di muscoli davanti a lui. Per il pianto anche gli occhi si erano gonfiati.

-Una specie di doping-fai-da-te, allora. Ma se non è per la carriera sportiva, se non è la prestazione sportiva eccezionale mi dici perché ti facevi del male con quella roba?

Il prete s'intromise.-Spesso il motivo di tanta stupidità è la difficoltà di aver relazioni serene e mature con le ragazze. Non è vero?

Il giovanottone fece di sì con la testa.- Ci si fa da soli per avere più muscoli, per imbellirsi, per sembrar più "uomini", per rimorchiare, per

cuccare...

Don Quirino si mosse ancora facendo scricchiolare la sedia.-Già questo è un comportamento assurdo, un peccato che va contro la percezione della sessualità come valore, risorsa inestimabile da preservare, da non scambiare con frammenti di divertimento, di impulsività, di consumismo affettivo disconnesso da profonde dinamiche relazionali ma da gestire nell'amore, nella gioia e nella felicità di un maturo dare e ricevere mai solo fisico.

-Va bene padre, faccia parlare lui, però o la mando fuori.

-Sto zitto. Mi lasci solo osservare che la pratica sportiva, così, ma non è solo per il doping, smette di essere una esperienza di libertà e creatività e diventa un'ossessione.

Il commissario si rivolse al ragazzo.-Ti sentivi ossessionato?

- Lo ero e non lo ero...Non mi importava che potesse farmi male, i muscoli crescevano e perfino a casa mi guardavano con un altro occhio, con rispetto, mi capisce? E poi c'era Carmelina.

-Ah!La ragazza di Lele!

-Carmelina non era la ragazza di nessuno!

Il commissario guardò don Quirino.

-Di tutti e di nessuno, signor commissario,

Il commissario prese un'aria saputa.” Ma in questo caso “C'est plus d'un crime , c'est une faute”, come diceva Talleyrand è più di un delitto, è un errore, perché doping, anabolizzanti e steroidi fanno male al sesso e distruggono la potenza sessuale.”

Don Quirino sospirò - Le donne sono il tormento dell'uomo, sono basse, spalle strette, fianchi larghi, gambe corte, le chiamano belle solo per l'istinto sessuale che confonde gli uomini. Nella lussuria del maschio risiede tutta la bellezza femminile.

-Don Quirino! Sarà lussuria la mia ma la bellezza delle donne la vedo benissimo, se ne vada e mi faccia incastrare questo farmacista!

Il prete uscì dalla stanza e i due che rimasero parlarono come persone divise da tutto ma che si possono capire tra loro.

COME TI RACCONTO IL DOPING

(Racconto rifiutato dagli editori perché del doping non bisogna neanche narrare
Giallo sostanzialmente didattico e 'impegnato' ma non noioso)

C'era una volta un tizio che chiese al suo calcolatore;
“Calcoli che sarai mai capace di pensare come un essere umano?
Dopo vari gemiti e cigolii, dal calcolatore uscì un foglietto che diceva:
“La tua domanda mi fa venire in mente una storia...”
Gregory Bateson (1904-1979)

Con tutti i cazzi che ho per la testa e con il memoriale da fare per l'avvocato non è normale scrivere di doping, eppure se sono in galera e devo scrivere un memoriale la colpa è del doping e di quella maledetta rivista da fare per il Ministero quando ancora si chiamava Ministero della Pubblica Istruzione ed ancora c'era l'Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva e tutto il resto.

Mi fa sempre piacere, in fondo, raccontare e invece di studiare avrei voluto scrivere, magari gialli o fantascienza. Ora che l'iscrizione all'università può diventare una formalità senza seguito sarebbe il caso di pensare ad una attività più semplice e motivante. Legge può attendere, insomma, e così via.

Tra scrivere un saggio sul doping, che non mi sento preparato ma me lo pagano e rigirare il coltello nella piaga del memoriale, che dev'essere tutto fatti e, m'immagino, con la noiosa precisione dei documenti processuali, la scelta di una forma narrativa è quella che mi attizza di più e in fondo tutti gli ingredienti del giallo ci sono. Sarà sempre utile per raccogliere le idee e mi troverò il lavoro quasi già fatto per tutte e due le altre cose.

Cercherò di tenermi sulle orme di Camilleri e de La concessione del telefono, che mi pare un capolavoro assoluto, tutto dialoghi e documenti.

Qui il tempo non manca, mi chiamo Libero ma sono carcerato!

I

M'ero preparato perché il troppo stroppia e m'era sempre stato sulle scatole Battilocchi. Come diceva Marsha Mason di Richard Dreyfuss, non mi piacerebbe neanche se mi piacesse, ha il potere di irritarmi.

Intanto mi considera un professore di serie B, anche se mi chiede sempre aiuto quando c'è qualcosa da fare che non sia una lezione o una progettazione.

“Delpino, tu che sei tanto bravo con le mani...Delpino, tu che sei uno pratico...Delpino tu che con questi disgraziati te la cavi bene...”

E dentro di sé pensa che certe cose che non contano è meglio che le faccia io che sono insegnante di zompi, docente di educazione fisica, mentre lui, il cervello della situazione, coordina e dirige e se ne sta lontano dai ragazzi. Io lavoro con facilità e non ho bisogno di nessuno, ma non sono il suo cameriere.

Per questo m'ero preparato, sapevo che prima o poi avrebbe preso l'argomento.

Poi lui non sopporta i laziali .

Insomma lo sapevo che mi avrebbe stuzzicato. Intanto lo fa sempre.

“Delpino che è questa storia che vi vogliono cambiare di nome alla disciplina?- mi fa accarezzandosi i baffetti curati quando uscirono le prime indiscrezioni sulla Riforma Moratti.

“Delpino che è questa storia delle Scienze Motorie?” E calcava la voce su “Scienze”, lui che di scienze suppone di intendersene, ma perfino quando parla di sport monta in cattedra e, almeno lì potrebbe pure riconscermi un minimo di competenza supplementare. Quando abbiamo litigato su Menthéour, che io ammiravo per il coraggio della sua condanna del fenomeno doping. Ci voleva qualcuno che dicesse che il re è nudo. Ma lui è accecato, si beve tutte le chiacchiere che fanno su i calciatori e i ciclisti che non prendono neanche un caffè, che non si mettono neanche le gocce nel naso per il raffreddore.

All'Orazio d'altra parte solo la Corbo che oltre a essere comunista come lui è pure verde, la pensava come me, anche se solo per partito preso.

Parla sempre così la Corbo, ma almeno qualche volta ragiona, anche se per partito preso.

E anche lei è una che si crede di poter parlare su tutto perché da buona marxista è una tuttologa. Quello che interessa da vicino a me è che, oltre a ciò il corpo, anche il corpo dei nostri giovani che fanno sport a scuola, può diventare una macchina che può essere usata oltre tutti i limiti, inclusa l'autodistruzione del doping, appunto.

Insomma per questo mi ero preparato, perché Battilocchi ha la capacità di stenderti con una battuta e di lasciarti lì a bocca aperta mentre se ne va scuotendo la testa, con quel tic che lo rende così popolare tra i ragazzi.

Ma dovevo essere io a lasciarlo a bocca aperta quando mi avesse parlato del corso di aggiornamento di Massa Carrara. Per fare i conti con quel tipo di sport la scuola ha bisogno di esperti, di aiuti che ci facciano capire situazioni e meccanismi per i quali siamo impreparati, ma che rischiano di coinvolgerci. Giusto che il Ministero facesse

qualcosa nel Perseus, il programma triennale di valorizzazione dell'educazione motoria, fisica e sportiva nella scuola dell'autonomia.

“Delpino che è questa storia del Perseo?”

“Si dice Pèrseus, è greco” lo rimbeccai pronto e il primo round fu mio.

Che ne sa Battilocchi dello sport a scuola? Lo so io quante pressioni abbiamo per fare solo allenamento sportivo e non educazione fisica (Ma l'educazione fisica non è sport?) e ci chiedono di fagli solo una selezione per il precoce avviamento allo sport. Prima dell'ultimo capo dell'Ispettorato Educazione Fisica, perfino al Ministero non avevano tanto le idee chiare sulla faccenda.

Così il giorno dopo mi fece le poste davanti alla sala firma e ci riprovò col sottoprogramma Athena, doveva ancora informarsi, si vede, se avevo o no ragione sull'accento di Perseus.

“ Delpino che è questa storia del sottoprogramma Athena che vi aggiornano sul doping?”

Aveva saputo che mi avevano scelto per essere uno dei quattro della provincia di Viterbo ad andare a Massa per il corso e Battilocchi è sempre geloso, quando uno fa qualcosa o va da qualche parte, anche di fare quella cosa e di andare a quel convegno non gliene frega niente.

“Insomma con tutto quel po' po' di roba su cui dovrebbero aggiornarvi, si mettono a dar ragione ai profeti di sciagure? Chi vuoi mai che si dopi tra i nostri studenti?”

Non sono un santo e non mi faccio migliore di quello che sono: gli avrei dato un cazzotto, ma avrebbe fatto la vittima del picchiatore fascista e non volevo lasciargli la soddisfazione. Ci sono limiti che non bisogna superare. Era sempre offensivo, non capivo proprio perché a noi ci dovrebbero aggiornare su tutto quel po' po' di roba, mentre loro che non hanno nessuna idea di come si parli ai ragazzi e di quello che vogliono stanno bene così, impagliati sulla cattedra. Comunque m'ero preparato e non gli dissi di quelle indagini nel Veneto e a Roma, che il 7% degli studenti ammetteva di doparsi e tanti altri che non lo ammettevano erano competenti in maniera sospetta sui limiti da non oltrepassare.

Lo spinsi fino al tavolo e rigirai una delle lunghissime circolari del preside Corridoni. Con la bic rossa feci una stella delle Brigate Rosse a metà del foglio bianco e , a circa dieci centimetri feci una palla di scarabocchi.



-Chiudi l'occhio sinistro e tieni il foglio davanti, guarda la tua stella rossa e sposta il foglio avanti e dietro.

Mi obbedì. Volevo dimostrare una cosa piccola, chi vuol dimostrar troppo non dimostra nulla. Poco a poco l'uccello si fa il nido.

-Lo vedi che a un certo punto la palla sparisce?

-Lo vedo sì, dev'essere il punto cieco. Certo! Quando l'immagine si proietta sulla parte della retina dove esce dall'occhio il nervo ottico, dato che non ci sono i recettori ottici, né coni né bastoncelli il cervello non vede. Guarda che io queste cose le insegno.

E si allisciava quei maledetti baffetti.

-Ma se guardi per la stanza mica lo vedi un punto cieco, ti pare di vedere tutto quello che c'è, senza interruzioni, senza buchi,no?

-E questo che significa?

-E' come per il doping.Tu non vedi che non vedi. Così il doping non lo vedi, ma c'è. Ed anch'io queste cose le insegno.

Così avrei presentato, Delpino, il fascio gigantesco e innocuo del Proietti, con la sua fissazione per il cinema, e Battilocchi, il concentrato del professore stronzo di sinistra. E ho introdotto il tormentone sul doping che improvvisamente ha cominciato ad affliggere tutta Viterbo. Come Camilleri, all'inizio, non c'è sentore di intrigo giallo. In effetti Camilleri non usa la prima persona e non ci tiene a raccontarti per filo e per segno i pensieri dei personaggi...così è più facile e per ora lo butto giù così, diciamo che questa è una prima scrittura e così via.

II

“E’ questa la gara clou dei giochi in onore di Patroclo. Il pubblico è teso, la corsa sta già facendo emergere i protagonisti.

... Ecco davanti a tutti volano le veloci puledre di Eumèlo; il guidatore sembra avere ottime possibilità di un’affermazione, ad una incollatura, però rimane la biga di Diomede con i suoi splendidi cavalli, i corridori di Troe, tanto accostati che sembrano per montare da un momento all’altro sul carro dell’altro, che si sente il loro fiato sul collo. Ecco! Riescono ad affiancarsi, stanno per passare al comando, quando il dio Apollo interviene a favore di Eumelo e fa saltare di mano la frusta a Diomede. Diomede è in difficoltà, vediamo le lacrime sulle sue guance. Sono lacrime d’ira e di dolore alla vista del carro del suo avversario che riprende terreno frustando, mentre tale sollecitazione ora gli è preclusa.

Peccato per la accorta corsa di Diomede che era sembrato poter chiedere ai suoi cavalli uno sforzo ulteriore per portarsi in vantaggio.

Ma ecco che Pallade Atena accortasi dell’intervento esterno di Apollo e dell’handicap di Diomede, riesce ad intervenire a sua volta, in questo momento, clamoroso! Gli rimette in mano e, ci sembra, sì, ne siamo certi, la progressione dei cavalli si è fatta irresistibile, con un intervento miracoloso la dea ha aggiunto loro vigore, hanno ripreso fiato, sembrano non sentir più la fatica!

Diomede torna a farsi sotto autorevole, Eumelo lo ostacola in curva, ma non basta, Atena si occupa ora del carro del carro in prima posizione, che traballa, il giogo, gli ha spezzato il giogo! Eccezionale intervento di Pallade Atena, la corsa è riaperta! Apollo non replica. Le cavalle, liberate dal giogo, scartano, il timone del carro si disimpegna, cade in terra, lo strattone scuote Eumelo, che frusta inutilmente, perde il controllo delle redini, scivola accanto alla ruota, cade! Eumelo, è ferito, perde sangue dalla bocca, dal naso e dall’arco sopracciliare. Parte la barella, speriamo non sia niente di grave per il valoroso Eumelo, ma ora tocca a lui a piangere mentre Diomede sorpassa di slancio il carro incidentato frustando i destrieri ormai inarrivabili perché la dea continua a prestar loro forza ed ha deciso che vinca Diomede.

Lottano per il secondo posto Menelao e Antiloco, figlio di Nestore che incita i suoi cavalli. E’ chiaro che non potrà mai riuscire a raggiungere i cavalli di Diomede, ai quali Atena ha infuso forza e vigore, a questo punto anche una medaglia d’argento è un risultato apprezzabile e potrebbe garantirgli punti in classifica.”

Sollevai gli occhi dalla stampa e guardai Tardi, bellino, non tanto alto, colla bionda capigliatura ricciuta e gli occhi ansiosi. Col solito discutibile umorismo, lo avevano battezzato Libero, ma i compagni sembravano preferire sfotterlo per i suoi intercalari che per per la storia del “libero tardi”. D’altra parte nella mia ormai lunga carriera avevo trovato un signor Benedetto (surname) che aveva battezzato il figlio Sabato (christian name) ed una mia collega Gemma Collina si era andata a sposare con un dentista che si chiamava Milanese dopo aver rotto il fidanzamento con un certo Giacomo Brulla.

-Come va, prof?

-Interessante- gli dissi tanto per non buttarlo giù- ma che ci devi fare?

-Un articolo per il giornale delle consulte.Un numero speciale sul doping, in collaborazione col Ministero, e via dicendo.

Le consulte provinciali degli studenti! Mi dimenticavo sempre che avevo davanti a me il Presidente, quando parlavo con Tardi. A scuola no, in greco tanto meno, ma sulle Consulte ci si impegnava da morire quello scansafatiche. E lo chiamavano pure al Ministero, quel bell'arnese!

-Io sono una vecchia ex-sessantottina sorpassata ma ti pare che ai tuoi compagni possa piacere una telecronaca tratta dall'Iliade?Ma tu non li conosci come me?

-Be', trattandosi di roba di scuola...gli studi, le materie e compagnia cantante...

-Ma ti hanno detto di fare roba di scuola? E, in ogni caso non vuoi essere un giornalista efficace?

Battilocchi entrò senza bussare, cosa che mi fa saltare la mosca al naso anche quando la fa Corridoni.

-Corbo, non potrei dire che usavo la pronuncia latina?-

-Puoi dire quello che ti pare ma Perseus, Danae Hermes ed Athena sono traslitterazioni dal greco e in greco l'accento è quello che ha detto Delpino.

Richiuse la porta senza salutare.

Tardi mi guardava perplesso.-Senti fai una cosa, portalo agli altri dicendo che glielo mando io, non che è del Presidente e vedi sul serio che ne pensano.

-E' fatto abbastanza bene da poter essere suo?Cioè si tiene su, regge e così via?

-E' abbastanza noioso e stupido che loro lo crederanno.

-Ci tengo a che il nostro giornale non ci venga espropriato dal Ministero che ci si pulisce...le mani e via dicendo. La causa è buona ma non vogliamo solo fare gli utili imbecilli.

-Allora fai una verifica prima : siete preparati sull'argomento o non ne sapete niente come delle cose che dovete dire a me?

-Insomma...

-Bene, Longanesi diceva che un vero giornalista spiega benissimo quello che non sa.

-Be' qualcosa la so, quello che ho letto sui giornali, prof. Nella *Copa America Paraguay 1999* due calciatori sono stati squalificati per doping . Quello è stato il primo grande allarme ufficiale, ma , ha ragione Delpino, che sembra patetico perché è fissato col vecchio allenatore della Lazio, a noi la pulce nell'orecchio, ce l'ha messa Zeman molto prima, nell'estate del 1998. Noi tifosi pensavamo che era cosa da ciclisti o da atletica leggera, non pensavamo che interessasse anche il calcio e via dicendo.

-Questa sarebbe una cosa da dire.Ma come mai Delpino che è laziale convinto difende così infuriato un allenatore che stava pure alla Roma ed ora s'è ridotto con le squadrette di provincia?

Tardi mi guarda e comincia ad insegnare.- Zdenek Zeman, lo chiamavano il boemo di poche parole, e così via era un personaggio di culto... un uomo che o ti piaceva o non lo potevi vedere, e se ti piace lo stimi anche se sei laziale e va ad allenare la Roma. Quando cominciava a dire la sua non lo fermava più nessuno. Magari per puzza, come dicevano molti, ma aveva deciso di parlare di doping, di integratori, di

misture avvelenate e compagnia bella, aveva detto che il calcio c'entrava eccome! Il casino è cominciato di lì, anche il Coni ha traballato e così via, e si è scoperto che il laboratorio antidoping dell'Acqua Acetosa - che doveva fare il controllo scientifico del sangue e delle urine, faceva sparire le provette eccetera eccetera. Poi c'è stata l'inchiesta del procuratore Guariniello, a Torino...

-...e il boemo di poche parole, il primo che aveva lanciato il sasso ha perso il posto. Anche questa è Storia, sai? Di quella che non si trova scritta sui libri.

-Tutti i tifosi romanisti si sono subito consolati con Capello, se lo sono scordati, ne parlano solo i vecchi laziali sfegatati come Delpino che non ha paura di fare la figura del perdente e di parlare di qualcuno che ormai non è di moda .

-Forse i tanti anni di opposizione politica gli hanno insegnato qualcosa...C'è qualcosa di buono anche nella sconfitta se ti ci abitui senza rassegnarti. Delpino non si arrende alle situazioni di fatto, al Potere...

-Già. Il presidente della Roma, Sensi quando l'ha sostituito con Fabio Capello, ha fatto capire che il nuovo allenatore era più gradito tra i potenti del pallone e che aveva lo spirito del vincente e compagnia bella.

-Ma che ha detto, in fondo, di speciale?

-Che lui che ha praticato diversi sport, pensava che certi risultati si potessero raggiungere solo dopo anni e anni di lavoro specifico e così via, invece gli pareva che il calcio era finito in farmacia. Ha detto che ad una società, per vincere, bastano due persone: un bravo farmacista e un altro bravo a far quadrare i conti, che i calciatori sono usati come cavie per sperimentare l'effetto dei prodotti. Che stranamente si vedono vere e proprie esplosioni muscolari. Che lo sbalordivano i muscoli di Vialli o di Del Piero. Ha detto di aver parlato per evitare che ci scappasse il morto ed io gli credo, ma se anche lo avesse fatto per puzza erano cose su cui pensare bene. Insomma sarà pure passato di moda ma cose così non si sentono facilmente.

-Un whistleblower ! ha "fischiato" l'allarme su come l'exasperazione degli interessi economico-finanziari sta pregiudicando le componenti umane, formative e morali dello sport più amato.

-Cosa?

-In sociologia il ruolo ha un nome preciso: whistleblower, puoi tradurlo come quello che fischia le notizie, le spiffera, lo spifferatore. Dovrei aver messo da parte un articolo del Corriere della Sera...

Sapevo bene dov'era, nella mia raccolta di ritagli, ma mi seccava farmi vedere troppo ordinata e finì di cercarlo un po' nel mio armadietto.

-Eccolo è un articolo di Ivo Caizzi, si intitola La difficile scelta del whistleblower- girai il ritaglio di giornale- pubblicato nel Corriere della Sera di Lunedì 14 giugno 1999. Ti faccio una fotocopia?

-No, che dice professoré?

Figurati se si prendeva una cosa da leggere...Da me, poi!

-Nessuno li ama. Secondo il Corriere della Sera il *whistleblower*, è, senti come dice, "colui che "fischia" l'allarme su illegalità, anomalie, inefficienze, discriminazioni o sprechi di denaro, dall'interno dell'organismo o dell'azienda in cui opera:

esponendosi coraggiosamente da solo per tutelare un interesse collettivo o un principio di giustizia.”

-O magari anche solo per puzza!

-I moventi, in fondo, non sono del tutto rilevanti, mischiati dentro di noi sono difficili da isolare, ma pensiamo che siano i migliori. Tra gli esempi il quotidiano indica Paul van Buitenen, un funzionario dell'Unione Europea che “rivelando informazioni che conosceva come controllore finanziario” ha contribuito all'inchiesta i cui risultati sono arrivati a far dimettere l'intera Commissione precedente l'attuale, quella presieduta da Jacques Santer.

Tutti quelli che i “fischiano” l'allarme, tutti i *whistleblower*, passano dei guai per il loro impegno. Gli Enti, le agenzie, il mondo di cui fanno parte non li premiano, anzi li condannano, fin dove possono.

Paul van Buitenen, sospeso dall'impiego, non reintegrato nemmeno dopo le dimissioni della Commissione, finalmente dopo che, alla fine rientrò in servizio fu “emarginato in un noioso incarico di verifica degli acquisti di arredamento: «a contare lampadine», ha scritto *l'Independent*”.

I *whistleblower* sono in genere messi sotto accusa dagli ordinamenti speciali cui appartengono, per violazione dell'obbligo di riservatezza o per diffamazione dei colleghi. Certo non sono premiati, piuttosto subiscono effetti negativi delle loro iniziative. “L'ordine dei medici mi ha processato e sanzionato con una censura-dichiara uno di loro al Corriere della Sera – Ma sono contento. Perché chi sa certe cose utili agli altri, dopo che le ha rivelate si sente davvero molto meglio.”

-Forse è meglio che mi faccio una fotocopia. E che scrivo tutto un altro pezzo per la nostra rivista, e via dicendo, tanto per sicurezza.

Lo guardai ammansita.-Forse è meglio. Vedi Delpino alla Consulta?

-Penso di sì.

-Allora portagli quest'altro ritaglio che mi ha chiesto, dice tutto sul come e il perché al Ministero hanno chiamato con nomi della mitologia greca i pezzi del suo programma Pèrseus.

-Ammazza è forte professorè co' sti ritagli.

E Libero Tardi detto “e-così-via” se ne andò. Magari preferivo essere apprezzata per le mie doti di latinista, grecista ed educatrice, ma meglio che niente, anche l'Eco della Stampa è utile. Anche se, come dice Flaiano, leggere è niente, il difficile è dimenticare ciò che si è letto.

Tardi sono io, davvero mi chiamano “e-così-via” ma qualcuno quando arrivo dice pure “E' Tardi” per non parlare dell'allusivo “Si è fatto Tardi” oppure “Hai fatto Tardi”. Mi limito al disprezzo e ad una espressione di sufficienza che funziona abbastanza. E così presento il protagonista e la Corbo. Ho deciso di essere obiettivo fino all'eccesso, al masochismo e via dicendo: quel pezzo palloso l'avevo scritto davvero. Seccante essere sputtanato dalla Corbo, l'archetipo della professoressa cacacazzi, che pensa solo alla scuola e così via e non capisce niente della vita, figuriamoci di quella nostra. Ma la Corbo non è Battilocchi, di fatti, anche se sono della stessa parrocchia non lo sopporta tanto..Con il disegno della figura del

whistleblower, intanto, preparo il lettore a capire che cosa di pericoloso può aver fatto o anche solo detto Sarnelli e compagnia bella .

Rinuncio a dare un'idea di che cos'è l'ambito di lavoro di questa benedetta Consulta provinciale degli studenti e tutto il resto. Basta dire che alcune circostanze mi hanno fatto incontrare, assieme a tutti gli altri Presidenti delle Consulte Provinciali degli Studenti, il Capo dell'Ispettorato in diverse riunioni tenute a Roma, nella sala del Consiglio d'Amministrazione del Ministero.

Adesso mi pare il caso di montare, di seguito, un documento, che mi serve a spiegare meglio che cos'è quel programma Perseus di cui parlava Delpino, ma più ancora un po' il tipo di personaggio: il Ministero

Anzi più che il Ministero, il capo dell'Ispettorato, il pezzo di Ministero che conosco meglio e mi ha pure fatto visita in galera e ormai ci diamo del tu, Luca ed io, e via dicendo.

III

Nota sull'eponimo del programma Perseus

(di Luca Calcedoni)

Spesso i progetti o i programmi del Ministero della Pubblica Istruzione sono battezzati con nomi che ne riassumono la sostanza con il riferimento ai personaggi eponimi. Poiché non sempre la scelta dei nomi è chiara di seguito si riassumono, con un pizzico di necessaria ironia, alcuni lineamenti del suo mito.

Perseus,(Περσευς) secondo il mito greco era figlio di Zeus e di Danae.

Purtroppo un oracolo aveva predetto al nonno Acrisio che sua figlia Danae avrebbe partorito un figlio che lo avrebbe cacciato dal suo regno, sicché il monarca decise di imprigionarla in una torre ove non avesse occasioni sentimentali.

Danae era di una straordinaria bellezza e colpì l'attenzione e l'ingegno del padre degli dei. Acrisio, con la sua torre inaccessibile non poté evitare che Zeus discendesse a lei dall'Olimpo sotto forma di pioggia d'oro, rendendola madre con una inseminazione artificiale ante litteram.

Acrisio fece allora gettare in mare Danae e il figlioletto Perseo dentro una cassa da cui inopinatamente li trasse in salvo Dictys in una delle Cicladi, a Serifo.

Come in molti film, mai un re o una regina che, malvagi, per commettere il loro nefando delitto vadano per le spicce, una coltellata, un colpo di pistola...sempre situazioni mortali da cui però ci si può salvare...acqua che sale alla gola, fuoco che distrugge una prigione, killer inefficienti e pieni di buoni sentimenti che riportano come prova di obbedienza un cuore di cervo...

Successivamente Perseo è condotto con la madre da Polydecte, re dell'isola, fratello di Dictys. Cresce in vigore fisico e intelligenza, in accordo coi dettami della cultura del tempo che considerava l'attività fisica importante per la crescita umana quanto lo sviluppo intellettuale; nei giochi mostra particolare interesse se non attitudine per il lancio del disco, ed era il suo destino che tramite quella vocazione atletica si preparava...

Polydecte gli affida l'impresa di andar a prendere la testa di Medusa, una delle Gorgoni, il cui sguardo faceva divenire di pietra.

Le mostruose Gorgoni, secondo Esiodo si chiamavano Stheno (la violenta), Euryale (l'errante che arriva per ogni dove) e, appunto Medusa (la dominante, la potente).

Perseo è aiutato da Hermes da Athena, in qualche modo suoi fratellastri e, nel programma, sottoprogrammi.

Hermes, messaggero ed esecutore della volontà degli dei, colui che con la destrezza conduce ogni impresa a buon fine, arrecatore dei sogni, costruttore di strumenti musicali quali la lira e la siringa, un flauto a canne, inventore delle lettere e delle cifre come dei riti religiosi e del discorso abile e prudente, che guida sulla giusta via, era tra l'altro, dio della ginnastica.

La figura divina di Athena era caratterizzata dalla prudenza e dalla forza, dall'operosità dalla tutela dei giovani coraggiosi, degli uomini saggi e valorosi e delle donne intelligenti e virtuose (non a caso nell'Odissea protegge Telemaco, Ulisse e Penelope). Più ancora(in maniera pertinente al programma, era venerata come dea

delle arti, di ogni sapere e scienza e (ante litteram) della tecnologia, in quanto sapere e scienza applicati, poiché le si attribuiva l'invenzione dell'aratro, delle briglie per governare i cavalli, delle tecniche di uso del fuoco e di tutte le competenze operative nel mondo antico assegnate alle donne. Vigilava sulla giustizia, sui tribunali e le assemblee popolari, sicché, vi fossero state a quei tempi le Consulte Provinciali degli Studenti, probabilmente i greci avrebbero affidato a questa dea il buon esito delle loro prime elezioni dirette ex DPR 156/1999.

Athena era vergine e bella "benché avesse gli occhi azzurri" (Luciano), particolarmente bellicosa e combattiva quando doveva difendere le città le rocche e i porti a lei cari. La sua guerra era condotta con avvedutezza ed ordine, mentre quella di Ares si caratterizzava per combattimenti feroci e sanguinosi. Era la figlia prediletta di Zeus che le perdonava anche quando osava opporgli.

Coadiuvato da Hermes ed Athena Perseo giunse presso le Graie, (Pepheo, Enyo e Deino) personificazioni dei gradi della vecchiezza, che erano tre ed avevano, fra tutte un solo dente e un solo occhio, rubò loro le due preziose protesi e le costrinse, per riaverle, a indicargli la strada per le Ninfe, dalle quali si rifornì di sandali alati, di un capace fiasco tascapane e dell'elmo di Hades che rendeva invisibili. Dai suoi divini aiutanti aveva ricevuto altri due doni strategici: Hermes lo fornì di una falce affilata (ma non di un martello!) e Athena di uno specchio.

Come in un videogioco, così equipaggiato Perseo arrivò dalle più tremende e pericolose sorelle delle Graie, le Gorgoni e le trovò a Tarteso vicino all'Oceano, che dormivano....(...)

Fin qui il mito e le suggestioni che hanno presieduto all'intitolazione di programma e sottoprogrammi.

Riuscirà il programma Perseus a seguire le orme del suo eroe eponimo e, a rifondare l'educazione fisica nella scuola? Riuscirà ad aver ragione delle vecchissime Graie, che, come malattie croniche, affliggono la scuola, la dispersione scolastica, il disagio giovanile, la carenza di orientamento formativo e, magari, delle tremende Gorgoni che affliggono lo sport, la violenza e la tentazione del doping di Stheno, la spettacolarizzazione in tutto il mondo di Euryale e l'influenza del potere, in particolare di quello economico e della logica del profitto, di Medusa? Forse no, ma con l'aiuto di cultura scienze ed arti, dei docenti e degli operatori scolastici, potrà forse contribuire a difendere la scuola dagli attacchi dei mostri dell'età moderna ed a fondare nuove "città" dello sport, nuove dimensioni dello sport scolastico.

Il lancio fatto del programma il 27 settembre 1999 a Massa, in occasione delle finali degli sport di squadra dei Giochi Sportivi Studenteschi organizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione ha colpito (stavolta volontariamente e) definitivamente il vecchio sistema e ne ha avviato la riforma.

Ora che Perseo ed i suoi ci aiutino!

Con qualche taglio, il programma Perseus, ho intenzione di metterlo in appendice, se l'editore me lo passa, come materiale per capire un personaggio, dato che si dice che Calcedoni se l'è scritto quasi tutto da solo. Chi se lo andrà a leggere non dovrà chiedersi, come tutti noi perché diavolo i sottoprogrammi avevano quei nomi

altisonanti e che facevano tanto cultura. Mi pare che il personaggio di Calcedoni meriti di essere approfondito un po' perché è pieno di contraddizioni. A sentir lui, il suo amico Bloomen, un giallista altoatesino, o sudtirolese, vedete voi, parla sempre del fascino della contraddizione e dice che è una frase di Dashiell Hammett...come se una frase detta da uno potesse giustificare un casino di cose che non vanno d'accordo tra loro. Contraddizioni a parte, Calcedoni in questa storia, anche se è rimasto ai margini, è stato risolutivo e non tanto per quella frase che mi ha dato l'input per svelare il mistero, che poteva dirmela un altro, o venirmi in mente da solo e via dicendo. E' sempre un burocrate, intendiamoci, ma a modo suo si sa prendere in giro, non è del tutto rovinato dalla vita al ministero e dalle cartacce che maneggia, scrive gialli, è un patito del cinema degli anni quaranta e via dicendo. Si occupava in quel tempo anche delle Consulte e pare che ci credesse. Ora non so più nemmeno dove è finito, risucchiato dal Ministero e dalle pratiche. La frase che mi ha detto è questa "se uno vuole a tutti i costi far comparire che ha fatto qualcosa di male, anche se non è vero, vuol dire che ne ha fatta una peggio che vuol coprire. Non è un gran che come frase e bastava che mi venisse in mente il concetto di alibi, ma non mi stava per niente venendo in mente e da quella frase contorta m'è partito il ragionamento fatale. A quei tempi, comunque, Calcedoni non lo potevo tanto vedere e mi seccava che avesse scelto il nostro giornalino di Viterbo per questo dossierino sul doping. Il ciccione mi seccava e mi metteva in agitazione, e così via e poi quel fatto lo sentivo come una colonizzazione...Non capivo perché diavolo ci volesse coinvolgere e il nostro giornalino mi pareva dovesse restare tutto nostro. D'altra parte non era politically correct rifiutare di collaborare contro il doping e avevamo pure un sacco di idee, anche se confuse, ingenuie, poco giornalistiche e così via. Nel prossimo paragrafo provo a mettere la prima persona di Tardi in una situazione di redazione del giornale.

IV

Mi seccava che la Corbo avesse trovato il modo di farmi una lezione, ma dovevo ammettere che aveva ragione se quella roba che era arrivata da Roma in redazione rispecchiava gli intenti dell'Ispettorato e via dicendo. Lei insisteva per insegnarci piccole frasi famose, diceva che più di una frase i nostri cervellini non riuscivano a capire ed era pure grasso che cola ed in una un poeta, Sbarbaro, diceva che lo scontento di ciò che hai scritto e il concime di ciò che scriverai.

Ben concimato potevo apprezzare le poche pagine venute da Roma. Intanto avevano consentito che i messaggi delle autorità calassero in terza pagina, ci avevano concesso tutto lo spazio che riuscivamo ad empire ed avevano mandato per la prima pagina la foto di una splendida ragazza che usciva dalla piscina con la maglietta bagnata.

Mi piaceva quel testo che avevano messo sotto alla bonona. Picchiava duro ma andava al bersaglio! Si intitolava Doping-fai-da-te.

Doping-fai-da-te

Non c'è solo il doping offerto o imposto da mascalzoni senza scrupoli attirati dal miraggio di soldi facili fatti sulla pelle di giovani ed atleti di ogni età.

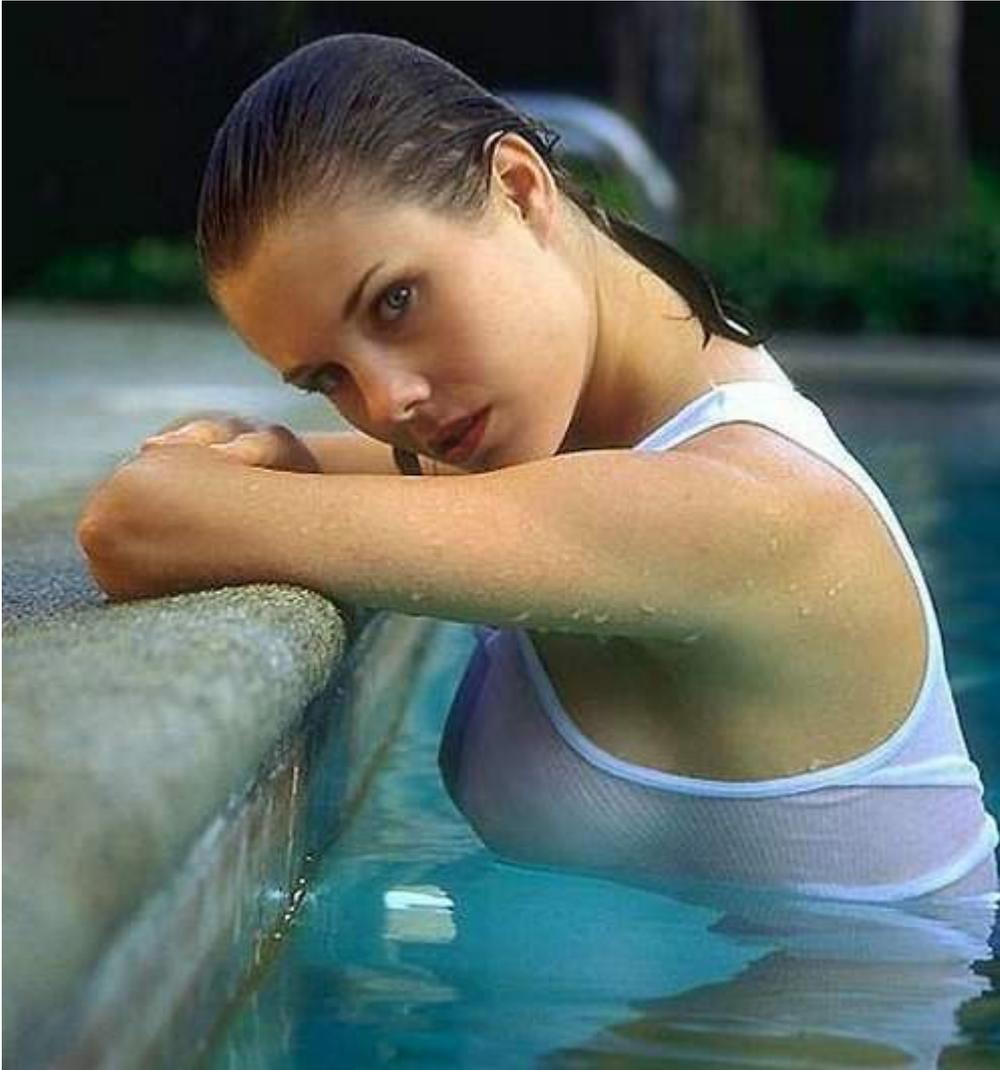
Molti giovani si procurano da soli, magari nei retrobottega dei negozi specializzati in integratori alimentari o presso palestre e ambienti sportivi non controllati, qualche volta persino, senza ricetta, in farmacia, (come ha testimoniato la trasmissione televisiva "Le jene" della Mediaset), farmaci come steroidi ed anabolizzanti e tutta una serie di miscugli e sostanze che poi assumono, senza controllo medico, senza neanche rispettare le posologie del "bugiardino, il foglietto accluso alla confezione di un farmaco, come fosse la cosa più normale del mondo. E tirano avanti per prova ed errore come giocassero (con se stessi come cavie) al piccolo chimico.

Cresce dunque il doping-fai-da-te.

Spesso il motivo di tanta stupidità non è la prestazione sportiva eccezionale ma la difficoltà di aver relazioni serene e mature con le ragazze. Ci si dopa da soli per avere più muscoli, per imbellirsi, per sembrar più "uomini", per rimorchiare, per cuccare...

Già questo è un comportamento assurdo, un "delitto" che va contro la percezione della sessualità come valore, risorsa inestimabile da preservare, da non scambiare con frammenti di divertimento, di impulsività, di consumismo affettivo disconnesso da profonde dinamiche relazionali ma da gestire nell'amore, nella gioia e nella felicità di un maturo dare e ricevere mai solo fisico.

Ma in questo caso "C'est plus d'un crime, c'est une faute" (Talleyrand) è più di un delitto, è un errore, perché doping, anabolizzanti e steroidi fanno male al sesso e distruggono la potenza sessuale.



Mi rigiravo ancora in mano la foto della ragazza quando Delpino mi mette una mano sulla spalla.

-M'hanno detto che non puoi usare la macchina, io sono a disposizione. Hai qualcosa per me?

-Munizioni della Corbo contro Battilocchi, se ho capito bene. Ci sono le etimologie del Perseus e degli altri sottoprogrammi eccetera eccetera. Se leggi tutti questi nomi puoi fare il compito in classe con noi giovedì.

-La Corbo è a posto. Avevo paura che spifferasse la mia richiesta a Battilocchi e mi facesse prendere in giro da lui.

-E' a posto ma è una gran rompiscatole. Una suora laica, tutto per la scuola e così via.

-Rompiscatole, certo, come me quando ti dico che ti stai ingrassando e metti su pancia. Ho materiale per voi...

Da un po' di tempo cominciavo a frequentare troppo Delpino, che oltre a non essere della mia stessa parrocchia, guardava come se puzzasse la mia maglietta del "Che".

-Un libretto che è uno scoop. Non dicevate che era strano che nessuno avesse pubblicato un bel libro sul problema del doping? Ecco!

Osservai il libretto striminzito che brandiva come un trofeo. Quello era lo scoop?

-Un ciclista che è stato maglia rosa al Tour s'è pentito, o perlomeno collabora!

Erwann Menthéour, sarà pure stato maglia rosa ma era un Carneade, come avrebbe detto Manzoni o il professor Rambelli

-Ha parlato alla televisione, ha pubblicato un libro, ha confessato, si è difeso, ha accusato. Tutto scritto qui con un sacco di particolari.

-Roba sicura?

-Niente affatto. Anche se al Tour del 1998, Willy Voet, il massaggiatore della squadra Festina è sorpreso alla frontiera franco-belga carico di “roba” dopante, e lui me parla. Ma qui non si può essere sicuri di niente.

- Allora non è da considerare al di fuori di un vaglio critico, come dice, a Storia, la Bertonelli,.

-Certo, chi di noi è in grado di controllare quello che dice? Comunque è un documento prezioso, viene da dentro il mondo del doping, una testimonianza di vita, io nella rivista ce lo metterei.Ci sono delle frasi e dei pezzi da fine del mondo! *Senti qua* :Quali che siano i pericoli, tutti sanno che il Pfc sta rimpiazzando l'Epo. Più discreto, agisce solo sull'emoglobina senza modificare l'ematocrito. Il progresso non si ferma...

-Il progresso non si ferma...potremmo metterlo come titoletto della citazione...Ma possiamo citarlo questo Menthéour?

-Penso si debba chiedere il permesso alla casa editrice, che ci facciano mettere dei pezzi...

Presi in mano il libretto.-... e noi ci scriviamo “ Da “Il mio doping” di Erwann Menthéour., (con la collaborazione di Christian Blanchard) per gentile concessione di riproduzione per le scuole della casa editrice, Baldini &Castoldi, di Milano.

-Potrebbero essere contenti, in fondo è anche pubblicità, facciamo conoscere il libro ad almeno trentamila persone...

-Allora ce la facciamo a fare trentamila copie?

-Questo lo deve assicurare il Ministero.

-Be' noi abbiamo spuntato un bel prezzo in tipografia

Delpino era particolarmente soddisfatto della sua trovata. Avrei dovuto verificare che quel libro era veramente più unico che raro.

-Cita pure, in Italia, «La Gazzetta dello Sport» e il rapporto di un certo Sandro Donati, dirigente Coni, che rivelava l'uso intensivo di Epo, l'ormone della crescita e di altre droghe in tutti gli sport, oltre che nel ciclismo.

-Sarebbe da contattare questo Donati, chiedergli un pezzo per noi e così via.

-Niente di più facile, Tardi, lo vedrò tra poco a Massa Carrara, è il direttore scientifico del corso d'aggiornamento del Ministero. Un intervento sulla rivista non ce lo nega.Ti ho portato pure Andersen...

-Andersen?

-Sì, quella mia idea che bisogna dire che il re è nudo, ti ricordi?, era un accenno alla favola dei vestiti dell'imperatore di Hans Christian Andersen. Ecco il libro, l'ho rimediato in biblioteca professori, fantastico non ti pare? Ti ho evidenziato il pezzo che potreste metterci.

Il Delpino che leggeva le favole di Hans Christian Andersen!E cercava il libro in sala professori, un mito.

Non ci sono più i picchiatori fascisti di una volta, e via dicendo, dovevo dire che quell'omone ci stava dando una bella mano, era un alleato, come diceva Battilocchi che dopo il convegno di Alleanza Nazionale di Fiuggi lo aveva soprannominato il picchiatore alleato.

Lessi il brano che aveva segnato con un evidenziatore celeste.

“ (...) L'imperatore si spogliò e i due imbroglioni fingevano di porgergli, pezzo per pezzo, gli abiti nuovi, che, secondo loro, andavano terminando di cucire; lo presero per la vita come per legargli qualcosa stretto stretto, era lo strascico; e l'imperatore si girava e si rigirava davanti allo specchio.(...) I ciambellani che dovevano reggere lo strascico, finsero di raccogliarlo tastando per terra; e si mossero stringendo l'aria; non potevano mica far vedere che non vedevano niente.

E così l'imperatore aprì il corteo sotto il sontuoso baldacchino e la gente per le strade e alle finestre diceva: - Dio! sono di una bellezza incomparabile i vestiti nuovi dell'imperatore! che splendida coda dietro la giubba! Ma come gli stanno bene! - Nessuno voleva mostrare che non vedeva niente, perché se no significava che non era degno della carica che occupava, oppure che era molto stupido. Nessuno dei tanti costumi dell'imperatore aveva avuto tanta fortuna.

Ma se non ha niente indosso! - disse un bambino.

Signore Iddio! La voce dell'innocenza! - disse il padre, e ognuno sussurrava all'altro quello che aveva detto il bambino.

Non ha niente indosso! C'è un bambino che dice che non ha niente indosso! Non ha proprio niente indosso! - urlò infine tutta la gente. E l'imperatore si sentì rabbrivire perché era sicuro che avevano ragione; ma pensò: « Ormai devo guidare questo corteo fino a fine! » e si drizzò ancor più fiero e i ciambellani camminarono reggendo la coda che non c'era per niente.”

-Ci metti la citazione : “Da I vestiti nuovi dell'imperatore, in Hans Christian Andersen, Fiabe, Torino, Einaudi,1970,110. E sei a posto, le Consulte fanno la parte della voce dell'innocenza.

Delpino era pieno di buona volontà ma il ricordo della Corbo mi faceva piuttosto severo.-Non la metterei in questo modo, se no, sembriamo bambini piccoli, e via dicendo.Poi si perde la presa di posizione politica...Invece ci metterei un titoletto come “Chi continua a reggere lo strascico?”

Mi accorsi troppo tardi che quell'accento alla posizione politica lo infastidiva.

Era dura per Delpino collaborare col Presidente rifondarlo delle Consulte Provinciali degli Studenti, ma non era colpa di nessuno di noi due se nello sport-impresa si integravano aspetti politici, sociali, etici ed educativi che ci costringevano a lavorare insieme, perché , con tutte le potenze economiche di fronte, aziende farmaceutiche in testa, richiedevano strategie che la generazione prima della mia avrebbe considerato impensabili e così via .

Fummo d'accordo anche nel considerare troppo scolastico e nel bocciare il progetto per una striscia a fumetti che aveva preparato Cinzia.Il titolo era “Il dubbio” e c'erano due teste alla Simpson che parlavano:

-La prof ci ha fatto fare il De bello Gallico.

-E allora?

-Ma come mai Asterix ed Obelix non ce l'hanno fatta alla fine a sconfiggere Cesare e i Romani?

-Hai presente la pozione magica? Squalificati per doping.

Quella poveraccia, secciona ma volenterosa aveva pure portato del materiale per disseminare le pagine di box che avrebbero dovuto renderle più mosse ed interessanti e via dicendo.

E' tornata l'età dell'oro (anche nello sport)

E questa è proprio, ormai l'età dell'oro:

con esso puoi comprare anche l'onore
più alto, il risultato ed il decoro
con l'oro oggi si acquista anche l'amore.

Ovidio, *Ars amatoria*, II,277-78

* * *

Lilies that fester smell far worse than weeds

W.Shakespeare, *Sonetto XCIV*

* * *

Se a color cui il doping danno

Si leggesse in fronte scritto

Quanti mai che invidia fanno

Ci farebbero pietà

P.Metastasio, *Giuseppe riconosciuto*, I (*con qualche modifica*)

Se ne andò tutta sconsolata, povera Cinzia, che è intelligente e secciona ma tanto carina e ha un bel seno, bei fianchi, un culo parlante, gli occhi più dolci che abbia mai visto e compagnia bella.

A quel punto ebbi paura di tirar fuori la mia telecronaca dall'Iliade. Mi censurai da solo, troppo scolastico, aveva ragione la Corbo.

Siccome la rivista ho intenzione di metterla tutta, alla fine, in appendice, assieme al Pesreus, a parte questo pezzo che è andato in prima pagina, mi pare il caso di riportare qui, d'ora in avanti, solo i pezzi che abbiamo censurato, che ho recuperato grazie all'idea di Battilocchi junior, e al Bidello (che non è un collaboratore del preside appartenente al personale a.t.a., amministrativo tecnico ed ausiliare).

E' stato il Bidello che, con la scusa di far pratica dall'avvocato Buscherini mi ha raggiunto con facilità e mi ha portato qui in galera il fascicolo della redazione.

Mi rendo conto che è con un pizzico di malignità che trascrivo nel prossimo paragrafo il contributo della Corbo, caduta vittima della sua stessa impostazione censoria eccetera eccetera.

V

Lo sport aiuta contro la droga?

L'interesse degli studenti per gli intrecci tra educazione alla salute, lotta contro il doping e educazione fisica e sportiva si coniuga oggi con la riaffermazione del diritto alla salute come diritto costituzionale fondamentale e con l'approfondimento dei modi della sua tutela. Le Consulte considerano necessario avviare nelle scuole un approfondimento sull'art.32 della Costituzione, sulla garanzia costituzionale del diritto alla salute, sulla sua attuazione anche in rapporto all'uso di sostanze dopanti, sulle attività motorie, sull'educazione fisica e sportiva, sui particolari rapporti personali tra medico e atleta, su altre tematiche particolarmente complesse quali la rappresentazione culturale del corpo, il principio della legalità, la par condicio degli atleti e l'incertezza sul risultato finale di un confronto agonistico come elementi basilari di un'etica sportiva.

I consigli di classe sempre più dovrebbero assumere la funzione di catalizzatori di studi, approfondimenti ed itinerari didattici disciplinari o interdisciplinari.

I contenuti del diritto costituzionale alla salute devono essere riscoperti urgentemente come base per una serie di moduli e di competenze.

Prima di tutto bisogna aver coscienza che i condizionamenti ideologici sono molto forti nel settore. Bisogna aver coscienza del fatto che c'è una serie di luoghi comuni e slogan che bisogna sfatare, perché sottilmente ingannatori.

Ormai non si contano gli slogan che fanno dello sport uno dei migliori antidoti alla droga e dell'attività sportiva lo strumento principe della lotta contro le tossicodipendenze.

Anche gli atleti più gonfi di nandrolone sono sempre ben felici di partecipare ad iniziative un cui si condannano le droghe ed essi stessi sono additati ad esempio.

Assistiamo a situazioni in cui le migliori intenzioni, non assistite da una precisa conoscenza della realtà portano ad esiti ipocriti e truffaldini.

Tutto da dimostrare, è il postulato che sempre ed in ogni caso praticare sport faccia bene alla salute e favorisca quelle sane abitudini di vita che davvero si contrappongono all'uso della droga.

Purtroppo tra mondo dello sport e tossicodipendenze c'è un rapporto che ormai non è più di opposizione.

L'interfaccia tra sport e droga è il doping. Cominciare ad usare ed abusare di qualsiasi cosa per incrementare la capacità di prestazione sportiva è anche una porta verso la droga.

Il fenomeno del doping non è, intanto, più un problema limitato allo sport professionista e non riguarda più solo i grandi campioni. Il campione che si dopa, poi, non veicola più valori di vita sana, disciplinata e sane abitudini alimentari, tutt'altro, è veicolo di disvalori, quelli per cui chi si dopa, con sostanze dannose alla salute è premiato dal successo.

Il cattivo esempio facilita la diffusione di doping negli amatori e tra i giovani, tanto più facilmente in chi già per conto suo non ha abitudini di vita sane ed usa sostanze come alcool, tabacco e altre droghe, leggere o pesanti.

In ogni caso per accompagnare il doping è spesso consigliato l'uso combinato di altre sostanze, tra cui non sono assenti le droghe. Gli anabolizzanti si portano quasi sempre appresso eccitanti, stimolanti e diuretici. Si è visto, in ricerche specializzate, che chi si dopa è più disponibile a drogarsi e comunque il doping viene esso stesso considerato giustamente un caso speciale tra tutti quelli che lo studio delle tossicodipendenze investe.

Se i campioni si dopano, quelli che vogliono imitarli, lo fanno anche loro, è emblematico che quando un certo campione di baseball ha confessato di che sostanza si dopava, la vendita del farmaco che la conteneva è schizzata alle stelle.

La crisi della morale sportiva è lo scenario di tutto quanto accade. Non che prima non si infrangessero le regole... Ce lo tramanda Pausania il caso di un certo Eupolo, che fu multato ma rimase vincitore truffaldino delle Olimpiadi. Con il tempo -e in particolare di recente si è registrata una folle accelerazione- non solo un numero sempre più alto di atleti, allenatori, dirigenti ha trasgredito le norme ma, palesemente nessuno è stato punito, segno che lo stesso sistema sportivo aveva tutte le intenzioni di chiudere tutti e due gli occhi. Per questo molti se ne sono andati del tutto disamorati o umiliati dai risultati di chi beveva le magiche pozioni, per questo tutta la piazza è stata lasciata ai più integrati nelle nuove, permissive, regole del gioco.

C'è un peccato originale anche nei fondamentali dello sport del buon tempo antico: il superamento dei limiti individuali, con un dato quantitativo che diventa valore assoluto. Excelsius, o excelsior, come dicevano allora, qualcosa che rischiava di produrre, ed ha prodotto un processo incontrollabile ed, alla lunga aberrante. Prima poi era quasi tutto volontariato, ora c'è il professionismo degli operatori sportivi e, più ancora, la professionalizzazione dei ruoli, ed il fatto di conquistare successi sportivi e conservarli, la conta delle medaglie, tutto è diventato necessario, non foss'altro perché il professionista strapagato possa giustificare il proprio ruolo ed i quattrini che pretende.

Siamo giunti ormai alla pretesa di distorsione dell'attività sportiva giovanile, il tesseramento sportivo sempre più precoce dei ragazzini, dei bambini, fra poco dei lattanti (ma non è lavoro minorile?). Poi la selezione a tutti i costi, che strumentalizza brutalmente quelli che sembrano aver stoffa e getta fuori gli altri.

Questo vorrebbero addirittura che si facesse a scuola!

Anche gli Stati hanno fatto la loro parte: la Germania dell'Est e la Cina e tutti i paesi comunisti che hanno organizzato il doping di stato hanno dato il cattivo esempio all'Occidente, dove gli interessi delle case farmaceutiche hanno preso il posto delle motivazioni politiche e di propaganda.

L'emanazione recente della legge 14 dicembre 2000 n.376, recante norme sulla disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping, pubblicata nella Gazzetta ufficiale n.294 del 18 dicembre 2000 fa piazza pulita poi di altri slogan, per cui lo sport è qualcosa di cui l'ordinamento statale non deve occuparsi, rimesso alla lungimirante e passionata cura degli ordinamenti sportivi.

L'Italia è il seconda Paese al mondo ad essersi dotato di una normativa specifica contro il doping. Dopo la Francia.

Per questo i docenti che insegnano discipline giuridiche dovrebbero essere considerati con priorità interlocutori privilegiati, assieme a quelli delle attività motorie, dell'educazione fisica e sportiva, delle scienze biologiche, tenuto anche conto che dalla lotta al doping si dipartono, come in un ipertesto, ambiti di approfondimento che riguardano l'ordinamento giuridico del Coni, in buona parte finora incomunicante con l'ordinamento statale e governato da norme che traggono ispirazione dall'ordinamento supranazionale del Comitato Olimpico Internazionale (Cio) e l'attività sportiva di molti atleti che ha assunto carattere professionale e si qualifica come lavoro dipendente o lavoro autonomo.

Il testo di Legge italiano introduce la definizione legale del doping e pone il principio fondamentale per cui lo sportivo deve essere considerato un soggetto sano e conseguentemente sono equiparate al doping (inteso come farmaco a sostanza compresi nelle liste vietate) la somministrazione a l'assunzione di farmaci e sostanze non giustificate da condizioni patologiche.

Originariamente anche il Cio considerava doping l'uso non solo di sostanze sintetizzate chimicamente ma anche di sostanze di origine fisiologica, se assunte per vie anormali e in quantità abnormi, allo scopo di incrementare artificialmente la capacità di prestazione.

Poi però i cosiddetti ordinamenti sportivi hanno cominciato a razzolare male e, di fatto, nella pratica hanno fatto i formalisti e, burocraticamente si sono limitati a considerare doping solo l'uso di sostanze comprese in certe liste vietate. Magari potranno dire che non potevano far altro, perché avevano solo lo strumento dei controlli anti-doping, certo lo Stato, per fortuna, ha molti altri mezzi di repressione ed ora, dopo la legge, potrà utilizzare tutti quelli che ha per la lotta contro il crimine. Perché lo Stato deve tutelare la salute e combattere l'illegalità.

Eppoi la lista nera del Cio lo Stato si riserva di aggiornarla ed integrarla, anche da solo, senza limitarsi alle future decisioni del Cio.

Da approfondire ci sono molte cose e lo sforzo comune di studenti e docenti ha molti spazi per realizzarsi.

La scuola dell'autonomia deve seguire e sostenere gli studenti mentre affrontano i problemi che la società di oggi pone loro e verso i quali la stessa cultura degli adulti è perplessa, è in fase di ricerca, in qualche modo fornisce risposte confuse e incoerenti.

A parte che con quell'accento ad altre droghe la Corbo voleva dire che anche il tabacco e l'alcol sono droghe e a me pare eccessivo, anche se ho smesso di fumare da due anni, che qui cominciamo ormai a fare la caccia alle streghe a chi fuma e beve il vino, e lasciamo i pericoli veri della società sani e liberi, e così via.

Il testo è raffazzonato, dice un sacco di cose giuste ma senza ordine e, in maniera poco interessante per gli studenti E poi Pausania, proprio lei che mi aveva criticato per la radiocronaca mitologica non se lo doveva lasciar sfuggire. Ci ho sentito anche le informazioni, se non la mano di Delpino, specie in quell'accento ai paesi comunisti, ma mi sembra strano che la Corbo si sia fatta aiutare da un simile alleato.

Questa storia dell'ordinamento giuridico del Coni che è riuscito ad essere, anche se in parte, non comunicante con l'ordinamento statale mi stuzzica un po', anche se non posso dire che m'attizza.

In fondo Giurisprudenza non è il peggior di tutti i mali per uno che voleva fare filosofia,- ma poi come mangi, filosofia non ti procura da mangiare e persino Kafka si è iscritto a Legge e compagnia bella..Certo non farò medicina come la piccola madre.E poi in fondo anche se ti iscrivi a lettere antiche e diventi professore di Greco antico come Nietzsche, niente ti impedisce di fare poi quello che ti pare, magari facendo proprio come Nietzsche, che ha vissuto da pensionato baby.Se per quando ci sarò io sarò ancora possibile.

Il Bidello mi ha detto che lo sport in Italia è governato da norme che si dice traggano forza (e non l'ispirazione di cui parlava la Corbo) dall'ordinamento supernazionale del Comitato Olimpico Internazionale (Cio).

Mi pare una cazzata, molto utile ai padroni dello sport e via dicendo, ma insostenibile, specie ora che come dice la stessa Corbo, l'attività sportiva di molti atleti ha assunto carattere professionale e si qualifica come lavoro dipendente o lavoro autonomo.E L'Unione Europea ci ficca il naso e compagnia bella.

Ma il Bidello che un po' con l'università è cambiato, dice che a Legge per dire che una cosa è una cazzata ci devi passare sopra un anno a studiare.

La storia del doping, comunque non si spiegherebbe con un ordinamento giuridico serio come , con tutti i suoi limiti, quello dello stato. E'una giurisdizione che pare proprio casalinga, con norme più utili a mantenere il potere e la difesa degli interessi dei forti che per tutelare tutti. E difatti sul doping, finché non si sono messi in mezzo gli organi dello Stato non si è schiodato niente, eccetera eccetera.

E poi il doping non è l'uso di sostanze che sono state proibite dalle Autorità sportive (Cio), secondo me, ma tutto quello che si assume per aumentare in maniera artificiale e, quindi, sleale le prestazioni durante le gare.

VI

Battilocchi era sudato da far schifo, rosso in faccia e nonostante i continui allenamenti di pallone, un po' sulle gambe.

-Ehi, ma non è Tardi?Lo sa la dottoressa che sei venuto in discoteca?-mi sfotte ed in realtà mia madre rompe tanto i coglioni quando esco la sera. Anche prima che distruggesse la macchina, era più le volte che me la negava di quelle che me la lasciava prendere.

-E lo sa tuo padre che sei stronzo come lui?-mi scappò detto e fu l'inizio di una bella amicizia, perché non se la prese per niente.Non gli venne nemmeno in mente di raccontarlo al padre. Gliene fui riconoscente e tutto il resto.

Non ero stato prudente perché il padre era professore della A e già io col fatto che ero presidente della Consulta provinciale cominciavo da meno 200, eccetera eccetera. Non ero stato prudente a chiamare per nome uno stronzo che poteva essere vendicativo, ma ero incazzato, il pomeriggio c'era stato il funerale di Sarnelli e in quel momento mi sentivo un cretino, accaldato e senza Cinzia, che contrariamente alle voci, non era venuta, e così via.

A saperlo mi facevo una serata D&D con Filippo, Daniele, Guglielmo e gli altri.

-Bravo- mi fa cordiale, indicando il mio bicchiere.

Mi giravo tra le mani un Long Island ice tea, una bomba fatta di rum, gin vodka e triple sec e via dicendo. Il nome deriva dal limone zuccherato che si aggiunge assieme a una spruzzata di Coca Cola. Una quarantina di gradi che ha l'aspetto del tè freddo.

-Fai bene a non bere alcol- continua garrulo, invece di andarsene affanculo -Io bevo sempre solo sorsi di natura...

Mi si siede vicino e ordina due ritual.Come diceva Monty Clift, a me non piacciono i vizi, però mi piace bere.

-Ti faccio assaggiare qualcosa che ti convince.

Avrei volentieri fatto a meno della sua compagnia, ma aveva già incassato e rimosso lo stronzo al padre e il mio drink cominciava a farmi socievole.

-L'alcol ti scalda e ti abbiocca-mi spiega avvicinandomi il bicchiere appannato-questo invece è dissetante...e ti da energia.

-Sarebbe?

-Meglio del tuo tè.Guaranà,taurina e caffeina... tutto analcolico ma una sferzata!

Ero interessato. Quando esce una bibita nuova, almeno una volta la devo provare e così via. Scostai il mio bicchiere mezzo vuoto e mi rinfrescai le mani sul suo ritual. Dissetante era dissetante. Sul sapore ci dovevo pensare.

-Tutta roba naturale...-commentò ancora Battilocchi Junior che mi osservava fiducioso.

-Anche la cicuta è naturale.

Rise in maniera simpatica. – Troppo Tardi per una battuta.Dopo ti faccio assaggiare il cane d'arancio...

-Il cane?-Un sorso del mio mi riconciliò con la vita.

-Sì.Succo d'arancia,guaranà caffeina e vitamine... uno schianto- Smise per un po' di sorridere- Se avesse bevuto questa roba il pirata non avrebbe messo sotto Sarnelli.

-Magari l'investitore non era ubriaco-replicai riprendendo il mio bicchierone schiettamente alcolico e scolandolo tutto.-Ma questa roba è un piacere o una cura?

-Tutt'e due...

Battilocchi Junior aveva un modo tutto suo di guardarti mentre lasciava una qualsiasi frase o parola in sospeso:qualcosa a metà fra il saputo e il rincoglionito.

- Da quando sono passato all'analcolico mio padre non rompe più quando torno a casa...Rientro a qualunque ora e sempre in condizioni accettabili. Niente guai con la polizia... e niente multe.

Mentre guardavo con diffidenza il cane d'arancio non potevo fare a meno di pensare che anche per disattivare mia madre poteva essere una buona idea. Il termos di caffè che mi coccolavo sotto il sedile dell'Ibiza e via dicendo salvava magari il viaggio di ritorno ma non sistemava la nottata.

-Effetti secondari?

-Scopi come un toro... La taurina è un aminoacido, già presente nei muscoli... migliora il trasporto del glucosio e il metabolismo delle proteine.

Avrei voluto segnarmi da qualche parte quelle giuste nozioni, che oggi mi fanno pensare che esista pure un doping perfettamente legale, e che si comincia col caffè gli eccitanti, e così via, ma quella sera non ero lucido e il pensiero della morte di Sarnelli mi fece ordinare un altro dei miei tè al barista.

-E se fosse stato un whistleblower?-buttai lì, pronto a spiegare che cosa significava quella parola, ma Junior la conosceva e fece una faccia cupa.

-Lo sai anche tu, allora, che parlava di tutti.

-Se l'era presa per certi commenti del Mister e continuava a dire che gliela avrebbe fatta pagare.

-A proposito...ti pago un altro giro dei miei?

-Ma dove te li peli tutti questi soldi?

-Sto caldo.

-Hai ammazzato qualcuno?

-Quasi...Sempre un delitto...Mi hanno pagato per mentire.

-E a chi gliene frega niente se menti?

-Gliene frega per mezzo milione. E me l'hanno dato quando ho detto che ero in un certo posto, a Viterbo, venerdì.

-Mezzo milione?E chi te l'ha dato?

-Non te lo posso dire ma c'entra qualcosa l'avvocato Buscherini, perché è da lui che si andava a firmare.

-Bell'avvocato.

-Sono tutti così. Ha pagato altri tre paraculi, prima di me e ancora non ha chiuso bottega.

-E se qualcuno ci rimette?

-Solo il Mister e solo qualche soldo, la franchigia dell'assicurazione.Ho detto che aveva torto in un tamponamento...e tu dovresti...

La mente mi girava di qua e di là.-Ma a proposito di mister, Sarnelli diceva la verità o no?

-Che vuoi che ne sappia? Non credo che il Mister arrivasse al doping ma certo ce lo diceva spesso che ci dovevamo aiutare se volevamo combinare qualcosa. Integratori e basta, però, niente che facesse male, certe pasticchette rosse ed altre capsule blu che sono innocue e fanno veramente bene.

-Bene a che?

-Ti fanno sentire in gamba, fico, in salute, forte come una bestia.

-E Sarnelli perché si lamentava?

-Il mister veramente l'aveva preso sott'occhio...non so, perché gli andava contro qualsiasi cosa dicesse, non voleva neanche bere la Coca Cola. E Sarnelli aveva cominciato a giocare male e lui lo sotteva ed anche qualcuno di noi...ma io no...pace all'anima sua... Ma lui cominciò ad uscirsene con oscure minacce, e diceva che suo padre il camion non lo avrebbe guidato più, minacciava di andare dai carabinieri ed altre strane scemenze che il mister diventava pallido per la rabbia.

-Il camion?

-Appunto, mi pareva un po' sbroccato...

Il rumore mi dava meno fastidio da un po' e perfino parlare con Junior mi pareva rilassante.-Ma perché faceva tante storie?

-Aveva sbroccato, te l'ho detto... Gli piaceva essere al centro dell'attenzione, voleva finire sui giornali. Che poi c'è riuscito ma in un altro modo...

-Quel trafiletto sull'incidente e il pirata della strada non era un gran che.

-S'era messo in testa che ci fosse di mezzo il doping; chiedeva al mister di spiegare meglio che cos'erano quelle pasticche e cosa non andava nell'alimentazione, che ci pensavano già i genitori a garantire un'alimentazione sufficiente ed equilibrata; una volta gli chiese che tipo di alimentazione o di integratori ha usato lui ai tempi in cui era un atleta.

Ero un po' bevuto ma quelle parole mi suonavano interessanti e mi ripromisi di ripensarci a mente lucida.

Mi stuzzicava quella storia del mezzo milione ed ero incerto se sporgermi un po' dato che in fondo ero il Presidente della Consulta ed avevo qualche responsabilità. Ma stavo sulle spese e mezzo milione è mezzo milione...

-E pagherebbe anche me per mentire?

Ebbe una reazione stranissima. Si ammazzò di risate.-No, tu no. Altri paraculi sì ma a te non ti pagano...offrono mezzo milione a chiunque possa testimoniare di aver assistito a un tamponamento venerdì scorso aall'angolo della circonvallazione con la tangenziale, dove c'è il semaforo, sai? Ma a te no.

Nonostante le bibite naturali pareva bevuto pure lui.-E perché a me no?

-A me l'ha regalata il Pappalardo quest'occasione, lui aveva già capito cosa erano disposti a pagare. Ero di ritorno dagli allenamenti, camminavo a piedi lungo la strada ed ho assistito all'incidente. Una mercedes, guidata da uno che guidava distratto, ha tamponato la macchina davanti, guidata da una donna.Colpa della mercedes. Poi i due scendono, fanno la constatazione amichevole, molto civili e se ne vanno.

-Brutto affare la falsa testimonianza e se poi si prova che non c'eri e così via?

-Questo è il bello le cose sono proprio andate così, il Mister lo ha ammesso nella constatazione amichevole.

-Che c'entra il Mister?

-La mercedes è la sua. Così guadagno mezzo testone e mi ammazzo di risate alle sue spalle. E vado sul velluto, ho visto la constatazione amichevole con la mappa e le dichiarazioni concordi dell'incidente.

Come Presidente della Consulta mi pareva brutto ficcarmi in un pasticcio del genere, in fondo non avevo voglia di fregare quel mezzo milione, ma mi seccava quel fatto che tutti potevano fare quel bell'acquisto meno io e l'insana euforia di Battilocchi Junior

-Ma perché io no?

-Perché la tamponata era la dottoressa tua madre!

E rideva, rideva.

-Capisci, saresti un testimone interessato...

Quella sera non sarebbe stata solo lei a rimproverarmi, era così che aveva distrutto l'Ibiza!

VII

Il prossimo documento è un articolo del Capo dell'Ispettorato pubblicato in una rivista, che parla del doping, e per qualche tempo avevamo pensato di metterlo nella rivista ma poi ci è sembrato potesse essere scambiato per lecchinaggio e via discorrendo.

Il ciclismo e Barthes di Luca Calcedoni

Da quando sono a capo dell'Ispettorato educazione Fisica e sportiva ho tenuto in quasi tutte le regioni d'Italia incontri di consultazione e confronto con gli insegnanti di educazione fisica e le loro associazioni.

Dopo una serie di informazioni sulle varie novità che hanno toccato l'insegnamento dell'educazione motoria, fisica e sportiva e la sollecitazione a dare contributi, suggerimenti, ipotesi, specie con riferimento a *Pèrseus*, il nuovo programma in gestazione per la valorizzazione della disciplina, sempre nei miei interventi chiarivo come la prevalenza dell'educazione fisica a scuola fosse indiscutibile base del nostro ordinamento scolastico e che l'attività sportiva può essere educativa ma non ogni attività sportiva è educativa.

Non lo è quella che cede alle esasperazioni dettate dal profitto e dal commercio.

In effetti oggi ci sono tante patologie nello sport e sembrano tendere a valorizzare l'anomia, la cultura della sopraffazione, della prepotenza e della strumentalizzazione, dell'inganno.

Con questo sport, tutti concordavano che la scuola senza cedimenti dovesse fare i conti, ed in particolare con le richieste che le vengono fatte d'allenamento sportivo e di precoce avviamento allo sport, ad uno specifico sport.

La scuola non può correre rischi .

Il precoce avviamento all'attività sportivo-agonistica presenta rischi ancor più evidenti, tangibili, per il loro impatto sulla salute e l'integrità fisica degli alunni.

Non ho avuto bisogno di ricordare a nessuno dei miei docenti di educazione fisica che dal curriculum scolastico e dall'ambito dell'educazione fisica deve sempre essere escluso ogni fine di cui la persona dello studente possa diventare strumento.

Dai tempi delle finali dei Giochi della Gioventù dell'anno scorso, a Catania ho invece dovuto chiarire all'universo mondo un altro concetto altrettanto banale, che la scuola non solo è contraria al doping ma si batte e si batterà con tutte le sue forze contro tutti gli strumenti che oltre a violare la *par condicio* degli atleti ed a rendere non incerto il risultato finale del confronto, possano danneggiare la salute dei giovani e ridurre il loro corpo ed il loro entusiasmo ad una macchina che può essere usata oltre tutti i limiti, inclusa l'autodistruzione del doping, appunto.

Certe testimonianze valgono oggi più delle circolari ed infinitamente più delle prediche.

Per il ciclismo hanno cominciato i nostri coraggiosi cugini francesi.

Ma dietro il doping forse c'è di peggio e negli incontri con i docenti di educazione fisica mi sono lanciato in una piccola provocazione culturale.

Perché penso che vada culturalmente protetto il giovane studente va ad assistere ad un evento sportivo, un incontro di boxe o una gara di sci, e si trova di fronte (sempre più si trova di fronte) la logica pervasiva ed inarrestabile del wrestling.

Wrestling è termine inglese per lotta, *stricto sensu* si è volto a definire la lotta libera, il catch, anzi una particolare variante statunitense del catch.

Il wrestling è la variante della lotta libera che si fa negli Stati Uniti, coi lottatori addobbati di costumi colorati e gli arbitri che spesso volano fuori dal ring. Non è uno sport, è un mimodramma con gli atleti divisi in ‘buoni’ e ‘cattivi’, ‘simpatici’ e ‘antipatici’, oggetti di identificazione e capri espiatori.

Nel wrestling, questa colorata, spettacolare e truccatissima espressione del catch, su cui già Barthes ha scritto tutto molti anni fa, vince chi deve vincere, il confronto è finzione, le regole sono opportunamente violate dai giocatori, che arrivano a picchiare l’arbitro ed a gettare magari anche lui fuori dal ring, e gli spettatori se ne accontentano, a patto che lo spettacolo vada avanti e che vinca non il migliore ma quello che risponde alle loro (perverse?) esigenze di divertimento.

Il wrestling è uno spettacolo a sfondo solo vagamente sportivo.

Quanto ai reali significati di questa sorta di perversione assecondata, è strano come le intenzioni e i preparativi degli organizzatori si coniughino agevolmente con i desideri e le esigenze degli spettatori.

Così strano che, forse, giungere ad un approfondimento su come si instauri una tale complicità può illuminare l’orrore che può attendere, dietro l’angolo, chi ama lo sport.

E’ da recuperare, in proposito, l’analisi che Roland Barthes ha condotto più di vent’anni fa proprio sul *catch*.¹

La provocazione culturale è nel fatto che ormai ci si sta avvicinando ad un tempo in cui il catch (wrestling) non sarà più un caso limite.

L’ipotesi agghiacciante, certo tutta da dimostrare, è che il catch, il wrestling siano già pervenuti alla fase finale di decadimento che potrebbe in futuro toccare ad ogni attività sportiva.

In altre parole, la violentissima esaltazione della luminosità della stella dello sport oggi potrebbe essere forse l’inizio di una supernova che prelude al collasso finale.

Il fatto è che il catch e il wrestling non sono uno sport vergognoso ed esecrabile, in sostanza non sono più uno sport, sono, integralmente, spettacolo, come tale, dunque, in sé, non più vergognosi ed esecrabili di una rappresentazione teatrale o di uno qualsiasi dei film ‘Rocky’ seguiti, con tanto di numero cardinale per l’identificazione, al primo non ignobile prototipo.

Non sono più uno sport, sono, integralmente, spettacolo e forse verso tale collasso potrebbe correre tutto lo sport agonistico attorno a cui girano i miliardi.

Notava Barthes l’esistenza di “ un *falso* catch rappresentato con grandi spese le apparenze inutili di uno sport regolare”² è proprio questa, a ben vedere, la fase preagonica, collassante, verso cui la logica della spettacolarizzazione e del profitto sta conducendo lo sport.

¹ R. Barthes, *Miti d'oggi*, Torino, Einaudi, 1994.

² R. Barthes, *Miti d'oggi*, Torino, Einaudi, 1994,5.

Le apparenze inutili di uno sport regolare sono un approdo inquietante che si ancora ad un cittadino-sportivo ancor più inquietante.

In quello che Barthes definisce “ vero catch”, nel wrestling, “il pubblico si accorda spontaneamente alla natura spettacolare del combattimento, come fa il pubblico di un cinema dei sobborghi.(...) Il pubblico si disinteressa altamente di sapere se l’incontro è o non è truccato, e ha ragione; si abbandona alla prima virtù dello spettacolo, che è quella di abolire ogni movente e conseguenza: non gli importa ciò che vede ma ciò che crede.”³

Delle due l’una, o si crede che gli spettatori del catch e del wrestling siano tutti idioti privi di spirito critico e di intelligenza o si ammette che quel pubblico sappia distinguere molto bene il suo spettacolo dallo sport e se ne traggono le conseguenze logiche.

Quel pubblico comincia forse ad esistere, la sua infezione si diffonde tra i giovani, lieti di emozionarsi ma distratti dalla vigilanza sul rispetto delle regole del gioco, tiepidi col doping e la truffa sportiva, subordinati anche culturalmente a potentati economici e ad organizzazioni subordinate alla logica del profitto.

Sportivi così son quasi pronti per il catch di Barthes.

La scuola ha certamente responsabilità nei confronti della comprensione e della consapevolezza degli studenti nei confronti di questi automatismi diseducativi che emergono dalla società nel mondo dello sport.

Nello sport spettacolo del nostro peggior futuro non c’è problema di verità o di storia che si fa al momento, come non c’è nella fiction.

Quello di cui l’immaturo sportivo potrebbe accontentarsi è la mera rappresentazione di contenuti sportivi, come nei film Rocky II, Rocky III, Rocky IV, o in “Fuga per la vittoria” di Huston.

Alcuni segni indiretti già sono percepibili, anche se non provati. Il sospetto si diffonde, magari anche a torto.

Ad esempio, qualche dubbio in proposito lo ha fatto sorgere lo spettacolo-gara di addio di un campione indiscusso dello sci come Alberto Tomba. Qualche dubbio lo fa sorgere la cosiddetta sudditanza psicologica degli arbitri. Qualcuno ricorderà un celebre spot televisivo con una compagine di calcio ‘umana’ opposta ad una compagine di invincibili e potentissimi demoni. La logica era la stessa, a ben vedere di quella del film (splendido peraltro) ‘Fuga per la vittoria’ con i nazisti contro il resto del mondo (alleato). Come si godeva la rovesciata commovente di Pelè contro i cattivi per definizione, come si apprezzava la parata di Sylvester Stallone contro la malafede degli oppressori e la slealtà dell’arbitraggio!

La folla delira, appunto. E solo la scuola, vedremo, può interporre per dare gli strumenti culturali idonei a salvare ciò che dello sport storico resta oggi.

In uno sport che si risolve nel suo spettacolo, nella forma che spodesta i reali storici contenuti sportivi, non avrà più senso chiedere incontri ‘regolari’.

Non è impossibile immaginare che in un universo parallelo che potrebbe essere il nostro tragico e , speriamo, evitabile futuro, lo spettacolo sportivo abbia regole

³ R. Barthes, *Miti d'oggi*, Torino, Einaudi, 1994,5.

proprie tanto precise da offrire ad un pubblico ormai diseducato ai valori sportivi proprio quelle perverse soddisfazioni che è stato addestrato ad aspettarsi, ad esigere.

Gli 'atleti', dopati o attori d'esperienza, potranno irritare il pubblico, farlo infuriare, ma mai deluderlo, perché reciteranno, sempre e fino in fondo, la parte per la quale sono stati scritturati.

In questo 'sport' che vent'anni fa non si arrivava ancora ad immaginare come totalizzante saranno tutti grandi match, tutte partite storiche, l'enfasi dal commento giornalistico si trasferirà alla rappresentazione, si farà trama per una nemmeno troppo occulta regia.

Per questo a scuola l'educazione fisica non può esser lasciata da sola.

Assieme agli altri docenti è necessario che si favoriscano competenze culturali in senso stretto nello studente, competenze sullo sport, il movimento e competenze umanistico-letterarie, perché abbia consapevolezza che si comincia a stabilire una sorta di patto tra organizzatori sportivi e spettatori, qualcosa che somiglia al patto di sospensione dell'incredulità che intercorre tra lettore e scrittore, tra spettatori e attori teatrali.

La scuola, tutta la scuola, non solo gli insegnanti di educazione fisica e sportiva, non può essere neutrale col wrestling o coi sospetti di wrestling altrimenti l'organizzazione dello sport sarà sempre più tentata (e lasciata libera) di seguire le regole dello show del wrestling.

Bisogna interrompere questa ancora resistibile ascesa e forse lo si può cominciare a fare solo a partire dalla scuola che forma, unisce, libera, garantisce e affratella.

Ci sarebbero immensi valori educativi nello sport, (anche nello sport agonistico) ove questo potesse reintegrarsi nel sistema generale di educazione fisica e riprendere il ruolo che gli spetta nella società.

Se la scuola fallisce nel creare una sana concezione dell'educazione fisica e delle attività sportive (anche agonistiche) se la scuola non costituisce una alternativa culturale alla violenza, alle rivalità, all'exasperazione del risultato, alla slealtà, alla truffa, alla corruzione, al doping, alla subordinazione dell'uomo agli altri uomini ed al denaro, non sarà solo una sconfitta nostra o una sconfitta della sola scuola.

Insomma dalle circolari che mandava, dagli articoli che scriveva, da come si è comportato incontrandoci tutti, il mio atteggiamento nei confronti del Capo dell'Ispettorato stava cambiando. Avevo cominciato a chiamarlo Calcedoni, con più familiarità.

La Corbo dice che rischiamo di vederci una figura paterna, in quel ciccione pelato, ma sono tutte chiacchiere perché io ho perso da pochi anni mio padre, vivo con mia madre e via dicendo. Comunque questo sospetto di affiliazione nevrotica con un potente del Ministero, mi serve per preparare la calata di brache di quando Calcedoni mi chiamò a Roma a parlare solo con lui ed era piuttosto giù perché aveva saputo che non sarebbe riuscito a vedere pubblicata la nostra rivista contro il doping. Quel giorno il Presidente di Udine mi portò una loro pubblicazione sul doping e mi disse che da loro perfino i leghisti avevano accettato di investire contro le sostanze che uccidevano lo sport assieme agli atleti. A me pareva leghista anche

lui, ma evidentemente mi sbagliavo. Anche i miei avversari più cari delle Consulte pugliesi, tutti del Polo, mi promisero roba interessante. Mi pareva curioso litigare nelle riunioni nazionali e poi andare insieme in discoteca, provare a rimorchiare le ragazze (Ah la presidente di Bolzano! Ah Caserta! Ah Reggio!) e collaborare contro il doping e le altre cose. A parte che mi pareva che era proprio questo che volevano da noi e il fatto di far quello che si sforzavano di farmi fare, allora mi faceva sentire un cretino.

VIII

No doping

La Consulta Provinciale degli studenti di Udine nell'ambito della campagna nazionale del Ministero della Pubblica Istruzione riguardo al doping, fa propria l'iniziativa della Provincia di Udine, a sostegno della lotta contro il doping nello sport.

No doping per la prova leale delle capacità degli studenti affinché lo sport sia pulito a tutela e salvaguardia del corpo umano da ogni attentato alla sua integrità.

Competere, confrontarsi per vincere e dominare (a tutti i costi!)...E' determinato dal desiderio di potere e di potenza...(istintuale)

Competere, confrontarsi per misurare qualità e doti di sé e degli altri, per riconoscere il valore di sé e degli altri, con l'umana consapevolezza dei pregi e dei limiti di ciascuno,...con la condivisione che la VITA è un valore assoluto, una ricchezza che prescinde dall'efficienza e dalle prestazioni...Con la convinzione che la vita di gruppo, il vivere sociale, nella concordia e nella condivisione della realtà umana, nel rispetto reciproco, come elementi di vero autentico benessere...sono conquiste dell'Umanità, con il superamento dell'egocentrismo e dell'egoismo!

Usare sostanze per emergere "dominare", significa lasciarsi trascinare dai "primordiali istinti" di potere e di dominio...vuol dire TRADIRE LE CONQUISTE INTELLETTUALI E SOCIALI DELL'ESSERE UOMO.

(Riflessione della Consulta Provinciale degli studenti di Udine)

Un bel lavoro quello della Consulta di Udine con il centro di medicina dello sport di Udine, l'associazione medico sportiva friulana ed il centro regionale di psicologia dello sport di Udine e compagnia bella. Delpino l'aveva praticamente copiato, con lievi modifiche ed avrebbe voluto inserirlo in rivista.

Tra le sostanze doping ci sono: Stimolanti, Narcotici, Anabolizzanti, Diuretici, Ormoni

Tra i metodi doping ci sono

Emodoping

Manipolazioni farmacologiche, chimiche, fisiche (per mascherare l'uso di sostanze vietate)

Gli stimolanti si assumono per diminuire il senso di fatica, per ricercare una sensazione di benessere e potenza fisica e mentale

Gli effetti collaterali sono:

Disturbi cardiovascolari e respiratori, disturbi gastrointestinali, disturbi psico-comportamentali, cefalea, aumento di peso, disturbi urinari, dipendenza fisica e psichica

Sono stimolanti, tra l'altro, le anfetamine, la caffeina, la cocaina, l'efedrina, la stricnina.

Si trovano nei farmaci antidepressivi, antiepilettici, antiasmatici, anoressizzanti, decongestionanti nasali, antiemicranici, nel caffè, nel tè, in alcune bibite ed integratori alimentari, in alcune sostanze stupefacenti.

I narcotici si assumono per attenuare il dolore di qualsiasi origine.

Gli effetti collaterali sono: disturbi cardiovascolari e respiratori, disturbi visivi, tremori, disturbi gastrointestinali, dipendenza fisica e psichica

Sono narcotici, tra l'altro, la codeina, l'eroina, il metadone, la morfina, la pentazocina
Si trovano nei farmaci antidolorifici, negli antitosse, negli anestetici nelle sostanze stupefacenti

Gli anabolizzanti si assumono per aumentare le masse muscolari e, quindi la forza muscolare..

Gli effetti collaterali sono: diminuzione della fertilità e femminilizzazione nei maschi, virilizzazione e soppressione della funzione ovarica nelle femmine, disfunzione tiroidea, aumento dei grassi nel sangue, insufficienza epatica, comparsa di tumori (adenocarcinoma del fegato). Nei giovanissimi provocano blocco della crescita staturale, acne, disturbi psichici, alterazione metaboliche.

Sono anabolizzanti, tra l'altro, il testosterone, il clostebolone, il nandrolone, il deidroclometiltestosterone.

Si trovano nei farmaci anabolizzanti, anticoncezionali, nella terapia antitumorale e dell'ipogonadismo.

I diuretici si assumono per diminuire rapidamente il peso, per eliminare velocemente eventuali sostanze doping assunte

Gli effetti collaterali sono: disidratazione con perdita di liquidi e sali minerali (sodio, potassio), aritmie cardiache, cefalea, sonnolenza, reazioni allergiche, formazione di calcoli renali.

Sono diuretici, tra l'altro il furosemide, l'idroclortiazide, lo spironolattone

Si trovano nei farmaci diuretici ed antiipertensivi.

Gli ormoni si trovano nei farmaci per i deficit staturali, come terapia negli emodializzati, come terapia dell'infertilità.

Sono ormoni la gonadotropina corionica, l'eritropoietina, l'ormone somatotropo, l'ACTH.

L'eritropoietina (epo) si assume per aumentare il numero dei globuli rossi circolanti e quindi l'ossigeno, con conseguente aumento della performance sportiva; i suoi effetti collaterali sono l'aumento del rischio di trombosi, infarto del miocardio, ictus, aumento della pressione arteriosa, danni renali, reazioni allergiche, shock..

L'ormone somatotropo, o ormone della crescita, si assume perché è un potente anabolizzante e aumenta le masse muscolari, ed aumenta inoltre il consumo dei grassi a fini energetici e risparmia gli zuccheri.; i suoi effetti collaterali sono l'aumento della ritenzione idrica e del rischio di produrre malattia diabetica, gigantismo, disturbi della coordinazione.

Pur essendo proibite solo da alcune federazioni sportive, sono strumenti di doping le cosiddette **sostanze a restrizione d'uso**: l'alcol, gli anestetici locali, i betabloccanti, i corticosteroidi per applicazione locale o inalante, la marijuana e l'hashish.

Si assumono per avere più energia, per ridurre la tensione nervosa, per diminuire la frequenza cardiaca, per diminuire il dolore locale ed hanno come effetti collaterali la diminuzione della lucidità e del coordinamento motorio (alcol e droghe leggere) l'eccessiva diminuzione della frequenza cardiaca, disturbi gastrointestinali e neurologici.

Delpino, che rompeva le palle ma era solerte, aveva fatto un buon lavoro. Devo aggiungere che fu bocciato lo stesso. La commissione di redazione non era tanto favorevole, a parte Cinzia, ai contributi degli insegnanti e poi decise di allegare alla rivista direttamente l'opuscolo, anche per essere più corretti nei confronti dei compagni del nord e così via. Poi c'era il problema degli integratori alimentari, come la creatina, gli aminoacidi, la carnitina e i proenergetici e via dicendo, che si trovano facilmente nei prodotti dietetici e ricostituenti e si assumono per diminuire la fatica e il tempo di recupero, per avere più energia e per aumentare le masse muscolari. Qui c'è una vera cospirazione perché si accredita il concetto che l'uomo non è perfetto e quindi, anche quando mangia va aiutato e via dicendo. A parte che procurano danni renali e danni muscolari, sono la porta secondaria per la conversione al doping.

Nelle bevande sane e naturali che mi aveva fatto bere Junior la sera che avevamo fatto amicizia c'erano stimolanti e integratori e mi misi in testa che il Mister era stato quello che gliele aveva fatte conoscere. Come dalle droghe leggere si passa alle pesanti, dall'abuso di energetici ed integratori alimentari, la via verso il doping è in discesa.

Io, a ben vedere, mi corrompevo con le sostanze a restrizione d'uso, ma non facevo mai sport, cioè non gareggiavo e mi scioglievo un po' i muscoli solo col nuoto e l'hapkido, che mia madre aveva voluto facessi per imparare un po' di tecniche di difesa personale e tutto il resto.

IX

Il Maresciallo Scinicariello era abbastanza giovane per praticare ancora sport e lo avevo conosciuto proprio per il rugby e poi lo avevo ritrovato in un sacco di occasioni di sport per tutti, quello che a dire la verità mi piace di più, perché consente a tutti di esercitare il fisico nelle condizioni migliori e ti mantiene facilmente nell'equilibrio personale. E poi sono attività che si mischiano meglio con l'attività scolastica di quelle dello sport competitivo, anche se certe volte il fatto che giocano e che non si impegnano molto non li porta a migliorarsi seriamente e a perfezionarsi e una corretta attività sportiva agonistica potrebbe fare miracoli.

Avevo una mezza idea di fargli una intervista...volevo vedere se potevo cavarci roba interessante.

-Caro Antonio noi a scuola facciamo educazione fisica non sport, ma non è che dello sport ce ne fregiamo, questo è quello che vorrebbe la Corbo. Noi invece dovremmo provare a organizzare attività sportive a scuola che permettano la necessaria formazione di base e aiutino una formazione continua per mezzo del movimento.

-E dov'è la differenza?

-Che devono far parte dello sforzo di tutto il resto della scuola, nel progetto complessivo di crescita dello studente. Insomma, come si dice, al centro c'è lo studente, per questo mi secca che al centro ci siano gli interessi degli allenatori, dei cacciatori di teste che cercano nuovi talenti e li vendono un tanto al chilo, delle società, delle istituzioni sportive, dei medici senza scrupoli e delle case farmaceutiche. Certo non si può fare l'impossibile...io non sono più stupido degli altri ma...

-Ma allora non capisco la differenza con quello che pensa la comunista, la Corbo.

Non avevamo mai parlato di politica ma mi pareva che Scinicariello fosse un po' dalla mia parte, un alleato, come avrebbe detto Battilocchi.

-Dunque... una cosa logica, ogni cosa a suo tempo, non c'è una certa corrispondenza, l'attività sportiva è in genere educativa ma il fatto è che non ogni attività sportiva è educativa.

-Com'è uno sport educativo?

-Non bisogna vedere tutto nero con lo sport. Lo sport può essere agonistico ma non è che la prestazione sportiva diventa Dio, non è che è schiavo del profitto esasperato e del commercio. E' educativo perché ognuno impara a conoscersi a padroneggiare la sua motricità, a rapportarsi con gli altri e con l'ambiente, a programmare i suoi sforzi, a darsi degli obiettivi a riuscire a raggiungerli, ecco cos'è.

-E' quello che pensano tutti gli sportivi che non sono diventati macchinette per far soli, a me mi hanno insegnato che tutti siamo uguali, che ci vuole lealtà nel rispetto delle regole del gioco, rispetto dell'avversario... solo a queste condizioni la vittoria è legittima e la sconfitta accettabile!

-Eh!La competizione per la vittoria, la gara leale, il rispetto dell'uomo, della salute e della vita, una volta si poteva dire sul serio che era una scuola di vita!

-Purtroppo oggi no. Oggi uno della Roma e uno della Lazio manco possono parlare insieme senza che qualcuno non si metta di mezzo.

Era stranamente della Roma, Scinicariello, della Roma e del Napoli.

-Oggi non c'è l'onore cavalleresco dell'atleta che deve essere un esperto di inganno, se no tutti i parassiti che gli stanno addosso non campano e poi ci sono le scommesse clandestine che "aggiustano" i risultati, si comprano e si vendono le partite, gli arbitri non ne parliamo, che vorrebbero essere al disopra di ogni sospetto e stanno quasi tutti dentro la merda.

-Insomma è la legge della jungla sopraffazione, prepotenza, ogni mezzo è buono e anche quelli che guadagnano decine di miliardi e credono di contare qualcosa sono burattini nelle mani di gente con la pancia che li sfrutta e si arricchisce e pensa che illoro corpo, te l'ho detto, è una macchina che può essere usata oltre tutti i limiti, inclusa l'autodistruzione del doping. E contro questo pare che ci siamo solo noi carabinieri, come se fossimo rimasti indietro, ancora a cercare di salvare la vita degli atleti e a combattere contro le truffe e i delitti che raggirano i tifosi e la gente tutta. E questo solo perché non hanno ancora trafficato abbastanza per nascondere i loro delitti. Lo sai a quanto valutiamo il giro di soldi collegato ai farmaci con valenza doping? In Italia sono più di 1250 miliardi.

-Ed una fetta la traffica il Mister? Gli affari sono affari, come si dice...

-Potrebbe darsi ma non ne riusciamo ad avere le prove. Certo è un cliente di gente che fornisce il doping. "Mandami tanta roba per i principianti", abbiamo trovato che scriveva ad un certo tipo di San Marino, "ho tanti novizianti ed uno per una gara." Ma non abbiamo trovato di più.

Il ragionier Sarnelli ha fatto una denuncia perché è convinto che propone ai giovani della squadra di calcio che allena... Avevo un appuntamento con quel povero ragazzo del figlio, che m'aveva promesso addirittura prove, ma me l'hanno messo sotto una macchina.

-I pallonari, come diceva Totò... ci sono un sacco del mio Liceo e c'era anche suo figlio, quello che è di recente morto in un incidente stradale, ammazzato da un pirata della strada. Senti a me, dove c'è fumo c'è arrosto

-Be', qualche discreta indagine ha dato dei riscontri, generici ma per noi indicativi. Pare che le frasi che dice siano di quelle classiche, del tipo: "*Con tutti gli allenamenti che fai il tuo fisico ha bisogno di reintegrare*".

- Conosco la storia "*guarda che è una sostanza naturale, la prova è che la secerne anche il tuo corpo per conto suo*" e poi anche un sacco di concetti apparentemente corretti... Io li avverto i miei ragazzi, voglio dormire tranquillo! Uomo avvisato mezzo salvato.

-Non sono corretti, rimasticano cose banali in modo da fargli dire altre cose, sono ragionamenti forzati o addirittura falsificati con scopi delittuosi. E poi pare abbia detto ad un sacco di gente, oltre che al povero Sarnelli "*Lo fanno tutti a "E' solo una dose minima, gli atleti prendono di più*". Capisci? Dicendo che altri si comportano nello stesso modo, il che è verità sacrosanta, sia il mister che tutti gli altri mascalzoni che sono pagati un tanto a successo, a campioncino "scoperto", cercano di giustificare il delitto perché i delinquenti sono tanti e poi cercano di ottenere il consenso o almeno quello che il colonnello chiama la "diluizione della responsabilità".

-Lo so come fanno, anche i miei ragazzi li hanno incontrati: partono da richieste inizialmente minime, dicono che è poca, roba, solo un *minimo, che è innocuo e comunque, fosse veleno non morirebbero*” e così ficcano il piede nella porta e poi riescono ad entrare. In fondo già ingurgitano di tutto! E la taurina, e il guaranà!...Io glielo dico che sono tutte schifezze, ma chi mi sente?

- Figurati a me! L'allenatore invece è un dio in terra. Se è disonesto prima chiede al ragazzo una modifica delle sue abitudini, una cosa apparentemente innocua “solo una pasticchetta”, poi piano piano alza il tiro, gli impone cambiamenti profondi, anche di atteggiamento e di valori. Poi arrivano i primi soldi. Piano, piano riesce a portarlo al doping sempre più pesante, alle flebo, alle trasfusioni, al sangue che diventa acqua o denso come l'olio.

-E io che ai miei, a forza di allenamenti, gli faccio venire i muscoli al buco del culo! Ma dimmi, secondo te quant'è diffuso questo doping.C'è chi dice che è un a cosa piccola, marginale...tutte le opinioni sono da rispettare ma, francamente...

-Un'idea te la puoi fare dai sequestri che abbiamo fatto noi delle forze dell'ordine e dalle indagini giudiziarie, ma pensa che è solo una piccola parte del tutto.Mi sono fatto un quaderno di ritagli, a cominciare dagli anabolizzanti rubati con ricette false, a carico del Servizio Sanitario Nazionale, a Napoli, nel giugno, 1997.Un sacco di gente, secondo il Ministero della Sanità si fa pagare il doping dallo Stato.

A Piacenza, ottobre 1997 altro sequestro di ormoni anabolizzanti e già noi dei Nas dicevamo che le dimensioni del traffico si erano centuplicate negli ultimi due anni, utilizzando gli stessi canali utilizzati per le sostanze stupefacenti. Per forza, l'anno dopo a Oslo bloccano all'aeroporto 3000 fiale di ormone della crescita, bastavano per due mesi di doping per cento atleti. Ad aprile, a Torino, quando scopriamo che usano internet per il traffico di anabolizzanti dagli Usa all'Italia, guarda caso ci rendiamo conto d'essere i più furbi, ce ne accorgiamo solo in Italia e in Francia, zero nel resto del mondo, e c'è un colossale mercato nero di questi farmaci per internet.

-Insomma c'è un'omertà che levati, se ho capito.

Assentì, come se la mia interruzione gli avesse dato fastidio.-In ottobre i colleghi dei Nas di Treviso, Udine, Padova e Brescia rivanno a segno, una inchiesta di quel Casson che conoscerai dai giornali per altre indagini. Cominciamo a sentirci con i francesi, a novembre a Parigi smantellano un “vastissimo traffico di anabolizzanti”, provenienti da noi per i dopati francesi. Poi il 5 gennaio 1999, a Milano recuperiamo due borse con 35 chili di testosterone “destinato ad uso sportivo” come si è detto enigmaticamente, bastava per dopare 70.000 atleti per dieci giorni ed abbiamo capito che non era solo questione di grandi campioni, i Pantani della situazione, qui ci si dopava in massa. Tu ti credevi che le ricette le facessero solo a Napoli?

-Purtroppo nel meridione..

-No, alla faccia della Lega! Il 9 gennaio si trova a Torino la stessa macchinazione di Napoli, sostanze dopanti rubate con ricette false, a carico del Servizio Sanitario Nazionale, come dire che tutto il mondo è paese e non succede solo a Napoli.A giugno ad Aosta, la procura richiede il rinvio a giudizio per 93 persone, traffico di anabolizzanti tra i frequentatori di palestre e gli atleti dilettanti.22 luglio, a Nicosia, a Cipro, ci sono stato una volta, rubano in un deposito di prodotti farmaceutici 4

milioni e 600.000 confezioni di eritropoietina, quanto basta per dopare 50.000 atleti per un'intera stagione agonistica, 400 miliardi di lire, tu pensa che il fabbisogno onesto di eritropoietina in Italia, per le cure reali, è di 3 milioni di confezioni eppure, lo vedi, qui ci sono solo poche righe. Bisogna aggiungere i giornalisti a quelli in qualche modo comprati, te la danno pure la notizia, ma a mezza bocca, con due righe, mentre se si spezza un'unghia miss Italia ti fanno un servizio e pare uno scoop. Già tra noi si parla di doping come della nuova frontiera delle strutture criminali più avanzate, un po' come il traffico di rifiuti, capisci? Il 14 dicembre a Fiumicino, il servizio Vigilanza antifrode doganale intercetta una tonnellata di farmaci ed integratori senza l'autorizzazione del Ministero della Sanità, anche qui erano miliardi e miliardi e la notizia è di due righe.

-Cazzo, qui si tratta di tonnellate, di roba di migliaia e migliaia di dopati, una cosa gigantesca!

-Proprio così. Il 2000 è stato un anno buono per noi. A febbraio, Palermo denunciato dai cugini della Finanza traffico internazionale di anabolizzanti e ormone della crescita. A Roma scopriamo la stessa storia di Napoli e Torino, doping con false ricette del medico di famiglia.

-Roma è sempre stata all'avanguardia delle truffe allo stato.

-I delinquenti pagano il falsario e il ticket e per ogni ricetta beccano fino a 850.000 lire. E le ricette non falsificate ci saranno? Tu che ne dici? 13 febbraio, Pordenone, traffico con la Slovenia, 10.000 confezioni di farmaci. A Marghera 22 febbraio intercettiamo trenta chili di ormoni che vengono dalla Grecia e vanno in Olanda e in Germania. 27 marzo, qui c'ero anch'io, a Latina facciamo un pettine di perquisizioni e becchiamo 6 persone, traffico via Internet di anabolizzanti provenienti dai paesi dell'est. commercializzati via internet. Primo aprile facciamo lo scherzo a Venezia ai trafficanti di doping che dalla Grecia e dalla Spagna rifornivano il Veneto e il Trentino. Cominciano a morire gli atleti, ma non si può mai essere sicuri che una miocardia dilatativa, edema polmonare o un arresto cardiaco di un culturista o di uno che fa body building dipenda certamente dagli steroidi anabolizzanti.

-Non si fa la frittata senza rompere le uova...bisogna farsene una ragione.

-In genere troviamo roba proibita, però, attorno a certe morti, c'è sempre la puzza del doping. Giugno, a Udine scopriamo l'eritropoietina nei barattoli della conserva di pomodoro e l'avevano spedita...lasciamo perdere, a un tecnico ed un atleta di rilievo nazionale. Naturalmente nessun organismo sportivo si fa venire in mente di aprire un'indagine.

-Se si sapesse tutto! E' questo che mi fa incazzare. Ormai sono quasi sicuro che sono tutti d'accordo.

-30 giugno, a Parigi due allenatori di atletica concallano nell'oro appartamento un arsenale di prodotti dopanti. Erano già stati chiacchierati ma nessuno li aveva mai seriamente indagati in ambito sportivo ed avevano tranquillamente continuato a fare quel che gli pare. Questo è sempre così, sai, mai che ci venga una collaborazione, le cose gliele dobbiamo strappare con le tenaglie. Eppure le cose si sapevano, guarda qui, luglio, l'International Journal Sports Medicine, una importante rivista scientifica ha denunciato che 8 atleti su 62 tra i migliori sollevatori di pesi finlandesi sono morti

per tumore, ad un'età compresa tra i 30 e i 50 anni e pareva che tutti avessero usati anabolizzanti. E guarda questo articolo, da Sidney arriva la notizia che l'Australia è diventato il principale esportatore di steroidi per uso veterinario, ti pare una coincidenza, il fatto delle Olimpiadi?

-Pure le bestie provano a vincere con qualche aiuto.

-Solo che le bestie sono tante.E la mattanza cresce!

- Nel Grande Lebowski, John Goodman diceva "Questo non è il Vietnam, è il bowling, ci sono delle regole." Ma ora lo sport è il Vietnam!

Scinicariello non mi chiese di che diavolo stessi parlando, per educazione, credo. Lui non andava mai al cinema. Continuò a rigirarsi tra le mani il suo libro nero.Le foto erano scure e poco distinte le facce che si vedevano, ma le facce erano sempre le stesse.

-Qui hanno preso con le mani nel sacco due cugini della polizia, vendita di eritropoietina senza prescrizione medica ad atleti professionisti e dilettanti. Ah! Talia!Sempre a Sidney rubano all'ospedale di Alice Springs 1000 provette di epo, valore commerciale milioni di dollari. Anche qui due righe.E l'agenzia governativa anti-doping poco dopo segnala che un sacco di atleti si sono resi irreperibili per sfuggire ai controlli doping.

Si illuminò tutto quando arrivò ad un ritaglio che lo riguardava.Lo avevano fotografato anche in Sicilia, ai tempi della lotta alla Mafia, ma lì era venuto meno bene. Poi la squadra era stata sciolta e lui era capitato da noi nel Lazio.

-Il 15 novembre, qui a Viterbo siamo noi che facciamo un incontro in cui si presentano i risultati dei cugini finanziari, tra l'altro 22.000 pasticche di anabolizzanti e l'individuazione di laboratori medici dove si confezionano i preziosi medicinali.Il 24 novembre, arrestiamo a Foggia i soliti ignoti che trafficano sia droga che anabolizzanti. Ormai è una cosa comunissima, ma nessuno ci fa caso. A dicembre, Bologna, col coordinamento del magistrato Spinosa, sempre noi dei Nas portiamo a termine una operazione titanica sul traffico dei farmaci doping : 200 perquisizioni,41 arresti, le solite tonnellate di roba sequestrate.

Mi guardò di traverso prima di continuare a leggere nel quaderno.

- E' Natale, il 25 dicembre, e sempre qui da noi a Viterbo, una banda con una vera e propria preparazione militare -tre camion- assale i magazzini di stoccaggio farmaci della Esculapio e li svaligia:quintali e quintali di roba trafugata, per un valore di molti miliardi, che fai fatica a credere che qui nel viterbese c'è tanto da rubare. Era la prova generale della spedizione di venerdì scorso, ferita recente! Sempre coi camion alla Esculapio stavolta hanno rubato le tonnellate, per decine di miliardi di valore.E anche stavolta ce l'hanno fatta.

-Un'escalation da paura.Ma la roba ce l'avevano riportata nei magazzini, l'hanno riempiti e subito glieli hanno ripuliti di nuovo!

-E di tanti sequestri non si sa nulla perché non arrivano ai giornali, o se ci arrivano non sono ritenuti nemmeno meritevoli di due righe.Guarda complessivamente noi calcoliamo che la spesa italiana per i farmaci con valenza doping è valutabile attorno ai 1300 miliardi di lire, senza contare che bisognerebbe aggiungere l'enorme volume

di vendita degli integratori, in particolare degli aminoacidi a catena ramificata e della creatina, che valutiamo in almeno 3000 miliardi di lire.

E si coccolava quel quadernetto tra le mani.

-Una cifra che mette paura.

- Guarda a me mette più paura della Mafia, che qui ancora si sta come ai tempi in cui dicevano che la Mafia non esisteva, era una invenzione dei giornalisti. Ma i giornalisti qui non ci danno una mano. E, guarda che nei 3000 miliardi non cimetiamo i prodotti omeopatici, d'erboristeria,, i composti polivitaminici, gli integratori salini, gli ormoni vegetali. Federsalus, l'associazione di alcune aziende che sono specializzate nella vendita di prodotti energetici e tonici ha segnalato nel 1998 la vendita di 78 milioni di confezioni, 1000 miliardi di lire. Tu capisci che siamo di fronte ad una potenza economica che si sa difendere! *Le Monde* ha calcolato, per la sola eritropoietina, il secondo dei farmaci più venduti nel mondo, un commercio mondiale di 8000 miliardi, ma si sbagliano, io dico, se la multinazionale Amgen dichiara per i primi tre mesi del 2000 una vendita nei soli Stati Uniti di 1000 miliardi di lire, il che all'anno farebbero già 4000 miliardi. Il fatto è che uno studio sistematico non c'è o si dimostrerebbe che questa roba da qualche parte va a finire e addio favola che sono solo pochi sciagurati che si dopano. Guarda qui, solo per il Dhea, un precursore del testosterone, le vendite negli Usa, nel 1998, hanno superato i 15.000 miliardi, e le vendite si sono quintuplicate dopo che un campione di baseball ha dichiarato di averne fatto uso!

Non sono riuscito a ottenere che ci facesse avere quel meraviglioso quaderno perché proprio in quel momento è arrivato Libero Tardi che gli voleva chiedere a chi rivolgersi per un incidente automobilistico.

In realtà non sono un cretino che va dai Nas a chiedere di incidenti automobilistici e via dicendo, è che, se il lettore me la passa, vorrei collegare queste informazioni, che in realtà ho tirato fuori dal manuale per gli insegnanti "Prevenire il doping tra gli studenti (una iniziativa del sottoprogramma Athena del Perseus, che non è stato attivato, ma 'sto manuale lo ha realizzato. Il manuale me lo ha sempre procurato Delpino, che è veramente amico di Scinicariello e la sostanza del pezzo è tratta da un saggio di Alessandro Donati, l'infaticabile e irriducibile avversario del doping che, da solo, riscatta tutte le incertezze del Con e compagnia bella. Pensate che di "Campioni senza valore, un suo libro sul doping edito dalla casa editrice Ponte alle grazie di Firenze, sono state comprate tutte le copie e fatte sparire, poi dicono che non si bruciano più i libri nelle piazze!

Scinicariello mi ha dato davvero elementi sull'incidente del Mister che ha distrutto la nostra macchina. Mia madre è davvero completamente innocente, le è andato addosso al semaforo, stava sorpassando a un incrocio e cercava di rientrare perché veniva un camion davanti. Il semaforo è passato al giallo e quello che stava due macchine avanti a mamma invece di passare ha preferito fermarsi, la macchina che seguiva quasi gli è andata addosso, mia madre ha fermato tranquilla e il Mister l'ha presa in pieno e in corsa. Ci paga sicuramente e così via. Ha ammesso tutto, nella constatazione amichevole. Ma allora perché l'avvocato Buscherini, o chi per lui,

paga mezzo testone a tutti quelli che testimoniano di aver visto le cose come sono successe e, inoltre, cose che nessuno contesta? Il Bidello mi ha fatto vedere le quattro testimonianze, oltre a Battilocchi, avevano spergiurato Esposito, Locatelli e Marzocattivo. Loro avevano il movente del mezzo testone, ma il mister e mia madre? Perché nella constatazione amichevole tutti e due avevano scritto che l'incidente era avvenuto alle dieci, quando alle dieci non poteva essere avvenuto, e nemmeno alle undici o a mezzogiorno e via dicendo?

Gentile Casa Editrice Astorina,
vi chiediamo aiuto per la campagna del Ministero della Pubblica Istruzione contro il doping, anche perché ci risulta che avete già contribuito ad alcune pubblicità educative, quella ad esempio contro l'abbandono degli animali.

E' una campagna difficile, quasi una caccia ai mulini a vento, perché gli interessi coinvolti sono enormi.

Si tratta di informare gli studenti che il doping è sleale, fa male alla salute, distrugge lo sport.

Per adesso si sono impegnati nella campagna, accanto a noi delle Consulte provinciali studentesche, qualche maestro di pensiero originale, la Levi Montalcini, Guccini, Morandi, Cerami, Mogol, Cannavò, Sara Simeoni Juri Chechi, Livio Berruti, Bud Spencer.

Stamperemo una rivista giovanile (a colori) con una prima tiratura di 30.000 copie per mandarla in tutte le scuole medie e superiori d'Italia. Tendenzialmente dovremmo farla arrivare in mano ad ogni studente.

Così, ci chiedevamo se si potesse ottenere l'appoggio generoso e gratuito di Diabolik e di Eva...

Ci basterebbe una tavola. Pensavamo che, ad esempio, Diabolik potrebbe ricordare che lui stesso si è dato delle regole, nel suo confronto con la polizia e le sue vittime, per Ginko è tutto più facile.

Ma ci va bene qualunque cosa scriviate nel fumetto, se deciderete di aiutarci.

Ci farebbe piacere anche una vostra pubblicazione sui numeri del giallo a fumetti. Purtroppo i tempi stringono perché tra due mesi dovremmo chiudere l'impaginazione.

Sembra superfluo ricordare l'indiretto riconoscimento che verrebbe dall'introduzione di una vostra tavola in un pubblicazione fatta sì dagli studenti ma con la collaborazione del Ministero.

Si ringrazia per l'attenzione e si resta in attesa di un gradito sollecito riscontro.

Il Presidente della Consulta Provinciale degli Studenti
Libero Tardi

Quella sera, dopo aver spedito quella lettera ed una, uguale, alla editrice Bonelli, per Tex, che non avrebbe mai risposto, licenziammo la prima vera pagina definitiva della Rivista, la spremitura del libro scoperto da Delpino, le memorie di Menthéour, "IL MIO DOPING", coraggiosamente pubblicato nel 1999 a Milano dalla Baldini & Castoldi, che ci ha fatto pervenire, "per gentile concessione" il permesso di riproduzione per la nostra rivista. Eravamo felici come se ci avessero dato un premio, non solo c'era qualcuno che ci prendeva sul serio, ma avevamo di che fare un paginone stupendo, dove si dicevano un sacco di cose e si capivano un sacco di comportamenti altrimenti incomprensibili e così via. I titoletti poi, che avevamo deciso di premettere ai brani che avevamo scelti tentavano di essere spiritosi e un tantino trasgressivi, come avrebbe voluto certo la Corbo e via dicendo. Rimaneva il dubbio che l'Ispettorato ce li avrebbe permessi assieme ai fumetti di

Diabolik e Tex. Ma se ce li censuravano avremmo davvero fatto casino e tutto il resto.

Ecco inizio della pagina, anzi del paginone.

Un atleta, un ciclista che è stato maglia rosa al Tour de France, ha rotto il muro dell'omertà, ha parlato alla televisione, ha pubblicato un libro, ha confessato, si è difeso, ha accusato. Tutto con dovizia di particolari. Quello che dice non è da considerare al di fuori di un vaglio critico, tanto più per chi non è in grado di controllare le sue affermazioni, ma rappresenta comunque un documento prezioso che viene da dentro l'inferno del doping, una testimonianza di vita che è opportuno conoscere e su cui è necessario riflettere. Perché la via crucis di Menthéour non sia seguita da altri.

Il pezzo che più mi aveva colpito era quello che avevo rititolato "Le colpe dei padri" "Mio padre aveva un suo piano. Aveva deciso, senza dirmelo, che sarei diventato un campione del ciclismo. Era un grande manipolatore. (...)

Mio padre sapeva benissimo che prima o poi avrei dovuto «prendere qualcosa». (...)Pragmatico come al solito, accettava le regole del gioco e mi aveva fatto capire che anch'io avrei dovuto fare altrettanto. Era il prezzo da pagare.

E poi "Se mi avessero detto: «Per finire tra i primi cinque al Tour de France, devi bere un litro di gasolio al giorno», l'avrei fatto!"

Ormai gli atleti sono cavie per provare gli effetti delle sostanze, anzi, peggio che cavie, corpi da sfruttare e da buttare via quando non servono.

X

Delpino, ormai il mio alleato, mi aveva dato, senza tante speranze alcune carte che aveva auto al corso di aggiornamento sul doping di Massa Carrara.

In effetti non erano pubblicabili sul giornale ma le argomentazioni di una certa Pesce ci avevano fatto riflettere.

La possibilità che abbiamo di resistere al pressing dei dopatori dipende in pratica dalla nostra fiducia in noi, che ci permette di decidere autonomamente e questo, per quanto ci sforziamo di negarlo, non è facile, perché specie in famiglia nessuno ci pensa a farti crescere e ti mandano avanti come un burattino con ordini e divieti. La Pesce parla di “capacità decisionale” e di “autostima” che però deve essere basata sulla coscienza obiettiva di quello che possiamo fare. Uno così molto difficilmente abbotcherà alle promesse del doping o non sarà capace di dire di no.

Dicono a Massa Carrara che non basta informare, predicare, avvertire, vietare! La scuola sarebbe molto più utile se ci aiutasse a rinforzare le naturali “barriere psicologiche” che possiamo mettere tra noi e la tentazione. Gente come Battilocchi non vuole mettersi contro il mister anche se è ben felice di fargli pagare quasi un milione di franchigia all’assicurazione, tutti saremmo ben lieti di migliorare le prestazioni agonistiche, magari dentro i limiti delle proprie potenzialità, se poco poco è possibile. Più difficile è che ci venga in mente che non è carino imbrogliare i compagni o gli avversari ricorrendo al doping. Nella vita di tutti i giorni siamo troppo spesso convinti o costretti ad imbrogliare per sopravvivere che poi il passaggio a farlo per migliorare è troppo facile, specie se nessuno si ha abituato o preparato a gestire autonomamente il nostro corpo o la stessa attività sportiva. Come dice Delpino, sarebbe intelligente lavorare per arrivare fino alla fine della carriera sportiva in buona salute e poter continuare a fare sport anche in seguito, ma certo, la storia della candela accesa da tutte e due le parti è molto diffusa tra noi, brucia in fretta e cerca d’essere un bel cadavere, ha detto qualcuno, e anche se nessuno è così estremista, pochissimi pensano al futuro in termini di decenni. Gli obiettivi a breve termine sono quelli più urgenti, ci servono immediatamente li vediamo, quelli a lungo termine non ce ne può fregà de meno.

Hai voglia a dì che è sbagliato, che siamo tutti miopi, che ce ne accorgeremo, e via dicendo, non è che i cosiddetti adulti si comportino molto meglio di così.

XI

- Non capisco tutto questo interesse per un incidente stradale.

-Non si può capire tutto-gli dissi , perché i giornalisti li sopporto poco e, certo, bisogna mangiare per vivere, ma bisogna pure essere come si deve e il cognato del preside mi stava sulle scatole perché aveva sempre la battuta pronta e quando lo chiamavi al dunque, se ne lavava le mani.

-L'incidente che ha ammazzato quel poverino di Sarnelli, pure pure, che è sicuramente omissione di soccorso e omicidio colposo, anche se per quella strada di notte non ci si vede un accidente e sono anni che ci battiamo per farla illuminare.

-Per quello sì, per il doping, niente, invece, bocca chiusa, come quando ti ho portato i risultati di quella ricerca che dimostra che si tratta di cose arrivate ai ragazzi e ai dilettanti, non solo di grandi atleti.

-Aridanga col doping, ma che vi è preso a tutti?

-C'è preso che voi della stampa date per buone anche le spiegazioni più ridicole e non vi viene mica in testa di fare magari uno scoop e di svegliare l'opinione pubblica.

-Un altro scoop? Qui a Viterbo?

-Certo, a Viterbo, perché no? Ti devo far parlare con Scinicariello... Ma dimmi di quell'incidente.

-Mi sono persino informato se c'era qualche testimone, volevo fare un pezzo di colore con la piccola farmacia tamponata dal macchino di quella specie di Orco di Zinnedoro...

-E chi è Zinnedoro?

-Gennaro Zinnedoro, quello che tutti chiamate il mister.

-E' quasi riuscito a farci dimenticare il suo cognome tremendo, il mister.

-Lo credo! Anche Sarnelli che lo conosce da una vita non sapeva come si chiamava il suo mister.

-Nessun testimone, proprio nessuno? Strano a quell'ora. E strano che oggi l'avvocato Buscarini ne stia trovando tanti, invece.

-Il fatto è che la Tardi e Zinnedoro non hanno avuto la presenza di spirito di fermare nessuno...

L'ora del cojone passa sempre per tutti, ma per fortuna anche l'ora del lampo di genio.

Stavo troppo attento a quell'incidente per la storia della falsa testimonianza di Battilocchi, che mi stava sul gozzo e volevo capire cosa c'era dietro, e poi non solo Battilocchi ma un sacco di miei ragazzi avevano fatto il salto e si erano fregati mezzo milione per dire che stavano da qualche parte dove non erano mai andati. Concentrato sulla storia della tamponatura, convinto che il segreto fosse lì, quasi non mi accorgevo che quello stronzo mi poteva dire un'altra cosa molto più interessante. Come ha detto una volta William Holden, ho imparato dalla vita che ogni volta che sono convinto che il segreto è lì, in generale è in tutt'altro posto.

-Ma che hai visto Sarnelli prima dell'incidente?

-Sì, è venuto qui al giornale.

-E che ci è venuto a fare, è lui che ti ha proposto uno scoop?

-Sì, con prove fotografiche, vallo a capire, figurati, sul doping.

-Figurati un cazzo! Vicino a dove è stato ritrovato il cadavere non c'è il magazzino della Esculapio? Quello che hanno derubato venerdì scorso, il giorno dell'incidente di Sarnelli, cioè, la notte dell'incidente di Sarnelli.

-Ma è vero, quella notte sono andati un'altra volta coi camion a svaligiare i magazzini della Esculapio. Solo che l'incidente di Sarnelli dovrebbe essere avvenuto di sera, almeno credo, testimoni non ce ne sono stati...

- Non mi dire che hanno stabilito l'ora della morte con precisione! E lì a poche centinaia di metri hanno rubato tonnellate, per decine di miliardi di valore. E che medicine pensi che abbiano preso, le aspirine?

Nessuno è perfetto ma quell'imbecille proprio il giornalista doveva fare? Il giornalismo io lo vedo come un sacerdozio, ma forse ho visto troppi film americani e i giornalisti sono uomini come tutti gli altri. Prove fotografiche facevano pensare al furto più che all'assunzione di sostanze...Ma se era successo di notte come poteva fotografarli?

Dovevo parlare con Libero perché tante cose cominciavano a chiarirsi e forse quel povero tontolone di Sarnelli aveva capito qualcosa di troppo, qualcosa di molto pericoloso.

XII

Continuavo a pensare a Sarnelli, e al Mister che ce lo aveva sulle palle. Ma per quanto stronzo il mister non l'avrebbe mai messo sotto per qualche sospetto di doping, sicuro com'era, oggi come oggi, di farla comunque franca.

Diverso sarebbe stato se il mister fosse stato implicato nel furto di medicinali, ma anche lì bisognava spostare l'ora del furto dalla notte, quando non c'è nessuno a prima del tramonto, quando il magazzino è aperto. E comunque come mai, di notte c'era solo un allarme e qualche cane a sorvegliare i miliardi in scatola? In quel tempo, come ha detto Totò, conoscevo pezzi grossi, pezzi piccoli, pezzi medi e pezzettini al Ministero. Quando sono andato a parlare col capo dell'Ispettorato, nel suo ufficio, che sembra la stanza di uno che si occupa di cinema, con tutte foto di attrici e attori alle pareti, maschere di legno, copertine di gialli incorniciate e tutto il resto, ho trovato nel grosso sacco dei rifiuti che aspettava in bagno, un'altra scaletta di discorso che conteneva anche un pezzo importante sul doping. L'ho portato a Viterbo con l'idea che potesse servirci, ma poi abbiamo ritenuto, specialmente Cinzia, che era più prudente non utilizzarlo, specialmente dopo la defenestrazione di quel simpatico ciccione pelato con la barba e così via.

In realtà l'altra faccenda che ci buttò un po' giù era la notizia che la rivista non avrebbe potuto più farsi, che il lavoro che gli avevamo sottoposto andava bene, lo aveva approvato, ma avremmo potuto stamparne solo le solite poche centinaia di copie, tutte le agenzie sportive di sport agonistico e di sport per tutti, che si erano dichiarate disponibili a finanziare la campagna, si erano tirate indietro e lui non aveva soldi. Con la riforma del Ministero, poi, su quel posto gli avevano comunicato ci sarebbe andato un altro, un burocrate vero, con tanto di lunga carriera alle spalle e non poteva più garantire niente neanche per il futuro. Io avevo in mano la lettera della casa Editrice Astorina che ci preannunciava una tavola di Diabolik contro il doping ed una sua avventura contro chi rovinava la salute dei giovani e tutto il resto (poi l'hanno pubblicata davvero, Una partita per la vita, Il giallo a fumetti, anno XXXIX, n.2 dove in terza di copertina c'è pure la tavola fatta per noi di Viterbo). Quella stessa mattina ero venuto a Roma accompagnato da Battilocchi Junior che aveva rotto col padre che lo assillava perché diventasse un grande campione di calcio e a lui invece non gliene fregava niente che voleva fare il musicista ed era stato persino tentato di farsi di doping tanto per farlo contento, e invece, lo mandava affanculo, lui e il pallone. E mi aveva messo una mano sulla spalla e mi aveva ringraziato per averlo fatto partecipare ad una riunione della redazione, che poi aveva parlato a lungo con Delpino ed aveva capito tutto di dove le cose stavano correndo.

Stavo in quell'ufficio nel grattacielo di Palazzo Italia con tutte le foto delle attrici del cinema, che pareva la scuola Marilyn Monroe di Nanni Moretti, e c'era anche lei naturalmente, ma giovane, di quando ancora si chiamava Norma Jean ed avevo la lettera di Diabolik in tasca e una cartellina con le bozze ormai quasi inutili, dopo tutto quello che avevamo fatto e mi pareva che anche a Viterbo sarebbe stata una sconfitta, delle Consulte e di tutti quelli che stavano a farsi dopare o fregavano le

medicine dopanti... e mi calai le brache, gli dissi che avrei proposto alla Consulta di finanziare la campagna coi soldi nostri, quel 7 per cento dei finanziamenti per i giovani che avevano riservato alle esigenze di funzionamento della Consulta.

In fondo era un espansivo, si alzò dalla scrivania piena di statuette africane, con una che rappresentava il busto di una stupenda donna nuda, mi si avvicinò e mi abbracciò. E non disse niente altro, c'erano ancora un po' di mesi prima che se ne andasse, e via dicendo. La rivista forse si poteva ancora fare. La campagna poteva partire e una volta partita, qualcuno lo avremmo sensibilizzato, e col kit di aggiornamento che stava preparando a Massa Carrara, almeno quattro docenti per provincia sarebbero stati preparati a scoprire e combattere il doping.

Mi regalò la copia di un giallo che aveva scritto lui con il suo collega Bloomen e parlava di una professoressa e di un ippopotamo e fu allora che ci mettemmo a parlare del mio piccolo mistero dell'incidente stradale e io avevo in mano tutti i dati ma non li collegavo e quella frase, stupida, se vogliamo, la sera stessa mi avrebbe fatto scattare il collegamento.

“Se uno vuole a tutti i costi far comparire che ha fatto qualcosa di male, anche se non è vero, vuol dire che ne ha fatta una peggio che vuol coprire.”

Poi si è lasciato andare ad una delle solite battutacce che mi ci sono abituato e questa volta mi ha fatto ridere addirittura, perché l'ha dovuta preparare, prendendola alla lontana. “Insomma, Libero, meglio che sia tu a pubblicarlo il dossier che non pubblicarlo più! Meglio Tardi che mai!”

Mi salutò e se ne tornò in ufficio con passo elastico, il sorriso sulle labbra e così via. Avevamo previsto un concerto rock grandioso per la giornata dell'arte e della creatività studentesca, lo avremmo fatto molto a risparmio ma, magari saremmo stati più contenti così.

L'unico punto nero era che ero certo di essermi comportato come lui sperava si potessero comportare le Consulte ed avevo terrore di essermi tanto responsabilizzato. Sapete com'è quando ti pare di aver deciso la cosa giusta ma ti secca di essere scontento e politicamente corretto?

Quella sera, di ritorno a casa, ero deciso ad affrontare mia madre per la storia della macchina. Perché quella mattina avevo fatto sega, a scuola, ed ero tornato a casa con una gentildonna di cui non farò mai il nome neanche sotto tortura e così via, per approfondire gli studi in maniera riservata e compagnia bella. E la macchina era nel box – entrammo dal garage per eccesso di discrezione e tutto il resto - e non era affatto incidentata. Una perfetta Ibiza, un po' sporca, poco curata e così via, tanto che mi venne pure l'idea di prenderla e farmici un giro, ma poi, se qualcuno ci vedeva, o prendevamo una multa o tamponavamo e compagnia bella, non ne feci niente. Ora, quando ero andato da Scinicariello avevo visto che l'incidente con la mercedes del Mister era avvenuto proprio quando la macchina era sotto i miei occhi, nel box. Va bene la lunga vedovanza e così via, ma mi puzzava di relazioni pericolose col mister quella storia e, devo dire la verità, la cosa non mi garbava per niente e così via, anche se non lo avrei certo ammazzato per questo, ed ora mi trovo in galera proprio per questo fatto, perché mi accusano di aver ucciso il mister in preda ad una folle gelosia da complesso edipico e compagnia cantante.

Dovevo parlare con mia madre, ma non poteva che venirmene male, a me, ad interrogare mia madre, la competente dottoressa che, oltre a gestire la farmacia Salus, in centro, era consulente della Esculapio s.p.a. l'impresa derubata di miliardi di lire di sostanze dopanti.

Delpino, tra l'altro, mi era sembrato veramente una brava persona, che con in mano di che distruggere l'odiato Battilocchi, aveva mosso le cose per non comparire e gli aveva fatto arrivare due o tre dritte sul figlio tramite la Corbo (la strana coppia) senza approfittarsene per metterlo in mutande per le sue pressioni su Junior che lo stavano portando proprio a puttane con quel delinquente del mister. I tibetani di Brad Pitt lo dicono che il nemico è un gran maestro, perché solo lui ti aiuta a rafforzare la pazienza e la compassione.

E cominciai a pensare che ci sono stronzi di sinistra e di destra, il che non significava che in politica era tutto uguale ma che avrei continuato ad essere rifondarolo senza credere che tutto il bene era da una parte e tutto il male dall'altra e come aveva detto papa Giovanni mi sarei abituato a distinguere l'errante dall'errore e compagnia cantando.

XIII

“Se uno vuole a tutti i costi far comparire che ha fatto qualcosa di male, anche se non è vero, vuol dire che ne ha fatta una peggio che vuol coprire.” Avevo questa specie di bomba logica a tempo nella testa e non lo sapevo. Sarebbe scoppiata di lì a poco. E' proprio vero quello che ha detto un certo Cioran, un fottuto pessimista che ci ha fatto conoscere la Corbo, e ci ha dato un tema su un suo aforisma e nessuno ci aveva capito niente e men che meno io, allora. “Si vive nel falso fino a che non si è sofferto. Ma quando si comincia a soffrire, si entra nel vero soltanto per rimpiangere il falso”. Non so perché la presi alla lontana, la volli stuzzicare con una balla, prima di aggredirla sulla sua menzogna a proposito dell'ora dell'incidente. Non so come m'era venuta in mente una spiegazione arzigogolata, che lei era stata insieme al mister, insieme a lui come io avevo approfondito gli studi nelle stesse ore, e avevano fatto lo scontrino ma non volevano far sapere che erano insieme, magari davanti a qualche motel ed in un'ora compromettente e via discorrendo. Se volevano a tutti i costi far comparire d'aver fatto qualcosa di male, anche se non è vero, voleva dire che ne avevano fatta una peggio che volevano coprire. M'ero messo in testa che andassero a letto insieme. Mia madre è piccolina -papà la chiamava Pasquale, in omaggio ad un'attrice francese dei suoi tempi, Pascal Petit, che l'avevano soprannominata la venere tascabile- bassa di statura, dicevo ma è ancora, coi suoi 45 anni una donna bellissima e piena di eleganza, classe e via discorrendo. Ma la bomba in testa ce l'avevo ancora. Avevo solo innescato un detonatore a tempo.

Alle volte uno dice una cosa e la gente ne capisce un'altra, certo, ma se non avessi cominciato col doping forse non la avrei portata fuori strada in maniera così tragica, che tutto era derivato da quel suo aver capito una cosa per un'altra e così via.

-Senti, ho deciso e non rompermi con le prediche, mi faccio una bella cura di nandrolone, perché voglio diventare più robusto e più bello, che mi sono stufato di andar in bianco con le ragazze.

Avevo pensato di riferire il dialogo così com'era avvenuto, che tanto me lo ricordo tutto a memoria, ma contiene un sacco di cose riservate, intime e così via, sia mie che di mia madre e ho deciso di riferirlo per sommi capi.

Mi insegna che gli steroidi anabolizzanti sono una brutta copia degli ormoni androgeni e che il loro uso in un giovane in accrescimento faceva malissimo con effetti sul testicolo e gli organi riproduttivi accessori come la prostata, le vesciche seminali, il pene e compagnia bella.

Sul testicolo gli anabolizzanti da doping provocano una diminuzione del volume (cioè l'ipotrofia), l'inibizione o addirittura il blocco della spermatogenesi. E, questo, diceva mamma è particolarmente grave per la vita sessuale che volevo incentivare. Qualche volta dopo mesi di non assunzione del doping si ritorna normali, qualche volta se sei zellato, no e diventi azospermico, quindi sterile, che al momento può sembrar perfino comodo ma prima o poi la voglia di fare un figlio ti piglia e ti ritrovi un ramo secco e così via. Mi guardava con gli occhi luccicanti e parlava di incremento della massa fibrosa funzionalmente inefficiente per i così accessori e l'ipertrofia della prostata, che ti alzi a pisciare un sacco di volte ogni notte e ti bagni la punta delle scarpe. E poi, risalendo, il fegato, l'accumulo e della bile nella

cistifellea e nei canalini, l'ittero, le alterazioni pre-tumorali e gli adenocarcinomi e compagnia bella.

Stava affrontando il tema delle alterazioni indotte nella composizione dei muscoli dello scheletro quando le dissi che non avevo detto sul serio e che sapevo tutto.

Avessi avuto un po' più d'esperienza con le donne non avrei mai fatto un'affermazione così esagerata. Pensavo già a quanto poteva darci una mano con la nostra benedetta rivista, lei che certe cose le sapeva così bene quando la vidi impallidire e quasi perdere conoscenza.

-Che significa che sai tutto?-disse ancora indecisa se sbroccare e confessare.

Le dissi della macchina che avevo visto parcheggiata nel box a quell'ora, quando ero tornato a casa che mi ero sentito male e via discorrendo e lei scoppiò a piangere.

Prima che potessi consolarla, che non me ne importava niente se andava a letto col mister, e non era vero, ma pensavo che avrei dovuto darmi pace e ai professori stronzi a scuola avrei dovuto aggiungere uno stronzo patrigno, prima che potessi fare il bel gesto del figlio civile e via discorrendo, comincia a confessare e per poco mi sento male io. Dice che l'Esculapio era d'accordo, che non si trattava di un vero furto, perché il derubato era consapevole, che c'erano andati addirittura alla luce del sole, col consenso dei padroni, che il fatto era che quelle tonnellate di farmaci valevano di più al mercato nero che per i canali regolari, che il mister in pratica fingeva solo di rubare, per fottare Scinicariello e i Nas, che noi avevamo sempre bisogno di soldi, che mi sarebbero serviti all'università e per andare all'estero a imparare le lingue e compagnia cantando.

Quando cominciai a fare due più due e a capire che la trafficante di sostanze dopanti ce l'avevo a casa ed era la piccola madre che papà chiamava con tenerezza Pasquale, perché diceva che somigliava a Pascal Petit, che l'avevano soprannominata la venere tascabile, una donna piccolina ma ancora, coi suoi 45 anni, bellissima, elegante e di classe, quando mi confessò quanto le avevano dato, diviso tra cinque banche diverse, naturalmente per i miei studi all'università e per andare all'estero a imparare le lingue e compagnia cantando, mi incazzai come una bestia e volli sapere che c'entrava la macchina del mister e perché gli aveva dovuto fornire quella specie di alibi con la storia dello scontro. Neanche dopo queste mie domande si accorse che in realtà delle loro merdose relazioni non sapevo niente e che pensavo ad una pulitissima storia di sesso e così via, mi disse che il mister aveva urtato col cofano il cancello dei magazzini e che doveva giustificarsi se non voleva che Scinicariello già un po' sull'avviso non lo sgamasse e arrestasse e allora, ecco qua mia madre a fare una innocente truffa alle assicurazioni, ecco la mia educatrice che si infrattava sempre di più nel delitto, perché mi era venuto un mente un fatto che di lì a dodici ore mi avrebbe costretto ad uccidere quel figlio di puttana di Zinnedoro.

XIV

Il carrozziere più rifinito di Viterbo aveva un capannone fuori porta e sembrava una clinica tanto era pulito ed ordinato, niente di simile al posto dove portavo l'Ibiza quando la scorticavo un po' e Gianni mi dava una toccata alla romanina e mia madre anche se era metallizzata non si accorgeva mai di niente. Gli dissi che cercavo i fari di una mercedes ultimo tipo e che mi sarei accontentato anche di roba a pezzi, che dovevo fare uno scherzo e che comunque glieli avrei pagati, che era una storia di studenti, che volevamo far prendere un colpo al professore che s'era comprato un'auto nuova ed altre scemenze del genere che lui non stava nemmeno a sentire perché continuava a ripetere "Che culo, l'hai trovate, è mitico!" Il carrozziere più rifinito di Viterbo nel capannone fuori porta che sembrava una clinica tanto era pulito ed ordinato, sembrava felice come una pasqua della fortunata incredibile combinazione. E così pensavo di stare per scoprire che quel fatto che m'era venuto in mente era vero. Che il mister non aveva intruppato il cancello ma il povero Sarnelli, che era un fischiatore e forse lo aveva seguito con la macchina fotografica e aveva visto che caricavano i camion, che ancora c'era luce per scattare, che per caricare tonnellate e tonnellate ce ne vuole di tempo. E l'aveva messo sotto.

Le incarto e le porto a casa e non gli va a telefonare al mister quel grandissimo testa di cazzo, che sarà stato pure il carrozziere più rifinito di Viterbo, col capannone fuori porta che sembrava una clinica tanto era pulito ed ordinato, ma era rimasto abbagliato come un imbecille dalla incredibile coincidenza e gli era sembrato necessario commentarla col padrone della mercedes che gli aveva permesso di ripetere altre cinque o sei volte "Che culo, l'ha trovate, è mitico!".

Prima che potessi portare i fari a Scinicariello per vedere se c'erano tracce del sangue di Sarnelli mi suonano alla porta ed io come un carrozziere vado ad aprire e me lo trovo davanti che mi chiede i fari, che gli servono. E io faccio il finto tonto, dico che non capisco e via dicendo, ma lui mi gira per la casa e li trova ed io sempre più coglione non me ne approfitto per filarmela e rimango lì, così dopo che si è ripreso i fari gli viene la bella idea di aggiungere un grano alla corona e di farsi un'altra ammazzatina, che Sarnelli doveva avergli fatto venire solo l'appetito e mi si butta addosso coi suoi cento chili alti uno e novanta e allora sì che comincio a scappare per la casa ma lui va alla porta e la chiude a chiave, con le chiavi che stanno sempre lì sul gancetto sul quadretto di legno apposito che un assassino se le trova a portata di mano quando vuole chiudere dentro la sua vittima.

Uno più furbo di me lo poteva evitare, uno più in gamba lo poteva immobilizzare, per me quando mi brancicò con le mani alla gola rimase solo la possibilità di un colpo mortale, pure piuttosto difficile da riuscire e sperai fortemente che quello che mi aveva detto l'istruttore di hapkido fosse vero e che gli potevo con un colpo secco ficcare l'osso del naso nel cervello, e così feci, ma per sola legittima difesa, in una situazione veramente d'emergenza, senza nemmeno la certezza di come sarebbe andata, con la vista che mi si annebbiava e di lì a poco avrei perso le forze, o lui od io e via discorrendo.

Mi rotolò addosso che mi aveva quasi soffocato già e morendo aveva continuato a strozzarmi con quanta forza aveva e ne aveva tanta credetemi, anche se non penso che da giovane si fosse dopato.

Quando rinvenni faticai a ricordarmi di tutto e telefonai a Delpino che avvertisse Scinicariello e l'alleato venne con la Corbo, il patto Ribbentrop-Molotov, e mi aiutarono a connettere che avevo una crisi di nervi e uno sta male quando qualcuno gli muore addosso specialmente se l'hai ammazzato tu.

Quando Delpino e la Corbo (che non crediate, come scherzava il Bidello, si siano innamorati, che fisicamente non vanno certo d'accordo e come idee politiche, peggio) mi sono venuti a trovare in carcere e, quando stai in carcere non ti senti più un ragazzino e allora li ho sfottuti ma la Corbo mi ha detto che nel casino che c'è oggi, (che ormai siamo per terra, e bisogna ricominciare da capo), su valori di base come la vita, la salute dei giovani, la lealtà, la lotta agli inganni e alla commercializzazione di tutto delle persone in buona fede non possono che essere d'accordo. E io gli ho detto che però ci doveva ben essere una differenza tra reazionari e progressisti, e perfino lei mi ha citato un filosofo siciliano che fa spettacoli con Battiato e canta pure e dev'essere un taglio e che ha detto che "Non si può essere reazionari perché non c'è dove tornare; non si può essere progressisti perché non c'è dove andare." Ma io al massimo arrivo a papa Giovanni e mi tengo le mie idee. C'è tempo per arrivare alla loro età.

Comunque quando arrivarono non era finita perché il magistrato aveva scoperto che in fondo stavano davvero insieme, mamma col mister, e sui fari che avevo recuperato non c'era il sangue di Sarnelli e mi voleva ammazzare per niente, che le prove non c'erano e in Italia basta che ti butti a Santa Nega, coi tre gradi di giurisdizione, se sei colpevole te la puoi sempre cavare, quindi mi hanno arrestato e solo al processo si vedrà se sono uno col complesso edipico che ammazza l'amante della madre o uno che scopre un assassino e rischia di essere ammazzato pure lui e si salva per miracolo.

Non mi resta che sperare in Scinicariello, che sarà pure un altro "alleato" ma pare si sia veramente convinto che le cose sono andate come ho detto io, e del doping di Zinnedoro già lo sapeva e sta indagando da tutte le parti per trovare la verità, che fra l'altro il padre di Sarnelli, che il camion lo guidava un'altra volta quando hanno fatto il colpo ai magazzini, il signor Sarnelli collabora con la polizia, perché è convinto che il mister gli ha ammazzato il figlio, perché la mercedes non ha urtato niente durante il colpo e anche un altro autista lo hanno preso ed è sicuro anche lui che il mister non aveva urtato col cofano il cancello dei magazzini. Insomma se non è come dico io, rimane da spiegare sempre perché voleva a tutti i costi far comparire che aveva tamponato l'Ibiza anche se non era vero (e l'avvocato Buscherini sta passando i suoi guai) .

Così devo dire che ho finito il saggio sul doping, il memoriale e il giallo, tutti insieme e non sarà venuto un bel lavoro, ma almeno ci ho passato il tempo, mi sono sfogato, ho detto tutta la verità e così via.

E se può essere utile a qualcuno meglio, che sono anche i genitori come Battilocchi che ci mettono nei guai, anche se mamma io l'ho perdonata, e che dovevo fare, papà

mi diceva sempre di starci attento alla mamma, e, anche se scherzava, che io ero piccolo, come si dice, non è mai troppo tardi, che delle battute sul cognome non me ne frega più niente e neanche degli intercalari che mi vengono sempre in bocca, come “e via dicendo”, “e compagnia bella” ed “eccetera, eccetera”, che se avessi voluto, alla fine li avrei potuti togliere dal testo con un bell’editing, magari della Corbo, ma chi se ne importa. Eppoi ha capito bene la cazzata che aveva fatto, quella del doping rubato, che lei di Sarnelli non sapeva mica niente e si credeva davvero di far un favore al ganzo per evitare che sapessero che aveva trafugato i medicinali, e dopo la sicura condanna Pasquale ha detto che troverà il modo di riparare, magari col volontariato o medici senza frontiere e compagnia cantando, e comunque poi me ne devo prender cura, e mi vuole bene, e anch’io a lei e ormai ci eravamo capiti e davvero meglio tardi che mai, e così via.

FINE

© Luigi Calcerano 1999

Inserire, se possibile, la rivista delle Consulte, su cd,
(registrata in MacIntosh)

Grande la Confusione

Periodico della Consulta Studentesca Provinciale di Viterbo

numero speciale settembre 1999

SOPRA E SOTTO il cielo

Esente da registrazione ai sensi del Decreto n° 242/88 Ministero della Pubblica Istruzione

I figli so' piezz'e... carta

Nell'agosto dello scorso anno, in un ufficio del provveditorato agli studi di Viterbo, quattro persone pensarono di fare un giornale coinvolgendo più gente possibile. La gestazione fu lunga e faticosa, le minacce d'aborto frequenti, le ecografie vaghe e confuse, ardua la scelta del nome. Il piccolo però cresceva e si definiva sempre di più. Nato a febbraio, settimino, come un tempo si diceva fossero i figli normali di frettolosi matrimoni riparatori, è riuscito a entrare in tutte le classi delle scuole superiori della provincia di Viterbo, in tutte le Consulte d'Italia e al ministero della Pubblica Istruzione. Proprio in questa sede qualcuno lo ha apprezzato particolarmente e ce lo ha chiesto in affidamento per un po'. I genitori, si sa, sono orgogliosi e apprensivi allo stesso tempo e, pur onorati della scelta, abbiamo voluto informarci sul motivo di questa richiesta: una volta chiarito, data l'importanza del tema, la voglia di fargli fare nuove esperienze e la nostra buona educazione, abbiamo accettato. Così, dopo neanche un anno, ci troviamo ad affidarlo ad un parente più grande che lo diffonderà in modo più capillare in tutta Italia. Certo, è pettinato in maniera differente e ha il vestito delle grandi occasioni, in fondo ospita commenti importanti, ma a noi piace anche, e a volte di più, quando indossa i pantaloncini scoloriti e la sua maglietta preferita, ovvero quando ci sono solamente i nostri articoli, quelli degli studenti. Non vorremmo sembrare troppo oppressivi, così lo abbiamo lasciato andare. Se lo avete incontrato e vi è piaciuto, aiutateci a curarlo: crescerà più forte, andrà più sicuro per il mondo e ci aiuterà a chiarire la confusione che, come il nostro titolo urla, sia sopra che sotto il cielo è grande.

Alessio Pasquini

(Vice presidente della Consulta studentesca provinciale di Viterbo)

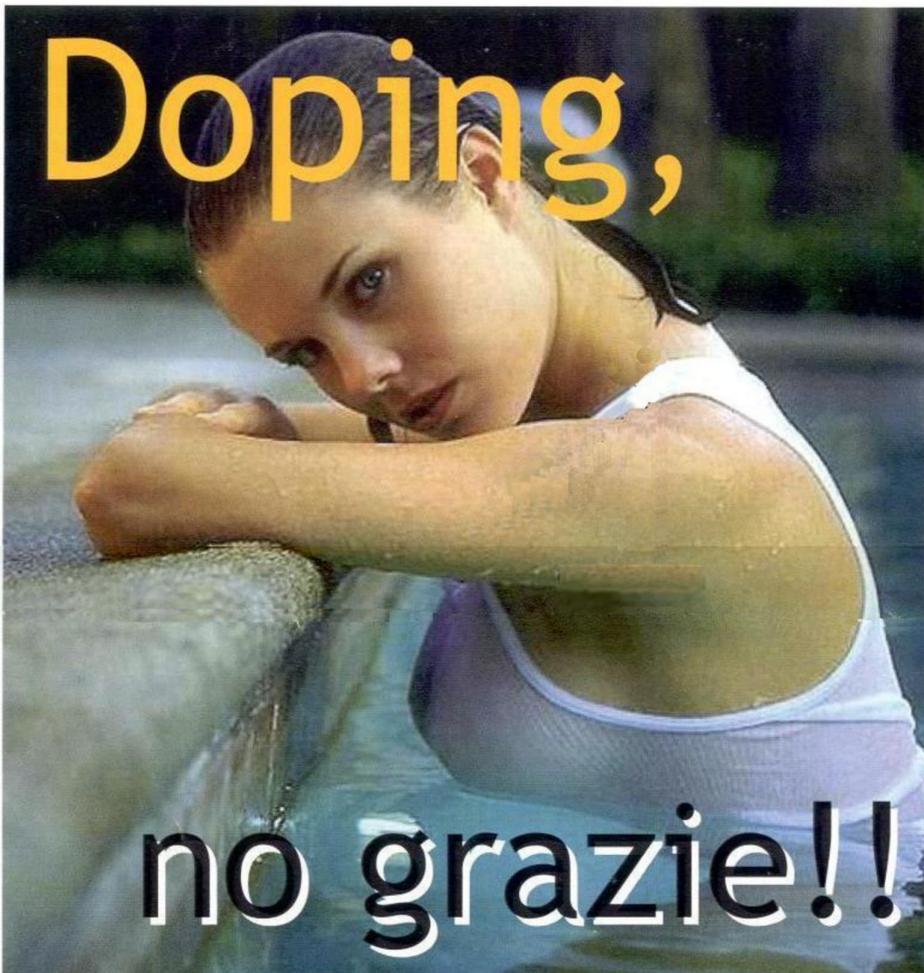
Un regime da abbattere

di Mauro Bardaglio*

La questione doping va affrontata per quello che è: la minaccia più radicale per l'identità e per la continuità dello sport nel nuovo secolo. Il doping non occupa nello sport il posto che la "droga" occupa nella società: si propone come norma, non come deviazione. È istituzionale non nel senso che è gestito dalle istituzioni sportive, anche se non sono mancate responsabilità e segnali in questa direzione, ma nel senso che è il contesto nel quale hanno operato (per lungo tempo e finora) le istituzioni sportive, il mercato e l'alto livello, con un progressivo contagio esteso alle parti culturalmente più vulnerabili e indifese dello sport di base.

continua in seconda pagina

Doping,



no grazie!!

Meglio secondi, ma onesti e sani (Mogol)

NON C'È SOLO IL DOPING OFFERTO O IMPOSTO DA MASCALZONI SENZA SCRUPOLI, ATTIRATI DAL MIRAGGIO DI SOLDI FACILI FATTI SULLA PELLE DI GIOVANI ED ATLETI DI OGNI ETÀ.

MOLTI GIOVANI SI PROCURANO DA SOLI, MAGARI NEI RETROBOTTEGA DEI NEGOZI SPECIALIZZATI IN INTEGRATORI ALIMENTARI O PRESSO PALESTRE E AMBIENTI SPORTIVI NON CONTROLLATI, QUALCHE VOLTA PERSINO, SENZA RICETTA, IN FARMACIA, (COME HA TESTIMONIATO LA TRASMISSIONE TELEVISIVA "LE JENE" DI MEDIASET), FARMACI COME STEROIDI E ANABOLIZZANTI E TUTTA UNA SERIE DI MISCUGLI E SOSTANZE CHE POI ASSUMONO, SENZA CONTROLLO MEDICO, SENZA NEANCHE RISPETTARE LE POSOLOGIE DEL "BUGIARDINO", IL FOGLIETTO ACCLUSO ALLA CONFEZIONE DI UN FARMACO, COME FOSSE LA COSA PIÙ NORMALE DEL MONDO. E TIRANO AVANTI PER PROVA ED ERRORE COME GIOCASSERO (CON SE STESSI COME CAVIE) AL PICCOLO CHIMICO.

CRESCE DUNQUE IL DOPING-FAI-DA-TE.

SPESSE IL MOTIVO DI TANTA STUPIDITÀ NON È LA PRESTAZIONE SPORTIVA ECCEZIONALE MA LA DIFFICOLTÀ DI AVERE RELAZIONI SERENE E MATURE CON LE RAGAZZE. CI SI DOPA DA SOLI PER AVERE PIÙ MUSCOLI, PER IMBELLIRSI, PER SEMBRAR PIÙ "UOMINI", PER RIMORCHIARE, PER CUCCARE...

GIÀ QUESTO È UN COMPORTAMENTO ASSURDO, UN "DELITTO" CHE VA CONTRO LA PERCEZIONE DELLA SESSUALITÀ COME VALORE, RISORSA INESTIMABILE DA PRESERVARE, DA NON SCAMBIARE CON FRAMMENTI DI DIVERTIMENTO, DI IMPULSIVITÀ, DI CONSUMISMO AFFETTIVO DISCONNESSO DA PROFONDE DINAMICHE RELAZIONALI MA DA GESTIRE NELL'AMORE, NELLA GIOIA E NELLA FELICITÀ DI UN MATURO DARE E RICEVERE MAI SOLO FISICO.

MA IN QUESTO CASO "C'EST PLUS D'UN CRIME, C'EST UNE FAUTE" (TALLEYRAND) È PIÙ DI UN DELITTO, È UN ERRORE, PERCHÉ DOPING, ANABOLIZZANTI E STEROIDI FANNO MALE AL SESSO E DISTRUGGONO LA POTENZA SESSUALE.

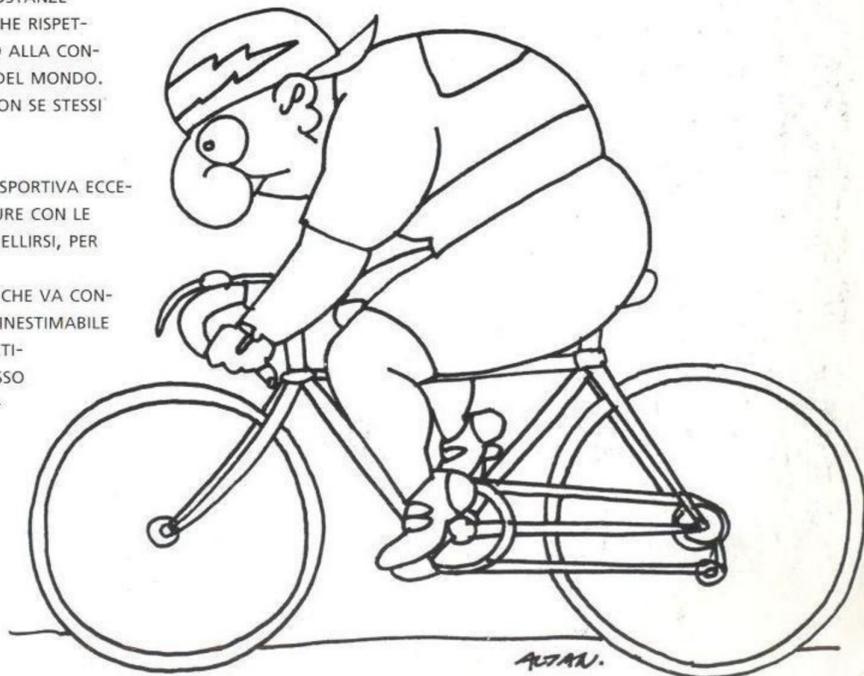
Interventi di:

Luigi Berlinguer
 Rita Levi Montalcini
 Giovanna Melandri
 Vincenzo Cerami
 Carla Rocchi
 Giovanni Petrucci
 Luigi Calcerano
 Mons. Carlo Mazza
 Yuri Chechi
 Alessandro Donati
 Candido Cannavò
 Gianni Morandi
 Silvio Garattini

all'interno
dichiarazioni di altri
personaggi del mondo
dello sport e dello
spettacolo

... anche sessualmente

MI SONO FATTO UN SUPERDOPING
COSÌ FINISCO IN OSPEDALE
E DIVENTO FAMOSO.



CONOSCERE PER PREVENIRE



di Bruno Cesarino*

È con enorme piacere che, assieme alla Consulta Studentesca, abbiamo accolto l'invito del Ministero della Pubblica Istruzione a realizzare un numero speciale del nostro giornale interscolastico dedicato al problema doping.

Riteniamo importante il dibattito che si sta svolgendo in merito nel mondo sportivo, affinché arrivi ai giovani il messaggio di uno "sport pulito" che renda possibile mettere in gioco le capacità fisiche, psichiche, relazionali e agonistiche, senza violentare la propria natura, cercando di raggiungere il massimo delle possibilità personali attraverso l'impegno costante, così importante nel mondo dello sport e ancora di più nella vita.

Riteniamo altresì un dovere imprescindibile, quali educatori, informare i giovani sull'argomento per conoscere e soprattutto prevenire le tragiche conseguenze dovute all'uso di sostanze nocive, purtroppo sempre più diffuse nel mondo dello sport, anche a livello di base ed amatoriale.

La scuola ha assunto in questo senso, già da anni, un ruolo propositivo nei confronti dei ragazzi, delle famiglie e delle istituzioni, attraverso proposte di educazione alla salute che, affrontando il problema del "conoscere per prevenire", si orientano verso la promozione della salute psico-fisica della persona. In questo ambito ribadiamo la nostra completa disponibilità, ringraziando il Ministero per averci dato l'opportunità di contribuire ad un lavoro di così alto interesse educativo e sociale.

*Provveditore agli Studi di Viterbo

Un regime...

continua dalla prima pagina

Se, e quando la storia sportiva degli ultimi anni verrà riletta seriamente, si vedrà con chiarezza che per il doping si può usare il termine: REGIME, un regime che come tutti i regimi è fondato sull'inganno, la doppia verità, la manipolazione, un regime che sta finalmente ricevendo colpi pesantissimi, che viene ripudiato dalla grande maggioranza dell'opinione pubblica e del movimento sportivo, ma che può essere superato solo con atti di effettiva discontinuità sul terreno legislativo e giudiziario, delle regole e delle istituzioni sportive, del costume e della cultura. In questo quadro si colloca questo numero speciale del periodico della Consulta Studentesca del Provveditorato di Viterbo. Nasce da una riflessione sul doping di un gruppo di lavoro costituitosi nell'ottobre 1998 presso il Ministero della Pubblica Istruzione per iniziativa del capo dell'Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva-coordinamento e gestione delle attività per gli studenti. Attorno ad un tavolo sono stati chiamati esperti e rappresentanti di diverse associazioni ed enti. Dai rappresentanti delle Associazioni dei genitori, agli Enti di Promozione Sportiva (CSI, UISP, ACLI) che hanno sottoscritto dei protocolli di intesa con il MPI, alla Consulta Nazionale degli studenti.

In quella sede si sono delineate linee di intervento che nell'autonomia delle singole associazioni trovavano un comune denominatore nella battaglia e nello slogan "Doping? No Grazie". Questa pubblicazione tirata in trentamila copie raggiungerà tutte le scuole italiane e rientra nel progetto più generale sulla tutela della salute del MPI. Il rinnovato CONI, segnalando un suo dirigente al tavolo di lavoro e con la sua campagna nazionale "Io non rischio la salute" ha contribuito in modo decisivo allo svilupparsi di una campagna per la cultura della lealtà e del benessere psicofisico.

In questo contesto si inquadra la nomina a consulente del MPI di Sandro Donati. In tutti i provveditorati di Italia si sono attivati gruppi di lavoro sul problema doping, sono state coinvolte le Regioni per quanto di loro competenza in campo di prevenzione sanitaria. Gli enti locali Comuni e Province sono stati promotori di diverse iniziative anche se a macchia di leopardo, la nuova legge contro il doping giunge a sostenere gli sforzi che anche nella scuola si stanno realizzando. Un ringraziamento particolare al Provveditore agli Studi, al suo Ufficio studi e alla Consulta Provinciale degli Studenti di Viterbo, per la fattiva collaborazione.

Mauro Bardaglio

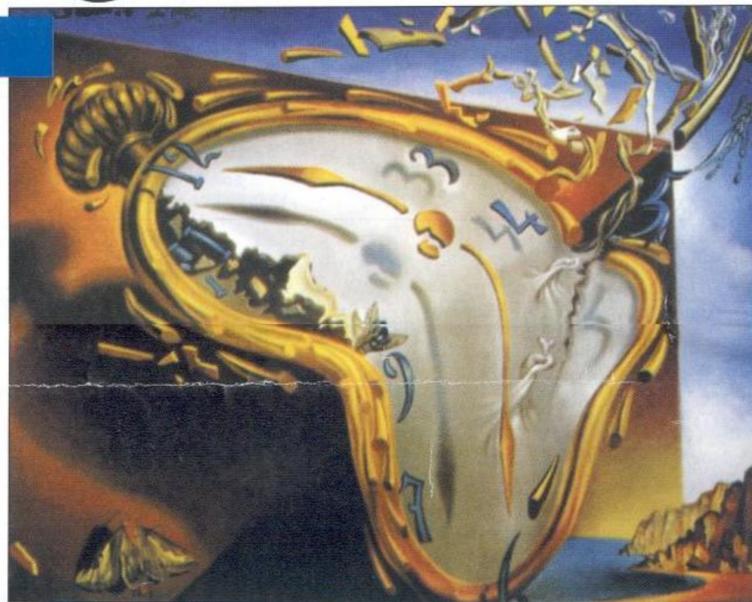
*Coordinatore nazionale gruppo di lavoro "Doping No grazie!"

Dopati e drogati

tempi distorti

Esattamente 30 anni fa, alle olimpiadi del 1968, sul podio salì la storia, quella con la "s" minuscola dei piccoli grandi uomini. Due uomini di colore sui gradini più alti. La testa bassa e sul collo i segni del giogo della schiavitù di un popolo, rabbia nel cuore, guanto nero in mano e pugno stretto alzato al cielo. Sul terzo gradino, un bianco. Gli occhi bassi di chi sa che intorno a lui sta succedendo qualcosa e ne è spaventato, vergogna nel cuore perché, è evidente, è un membro della razza schiavista ma una spilla sul petto, un simbolo del "Black Power", un simbolo di appartenenza. Poco convinto, il bianco, ma disposto a piegarsi di fronte alla storia, e non è poco. Era già successo, a Berlino, che Hitler dovesse premiare atleti di colore che avevano battuto atleti ariani: senza dubbio biondi, ma lenti. Lo SPORT come momento estremo di rivendicazione, di rivincita, di breve vendetta. Niente di tutto questo potrebbe succedere oggi: il tempo passa e le cose cambiano, peggiorano (al limite, se qualche sponsor lo richiedesse, si potrebbe ancora verificare, ma questa volta sul guanto trionferebbe il marchio di qualche marca di scarpe e sotto lo slogan: "Compra la tua dignità! Te la vendiamo in un supermarket: anche a rate e con diritto di recesso"). Lo sport non è più tecnica: è tecnologia. Non è più sacrifici per ottenere la vittoria: è ricerche scientifiche sul corpo dell'atleta. Non è più alimentazione corretta, ma corrette dosi di medicinali. Non è più competizione: è marketing. Non è più sport, ma spettacolo, mercato, e il mercato, si sa, ha le sue leggi: chiare, semplici, imprescindibili. Lo spettacolo si alimenta di divi, li cerca, li mostra, li usa e quando il prodotto è esaurito lo scarta: nella sua fine è il principio di qualcun altro, l'importante è andare avanti, "lo show deve continuare". È pur vero però che li tratta bene: i migliori e più vendibili guadagnano 15 miliardi l'anno a 20 anni (un confronto: un cameriere 10.000 lire l'ora più le mance), gli altri si accontentano di meno, ma possono sempre far finta di scrivere libri, incidere cassette, mangiare merendine e fidanzarsi con soubrette: tante foto, un tot a scatto. Non si possono lamentare, gli atleti, e non si può lamentare il pubblico: si diverte a guardarli nei talk-show, a sentire che le fidanzate li lasciano e a sapere che il presidente della società li coccola. Intanto giocano al Totogol e sperano che, un giorno, anche loro saranno dei "vincenti". Ma ogni testa cinta di alloro ha una croce, un prezzo da pagare, e in questo caso è lo sport vero che ne risente. Gli atleti abbagliati rendono meno, bisogna aiutarli in qualche

modo, bisogna "doparli" (strano però che un mio amico si "droga" e un atleta si "dopa". Entrambi assumono sostanze che alterano il loro equilibrio, ma il primo rischia la galera, il secondo l'esclusione molto momentanea dallo show). Così al giro di Francia partirono in tanti, ma la selezione medica ne fece arrivare pochi (sembrava di sentire aleggiare la voce di Highlander: "Ne resterà soltanto uno, forse!"). Così gli allenatori si attaccano l'un l'altro per stabilire chi ha più atleti dopati. Così laboratori analisi vengono fatti sigillare dalla polizia per scorrettezze nei risultati. Così cadono teste importanti del CONI e vengono sostituite: tutto cambia e tutto rimane uguale. Non si devono preoccupare, però, gli esclusi, perché torneranno fra poco: basta affidarsi ai corsi e ricorsi televisivi. Potranno essere commentatori nelle trasmissioni sportive, testimonial di serate di beneficenza "Italy for Svizzera", opinionisti nei dibattiti politici, attori nei "serial" e nelle "fiction" per cretini-agers, loro stessi sotto le telecamere nascoste (?) degli "scherzi a parte" e personaggi di fiaba a fumetti per bambini (è il caso di Tomba nella fiaba "L'uomo che tirò la coppa al fotografo"). Nei casi più estremi c'è il recupero del reprobato: Cassius Clay il cattivo, Muhammad Ali l'Orso, l'uomo che spaventava, l'uomo nero si è ammalato, evviva l'uomo nero. Ora è diventato innocuo, il simulacro di se stesso che ora alle Olimpiadi accende fiaccole con le quali un tempo avrebbe potuto incendiare il mondo. Un altro, Mike Tison, è ancora nel Purgatorio Mediatico: non ha espiato del tutto la sua colpa ma presto tornerà, magari trasformato nell'idolo dei bambini poveri. Anche quando il mondo era più giovane di un secolo e non aveva commesso le ultime nefandezze il motto di De Coubertin suonava falso e retorico alle orecchie del popolo: tutti sapevano che la partecipazione non donava l'immortalità di una vittoria. L'importante, come è evidente, è sempre stato vincere. Ora però è anche partecipare: non alle gare, ma a tutto ciò che ruota intorno ad esse.



Non ci sono più veri miti nello sport, o sono talmente rari che non hanno possibilità di farsi notare, in fondo un fiore in un letamaio non profuma l'aria. Non è più il tempo di Coppi e Bartali che si spartivano a metà il tifo civile degli italiani e sportivamente si passavano la borraccia, anche perché ora nessuno avrebbe il coraggio di bere: voi, poi, andreste a fare le analisi tranquillamente?

alesio pasquini

P.S.: La storia macina i suoi protagonisti, non è una novità. L'uomo che nel '68 aveva conquistato il podio e aveva dato un pugno alle coscienze più ricettive del tempo, è ora un grassoccio sessantenne, professore di ginnastica di una scuola in uno degli anonimi ghetti d'America, dove all'entrata c'è il metal-detector e la nursery, per capirci. Quel gesto infatti ha bruciato ogni ponte per lui: non ha più potuto partecipare a competizioni sportive. Ora è costretto a guardare i "suoi" ragazzi rubare per potersi permettere le Nike, proprio quelle con la firma del "fratello" Jordan.

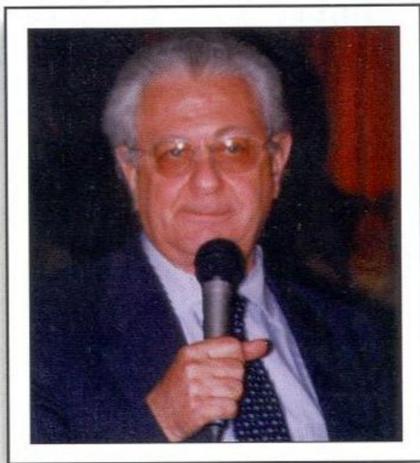
Direttore responsabile: **ROLDANO CISTERNINO**
 Coordinamento: **MAURO BARDAGLIO**
 Progetto grafico: **LUIGINA MALÈ**
 Resp. per il Provveditorato agli studi di Viterbo: **RACHELINA MAIO**
 Progetto editoriale:

MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE

SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE LA CONSULTA STUDENTESCA, IL PROVVEDITORE DI VITERBO E TUTTI I PERSONAGGI E LE PERSONALITÀ DEL MONDO DELLA SCIENZA, DELLO SPORT, DELLO SPETTACOLO E DELLA CHIESA CHE HANNO DATO LA LORO TESTIMONIANZA E IL LORO CONTRIBUTO.

Intervista al Ministro Luigi Berlinguer

“Educare anche all’agonismo”



Tutto questo attivismo contro il doping fa pensare a qualcuno che lo sport agonistico non sia visto di buon occhio a scuola. È vero?

Tutt'altro. Lo sport ha una grande valenza educativa. L'educazione fisica è un pezzo fondamentale del curricolo, ma lo sport è complementare e di grande importanza nel quadro dell'educazione fisica e, più in generale, di tutta la crescita culturale degli studenti. Uno sport educativo, naturalmente, che non veda la prestazione sportiva come uno scopo fine a se stesso ma una opportunità educativa perché ognuno impari ad esercitare la propria efficacia sull'ambiente attraverso la padronanza della propria motricità e una sempre migliore conoscenza di sé.

Uno sport senza doping, tanto per dirne una. C'è allora uno sport che non è di casa a scuola?

Sì. Non c'è l'ha quello portato alla selezione precoce, all'allenamento intensivo e precoce dei giovani o all'esasperazione dell'aspetto tecnico-specialistico, della ricerca del risultato, dei giovani ridotti a laboratorio clandestino di sostanze dannose ed a strumento di profitto. Quello è lo sport dell'aver non dell'essere, e comporta pericoli per l'educazione, la crescita della persona e lo stesso corretto sviluppo corporeo degli studenti. Perché, tra l'altro, è lo sport ideale per la tentazione del doping.

Sport per tutti e non sport agonistico, allora?

Non ho detto questo. Vi sono molte esigenze educative che oggi, di fatto, non è agevole soddisfare in un certo tipo di sport agonistico e che è più facile ritrovare nel cosiddetto sport per tutti, dove appunto il gioco, la componente ludica, è ancora una motivazione fondamentale. Ma l'agonismo quando è comportamento razionale, specifico,

intenzionale e culturalizzato può essere educativo, probabilmente orienta positivamente i dinamismi aggressivi, certo porta ad una affermazione di sé che è scoperta di sé, accettazione, autorealizzazione e, insieme, comunicazione con gli altri e loro accettazione. L'attività agonistica favorisce la capacità del giovane di organizzare il tempo e di organizzarsi per un risultato, dà il gusto dello sforzo, insegna la sua programmazione, l'accettazione dell'allenamento, il confronto con il rischio, la presa di decisione immediata. Lo sport agonistico è importante perché insegna ad affrontare la realtà sotto i suoi aspetti più obiettivi e concreti. Lo stesso fatto che nello sport contano i risultati porta ad affinare la capacità di misurare sistematicamente le proprie prestazioni (non solo fisiche) e queste con quelle degli altri, di confrontare insomma la propria realtà con l'ambiente umano circostante.

Ma che si fa per affermare questi principi?

Si è finalmente ottenuto il corso di laurea per gli insegnanti di educazione fisica, l'inserimento dell'educazione fisica come materia negli esami di Stato che hanno sostituito la maturità, e si sono siglate una serie di intese con federazioni per sostenere forme educative di sport, costruire un progetto culturale condiviso sulle attività agonistiche e stimolare il partenariato per la ricerca sui crediti sportivi. Abbiamo costruito una pluralità di collaborazioni da offrire alle scuole. Sono state siglate al riguardo altre intese con gli enti promozionali dello sport per tutti e con altre agenzie operanti nel settore. E poi contrastiamo, con tutte le forze della scuola, la cultura del doping che rischia di far rifiutare tutto lo sport ed in particolare quello agonistico.

Come mai le opinioni degli operatori scolastici e quelle degli operatori del mondo dello sport sembrano a volte separate, addirittura conflittuali?

Conflittuali? Tanti docenti di educazione fisica sono anche ottimi allenatori e vengono utilizzati dallo stesso Coni con incarichi di grande livello tecnico. Il fatto è che la scuola si rivolge a tutti e si preoccupa in maniera particolare degli svantaggiati e che la sua missione è di fornire ai giovani la competenza civile e la competenza professionale, mentre, a parte le dichiarazioni di principio, l'attività degli operatori del mondo dello sport è diretta soprattutto ai campioni, ai risultati, ai record. Ma si tratta di due universi animati da vocazioni e obiettivi diversi che a ben vedere non sono incompatibili. Perché anche nello sport beninteso è necessaria una dimensione che si faccia carico degli interessi e della crescita umana degli atleti e della loro salute.

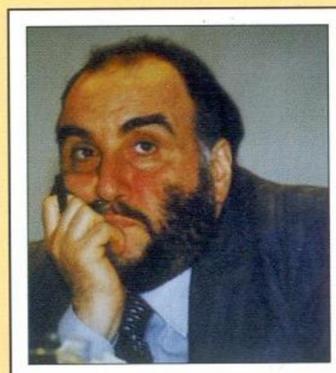
E l'educazione fisica?

L'educazione fisica, l'ho detto, è un pezzo fondamentale del curricolo, il centro educativo delle attività motorie a scuola. In essa lo sport e il gioco diventano strumenti di crescita e di apprendimento interdisciplinare. Lo sport non può né sostituire né surrogare il portato complessivo delle missioni educative delle attività motorie. E una forma di attività motoria può far acquisire competenza e crediti formativi, ed è stata una recente innovazione che qualifica le attività sportive, ovunque praticate, ma è una parte, non può sostituirsi al tutto. È chi non capisce questo che rischia di far diventare lo sport uno spauracchio per i docenti. Che fine farà l'ispettorato per l'educazione fisica e sportiva?

Sarà potenziato. L'ispettorato, come ufficio che si occupava di una determinata tipologia di insegnanti e di una sola determinata disciplina, stava per sparire, riassorbito nelle direzioni scolastiche, non era più nemmeno centro di spesa e quest'anno lo è ridiventato. C'è stato anche un arricchimento di competenze. A Calcerano, capo dell'ispettorato, sono stati affidati alcuni coordinamenti relativi all'orientamento, alla lotta alla dispersione scolastica, alle consulte giovanili, all'educazione alla salute, alla lotta alla tossicodipendenza ecc. nella prospettiva del più stretto inserimento dell'educazione fisica nel curricolo e come componente di tutti gli snodi interdisciplinari più complessi ed importanti. E nella prospettiva della prossima riforma del ministero.

E la lotta contro il doping? Si collega all'educazione alla salute?

Non solo. È chiaro che la scuola non può rimanere indifferente alla cultura del doping o comunque del farmaco dato a persone sane per potenziarne le capacità atletiche. Ho fatto rientrare la lotta al doping nell'ambito delle iniziative per la salute degli studenti, ma molto altro c'è da fare, perché la cultura dopante è pericolosa soprattutto, ma non solo, per la salute. Mi aspetto molto dal contributo delle consulte provinciali degli studenti, anche per questo problema. Credo personalmente che le patologie che stanno facendo perdere allo sport la sua identità, siano sia la spettacolarizzazione e la violenza, ma che sia il doping quello più pericoloso proprio perché attacca l'equilibrio dei giovani oltre che la loro salute. Un personaggio del mondo dello sport, Julio Velasco, in una recente intervista al quotidiano francese "Liberation" ha affermato: "Contro il doping serve una triologia: educazione, controllo, repressione". Per quanto riguarda l'educazione, la scuola farà la sua parte fino in fondo".



Il contributo del capo dell'ispettorato Educazione fisica e sportiva MPI

“Il doping è una medicina che crea la malattia”

Scuela e doping sono termini incompatibili perché il doping è incompatibile con la salute e la vita, ed è incompatibile con le regole, i fini e i valori di ogni società oltre che di ogni tipo di pratica sportiva. Il doping è un farmaco dato a persone non malate, che le fa ammalare, una medicina che crea la malattia e lo sport è il contrario della malattia. L'uso del doping è fraudolento. Serve per imbrogliare, truffare. C'è bisogno di sottolinearlo in presenza di tanti maestri di pensiero che, per la solita indulgenza plenaria, si adoperano nei sottili distinguo tra ciò che dopa e ciò che integra.

Una legge è necessaria, perché attualmente è consentita la vendita di sostanze dannose ma tutti dobbiamo sapere che, moralmente, doparsi o "integrarsi" quando non ce n'è bisogno è una frode. Tutti gli studenti devono sapere che quelle pillole colorate, quelle medicine, se non curano la salute, la danneggiano.

La frode sportiva non è un male moderno, è antica quanto lo sport. Nell'Iliade, assieme alla prima notizia di gare sportive, le cerimonie in onore di Patrolo, (libro XXIII) ci è stata tramandata, nella corsa dei carri, la grave scorrettezza del figlio di Nestore nel superare Menelao in curva. Una scena che a rileggerla pare la telecronaca di certe gare automobilistiche di Formula uno.

Sempre nell'Iliade e nell'Odissea, l'intervento degli dei, onnipotenti e "titosi" per quanto non fosse un intervento farmacologico, falsava pur sempre la par condicio degli atleti. Nel nostro tempo, si sa, molti hanno messo la scienza al posto degli antichi dei. La scienza era entrata nello sport per studiarlo, per migliorare le capacità atletiche, ma soprattutto per garantire la salute e salvare l'atleta dagli eccessi. Ma la scienza tende ad approfondire di più i temi su cui sono investiti molti soldi e si è oggi concentrata nell'ossessione di migliorare a tutti i costi le prestazioni, si è ridotta a strumentalizzare gli atleti per sfruttarne fino agli estremi limiti le possibilità, per ottenere il record, il risultato, il fatturato.

Non è la stessa cosa con l'evoluzione tecnologica, da cui pure lo sport deve mantenersi autonomo e guardarsi perché il "moltiplicatore" della tecnologia non deve divenire artificio e raggirare per negare la lealtà sportiva.

I valori e l'onestà della gara sportiva non sono azzerati dalle ruote lenticolari offerte ai ciclisti e nemmeno dai nuovi sci e dalle nuove racchette e dalla nuova struttura dell'asta-catapulta nel salto con l'asta. Sono strumenti uguali per tutti, che consentono di moltiplicare la potenza del fisico. Diverso è il caso delle "pozioni magiche" alla Asterix che incrementano la potenza senza merito e fanno ottenere (di nascosto) un vantaggio ingiusto, che non passa per l'allenamento intelligente e la fatica. Un vantaggio ingiusto ma non privo di costi, perché rovina la salute, l'equilibrio mentale e le funzioni sessuali. Altro che diventare ciechi!

Molti sono i mali che affliggono lo sport e tutti sembrano trarre sostegno e incoraggiamento l'uno dall'altro. L'avvenimento sportivo che diventa solo spettacolo e il fatto che renda parecchi soldi, ad atleti ed organizzatori, sono certo condizioni favorevoli per l'infezione della frode e del doping e per il loro diffondersi.

La moltiplicazione degli spettacoli sportivi e la correlativa aumentata necessità di prestazioni spettacolari e continue da parte dei campioni li riduce ad oggetti, a macchine da gioco e a macchine per far soldi. La necessità della continuità della prestazione eccezionale chiama il sostegno chimico farmacologico.

E anche i giovani sono spesso attratti nell'ingranaggio.

La lotta della società contro il doping e per la salute degli atleti passa certamente per la lotta per mantenere alla scuola una sorta di extraterritorialità nei confronti del potere esercitato da chi cerca il solo profitto e vive sulle patologie dello sport e dei giovani.

Luigi Calcerano



Parla Carla Rocchi, sottosegretaria del Ministero della Pubblica Istruzione con delega allo Sport

“Lo sport sostenibile”

Le problematiche del doping richiedono un ulteriore impegno a tutti i docenti ed in particolare ai docenti di educazione motoria, fisica e sportiva. Questi ultimi, insieme a tutti gli altri docenti, e con pari dignità, non possono non essere coinvolti nelle iniziative per l'incremento del successo scolastico, per l'orientamento, per l'intervento sul disagio giovanile, per l'integrazione dei vari segmenti formativi, per la realizzazione di un insieme di proposte delle scuole che siano tali da coinvolgere molti aspetti della vita di relazione dei giovani, anche rispetto a temi come la solidarietà, la protezione civi-

le, l'educazione ambientale. Devono essere protagonisti anche delle attività di educazione alla salute, che sicuramente ingloba anche interventi contro il profilarsi della pratica e della cultura del doping.

Parlo di cultura del doping, perché sempre più questo fenomeno si sta radicando su una certa impostazione della vita e della società che pare vincente e perché nella gara per contrastarne gli effetti la cultura che la società ha incaricato la scuola di tramandare, già marca un distacco che è necessario recuperare. Non è solo per i miei interessi culturali "verdi" e animalisti che vedo questo impegno di recupero collegato all'ambientalismo: bisogna intervenire sulle cause e sul contesto oltre che sugli effetti.

Per questo nella funzione educativa della pratica sportiva che si sta individuando e costruendo nella scuola, un posto privilegiato spetta all'educazione ambientale.

Non è una novità.

Secondo i programmi didattici d'educazione motoria della scuola primaria "il movimento si sviluppa, come qualsiasi altra funzione della personalità, in un rapporto continuo con l'ambiente, attraverso comportamenti modificati dall'esperienza, mentre la sua educabilità passa attraverso i meccanismi di percezione, coordinazione, selezione ed esecuzione presenti in qualsiasi azione motoria intenzionale".

Non è una peculiarità della cultura italiana: nel documento finale del congresso centennale del Comitato olimpico internazionale si afferma che "lo sport dovrebbe essere organizzato in modo da rispettare l'ambiente e promuovere l'applicazione di tecniche e processi che contribuiscano ad un sostenibile sviluppo" ed il documento dello Ioc aggiunge che "Il movimento olimpico e le associazioni specializzate in materia ambientale dovrebbero cooperare e contribuire all'educazione dei movimenti sportivi e dei giovani su questo soggetto". Questa opzione si collega naturalmente con lo sviluppo e l'evoluzione dello sport per tutti che potrebbe riscoprire antiche radici con la natura e l'ambiente come campo sportivo all'aria aperta, senza strutture, povero ma libero ed assumere più consapevolmente la scelta di una pratica sportiva sostenibile, di una educazione motoria permanente, la proposta di uno stile di vita e di una gestione del corpo compatibile con l'ambiente.

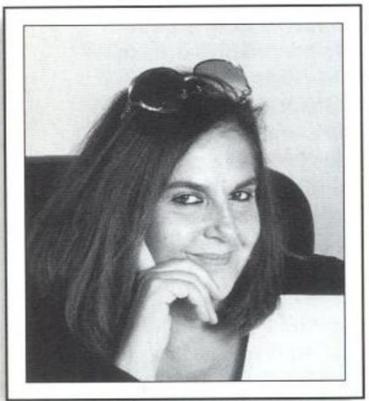
Questo escluderebbe proprio molte di quelle cause che hanno portato il doping e la cultura del record e del risultato, del successo ad ogni costo.

Non è con le prediche che si contrasta il doping.

Il rispetto e la passione per l'ambiente in cui si vive, possono essere offerti ai giovani attraverso l'esempio, l'azione, il gioco e lo sport vissuti in piena immersione nell'ambiente.

Carla Rocchi

Sottosegretaria del ministero della Pubblica Istruzione con delega allo sport





Chi fa uso di doping è un baro

La migliore scuola di vita è lo sport. Le doti fondamentali di un vero sportivo sono: avere rispetto dell'avversario, avere rispetto per le regole e soprattutto avere rispetto per se stessi e per il proprio corpo. Chi fa uso di sostanze dopanti non rispetta le regole, non rispetta l'avversario e non rispetta se stesso, tantomeno la propria salute, abusa del proprio corpo. Chi fa uso di doping è un baro. Cari ragazzi è meglio una sconfitta pulita che una vittoria da baro.

Jury Chechi
Campione olimpico



Giovani e Amatori corrono i rischi maggiori

Quando si parla di doping, mi sembra che sia possibile una sola certezza: che non sarà facile venire a capo del fenomeno. Nella continua rincorsa tra chi inventa e smercia doping sempre più difficile da rilevare, e chi si sforza di mettere a punto strumenti di controllo sempre più efficaci, è fisiologico che l'iniziato resti ai primi. Certamente è importante che il Governo abbia colmato il vuoto di una legge antidoping, e che il nuovo CONI abbia rimosso le inefficienze dei metodi e delle strutture di controllo. Resto però convinto che occorra portare la battaglia anche sul piano della cultura sportiva diffusa, smitizzando il concetto per cui colui che vince è tutto e colui che perde è nulla, e restituendo all'etica dei comportamenti la centralità sia nella pratica sportiva di vertice che in quella di base. Il problema infatti, non è solo il doping dell'atleta famoso. Il doping, inteso come uso e abuso di sostanze di "aiuto", sta toccando ormai anche il mondo dello sport giovanile e di quello amatoriale in genere. E qui non ci sono, né sono possibili, i controlli. Informare ed educare resta l'unica via praticabile. In questo senso siamo ancora molto indietro.

Donato Renato Mosella
Presidente nazionale del Centro Sportivo Italiano

A riflettori spenti l'atleta dopato resta da solo con la sua menzogna



Così come il gioco soddisfa una basilare esigenza psicologica del bambino (il gioco di movimento soddisfa anche quella fisiologica, parimenti importante), l'attività sportiva rappresenta, per l'adolescente e per il giovane, un fondamentale e variegato strumento per lo sviluppo della personalità e del benessere fisico.

Essa può contribuire alla migliore comprensione della propria identità e del rapporto con gli altri e, quindi, alla conquista di una maggiore libertà individuale nel rispetto altrui. Ma può anche provocare effetti opposti: se l'adolescente ed il giovane vengono, per altri interessi, messi di fronte ad una pratica regolata solo dall'enfasi della vittoria (di pochi, mentre tutti gli altri sono degli sconfitti) e dal riferimento effimero ai campioni, l'attività sportiva diviene strumento di limitazione della libertà individuale.

La diffusione pilotata del doping si inserisce perfettamente in questo quadro di sport degradato. Sfruttando nel giovane la naturale ricerca del miglioramento sportivo e delle gratificazioni che ne derivano, lo trasforma in un consumatore di farmaci, di per se non giustificati da necessità patologiche ma capaci di espropriarlo della fiducia nelle proprie reali capacità, per avviarlo verso una ossessiva ricerca dell'apparenza. Il doping rende, infatti, più forti e resistenti, apparentemente,.... alla sola condizione che si continui ad assumerlo ed in dosi crescenti! Dietro l'apparenza, il resto è precario e, spesso, significa danni al proprio organismo ed anche alla propria psiche. L'atleta dopato finisce per mentire a se stesso, figuriamoci agli altri: cercherà di convincersi e di convincere di essere davvero forte e resistente. Anche nei pochi casi in cui all'assunzione di doping corrisponderanno i successi sportivi, questi finiranno prima o poi (a volte traumaticamente per la positività ad un controllo antidoping o per insorti gravi problemi di salute): a riflettori spenti, resterà solo con la propria menzogna e con le proprie contraddizioni e sarà duro, allora, riprendere il cammino della vita extrasportiva. Nel frattempo, i medici disonesti e i trafficanti di sostanze si saranno arricchiti anche del suo denaro.

Alessandro Donati
Dirigente CONI, autore di testi sulla metodologia dell'allenamento, allenatore di squadre nazionali di atletica leggera. Consulente Mpi



Siamo sportivi, giochiamo pulito: una sconfitta può insegnare più di una vittoria

Di doping si può morire: non basta parlarne, bisogna agire. All'inizio dell'anno l'Uisp ha lanciato una campagna nazionale dal titolo "Siamo sportivi, giochiamo pulito": abbiamo tenuto una cinquantina di incontri in altrettante scuole di varie città italiane, abbiamo diffuso materiali informativi e incontrato molti ragazzi, insieme a campioni dello sport e giornalisti che hanno collaborato attivamente. Esistono molte forme di doping, e non tutte appartengono esclusivamente allo sport di vertice. Negare questa realtà equivale ad essere complici della diffusione di medicinali superflui e dannosi e di sostanze autenticamente dopanti. Per questo ognuno deve fare seriamente la sua parte: l'Uisp, oltre all'impegno per garantire il diritto allo sport per tutti, si batte con la massima vigilanza per uno sport pulito. Gli atleti e i tecnici dell'Uisp si impegnano a combattere ogni forma di doping attraverso un'informazione dettagliata a tutti gli sportivi, soprattutto i più giovani, sui danni irreparabili che può produrre. Cerchiamo di affermare una cultura dello sport dove siano riconosciuti e rispettati i limiti di ogni atleta, dove una sconfitta può insegnare più di una vittoria, dove i miglioramenti della propria condizione fisica siano il frutto esclusivo dell'allenamento.

Nicola Porro
Presidente nazionale UISP (Unione italiana sport per tutti)



Il doping oltre ad essere un attentato all'integrità psico-fisica di chi lo pratica è come colpire alle spalle gli avversari: uno squallido tradimento il cui ricordo ti accompagnerà per tutta la vita.

Livio Berruti
Olimpionico atletica leggera

La linea ideale della lealtà

Fin dall'inizio della mia carriera ho imparato dal mio allenatore la linea ideale della lealtà e della pratica sportiva pulita, che dovrebbe essere l'imperativo di ogni atleta.

Considero lo sport una scuola di vita per affrontare non solo le difficoltà agonistiche, ma anche i problemi quotidiani. Lo sport è carattere, coraggio, determinazione, anche capacità di vivere momenti difficili con un elevato senso di responsabilità.

È rispetto delle regole, è lottare fianco a fianco con l'avversario con molta lealtà e umiltà. Lo sport tiene allenati non solo i muscoli, ma anche e soprattutto la mente; forma il carattere, porta a una profonda conoscenza di se stessi grazie a ingredienti che non si trovano sui libri, né tantomeno nei farmaci o nelle sostanze dopanti.

Roberta Brunet
Mezzofondista, medaglia olimpica



Lo sport accende il tuo coraggio, il doping spegne la tua vita

Citius, altius, fortius: è questo il motto che da sempre il Comitato internazionale olimpico si è dato per rappresentare la sua stessa essenza, ovvero la ricerca continua di un miglioramento delle prestazioni nei confronti degli avversari ma soprattutto di se stessi.

Più veloce, più forte: lo sport può ancora oggi essere felicemente sintetizzato, per quella che è la filosofia che lo sostiene, in questi aggettivi maggiorativi, ma sembra essere il caso di precisare, ad evitare pericolose deviazioni- escludendo al di fuori di ogni possibile equivoco l'insidia di un "ad ogni costo".

Non a costo di tradire l'etica insita nel concetto di confronto, non a costo di mettere a repentaglio con la propria salute la soddisfazione di raggiungere una vittoria onesta.

Lo sport è di tutti, di chi lo pratica con gioia, di chi ne ha fatta una professione, di chi ne vive l'epica con l'interesse dello spettatore. E tutti hanno il dovere di interpretarlo con lo stesso assoluto rispetto, pena l'esserne esclusi, se si è andati troppo velocemente, troppo in alto, troppo forte.

Il CONI si sente custode inflessibile di questi principi morali, preoccupato com'è di garantire allo sport italiano una lunga e prospera fortuna e non già le suggestioni di un presente costruito sull'artificio e sul rischio.

Vorrei qui ricordare ai ragazzi che scorreranno questa pubblicazione lodevolmente diffusa nella scuola dal ministero della Pubblica Istruzione alcuni pensieri espressi da tre grandi personaggi dello sport azzurro sui manifesti di una delle campagne che lo sport ha promosso: "lo sport accende il tuo coraggio. Il doping spegne la tua vita" diceva **Fiona May**. "Lo sport ti spinge a dare il massimo. Il doping ti spinge nel nulla", era il monito di **Jury Chechi**. "Lo sport nutre anche la tua mente. Il doping ti mangia il cervello": sottolineava **Julio Velasco**.

Lo sport da una parte, il doping dall'altra. Due realtà contrapposte. Chi ama davvero l'uno non può che scacciare l'altro. Non c'è possibilità di convivenza. Non ci può essere pareggio. Uno fisso, sennò si è fuori gioco.

Giovanni Petrucci
Presidente nazionale CONI



Cari ragazzi, il doping è veleno che entra nel sangue. Denunciate chi somministra schifose pillole o fiale

Cari ragazzi è molto triste per il più antico giornale sportivo del mondo riempire pagine e pagine di doping. Ma è un dovere combatterlo. Lo sport è pieno di bellissime storie, è pieno di momenti magici ed anche di quelle sofferenze che hanno aiutato a crescere molti grandi campioni. Ma lo sport è soprattutto verità. Se gli insinui il sospetto dell'inganno e della mistificazione lo sport si svuota della sua anima: diventa squallido e insignificante esercizio muscolare. Il doping è veleno, entra nel sangue. Non lasciatevi mai incantare da quei mestieranti, da quegli stregoni della medicina che vi propongono formule magiche e "innocue" per migliorare il vostro fisico. La vera vittoria, cari ragazzi, è tenersi alla larga dal doping e denunciare chi vi capitasse a tiro con schifose pillole o fiale. Auguri.

Candido Cannavò
Direttore "La Gazzetta dello Sport"



Fornire modelli educativi positivi spetta a genitori, insegnanti e dirigenti sportivi

Mettere un ragazzino ancora giovane nelle condizioni di crederci già un campione, responsabilizzarlo eccessivamente per le sue prestazioni, sono situazioni che determinano squilibrio. Il desiderio di arrivare e di vincere a tutti i costi, la ricerca di modalità per fare ciò che naturalmente riesce difficile, può determinare l'uso di sostanze che "aiutino". Purtroppo, spesso, la speranza di poter ottenere più rapidamente e con minor fatica il successo, induce alla tentazione di ricorrere a sistemi illeciti. Il nostro impegno di dirigenti sportivi, di genitori, degli insegnanti, è e deve essere indirizzato a proporre modelli educativi positivi.

Innocenzo Mazzini
Presidente settore giovanile e scolastico Fieg



Prevenzione, controllo e sanzioni

Dagli inizi degli anni '80 in avanti l'Us Acli ha sempre espresso preoccupazione sul crescente fenomeno del doping richiamando l'attenzione su quello sport dominato dal mito del campione e dai grandi interessi economici che finisce con il rendere quasi inevitabile il ricorso a pratiche illecite e nocive per la salute. Oggi, nonostante tutto quello che sta avvenendo e tutto quello che si è detto sul doping, c'è ancora molta confusione: c'è chi giustifica, chi sottovaluta, chi banalizza. Con il più che probabile rischio di una pericolosa ripercussione sullo sport di base e in particolare sui giovani. Per questo ritengo indispensabile che un Ente di promozione sportiva debba scendere in campo con chiarezza e decisione rafforzando quello che è il proprio ruolo: educare allo sport e nello sport; affermare i valori della lealtà, del fair play, del benessere psico-fisico; lavorare per diffondere la pratica sportiva come mezzo di tutela

della salute. La chiave di volta per combattere il doping è la prevenzione oltre che naturalmente il controllo e le sanzioni. Più che orientato alla prevenzione, il disegno di legge approvato dal Senato è un testo sanzionatorio. E tuttavia è un buon testo e un punto di partenza valido. Alcuni emendamenti apportati, che prevedono la presenza nella Commissione di vigilanza di rappresentanti dello "sport per tutti", sono tra l'altro il frutto di un serrato dibattito dell'Us Acli con alcune forze politiche. Nello specifico del nostro lavoro di promozione sportiva, abbiamo in programma molte iniziative per combattere l'insorgere del fenomeno "doping": in particolare una campagna promozionale, nell'ambito del progetto "Sport a scuola", che sostenga una pratica dell'attività fisica e motoria funzionale alla prevenzione delle malattie ed al mantenimento dello stato di buona salute.

Vincenzo Menna
Presidente nazionale dell'Unione sportiva Acli

Il ruolo dell'informazione

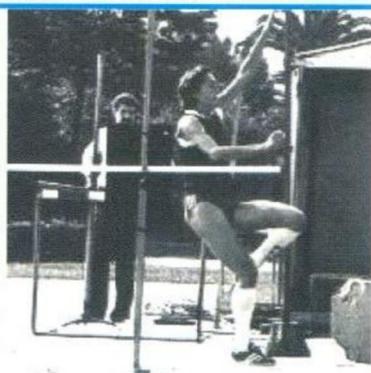


In una situazione come quella che attualmente sta vivendo lo sport, non solo in Italia ma nel mondo, una Federazione sportiva come quella che ho l'onore di rappresentare, deve impegnarsi in prima linea per combattere e debellare il grave fenomeno del doping. È infatti un dovere primario che dobbiamo assolvere (assieme ad altri organismi sportivi e non) in nome non solo dei valori etici e sociali che erano, sono e devono essere strettamente connessi a tutta l'attività sportiva, ma anche in virtù del fatto che siamo responsabili del governo di una disciplina che è tra le più amate del nostro Paese.

Il ciclismo infatti è una attività motoria cui fanno riferimento significati importanti, non solo sportivi, ma anche umani, culturali, ambientali di non limitato spessore. È per questo che il nostro impegno segue un indirizzo che invece di essere repressivo (almeno nell'ambito delle competenze dettate dai regolamenti) è invece soprattutto preventivo: quindi l'obiettivo primario del nostro programma è la tutela della salute. Attenzione, questa affermazione non è uno slogan ipocrita, ma si traduce in fatti concreti: la costruzione di una attività a misura di atleta; il ridimensionamento di ogni esasperazione agonistica, senza che siano sviliti gli aspetti emozionali propri delle gare; una attenzione primaria verso il mondo dei giovani. È in quest'ultimo contesto che si inserisce l'accordo firmato tra la FCI e l'Ispettorato di Educazione fisica del Ministero della Pubblica Istruzione, attraverso il quale contiamo di dare il

nostro sostanziale contributo perché sia attivata una capillare informazione su cosa è il doping, sul perché esso deve essere fortemente combattuto, su quali binari deve muoversi la campagna per la tutela della salute degli atleti.

Gian Carlo Ceruti
Presidente della Federazione ciclistica italiana



La morte dello sport

Credo che ognuno debba dare la sua risposta alla domanda: "Cosa mi resterebbe di positivo in una vittoria ottenuta barando?". Passato il momento di gloria, gli entusiasmi si spengono e l'immagine svanisce.... La vera vittoria non è solo il gradino più alto del podio, ma soprattutto sta nel come si è conquistato quel gradino. Lo sport è scuola di vita, ti aiuta a crescere confrontandoti con gli altri, evidenzia i tuoi pregi e ti fa capire i tuoi limiti, ti fa accettare gli altri, le loro diversità e la possibilità che siano più bravi di te. Insegna che non ci si può sottrarre alle regole, che non

esistono scorciatoie. L'avversario con il quale ti misuri non è il nemico, ma qualcuno come te, che si è sacrificato, che soffre, spera e gioisce nello stesso modo. Cari ragazzi, il doping è la morte dello sport, è il tentativo di accendere una vittoria incedendo se stessi.

Sara Simeoni
Campionessa del mondo di atletica leggera

I whistleblower: perdenti in carriera, vincenti nella Storia

Nel testo del giornale sportivo si parla di whistleblower e di una inchiesta del Corriere della Sera. È a quell'inchiesta che siamo ricorsi per capire cosa sono i whistleblower e perché nessuno li ama.

Secondo il Corriere della Sera (Ivo Caizzi, La difficile scelta del whistleblower nel Corriere della Sera di Lunedì 14 giugno 1999) il whistleblower, è "colui che "fischia" l'allarme su illegalità, anomalie, inefficienze, discriminazioni o sprechi di denaro, dall'interno dell'organismo o dell'azienda in cui opera: esponendosi coraggiosamente da solo per tutelare un interesse collettivo o un principio di giustizia". Tra gli esempi il quotidiano indica Paul van Buitenen, un funzionario dell'Unione Europea che "rivelando informazioni che conosceva come controllore finanziario" ha contribuito all'inchiesta i cui risultati sono arrivati a far dimettere l'intera Commissione precedente l'attuale, quella presieduta da Jacques Santer.

Tutti quelli che i "fischiano" l'allarme, tutti i whistleblower, passano dei guai per il loro impegno. Gli Enti, le agenzie, il mondo di cui fanno parte non li premiano, anzi li condannano, fin dove possono.

Oltre al funzionario dell'Unione Europea, (sospeso dall'impegno, non reintegrato nemmeno dopo le dimissioni della Commissione, e finalmente rientrato in servizio "emarginato in un noioso incarico di verifica degli acquisti di arredamento: «a contare lampadine», ha scritto l'Indipendent") il Corriere della Sera fa proprio lo stesso esempio del Guerin Sportivo, Christoph Meili, e fa cenno a Zeman ed alle sue rivelazioni sul doping. "Zeman è un po' il Grillo Parlante del calcio nazionale. Iniziò denunciando la somministrazione di "integratori" e di medicinali (...), poi ha criticato la corporazione degli arbitri. E, soprattutto, ha "fischiato" l'allarme su come l'esasperazione degli interessi economico-finanziari sta pregiudicando le componenti umane, formative e morali dello sport più amato. Sul campo ha conquistato la qualificazione in coppa Uefa, nonostante discusse decisioni arbitrali contro la sua Roma. Eppure Sensi l'ha sostituito con Fabio Capello.

I whistleblower sono in genere messi sotto accusa dagli ordinamenti speciali cui appartengono, per violazione dell'obbligo di riservatezza o per diffamazione dei colleghi. Certo non sono premiati, piuttosto subiscono effetti negativi delle loro iniziative. "L'ordine dei medici mi ha processato e sanzionato con una censura- dichiara uno di loro al Corriere della Sera- Ma sono contento. Perché chi sa certe cose utili agli altri, dopo che le ha rivelate si sente davvero molto meglio."

Il ministro Giovanna Melandri "Una battaglia culturale"

Ministro Melandri, negli ultimi venti anni lo sport è completamente cambiato, sia quello professionistico che quello dilettantistico. Nei cambiamenti, naturalmente, ci sono aspetti positivi e aspetti negativi: possiamo affermare che il doping è una vera degenerazione?

"Più che degenerazione si può dire che il doping è il vero nemico dello sport perché mina alla base l'etica e le regole fondamentali della competizione sportiva. Per non parlare, poi, di quando si fa ricorso al doping nella pratica amatoriale, che è l'aspetto che mi preoccupa di più. Lo sport è un'esperienza fondamentale nella vita delle persone, sia giovani, sia meno giovani. Fondamentalmente perché contribuisce a formare la nostra personalità e il nostro benessere. È un'attività che ci mette in contatto con i nostri limiti e le nostre possibilità, ma è anche una sfida con sé stessi e con gli altri, è divertimento, è salute fisica. Il doping mette a repentaglio tutto questo. Altera i valori più autentici su cui si basa lo sport. Perché il ricorso ad artifici chimici e a sostanze dopanti provoca danni fisici e contribuisce anche a creare un sistema sbagliato di valori. Vince il più furbo, non il più forte".

Che il doping abbia a che vedere con una concezione sbagliata dello sport che va ripensata, siamo d'accordo, ma non crede che anche la politica, il Governo debbano fare la loro parte per combattere questo fenomeno?

"Certamente. Abbiamo molto lavorato in questi mesi sia a livello italiano che a livello europeo per mettere a punto una azione seria che possa efficacemente combattere il fenomeno del doping, raccordando le diverse iniziative dei Paesi europei. Questo perché se la diffusione del fenomeno è sovranazionale, va combattuto a livello mondiale. In Italia finalmente alla fine di

luglio il Senato ha approvato il disegno di legge sul doping che ora passa alla Camera. Spero che entro la fine dell'anno anche il nostro Paese possa avere una legge che rende il doping un reato".

Quali sono i punti qualificanti del disegno di legge?

"Innanzitutto, come dicevo, il doping diventa un reato e, quindi, è considerato illecito fornire sostanze vietate e favorirne l'uso. Naturalmente se il fatto viene commesso nei confronti di un minore le pene sono più gravi. L'aspetto più preoccupante, infatti, è che il ricorso al doping si sta diffondendo molto tra i giovani. A questo proposito, però, per amore di onestà, vorrei dire che non si può pensare di combattere e annientare il doping, soltanto con una legge, seppur ben fatta. C'è bisogno di una battaglia culturale. Per questo abbiamo realizzato uno spot televisivo e radiofonico andato in onda sulle reti Rai e Mediaset, anche con la collaborazione di un grande campione come Dino Zoff. Ritengo, infine, che ciascuno debba fare la sua parte, costruendo un circolo virtuoso che riporti lo sport ai suoi veri valori. In questo senso la scuola non è solo importante, è fondamentale. Attiveremo, per questo, iniziative di collaborazione tra ministero per i Beni e le attività culturali e ministero della Pubblica Istruzione per creare nei giovani una nuova consapevolezza che si basi sul gusto di «giocare» e di vincere nel rispetto delle regole e degli altri. A partire da sé stessi".



doping no grazie!! - la legge e la chiesa

Lo scenario complessivo intorno al doping appare, dopo le roventi disavventure e polemiche recenti, ampiamente disegnato. Tanto che, sollevato il coperchio finora tenacemente tenuto sotto controllo, si è avviata un'onda lunga che attraversa ogni comparto dell'organizzazione sportiva e rivela come il doping sia dilagato nello sport in forme impensabili. Ora, con acuta consapevolezza bisogna porvi rimedio, senza tergiversare, senza dilazionare deliberazioni urgenti, sostenute da una conoscenza empirica oggettiva e da un sicuro apparato scientifico.

Dalle indagini emergono situazioni capillari che riguardano la vita, l'equilibrio psicologico e la salute degli atleti, giovani e ragazzi. In prospettiva, è sotto processo il futuro stesso dello sport, perché il doping non è che una spia che rivela un malessere diffuso, uno stato patologico nascosto sotto le apparenze di uno sport vincente.

UNA LESIONE ALLA PERSONA UMANA
Il doping infatti investe la concezione stessa della persona umana, una specifica modalità di essere, di identificarsi del soggetto-atleta attraverso l'attività sportiva. Perciò è la persona che subisce una negazione o quanto meno una abusiva azione aggressiva. Avviene come se la vita personale fosse trattabile alla stregua di un oggetto o un possesso di cui si può disporre secondo un libero arbitrio. Il doping non è riducibile dunque ad una marginale questione di sport ma riguarda intrinsecamente la visione della vita, e rivela una precisa cultura che tocca i fondamentali principi dell'essere e dell'esistere umano. In tal senso il doping, prima di essere un abuso farmacologico, rappresenta una lesione dell'unità della persona, una messa a repentaglio di un equilibrio che è essenziale alla vita ordinaria dell'uomo. Nei delicati dinamismi della personalità, considerata nelle sue diverse sfere e componenti, l'intrusione del doping provoca un danno bio-psichico tale da indebolire la lucidità necessaria per la stessa prestazione sportiva.

Monsignor Carlo Mazza “Doping, c'è anche un problema etico”

UN'ETICA PER LO SPORT

Se si analizza la motivazione che spinge all'assunzione di sostanze proibite dal catalogo e dunque illecite, si nota come essa si fonda sulla convinzione di poter rafforzare arbitrariamente il sistema corporeo, per raggiungere certi risultati atletici e agonistici. Conseguentemente il doping vorrebbe legittimarsi a partire da uno scopo assolutamente utilitaristico e strumentale, slegato da ogni riferimento di valore, mirando a produrre performances inadeguate e gonfiate rispetto ai dati biologici e psichici dell'atleta.

Su questa innaturalità oggettiva si commisura il decisivo contrasto con il profilo etico. Esso richiede che ogni condotta di vita sia riconducibile alla perfetta armonia tra l'atto e il fine e che il fine corrisponda all'essere. E dunque il profilo etico dello sport si afferma quando l'atto o gesto sportivo combacia con il fine dello sport, cioè quando è finalizzato al bene della persona. In questa ottica il doping non è in grado di offrire nessuna giustificazione accettabile: né di carattere umano, né tantomeno sportivo. prospettando soltanto l'acquisizione di una momentanea potenza energetica del tutto illusoria, sicuramente dannosa alla salute e, per derivazione, allo sport in quanto sbilancia slealmente i valori oggettivi dei contendenti in gara. Allo sport il doping risulta

rovinoso in modo fatale, nel senso che mostra esattamente quello che lo sport non deve mai essere e mai diventare. Conseguentemente non può che andare alla deriva uno sport che per sopravvivere fa ricorso a sostanze difformi dalla sua natura o comunque non consentite da una scienza medica eticamente avvertita. Per queste ragioni diventa ancor più urgente porre la questione seria di un'etica sportiva, cioè di un riferimento a valori riflessi, condivisi e vissuti che dovrebbero animare non solo gli atleti ma tutto il mondo dello sport. La qualità morale



dello sport dipende dalla qualità della coscienza degli sportivi. L'uso diffuso del doping insinua la convinzione che sia in difetto il riferimento morale e dunque che la vita sportiva e agonistica sia priva di qualità, di senso etico.

RESPONSABILITÀ EDUCATIVE IRRINUNCIABILI

Secondo le nostre convinzioni, lo sport è portatore di valenze educative indiscusse, in quanto sviluppa potenzialità e risorse necessarie alla crescita integrale della persona. In questo quadro di riferimento il doping è semplicemente un non-senso, una sciagura. Perciò: va fortemente ripresa la concezione di uno sport educativo-formativo nel rispetto di una cultura fisica adeguata e di una cultura che privilegia la coscienza. Il richiamo è rivolto ai responsabili sportivi, dirigenti, preparatori e medici, che intendono incamminarsi sulle vie del sostegno chimico all'attività sportiva. Non ci si illuda: il facile trucco di oggi potrebbe tramutarsi nella disfatta di domani.

I miscugli cortisonici e gli steroidi anabolizzanti possono aumentare provvisoriamente il carico delle potenzialità aggressive muscolari ed esaltare la prestazione agonistica, ma certo non possono trasformare un "brocco" in un campione, né un "campione" in un dio, né un "pavido" in un eroe.

Di fronte a questa tendenza ancor più appare decisiva la scelta di uno sport che sappia effettivamente educare la persona, portarla ad una consapevolezza dei propri mezzi, spronarla a raggiungere risultati sempre più aderenti alle proprie possibilità, a sentirsi felice di esistere così com'è senza proteste giustapposte.

CONCLUSIONE

Da quanto considerato emerge un'evidenza solare: anche lo sport ha bisogno di un'anima, nel senso di una percezione alta dei valori di riferimento che sorreggano la pratica sportiva, accrescano la passione e favoriscano il pieno compimento della persona. Per non cadere nella tentazione del doping non reggono le semplici difese del buon senso, o l'escalation di uno scandalismo insulso, occorre invece la forza ideale che viene da una solida formazione ai valori umani e ai valori dello spirito. Qui vale la proclamazione non retorica dell'aforisma: mens sana in corpore sano.

Mons. Carlo Mazza

Direttore Ufficio Nazionale CEI
per la Pastorale del tempo libero,
turismo e sport

Il testo della legge approvata in luglio dal Senato

Il Senato approva la legge contro il doping, ora tocca alla Camera. Un ramo del Parlamento ha già approvato una legge sulla lotta contro il doping e la tutela sanitaria delle attività sportive.

Riportiamo alcuni articoli del testo che per la definitiva approvazione dovrà passare alla Camera. La lingua delle leggi è sempre piuttosto difficile ma stavolta quello che si deve capire si capisce bene.

ART. 1
(Tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping)
Comma 1 (Capoverso). L'attività sportiva è diretta alla promozione della salute individuale e collettiva e

deve essere informata al rispetto dei principi etici e dei valori educativi richiamati dalla Convenzione di Strasburgo del 16 novembre 1989, ratificata con la legge 29 novembre 1995, n. 522. Ad essa si applicano i controlli previsti dalle vigenti normative in tema di tutela della salute e di correttezza delle gare non può essere svolta con ausilio di tecniche, metodologie o sostanze che possano mettere in pericolo l'integrità psicofisica o biologica degli atleti.

Comma 2. Costituiscono doping la somministrazione o l'assunzione di farmaci o di sostanze farmacologicamente attive e l'adozione o la sottoposizione a pratiche terapeutiche non giustificate da condizioni patologiche ed idonee a modificare le condizioni biologiche dell'organismo al fine di migliorare le prestazioni agonistiche degli atleti.

Comma 3. Ai fini della presente legge sono equiparate al doping la somministrazione di farmaci o di sostanze farmacologicamente attive e l'adozione di pratiche terapeutiche non giustificate da condizioni patologiche, finalizzate ed idonee a modificare i risultati dei controlli

sull'uso dei farmaci, delle sostanze e delle pratiche indicati nel comma 2. Comma 4. In presenza di condizioni patologiche accertate e certificate dal medico, all'atleta può essere prescritto qualsiasi trattamento purché siano attuati, secondo le modalità ed i dosaggi indicati dal relativo e specifico decreto di registrazione europea o nazionale. In tal caso, l'atleta ha l'obbligo di tenere a disposizione delle autorità competenti la relativa documentazione e può partecipare a competizioni sportive, nel rispetto di regolamenti sportivi, purché ciò non metta in pericolo la sua integrità psicofisica o biologica.

Art. 1 bis
(Tabelle delle sostanze dopanti)
(...)

Art. 6
(Medicinali contenenti sostanze dopanti)

Comma 1 (Capoverso) I produttori, gli importatori e i distributori di medicinali appartenenti alle classi farmacologiche vietate dal Comitato Internazionale Olimpico e ricomprese nelle tabelle di cui all'articolo 1 bis, comma 1, sono tenuti a trasmettere al Ministero della Sanità i dati

relativi alle quantità prodotte, importate, distribuite e vendute al pubblico di ogni singola specialità farmaceutica.

Comma 2. Le confezioni di medicinali di cui al comma 1 devono recare un'apposito contrassegno, (...) sull'involucro e sul foglio illustrativo, unitamente ad esaurienti informazioni descritte nell'apposito paragrafo "Indicazioni per coloro che praticano attività sportiva".

(...)
Comma 4. Le preparazioni galeniche o magistrali che contengono principi attivi o eccipienti appartenenti alle classi farmacologiche vietate indicate dal CIO sono prescrivibili solo dietro presentazione di ricetta medica.

Art. 7
(Disposizioni penali)
Comma 1 (Capoverso). Chiunque illecitamente fornisce, anche a titolo gratuito, ad atleti professionisti, dilettanti o amatoriali medicinali ovvero adotta i metodi di cui al comma 2 dell'articolo 1, individuati a norma dell'articolo 1 bis, ovvero ne favorisce comunque l'utilizzo, è punito con la reclusione da tre mesi a tre anni o con la multa da lire

5milioni a lire 100milioni.
Comma 2. La pena di cui al comma 1 è aumentata:

a) se dal fatto deriva un danno per la salute;

b) **SE IL FATTO È COMMESSO NEI CONFRONTI DI UN MINORENNE;**

c) se il fatto è commesso da un componente o da un dipendente del CONI ovvero di una Federazione sportiva nazionale, di una società, di un'associazione o di un ente riconosciuti dal CONI.

Comma 3. Se il fatto è commesso da chi esercita una professione sanitaria, alla condanna consegue interdizione temporanea dell'esercizio della professione.
(...)

Comma 5. Con la sentenza di condanna è sempre ordinata la confisca dei farmaci e delle sostanze farmaceutiche e delle altre cose servite o destinate a commettere reato. La direttiva sull'educazione alla salute

Nella direttiva del Ministero sull'educazione alla salute sono previsti interventi della scuola dell'autonomia contro la cultura del doping.



Erwann Menthéour rompe il muro dell'omertà nel libro "Il mio doping"

Confessioni di una "maglia gialla"

Un atleta, un ciclista che è stato maglia gialla al Tour de France Dilettanti, ha rotto il muro dell'omertà, ha parlato alla televisione, ha pubblicato un libro, ha confessato, si è difeso, ha accusato. Tutto con dovizia di particolari. Quello che dice non è da considerare al di fuori di un vaglio critico, tanto più per chi non è in grado di controllare le sue affermazioni, ma rappresenta comunque un documento prezioso che viene da dentro l'inferno del doping, una testimonianza di vita che è opportuno conoscere e su cui è necessario riflettere. Perché la Via crucis di Menthéour non sia seguita da altri.

Le colpe dei padri

"Mio padre aveva un suo piano. Aveva deciso, senza dirmelo, che sarei diventato un campione. Mio padre sapeva benissimo che prima o poi avrei dovuto "prendere qualcosa". (...) Pragmatico come al solito, accettava le regole del gioco e mi aveva fatto capire che anch'io avrei dovuto fare altrettanto. Era il prezzo da pagare.

La prima tentazione

All'hotel dove alloggiavamo, qualcuno ha venduto delle anfetamine a uno dei miei compagni. E entrato in camera e le ha appoggiate sul tavolo con un sorriso di trionfo. Quattro capsule di Captagon e di Centramine. Da quanto tempo ne parlavamo, senza sapere... Adesso erano lì, allettanti come la prima sigaretta, quella che farà di te un uomo.

L'importante è non pisciare

Numerosi corridori (...) sono stati trovati positivi e sospesi. Ma quanti altri sono riusciti a farla franca? Le scappatoie sono molteplici. Basta non presentarsi ai controlli, e ci si busca un verbale di insolvenza (...) "L'importante è non pisciare" come non avrebbe detto De Coubertin!

La dipendenza

Gli eccitanti hanno come caratteristica quella di provocare una volta terminati gli effetti, una fase depressiva. Il cervello, una volta abituato, non ne fa volentieri a meno. Sotto cortisone il corpo sente meno il dolore dunque produce meno endomorfine. La compensazione naturale viene alterata. Si perde il gusto dello sforzo. Man mano che si assuefanno ai farmaci, molti corridori non riescono più a concepire l'attività fisica senza assistenza. Il superamento dei propri limiti si lega irrimediabilmente alla necessità di trovare la pozione magica.

La normalità del Male

Appena tornato, ho chiamato quello che tutti i corridori implorano in caso di noie: il dottor Mabuse. Da trent'anni il buon dottore è un personaggio centrale del mondo ciclista... e ippico. "Cura" indifferentemente l'uomo e il cavallo migliorando le loro prestazioni con risultati riconosciuti da tutti. (...) Quando me lo presentarono rimasi deluso. Mi

aspettavo d'incontrare il principe della notte, e invece mi trovavo davanti un uomo tranquillo(...)

Doping-fai da te

"Tieni, ho delle dosi di Centra. Hanno cinque o sei anni e non hanno più molto effetto. Ne devi solo prendere due o tre, anche quattro". Era alla fine della carriera e voleva rivendere la sua scorta. Ne ho presi tre in una volta. Non avrei mai dovuto farlo. Abbandonai la corsa a un giro dal traguardo per ritrovarmi in hotel, disteso a terra, in uno stato pietoso.

Ho detto di sì a tutto

"Manchi di muscoli. Prenderai gli anabolizzanti. Associati al testosterone, a un allenamento rigoroso e a una dieta appropriata trasformeranno il tuo grasso in muscoli. La sua percentuale deve scendere prima della prossima stagione dal 12% all'8%". Ho detto di sì a tutto. Ero contento che ci si occupasse di me.

Epo superstar

Era suonata l'ora dell'Epo. Per me era un vero caso di coscienza, sebbene mi fossi già iniettato un bel po' di porcherie. Sapevo che in Belgio e in Olanda dei corridori ne erano morti. C'è il rischio che il sangue coaguli: i vasi si otturano e si arriva all'arresto cardiaco. (...) Ma l'effetto sulle prestazioni è tale che nessuno ne fa a meno.

Sogni di gloria

Nel marzo 1996, durante la Parigi-Nizza, sono arrivato al 54%[di ematocrito]. In giugno, al Giro della Svizzera, ho sfondato il tetto del 60%! Grazie all'Epo scoprivo un nuovo sport. Pedalavo forte, prendevo gusto ad allenarmi e recuperavo incredibilmente in fretta. Tornava la fiducia. Attaccavo quando mi trovavo davanti alle telecamere, come nei miei sogni da bambino. A un tratto, lo sguardo degli altri era cambiato, la stampa si interessava a me. Mi chiedevano i miei programmi, le mie opinioni...

Pronto a tutto per uscire dal gruppo

Se mi avessero detto: "Per finire tra i primi cinque al Tour de France, devi bere un litro di gasolio al giorno", l'avrei fatto!

Il sangue non è acqua

... mi sono steso sul letto e ho aperto un libro. Ridevo ancora pensando alla faccia di Ullrich quando, d'un tratto, ho visto delle grosse macchie di sangue imbrattare le pagine del libro. Istantaneamente ho guardato il soffitto e ho sentito il sapore ferrigno del sangue che mi scendeva nella gola. Avevo un'emorragia nasale. Chiamai il Dottore che subito mi rispose: "È normale, il tuo sangue è troppo denso."

Arrivano i controlli

Eravamo ossessionati dai controlli del sangue che erano stati da poco resi obbligatori. (...) Domenica mattina, Marc è entrato come una furia nella camera che dividevo con Franck Bouyer: "Cazzo, hanno estratto il primo premio: sei ai controlli!". Panico a bordo. Mi rimaneva un'ora prima

di presentarmi davanti a questi nuovi commissari, già ribattezzati "i vampiri". Il massaggiatore mi fece una perfusione di soluzione glucosata mentre il medico della squadra mi prelevava del sangue per cercare di diluirlo. Manovre inutili, come ho saputo in seguito, poiché la milza lo rimette in circolo immediatamente.

Fatta la legge, trovato l'inganno

[Il medico soprannominato] Mabuse venne in mio soccorso. (...) "Perché non mi hai chiamato prima di presentarti ai controlli? Tieni, bevi". Mi ha dato un grande bicchiere d'acqua nel quale aveva versato tre cucchiaini di sale e il contenuto di una delle sue fiale miracolose. Poi, accompagnati da un ufficiale giudiziario, siamo andati in un laboratorio. Il mio ematocrito era sceso al 47,7%!

Screditare i "pentiti"!

Non avendo più niente da perdere, credevo di esser libero di parlare. Grave errore. Non è abbandonando la Mafia che si rompe l'omertà. Certo, nessuno mi ha puntato una pistola contro. Si sono limitati a screditarmi. In questo modo le mie parole non avevano più alcun valore. Nella società della comunicazione, l'immagine di chi parla è più importante di ciò che viene detto. La partita era già persa. Ho preferito tacere.

Il sistema si inceppa?

La macchina funzionava perfettamente. I francesi erano tutti campioni del mondo. Mancava solo una vittoria di Richard Virenque nel Tour per mandare definitivamente in estasi la nazione. [Poi, al Tour del 1998, Willy Voet, il massaggiatore della squadra Festina è sorpreso alla frontiera franco-belga carico di "roba" dopante] (...) Il sistema si era dunque inceppato? Eppure i massaggiatori avevano l'abitudine di passare impunemente le frontiere da diversi anni.

Il risveglio dei media

Il giorno in cui Bruno [Bruno Roussel, direttore sportivo della squadra cui portava la "roba" il massaggiatore arrestato], tramite il suo avvocato, ha ammesso che nella Festina il doping era accuratamente organizzato, i media si sono concentrati su di me.

La colpa è del sistema

Invitato[alla televisione] ho spiegato come e perché l'intero mondo del ciclismo fosse colpevole.

E gli altri sport?

Subito dopo il Tour de France, la giustizia italiana ha aperto un'inchiesta sul doping nelle grandi squadre della penisola. Senza minimamente scomporsi, alcuni direttori hanno dichiarato che i programmi sistematici di iniezioni fatte ai giocatori erano finalizzate a facilitarne "l'integrazione". Ma chi oserebbe prendersela con il calcio? Il re degli sport, il cui giro d'affari è arcimiliardario, è intoccabile.

Il progresso non si ferma...

Quali che siano i pericoli, tutti

sanno che il Pfc sta rimpiazzando l'Epo. Più discreto, agisce solo sull'emoglobina senza modificare l'ematocrito.

Uomo morto non fa più guerra

Un atleta è un bambino con un sogno di gloria. Per realizzarlo, ogni mezzo è lecito man mano che si va avanti, però, si perde il contatto con la realtà. Com'è successo a me. L'ho riacquistato un giorno di novembre, nel 1997, andando a trovare un amico ricoverato per un cancro al testicolo. Quando ho aperto la porta della stanza per un attimo sono indietreggiato. Disteso sul letto, ha girato la testa verso di me. Era irriconoscibile. Non aveva più capelli, né sopracciglia. Mi ha fatto un sorriso d'incoraggiamento, come a dire: "Non è poi così terribile, sai". Avevo davanti uno specchio. Il suo viso era il mio. Avevamo abusato delle stesse sostanze. Era quella la causa della sua malattia? Questa domanda senza risposta innalzava un muro fra di noi, e io mi sentivo in colpa perché mi trovavo dal lato migliore. (...) Ho fatto uno sforzo per non scappare via di corsa. La mia visita era durata mezz'ora. Un'eternità.

Meglio la vita!

[Quel mio amico all'ospedale] Non l'ho dimenticato, ed è stato lui che mi ha aiutato a prendere la decisione di mollare tutto. Che cosa avevo fatto della mia vita? Avevo creduto di essere James Dean. Vivi in fretta e muori giovane. Senza pensare a mia moglie e a mia figlia, che amavo più di ogni altra cosa al mondo. Mi stavo distruggendo lentamente, e sotto i loro occhi.

A cosa serve inseguire un sogno, se poi si trasforma in incubo? Ai corridori capita raramente di diventare nonni. Le sofferenze che infliggono al proprio organismo rendono le speranze di vita molto inferiori alla media. Ma quando è nata Margaux io avevo solo vent'anni. Con una carriera interrotta presto e un po' di fortuna potrei risollevarne le statistiche. Non c'è più tempo da perdere. Voglio godermi fino in fondo gli anni che trascorreremo insieme.

Da "Il mio doping" di Erwann Menthéour, (con la collaborazione di Christian Blanchard) Milano, Baldini & Castoldi, 1999, per gentile concessione di riproduzione per le scuole della casa editrice.

(I titoli dei brani sono redazionali, le interpolazioni di chiarimento sono inserite tra parentesi quadre.)

La foto è ripresa dalla copertina del settimanale francese "Le nouvel observateur" del 25 novembre 1998



Rita Levi Montalcini, premio Nobel



"Il prezzo da pagare è la perdita del piacere di vivere"

Il dilagare, in questi ultimi decenni, del ricorso a farmaci o prodotti che potenziano le attività preposte alle funzioni psicofisiche del giovane atleta ha

assunto un carattere epidemico.

Oggi, contro l'uso di queste "droghe", sono in atto nel nostro e in tutti i paesi, campagne condotte su due fronti, quello scientifico e quello cognitivo.

Il settore scientifico indaga sul meccanismo d'azione delle droghe o sostanze chimiche e si avvale delle più sofisticate tecniche oggi a disposizione dei ricercatori per comprenderne sia le modalità, che gli effetti provocati da queste sostanze sui centri cerebrali e sull'intero organismo.

Quello cognitivo rende consapevole l'adolescente o il prepubere che attraverso il ricorso a sostanze attivanti, i successi conseguiti provocano una falsa realizzazione soggettiva e oggettiva delle reali capacità atletiche.

L'uso di queste sostanze non soltanto influisce in modo negativo sulle innate proprietà fisiologiche, ma incide in modo grave sulla capacità di discernere il vero dal falso, il lecito dall'illecito e di distinguere gli obiettivi che meritano di essere perseguiti da quelli che non lo sono.

Una volta offuscato il senso dei valori è difficile il recupero degli stessi.

Il prezzo pagato, ed è un prezzo molto alto, consiste nella perdita del piacere di vivere.

Rita Levi Montalcini

Francesco Guccini (cantante) e Lorian Macchiavelli (scrittore)



"Ragazzi, il doping fa vincere... solo chi vende droga"

Francesco Guccini
Lorian Macchiavelli

Vincenzo Cerami, premio Oscar

"Chi oggi si gonfia, domani si sgonfia"

Mandar giù porcherie o pomparsi con viscidori ormoni, con creatine cretine, con molecole ossigenanti per sperare di vincere una gara, procura danni irreversibili al corpo, allo spirito e allo sport. Enfatizza la vittoria proprio quando la inquina e la umilia con la slealtà. Drogarsi fa vincere solo a condizione che l'avversario non si droghi. Altrimenti vince chi si droga di più (meglio allora gareggiare direttamente in farmacia). Il furbo ha senso in presenza dei fessi. Quindi il ragazzo che si "pompa" ha già una visione schizofrenica del mondo, che divide in furbi e fessi. Basta vincere, non importa come: ecco l'enfasi immorale. Lo sport dei professionisti miliardari ha ormai logiche e leggi tutt'altro che sportive e quindi non va preso come esempio, e nemmeno va lodato come eroe chi è pronto a vendere l'anima al diavolo pur di intascare denaro. Purtroppo sono proprio gli idoli degli stadi, delle piste e dei palazzetti a creare entusiasmi per l'attività sportiva. Cosce smisuratamente gonfie? Bicipiti scolpiti sul marmo? Pedalate in salita come in discesa? Ma sì, basta far finta che tutto sia in



regola e il giocattolo è salvo. D'altra parte chi vuole farsi ricco può anche rischiare qualcosa. Nella Germania comunista alcune nuotatrici e lanciatrici di peso, a forza di ingoiare ormoni maschili, sono diventate pelosissimi uomini. Al posto dei soldi c'era il prestigio del socialismo reale. Meglio i soldi. Correre forsennatamente o fare forsennati sforzi non è cosa naturale. Si tratta di energie che nella vita l'uomo mette in funzione solo in caso di pericolo, quando è inseguito da chi sa quali nemici o belve inferocite. Lo sport utilizza queste riserve energetiche inventandosi virtuali battaglie e virtuali corse contro il tempo. Il pentathlon mima perfettamente la fuga lungo un percorso invisibile e pieno di insidie. Questo è il senso dei cosiddetti "giochi". L'atleta è un attore allenato a recitare bene la sua parte dentro un finto décor, dentro un

gioco appunto. I risultati sono relativi, si misurano uno contro l'altro. Ma perché siano reali e attendibili-cioè ci dicano con esattezza il valore di un atleta o di un record- debbono essere omologhi, vale a dire misurati con gli stessi strumenti. Ma siccome vince sempre chi è drogato di più, per essere certi del risultato finale bisognerebbe che tutti gli atleti fossero drogati nella medesima misura. Tanto vale, a questo punto, che nessuno si droghi, e vinca il migliore. Pompare le forze per vincere è innanzi tutto immorale, mortifica lo sportivo e lo autorizza a cercare altri premi attraverso l'immoralità, attraverso altri furti. Senza contare che chi oggi si gonfia domani si sgonfia. Mandare giù porcherie fa male al fisico, fa morire molto prima del tempo scritto dal destino. Lo dicevano i vecchi "in questo mondo non ti regala niente nessuno".

Vincenzo Cerami

Sceneggiatore de "La vita è bella"
Premio Oscar cinema 1999

Bud Spencer, ex nazionale di nuoto



Bud Spencer, ex nazionale di nuoto e pallanuoto

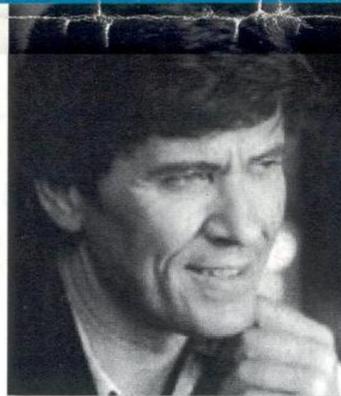
Mi astengo da qualunque dichiarazione perché se dovessi dichiarare qualcosa, di questi tempi finirei in tribunale

Bud Spencer

Gianni Morandi, cantante

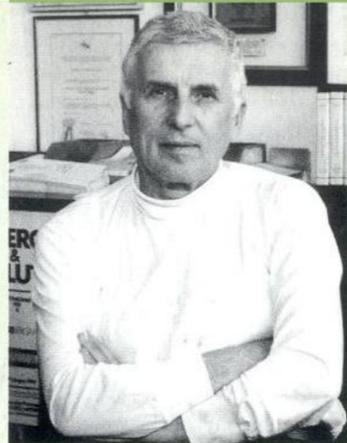
"Mille su mille per battere il doping"

Nessuno di noi ha la necessità di assumere farmaci proibiti e nocivi al fisico per vincere poiché il fatto stesso di partecipare è già una vittoria, il sapore di una sfida con se stessi e con gli altri utilizzando sostanze che nel tempo distruggono corpo e mente. In gara solamente "uno su mille ce la fa" ad arrivare per primo; nella sfida contro il doping, l'obiettivo di tutti è... mille su mille sul gradino più alto del podio da vincitori.



Gianni Morandi

Silvio Garattini, Farmacologo



Garattini: "Ragazzi, non compromettete il vostro futuro"

La gioia di una vittoria è certamente offuscata se esiste la consapevolezza di aver usato dei trucchi per conquistarla.

Lo sport ha significato solo se è basato sulla lealtà. Ogni attentato a questo valore deve essere condannato. Il ricorso a sostanze chimiche, molto spesso inefficaci, è una scorciatoia inaccettabile rispetto alle doti di tenacia, sacrificio, determinazione che si riflettono nell'allenamento che precede le competizioni.

I farmaci, assunti al di fuori delle malattie, si possono ripercuotere negativamente sulla salute a breve ed a lungo termine.

I giovani che aspirano a vivere in un mondo leale devono opporsi all'imbroglione del doping ed essere i migliori custodi dei valori dello sport.

Silvio Garattini

Direttore Istituto Farmacologico "Mario Negri"

"Il doping toglie il gusto del confronto"

Il doping viene prevalentemente interpretato come un fenomeno che nasce dall'esasperazione agonistica, secondo cui la vittoria è l'unica cosa importante per un atleta, gli psicologi dello sport hanno già evidenziato che se il credo dello sport moderno è "vincere è tutto", questo può diventare responsabile dei problemi di ansia, di fiducia e di motivazione degli atleti. Questa filosofia sportiva, spinta dalla necessità di spettacolarizzare sempre più lo sport, da stagioni con troppi impegni agonistici e dagli enormi interessi economici coinvolti, ha favorito enormemente la diffusione dell'uso di sostanze che, seppur dannose alla salute dell'individuo, possono incrementarne notevolmente le prestazioni sportive così da garantire successi e guadagni. "O morti o in galera" ha detto Gino Bartali a proposito della fine che possono fare i ciclisti che scelgono queste scorciatoie per migliorare le loro prestazioni. L'atleta perde così il controllo su di sé e non solo in quanto la sua salute viene compromessa dall'uso di sostanze dannose. Il doping determina anche un'altra reazione nel giovane: fa nascere in lui la convinzione che è inutile impegnarsi al massimo delle proprie possibilità per migliorare, che è inutile credere in se stessi, che è inutile essere convinti che il lavoro paga, perché ciò che per lui conterà veramente sarà solo come ottenere il massimo dall'uso di sostanze dannose e illegali e come nascondere questa pratica. L'affermarsi di questa mentalità è assolutamente dannosa in quanto conferma nel giovane questo principio: "da solo con le mie capacità non ce la farò mai, se invece mi faccio aiutare da qualcosa di artificiale posso vincere". È la resa psicologica dell'atleta, che si porterà questo pensiero per il resto della sua esistenza, con conseguenze negative

anche nelle altre aree della sua vita non sportiva. Allora se lo sport svolge una funzione educativa sui giovani, quello attuale a cosa educa? Quali valori trasmette? Bisogna che lo sport educi al piacere del confronto, disciplinato dalle regole dello sport, con la certezza che a tutti vengano offerte le stesse opportunità di partecipazione e che nessuno si serva di scorciatoie. Ciò significa che per far sì che ogni giovane veda alimentare le motivazioni che lo spingono a fare sport è necessario che impari, proprio attraverso la pratica, che è solo grazie al suo impegno in allenamento e in gara che potrà soddisfarle, sapendo che il mondo sportivo lavora per scoprire ed escludere coloro che diffondono la cultura del doping.

Alberto Cei
Psicologo



Meglio secondi, ma onesti e sani
Mogol

Povero dottore

Dedicato ad Ilde Cricchi

Un attimo fa ho sentito la sua voce e mi diceva puttana, mi chiamava cane, topino! E' qui, in ufficio e nessuno si preoccupa di cacciarlo via, lui, Cardini, Cerchiato, Giocarelli, Pisaneschi e Peppe Fiori. Posso battere al computer in queste condizioni?

Non è ammissibile che maniaci come loro disturbino una impiegata a posto come me mentre tenta di lavorare e di guadagnarsi lo stipendio, come è sacrosanto dovere di tutti gli impiegati statali e anche degli altri.

Il dottore mi sta dietro le spalle e osserva mentre scrivo a macchina e devo dire che è solo per farlo contento che sto scrivendo quello che penso e quello che sento.

Lui dice che mi farà bene e io gli ho detto che però non potevo scrivere le cose del lavoro se scrivevo questo e lui ha detto che tanto se continuavo a strillare non solo non lavoravo io ma non facevo lavorare né lui né gli altri, nell'ufficio, e allora era meglio che mettessi per iscritto quello che mi pareva più importante - anche in vista di consegnare tutto al commissario quando tornerà per le indagini sull'omicidio del professore.

Il professore non è come Cardini, Cerchiato, Giocarelli, Pisaneschi e Peppe Fiori e non è certo Lui, ma era uno dei mutabili, uno di quelli di cui Cardini, Cerchiato, Giocarelli, Pisaneschi e Peppe Fiori prendono le sembianze per starmi vicino, per insidiarmi ed ottenere da me ciò che non concederò mai loro: il mio onore che è sempre la cosa più importante che ho, anche se ho 60 anni e non sono più la giovanetta romantica che si apre al mistero dell'amore in bilico sul baratro del sesso e della matta bestialità, come è successo a Priverno tanti anni fa.

Mi ricordo che andavo a fare le supplenze fino a Case Murate sui Monti Lepini e che una volta, mentre attraversavo a piedi un bosco incontrai Lui, sotto forma di uno che si mangiava pane e formaggio seduto su un tronco, ma non era certo uno qualsiasi - che ci faceva seduto su un tronco a mangiarsi pane e formaggio alle sette di mattina vicino a Case Murate, mentre io andavo a far supplenza a quei poveri ragazzini sciapacchioni vittime di chissà quali maniaci, perché i bambini sono sempre i più esposti a certa gente priva di scrupoli che vuole soddisfare le sozze brame da pervertiti e da porci che sono... e comunque mi feci il segno della croce, che se anche il dottore non è credente è una gran brava persona e la religione è sempre un aiuto durante tutta la vita, me ne sono resa conto in un modo che né comunisti né anarchici mi potranno mai convincere del contrario per quanto impegno ci mettano.

Ma devo dire che il dottore, che adesso se ne è andato, non è che mi vuole allontanare dalla vera fede, perché lui dice "Vivi e lascia vivere" anche se poi non si comporta sempre di conseguenza, e dice che se credo avrò le mie buone ragioni, come pure se ogni tanto strillo per cacciare questi cani dalla stanza, che mi offendono e si travestono. Qualche ragione deve averla anche lui, il dottore, con quella storia delle allucinazioni auditive ed è l'unico che mi parla seriamente perché gli altri non mi parlano in faccia, mi dicono di sì, che sentono tutto e poi, dietro le spalle, dicono che sono una schizofrenica e mi vogliono cacciare dall'ufficio, per fare i loro schifosi comodi e giocare col sesso, come il ragioniere De Pascali che, vecchio e cadente com'è, non mi dà pace con le sue profferte, che sono prive, fra l'altro, di gusto e di originalità, ma che crede che io mi sia mantenuta intatta per tanti anni per soggiacere poi alle sue brame morbose e pervertite di vecchio?

Il dottore, comunque, mi ha creduto quando sono andata nella sua stanza più calma che potevo e gli ho detto che avevo trovato il professor Rossi-Esposito morto nel tombarello dell'archivio, dove ero andata a reperire la pratica Cavicchioli, che dopo tanti anni era ancora sospesa e non si può far attendere la gente che lavora per tanti anni, che poi magari si finisce per dire che ormai è passato tanto tempo e non c'è più niente da fare, come dissero anche a me in Provveditorato a Latina, che se non c'era mio fratello, benedetto dove riposa, mi avevano già cacciato via allora.

Dietro le pratiche dobbiamo vedere il sorriso della persona, che tanto da sorridere spesso non ce l'ha.

“ Adesso non strilla?” mi ha detto e devo dire che anche lui non s'era mostrato mica tanto sorpreso, ma con me è così, la gente ci fa meno attenzione, ma mica sono scema anche se Giocarelli, Pisaneschi e Peppe Fiori mi perseguitano. Il dottore non è credente e non è nemmeno della Casa delle Libertà, e questo nei confronti del male non aiuta di certo, ma mi ha dato una mano l'anno scorso quando il ministro mi voleva far credere pazza e mi ha accompagnato all'ospedale militare del Celio e ha parlato col medico, con quella lettera che si è fatto firmare da tutti che non sono pericolosa e figuriamoci se sono pericolosa io, che sono la vittima innocente e devo strillare per liberarmene, che non voglio mangiare il pane a ufo e devo pur lavorare e se ci sono Loro non mi riesce.

Ecco. Ho dovuto aprire la finestra, che mi sentivo abbottata di nervi e l'aria fresca della pioggia mi fa bene.

Scrivo ancora solo per fare piacere al dottore e perché anche se sono maestra, anzi, qui in ufficio C 2, voglio fare un po' di esercizio per dare una mano a Patrizia, Lina, Irene e Carla, che hanno tanto da fare col dottore, pure se dicono che gli statali non lavorano, ma qui non vengono mai a controllare, sennò vedrebbero che col dottore si lavora benissimo ed ognuno fa anche più del suo dovere, come una missione, anche se poi si ostina a non cacciarli via, i maniaci, che dice di non vederli, e questo sarebbe niente, perché neanche io li vedo, ma neanche li sente e questo è certamente strano, anche se in questo mi dice la verità, lui che comunque è tanto gentile con me, anche se fra noi, certo non può esserci nulla, chechè ne dica la signorina Mignosa, dato che lui è innamoratissimo della moglie, che è un donnino veramente delizioso, se così posso dire senza che nessuno mi creda lesbica, come una volta sono certa pensasse la vittima, il professor Rossi-Esposito che non mi pareva mai esattamente lo stesso ma sempre con qualcosa di diverso, anche se non era un mutabile. Anche il direttore generale non è sempre lui ma a volte è un altro che prende il suo posto ed ha la pelle più scura, che ha un bel dire il dottore che va in montagna, ma io so che è il Cerchiato e quella volta che poi mi hanno mandato al Celio gliel'ho detto. Come pure il ragioniere De Pascali, che non è certo bello e mi passa vicino e mi sussurra "cane", "puttana" oppure altre cose schifose e lussuose da tabarin, che solo la sua mente malata e pornografica gli può suggerire, lui che andava sempre a far colazione con il morto e gli faceva usare il telefono anche per le interurbane e le internazionali, che al dottore mio l'abilitazione alle internazionali non gliel'hanno mai data, a lui che gli serve per tutti quegli impicci con il Belgio.

Gli dava anche la scrivania a quel fetido, che tanto, sempre in giro a brigare relazioni adulterine extraconiugali, in ufficio ci stava poco, e Rossi-Esposito riceveva, faceva accomodare, la faceva da padrone ed ha spesso tentato di far battere al computer anche me, per i suoi scopi sordidi, io che mi sono mantenuta intatta, a sessant'anni, nonostante la vita non mi abbia risparmiato niente, come quando andai all'isola di Ponza e la bidella era tanto una brava donna che mi faceva la mattina il caffellatte col pane duro e allora potevo ancora mangiare la roba fatta dagli altri mentre ora posso prendere solo i Condorelli del dottore che di lui mi fido, mentre cambio bar ogni mattina così non mi possono mettere la roba nel latte e poi mi viene tutta quell'aria nella pancia e mi sento stordita e mi fa sputare la saliva.

Il dottore dice che dovrei andare da un dottore, medico, insomma ma come si fa a fidarsi di chi visita e tocca tante donne e comunque, con la colite, a parte gli elettroshock a Villa Serena che mi faceva il professor Magliabechi, così amico di mio fratello, benedetto dove riposa, che era l'unico a perdere tempo con i beni del povero papà e con tutte quelle firme che si devono mettere per tirare avanti che una maestra come fa a raccapezzarsi, anche se il dottore quando gli parlo di mio fratello si rannuvola e credo che non gli sarebbe stato simpatico, forse per il fatto di quando partì per il Nord a difendere l'onore di tutti noi nella repubblica Sociale, anche se io sono stata sempre monarchica fino a quando Moro mi ha convinto a cambiare partito.

Ho deciso che dirò tutto al commissario domani quando verrà. Gli dirò dell'uscire dell'altra Direzione Generale, che lui lo sta cercando perché è sparito quando è morto il Professore, e si capisce! Gli dirò anche di Lui, di Cardini, Cerchiato, Giocarelli, Pisaneschi e Peppe Fiori, che è ora che la finiscano e di tutto quello che ci hanno fatto dopo la guerra quando io ero bambina e

venivano a cantare "Bandiera rossa" sotto le finestre e mamma si sentiva male e sveniva, che lei sveniva sempre, che diamine, e ci minacciavano col pugno davanti alla chiesa di Priverno e scappavano fuori i comunisti come le lumache per farci la bazzoffia.

La faceva così bene la mia nonna che era di Sezze come Gazzelloni e conosceva la famiglia e per parte di madre faceva proprio Gazzelloni, anche se non erano parenti, una zuppa meglio di quella con i fagioli. Preparava un tegame di coccio, quello dei carciofi sul fornello a carbone, e ci faceva un intingolo con le ciammaruche, le lumache più grandicelle, spurgate e sbollentate e poi messe a fuoco lento con aglio, olio, pomodoro e peperoncino, che non ne andrebbe tanto ma lei ce lo metteva perché io ne andavo matta e non è come il pepe che brucia lo stomaco. Poi ci metteva a bollire a seconda dei tempi di cottura le fave, il sellero, i carciofi, quelli romaneschi, rotondi e senza spine, poi i piselli, la cipolla, la lattuga e pure altra roba che si trovava per casa, tant'è vero che diceva "mi pare una bazzoffia" quando c'era confusione o tante cose tutt'insieme. Mi ricordo che cuoceva per due o tre ore e io stavo lì a guardarla al caldo e poi lei arrivava col profumo di fumo del forno e portava le scannelle col pane. Per la bazzoffia ci voleva quello vecchio, duro fatto a fette erte e lei lo metteva nel fondo delle scodelle e ci versava sopra la minestra e ci metteva due o tre cucchiaini d'uovo sbattuto, l'olio crudo di Sonnino, il pecorino grattugiato e qualche ciammaruca col guscio per bellezza.

Un giorno voglio invitare tutta la divisione e anche il dottore con la moglie, per evitare chiacchiere della Mignosa, a mangiare la bazzoffia dalle mie parti, oppure dai Sangiorgi al Fioretto di Latina, che ancora la fanno, mi ha detto il parroco l'ultima volta che l'ho visto.

Se tutto finirà con queste indagini lo faremo presto; certo non voglio che il dottore ci venga mentre è tutto sconvolto dall'omicidio, ma se aspetto che se la sbrighi il commissario, campacavallo!, che ancora cercano l'usciera e lo sospettano di essere l'assassino.

Presto si accorgeranno che del professor Rossi-Esposito, che sta da noi per nomina politica, non c'è traccia nel cervellone di Monteporzio, ed io me ne ero già accorta, ma lui diceva che doveva smettere di brigare col computer, perché con quel nome si sbagliavano e alle volte lo chiamavano Rossi, altre Esposito e naturalmente trovava sempre un sacco di carte da una parte o dall'altra. De Pascale sarebbe stato capacissimo di ucciderlo, ma è più dongiovanni che omicida e credo preferisca uccidere le donne, se solo gli si offre l'occasione.

Dirò al commissario che tenevo d'occhio la vittima da quando lo vidi coi capelli riccioluti mentre lui li portava tutti imbrillantinati e tirati come Andreotti. Non era un mutabile come gli altri e i suoi occhietti piccoli piccoli mi guardavano con malignità dietro le lenti cerchiato d'oro. Quegli occhi mi desideravano, certo, ma non erano occhi di insegnante; io li conosco come sono gli occhi di maestri e professori dopo tanti anni coi ragazzi, sono occhi stanchi, scoraggiati, con tutte le palpebre calate e le occhiaie, sono occhi mobili ma mai indagatori: i ragazzi c'è poco da indagarli. E' solo quando hanno quegli occhi che diventano presidi, cioè dirigenti scolastici, o si fanno comandare al ministero, come mi ha fatto fare mio fratello.

Elegantissimo, profumato, con le scarpe da specchiarsi e la piega dei calzoni scolpita, aveva un neo azzurrastro da preoccuparsene un po', ma una volta lo vidi sull'altra guancia, la sinistra, proprio quando il dirigente dell'ottava divisione venne in ufficio coi calzoni del ragioniere De Pascale, che dovevano averne combinate quella notte...e mi diceva di non urlare, il dottore, che era venuto a farmi compagnia nella stanza, come fa quando mi sentono strillare e me lo chiamano, ma come faccio a non urlare col ragioniere De Pascale in mutande!

Quando viene mi comincia a fare quelle domande che mi fa perdere il filo dei pensieri. Per lui sarei borderline ma se lavoro e non do fastidio a nessuno in fondo sono fatti miei e "Vivi e lascia vivere" è il suo motto anche se poi si impiccchia degli affari degli altri, che dopotutto della mia famiglia non sono affari suoi e lui invece mi fa sempre un sacco di domande. Mi dicono che sia di sinistra il dottore, ma io non ci credo, in fondo Gesù non era poi socialista? Certo non va alle riunioni della CGIL e non sta coi comunisti, come Cardini, Pisaneschi Cerchiato a Priverno che dicevano che mio padre era fascista solo perché stava nella milizia. Sono un po' d'anni che lo conosco il dottore e se fosse comunista io me ne sarei accorta, ho un sesto senso per quei topi di fogna.

Secondo me era significativo che Rossi Esposito, il morto, lo incontravo sempre che scendeva dal quarto piano dove c'è un pezzo della Direzione Generale della Comunicazione e un pezzo dell'Informatica. Perché avrebbe dovuto prendere l'ascensore salire sino al quarto e poi scendere a piedi le scale per venire da noi al terzo piano questo proprio non lo capivo in un primo tempo. Quando arrestarono i brigatisti della sanità perché custodivano le armi, avevo anche pensato fosse immischiato anche lui e devo dire la verità era per questo che andai sul tetto a fare la mia ispezione, era le armi che cercavo e non il ferro da stiro da viaggio che invece è stato proprio quello che ho trovato e una stanza tutta spolverata che non erano certo gli uscieri a pulirla così, che, normalmente, neanche quella del direttore generale spolverano, che lui se la fa spolverare dalle segretarie. Il dottore - che scherza sempre - mi disse che non dovevo pensare che fra Viviani e Rossi Esposito ci fosse quel legame e che forse era Viviani che gli andava a spolverare la stanza ma certo non ci credeva neanche lui perché questo in ogni caso non spiegava il ferro da stiro e non si collegava con le armi nascoste che secondo me in qualche altra stanzetta nel sottotetto, sopra al quarto piano, c'erano davvero perché è un posto comodissimo, un ministero, per nascondere qualcosa e ci sono stanze dove nessuno entra per anni - nessuno normale - ma Viviani, lui sì, doveva essere un po' pazzo.

Prima di tutto per il gioco che faceva due o tre volte la settimana, a salire nel sottotetto passando sopra il transetto del ministero e poi perché era laureato e faceva l'usciera, ma nell'altra ala del ministero non la nostra sicché io non l'avrei mai visto se non fosse stato per quella volta che mi dovetti recare al personale per la storia della mia labbrata al ragioniere De Pascali. UNA DONNA NON HA FORSE IL DIRITTO DI DIFENDERSI? E poi cos'è una labbrata, data pure piano in confronto della sorte anche peggiore della morte che lui voleva riservarmi? Fu allora che mi mandarono al Celio e il dottore nonostante avesse i suoi guai in quei giorni, e anche un po' di febbre (io me ne ero accorta perché capisco tutto di lui ormai) mi aveva accompagnato prima da quelle simpatiche dottoresse del centro di igiene mentale per parlare con loro di quei maniaci sessuali, se c'era modo di aiutarli e curarli o almeno farli smettere di perseguitarmi perché arrivano addirittura a spendere soldi e soldi per pedinarmi ed hanno perfino affittato l'albergo di fronte alla pensione dove abito e poi al Celio, l'ospedale militare dove, se non lo mandava via il colonnello, avrebbe quasi fatto la visita con me e mi avrebbe impedito, perché mi faceva gli occhiacci o picchiava col piede sulla sedia, di raccontare tutto - meno male che a un certo punto il medico lo fece uscire e potei vuotare il sacco a cominciare da dopo la guerra e dall'episodio delle gallinelle.

Da allora aveva cominciato a venire cogli auti in ufficio e lo incontravo sull'Otto, il dottore, sempre gentile ma con la testa per aria: non è un piacere per nessuno uccidere un uomo e credo che fosse molto contrastato. Io allora non sapevo niente e il prof. Rossi Esposito mi pareva solo uno dei tanti mutevoli tanto scellerato da alzare la voce col dottore e da minacciarlo, ma nient'altro. Non pensavo certo potesse spingere una persona seria come il dottore fino al punto di farsi ammazzare da lui. Del resto cosa ci si può aspettare da un laureato che fa l'usciera, e non crede che il lavoro nobiliti l'uomo e anzi si vergogna del suo lavoro. Viviani era proprio un pazzo, ditemi voi se vi pare che una che strilla la prendono per pazza e uno che ogni tanto sale sul tetto, si fa la barba - Viviani aveva sempre la barba lunga - e si veste da capo a piedi si dà una stirata ai calzoni e poi si mette la brillantina in testa, si pettina e si mette gli occhiali d'oro perché gli fanno gli occhi piccoli piccoli e maligni, ditemi voi se questo non è matto. Dove voleva arrivare non lo so, forse solo a vivere un po' di giorni da professore o a farsi stimare come un docente e non come un usciere, anche se io non ci vedo nessuna differenza e lui faceva schifo sia come Viviani che come Rossi-Esposito. Con quei nomi che si era scelto poteva ben intorbidire le acque quando si cercavano le sue carte, che ce n'erano centinaia di Rossi e di Esposito e lui si lamentava che la sua pratica fosse spezzettata qua e là, ma quello che è da ammirare è che, dopo la riorganizzazione del ministero, quasi mettevano la sua targhetta col nome sulla porta dell'ufficio del rag. De Pascali che tutto intento alle sue porcherie sessuali per il resto è uno sciocco e il ministero è fatto così che se una cosa che tutti pensano che sia normale che ci sia e non controllano come fa il dottore.

La gente che veniva a chiedere qualcosa lui la trattava così bene che ormai si era fatto un nome e tutti lo conoscevano e telefonavano e suppongo facesse anche del bene, sbrigando qualche pratica e guidando le persone fra i corridoi.

Pazzo com'era credo che abbia chiesto al dottore di far sparire Viviani e di farlo rimanere Rossi Esposito, imbrogliando quelli del gestore dell'informatica, una idea senza capo né coda naturalmente perché il cervellone di Monteporzio dove c'è l'anagrafe del personale non si può mica ingannarlo così. Il dottore ci avrebbe rimesso le penne e non solo i soldi che aveva cominciato a pagare al professore perché lo pagava ne ero certa avevo sentito qualche parola una volta e non se lo meritava certo il dottore un ricatto. Brava persona com'era ma tutti abbiamo fatto uno sbaglio, ma forse è stata la moglie, quel grazioso donnino a rimaner vittima di un maniaco, che sono cose che è meglio non far sapere; uno sbaglio lo stavo facendo pure io, a Pisterzo, quando stavo per buttarmi di sotto. Certe volte per gli amici o i parenti chissà - ci si può rovinare.

Povero dottore e io avrei comunque il dovere di denunciarlo al commissario questo lo so, ma certo rischierei di essere mandata di nuovo all'ospedale per questo e il dottore ne sarebbe dispiaciuto e anche quel donnino delizioso di sua moglie, che dopo i maniaci avrebbe anche lo scandalo, e ditemi se è giusto. Per questo lascerò che il commissario continui a cercare Viviani dato che nessuno di loro che dicono di essere normali si è accorto che Viviani e Rossi-Esposito sono la stessa persona.

Povero dottore già l'omicidio l'ha ridotto che è uno straccio figuriamoci un processo e, non si sa mai, il carcere - meglio lasciare le cose così, mi sono convinta, anzi credo che distruggerò queste pagine ora che le ho scritte e la voglia di urlare mi è comunque passata.

Non voglio che il dottore si senta in debito nei miei confronti, povero dottore, e poi, con questi assassini, non si può mai sapere...

Filastrocche e conte

(originali e no)

1.-Domani è festa
si mangia la minestra
la minestra non mi piace
si mangia pane e brace
la brace è troppo nera
si mangia pane e pera
la pera è troppo bianca
si mangia pane e panca
la panca è troppo dura
si va a letto addirittura!

2.- A Bi Ci Di
il mio gatto si accanì
si accanì con il postino
che beveva troppo vino
si accanì con la vicina
che gli dava l'aspirina
si accanì con la portiera
che portava la dentiera
Elle Emme Enne O
il mio gatto si stufò
si stufò di fare il gatto
e dovemmo fare un patto
lui mi studia le lezioni
io mi metto i suoi baffoni
lui va a Como a lavorare
io gli faccio da mangiare.

3.-Terin terin terina
la gatta va in cucina,
mi rompe le scodelle
ma lascia le più belle,
mette la lavapiatti
fa a pezzi tutti i piatti,
cucina la frittura

ma butta la verdura.
Terin terin terina
la gatta va in cucina

4.-Blin blun bla
stoccafisso e baccalà
chi lo vuole viene qua
Blin blun bla
se lo mangia pure il re
toccherebbe precisamente a te

5.-A Bi Ci Ba
la maestra ce le da
ce le da con la bacchetta
Ah, maestra maledetta!

6.-Tilicherta tilicherta
mamma tua sta sempre all'erta
sempre all'erta a lavorare
che anche tu devi mangiare
tuo papà fa le faccende
tilicherta tilichende

7.-Cazzabubolo piangeva
non voleva far la leva
la sua mamma mezza matta
Pafff!Gli tira una ciabatta
e suo padre ubriacone
gli misura uno scarpone
Cazzabubolo stressato
va contento a fa' il soldato.

8.-Apelle figlio di Apollo
fece una palla di pelle di pollo
e tutti i pesci venivano a galla
per vedere la palla di pelle di pollo
fatta da Apelle figlio di Apollo

9.-Genoviè son le tre
tu stai sempre qui con me
qui con me e con la zia Gina
che ti sveglia la mattina
e ti da la colazione
tutte quante cose buone
Genovié son le tre
toccherebbe proprio a te.

10.-Pioggia pioggia viene
ma ti voglio tanto bene
ma ti voglio tanto male
pioggia pioggia va in canale

11.-Oh che bel castello
marcondirondirondello
oh che bel castello
marcondirondirà
E' più bello il nostro
marcondirondirondello
E' più bello il nostro
marcondirondirà
Noi lo romperemo
marcondirondirondello
Noi lo romperemo
marcondirondirà
Noi lo rifaremo
marcondirondirondello
Noi lo rifaremo
marcondirondirà

12.-Lunedì compri il computer
martedì me lo montai
Mi s'è rotta la stampante
Mercoledì la ripari
Giovedì si alluppa il gioco
Venerdì l'ho resettato
Sabato ho giocato poco

e Domenica ho sbroccato

13.-Trenta giorni ha novembre
con April Giugno e Settembre
di ventotto ce n'è uno
tutti gli altri ne han trentuno

14.-Ambarabam ciccì coccò
tre civette sul comò
che facevano l'amore
con la figlia del dottore
il dottore si ammalò
Ambarabam ciccì coccò

15.--C'era una volta...
-Un re!-direte tutti in coro.
-Anzi... un pezzo di legno
tagliato col lavoro...
-Di un mago, di una fata!
-Di un vecchio falegname
che viveva in bolletta
-Che ci fece, una sedia?
-Anzi, una marionetta
che cominciò a parlare,
ed a trattarlo male
e a farlo disperare
-Un cattivo bambino?
-Un bugiardo marmocchio,
se ti piace la storia
devi legger Pinocchio.

16.-An ghin go
tre galline e tre cappò
per andare alla cappella
c'era una ragazza bella
che suonava il ventitré
uno, due e tre!

CANZONI

Dai tempi del Servizio Militare (7,31, l'ora della libera uscita, musica di Maurizio Merli) ai tempi del servizio all'Eur (Metrò EUR-Marconi musica Umberto Fortuna) passando per il servizio all'Istruzione Professionale (difetti, musica di F.Tonani) e l'insegnante di pianoforte di mio figlio Guglielmo (Prudente Follia e musica di Tomassini Guendalina in Gusmaroli e una canzone per l'addio) ho composto indegnamente alcune parole per canzoni che mi interessavano particolarmente.

Non hanno avuto un gran successo, ma meritano di entrare in questa antologia.

17.-Nel mezzo del cammin
di nostra vita
mi ritrovai
per una selva oscura
e la strada di casa
era smarrita,
che nel pensarci
torna la paura!
Però ho incontrato
Rosa e Annamaria
che mi danno la mano
ciotte ciotte
e portavano il latte e le caciotte
al buio mi sembraron molto belle
giocammo insieme
nella dolce notte
mangiammo
pane,olive e mozzarelle
poi uscimmo fuori a riveder le stelle.

18.-Sette quattordici ventuno ventotto
il collegamento s'è proprio interrotto
S'è spento tutto mentre navigavo
e ho perso al gioco pure se ero bravo
questo computer è bello ed è brutto
se arriva un virus succede di tutto
se risuccede lo butto di sotto
Sette quattordici ventuno ventotto

19.-Zucca pelata dai cento capelli
tutta la notte gli cantano i grilli
e gliela fanno la serenata
Zucca pelata Zucca pelata

20.-Il quieto conte Camillo Negroni
tranquillo, a Firenze spendeva milioni
Andava al bar senza gente d'attorno
calmo calmo, ogni giorno a mezzogiorno.

Sai come li spendeva i suoi denari?
nel Punt e mes e nel bitter Campari
Dopo trent'anni bevuti così
ci fece aggiungere un terzo di gin
e si trovarono persone pronte
a benedire l'ardire del conte!
Oggi lo mischiano molti milioni
l'aperitivo chiamato Negroni
E il nostro conte tranquillo e pacioso
solo per questo è rimasto famoso.

21.-Stella stellina
la notte si avvicina...
la fiamma traballa
la mucca è nella stalla
la mucca ed il vitello
la pecora e l'agnello
ognuno ha la sua mamma
e tutti fan la nanna

22.- Ponte, ponente, ponteppi
tappetà Perugia
Ponte, ponente, ponteppi
tap- pe- tà- pe- rì.

23.- Uno due e tre
la Peppina fa il caffè
fa il caffè di cioccolata
e ci metta una crostata,
fa il caffè di grignolino
e ci mette un biscottino,
le meringhe e le frittelle,
liquerizia e caramelle
e prepara un cabarè
di pizzette e di bigné
Uno due e tre
la Peppina fa il caffè.

24.- (di Lina Schwarz)
Bolli, bolli pentolino
Fa la pappa al mio bambino:
la rimescola la mamma
mentre il bimbo fa la nanna.
Fa la nanna gioia mia
o la pappa scappa via.

25.- (di Lina Schwarz)
Guarda guarda un can che scappa
che ha portato via la pappa,
via la pappa al mio bambino
per portarla al cagnolino;
cagnolin tutto contento,
se la mangia in un momento,
se la mangia e fa bù bù
e la pappa non c'è più.¹

¹

Le filastrocche di Lina Schwarz sono tratte da Diario, venerdì 22-giovedì 28 ottobre 2004, Anno IX, n.40., 6.

Metro Eur Marconi

(parole L. Calcerano musica Umberto Fortuna)

Odio la Roma brutta
cresciuta troppo in fretta
coi palazzacci grigi
e i grattacieli nani

Qui venivamo sempre,
nascosti tra la gente
che non ci conosceva
a parlare d'amor

Qui mi chiedevi di noi
e ti dissi che no
non t'amavo più
non t'amavo più.

E percorrendo tra gli estranei dell'Eur
le fredde strade di Beethoven e di Liszt
coi monumenti sporchi di vernice blu
che raccontavano misteri solo a noi
ripenso a te.

Qui ti ho mentito lo sai
quando ho detto
che no
non t'amavo più.

E controvoglia ma ogni tanto torno all'Eur
con viale Europa dai negozi troppo chic
col colosseo quadrato tozzo e un po' naïf
e il fungo d'acqua abbandonato come me
senza di te

ma tu dì la verità
se mai lo dovrai lasciar
tu non fare come me...

METRO EUR MARCONI

MUSICA: FORTUNA UMBERTO

Handwritten musical notation for the first system. The treble staff is in 4/4 time and contains a whole rest followed by a quarter note G4, a quarter note A4, and a quarter note B4. The bass staff contains a complex rhythmic pattern with eighth and sixteenth notes, including triplets and slurs.

Handwritten musical notation for the second system. The treble staff contains a quarter note G4, a quarter note A4, and a quarter note B4. The bass staff continues the rhythmic pattern with eighth and sixteenth notes, including slurs and ties.

Handwritten musical notation for the third system. The treble staff contains a quarter note G4, a quarter note A4, and a quarter note B4. The bass staff continues the rhythmic pattern with eighth and sixteenth notes, including slurs and ties.

Handwritten musical notation for the fourth system. The treble staff contains a quarter note G4, a quarter note A4, and a quarter note B4. The bass staff continues the rhythmic pattern with eighth and sixteenth notes, including slurs and ties.

Handwritten musical notation for the fifth system. The treble staff contains a quarter note G4, a quarter note A4, and a quarter note B4. The bass staff features a triplet of eighth notes in the first measure, followed by other rhythmic patterns with slurs and ties.

Handwritten musical notation for the sixth system. The treble staff contains a quarter note G4, a quarter note A4, and a quarter note B4. The bass staff features a triplet of eighth notes in the first measure, followed by other rhythmic patterns with slurs and ties. A marking 'm.d' is present above the bass staff in the third measure.

Handwritten musical notation, first system. Treble and bass staves. Dynamics: *md.*, *md.*, *m.d.*

Handwritten musical notation, second system. Treble and bass staves.

Handwritten musical notation, third system. Treble and bass staves.

Handwritten musical notation, fourth system. Treble and bass staves. Includes triplets in the bass line.

Handwritten musical notation, fifth system. Treble and bass staves. Dynamics: *m.d.*

Handwritten musical notation, sixth system. Treble and bass staves. Dynamics: *m.d.*, *m.d.*

Handwritten musical notation on a grand staff. The treble clef staff contains a few notes, including a half note with a fermata. The bass clef staff contains a complex accompaniment of chords and eighth notes. A "3. d" annotation is present above the first few notes of the bass staff.

Handwritten musical notation on a grand staff. The treble clef staff continues with a melodic line. The bass clef staff continues with the accompaniment, showing some changes in chord voicing.

Handwritten musical notation on a grand staff. The treble clef staff features a more active melodic line with eighth notes. The bass clef staff accompaniment remains consistent in style.

Handwritten musical notation on a grand staff. The treble clef staff has a few notes, including a half note with a fermata. The bass clef staff accompaniment concludes with a final chord and a double bar line.

Four empty grand staves at the bottom of the page.

Difetti

(parole di L.Calcerano musica di F.Tonani)

Da vicino nell'abbraccio tuo
io qui vedo te
e i difetti che tu hai
Le rughe che mi dai
ridendo un po' di me
vedo quelle smagliature tue
che nascondi col costume intero

Non aver paura d'esibir le gambe,
con le vene visibili, sei abbagliante,
nuda senza tutti i tramiti
che le altre donne inventano
per farsi riconoscere da noi
che non meritiamo più la realtà

Chi si fa deludere
Da queste stupidaggini
Non sarà mai accecato da una donna vera
Vedrà difetti senza perdersi negli occhi suoi

↑ melo U
↑ II

- D I F E T T I -

L. Calcerano
F. Tonani

The first system of the musical score consists of three staves. The top staff is the vocal line, starting with a treble clef and a key signature of one flat. It contains a melodic line with a fermata over the first measure. The middle staff is the piano accompaniment, featuring a rhythmic pattern of eighth and sixteenth notes. The bottom staff is the bass line, with a bass clef and a simple harmonic accompaniment.

melo U

The second system continues the musical score. The vocal line (top staff) has the lyrics "da vicino" and "vedo te". The piano accompaniment (middle staff) has the lyrics "nell'abbraccio tuo qui". The bass line (bottom staff) continues the harmonic support.

melo U

The third system of the musical score. The vocal line (top staff) has the lyrics "e i difetti che tu hai" and "le rughe che mi dai". The piano accompaniment (middle staff) continues with the same rhythmic pattern. The bass line (bottom staff) provides the harmonic foundation.

Melo U

13

ridendo un po' di me

vedo quelle

base

Melo U

17

svagliamenti tue che

nascondi

col

costume

base

Melo U

21

intero

base

melo U



25

base non aver paura cara di poter

DE

melo U

29

LUDERMI e senza tutti i

base ti voglio come sei

melo U

33

TRAMITI che le altre inventano per farsi riconoscere da

base

melo U

37

NOI che non sappiamo meritarcì più LA REALTÀ

base

melo U

41

A A chi si fa

base

melo U

45

L'OBERE da quei difetti che tu hai non e' degno

base

Handwritten musical notation for the first system, featuring a treble and bass clef with notes and rests.

Handwritten musical notation for the second system, featuring a treble and bass clef with notes and rests.

Handwritten musical notation for the third system, including the lyrics: sei sta-tu molto brava # perde bar-uc

Handwritten musical notation for the fourth system, including the lyrics: ci so - il nostro mare gio-vane inchi-fero di fronte

Handwritten musical notation for the fifth system, including the lyrics: al tuo buon senso al tuo picco-letto cuore sei sta-tu

Handwritten musical notation for the sixth system, including the lyrics: molto carri-fimide ha' so-ffo cuto il gioco



mio d'un ton chisciotte che amava u' tuo timore di peccar - # w i

f *mo* *co*

d'onesti mangerei dentro di

te. mondo hai grande - rosi nel -

lo specchio grigio ti # ve shai

bella come sei so - lo se mi ricordarsi el no -

Rallentando

- mo de ti do no solo tutto il suo dolor.

Forse fai bene come fai forse sei giusta come

sei ha cambiato la mia vita il mi-

- uco- lo il mi uco- lo tra- dito della tua

prudente #folli- a



Una canzone per l'addio

PAROLE: LUIGI CALGERANO

MUSICA: TONASSINI GUENDALINA IN GUSAROLI

Handwritten musical notation for the first system, featuring a treble and bass clef with notes and rests.

Handwritten musical notation for the second system, featuring a treble and bass clef with notes and rests.

una canzone per l' addio

questa è la fine della

Handwritten musical notation for the third system, featuring a treble and bass clef with notes and rests.

festiva

miu dolce storia amore mi-o

Handwritten musical notation for the fourth system, featuring a treble and bass clef with notes and rests.

Tu fammi un cenno con la festa

ed io lasciandu ogni rim

Handwritten musical notation for the fifth system, featuring a treble and bass clef with notes and rests.



Vi - - ti dirò ti dirò omnia omnia da in sente è un subito

più costante e non dobbiamo nel lasciarci farei del male farei del

male Ti dirò a presto

perci è un subito più gentile per te de vai per me de

resto de resto

UNA CANZONE PER L'ADDIO / QUESTA È LA FINE DELLA FESTA

UNA DOLCE STORIA AMORE MIO / TU FAMMI UN CENNO CON LA TESTA
E IO LASCIANDO OGNI RINVIO / TI DIRO'.....

TI DIRO' AMICA ARRIVEDERCI / PERCHÈ È UN SALUTO PIÙ CORDALE

NON DOBBIAMO NEL LASCIARCI / PARCI NEL MALE
È NEI TUOI OCCHI UN BALENIO / UN TAGLIO UOVI DEFINITIVO

NCHÈ SE HO IN PETTO UN TREMOLO / VA BE' SARO' MENO ESPANSIVO

ABBANDONANDO OGNI RINVIO / TI DIRO'..

TI DIRO' STELLA CI VEDIAMO / PERCHÈ È UN SALUTO PIÙ SINCERO

VOGLIO DIRE CHE SEMPRE TI AMO / E TUTTO IL RESTO È STATO VERO

SCONCIGLIATO AMORE MIO / ANCHÈ SE TU SEI GIÀ PARTITA
CON QUEL SALUTO UN PO' STANTIO / NON SI PUÒ CHIUDERE UNA VITA

COME NON CHIUDE UN MOMENTO / UNA CANZONE

TI DIRO' A PRESTO / PERCHÈ È UN SALUTO PIÙ SENTILE

PERTE CHE VAI PER ME CHE RESTO

RICORDI QUANDO TE L'HO DETTO ERA D'APRILE.....

Sono innamorato anche di te

(parole di Luigi Calcerano musica di Umberto Fortuna)

Sono innamorato anche di te
ragazza che sei chiusa dentro un sogno demodé, che non c'è

E che non c'è lo sai da te
lo sapevi già
tanto tempo fa
quando il sogno cominciò.
Ci rimane
il profumo dell'amore, la saggezza di un saluto
la certezza nostra bella e assurda che
sono innamorato anche di te

Credimi una storia misera
tra noi non è possibile
lo pensi pure tu
che cerchi di non dirmelo
l'amore magico
smettiamo d'inventarcelo
per farci male.

Restano quei giorni splendidi,
a piedi tra le nuvole
un po' sapendolo
un poco nascondendoci
dietro l'ingenuità
di un gioco troppo stupido
dolce e fantastico
il nostro gioco.

Non ridere più triste così
sono innamorato anche di te
fingiamo un po'
come se tutto non finisse qui
tra di noi.

Ti rimane

la dolcezza di un ricordo,
tenerezza di un incontro
la certezza nostra bella e assurda che
eri innamorata anche di me.

Vivere ancora favole
è un dono irripetibile
che devo solo a te
rappresentare un attimo
gioia improbabile
nel mondo di un nevrotico
non è un coriandolo
puoi esser fiera.
Scegliere anche di chiudere
sarà ingiustificabile
per i romantici
L'amore senza limiti
sembra purissimo
ma è solo irresponsabile
grazie di esistere
non mi scordare...

Sono innamorato anche di te

for me

(2)

Handwritten musical notation on a single staff, showing a sequence of notes in a treble clef.

Handwritten musical notation on a single staff, showing a sequence of notes in a treble clef with vertical bar lines.

Handwritten musical notation on a single staff, showing a sequence of notes in a bass clef with vertical bar lines.

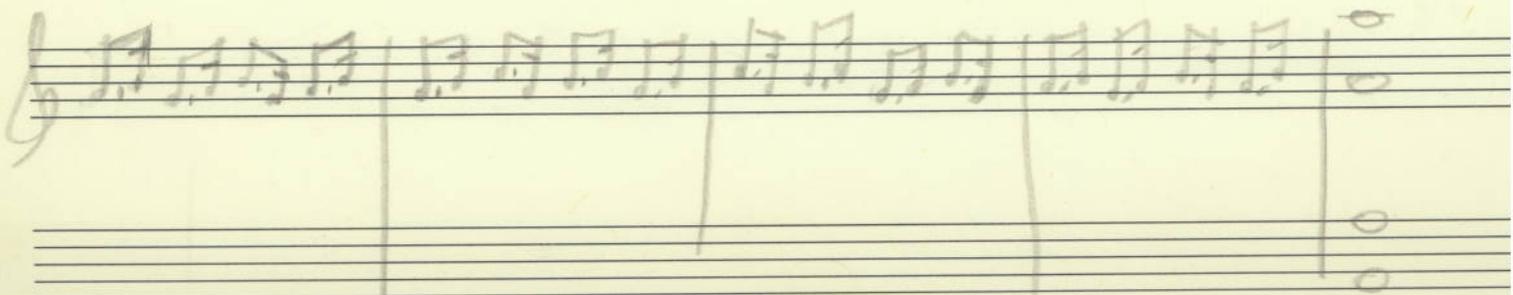
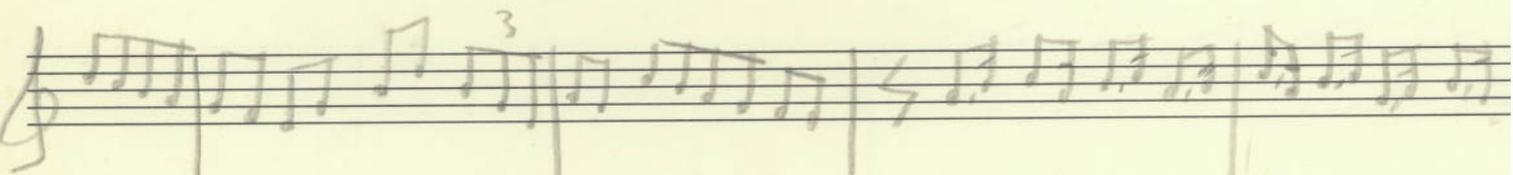
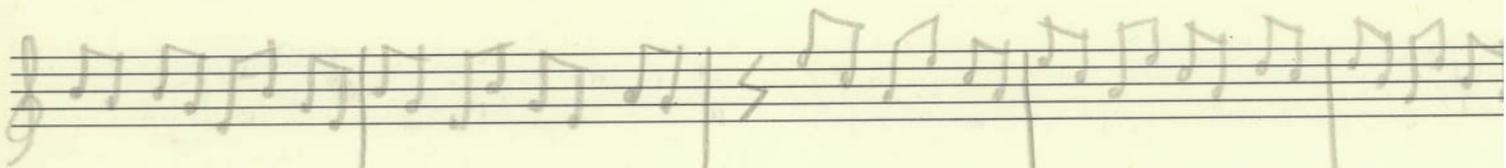
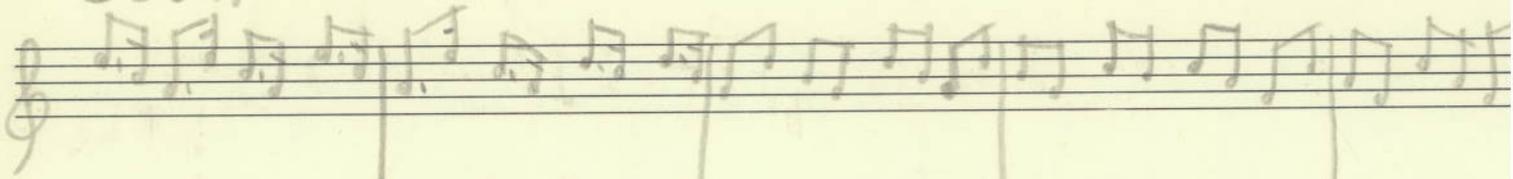
Handwritten musical notation on a single staff, showing a sequence of notes in a bass clef with vertical bar lines and some crossed-out sections.

Handwritten musical notation on a single staff, showing a sequence of notes in a bass clef with vertical bar lines and triplets.

DA X A Φ poi' coda

Handwritten musical notation on a single staff, showing a sequence of notes in a bass clef with vertical bar lines and a double bar line.

CODA



Handwritten musical notation for the first system. The top staff is in treble clef with a key signature of two flats (B-flat and E-flat) and a 4/4 time signature. The bottom staff is in bass clef. The music consists of a melodic line in the treble and a harmonic accompaniment in the bass, with some rests and dynamic markings like 'pp'.

Handwritten musical notation for the second system. The top staff is in treble clef with a key signature of one flat (B-flat) and a 4/4 time signature. The bottom staff is in bass clef. The music continues with a melodic line and harmonic accompaniment, including a dotted half note in the treble.

Handwritten musical notation for the third system. The top staff is in treble clef with a key signature of one flat (B-flat) and a 4/4 time signature. The bottom staff is in bass clef. The system concludes with a double bar line.

A set of empty musical staves, consisting of two blank five-line staves.

A set of empty musical staves, consisting of two blank five-line staves.

A set of empty musical staves, consisting of two blank five-line staves.

A set of empty musical staves, consisting of two blank five-line staves.

A set of empty musical staves, consisting of two blank five-line staves.

A set of empty musical staves, consisting of two blank five-line staves.

Cronache dall'ultimo esame di maturità

“Gli esami di maturità? Li sogno ancora quando sono particolarmente nervoso, l'università e i concorsi erano niente in confronto. Li ho più volte raccontati con storie che ora valgono solo come cronache di un passato irripetibile”. Intervista di Lidia Maria Giannini, studentessa del ginnasio, a Luigi Calcerano.

Ricordo bene quei giorni, faceva caldo. Era l'anno scolastico 1967/68. Liceo Augusto di Roma... Tutte le materie. Disticavo bene la filosofia a quei tempi e Luigi mi aiutava nelle materie scientifiche. Angelo studiava solo, come un disperato, senza uscir mai di casa, era indietro di un anno e non poteva perdere ancora terreno. Doveva diventare “Maturo”. Ero ossessionato dall’“Elettra” di Euripide, lo ripassavo e lo ripassavo, dall'inizio alla fine, compresa l'ultima pagina, venivo sbeffeggiato per questo, non potevo farne a meno, ma cominciavo a distrarmi sopra. Avevo perso quattro mesi di scuola.

LIDIA MARIA: Aspetta, se la cosa non ti dispiace accendo il registratore; rischio di dimenticare qualcosa di importante se non, o di interpretare secondo qualche pregiudizio peregrino. Non ti dispiace se qualcun altro studia questo tuo racconto, vero? Studenti come me non si ricordano nemmeno com'erano quegli esami.

LUIGI: Non ti dirò niente di particolarmente scioccante, credimi. Era solo molto diverso da ora. Ogni giorno mi ripassavo le formule principali di trigonometria, un rito giornaliero, ricordo che levavo pensieri non proprio deferenti ai parroci che si occupavano di matematica e non dei fatti loro. Le sapevo meglio dell'alfabeto. Posavo il libretto smilzo di trigo e mi andavo a prendere l'edizione Fabbri della Divina Commedia. Preparavo due o tre canti per volta ma non riuscivo a concentrarmi completamente. Dante comunque, come Orazio, è riuscito a insediarsi nella mia cultura, per merito suo, immagino. Ero lesso. Alle otto, le venti dovrei dire, mi vestivo per la solita scorribanda serale, una passeggiatina scacciapensieri e divagante. Appena cominciavo a scendere a piedi le scale mi sentivo meglio.

Non sapevi mai chi potevi incontrare per strada, uscivamo come le lumache con la pioggia. “Ho lasciato Bergson per scendere puntuale” dice Luigi I. Io ero Luigi II. Ci ricaricavamo, liberavamo il cervello quel po' che ci permetteva di cenare e di dare un'altra occhiata ai libri dopo cena. Una vitaccia ma doveva durar poco. L'aria rinfrescava la sera dopo il caldo afoso del pomeriggio e la via Appia (Nuova) era piena di gente multicolore che correva da una parte o dall'altra. Con gli esami ancora su, tutti erano ancora a Roma. Come si dice? E Pierino si rese conto di quanto fosse importante anche il compito che lo aspettava a casa, che come gli adulti lavoravano e facevano il loro dovere, lui doveva studiare, prepararsi alla vita. Non ci avevano convinto, però. Sapere a memoria il teorema dei seni, le categorie di Kant, Un plu- to li- re- ne ce- ra- sa P. E. N., l'anno di nascita del Foscolo o la storia di suo fratello e della cassa del reggimento. Ti ricordi chi è stato Jellacich? Questa era la maturità. Herbart per me è rimasto “In du- ce pro fe- p- este”! Avevo fatto un sonetto su mantisse e logaritmi. Che dovevo fare, studiare le ca...te per la scuola e le cose serie per me? Non c'era tempo. Avevo scoperto il libro dell'esaminatore e mi ero battuto la bibliografia, mi informavo sui loro metodi e li assecondavo. Non si può rischiare di perdere un esame per essere completamente noi stessi. E sempre non si può rischiare e sempre bisogna tradire noi stessi. Usuali ipocrisie negate solo ai pazzi ed ai miliardari. Questo pensavamo. Andavamo di corsa sin quasi a porta San Giovanni poi attraversavamo e tornavamo indietro. I professori hanno il coltello dalla parte del manico e l'unico insegnamento che mi è passato per quella scuola è che l'autorità non è al tuo servizio, che chi può ti opprimere lo fa, e ti costringe ad essere sleale se vuoi campare. Così ero arrivato a considerare la scuola, salvavo solo la trasgressione segreta della solidarietà, che era

logicamente proibita. Luigi I era uno scrupolosissimo primo della classe ma odiava la competizione. Ci dicevano: Vedete Garrone e De Rossi, fate come loro, per conto vostro, non si copia, ognuno deve poter dimostrare quel che può senza inganni meschini. Ognuno per sé e la matita rossoblù per tutti. Luigi I però era più indiato di me con la scuola, la aveva creduta santa e la scopriva puttana. Discutevamo come pazzi, continuavamo ad usare il cervello come i podisti continuano a correre dopo il traguardo.

Eravamo travolti dagli argomenti più astratti, la riforma della scuola, per esempio, e poi la politica e le ragazze. Poco sport nella mia cerchia. Ogni argomento, comunque, dopo cinque ore di Scienze e Matematica ti travolge il cervello surriscaldato. Durante gli anni precedenti ci eravamo ribellati, avevamo studiato una rete di solidarietà e copia. Tre posizioni base durante i compiti. Seduti normalmente, con una certa tendenza a tenere il naso in aria, per sentire dietro, chinati in avanti per sentire e comunicare in avanti, stirati indietro per chiamare al contatto quelli della retroguardia. Col vicino di banco, con l'altro Luigi, parlavo persino d'altro, certe volte. Bastava lasciare il foglio in una certa posizione strategica che si consentiva il doppio controllo, da dietro e di fianco. Ci avevano svagato una volta, al ginnasio, una spiata e una rete era andata distrutta. Una volta è più che sufficiente. Non avevano prove ma Cilento si lasciò sfuggire che di tanto in tanto copiava qualcosa. Ci trovammo da un giorno all'altro distrutti, isolati e senza aiuti. Luigi sulla cattedra, si attestò sulla sufficienza. Io mi salvai col cinque pieno e dovetti fare un anno di sforzi a recuperare. Recupero, Pasquale Cilento fu bollato e lo bocciarono. (Tu nega tutto, si dice a Roma quando si annuncia un fidanzamento o un matrimonio). (continua)

LIDIA MARIA: Cosa accadeva se venivate scoperti a copiare?

LUIGI: Ecco, ti parlerò di quanto accadde proprio a questo proposito. Il professore esordì: "Ah, è così, lei copiava, non lo credevo. La interrogherò più spesso, tanto per aiutarla. Sentiamo Cilento. Venga Cilento. Va sempre peggio eh Cilento!" Non si seppe mai chi era stato, dicevano Matteucci. Ma non l'abbiamo saputo con certezza! La traduzione la accordavano Luigi I e Fallada, con qualche mia ispirazione. Poi tramite Carmine e Marco la passavamo in prima fila dove Rossini controllava, limava e la faceva ricircolare con le versioni alternative suggerite. Un lavoro di una certa difficoltà perché non potevamo mica tutti presentare lo stesso testo... A parte quella volta che il professore disse che avevamo considerato tutti il periodo ipotetico come misto e lui, bontà sua, pur non essendo d'accordo non ce lo segnava come errore! Rossini era meglio del Gabrielli per i sinonimi. Aveva il tocco dell'artista. Per la differenza dei voti bastava che ognuno ci mettesse qualcosa di proprio. E di fatto era necessario, mica ci si poteva consultare per ogni cosa. Non ci intimorivano, il compito diventava un lavoro in équipe. Tutto sta a far passare un po' di tempo, poi i professori si stancano e si distraggono, allentano. Una slealtà che ne va a riequilibrare un'altra.

LIDIA MARIA: E quale? Non sono d'accordo con questa impostazione...

LUIGI: Quella di chi ti chiede ciò che non ti ha dato, o esige quello che non puoi sapere. Che giudica e non aiuta. Era la nostra piccola rivoluzione. Sempre da che c'è la scuola si è tirato a fregare i professori. Studenti di tutto il mondo unitevi, abbasso la scuola darwiniana che uccide i mediocri per portare avanti la razza dei bravi. E dei Potenti che sarebbero stati la futura classe dirigente. Ci mettemmo un quarto d'ora, una sera a preparare la riforma. Per una scuola che servisse a tutti e che non obbligasse a barare. Tutti nella A c'eravamo dati da fare per trovare il membro interno tra i nostri professori. Luigi I aveva per esclusione contattato personalmente tutti, tutti tranne Beccuto, naturalmente, il vecchio pazzo di Matematica e Fisica che riusciva a far di tutto un casino e dovevamo correggere in classe durante le spiegazioni contraddittorie... Con ammirevole senso del dovere tutti avevano rifiutato. A dispetto della prassi della rotazione il membro interno fu scelto nella C, che insieme alla B, di tutte donne, costituiva il terzetto delle sezioni. Era una

femminona corpulenta e atletica che si sarebbe potuta definire troppo grassa senza una qual certa agilità nei movimenti che la salvava. Il lieve ondeggiare e una storta al piede la fecero soprannominare prima Acab, poi Moby Dick e non riesco a ricordar il suo vero nome. Sembrava benigna dapprincipio, ma fece una delle peggiori porcate possibili coi calendari degli orali. Ognuno pensava per se' e per la sua famiglia, ci insegnavano col comportamento. Sabato finivano gli scritti, lunedì c'era capitato l'orale delle scientifiche. A freddo. Anche la B non aveva respiro, ma almeno cominciava con le letterarie e poteva studiare insieme per gli scritti e gli orali. Anche se non si può studiare insieme per gli scritti e per gli orali. Solo i prediletti della C, olimpici, si sarebbero goduti, dopo gli scritti una bella settimana di respiro. Fu allora che Giovanna mi scaricò. Anzi, a dire la verità fu allora che capii che non avevo mai avuto speranze. Era più grande di me e, scoperto che non ero ripetente si volatilizzò. La prova d'Italiano me la ricordo bene. Avevano fatto una classe del corridoio. La guerra è guerra, del resto. Dove scherzavamo negli intervalli ora c'erano tanti banchi uno dietro l'altro e una cattedra al centro. Avevamo fatto tanti piani di dislocamento, tutti inutili. Certo in italiano non si può "passare", ci si può consigliare nei temi, discuterli, non certo copiare. Avevamo fatto tanti piani per una specie di prova generale, fallita perché la nuova situazione scompaginò la disciplina e molti cercarono, come al solito, come avevano imparato, la salvezza personale allontanandosi dalla cattedra minacciosa in mezzo al corridoio. In fondo di cattedra ne riuscimmo a scorgere un'altra. Ci avevano ben cucinato. Io mantenni la posizione progettata, Luigi I mi si mise davanti e Mimmo avanti ancora, non aveva troppa scelta, era epilettico e non riusciva a star fermo nel banco. Luigi I era freddo, tutta ostentazione, naturale, ma dava comunque un po' di calma. Continuava a osservare con interesse tecnico i professori e mi spinse a imitarlo. People's watching. Nonostante la giornata caldissima sentivo un freddo cane. Con la giacca abbottonata insistevo per fare la prova-voce con l'altro Luigi.

Prove positive, il muro cui erano attaccati i banchi, trasmetteva con una certa chiarezza anche i sussurri. Aspettammo più di un'ora. Mimmo era già stanco e anche noi cominciammo a sentirci elettrizzati. Arrivarono i temi. Tolto di mezzo quello storico, che comportava la sempre problematica correzione di due professori anziché uno. Poi c'era il Berchet, che era un minore ma appunto per questo disegnava un'epoca e permetteva di rimpolpare il discorso con concetti presi un po' da tutte le parti. Leopardi ed il suo dannatissimo brano era il più tosto, il più bello forse. Mimmo fece Berchet, Luigi Leopardi e io, dopo matura riflessione optai per il Berchet, meglio andare sul sicuro, come facevo di solito. Abitudini difficili da abbandonare. Avevo dietro una privatista che in altri tempi era stata una bella ragazza, allora, le unghie mangiate, gli occhi spiritati e la faccia cadaverica sembrava un personaggio degli Addams. Ci piacevano quei telefilm che avevano, allora un bassissimo gradimento. - Berchet è un romantico?- mi chiese e trasecolai. Potevo parlare circa un quarto d'ora sul Berchet e quella non sapeva se era o no romantico. Le diedi qualche notizia, qualche orientamento ma mi pareva di vuotare il mare con un guscio di noce. Ricordo che avevo troppe idee e che mi solleticava quella di concentrarmi sulla frase senza sputtarmi troppo librescamente sul romanticismo. Ci misi tempo per ordinare la scaletta. Luigi I mi chiese qualche precisazione su alcuni concetti del Sapegno e sul Petronio che costituiva il mio asso nella manica. Riuscimmo a comunicare ma se davanti uno poteva controllare di dietro potevano arrivarci sotto all'improvviso e non ci si poteva voltare ad ogni rumore... La privatista voleva mettere che c'era un rapporto particolare tra Romanticismo e Ottocento, perché il Romanticismo fu un fatto essenzialmente borghese ed era la letteratura e la cultura della borghesia che dopo la vittoria sociale aspirava ad un assetto politico stabile. Certo la borghesia aspirava ad un assetto politico stabile, capace di darle una struttura statale unitaria, ne aveva bisogno, ma la frase era troppo spiccatamente marxista, pericolosa, dunque, e poi la ragazza non pareva in grado di sostenerla, ammesso che ciò fosse consigliabile. Tra l'altro portava al baratro possibile del fuori tema. Le passai l'inizio che avevo scartato perché mi sembrava troppo pedestre. "Natura con un pugno lo sgobbò e poi gli disse: canta e lui cantò." scherzò il mio compagno avanti. Mi ricordo anche il tema di Luigi. Vedeva in Leopardi un Orazio insoddisfatto. Orazio ci aveva fatto discutere.

Discutere su Orazio, altri tempi, altra gioventù. Gli consigliai di annacquare. Annacquò e molto e non ne restarono che allusioni vaghe suggestive e ambigue. E in più una splendida esegesi del brano da commentare. L'angelica prof di Greco e Latino passò a chiedere ordinazioni per il bar. Era l'una e ci fu un cumulo di richieste confusionarie tanto che il presidente della commissione sospese tutto. Quando si scusò con noi non trovò che sorrisi comprensivi e sguardi di benevola approvazione. Ricaricò la pipa spenta e sorrise. Era completamente a suo agio lui, una persona felice e in pace con se stessa. Anche la seconda stesura non mi parve soddisfacente e decisi di cambiare direttamente in bella, cominciando subito a copiare per evitare ansie eccessive. Periodi più brevi e concisi e un po' di legante, era di quello che avevo bisogno. Dovevo mantenermi calmo, dovevo esser freddo per riuscire. Un nanerottolo, era il professore di scienze ma ancora non lo sapevamo, non faceva altro che andare avanti e dietro per il corridoio, alternando passi lenti a piccole corse, nell'intento malvagio di sorprendere qualcuno che copiava o più semplicemente di romperci i coglioni. Non si poteva tenerlo d'occhio era una mina vagante. Una sola cosa pensavo. A casa avrei trovato l'acqua fredda nel frigorifero e l'anice per battezzarla, come a Palermo.. Il tema cominciava a prendere una piega accettabile, non era quello che avrei voluto scrivere ma sarebbe piaciuto a quelle anime candide e banali degli esaminatori. Riuscii a leggere il tema di Luigi. Frase per frase uno pratico avrebbe potuto ritrovare gli ispiratori e io li individuai senza fatica. Strutture di Sapegno, tocchi di De Roberto, Momigliano, Croce, Vossler, Thovez. E il coordinamento elegante di Luigi I. Avevamo imparato quello che si aspettavano da noi, che riuscissimo ad appropriarci con intelligenza e classe delle idee altrui. Avevo la bocca piena di una strana pasta vischiosa e amarissima. Non ero ancora uscito da italiano e già pensavo alla traduzione di Latino del giorno dopo. Rilessì attentamente, aggiustai qualche parola poco leggibile e cercai di ascoltare la musica della sintassi. Suonava. Luigi I si alzò per primo per consegnare, dopo di lui mi alzai anch'io. Mimmo continuò a leggere e a rileggere ancora, più per il nervoso che per vera prudenza. Fuori l'aria era soffocante ma ritrovarla lontano dai banchi ci fece piacere.

Pomeriggio. Parlammo poco e andammo a casa. Alle cinque ci saremmo dovuti rivedere per ripassare Fisica. Focault, Kelvin, Carnot, non c'è niente di meglio per riposarsi da Italiano e prepararsi a Latino... Uscimmo ancora quella sera, incontrammo Ines, Mariagrazia, Alda, tutte truccatissime, pronte per andare chissà dove. Fu allora che mi venne in mente che le donne sono diverse e da allora niente ha più potuto farmi cambiare idea. Una razza aliena, se capisci cosa intendo.

LIDIA MARIA: E il giorno dopo?

LUIGI: Tutti di nuovo in quel corridoio che era diventato un'aula, mucchio di pecore in mano ai pastori. Prima dell'apertura dei cancelli c'erano ancora uomini che aspettavano, salite le scale solo robot e sudditi delicatissimi e compiacenti. Eravamo in molti a nutrire vaghi progetti di rivincita e vendetta sui professori, incontrarli e non salutarli, sputargli in faccia, sgonfiargli le ruote e simili amenità. Che mi risulti solo Zurlo, il più indisciplinato, "voglio una vita spericolata, voglio una vita come Steve McQueen", primo assoluto nella graduatoria delle seghe a scuola (dopo che io ero stato squalificato per motivi di famiglia) solo lui fu coinvolto in una storia di pneumatici sgonfiati. Era diventato tenente dei paracadutisti e dicono gli sgonfiarono le ruote della moto. A lui, capisci? Pare che fosse diventato un gran figlio di puttana coi suoi soldati...

LIDIA MARIA: Classico.

LUIGI: Davvero? Fuori del corridoio trovammo una sorpresa.

LIDIA MARIA: Che avevi preso a colazione?

LUIGI: Caffè. Non potevo tenere altro nello stomaco fin dagli ultimi anni delle elementari. La sorpresa era il buon professore di Matematica e Fisica che leggeva l'appello e mano a mano che rispondevamo ci mandava uno a destra e uno a sinistra del corridoio. Per fortuna Luigi era il primo del suo maledetto elenco e io il terzo...

LIDIA MARIA: Che cognome aveva Luigi I?

LUIGI: Beltrame, detto Belt. Tirammo un sospiro di sollievo, perché stavamo uno dietro l'altro: mezzo compito era già fatto! Mimmo era nella fila accanto ma vicino, ci sarebbe stato modo di parlare.

LIDIA MARIA: E la sorveglianza?

LUIGI: Era una magnifica giornata piena di luce e avevo dovuto portare gli occhiali da sole. Anche Luigi aveva portato le lenti scurite, quelle per l'estate. Li collocammo sui vocabolari e controllammo se la nostra idea funzionava. Un ottimo specchietto retrovisore. Il nanerottolo non ci poteva più prendere di sorpresa e, una volta che ci avesse sorpassato e lasciati alle spalle non poteva tornare sui suoi passi senza che ce ne accorgessimo. Tutto sotto controllo e con la massima naturalezza possibile. Durante la dettatura, già scambiandoci poche parole la traducemmo all'impronta, senza toccare il vocabolario. Mezz'ora dopo era fatta. Non era molto difficile dopotutto.

LIDIA MARIA: Ricordi il testo?

LUIGI: Non del tutto, ma ti saprei riferire di che parlava: era un brano del "De Amicitia" di Cicerone, di quelli che sembravano pervasi di altissimi sentimenti, ma che celavano una concezione mafiosa del mutuo appoggio. Il sei era più che assicurato, anche se c'erano pezzi poco scorrevoli. Luigi avanti sfoggiava una posizione militaresca, le spalle tirate alla massima estensione. Debitamente fuori vista riuscii a passare tre o quattro periodi a Mimmo...

LIDIA MARIA: Tre o Quattro?

LUIGI: Quattro. Ero tranquillo, grazie agli occhiali sapevo esattamente quando potevo parlare. Ancora adesso che ti parlo l'immagine dei miei occhiali e del corridoio che vi si rifletteva mi dà un senso di potenza. Aiutammo anche qualche altro pellegrino in cattive acque poi chiudemmo le comunicazioni e ci dedicammo ai particolari rimasti poco chiari. L'ultima frase era un po' sibillina e bisogna sempre dubitare delle traduzioni in cui metti troppo di tuo per trovare un senso. Dopo qualche minuto lo vidi agitarsi appena. Doveva aver capito quel verbo oscuro a metà versione. Stavo per attivare i contatti quando il buon professor di Matematica venne ad attaccare discorso. Stette con noi una decina di minuti ottenendo l'esatto contrario di quanto si proponeva. Ci innervosì, i due Luigi rispondevano furenti. Io avevo districato la fine, lui voleva comunicare il centro e dovevamo attendere. Quando se ne andò avevamo appena preso contatto che la protoplasmatica di Filosofia e storia ci puntò e si mise a qualche metro da noi ad attendere. La tipa ci avrebbe beccati, senza gli occhiali. Vedevo la sua testa tremolante orientata alle mie spalle e un sudor freddo mi bagnava le spalle sotto la giacca. Immobili ci concentrammo a stilare una traduzione insieme letterale ed elegante, sostituendo agli aggettivi troppo secchi, scorrevoli relative e sostituendo verbi più adatti al contesto a quelli di prima approssimazione. La tipa non se ne andava, s'era avvicinata, anzi e pareva volesse svernare dalle nostre parti. Avevo un piccolo thermos di tè freddo nella sacca. Lo tirai fuori, me ne versai un bicchiere e ne offrii un secondo a Luigi I, sostituendo alle poche parole di convenevole la traduzione. Lui sorrise appena come quando

riuscivo a tirarne fuori una veramente buona che superava perfino la nostra usuale competitività. Mi passò i suoi biscotti rivelandomi il verbo misterioso.

La professoressa si avvicinò e Luigi I la abbagliò con un sorriso da bravo ragazzo.

“Siccome non si poteva ordinare...” cinguettò.

“Non si può ordinare, avete visto...” borbottò lei.

“Ne vuole?” Luigi le tese il pacchetto dei biscotti.

La vecchia rifiutò pudicamente, come le avesse fatto un complimento e si allontanò finalmente scuotendo ancor più vigorosamente la testa. Dopo tre minuti quello che doveva essere fatto era fatto. Eravamo stanchi, ma un'altra giornata era passata.

LIDIA MARIA: Usciste la sera?

LUIGI: Sì.

LIDIA MARIA: Che strada faceste?

LUIGI: La solita. Via Appia, S. Giovanni, via Magna Grecia, via Etruria, via Appia. Incontrammo Maria Laura quella sera. Era piuttosto seccata per un foruncolo che le era spuntato sul naso. Ormoni, le dicemmo, ma era l'agitazione e lo stress. Incontrai pure Giovanna, ma ci salutammo di lontano. Eravamo un po' meno depressi la sera, li avevamo fregati due volte non c'era ragione che non ci riuscissimo ancora. La notte invece dormii male sognando l'interrogazione di Matematica.

LIDIA MARIA: Era il professore buono che la interrogava?

LUIGI: No. Era una donna.

LIDIA MARIA: Col latino avevate chiuso i conti no?

LUIGI: Magari! C'era Italiano Latino. Mi svegliai come Orazio quella mattina e mi pareva d'esser andato a letto da pochi minuti. Avevamo deciso di cambiare immagine quella mattina per dar meno nell'occhio. Due che parlottano potevano rimanere nella memoria. Ricordo che il vestito non era stirato e che per poco non feci tardi.

LIDIA MARIA: Tardi sul suo anticipo, immagino.

LUIGI: Fuori dei cancelli alle solite chiacchiere si aggiunsero i commenti sulle traduzioni dei giornali. Il latino andava scomparendo non si trovava più un cane che lo traducesse a puntino.

LIDIA MARIA: ... ancora le scale ancora l'appello.

LUIGI: Sì. Ma stavolta l'idea era di mettere lontano quelli della stessa sezione. Mimmo fu catapultato via dalle parti di Angelo e noi ci salvammo per un pelo. Quando trovava due della stessa sezione li spostava e noi eravamo tre della stessa sezione troppo vicini.

“Sezione A” disse Luigi I e sapeva che gli sarebbe toccato rimanere.

“A” dissi io e mi misi a trafficare disinvolto, con la morte nel cuore. Sentivo l'uomo perplesso a pochi centimetri da me. Spostarmi doveva creargli qualche problema logistico. Guardò dietro i banchi già sistemati e il privatista che non sapeva dove ficcare. Fu un brutto momento, poi il mio aguzzino rifiutò di rimettere in discussione tutto il lavoro già fatto e passò avanti. Ero distrutto dalla tensione. Ci misi un po', dopo la dettatura per mettermi al lavoro. Era andata bene, ma ancora non riuscivo a capacitarmene. Lavorammo un po' in silenzio, poi prendemmo in mano gli occhiali. La

comparativa in principio poteva andare sia all'indicativo che al congiuntivo. La prudenza consigliava di mettere il congiuntivo, nel caso potesse considerarsi ipotetica e non reale... solo che non era isolata e da lei dipendevano una sfilza di altre frasi da districare con la consecutio. Per questo proponevo l'indicativo, per semplificare tutto. Ero incerto però che si potesse senz'altro mettere perché si trattava di un esempio un po' ambiguo.

Pesammo un po' i pro e i contro e Luigi I consultò uno zizzeruto avanti che però annaspava tra i tranelli della subordinazione. La privatista dietro di me, voce sottile e delicata, provenienza da scuola di monache, era d'accordo sull'indicativo. Semplificai ulteriormente la rognna con aggettivi e participi che prendevano il posto di intere frasi, passai la traduzione a una vera e propria cura di bellezza, cercando di imitare l'andamento a suspense della migliore prosa latina. Bella e buona. La prima botta era stata data e bisognava comunque evitare di rilavorarci subito, sicché ci dedicammo a passare la traduzione in giro. Luigi I dettò allo zizzeruto, io misi il foglio negligenemente da una parte e, mentre mi preparavo uno spuntino, tentai l'educanda. Imparava presto, copidò, controllò e individuò alcune imperfezioni. Stava parlando diffusamente quando dalle lenti vidi il commissario con la pipa che arrivava con lunghe falcate.

Non potevo voltarmi e avvertirla e allora scattai in piedi e mi tolsi goffamente la giacca. La ciminiera puzzolente ci oltrepassò senza danno e pescò un movimento imprudente più avanti. Non ritirò il foglio, ma ci gratificò di un eloquentissimo predicozzo sulla responsabilità e la morale. Immaginai malvagiamente che il lavoro rendeva liberi. Il discorso cadde in un religioso silenzio. Dopo che se ne fu andato cercai sul vocabolario qualche bel sinonimo e presi a copiare in bella. La rilessi, sembrava corretta, elegante e musicale. Quello era il vezzo (utile) che ci prendevamo. Cominciavo già a pensare a trigo e geometria. Ancora Greco ed era fatta. Mi feci dare una sigaretta dalla privatista e mi concessi una fumata.

Lidia Maria: Aspetta, provo a riascoltare la registrazione per vedere se si sente bene... Perfetto... se vuoi, possiamo continuare. Ma non ricominciare da capo con Greco, magari sintetizza.

Luigi: Certamente. Era sabato ed era l'ultimo scritto: riuscirono a intervallarci, finalmente, ma avemmo lo stesso fortuna, il privatista di mezzo era un vecchio di trent'anni, piuttosto arrugginito ma con una voce tonante. Fu come avere il telefono. La versione era infida. Un brano a tre quarti, con un katà polin che non ho mai saputo cosa significasse realmente. La sera, dopo lo studio, eravamo lessi.

Lidia Maria: E gli orali?

Luigi: La scenografia era cambiata. Le lunghe file di banchi erano scomparse, solo cinque o sei banchi per commissione erano rimasti a fare la guardia. La sottocommissione delle scientifiche era la prima, vicino all'entrata. Moby Dick s'era già accomodata. Vicino si contorceva sulla sedia la commissaria di filosofia. Tremava, ogni tanto sorrideva pure, come per un tic. Il nanerottolo più in la faceva lo spiritoso con ginnastica. Matematica ancora non c'era. A un certo punto guardarono gli orologi e mi chiamarono. Inaugurai Scienze.

“Scrivi qui, sai scrivere almeno?”

“Spero di ricordarmi”, mi permisi “tra scritti di mattina e materie scientifiche da studiare di pomeriggio ho fatto tutto insieme, con una certa fatica”.

“Sei stato ben ammesso, a quanto pare, sei ben preparato?”

Era la fiera delle banalità.

“Ci vuoi dire qualcosa sui ghiacciai?”

Cominciavo bene, non mi ricordavo niente sui ghiacciai, bacini ablativi e compagnia bella. Attaccai con la formazione delle nevi, dilungandomi noiosamente sulle nevi di superficie che sciogliendosi penetrano sotto e si ghiacciano, cioè diventano ghiaccio differente da come lo erano prima. Lui

stava segnando sul registro l'argomento e mi interruppe bruscamente.

“Basta, basta, cosa sai di Venere?”

Glielo dissi parzialmente sollevato, cercando di ficcare nel piatto più curiosità possibili. Matematica era arrivato e mentre parlavo dei tipi diversi di lava, con la coda dell'occhio, vidi Luigi I che si sedeva accanto a me e attaccava proprio Matematica.

“I ripassi li abbiamo fatti?” mi chiese ancora “Sono quelli che si fanno di meno e io non manco mai di chiederli”.

Era uno che amava il suo lavoro. Mi attaccò sugli idrocarburi e io, per parare, partii dalla fine, Bergius, il cracking e la benzina sintetica. Raccolte le idee gli propinai la cantilena delle tre famiglie.

Fu allora che, per mera mancanza di tempo smise di accanirsi e mi mandò via. Luigi I se la stava cavando a Fisica, il che per lui voleva dire che la partenza a freddo l'aveva notevolmente penalizzato.

Lidia Maria: Non mi pare che ti giovassi troppo della tua memoria...

Luigi: Forse allora non era poi tanta. Mi misi a sedere in un angolo, a ripassare matematica, filosofia era okay, storia non sapevo da che parte cominciare. Formule e teoremi, nel banco non sapevo che posizione prendere, come fossi improvvisamente cresciuto di statura. Fisica dell'anno prima mi lanciò un messaggio d'ansia e diedi un'occhiata ai tre principi. In quel momento vidi una donna meravigliosa, alta, minigonna, trucco accurato e splendente. Capii dal benessere che emanava che non era una esaminanda. Belle gambe, la seguii finché vidi che si immischiava con la sottocommissione di lettere. Il banco avanti a me era deprimente, pieno dei libri che fino ad allora mi avevano torturato e che di lì a pochi minuti potevano essere abbandonati. Mi alzai e mi diressi verso l'uscita, verso quelli che avrebbero fatto l'esame di lì a qualche giorno. Fu allora che seppi di matematica, aveva avuto non so che catastrofe a casa e s'era quasi rimbambito dal dolore. Pensai distintamente se la cosa avrebbe potuto favorirmi. Diventi così, una bestia. Un incidente stradale la figlia sulla sedia a rotelle e io pensavo se questo lo avrebbe reso di manica larga. Credo che scrissi questa frase da qualche parte, a futura riflessione, ma rimandai la medesima perché volevo dare una ripassata a uno specchietto di date, che serve sempre inframezzarle ai concetti storici, checché se ne dica. Dopo la corsa di Scienze mi lasciarono a bagno per un bel po'. Il corridoio era pieno di curiosi interessati che prendevano appunti sulle domande e chiedevano impressioni sui caratteri e le opinioni degli inquisitori. Il tempo passò molto lentamente, poi finalmente mi chiamarono. Scattai poi mi costrinsi ad affettare competente distensione, mi infilai la giacca e affrontai Filosofia. L'animale mi guardava attraverso le lenti nere degli occhiali e sorrideva orribilmente mettendo in mostra denti guasti e macchiati.

Tremava peggio che agli scritti e fece un pasticcio per girare dalla mia parte il foglio da firmare. Firmai per Storia e filosofia e preferii togliermi Storia. La visione in minigonna si sedette di lato alla cattedra nell'atteggiamento di chi vuol prendere appunti. Era una giornalista, il primo giorno d'esame fa notizia.

Lidia Maria: La ricordi bene quella giornalista; l'hai più rivista?

Luigi: No. Si chiamava Francesca Raspini. Mi chiesero il famoso argomento a piacere. Avevo preparato un sacco di roba, il II impero, le influenze del riformismo del 700 nei primi moti carbonari, la guerra di secessione americana nei suoi risvolti in Europa.

Lidia Maria: Ah! Perché questo strano argomento, nei suoi risvolti in Europa...

Luigi: Il motivo era che avevo sentito una trasmissione sul Terzo, alla Radio e che volevo stupirli con qualcosa che neanche sapevano, come se avessi fatto ricerche in biblioteca.

Lidia Maria: E ti ricordi ancora questo argomento a piacere?

Luigi: L'Inghilterra teneva per il Sud, per motivi economici, era libero-scambista mentre il Nord era protezionista, e per diminuire il potere delle ex colonie divise. Anche la Francia tifava Sud, per gli stessi motivi e perché l'imperatore ex-carbonaro, romantico, amava sentirsi chiamare padre delle nuove nazioni. Non l'appoggia a causa dello schiavismo, contrario ai suoi principi, ma mette piede in Messico. Per il cointeresse all'impresa messicana anche l'Austria è sulle stesse posizioni, mentre la Prussia è per il Nord, le sue tendenze accentratrici e unitarie attiravano la simpatia di Bismarck, per il principio che il nemico del mio nemico è mio amico, tifava per il Nord anche la Russia. Erano Francia e Inghilterra che, nazioni marinare, potevano aiutare il Sud, ma non se ne fece niente per lo schiavismo che agitava le Trade Unions e poi turbava lo stesso piccolo Napoleone. Non sapevo quasi nient'altro, avevo fatto un effettone, ma la prof voleva far bella figura con la giornalista. "Ma senta" mi dice "invece di parlarmi di queste cose, interessanti magari ma lontane dai nostri tempi..." e si volta verso la fata e comincia a parlare con lei dei programmi da ridimensionare, di quello che secondo lei sarebbe necessario insegnare e del mio argomento, segno della mentalità che viene formata nella scuola. "Mi parli invece dei riflessi odierni della guerra di Secessione". Me la ricordo bene tremolare felice della sua trovata mentre io le auguravo di morire stuprata da un sudista.

Lidia Maria: Eri tanto in imbarazzo?

Luigi: L'unica cosa che mi veniva in mente era il problema razziale, ma possibile che si volesse far dire una banalità simile? O c'era qualche altra cosa che mi doveva saltare agli occhi?

Lidia Maria: E c'era?

Luigi: Non potevo perdere tempo, cominciai un cauto discorso in cui misi in mezzo a un certo punto la discriminazione razziale.

Lidia Maria: Era quella?

Luigi: Si può sempre contare sulla banalità dei docenti. Saltò in piedi e si mise a ballare uno specie di shake. Ecco, ecco, diceva e riusciva appena ad articular parola, mentre l'altra che aveva mangiato la foglia aveva smesso di annotare sul notes civettuolo. Comunque smisi di parlare e feci appena in tempo a riprendere animo che mi incastrò una domanda di Educazione Civica, il primo articolo della costituzione. Anche Matematica, disoccupato, s'era messo a sentire. Ricordavo il primo articolo, l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, ma lei mi fa "Non è mica tutto sa? Lo commenti fin qui" e ammicca con chissà quale intenzione a sinistra. Comunque improvviso e non ricordo bene cosa dissi.

Lidia Maria: Peccato, non saprò mai che articolo scrisse su di te.

Luigi: L'articolo? Quello me lo ricordo. "L'insegnante di Storia e Filosofia che esamina gli studenti dell'Augusto viene considerata terribile. È severissima, ci dicono, fa domande strane e chiede molte cose di Educazione Civica che noi invece abbiamo fatto superficialmente (leggi: per niente)".

Lidia Maria: Ti ricordi il testo dell'articolo, naturale, chissà quanto lo avrai riletto, parlava della tua interrogazione, no?

Luigi: Letto e riletto. "Il ragazzo è molto preparato", dice: "il cittadino si confonde col lavoratore e

il lavoro dev'essere un diritto e non un dovere. La professoressa precisa: 'alla luce della battaglie studentesche questa frase può avere un senso? L'esaminando ribatte che sul piano scolastico può significare diritto allo studio per tutti e considerazione dello studio come lavoro, quindi presalario ecc. ecc'. Per un caso per una capacità individuale, per una particolare intesa, l'interrogazione perde il suo carattere di interrogatorio, di negazione di tutto ciò che è didattico. Si parla degli effetti della guerra di secessione nella attuale situazione americana, del Black Power, del rapporto tra calvinismo e capitalismo".

Lidia Maria: Davvero hai parlato di tutto questo?

Luigi: Se lo hanno scritto sul giornale. Di me ha detto, alla fine "Parla con interesse e serenità". Poi feci subito Matematica e Fisica. Dopo una ventina di minuti avevo finito. Fuori, l'aria profumata e il sole mi fecero tornare lentamente il calore nel corpo. Non me ne importava più niente.

Lidia Maria: Finiamola qui :-)

Luigi: Non vuoi che ti racconti di Storia dell'Arte e di come chiesero a Luigi I l'ultima pagina dell'Elettra, che s'era rifiutato di ripassare?

Lidia Maria: No. Stavolta magari no... ma prometti di tornare a raccontarmi...

Un fantasma detective

da un'idea di Agatha Christie

Versione integrale di base dell'opera pubblicata, con tagli, in 'Delitti indelicati, Edizioni Manni – 2003 col titolo di Lo spirito dell'indagine, di Luigi Calcerano e Giuseppe Fiori

2

Da una lettera.... alla nascita di un giallo

Caro Lorianò,

ho parlato con Cremante e mi ha invitato a non farvi mancare un nostro racconto. Come sai, tra le carte della coppia Calcerano e Fiori c'è quella di misurarsi con tutte le tonalità del giallo. Poiché la mia puntata nell'hard-boiled è andata per ora persa, ti sottopongo una novelette a la manier de Agatha Christie

Il racconto è nato qualche anno fa, una volta che, durante il mio paradiso estivo, eravamo andati a trovare Fiori e sua moglie, ad un'ora di distanza dalla nostra base.

C'eravamo incontrati al passo di Costalunga, per rifare il sentiero di Agatha Christie .

Non è un sentiero segnato sulle carte, anzi si compone di parte di due sentieri ufficiali, ma Fiori aveva conosciuto un nipote della guida che l'aveva accompagnata sulle sue escursioni sul Catinaccio ed il Latemar.

Quando usciva da sola, la grande giallista, partiva presto dall'albergo dove ha soggiornato anche Churchill, raggiungeva il tracciato dell'attuale 21, lo seguiva fino alla radura della Lega di mezzo, poi passava sul 20 per raggiungere lo spettacolare labirinto delle frane del Latemar, lo percorreva agilmente e sbucava al passo in tempo per il breakfast.

Le rocce staccatesi dal massiccio del Latemar nei secoli hanno intaccato la foresta e costruito un paesaggio tutto particolare, la nostra Agatha se n'era servita, in qualche modo, per ambientare il suo "Poirot e i quattro". Dico in qualche modo, perché a ben vedere nel libro di quello stupendo paesaggio non rimane quasi traccia, ma lo sappiamo che Agatha non si emozionava per le descrizioni...

Un po' di pioggia sottile ci aveva fatto accelerare la traversata delle rocce ma, quando sbucammo anche noi al passo, era tornato definitivamente il sole e controluce la sagoma di una vecchia signora vestita di scuro ci fece scherzare sul fantasma della scrittrice.

Era invece la signora R.

- Siamo andati a ripercorrere il sentiero di Agatha Christie- la informò Fiori dopo averla abbracciata.

- Bravi - approvò la vecchia scuotendo il bastone pieno di stemmi - Qui non se la ricorda più nessuno, ed era tanto simpatica!

L'aveva conosciuta dunque. La accompagnammo per goderci qualche ricordo di prima mano.

- Vengo qui a Costalunga da quando ero in fasce, mio padre aveva gli sci di legno... sapevo la sua lingua perché la mia tata era inglese, facevamo lunghe chiacchierate all'albergo! - scosse la testa - Ora è diventato un'orribile multiproprietà, ma allora era meraviglioso. Lei mi ha detto che scriveva ed io avevo già letto tutto Holmes in inglese, aveva acquistato un mantello in loden tirolese, aveva meravigliose, robustissime scarpe inglesi ed una lunga gonna che le copriva le belle gambe. Per qualche anno, dopo "Poirot e i quattro", di cui mi aveva letto qualche brano, mi feci arrivare da Londra tutti i suoi libri, sapete, è bello leggere quello che ha scritto una persona che si è conosciuta.

La prendemmo sottobraccio e la rapimmo. La accompagnammo per tutta la sua breve passeggiata. Quando scopri che avevamo scritto una guida alla lettura della giallista più venduta del mondo, se ne uscì con quella strana domanda.

- Voi che avrete letto tutte le sue opere... non sono mai riuscita a trovare un certo racconto che, mi disse, aveva in mente di scrivere, uno strano racconto con un'idea che mi parve molto originale...

Continuammo la passeggiata nel bosco, dove il tramonto disegnava ombre lunghe e la luce del sole si faceva strada a fatica tra i rami degli alberi.

In realtà non avevamo letto tutti i suoi libri e i racconti, non eravamo stati tanto scrupolosi prima di scrivere la "Guida alla lettura di Agatha Christie" per Mondadori. Ma quell'idea non ci pareva proprio di averla mai né letta né sentita, un'idea eccezionale, degna di Roger Ackroyd. Discutemmo subito, a lungo sull'opportunità di provare a dar vita a quell'idea.

Ne parlammo molte volte, Fiori non se la sentiva di metter mano in qualche modo ad un'idea tanto originale.

¹ Si tratta di Lorian Macchiavelli, giallista e condirettore con Renzo Cremante della Rivista "Delitti di carta", Bologna, CLUEB
3

Aveva ed ha ragione, probabilmente, ma forse a qualcuno interesserà sapere che strano meccanismo avesse architettato... ed il modo migliore di non rovinarlo del tutto è quello di comunicarlo con una storia.

Così il risultato lo leggerai tra poco.

Il meccanismo che si svelerà nell'ultima pagina, secondo quanto ci ha detto la signora R. si deve ad un'idea di Agatha Christie.

Ma se tu non crederai ad una parola di quanto ti ho raccontato non saprei volertene.

Noi scrittori siamo così tendenzialmente bugiardi...

A parte l'idea, tutto quanto invece potrà dispiacerti, i personaggi, i dialoghi, l'ambientazione italiana, devono attribuirsi alla responsabilità di tardi e molto, troppo meno dotati epigoni.

Forse riuscirò a mandarvi uno splendido racconto che un atteggiamento bigotto ha escluso dal premio Enzimi del Comune di Roma, Cremante mi ha detto di inviartelo...

Lavoriamo sulla nostra avventura dell'ipertesto, ti prego! Non sopporterei che qualcuno ci rubasse l'idea.

Saluta Franca e Sabina,

Luigi

4

1-In treno

Addirittura offeso durante una lezione! L'Università di Napoli non era più ospitale con gli stranieri come ai tempi della mia gioventù.

E perché quel tronfio rettore italiano s'era permesso di offendermi? Avevo scritto un romanzo ed avevo avuto successo: una macchia incancellabile per un professore di letteratura latina, decenni di seria applicazione e di ricerca scientifica erano stati inutili.

In momenti come quelli odiavo la mia seconda patria.

Decenni di seria applicazione e di ricerca scientifica, tanti sforzi, tante ansie, tutto inutile, anche dal punto di vista economico: l'edizione annotata delle lettere di Cicerone, la grande opera iniziata dall'emérito professor Omboni-Aldemarin, dopo la sua più che attesa e tempestiva morte (96 anni, figuratevi) era ricaduta sulle mie spalle ma non stava fruttando un baiocco. Tra un po' c'era pericolo mi chiedessero indietro i principeschi anticipi che mi aveano, come dire, rimpannucciato.

Tentavo di lavorare nel vagone self-service dell'intercity Siracusa-Roma, avevo trovato posto solo lì. Avevo mangiato con lentezza esasperante ed avevo sopportato gli occhi minacciosi del cameriere che voleva liberarsi il posto.

Verso Priverno Fossanova ormai di posti liberi, in quel vagone ce n'erano molti, la vigilanza del cameriere s'era quietata e fu così che potei tirar fuori il mio Mac portatile.

Non in una biblioteca polverosa ma sull'intercity Siracusa-Roma avvenne il contatto. Ero appena entrato nel file "Celio" che le parole cominciarono a sgranarsi nel display senza che le mie dita sfiorassero i tasti.

-Sei la solita capra, Quimper, e te lo dimostro: nel capitolo aggiunto all'edizione cecoslovacca sballi tutto il tema della Pro Caelio! Cosa significano quelle panzane su Clodia? Cos'è un giallo o un lavoro scientifico? Assurdo! Ora sarebbe diventata una onesta matrona?

Tentai di battere qualche tasto ma i miei caratteri si mescolavano a quelli automatici senza interromperli. Recuperai il controllo della tastiera e scrissi

"aaaaasdsdfdfgfcgfdhfgfhgjhkjkhkjhkljklkjhjl".

Sudavo freddo perché la frase in corsivo era ancora lì davanti ai miei occhi e non poteva trattarsi di una allucinazione.

-È vero che l'identificazione con Lesbia non può dirsi del tutto certa ma questo che significa?

Mi affrettai a registrare battendo il tasto Ctrl insieme a quello Return.

Non persi tempo a spalancare gli occhi o a pizzicarmi il braccio. Quelle parole potevano esser state scritte solo da Lui.

-Puoi trovare da correggere a pagina 175 del Graves, oppure, meglio, a pagina 1024, nota 4 del mio manuale. Sai cosa penso professor Quimper? Va bene scrivere monografie e gialli ma non va bene confondere le due pur oneste attività. Non vedo perché i cechi, oltre tutto, dovrebbero sopportare la tua cialtroneria. Forse potresti prendertela con Ciccotti o col traduttore, veditela tu che sei, eri, più bravo di me con le cose pratiche.

Mi guardai intorno, un ragazzo centellinava il caffè dal bicchierino di plastica, una vecchia troppo profumata aveva dei problemi con la cotoletta troppo dura, il paesaggio scivolava in fretta dallo specchio del finestrino.

-Torniamo a leggerci Professor Omboni-Aldemarin-digitai con affettata naturalezza.

-Bentrovato.Grazie per non aver fatto domande inutili. Ho sempre apprezzato l'understatement britannico.

-In effetti questa conversazione ha dei tratti, come dire, innaturali.

-Per la mia morte? It is natural to die as to be born, ha detto un tuo connazionale, non è la morte ma il morire che è terribile.

-Dunque lei non è del tutto...annientato,vedo.

-Vedi bene. Hi vivunt, qui ex corporis vinculis tamquam e carcere evolaverunt, credimi Quimper, mors terribilis est tantum iis quorum cum vita omnia extinguuntur. E solo tu mi potresti far morire definitivamente, mia piccola capra, continuando a macellare l'opera mia come stai facendo ora.

Citava Cicerone, Bacone e Fielding. E mi continuava a trattar male come da vivo. Era proprio il professor Giuseppe Petronio Omboni-Aldemarin,anche se non proprio in carne ed ossa.

Incredibile davvero ma la mia mente analitica non mi consentiva dubbi. Era lui.

-Spero non si sia dato tanta pena solo per correggere le mie ipotesi...ed i miei errori. Dopo la sua morte i miei errori riguardano solo me,credo.

5

-Già, già, non era per quello. La mia morte, dici...spogliata dell'attributo di distruzione totale e definitiva, anche la morte non è più spaventosa di altri guai che ti possono capitare. Come l'opera della tua vita rovinata da un sedicente professionista.

Attesi il resto ma la corrente leggera sulla tastiera s'era interrotta.

Doveva dirmi qualcosa, qualcosa di veramente importante ma non trovava le parole. Mi accorsi che avevo cominciato a sudare freddo. Date le circostanze mi pare ...

-Hai fatto i soldi con quel giallo e non riesci a concentrarti, ecco, per questo rimarrai sempre un dilettante,come ti diagnosticaì all'Università quando feci l'errore di prenderti con me.

La mia convivenza scientifica col professor Giuseppe Petronio Omboni-Aldemarin era stata sofferta e conflittuale ma non mi sembrava poi d'essermela cavata così male anche senza rinunciare a tutto della vita come aveva fatto lui.

Quando lo avevo incontrato, nell'autunno del 1977 a Cambridge, avevo trent'anni e lui 59.

Lo avevo sopportato stoicamente, per trentasette anni, perché era l'Italiano, il Maestro che

ogni studioso sogna, che s'era visto pubblicare da Teubner a ventott'anni l'edizione critica delle opere di Lucrezio, perché poteva aspirare in vita alla definizione di classico e perché

m'ero affezionato a quel suo carattere burbero e bizzoso. Lo avevo sopportato stoicamente

fino a sei mesi prima quando lo avevano ritrovato morto, le cervella saltate, in biblioteca. Era

ora. Una liberazione, se posso dirlo, non si può rimanere sotto tutela per l'intera vita.

Suicida a 96 anni? Per chiunque altro sarebbe stato assurdo ma di lui lo credettero.

-Io mi sono tenuto alla larga dai tuoi eccessi,dalle tue donne e la mia vita specchiata e le mie opere mi sono testimoni

Non fece punto al termine della frase e la scrittura si interruppe per un po'. Temetti per un attimo che quella esperienza eccezionale fosse finita.

- L'opera sua è di valore inestimabile, e questo a detta di discepoli come di avversari.-provai a dire tanto per riprendere il contatto.

- Ricordi cosa diceva Bacone? "Children sweeten labours but they make misfortunes more bitter." Amalia. Ora ti dico cosa dovresti fare per me se ti ricordi di qualche bene che t'ho fatto. Dovresti dare una mano a mia figlia che passa qualche guaio con la casa editrice.

Si trattava di Amalia, dunque. Una cosa banale, in fondo. Il sollievo non mi permise di rispondere subito.

-Tu te ne intendevi di queste cose pratiche, una mano e qualche aiuto economico glielo puoi dare, ora che pubblici gialli... e fai i soldi, immagino.

-Lo farò- mi precipitai a digitare immediatamente per alleviargli l'imbarazzo.-Lo farò subito, appena arriviamo a Roma poso le valige e parto per Perugia.

-Bene. Grazie. Credo che non ti disturberò più, scusa se ti ho fatto paura.

-Maestro...Aspetti, non mi lasci. Lo ha detto lei che hanno osato affidare a me la continuazione della sua opera...Le lettere...

-Non vedo a chi altri avrebbero potuto affidarla...Ad Antonio?

-Non sono all'altezza.

-Lo so bene, "professor" Quimper. Addio, comunque.

Stava per andarsene. Mi chiamava professore, con quel tono urtante quando era seccato.

Capii che non si sarebbe più fatto vivo, se l'espressione poteva essere usata in quel caso, un caso così interessante anche dal punto di vista scientifico. Non avevo più paura. Il colpo c'era stato ma ormai m'ero assicurato. Ora quello che desideravo era continuare a comunicare con lui.

-Hold on, maestro!-mi precipitai a scrivere-Aspetti un attimo, possiamo ancora comunicare?

-Sì, ancora.

Dati insufficienti per convincerlo. Cosa poteva tenerlo in contatto ora che avevo promesso di fare ciò che mi chiedeva? Dati insufficienti. Non era facile trovare qualcosa per convincere un fantasma. A che potevo richiamarmi?Noi professori cerchiamo sempre di richiamarci a qualcosa o a qualcuno, ma in quel caso....Dalla tradizione letteraria, nei rapporti con loro o con l'Avversario emergevano in modi e stili diversi...pensavo freneticamente...da tutte le storie che conoscevo, peraltro poteva trarsi la convinzione che un approccio giuridico, cavilloso, avvocatesco, aveva chance di successo.

- Lei ha conosciuto, Audrey, mia nuora...Già lei.. poi sua sorella s'è separata ed è venuta a vivere con noi. Insomma ho dovuto cambiare casa...se considera gli alimenti per Margot e per Serena, tra una spesa e l'altra, dei diritti d'autore sul giallo...

-..un giallo ambientato nella Roma antica...su Orazio, un crimine.

6

-Ho osato molto in effetti ma non posso dire d'essermene pentito.

-Comunque è vero o no che il delitto a volte paga?

-Pagare,diciamo, paga, ma...Bè come bottino non mi è rimasto molto...

-Capisco, le tue solite mani bucate, figurati se quando ti chiedo una cosa io...Ora tutto è perduto...

-E le lettere?Dalla pubblicazione del resto della sua opera potrebbe venire invece una vera ricchezza...certo... ora che sono io a scriverla le prenotazioni si sono decimate.

-Comprensibile, Quimper, comprensibile. Una cosa fatta male è tanto più riprovevole quanto più è fatta bene.

-La morte ha fatto invece salire le sue quotazioni, le ha dato il riconoscimento della statura internazionale che, colpevolmente la comunità degli studiosi ancora non le aveva dato. I Paralipomeni del 1961 sono alla diciannovesima ristampa...

-Non abbastanza per risanare la casa editrice di Amalia.

-Se io potessi continuare l'opera con la vigoria concettuale necessaria ,la pubblicazione presso la sua casa editrice avrebbe un grande successo, editori internazionali si contenderebbero i diritti, sarebbe il miglior aiuto possibile...Senza contare gli effetti fecondi sulla speculazione scientifica.

-Sarebbe un buon aiuto, forse...

-Certo aiuterebbe...

Ero stato veloce ed insinuante e ci mise poco a decidere.

-In rete. M'è meno penoso inserirmi in una rete informatica. Tieni questo ordigno aperto, collegati ad Internet, vedi tu. Dirai che hai ritrovato miei appunti.

-Farò in modo che non sospettino un mio trucco.

-Non sospetteranno. Capiranno dalla potenza della speculazione che non è farina del tuo sacco , Quimper...capra come sei.

Da quell'insulto familiare capii che era ormai di buon umore. Ed anche contento di me.

2-Nell'arco etrusco.

Amalia doveva avere più di una cinquantina d'anni ma non ne dimostrava più di quaranta, anche abbattuta com'era.

Era perfettamente in tono nell'appartamento riccamente arredato che era riuscita ad affittare nell'arco etrusco. Il grande quadro dal vetro rotto era l'unica traccia del recente terremoto.

Che idea mettere il vetro ad un macchiaiolo! A volte la natura cerca di far giustizia degli errori degli uomini.

Le tesi le braccia.

Mi sarebbe piaciuto poter affittare uno studio sopra il teatro Marcello, a Roma. Ora che i miei problemi economici erano finiti avrei dovuto informarmi.

-Il tuo buon profumo, Reggie!-disse dopo che ebbe finito di piangere sulla mia giacca.

Paco Rabanne. Avevo potuto ricomprarlo finalmente. Mi fece piacere che lo riconoscesse.

-Sono venuto per riabbracciarti e poi...proprio per sapere se avevi bisogno di qualcosa.

Mi guardò, notò il vestito di buon taglio e le scarpe che avevo fatto venire da Londra. -Te la passi di nuovo bene, ora?

-Come un povero vecchio. Che problemi hai tu?

-La crisi. Sono piena di debiti, dovrò vendere la casa editrice, non posso campare solo con i Paralipomeni di papà!

-E l'assicurazione?

-Non intende pagare, Reggie.- dichiarò accentuando la sua erre moscia-Non era previsto che pagassero nel caso di suicidio.

Era sempre stata una bella donna. Di lei m'ero perdutamente innamorato quando era ancora sposata con il Prefetto, vent'anni prima.

- È proprio certo si sia trattato di suicidio?-quando mi capita amo usare con proprietà il congiuntivo, una opportunità che la mia lingua materna mi offre raramente.

- È certo sì. Ha lasciato un biglietto, ha chiamato il bar per la colazione e si è fatto saltare le cervella mentre telefonava, per di più in una stanza chiusa dal di dentro. Nessuno avrebbe potuto assassinarlo, non c'è speranza, il commissario Amadio ci si rotto la testa, perché è un mio buon amico.

7

Suo buon amico, dunque. Non era ancora bellissima Raquel Welch. Non era sempre stupenda Lea Massari?

- L'ora del delitto?Io devo averlo salutato verso le otto e mezza...

-Alle nove di mattina. Tu lo hai salutato verso le nove di sera, a quanto dice Talegalli che si ricorda di quando sei uscito ma lui è rimasto a lavorare tutta la notte e lo si è visto dal caffè che si è fatto:due macchinette intere, il dispenser della sua miscela di arabica e robusta era vuoto. Deve averne bevute sei tazzine. Verso le nove di mattina chiama il bar per il solito cornetto, si arrabbia colla cameriera e poi decide di farla finita immediatamente...

-Senza neanche far colazione. Certe cose è meglio in effetti farle a stomaco vuoto.

-Al bar sentono questo sparo e corrono alla biblioteca...

-Immediatamente?

-La cassiera si era preparata il cappuccino, ha afferrato un cornetto, ha messo tutto su un vassoio e si è precipitata.

-Faceva paura il professore, aveva paura di trovarlo ancora vivo, evidentemente.

-La porta era chiusa, la ragazza ha chiamato gente ma si è perso molto tempo prima di aprire la porta...

La osservai per qualche secondo mentre un'idea assurda mi tormentava.

-Temo che nessuno possa averlo ucciso.

-Nessuno forse, hai ragione, ma io oltre che un noioso professore di latino, si dà il caso sia un giallista, per di più britannico, come la grande Ariadne Oliver.

Mi osservò con attenzione.- E questo significa che potresti indagare per conto tuo?

-Meno. Significa solo che potrei intorbidare un po' le acque. Non dobbiamo scoprire un ipotetico assassino, dobbiamo, come dite voi italiani, fregare l'assicurazione.

Mi lanciò un' occhiata incerta,come se pensasse che mi stessi imbarcando per una impresa superiore alle mie forze.

-Chi è stato a trovarlo?-presi ad interrogarla.

-Come non lo sai?

-Quella mattina io sono partito per il certamen di Washington, non ti ricordi?Il fatto l'ho appreso dai giornali e poi...non mi sono certo informato di questi particolari al mio ritorno.

-Lo conosci, è il fratello di Antonio, quello che aveva fatto venire da poco dall'Africa. Su tutti e due si è sospettato, ma più perché sono negri che per altro. C'era pure la lettera d'addio...

-Forse dovrei esaminarla per bene, allora l'ho appena letta.

Andò ad un mobiletto e tirò fuori un foglio da un cassetto.- Guarda...eccola. Amadio me ne ha fatto una fotocopia.

Sempre Amadio. Lessi ad alta voce la lettera.

"La mia vita s'è fatta intollerabile e le lettere non bastano certo a riempire il fallimento della mia carriera e a ripagarmi dell'impossibilità di frequentare il Senato. Sono vecchio e stanco e l'immagine dell'anima di Antonio mi fa rabbrivire. Non voglio più fuggire, se non son sempre riuscito a dimostrarmi all'altezza di quell'ideale di autodisciplina e costanza che i nostri padri

ammiravano negli eroi, ho deciso di affrontare con animo virile almeno la morte"

-La scrittura e lo stile sono suoi, senza alcun dubbio, lo vedi da te, Reginald.

-Per la grafia sono sicuramente d'accordo. Cos'è quel riferimento al Parlamento italiano?

- S'era parlato di una sua nomina a senatore a vita...ma non sembrava, dai suoi discorsi che ci tenesse tanto, ti giuro, diceva che non voleva esser compagno a Colombo e ad Andreotti, lui che era stato amico...

-Di Rosselli, lo so, me lo avrà ripetuto milioni di volte.

Rimasi per un pò in silenzio.- Ed Antonio?Cos'è questa storia dell'immagine dell'anima del professor Ikele che lo farebbe rabbrivire.

Amavo anche il condizionale italiano, in casi come quelli.

Amalia alzò le spalle.- Aveva saputo recentemente che Antonio, stuzzicato da Talegalli, che va pazzo per la roba esoterica, continuava a coltivare studi sui riti e le magie del suo paese d'origine.

-Stava preparando, ricordo, una nuova versione della Missa Luba, quando c'ero io.

-Ma da quei testi era passato a canzoni rituali, di magia e d'amore. Papà ne era rimasto intellettualmente sconvolto...L'irrazionalità che tornava, eccetera. Poi, sai, per lui tutto quanto rubava tempo alla Letteratura Latina era un crimine.

-I see...Da qui ad uccidersi però ce ne corre davvero.

-Il medico non gli aveva dato che pochi anni di vita.

8

-A 96 anni non ne restano comunque molti a chiunque. - osservai.

Antonio era un ragazzo promettente, un terribile pignolo che, per questo, andava perfettamente d'accordo con il professor Omboni-Aldemarin. La persona ideale per avere un resoconto dettagliato di quanto era successo.

3-Nella Biblioteca del Vescovo

La macchina della polizia aveva la sirena spenta ma le luci lampeggianti. Lampi discontinui illuminavano il portale dell'antico palazzo del Vescovo.

Talegalli mi venne incontro correndo - Professor Quimper, professor Quimper... un'altra disgrazia, il fratello di Antonio, questa volta è successo al fratello di Antonio.

- Goodness me!-mi lasciai sfuggire. Un altro morto.

Dovetti fermarmi perché il cuore mi batteva forte. Non va più tanto bene la vecchia pompa, niente di gravissimo ma abbastanza da farci attenzione

Farfugliai qualche domanda sconnessa e cercai di respirare con attenzione. Tra l'altro da iperteso quale sono non posso permettermi molto certi sussulti.

-Doveva aggiustare una serratura, quella dello stanzino delle scope, fa... faceva il fabbro. L'ho trovato seduto sempre nella stanza del vescovo, la stessa dove il professore si è suicidato.

L'hanno colpito in testa con l' alabarda dell'ingresso.

- È morto?

-Vuole scherzare?Non ha presente l'alabarda dell'ingresso?

-E la porta?

-Normale, aperta. Nessuna presenza demoniaca questa volta.

A passi lenti entrai e mi diressi verso la biblioteca.

Il commissario Amadio, basso, grasso, con una faccia da pupo, stava scartando l'ennesima caramella e mi salutò appena.

-Comincia a preoccuparmi questo posto, mister Quimper, prima il suicidio del professor Omboni-Aldemarin, ora l'omicidio del fratello del professor Antonio Ikele. Kennedy si chiamava...

Mi guardò con un sorriso birbone.-Sicché mi è capitato di investigare sulla morte di Kennedy, finalmente.

Umorismo italiano. -Come sono avvenuti i fatti, my friend?

-Talegalli è entrato per cacciar via il negretto, s'era fatto tardi ed ha aperto la porta. Dentro c'era lui in un lago di sangue.

-Qualcosa di simile al suicidio del professor Omboni-Aldemarin...

-...a parte il fatto che la porta non era chiusa dal di dentro, che non c'era un biglietto d'addio e che non si tratta, oggi di una pistola ma di un'arma da taglio, una pregevole alabarda medievale.

Lo guardai di traverso, non riuscivo ad apprezzare il suo spirito. -Chi poteva volere la sua morte?

-E chi lo sa?Qualcuno della Runa, forse. Sono mesi che minacciano tutti gli studenti di colore dell'Università ed il professor Ikele li aveva riuniti proprio l'altroieri.

-Non è stato il professor Ikele a morire, ma suo fratello.

Amadio alzò le spalle. Sempre facilona la polizia ufficiale.

-Di che riunione si trattava?

-Piena di buoni propositi, del tipo non dobbiamo cedere, non oseranno, io sono con voi. Ho arrestato qualche esagitato ed i soliti sospetti, così ho potuto scambiare qualche parola con la vittima in camera di sicurezza.

In quel momento condussero Antonio nella stanza, era in preda ad una crisi di nervi. -

Qualcuno pagherà, qualcuno pagherà per mio fratello!-gridava.

Cercai di calmarlo ma con poco successo.

Era livido in volto e mi allontanava bruscamente con la mano, come non fossimo amici e colleghi da tanti anni.

-Dove si trovava questo pomeriggio ,professore?

Lo ignorò.

-Mio fratello era stupido ma più stupido son stato io a fargli fare cento anni in un attimo, da un aeroporto all'altro.

9

Cominciò a parlare nella sua lingua madre, sempre più turbato. Non era in condizioni di essere interrogato e il commissario lo lasciò andare via.

Quelli della scientifica avevano quasi ultimato il loro lavoro. Un giovanotto calvo si avvicinò ad Amadio.

-Niente di particolare.

-Eccetto questo pettinino che non sembra sia appartenuto alla vittima e che nessuno ha riconosciuto come suo-aggiunse il più vecchio dei poliziotti.

-Un pettinino pulitissimo, si direbbe mai usato.

-Un naziskin!Non usano pettine, loro.

-Mi figuro che neanche se lo portino appresso, però. sentii il bisogno di intervenire.

Amadio alzò le spalle seccato dal mio stringente ragionamento.

-Ti manderò un rapporto.- salutò il giovanotto calvo.

Lo guardai allontanarsi assieme agli agenti con la mente sossopra. -Chi sono questi del Runa?

-Neonazisti, razzisti, gente così che da un po' sporca i muri di Perugia. Sai...da noi hanno ripreso coraggio. Ho sentito che i laburisti inglesi...

-Sono sempre stato tory, io-lo interrompi, prima che attaccasse con il solito pianto della situazione politica dopo le ultime elezioni- non ne so niente dei laburisti.

Fece una smorfia. -Da qualche giorno hanno cominciato ad andare più sul pesante, hanno bruciato di giorno il dormitorio della foresteria e fatto saltare, di notte, il bar Raggetti. Tutti posti pieni di neri. Non avevano ancora ucciso.

-Mi parli della morte del professor Omboni-Aldemarin.

-Pensa ci sia un collegamento, professor Quimber?

- Damn it! Perché non fa funzionare un pò il cervello, my fellow?Due fatti un po' anomali per Perugia, mi pare. E poi, lo stesso luogo del delitto?

-Delitto?

- È proprio certo del suicidio del Maestro?

-Nessun dubbio. Giuseppe Petronio Omboni-Aldemarin si è tolto la vita. La porta era chiusa e sa che quella serratura, con tutta l'intelaiatura della porta è protetta come un bene culturale perché risale ai tempi dell'assassinio del vescovo, nel 1265. Anche quello un caso insoluto ed appioppato al provvidenziale demonio. Per questo motivo esisteva una sola chiave ed era sempre stato impossibile preparare dei dopponi.

-Una sola chiave.- meditai opportunamente pensieroso.

-E l'abbiamo trovata "dentro", questo è importante.

- È stato lei a trovarla?

-Sono arrivato che avevano appena rotto il pannello. Talegalli aveva chiamato Kennedy perché

...

-Lo so, faceva il fabbro.

Mi guardò sorpreso dell'interruzione. Gli italiani ripetono sempre le cose più banali fino alla nausea.

-Però Talegalli si era opposto a che la forzasse la porta o rompesse la serratura, per non

passar guai con la sovrintendenza.

-E lei che cosa ha visto quando è arrivato?Con i suoi occhi, dico.

Mi guardò come fossi un povero idiota. -Ho visto che il negretto, con l'alabarda sfondava il pannello, poi toglieva dei pezzi di legno... la porta era stata restaurata nell'ottocento, il legno era vecchio ma l'opera pare non fosse molto pregiata.

Mi avvicinai per osservare. Un bel danno, comunque.

-Smise di tirar via le schegge di legno quando ebbe abbastanza spazio per infilare la mano. E aprì. La chiave è stata trovata nella toppa dal di dentro, capisce mister Quimber? Nessuno poteva essere uscito da quella stanza, nessuno che non fosse un fantasma.

Sorrisi, mio malgrado.

-Può ripetermi cosa è successo precisamente dopo che hanno rotto il pannello?

Mi guardò come fosse una richiesta più che idiota.

-Ha voglia di fare conversazione? Kennedy ha infilato la mano, ha trafficato un pò ed è riuscito a far funzionare la chiave, sono stato il primo ad entrare nella stanza. Naturalmente per il professore non c'era più nulla da fare. Non c'è mai niente da fare con un colpo alla tempia.

-Avete chiesto a Talegalli se aveva guardato dal buco della serratura prima di chiamare l'attuale vittima?

-No, perché avrei dovuto?Dalla serratura, poi, non si può vedere che un pezzo del caminetto...
10

4-Negli scantinati

Rapito!

Incredibile ma non c'era altro vocabolo nella lingua italiana per definire ciò che mi era successo. Certo rapire un vecchio è sempre stata impresa piuttosto facile, ma io dovevo essere stato particolarmente agevole da sequestrare. Uno spintone mi aveva mandato a sedere in una macchina con gli sportelli spalancati e via, mi avevano prelevato quasi senza violenza.

Uscivo dalla Questura quando mi avevano impacchettato e scarrozzato per la città.

Nonostante la benda mi pareva che, ad un certo punto, avessimo imboccato via Cacciatori delle Alpi e poi via 14 Settembre. Fui scaricato in un garage dalle parti di via Bonacci Brunamonti e portato attraverso una porticina di metallo, giù per gli scantinati di un palazzo.

Una brocca d'acqua, senza bicchiere era l'unica suppellettile della stanzetta dove erano ore che mi avevano rinchiuso. Mi avevano promesso la conoscenza del capo della Runa.

Non mi sarei mai ritenuto degno di tanto onore, ne avrei anzi fatto volentieri a meno.

Lontano, da qualche parte un'armonica suonava un tango argentino e la melanconia passava attraverso i muri.

Finalmente arrivò.

Aveva la faccia di Peter Pan ed il cranio integralmente rasato. Nessun bisogno di pettine, poca fantasia. Era quella la caratteristica più appariscente dei quattro ragazzi che avevo davanti.

Solo due erano stati miei allievi, all'università, e mi parve una percentuale disastrosa.

-Non ti sembra la morte una nota un po' stonata in questa canzone?

-Non siamo stati noi,-intervenne il più giovane-la nostra è una lotta politica dimostrativa.

-Se non siete stati voi chi è stato?

-Beghe di negri.- rispose uno dei miei allievi-Vivono e si ammazzano come cani

-Antonio non è "un negro", è uno studioso di livello internazionale,dovresti saperlo, tu che poco masticavi di consecutio temporum. Stava collaborando con me e col professore alla edizione critica delle lettere di Marco Tullio Cicerone. Traduceva dal latino in italiano e dall'italiano, dal francese e dall'inglese in Latino come pochi esperti del Vaticano ormai sanno più fare.

-Ci piacerebbe vedere il lavoro che state facendo,-intervenne il capo- siamo molto interessati noi a questi studi. È per questo che l'ho pregata di venire da me.

-Non ha l'impressione che "pregato" sia un eufemismo poco adatto alla situazione?Rischiare troppo, ragazzi, questo è sequestro di persona e c'è anche di mezzo un omicidio.

-Secondo lei chi lo ha ucciso, professor Quimber?-chiese ancora Peter Pan.

-Se non siete stati voi,-finsi di credergli- forse lo stesso che ha ucciso il professor Omboni-Aldemarin.Sono sicuro che scoprirò chi è stato.

-Meglio che si dedichi al latino o scriva le sue trame, professor Quimber.-mi minacciò il più giovane.

-A recitarle dal vivo è più pericoloso.

-Sappia comunque che siamo disposti a fare a metà o a mandarla a raggiungere il professor Omboni-Aldemarin per continuare i vostri studi.

- Metà di che cosa?

- L'americano.- spiegò il capo, senza spiegare niente.

- L'americano chi?

Un pugno in faccia mi fece capire che avevo fatto una domanda sbagliata.

- Bloody Hell! Davvero di questo americano non ne so niente!-protestai.

Un secondo pugno mi fece capire che non era il caso di insistere. Decisi di prestare il massimo dell'attenzione per cercar di non sbagliare di nuovo.

-Vogliamo le lettere. Messaggio ricevuto?

- Ricevuto -bofonchiai perché la dentiera mi era andata di traverso.

-Le lettere o le fotocopie.

Non feci più domande ma continuarono a pestarmi, per assicurarsi che avessi ben ricevuto il messaggio. Dopo il terzo colpo non ci vedevo più ma riuscivo ancora a sentire tra un calcio e l'altro quella specie di armonica suonare L'inverno da "Le quattro stagioni di Vivaldi.

11

5-In macchina

Stavo recandomi da Amalia con in mano il fascio delle carte delle mie ultime bozze, dovevamo pubblicare se la casa editrice voleva avere una speranza di tenersi in piedi fino alla capitolazione dell'assicurazione.

Mi trovavo in corso Vannucci e ricordavo la disavventura del giorno precedente quando un centauro in divisa di cuoio nero coi segni della Runa fermò la moto a pochi metri da me e prese ad avvicinarsi facendo ondeggiare una catena di ferro. Non è facile tirare una catenata con una mano e con l'altra strappar via un malloppo di carte.

Doveva esserci stato un errore, perché quelle bozze non erano ne' lettere ne' fotocopie, erano preziose per me ed Amalia ma inutili per loro. Valutai attentamente la possibilità di mollargliele vigliaccamente ma qualcosa mi diceva che non avrebbe perso l'occasione comunque di tirarmi qualche simpatica catenata sulla faccia ed ero già una carta geografica di cerotti.

Scarto e, nonostante l'età, riesco a dribblarlo con una mossa degna di Bobby Charlton e ad imboccare le scale mobili della rocca Paolina. Ci sono due carabinieri che salgono ed il centauro giudiziosamente rinuncia a seguirmi e torna alla moto.

Arrivato sopra mi congedo malvolentieri dai miei inconsapevoli salvatori e riesco a prendere al volo un taxi; mi faccio portare di nuovo nei pressi della mia macchina. Non c'è nessuno in giro e mi barrico dentro...

-Accendi il motore,metti in moto che stanno tornando

-Professore!

-Presto, capra! Altri due ne arrivano ed uno è in macchina; devi fuggire, non vogliono le tue bozze ma potrebbero farti ancora molto male. Faremo un bel giro, di notte, attraverso Perugia.

Di fatti arrivano, il motociclista di prima ed un altro in auto. Scena di inseguimento, poi riusciamo a far perdere le nostre tracce.

Sentivo il cuore battere pericolosamente nel petto ed attesi che il ritmo rallentasse prima di parlare. -Come va professore?

-A parte che qui a Perugia è pieno di gnefri, che ti danno l'urto di nervi, io sto benissimo. Lo cominci a vedere da te che noi vecchi conduciamo già da vivi una vita da spiriti.

-Cosa sono gli gnefri?

-Una specie di Dusii. Agostino, Isidoro, ricordi?

Non ricordavo ma mi guardai intorno e decisi che non volevo sapere cosa fossero gli gnefri sicché non gli chiesi altro.

-Che ne pensa professore della mia idea di far passare per omicidio il suo suicidio?

-Suicidio un accidente, mi hanno ammazzato davvero! Ero lì che lavoravo e mi sono ritrovato morto. Ti assicuro che non ho mai impugnato una pistola e tantomeno l'ho rivolta contro di me. Perché diamine ti parlerei se non fossi stato ammazzato?O non sai neanche questo, che l'atto di spegnere una vita fuori dell'ordine naturale provoca un cataclisma da queste parti. Noi uomini siamo più o meno tutti morti ammazzati qui.

Cominciavo a tranquillizzarmi, finalmente, e nello specchietto retrovisore non vedevo più i miei inseguitori.-Professore ma se non si è suicidato chi ha scritto la lettera d'addio?

-Io, di mio pugno.

-Non capisco...

-Reginald Quimber!Capra! Non riconosci la concinnitas di Cicerone?

Lanciai uno sguardo al retrovisore e vidi la loro macchina tagliare la strada due isolati dietro a noi. Anche gli inseguitori ci avevano visto perché tornarono sul viale a marcia indietro e ripresero l'inseguimento.

Fuga e sgommate.

Dopo qualche giravolta cominciavo a sentirmi in trappola. -Porca...Adesso dove vado?

-Fai un pò, cerca di seminarli, non li vedi i film alla televisione?

-Dunque non era un suo messaggio d'addio!

-Le lettere di cui ti avevo parlato ,quando ero ancora in vita!...Mi pareva che t'avessi mandato anche delle fotocopie...

-Sa l'uscita del romanzo giallo e poi tutto quel baccano per il successo ottenuto...

-Incredibile Quimber, voi inglesi siete pazzi. Io ritrovo venti lettere inedite di Cicerone e lui pensa ai gialli.

12

In quel momento la mia competenza di trame poliziesche pareva peraltro molto più pertinente.

Perugia scivolava a velocità pericolosa dai finestrini. Piazza del duomo con la fontana dei mesi. Un senso unico,preso contromano, niente, si avvicinavano.

-Ci sono addosso, vuole fare qualcosa?

-Non vedi delle luci?

-Verso la superstrada, sì, le vedo, dev'essere una processione.

-Buttati verso di loro, è un'andata, credi che quei due abbiano già ucciso qualcuno?

-Lo faranno presto se non mi aiuta a cavarmela!

-Accelera, ficcati nella superstrada!

-Ma così ai frati gli vado addosso!

-Non sono frati e non gli puoi fare del male, non con una automobile, sono già morti.

La processione si faceva più vicina. Intravedevo facce da film dell'orrore, incappucciati vestiti di lunghe tonache con in una mano una torcia e nell'altra una croce; cantavano una sommessa salmodia.

-Marry! Li investo!

-Fidati di me, passeremo attraverso.

La macchina attraversa la processione ma la moto e l'auto degli inseguitori frena, sbanda e va contro un albero.

-Me lo immaginavo che li avrebbero visti. È uno spettacolo piuttosto inquietante per un giovanotto. I nervi gli hanno ceduto, siamo stati fortunati, dopotutto.

6-II pettine

I tre della Runa erano feriti gravemente. Uno era quel mio allievo che mi aveva interrogato, al posto di guida c'era Peter Pan, l'altro non l'avevo visto nei sotterranei, aveva il cranio rasato e baffoni grigio ferro.

Rimasi ad attendere la polizia e non me ne andai finché non arrivò il commissario Amadio con quelli della scientifica.

-Niente di particolare-annunciò il giovanotto calvo-Niente, per adesso...a parte...

Teneva con una pinzetta per francobolli un pettinino in equilibrio. Sembrava mai usato, certo non era sporco di capelli o unto.

Amadio si girò perplesso verso di me. -Vede che ce l'avevano i nazi quel pettine!Ma che ci fanno, ha ragione lei che è strano. È molto simile a quello che era accanto a Kennedy.Certo non ci si pettinano.

Fu un'illuminazione. -Bravo commissario. Ha scoperto gli assassini, o almeno uno degli assassini. Non ci metterà molto adesso a farli , come dite voi italiani, cantare. Tentato omicidio, sequestro di persona...ci faremo raccontare tutta la storia dell'americano.

-Per il pettinino!

-Certo, io so cosa ci fanno.

-E cosa?

-Prima devo ipotizzare che abbiate trovato sia in questo caso che nell'altro qualcosa di banale, di poco valore, di non rimarchevole, tanto poco rimarchevole che ne farete cenno, suppongo, solo in quegli elenchi ufficiali che nessuno poi legge.

Il giovanotto calvo si strinse nelle spalle. -Certo nell'elenco ci sarà tutto, chiavi di casa, tessere, biglietti, caramelle, gomme da masticare, ricevute fiscali, un foglietto di carta...

-Velina.

-Come? Ah, sì, professor Quimper, complimenti per la sua precisione lessicale. Era proprio un foglietto di carta velina.

-Allora, maledizione, che ci fanno i nazi con un pettine pulito ed un foglio di carta velina... Si interruppe, perché aveva avuto finalmente l'insight.

-Credo proprio che ci suonino, commissario...io li ho sentiti mentre ero prigioniero...tanghi, per lo più, ma anche musica classica, l'inverno di Vivaldi, I suppose. Sono un po' sentimentali e melanconici anche i teppisti in Italia.

13

7-Di nuovo nell'arco etrusco

Una seduta spiritica in casa di Amalia, dove per tradizione risalente "ci si sente" era una occasione mondana e l'aspetto parapsicologico non si mostrava certo prevalente.

Si affacciava in giro Talegalli, sedicente esperto di parapsicologia.

Lo osservai mentre si dava arie da mago e scienziato. Veramente un personaggio caricaturale, piccolo, coi capelli lunghi ma il cucuzzolo completamente pelato.

Quella sera era eccitatissimo, arrossiva continuamente e parlava a bassa voce. -La metapsichica è scienza ed io ne sono un cultore, come il professor Quimper studia filologia latina...ho tenuto un corso di paranormologia, scienza di ciò che sta accanto al normale, qui a Roma, all'Accademia Alfonsina dell'Università del Laterano.

-All'Università del Laterano?Cose del Papa? Può garantirci dunque che non facciamo peccato stasera?

-La Chiesa condanna perché superstiziosa la pratica di evocare i morti ma ai morti viventi ci crede, non proibisce gli studi sulla natura causale dei fenomeni medianici poiché è interessata a sceverare il grano dal loglio.

-Ma i preti non sono contrari allo spiritismo?

-Non più. È finita la sbronza scienziato: prima c'era un accanimento contro il paranormale, sacerdoti impreparati ed incoerenti...ora l'esorcismo è tornato in auge e non si nega più che la luce della scienza possa portare nel campo dello spiritismo incrementi di conoscenza.

Avevo messo gli occhiali di Antonio, per il solo motivo che erano dotati di un auricolare.

Antonio era giovane ma aveva avuto il timpano perforato per una noiosa infezione da ragazzo.

-Trovo Perugia meno raccolta di Spoleto o Foligno, che peraltro ha cose carine.

Colta al volo. Era una tipica frase da italiani, che hanno troppi beni culturali e troppe città degne di nota. L'aveva pronunciata la professoressa Sereni, docente di semiologia e snob. Scartai un bacio Perugina e mi trassi in disparte ad osservare la sora Crocifissa, il clou della serata, esibirsi nelle istruzioni per la festa. Blaterava le solite cose sui tavolini rotondi e la corrente medianica sfarfallando qui e là con le mani guantate. Le sue enormi scarpe ortopediche producevano tonfi sordi ogni volta che si muoveva. Aveva un nasone rosso con narici enormi ed una evidente parrucca. Mi fece venire in mente il libro per ragazzi che più mi aveva inquietato, "Le streghe" di Roald Dahl. Poteva benissimo essere una di quelle streghe, per quanto ne vedevo.

-Mi sono venuti a prendere in macchina a Foligno, dalla strada ho rivisto Santa Maria degli Angeli...quella cupola bella del Vignola di carducciana memoria. -Stava ancora blaterando la Sereni.

-In treno si vede poco- conversava stupidamente anche Amalia, sotto gli occhi scarsamente interessati di Talegalli- prima di scendere a Foligno, però c'è quel delizioso paesino di Trevi, con le case che seguono il fianco della collina.

A me non piace né Trevi né il Carducci, ma non ritenni pietoso che intervenissi per comunicarlo agli astanti.

Ascoltai sconcolato le solite chiacchiere di circostanza sulla rocca ed il medioevo vissuto, su Corso Vannucci e struscio contrapposti ai vicoli pieni di scalette e scale. Dato che ero stato troppo silenzioso decisi a freddo di partecipare a quella fiera delle banalità con un luogo comune che ancora non era stato tirato fuori da nessuno.- Certo Perugia è una città cosmopolita, non certo francescana...

Ne convennero tutti con diverse sfumature di apprezzamento per la mia lucida comprensione delle caratteristiche della mia città di adozione.

-Certo che Perugia è ricca e cara. - infierì Amadio, con l'aria di aver trovato una notazione

particolarmente originale.

-Seduti, seduti, facciamo qualche prova a freddo!-schiamazzò petulante rivolta a tutti quello che avevano preso la serata per un cocktail-party e se ne stavano appoggiati ai muri con il bicchiere in mano.

Obbediente mi sedetti e provai a spianare le mani sul tavolinetto.

Il commissario Amadio, invece, rimase a chiacchierare con Amalia in urtante intimità e confidenza.

-Tutte baggianate-mi sentii dire con tono squillante nell'orecchio mentre prendevo una fetta del dolce a forma di grifo.-Sei a tuo agio tra tutti questi imbecilli?

-Bentornato professore-sussurrai come fra me-Che ne pensa della mia idea dell'auricolare?
14

-Passabile. Cosa sei venuto a fare, a vedere i lenzuoli bianchi con i buchi per gli occhi?

-La sora Crocifissa ha descritto così i fantasmi e dovrebbe intendersene.

-Qui intorno, oltre a me, ci sono una decina di gnefri ed un monacello di pessimo umore e quella ribalda incompetente cialtroneggia coi suoi effettacci senza accorgersi di nulla. Ti informo che qui amiamo definirci spiriti e non fantasmi o spettri.

-Perché?

-Così mi hanno detto ,anche se non so perché.

-Mi dica ancora qualcosa professore. Ci tengo più a sapere di lei e di dove ...ehm vive che a scoprire l'assassino.

-Non ne dubito. Hai sempre amato la pappa scodellata. Devo comunque deluderti, non sono affatto onnisciente, tanto che non so nulla della mia morte, e tanto meno onnipotente, sicché m'è perfino difficile chiudere una porta o spegnere una candela.

-O accendere una radio.

-Appunto. La mia mente razionale ed analitica funziona ancora; ho scoperto, per comunicare con voi un canale che nessuno aveva mai neppure ipotizzato. Gente da poco. Qui le cose vanno come avevano ben compreso i Romani. Le loro credenze in tema di defunti che tornano, i revennant è un altro ottimo modo di definirci, sono praticamente esatte.

-Insomma i Mani esistono davvero. Ma i Romani li consideravano qualche volta anime separate dal corpo, altre divinità infernali, anime degli antenati, persino dispensatori di felicità...

-Appunto, siamo un po' di tutto ciò, anche se non ti devi aspettare dispense di felicità da me.

-Non me ne ha mai dispensata,-risposi indispettito- eccetto che con la sua poco prematura dipartita.

-Appunto, seguiamo così. Ho imparato molto delle presenze spirituali ma ancora ne capisco poco. Ma tu non perdere tempo, recuperiamo ufficialmente da dove le ho nascoste gli originali delle lettere di Cicerone ed andiamocene di qua, che quella truffatrice mi innervosisce.

-Devo prima "ritrovarle". Come faccio a dire del nascondiglio?

-Fai un pò come lei, agitati, sospira, urla, di che te l'ho dett'io.

Stavano quasi per cominciare la seduta, avevano già abbassato le luci, dovevo anticipare la scena se non volevo sorbirmi tutta la messa in scena di quella rimbambita.

-Allora cominciamo?-propose Amalia.

Respirai profondamente ed emisi un urlo agghiacciante.

-Professor Omboni-Aldemarin, lei è qui!

-Certo che ci sono.

Chiusi gli occhi per non farmi distrarre dalle facce da ebeti che mi vedevo davanti.- Professore lei è morto eppure mi parla!

-Smettila di fare lo scemo e vieni al punto.

-Ci sto arrivando. Le lettere? Quali lettere?Professore non mi faccia paura! Lettere ritrovate ed inedite di Marco Tullio Cicerone? E dove sono?

-Vai bene così, parla del ripostiglio del mobiletto.

-Non avrà pace finché non saranno pubblicate?

-Non dire idiozie. Da Shakespeare in poi avete queste velleità teatrali dietro il vostro aspetto compassato.

-Professore ci dica se si è suicidato o se l'hanno ucciso.

-Sbrigati che è entrato qualcuno in casa.

-Dobbiamo ritrovarle e curarne l'edizione? Io, proprio io devo farlo?Ma perché io con tanti studiosi che ci sono?

-Va bene, fatti pure pubblicità io vado un attimo a vedere chi c'è di là.
-Io non sono in grado, professore, non sono in grado nemmeno di terminare il suo lavoro, di cui indegnamente mi hanno incaricato. La sua profonda dottrina, la sua competenza...
-Sbrigati o ci fregano le lettere, corri!
-Sento una forza che mi trascina- mi ingegnai a dire e mi precipitai in camera di Amalia.
Quando accesi la luce Antonio rimase abbagliato con il fascio di carte in mano al centro della stanza.
Le urla e lo strepito erano arrivate al massimo.
-Scusate se mi sono presentato così ma siete voi che mi avete evocato.

15

Era la voce del professor Giuseppe Petronio Omboni-Aldemarin, ma non la sentivo nell'auricolare. Parlava per bocca del professor Antonio Ikele, imbambolato, gli occhi accecati dalla luce in mezzo alla stanza.
-Papà!!!- Amalia urlò e svenne.
-Una materializzazione!-avvertì la sora Crocifissa che aveva impugnato un campanaccio e lo scuoteva come una forsennata.
-Smettila con questo rumore strega imbecille-continuava a dire Antonio con la voce del professore-Prima mi chiamate e dopo tentate di cacciarmi via? La storia che le campane facciano fuggire gli spettri è una mera superstizione, una sopravvivenza se dobbiamo dar retta al significato antico del termine che si riferisce al periodo in cui i cristiani consideravano sopravvivenze della religione dei pagi tutto ciò che non capivano.
Anche da spirito non aveva abbandonato il suo vezzo di insegnare e di trattar male la gente. La sora Crocifissa, nient'affatto preparata ad un incontro non truffaldino con gli spiriti, stava gridando parole sconnesse. Fra me ed Antonio correva uno sguardo intenso.
-Non è colpa di questo poveraccio. Sono io che l'ho condotto qui per farvi trovare le mie preziose lettere. È un soggetto che si presta ad entrare in trance, non so se per i riti che quell'imbecille di Talegalli gli vuol far riscoprire o altro.
-Parla di me, parla di me!-urlò deliziato Talegalli- Stadik Navegu?Klatuu barada Niktu, mombasa?
-Sì, abracadabra e supercalifragilistic-espinalidoso, sei sempre il solito testa di cazzo Talegalli. Felice dove sono che non ti vedo. Me ne vado ora, sono stufo di te e di quella vecchia strega, non ve la prendete con Antonio e curate l'edizione delle lettere di Cicerone o torno con lui a solleticarvi i piedi di notte. Fatele fare a quella capra di Quimper e a nessun altro! Il professore era ammutolito, forse non c'era più, noi nella stanza eravamo rimasti impietriti.
-Niente male eh? Sono stato tempestivo e lucido, mi pare.
-Come sempre, professore, come sempre.-sussurrai.

8-AI bar Raggetti

Era il più caratteristico bar di Perugia, anche se era decaduto da quando si era messo ad accettare clientela di colore.
Avevo scelto un separè lontano dal bancone.
-Insomma cosa vuoi Quimper?-sbottò Antonio non appena se ne fu andata la polacca che girava per i tavoli.
Guardai Antonio con una certa sorpresa.- Non avrei mai creduto che il professore lo avesse detto anche a te delle lettere...doveva essere un segreto.
La pelle di Antonio diventava di un colore strano quando impallidiva o il sangue gli andava alla testa.
-Ma se ero stato io a ritrovare quel carteggio medievale!
-E hai scoperto le lettere inedite!
-Mica conoscevo tutte le lettere di Cicerone a memoria, pensai che erano belle copie di lettere che ci erano rimaste...quando Petronio le vide per poco non anticipò la sua prossima dipartita...
-Sei stato tu a trovarle, dunque. E dove, nella biblioteca del Vescovo?
-Dove altro?-sbottò ancora-Era lì che lavoravo no? Erano tra le carte del lascito Boselli, copie che fra Gaunilone s'era fatto dal codice Amalfitano...
-...e che contenevano oltre le lettere conosciute anche una ventina di altre di cui fino ad oggi si era ignorata l'esistenza.
-Hai un dono per sottolineare le cose più banali.
-Parlami dell'americano.

Sembrò che non mi avesse sentito.

Dai piccoli altoparlanti si diffondeva, in suo onore, Vamuvamba, una melodia folcloristica keniota che mi era sempre piaciuta molto.

Ricordavo le serate nel buco dove abitava Antonio, quando perfino il professor Omboni-Aldemarin sentiva il bisogno di interrompere un po' il lavoro e sentivamo il Sanctus della Missa Luba, oppure il Kyrie.

Vamuvamba e Yesu Wayinyanza erano i pezzi che suonavamo più spesso.

16

Erano arrivati i Negroni ed io tolsi la fettina d'arancia bevvi subito una ricca sorsata.

Meraviglioso cocktail il Negroni, al Raggetti il barman lo faceva con Bitter Campari, gin e Punt e mes.

-Allora, l'americano?

Ikele si riscosse.- Uno di Yale. Ricco e americano. Era arrivato a Perugia solo alla prima indiscrezione ed aveva offerto due milioni per le lettere e mezzo milione per le fotocopie in anteprima.

-Le fotocopie!Le avevo anch'io le fotocopie.

-Meno male che non ne conoscevi il valore, allora. Tutta la malavita umbra s'è messa in caccia...

-Figurati, la malavita umbra.

-Tutta la malavita umbra, che sarà poca, ma c'è, s'è interessata della faccenda e sono venuti a parlare con Petronio anche brutti ceffi da fuori regione.

Era l'unico, a quel che mi constava a chiamare familiarmente Petronio il professor Giuseppe Petronio Omboni-Aldemarin.

Si prese la testa fra le mani, poi mi guardò.- Sono gentili, non ti pare?Hanno messo il CD del Muungano National Choir di Boniface Mganga.

-Molto gentili.- ammisi.

Fece una smorfia che poteva anche essere un sorriso.- Era stata la Runa che aveva fatto più chiasso. Una sera l'hanno pestato mentre usciva ubriaco proprio da questo bar. Devono aver saputo che era in possesso delle fotocopie.

-Excuse me, hanno pestato chi?

-Mio fratello. Kennedy doveva averle sul serio, le fotocopie credo l'abbiano ucciso dopo la consegna.

-Per non pagarlo, suppongo.

-Adesso nel CD viene Vanga Yohana. È strano star qui a Perugia, in un bar e sentire queste musiche della mia terra.

-Kennedy non era uno stinco di santo insomma.

Antonio mi guardò roteando gli occhi come i negri della capanna dello zio Tom. Il momento della commozione nostalgica gli era passato.

-Se ne fregava delle lettere di Cicerone. E faceva bene, dal suo punto di vista.

-Quale punto di vista?

-In qualche modo aveva già fatto denaro facile, a casa sua avevo trovato un intero guardaroba, s'era comprato una macchinona usata...

-Qualcuno gli aveva allungato qualche milione, perché?

-Non lo so. Aveva avuto denaro facile e certamente voleva farne altro. Io mi rendevo conto che mi sfuggiva, che la crisi di tutti i suoi valori...

-Chi poteva avergli dato le fotocopie?- Io interruppi prima di sentirmi rifilare tutta la storia del buon selvaggio rovinato dalla società occidentale dei consumi.

- L'assassino.

-Il suo assassino? Ma se hai appena detto...

- L'assassino del professor Omboni-Aldemarin, dico.

Si accorse del Negroni intatto che aveva davanti e ne bevve un sorso. Good! Lo avevo conquistato alla mia tesi dell'assassinio.

Scolai il mio bicchiere e riflettei intensamente. Non erano state ritrovate fotocopie da nessuna parte, nemmeno nella cassaforte dell'università.

-Una volta il professore mi ha parlato di quel curioso ripostiglio segreto e ho deciso di vedere se le aveva nascoste là. Ecco tutto.

-E l'americano?

-Ripartito. Sembra ovvio che abbia ottenuto quello che cercava.

-Per me è chiaro. Baffone, il naziskin più anziano, che è ancora in pericolo di vita all'ospedale, teneva i contatti con Kennedy. Lo ha incontrato, lui aveva le fotocopie, chissà come, e gliela ha l'ha ucciso e non solo si è tenuto i soldi che la Runa gli aveva promesso, ma ha contattato l'americano e gli ha venduto le fotocopie per conto suo.

La Runa cercava di farmi tirar fuori la refurtiva e lui si gingillava col pettinino avvolto nella carta velina e pregustava di abbandonare la lotta politica e di rifugiarsi nel privato. Aveva anche una certa età, mica puoi fare il naziskin per tutta la vita!

-Una buona ricostruzione.- ammise Antonio.

17

-Tutto questo potrebbe costringere l'assicurazione a pagare, my friend. I problemi di Amalia sarebbero risolti e il professore potrebbe riposare in pace.

- No. Non è così. L'assicurazione potrà anche pagare, ma non vendicherà la morte di Petronio. E quella vendetta è necessaria.

Era l'unica persona che conoscevo che insistesse a chiamarlo Petronio.

9 Ancora nella biblioteca del vescovo

Mi guardai attorno deliziato. Mi trovavo con tutti gli indiziati sul luogo del delitto e l'assassino torna sempre sul luogo del delitto. Davanti a me una classica riunione finale con la polizia discretamente collocata nei punti strategici. Come nei libri di Ariadne Oliver.

Ed io ero al centro dell'attenzione, ero il protagonista che spiegava come erano andate le cose. Mancava solo qualcuno dell'Assicurazione ed era un peccato perché era dedicata all'assicurazione tutta quella mia performance teatrale.

Gliene avrebbero parlato, del resto così è il teatro, chi ricorderà ormai le rappresentazioni shakespeariane di sir Laurence Olivier?

-La camera chiusa- esordii - è un enigma poliziesco, anzi l'enigma dei romanzi gialli. Sono delitti che solo un fantasma, uno spirito potrebbe aver commesso perché il luogo è tale che nessuno può essere entrato od uscito. Eppure l'assassinio è avvenuto.

-Questi delitti non sono stati commessi da uno spirito.- mi interruppe Antonio.

-Non ho detto questo. In realtà il problema per come sembra posto, in genere è insolubile, la ragione arretra, la mente vacilla.

La figlia del professor Omboni-Aldemarin, in prima fila accavallò le gambe. Ancora bellissime gambe, potevo discernere.

Tentai di riprendere il filo del discorso.- Let me think. Una mente analitica non dovrebbe vacillare, in effetti. Il cervello è fatto per risolvere i problemi, credo...per alcuni è solo questione di tempo...la stessa fusione a freddo, io ritengo-

-Non divaghi, professore, qui nessuno ha tempo da perdere.- mi richiamò il commissario Amadio con tono spiacevole.

-Insomma, negli enigmi della camera chiusa è la proposizione del problema che è mal posta, anzi è posta in modo suggestivo ma artatamente erroneo. Sembra una camera chiusa ma non lo è: un particolare, che renderebbe veramente la stanza impenetrabile, è sottaciuto rimosso. Talegalli sentiva caldo e si asciugava il faccione arrossato con un enorme fazzoletto a scacchi.

-Vediamo come dovrebbe esser posto in realtà il problema per esser veramente insolubile.

Ariadne Oliver, la grande giallista mia compatriota immaginerebbe una camera scavata nella roccia, in cui le pareti sono impenetrabili e la finestrella serve solo per prendere aria e non potrebbe passarci un uomo. Fermiamoci qui. Non ci sono passaggi segreti, come pare fossero nella nostra stanza del vescovo, il soffitto, il pavimento e le pareti non danno luogo ad aperture o a varchi.

-Questo è poco ma sicuro- sentenziò Talegalli - Sono venuti quelli della USL, quelli della sovrintendenza, la guardia di finanza, i carabinieri...

Lo guardai pieno di disapprovazione.- I trucchi sono tanti...In uno chalet prefabbricato il soffitto potrebbe essere alzato quel tanto che basta con un cric, in una palafitta potrebbe trovarsi un varco dal pavimento... ma nel nostro esempio scavato nella roccia ciò è impossibile ma... dedichiamoci alla finestra. Abbiamo detto che non potrebbe passarci un uomo, ma... un bambino?O se non volete confondere i marmocchi con un delitto, mentre pure la realtà lo fa, specie nel vostro Mezzogiorno, un nano?E se vogliamo fare solo esempi politically correct, perché non un serpente velenoso che è possibile richiamare indietro, magari con un fischio?Visto facendo tutti esempi tratti da romanzi gialli molto famosi.

-Esempi inutili per il nostro caso.- puntualizzò Amadio.

-Aspettate, lasciatemi dire. La finestra è così piccola che non ci passa neanche un nano?Ma

non potrebbe attraverso di essa essere "sparata " un'arma, che so, un pugnale d'alluminio? Si butta giù la porta, si entra nella stanza e si trova un uomo pugnalato ma chi può essere stato? Un pugnale è stato sparato in qualche modo dalla finestra ed il gioco è fatto.

-Volete dire che è stato sparato un pugnale addosso a Kennedy o al professor Omboni-Aldemarin-chiese la sora Crocifissa che, ovviamente non aveva capito niente.

-Wait a minute...non ho detto questo. Ho detto si butta giù la porta ed a questo dobbiamo tornare, che una apertura la stanza la deve avere, magari una sola ed è la porta.

18

-Ma insomma mio padre si è ucciso o è stato ucciso?

- È vero professore, abbiamo un morto chiuso dentro una stanza impenetrabile e una lettera d'addio che è di sua mano, lo ha confermato anche lei. Parliamo di questo.

Mai che ti lasciassero seguire in pace la scaletta che ti sei preparato!

-Well! Let put it off. Parleremo dopo del mistero della camera chiusa dall'interno. Prima di passare ad esaminare la porta consentitemi allora di parlare un attimo dell'ultimo messaggio della vittima. Se si vuole far passare il delitto per un suicidio, la morte avvenuta in una camera impenetrabile è certo un buon inizio, per un geniale briccone che voglia dedicarsi all'assassinio, ma è meglio che nessuno vada a porsi il problema di come potrebbe esser stato commesso un omicidio. Perché se in qualche modo lo ha commesso un uomo in carne ed ossa e non un fantasma, una mente lo ha pensato ed un'altra lo potrebbe ricostruire. Così il messaggio della vittima che dice di uccidersi...è, come dite voi italiani, il cacio sui maccheroni, chiude la faccenda e confonde definitivamente o quasi le acque.

-Un messaggio falso? Chi lo avrebbe mai detto? Cose da pazzi.- continuò a rompere la tensione la sora Crocifissa.

-Un messaggio falso, ci abbiamo pensato ma come ha fatto l'assassino a costringere il professore a scriverlo?

-Datemi tempo, goodness me! Volete farmi perdere la logica dell'esposizione? -tacqui un attimo, mentre lei scavallava le gambe in maniera poco meno che erotizzante.- Poiché la vittima non pensava affatto a suicidarsi, la soluzione migliore è proprio quella un messaggio falsificato. Ma come?

-Come? Come? Come? La finisce di tenerci sulla corda con queste banalità ad effetto?

-Vengo al punto. Ci sono vari modi nella letteratura poliziesca. Il più banale è un messaggio scritto a macchina e (solo) firmato. Basta falsificare la firma o ottenere dal morto la firma di un foglio in bianco.

Certo...tutto un foglio scritto di suo pugno dal morto è più convincente ed allora bisogna fare in modo che scriva frasi ambigue, interpretabili sotto la specie del suicidio. In un giallo... di Ellery Queen, credo, al messaggio mancava l'angolo in alto a sinistra. Proveniva da un quinterno di carta tagliato tutto in questo modo. In realtà il triangolino tagliato celava il segno delle virgolette. Il morto stava scrivendo una storia o un racconto, parlava a nome di un personaggio e non in prima persona.

-Hanno fatto così? Hanno fatto così?-chiese la sora Crocifissa.

-Non esattamente. Guess it. Per il nostro professor Omboni-Aldemarin non si poteva far ricorso alla fiction, come qualcuno avrebbe potuto fare con me che scrivo gialli, lui è, era uno studioso integerrimo...ma il trucco ha funzionato con questa.

Il colpo di teatro riuscì perfettamente. Tutti osservarono incantati il documento che avevo fatto comparire traendolo dalla tasca.

-Questo è un brano che forse riconoscerete:

"La vita s'è fatta intollerabile e le lettere non bastano certo a riempire il fallimento della mia carriera e a ripagarmi dell'impossibilità di frequentare il Senato. Sono vecchio e stanco e l'immagine dell'anima di Antonio mi fa rabbrivire. Non voglio più fuggire, se non son sempre riuscito a dimostrarmi all'altezza di quell'ideale di autodisciplina e costanza che i nostri padri ammiravano negli eroi, ho deciso di affrontare con animo virile almeno la mia morte

- È la lettera d'addio del professore!-disse il commissario Amadio.

-Sapete come continua?

-Continua?

Mi guardarono come mi fossero spuntate le corna.

-Ve lo leggo." la mia morte politica. Cesare saprà proteggere la mia vita fisica ma anche di questa sono nauseato, non c'è più Tullia, non c'è più la repubblica perché dovrei sopravvivere loro? "

-Cesare?

- L'antico romano. No, non quello a cui pensate, tu quoque, Brute, eccetera...questo è Caio Giulio Cesare Ottaviano, lo chiamavano Cesare anche lui, dal giovane che Giulio Cesare aveva adottato col testamento Cicerone si aspettava più di quanto forse fosse lecito Antonio, naturalmente non era il nostro professor Ikele ma Marco Antonio, il triumviro. Il messaggio d'addio non è che una traduzione di una delle lettere così fortunatamente ritrovate in quella notte di fenomeni parapsicologici.

-Un brano di una lettera di Cicerone. Incredibile.- ansimò il commissario Amadio.

19

-Era ovvio che Giuseppe Petronio Omboni-Aldemarin stesse lavorando alla prima traduzione. L'assassino deve esser venuto in possesso di uno dei fogli rifiutati dal professore e gettati in un cestino. Lo ha stirato e lo ha portato con sé quando è venuto il momento dell'omicidio. Tutti ci siamo caduti, persino io che avrei dovuto forse riconoscere la concinnitas dell'eloquio del padre della patria.

-Come abbiamo potuto credere che si trattasse del Senato italiano e della nomina a senatore a vita di cui al professore non era mai fregato un fico!-si domandò Antonio.

-Questo rimane l'unico vero mistero.- mi permisi di scherzare.

-Una traduzione!-disse Talegalli.

-Semplice no? Eliminato il problema del messaggio manoscritto, vediamo come si sono svolti i fatti, che ormai sarete stanchi del mio almanaccare.

Lo dissi per civetteria, lo ammetto, perché ormai tutti pendevano letteralmente dalle mie labbra.

-Torniamo alla porta. Ci sono molti modi per superare il problema della porta chiusa dal di dentro. Prevedono ghiaccio secco o leve con fili e spilli ma ve ne faccio grazia. Qui il trucco è stato addirittura banale.

L'assassino uccide il professore, lascia il messaggio, esce, chiude la porta con l'unica chiave esistente al mondo e se ne va.

-Non è possibile poiché quella chiave è stata ritrovata nella toppe all'interno.

- Così è stato, ma la mia storia non è ancora finita. Voi trovate la porta chiusa e chiamate il fabbro, nel caso il povero Kennedy, ma questi si rifiuta di scassinare la pregevole serratura, meglio distruggere il pannello moderno della porta. Prende una altrettanto pregevole alabarda e rischia di rovinarla, rompe il pannello, infila la mano nel varco e...

Tacqui per godermi l'effetto.

- Kennedy!-urlò Amadio.

- Kennedy infila la mano nel buco... e nella mano tiene celata la chiave,LA CHIAVE CHE NON ERA NELLA TOPPE, PRIMA CHE FOSSE PRATICATA L'APERTURA SUL PANNELLO!

-Per questo, professor Quimper, voleva sapere se qualcuno aveva guardato nella toppe e cosa si poteva vedere...

-Ormai avete capito tutto, credo.

-Tutto cosa?Io non ho capito- sbottò la sora Crocifissa.

-Mi sorprende davvero, madame. Il fabbro con la scusa di cercare la chiave, armeggia e la inserisce nella toppe. Poi "apre". Voià, il gioco è fatto!

- L'assassino è il fabbro, Kennedy,il fratello di Antonio!-urlò Amalia. Mai stata molto sveglia quella donna.

-Sì.- ammisì.

-E perché avrebbe ucciso?

Era la parte più difficile, il movente. Cui prodest scelus is fecit, già insegnava il mio Seneca.Tirai un respiro e mi lanciai.

-In questi giorni a Perugia ha trionfato l'odio razziale. Colpa di voi italiani e della Runa, una sporca organizzazione neonazista. Ad ogni azione corrisponde una reazione. Kennedy ha ucciso per mero odio razziale. Si è trovato di fronte uno dei maggiori studiosi italiani, in procinto d'esser nominato senatore a vita, conosciuto in tutto il mondo, il simbolo del nostro potere e della nostra cultura e, come i barbari di un tempo, ha distrutto, incapace com'era di costruire.

Li avevo convinti con quel movente così poco convincente? Nessuno fiatò. Almeno erano troppo stupefatti per replicare

10 -Nemesi

Guidavo lentamente la macchina. Ero abbastanza rilassato e soddisfatto di me. Infilai nel

mangianastri la cassetta di Brubeck. Le note di Take Five di Desmond cominciarono a riempire l'abitacolo. È sempre stato il mio preferito il quartetto di Brubeck.

Sapevo che era lì, cominciavo ad accorgermene anche quando non comunicava.

- Così tutto va per il meglio, professore.- gli dissi- L'assicurazione pagherà, Amalia è salva e convolerà col commissario Amadio, io ho soldi abbastanza per andarmene da casa e liberarmi di quelle stronze di mia cognata e sua sorella...

-Hai sistemato bene le cose, in effetti.

20

Avevo indovinato, mi aleggiava intorno silenzioso. Era sempre stato un pò dispettoso quel vecchiccio.

- C'è una sola cosa che non ho capito, professore...E vorrei approfittare delle informazioni, per così dire, di prima mano che lei ha di...uhm- tossicchiai nonostante tutto imbarazzato.- dell'altro mondo. Posso farle una domanda?

-Fai pure, ma considera che ci sono un sacco di cose che non ho ancora capito neanche io. È divertente far funzionare ancora il cervello, o l'anima o quello che è. Voi vi figurate che gli spiriti siano onniscienti ed invece...

-No, questo l'ho capito immediatamente che era una credenza erronea...

-Immediatamente? Davvero?

C'era una punta di divertimento nella voce del professore.

-Quando abbiamo visto quell'andata, qual è stata la nostra fortuna?Lei disse che potevamo essere fortunati, perché?

-Lo fummo. Fortuna che i nostri inseguitori erano degli assassini...altrimenti non avrebbero visto niente e ci avrebbero raggiunti. Solo gli assassini possono vedere le andade. C'è un legame stretto tra morti ammazzati, spiriti e assassini che dovrei studiare meglio. Vedo che anche tu la consideri una fortuna, ora.

-Già, aveva ragione. Ecco perché li hanno visti. Talegalli mi ha parlato dei rapporti tra il materiale e l'invisibile, dei modi in cui ci si può guardare da tutte quelle influenze misteriose e demoniache che potrebbero renderci anche quaggiù, se così si può dire, la vita impossibile.

Ora che ci penso anche Sheridan Le Fanu ricordava che l'intero codice morale di tutte le religioni rivelate consiglia contro gli influssi maligni una vita morigerata, sobria temperante...

-Talegalli è un testa di cazzo.

-Ma anche lei ora ha detto che è stato perché erano assassini che hanno visto quegli spettri.

-Spiriti, prego.

-Anche gli esperimenti di ipnosi non riescono che con particolari soggetti ed in particolari circostanze. Al verificarsi di certi fenomeni paranormali sono indispensabili probabilmente alcune condizioni del corpo e magari, come per quel nazi, alcune predisposizioni dell'anima. La letteratura fantastica è piena di spiriti che tornano a manifestarsi ai loro persecutori e assassini, forse vuol dire qualcosa.

-Mi accorgo in effetti, stando qui, che certe storie che avevo attribuito solo alla galoppante fantasia di menti creative si arrabattavano in fondo attorno a un qualche nocciolo di verità. Per gli assassini è proprio vero, riescono a vedere gli spiriti delle proprie vittime e, spesso, anche altre manifestazioni particolarmente potenti.

-La salute morale è forse una corazza protettiva contro il terrore dei revennant, vi dispiace se vi chiamano revennant?

-Questo non lo so, mi informo e poi te lo dico, anche se a dire il vero a me non me ne importa un fico di come ci chiamate.Tu mi puoi continuare a chiamare Maestro o professore.

-Ora che ci penso è curioso che anche io abbia visto quella terrificante processione. È perché sono anch'io, ormai, una specie di medium, per i contatti che ho con lei, non è vero?Adesso mi sono accorto della sua presenza, ad esempio, prima ancora che comunicasse.

-No, il fatto è, bello mio, che anche tu sei un assassino.

La macchina sbandò, naturalmente.

-What on earth are you saying! Cosa intende dire professore, è assurdo!

-Non ti ho visto, in effetti, ma sapevo che eri stato tu perché prima di morire ho sentito il tuo maledetto profumo. Pachito o come si chiama.

-Il profumo?

-Certo. E poi...solo tu potevi organizzare un casino come quello della mia morte...Hai telefonato dall'aeroporto al bar imitando la mia voce,no? E poi hai fatto il rumore dello sparo in qualche modo,con un registratore, con un colpo sul microfono...roba degna dei tuoi

giallacci! Credevi non sapessi che ti divertivi ad imitare la mia voce con tutti gli assistenti? E perfino con gli studenti, cosa che mi è sempre sembrata, che vuoi, più grave.

Non mi accorsi di essere sul punto di perdere i sensi. Stringevo il volante ma la macchina pareva muoversi impazzita per la strada, come un serpente che mi sgusciasse tra le mani. Vidi il muro venirmi incontro ma non sentii l'urto.

21

11-II mercante di Venezia

Riaprii gli occhi e li richiusi subito. Ero in un letto d'ospedale ed Amalia si stava informando sulla prognosi. Sedute fuori della porta accostata, socchiudendo gli occhi potevo vedere quelle stronze di mia nuora e di mia sorella. Era colpa loro se mi trovavo in quella situazione. Sulla sedia una giacca di quelle che acquista mio figlio ma lui non si vedeva. Meglio così, mi era sempre stato piuttosto antipatico quel ragazzo, aveva preso tutto da sua madre.

Amalia si avvicinò al letto ed io chiusi gli occhi.

Sentii Antonio che chiedeva se poteva entrare.

Avevo l'ipodermoclisi al braccio e non riuscivo a rendermi conto delle mie reali condizioni fisiche. Mossi appena la gamba destra. A posto, pareva. Ed anche la sinistra. Le braccia non erano offese. Pure l'ultima cosa che ricordavo era un muro apparentemente molto solido...

Decisi di far finta di svegliarmi. Antonio mi s'era seduto accanto. Gli faccio un cenno di saluto e mi tocco la testa. Niente di grave dopotutto, me l'ero cavata niente male. Niente male per la mia età e per uno che ha l'osteoporosi.

Non risponde al saluto, mi fissa serio per un po' e dopo chiede di esser lasciato solo con me.

Appena se ne vanno Amalia ed il medico, senza parlare si limita ad accendere una radiolina portatile. La radio!

Avrei dovuto aspettarmi che erano d'accordo.

-Per poco morivi anche tu,-esordì il professore- la solita storia dell'assassino punito eccetera eccetera.

-Professore. -lo salutai. Riuscivo ad articolare bene le parole.

-Ti è venuto un piccolo infarto. Dovevo pensarci ed essere più cauto ma...Non sono più abituato a voi vivi.

-Non crederà davvero che io abbia avuto qualcosa a che fare con la sua morte...

-Risparmiami queste storie. Non hai alcuna possibilità di convincerci che sei innocente. Cui prodest scelus, is fecit, non ti pare? E non eri tu a guadagnarci, per prestigio scientifico e per, diciamo, soddisfazioni materiali dalla mia dipartita?

Era una scena fantastica, io a letto in pessime condizioni ed i miei giusti accusatori, uno seduto quietamente su una sedia di metallo, l'altro che comunicava per radio dal suo lontanissimo altro mondo.

Lontanissimo ma vicino a me un battito di ciglia.

Il professor Antonio Ikele si mosse nervoso sulla sedia scomoda. -Rimaneva l'unico, tra l'altro a poter continuare e condurre in porto l'opera. L'edizione critica completa delle lettere di Marco Tullio Cicerone...-l'africano tacque per qualche istante-Le uniche cose che non sapevamo era come diavolo aveva potuto fare con la porta chiusa dal di dentro.

-E questo ce lo hai rivelato tu mentre tentavi di affibbiare tutta la colpa a suo fratello...

-Che era solo un complice, pace all'anima sua.

Un risolino a me molto noto uscì dalla radio.

-Devi scusarmi se ho fatto un po' lo gnorri ma non riuscivo a capire che trucco avessi usato...su questo sei stato davvero un geniale briccone, come ti sei definito, mi pare. Avevi dei meriti anche in campo scientifico, devo ammetterlo..ti fossi solo più applicato...avessi meno sperperato la tua vita tra donne, vini, cibi e scommesse...

-Non capivamo come si poteva fingere così bene un suicidio, competenze da giallista in fondo.

-Dovevo fartelo rivelare e così ti ho, ti abbiamo, Antonio ed io, teso un piccolo tranello...non ce ne vorrai, spero.

Una soluzione degna dell'intelligenza del Vecchio. Persino originale, spingere l'assassino a scoprirsi mentre gioca a fare l'investigatore.

Battuto, niente da dire in fondo. Avevo giocato la carte del crimine ed avevo perso.

Il fair play ci insegna che la vittima almeno ha tutto il diritto di scoprire e punire il suo assassino.

Negare ancora? Impersonare l'innocenza insidiata? Dovevo loro una sorta di spiegazione,

dopotutto. -You cheated me. Okay. It's over. Rischiavo di perdere tutto, professore, cacciato di

casa per colpa di quelle stronze, in una casa di riposo per vecchi, senza soldi, senza vestiti, alberghi, studi, un uomo finito...Lei aveva 96 anni e la sua vecchiaia se l'era fatta...

Ci fu qualche attimo di silenzio. Non mi preoccupava tanto il carcere in attesa di giudizio, quanto quello dopo la condanna, in un penitenziario vero e proprio.

Poi la radio riprese a trasmettere.

22

-Forse posso capirti, non avessi avuto il mio lavoro vent'anni fa si sarebbe liberata di me anche Amalia e...sarei stato disposto a tutto pur di continuare non dico a vivere ma a mantenere il mio status a rimanere il professor Omboni-Aldemarin.

-Mi avete già denunciato?

-E l'edizione delle lettere di Marco Tullio Cicerone chi la fa, Lothar?

-La smetta di chiamarmi Lothar, professore, non è politicamente corretto.

Si apriva uno spiraglio, forse. -Potrei lavorare dal carcere...

-Troppo complicato. Se è d'accordo Antonio, che è l'unico a non guadagnarci nulla, nel mio progetto, lasceremo le cose così. Che i morti seppelliscano i morti...Ci lavoreremo tutti e tre insieme, a quella edizione.

Antonio guardò prima me poi la radiolina. -In quella assurda ricostruzione del movente mio fratello avrebbe ucciso per solo odio razziale.

-E invece è stato complice del mio omicidio per un pugno di milioni. Non mi pare molto meglio, Antonio.

Antonio scosse la testa. -Mi ha rovinato, ha calunniato mio fratello, ha schernito la mia nazione, ha gelato i miei amici, ha riscaldato i miei nemici. Perché? Un negro non ha occhi? Un negro non ha mani membra, sensi, sentimenti, passioni...non mangia lo stesso cibo? Non è vulnerato dalle stesse lame? Non guarisce con gli stessi farmaci, non rabbrivisce dello stesso inverno e non gode dello stesso tepore primaverile? Se ci pungete non sanguiniamo, se ci solleticate non ridiamo? se ci avvelenate non cadiamo morti? se ci offendete come lei ha fatto, non dobbiamo reagire?

-Questo è Shakespeare, Lothar, il Mercante di Venezia...

- Shakespeare non è bianco né negro appartiene all'umanità ed io lo posso saccheggiare quanto e più di voi. Non sono disposto a perdonare, né a salvarvi da quella legge che troppo spesso con noi extracomunitari è inflessibile e crudele. È stato lei professore a corrompere mio fratello per farlo diventar complice di un omicidio. Doveva solo rompere la porta e metter dentro la chiave ma con questo ha perso la sua innocenza.

-Dimentichi che a casa di mia figlia sono intervenuto per salvarti da un discreto imbarazzo. E poi non è con la vendetta che...

-Se un negro offende un italiano dove arriva il livello di sopportazione dell'italiano? E noi? non dobbiamo vendicarci? Se siamo uguali in tutto non dobbiamo anche in questo somigliarvi? Devo qualcosa al professor Omboni-Aldemarin, lo ammetto, e posso convenire con voi per frodare una giustizia che non è mia ma ho una richiesta da farvi, prima...Perché la morte di mio fratello non sia avvenuta invano io voglio dedicarla al superamento delle discriminazioni e del razzismo. Ho una prima richiesta da farvi ma ad essa ne seguiranno altre, vi avverto, questo è un ricatto.

-Parla.

-Parla.

-Sono accadute cose molto misteriose a certi miei compatrioti che si sono rifugiati in un vecchio scantinato di Castelrotto qui a Perugia. Un posto dove dicono "ci si sente". Una nostra sorella sta per essere accusata di omicidio, ma... ecco, il modus operandi del crimine sembra quello della Dama bianca, una trisavola dell'attuale padrone del castello. Forse son stati ancora quelli della Runa, poiché non si può accusare d'omicidio uno spirito...Forse, ma io non sono in grado di condurre una indagine in questo ed in quell'altro mondo. Io vi odio di sacrosanto odio razziale e vi condanno a mettervi al mio servizio per raddrizzare i torti e proteggere i deboli. I deboli neri, s'intende. Cominceremo da mia sorella e sveleremo il mistero della Dama bianca, cioè voi lo svelerete, uno con l'indagine razionale l'altro con le sue abilità di puro spirito. A questo io vi condanno!

Tacemmo per qualche secondo, poi il Maestro parlò per entrambi.

-Bene, dopotutto questa équipe non potrà sciogliersi tanto facilmente. Sarà la prima volta che vittima, assassino e sospettato faranno società...

E FU ALLORA CHE IL RIVOLUZIONARIO SI PENTI' DI AVER INDOTTRINATO LE FOLLE

Il cliente rappresentante della plebe fu introdotto alla presenza del tribuno Caio Gracco.

“Papà, papà, fa male” disse “fa male qui” e indicava la piccola mano.

Robespierre lo guardò accigliato e interruppe la lettura.

“Fa male qui” disse di nuovo “m'è scivolato e ora fa male” dalla mano infatti colava qualche goccia di sangue. C'era un taglio.

Messo via il giornale Lenin esaminò da vicino la ferita.

“Ti sei fatto male col trenino eh? Lo dicevo io! Fanno i giocattoli con gli angoli vivi, sono pericolosi!”

Lo schiavo lo guardò impaziente. “Fa male ti dico! Fammelo passare, ti prego! Fammi passare il dolore.”

“Hai capito come è successo? Invece di far gli angoli smussati fanno gli spigoli e invece di usare materiali adatti, usano il metallo, la latta, per guadagnarci, capisci? Vieni in bagno che ti medico. Brucerà un po' ma poi ti passa.”

Il servo della gleba non seppe trattenere un gemito.

“Brucia...soffia papà che mi fa male!”

Garibaldi soffiò forte per far asciugare l'alcol. Poi alzò lo sguardo e “Non toccare più quel trenino, intesi?” disse con voce tremenda.

Il contadino russo capì che parlava per il suo bene e si stampò nella mente il comando.

Per essere più tranquillo il Che insisté sul concetto.

“Se tocchi ancora quel trenino ti farai male. Meglio che non ci giochi più, buttalo via!”

Il bracciante siciliano annuì silenzioso. Quello era male. Lo avrebbe evitato.

Più tranquillo Jefferson tornò alla sua lettura e lesse un'altra mezz'oretta prima che nuove urla lo facessero sobbalzare.

“Papà, papà corri!”

Il tribuno Caio Gracco si alzò dallo scranno ed accorse prontamente.

“Ancora! Ti sei tagliato di nuovo!” disse “Qui ci vogliono i punti! Ti porto all'ospedale ora ti fascio e andiamo! Maledizione, ma te l'avevo detto!”

Il cubano pareva disperato. “Non giocavo col trenino, lo giuro. Mi son fatto male con l'automobilina!”

E FU ALLORA CHE IL RIVOLUZIONARIO SI PENTI' DI AVER INDOTTRINATO LE FOLLE.

La musica di Dio
(abbozzo di melologo)

Vedrai Tommaso, Pietro, Paolo,
Giacomo e Giovanni
Vedrai Ario e Attanasio
insieme
Lutero e Cosma
Vedrai Valdo e Domenico
Pascal e Ignazio
che parlano.
E Tertulliano con Mosé
che discutono..
E Maometto e Budda
che si sorridono
e guardano Dio.
E Giovanna e Francesco
e Marx .
Perché nella casa del padre
ci sono molte dimore
o ce lo avrebbe detto.
E quando canteranno
e suoneranno
con le tue orecchie sentirai rumori
suoni stridenti e inarticolati.
E i loro strumenti stoneranno
striduli e tremendi.
E nessuno andrà a tempo
Sentirai voci
e suoni rauchi e disarmonici.
M>a non sentirai musica
La musica che solo Dio sente
che solo Dio comprende
E Dio vede che tutto ciò è buono.

La musica, vibrante e in crescendo diventa sempre più carica di pathos, dapprima dolce e tranquilla trova pace, per poi risalire con un contrappunto che è un'accozzaglia di suoni, dissonanze e disaccordi.

Il coro, prima a bocca chiusa, poi una nenia, si trasforma in un insieme di controcanti e di canoni che si rincorrono, stonando deliberatamente. Poi la puntata in alto del grido 'Musica' e la pace della certezza finale.

La guerra in prima pagina
Dai giornali del Lazio all'arrivo di Enea

Ieri mattina alle 15,45

SONO SBARCATI!

IL PRIMO BATTAGLIONE DI MARINES TROIANI E' SBARCATO SULLE
COSTE ITALIANE-AMBASCERIE AL GOVERNO LOCALE- IMBARAZZO DEL
GOVERNO LAURENTINO-
IL SERVIZIO A PAG.2 E 3

***L'EDITORIALE: UNA POLEMICA SENZA SAGGEZZA
ALCUNE RIFLESSIONI SULLO STERILE NAZIONALISMO ARDEATINO***

**SERVIZIO SPECIALE INTERVISTA A TURNO
PAROLE DI FUOCO SULLO SBARCO**

**PRUDENZA NEI COMMENTI IN ETRURIA
LA CONFERENZA STAMPA DEL PORTAVOCE DEL GOVERNO**

**asterisco
LA PACE NON E' IN PERICOLO**

ULTIME NOTIZIE DA ARDEA

MOBILITAZIONE

**SGOMENTO NELLE CAPITALI ITALICHE
LE DICHIARAZIONI DI TURNO SIAMO PRONTI A DIFENDERCI**

DIMOSTRAZIONI A LAURENTO

**LA POPOLAZIONE IN FERMENTO RIGURGITI NAZIONALISTICI
LATINO LASCIA IL GOVERNO UN SASSO SFIORA LA REGINA**

**INTERVISTA COL DIRETTORE DELL'UFFICIO PRODUZIONE
SIAMO PRONTI A FARE OGNI TIPO DI ARMI**
SERVIZIO A PAG.6

LE FORZE SU CUI CONTA TURNO

*A PAG 4 LE SCHEDE ESSENZIALI SU CAPI E GENERALI ALLEATI SPECCHIETTI
DEGLI EFFETTIVI E DELLE ARMI
A CURA DELLA REDAZIONE*

RITRATTI

CAMILLA

UNA DONNA SI UCCIDE A CARTAGINE

SCANDALO

**ENEAS È IL PADRE DI MIO FIGLIO CONFUSIONE NELLE REAZIONI DI
CORTE A LAURENTO LE DICHIARAZIONI DI LAVINIA**

IN ESILIO CON ENEAS

**IN ESCLUSIVA IL RACCONTO DI EURIALO,
DELLO STATO MAGGIORE TROIANO
SECONDA PUNTATA**

COSA MANGIA L'EROE

**QUARTA PUNTATA DEL RESOCONTO DEL MEDICO MILITARE
L'EPISODIO DELLE MENSE
LA DIETA TROIANA E LA DIETA MEDITERRANEA**

TURNO ASSUME IL CONTROLLO DELLA CITTA'

**DA IERI SERA LAURENTO È IN MANO ALLE FORZE PARTIGIANE
REAZIONI CONTRASTANTI NELLA POPOLAZIONE**

**ASTERISCO
IL NAZIONALISMO INTERESSATO
DI TURNO
E LA POLITICA ESPANSIONISTICA
DI ARDEA**

CON LA MEDIAZIONE DI EVANDRO

I COLLOQUI DI CERVETERI

LA POSSIBILE ALLEANZA PREOCCUPA TURNO L'ATMOSFERA DI AMICHEVOLE
INTESA I FESTEGGIAMENTI DEL POPOLO I COMUNICATI CONGIUNTI

DICHIARAZIONI POSSIBILISTE ALLA VULCANO

IL COLOSSO METALLURGICO MOBILITATO IN AIUTO DEI TROIANI

I FATTI E LE PERSONE

ASCANIO FIGLIO ED EREDE DELL'EROE

ARDEA

E' POI DAVVERO UN PARADISO?

***PARLA UN DISSIDENTE IMPRIGIONATO PER MOTIVI POLITICI
LE ILLUSIONI DELL'UGUAGLIANZA***

ASTERISCO

CERVETERI DELIZIOSA
CITTADINA ETRUSCA

LE TRUPPE TROIANE PRONTE A QUALSIASI EVENIENZA

SI VIS PACEM PARA BELLUM

ANCHE I LAURENTINI CONDUCONO ESERCITAZIONI

EDITORIALE

LE PROTESTE STERILI DEI PACIFISTI

ASTERISCO

***LATINO CONSEGNA IL PREMIO PER LA PACE
AL GRAN SACERDOTE DI LAURENTO***

CRONACA

***MANIFESTAZIONI POPOLARI DISPERSE
DALLA POLIZIA IN ASSETTO ANTI SOMMOSSA***

APPUNTAMENTI

***IN MOSTRA IL TESORO DI TROIA
INGRESSO LIBERO***

LA SITUAZIONE PRECIPITA

GUERRA

DOPO ESITAZIONI E SMENTITE LA CONFERMA UFFICIALE

NEL PRIMO GIORNO DI COMBATTIMENTI

AZIONE DI SORPRESA ALLE NAVI

CORSIVO

LE NAVI BRUCIATE UNA MOSSA FALSA?

I TROIANI SPINTI A RESTARE IN ITALIA

GLI INGEGNERI TROIANI AL LAVORO

A CHE PUNTO SONO LE FORTIFICAZIONI

**IL MANIFESTO POLITICO SOCIALE
DI TURNO**

**ENEA E' IL SIMBOLO DELL'IMPERIALISMO STRANIERO
E DEL POTERE ECONOMICO FINANZIARIO
QUESTA L'OPINIONE DEGLI AMBIENTI ARDEATINI**

ASTERISCO
**ANNULLATO IL PREMIO TERSICORE AD ARDEA
LA GUERRA UCCIDE L'ARTE**

IERI NOTTE
EURIALO TRUCIDATO

DURANTE UNA INNOCUA RICOGNIZIONE FATTO OGGETTO DI UN ATTACCO DA
FORZE SUPERIORI-MORTO ANCHE NISO

SERVIZIO
INTERVISTA
CON GLI ALTRI COMMILITONI
E CON LA MADRE

BLITZ DI ARDEA

TURNO PENETRA PER UN'ORA NELLA BASE TROIANA
INCREDIBILE GESTO D'AUDACIA -RESPINTO -INGENTI PERDITE

OPINIONI

DIO E' CON LORO?

IL FAVORE DEGLI DEI PER I TROIANI
DI ADRIANA ZARRI

**SONO CON I FASCISTI
TROIANI**

DI LUIGI PIRANDELLO

COMMENTI

**L'EROISMO
DEI SOLDATI DI LAURENTO**

I DIFENSORI ACCLAMATI A CORTE E DAL POPOLO (SERVIZIO A PAG.8)

BATTAGLIA DECISIVA

ENEA E GLI ALLEATI SI RICONGIUNGONO CON LA BASE

PALLANTE DISPERSO NEI COMBATTIMENTI TURNO SE NE ARROGA L'UCCISIONE

SERVIZIO

CHI E' MEZENZIO?

IL RITRATTO DI UN MILITARE E UN IDEOLOGO

SONDAGGI

VOGLIA DI TREGUA

IL DISAGIO DELLE POPOLAZIONI

ESTERI

NEGATIVA LA RISPOSTA DI DIOMEDE

L'EROE GRECO NON CONSIDERA POSSIBILE UN SUO INTERVENTO
NEL CONFLITTO

AD ARDEA

CONSIGLIO DI GUERRA

DEL GENERALE MINI

INCHIESTA A PUNTATE

COSA MANGIA L'EROE

DECIMA PUNTATA DEL RESOCONTO DEL MEDICO MILITARE
LA DIETA CARTAGINESE E LA DIETA MEDITERRANEA

DICHIARAZIONI DELL'EROE

ENEAS VUOLE LA PACE

I PREPARATIVI BELLICI DELLA BASE TEUCRA-DICHIARAZIONI UNIVOCHE:
SE VUOI LA PACE PREPARA LA GUERRA - ASCANIO FIDUCIOSO NELLA
TRATTATIVA I COMMENTI DELLO STATO MAGGIORE I GIUDIZI DEL POPOLO
TROIANO'BASTA GUERRE'

OGGI

ARRIVATE LE ARMI DELLA VULCANO

SONO STATE SISTEMATE AL MAGAZZINO OVEST
SONO L'ULTIMA PAROLA PER L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

INCHIESTA:ABBIAMO DOMANDATO A CENTO DONNE ITALICHE

SPOSERESTE ENEA?

LO SFORZO DELLA DIPLOMAZIA

MISSIONE AD ARDEA, LAURENTO E PRIVERNO

PRIMO INCONTRO DELLE DELEGAZIONI TROIANE

MANIFESTAZIONI

IL RE LATINO PRESENZIA ALLA CONSEGNA
DEL PREMIO MELPOMENE
SUCCESSO DELLA TRAGEDIA PREMIATA
DI LUIGI PIRANDELLO

L'ESERCITO TROIANO MUOVE VERSO LAURENTO OCCUPATA

ASSEDIO

LE POSSIBILITA' DI UNA SORTITA CONTRO LE TRUPPE DI ARDEA.L'APPORTO DELLE TRUPPE VOLSCHE DI CAMILLA-INQUIETUTINE DELLA CITTA' LE REAZIONI DEGLI AMBIENTI COMMERCIALI E DEGLI OREFICI

ALLA PRESENZA DI ENEA E ASCANIO

IERI I FUNERALI DI PALLANTE

SCENE DI COMMOZIONE TRA ETRUSCHI, TROIANI E LATINI

NOTE ECONOMICHE

L'EUROPA VUOLE LA PACE

INTERVENTO DEI GERMANI

DI MARIO MONTI

EDITORIALE

DOVE VA TURNO?

PER LUI ENEA E' UN PRETESTO PER UNA POLITICA DI DEMAGOGICA POTENZA

OPINIONI

UGUAGLIANZA ED UTOPIA

DI BARAK OBAMA

ASTERISCO

SORPRESA LAVINIA MENTRE FA SHOPPING

LA VITA CONTINUA

Alle porte di Laurento assediata

SANGUINOSO SCONTRO

**SORTI ALTERNE FINO ALLA MORTE DI CAMILLA SCOMPIGLIO TRA LE SUE FILE INVINCIBILE
AVANZATA DEI TEUCRI SOTTO LA COPERTURA DEL FUOCO DELL'ARTIGLIERIA**

PERCHE' I RUTULI IN FUGA?

**LE CARENZE DI UN ADDESTRAMENTO APPROSSIMATIVO LE ARMATE POPOLARI E DI
VOLONTARI CIVILE SONO MILITARMENTE INEFFICIENTI
LA DEFEZIONE DEI VOLSCHI**

CONTROSPIONAGGIO IN AZIONE

FALLITA L'IMBOSCATA DI TURNO

DI MARIO DEL PERO

IL CAPO DEI RUTULI TENTA DI RIUNIRE LE FORZE DISPERSE

**A CHE PUNTO E' L'AUTORITA' DI TURNO?
LE PROMESSE DI UN FUTURO MIGLIORE NON BASTANO PIU'**

DICHIARAZIONI DI ASCANIO E DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

I TROIANI VOGLIONO LA PACE

IN UN DISCORSO PRONUNCIATO A PRIVERNO

IERI

SOLDATO TROIANO UCCISO DA IGNOTI

LA DISAPPROVAZIONE GENERALE
PER IL VILE ATTENTATO

RIVELAZIONI ESPLOSIVE

ANCHISE AVEVA SCRITTO LE SUE MEMORIE

LA GUERRA DI TROIA E GLI EPISODI DI CARTAGINE CONFERMATO IL
MATRIMONIO CON DIDONE

PARATA MILITARE AD ARDEA

SCARSA PARTECIPAZIONE POPOLARE

INCHIESTA

LE PROSPETTIVE TRA CAPITALE ASIATICO E AIUTI TROIANI

ASTERISCO

GLI OREFICI PRESTANO RISORSE AI TROIANI

LA GARANZIA DEL TESORO DI TROIA (ARTICOLO A PAG 6)

SI PROFILA

LA PACE SULLA TESTA DI TURNO

INEQUIVOCABILI PRESE DI POSIZIONE TROIANE- I RUTULI CONTRO LA PACE

I LATINI PRENDONO LE DISTANZE

LA GUERRIGLIA ARDEATINA ABBANDONATA A SE STESSA

DI CHARLES-AURICE DI TALLEYRAND-PERIGORD

O TURNO O MORTE

L'INTRANSIGENZA DEI PARTIGIANI

NON EMERGONO POSIZIONI ALTERNATIVE A TURNO

UNA CONFERENZA DIFFICILE

I COLLOQUI TEUCRO-LATINI

APPELLO DA DELFI

LA PACE VALORE RELIGIOSO

ASTERISCO

CONSEGNATO DA LAVINIA

IL PREMIO ERATO

L'ARTE LATINA DELLA POESIA AMOROSA FESTEGGIA LA BELLISSIMA PRINCIPESSA

DOPO LA DECISIONE DEI LATINI

RITROVATA UNITA' DEI GUERRIGLIERI RUTULI

I DUE ESERCITI SI ACCUSANO A VICENDA DI RIPETUTE VIOLAZIONI DELLA
TREGUA GLI OSSERVATORI NEUTRALI DANNO VERSIONI CONTRASTANTI

EDITORIALE

LA DISERZIONE AD ARDEA SCELTA LEGITTIMA

DI GRAIANO D'ASTI

DISPERAZIONE AD ARDEA

LA GUERRA DANNEGGIA LA VITA ECONOMICA
LE DERRATE ALIMENTARI COSTOSE E INTROVABILI

LA VERSIONE DI TURNO

I RICCHI LATINI NON BADANO AL POPOLO

PROGRAMMI DI RIFORME SOCIALI IN CASO DI VITTORIA
I NEMICI SONO ANCHE I LATINI

I COLLOQUI TEUCRO-LATINI

TRA LE IPOTESI QUELLA DELLA FUSIONE DEI POPOLI
LAVINIA PROTESTA PER I GOSSIP
'NON SONO MERCE DI SCAMBIO, AMO REALMENTE ENEA
GLI ANNI NON CONTANO E' UN UOMO AFFASCINANTE'

ASTERISCO

LA BELLEZZA DELLA MATURITA'
E DELL'ESPERIENZA

ENEA FIGLIO DI VENERE
AL SUO SECONDO (O TERZO) MATRIMONIO

VILI ATTENTATI E IMBOScate LA NUOVA STRATEGIA DEI RUTOLI

GUERRA PER BANDE

COLPISCONO E SCOMPAIONO NON è LEGITTIMA GUERRA,SONO ATTI
CRIMINALILE REAZIONI DI LAURENTO

NEI PRESSI DI LAURENTO

REPARTO TROIANO TRUCIDATO

AL MINISTERO DEGLI ESTERI

NUOVO INCONTRO TRA ENEA E LATINO

DI CHARLES-MAURICE DI TALLEYRAND-PERIGORD

A PUNTATE IN ESCLUSIVA

LA FINE DI TROIA

LA PARTE Più INTERESSANTE DE LE MEMORIE DI ANCHISE

MODA

L'ELEGANZA DI LAVINIA

LA SEMPLICITÀ E IL GLAMOUR GIOVANE DELLA FUTURA REGINA

PROPOSTE LEALI FORMULATE DA ENEA

VOGLIO INCONTRARE TURNO IN CAMPO APERTO

**SE SCONFITTI CI RITIREREMMO, IN CASO DI VITTORIA
PACIFICAZIONE, PERDONO E LEGGI UGUALI PER TUTTI**

IMBOSCATA

COMPAGNIA MASSACRATA

I TROIANI ERANO IN MARCIA DI TRASFERIMENTO

INTERVISTA AD ASCANIO

TURNO E' UN VIGLIACCO

'NON E' COSI' CHE SI FA LA GUERRA'

ECONOMIA IN CRISI

IMPEDITI I TRAFFICI

GRAVI RIFLESSI SULLA VITA DELLE FAMIGLIE

IERI

ARRIVATI I CACCIA DELLA VULCANO

L'INCERTEZZA DI TURNO IL DISCREDITO SU ARDEA.

SE ENEA E' TROPPO FORTE CHE VINCA E TORNI LA PACE

I COMMENTI DEI MAGGIORI ESPONENTI ITALICI UNA PROPOSTA LEALE A FAVORE DELLE
INERMI POPOLAZIONI LA PAURA DEI RUTULO L'ECONOMIA VUOLE LA PACE-CHE SI
SCONTRINO IN CAMPO APERTO

SCHEDE

ENEA E TURNO PROFILI DI DUE COMBATTENTI

DA ARDEA ARRIVANO RISPOSTE CONFUSE
TIMORE E INCERTEZZA TRA I GUERRIGLIERI
E' UN TRUCCO PER FINIRCI
NON SIAMO PRONTI PER IL CAMPO APERTO
MA ABBIAMO INFLITTO PERDITE AGLI INVASORI

SGRAVI FISCALI E PROTEZIONISMO

PROPOSTE TROIANE DI PROVVEDIMENTI ECONOMICI RISOLUTIVI

SE L'ECONOMIA VA BENE, TUTTO VA BENE

BOMBARDATA PRIVERNO

PRIMA MISSIONE DELL'AVIAZIONE TROIANA
COVENTRIZZATA LA CITTA'
DISTRUTTE CASERME, MAGAZZINI E GLI SCAVI ARSCHEOLOGICI

ASTERISCO

PRIVERNO IN GINOCCHIO
NESSUNA SOLIDARIETA' DA FOSSANOVA
LE OPINIONI DEI MAZZOCCHI

ANCORA UNA VOLTA ATTACCO A TRADIMENTO

IMBOSCATA

UNA INTERA DIVISIONE CATTURATA E TRUCIDATA BARBARAMENTE SUL POSTO

COLPITI SOLO OBIETTIVI MILITARI

L'AVIAZIONE TROIANA BOMBARDA ARDEA

SI E' TENTATO UN BOMBARDAMENTO CHIRURGICO

ALCUNE FAMIGLIE UCCISE PER ERRORE COME A PRIVERNO

AL CONGRESSO DI STUDI POLITICI

IL FUTURO E' NEL BINOMIO TEUCRO-LATINO

GRANDE AFFLUENZA DI PUBBLICO

**ENEA INAUGURA LA MOSTRA
DEL COMMERCIO CUMANO**

TURNO NON DECIDE

STRATEGIA DI ATTESA

OPINIONI

**PERCHE' L'ECONOMIA
NON PUO' ATTENDERE**

DI ADAM SMITH

AD ARDEA LA SITUAZIONE PRECIPITA?

CHIAMATI I MINORENNI

LA LEVA STRAPPA ALLE MADRI DEI BAMBINI PER FARNE MACCHINE DA GUERRA
DICHARA ENEA A LAURENTO SONO CONTRO I BAMBINI SOLDATI INTENDO POI RIDURRE ED
ELIMINARE LA LEVA OBBLIGATORIA.I BAMBINI DEVONO SOLO GIOCARE ED ESSERE FELICI I
MORTI PER I BOMBARDAMENTI SONO SOLO EFFETTI COLLATERALI NON DESIDERATI

DA UN COMMANDO VOLSCO

DEPOSITO DI MUNIZIONI FATTO SALTARE

SETTE MORTI E VENTI FERITI TRA I LAURENTINI- ANCHE SENZA CAMILLA I VOLSCI NON CEDONO

LA DISTRUZIONE DI PRIVERNO

'MILLE I MORTI E' UN'ESAGERAZIONE'

COLPITI SOLO OBIETTIVI MILITARI, I BOMBARDAMENTI HANNO AVUTO PRECISIONE CHIRURGICA-
NESSUNA PERDITA TRA IL PERSONALE CIVILE - NON C'ERANO,POI, MILLE ABITANTI IN QUELLA CITTA'

CORSIVO

IL TRIBUTO DI SANGUE DELL'ESERCITO TROIANO E LATINO

OPINIONI

IL RUOLO AMBIGUO DI EMERGENCY

APPELLO DI TURNO E DELLA DELLA POPOLAZIONE RUTULA

CESSATE I BOMBORDAMENTI

TRAGICA LA SITUAZIONE IN ARDEA E PRIVERNO OSPEDALI PIENI E MEDICI SENZA IL MINIMO
DI MEDICINE NECESSARIE

DOPO TROIA LE DICHIARAZIONI DI UN GENERALE

**LA GUERRA E' ANCHE UN'OCCASIONE DI
RECUPERO DELL'ONORE MILITARE RUBATO
DAI GRECI**

SECONDO GLI STUDIOSI RUTULI

E' UNA QUESTIONE DI COLONIALISMO

**GIOVANE E MALCONSIGLIATO
LATINO SI SUICIDA PER PROTESTA
GUERRA AGLI INVASORI O MORTE**

MANIFESTAZIONI A LAURENTO ED ARDEA

VOGLIAMO SOLO LA PACE

**ENEA E LATINO CONSEGNANO
IL PREMIO CALLIOPE**

**FINALMENTE IL CONFRONTO IN CAMPO APERTO
E NEA E TURNO SONO FINALMENTE DI
FRONTE ATTACCO DISPERATO DEI RUTULI
LA SITUAZIONE E' SOTTO CONTROLLO
BATTAGLIA CHE SI PROLUNGA ANCIPITE MARTE DA DUE GIORNI**

TRA LE RETROVIE TROIANE

IL MORALE ALLE STELLE

DICHIARAZIONE DI UN PRIGIONIERO RUTULO

VOGLIO TORNARE A CASA

IL CAPO TROIANO ONNIPRESENTE SUL CAMPO DI BATTAGLIA

NON CESSANO I BOMBARDAMENTI

GLI AEREI CONTINUANO A PARTIRE

NESSUN AEREO ABBATTUTO DALLA DIFESA DEI RUTULI

GOSSIP

LAVINIA E IL FIGLIO DI VENERE

FIRMATA DAL LUOGOTENENTE DI TURNO LA RESA

VITTORIA

IL POPOLO FESTEGGIA A LAURENTO
LA GENTE SI ABBRACCIA PER LE STRADE

LA ROTTA DEI RUTULI
I PROFUGHI E LE TRUPPE SCONFITTE ACCOLTI DA DIOMEDE

INTROVABILE IL CORPO DI TURNO
E' MORTO L'HO UCCISO IO,
CONFERMA ENEA,
MI HA CHIESTO PIETA' TRA I SINGHIOZZI

CORSIVO
DIOMEDE SI SCHIERA
PER LA PACE

IL DISCORSO DEL FIGLIO DI VENERE

ORA LA PACE

INTENSA SARA' LA PACIFICAZIONE AIUTI AI POPOLI VINCITORI E VINTI

NEL TARDO POMERIGGIO

CELEBRATO IL MATRIMONIO DI ENEA E LAVINIA

LA SPOSA ERA IN BIANCO ENEA IN ALTA UNIFORME

ASCANIO AD ARDEA PER ASSUMERNE IL GOVERNO

INDOSSAVA UN'ARMATURA DI FOGGIA LATINA

EDITORIALE

QUANTO E' COSTATA LA FOLLIA DI TURNO?

SPOPOLATA E DISTRUTTA PRIVERNO

'SE QUESTE SONO LIBERTA' E DEMOCRAZIA, DICE LINESIA

ESTERI

'SIAMO TUTTI PIPERNESI'

DICE JOHN FITZGERALD KENNEDY DI FRONTE ALLA NUOVA DRESDA

FORSE IDENTIFICATO IL CORPO DI RE TURNO

APPELLO DELLE MAGGIORI AUTORITÀ RELIGIOSE

CLEMENZA

LA PACE E LA FUSIONE TRA TEUCRI E LATINI
TRA I DUE POPOLI NON CI SARANNO
DIFFERENZE

PER ENEA ED ASCANIO

ARCO DI TRIONFO

CORSIVO

ANDAR CONTRO LA STORIA

LA VICENDA VELLEITARIA DI TURNO

DI GIUSEPPE PREZZOLINI

GLI ULTIMI FOCOLAI DI RESISTENZA DOMATI

CRONACA

UN KAMIKAZE RUTULO SI FA SALTARE

INSIEME ALLE MUNIZIONI DEGLI ETRUSCHI

SI PUO' ESCLUDERE CHE QUESTO SIGNIFICHIL PROPOSI DI UNA GUERRA ASIMMETRICA

LE ULTIME DISPERATE RESISTENZE HANNO BASE DA DIOMEDE

KAMIKAZE

SECONDO GLI OSSERVATORI MILITARI EUROPEI LA GUERRA ASIMMETRICA COLPISCE E INSANGUINA L'ORDINE
TROIANO LAURENTO CONSIDERA GLI ATTENTATI SOLO ESPRESSIONE DI CRIMINALITA' NON ORGANIZZATA

**INDAGINI DELLA MAGISTRATURA
PER LA MATRICE DEGLI ATTENTATI
SI SOSPETTANO ORGANIZZAZIONI TERRORISTE DALLE CRIMINALI FINALITA'**

IL SENSO DI MORIRE PER UCCIDERE I NEMICI
OPINIONI
DI PIETRO MICCA

EDITORIALE
**DIFFICILE L'ATTUAZIONE
DELLA POLITICA DI PACE**
di Dag Hammarskjöld

**LE TRUPPE TROIANE RIMANGONO NEL LAZIO
IN ALLERTA I CONTINGENTI PER LA SICUREZZA**

IL NUOVO CODICE LATINO
PER I KAMIKAZE PREVISTA LA PENA DI MORTE

Presenze

A Roma

Altro che caffè, tutto chiuso anche lì. Mi misi in bocca l'Optalidon e mi rassegnai a masticarlo. Girai verso il corridoio col soffitto coperto di tubature ma dopo qualche passo capii che m'ero perso. Mi succedeva spesso al Ministero anche quando ero appena entrato in servizio. Dopo un po' mi parve di poter riconoscere un incrocio ed una bacheca di legno accanto ad una porta scrostata. Rimasi un po' ad osservare la grande serratura e poi, quasi automaticamente, tirai fuori il mazzo delle chiavi. Sospirando isolai la chiave che negli ultimi anni aveva rappresentato un enigma. Carla me lo diceva sempre che invecchiavo. La provai ma non avevo alcun dubbio e, certo, girava, apriva. Avevo portato in tasca per l'ultimo decennio la chiave della sezione sindacale del Ministero. Non scricchiolò, dentro era tutto nella penombra; non era cambiato niente: ricordavo perfettamente l'armadietto delle tessere, il ciclostile che ci macchiava sempre le magliette.

“Accendi la luce.”

Non l'avevo visto alla prima occhiata, ma nel tronetto che zoppicava c'era rannicchiato Bista.

“Lo sapevo che non m'ero sbagliato:era oggi la riunione, non e' vero? Mi hai fatto paura che ti salta in mente di muoverti come un fantasma?”

S'era sbagliato invece. E poi, evidentemente, non aveva saputo che da anni ero viceprovveditore a Reggio Emilia.

“Ciao, Bista, ti trovo bene...”

Invece era e pallido e vecchio. Quanto doveva avere? Più di settant'anni, certo. Era da lui continuare a lavorare al sindacato dopo essere andato in pensione.

“Vieni a darmi una mano con quell'ordigno, se no il volantino non si stampa.”

Erano più di dieci anni che non lo vedevo, pensavo quasi che fosse già morto, ma mica gli potevo dire che ero viceprovveditore a Reggio Emilia, gli avrei dato una mano col ciclostile, mi sarei sporcato la camicia ma Carla mi avrebbe capito.

“E' tanto che non ti si vede, nemmeno quando me ne sono andato ti ho potuto vedere...”

Dovevo essere già a Reggio Emilia ma mi vergognai come un ladro.

“...però hai mandato un telegramma, qualche compagno non ha fatto neanche questo.”

Annui e mi recai al ciclostile ingaggiando una lotta senza quartiere. Era peggiorato, ormai doveva riposare in un museo. Una striscia di grasso nero mi decorò al momento della vittoria.

“Pensavo non venisse più nessuno, capacissimi, a chiacchiere son tutti buoni poi quando c'è da fare, ci sono solo io.”

Mi allungò una mazzetta di carta giallina e compresi che voleva la smazzassi per staccare bene i fogli l'uno dall'altro.

Ci riuscii ancora piuttosto bene.

“Lo sapevo che ti saresti rifatto vivo.Sei così tu, una sicurezza.”

Fece partire la macchina. Quelle ultime parole, che non meritavo, mi fecero piacere. Le pagine si accumulavano nerastre nel contenitore.

“Vado a prendere altra carta da Annigoni, non te ne andare però che c'è bisogno.”

Si alzò e ciabattò via con i suoi scarponi troppo grandi.

Non avevo più il mal di testa .Il vecchio Bista. Era buio e l'interruttore non funzionava. Quanto tempo avevo passato in quella stanza. Meno male che avevo mandato un telegramma. Vi sono vicino nel dolore per...

Mi sedetti lentamente sul tronetto che zoppicava.

Lo ricordavo ora.

Vi sono vicino nel dolore per la morte dell'indimenticabile compagno Giambattista Carducci.

Corsi alla porta ma non riuscii a ritrovarlo, mi persi ancora, poi fuggii dal Ministero e non ritrovai più né la giacca né la borsa. Avevo ritrovato tante cose...uno scambio tutto sommato favorevole.

Ero stanco.

Uscito dall'ufficio, che ci stavo ancora a fare nell'ufficio. La nebbia di Reggio m'aveva riempito e, senza vento, mi sentivo ondeggiare.

Come tutti quelli che m'avevano lasciato solo, i rari passanti apparivano e sparivano dopo pochi passi.

M'aveva sempre impressionato quel fumoso clima scozzese nel cuore dell'Emilia ma, in quel momento la nebbia fitta pareva inventata per accompagnare il mio disagio. Ero confuso.

La gente mi passava accanto allucinata, gli occhi fissi avanti a sé.

Sentivo d'esser morto da tempo, perduto nel traffico delle cose da fare e da ripetere, convinto dagli altri che il presente era più importante del passato e del futuro.

Nessuno poteva accorgersene, forse, ma c'era solo la mia ombra distratta, distante, addestrata chissà perché a continuare a vivere come sempre, a fare le stesse cose inutili, sempre più sciocche e banali. Arrivato a piazza Gioberti scivolai per via Mazzini, soffocato dai muri alti e grigi.

Non c'ero arrivato per caso ma credevo d'aver dimenticato che lei viveva ancora lì, non stava più a Codemondo: Mani bianche ed occhi di fiordo. Naturalmente c'era ancora il suo cognome sulla targhetta, come quelle poche volte che tremanti salimmo d'un fiato le scale.

Potevo entrare a vederla, potevo... anzi era mio diritto.

D'improvviso il tempo passato a dimenticarla si spezzò. Vederla, dovevo vederla, era l'unica cosa che ormai contava.

Non ebbi problemi con la porta, non era la prima volta che penetravo in casa d'altri, a sentire il profumo della vita vera, lo sciocco acciottolio dei piatti in cucina, il rumore dei cassetti sbattuti.

Rimanevo al buio ad ascoltare fino a che un bambino piccolo non si metteva a guardare inquieto nella mia direzione o il cane cominciava a guaire o ad abbaiare.

La casa era come lei, funzionale, elegante, spartana.

Non m'aveva scordato. C'erano ancora i resti della mia presenza dopo tanti anni, li vedevo occhieggiare nella penombra degli scaffali, li sapevo affogati nei cassetti. Il libro rilegato in pelle delle poesie romanesche.

Il suo atroce buonsenso, la sua crudele pulizia erano avvertibili insieme al lievissimo profumo sospeso nell'aria. Che facevo lì, nel buio? Come il profumo appena percettibile mi sentivo leggero, sfioravo appena il pavimento lucido con i piedi.

In bagno, era in bagno: stava cesellando gli ultimi severi ritocchi all'ordine militare dell'appartamento.

Chissà quanto aveva pulito quelle sere per cancellare la mia presenza dalla camera da letto, da dentro di lei.

Attraversò lo specchio della porta senza accorgersi di me. Smagrita, asciugata dal tempo e dalla castità, zoppicava lievemente, le belle gambe muscolose coperte da una consunta calzamaglia nera. Da lontano, da molto lontano poteva ancora sembrare la ragazza con le gambe accavallate che mi aveva accolto dal Provveditore. I capelli ingrigiti erano vaporosi e una splendida ragnatela di rughe le copriva la faccia; canterellava, la voce da contralto, e le parole toccavano i denti troppo regolari, incrinavano i lineamenti spezzati delle labbra distruggendo a tratti i resti della sua bellezza incomprensibile.

Era una donna ancora viva, scoraggiata, assurdamente inutile ma viva; persino a me parve troppa la pena di quel suo peccato, l'unico che esiste, amare poco, amare male.

Quando volli apparirle urlò.

Un urlo altissimo, disperato, terrorizzante, che non voleva finire e mi svelò in un attimo cos'ero diventato.

Ero davvero morto da tempo e lei era l'unica che poteva accorgersene, che poteva vedermi.

Sparii per non turbarla oltre, ma sapevo che infestare quell'appartamento era l'ultima cosa che mi rimaneva da fare. L'avrei abitato con lei finché fosse stato possibile. Ci saremmo fatti compagnia,

avrebbe imparato a non aver paura di me, anche se ero solo l'ombra dell'uomo che l'aveva amata,
l'ombra che solo per merito suo poteva avere un po' di pace.
Non c'è troppa differenza tra vita e non vita nella nebbia di Reggio.

La spia di Tel Aviv

Agosto 2004

1-Le e-mail

Fawda

Dopo le mitiche giornate di Ginevra eccoci dunque a comunicare solo tramite internet! E meno male che c'è outlook! In tutto il mondo succede che qualche ragazzo arabo si metta insieme con una ragazza ebrea, ma, credo proprio che il contrario sia piuttosto raro, anche se noi palestinesi, senza burka e chador, possiamo passare per ragazze occidentali. Ora la tua domanda sul "Che fare" mi sembra mal posta. Non c'è niente da fare, a parte gli e-mail. Ginevra è stata magnifica con noi, un intermezzo magico, mentre i nostri vecchi complottavano per la pace, ci ha fatto conoscere, scherzare, flirtare nonostante tutto quello che ci divide... Ma ora è finita davvero, Davide, forse il seguito telematico rischia solo di accrescere la pena. Noto che, a parte il romanticume, indegno di un ragazzo svelto e moderno come te, riprendi la nostra discussione di Chez Jean sui kamikaze. E' già un segno che, dopo quel momento magico l'enorme tragedia dei nostri popoli ci impedisce, a mente fredda, perfino di capirci. Mohammed ricambia i saluti, ti ricorda con affetto, ha ripreso a lavorare al giornale. Che fa Raffaele? Un abbraccione, amico mio, rispondi, se hai tempo, così continuo ad esercitare il mio italiano! Salam¹!

Davide

Il tempo? Vuoi che non trovi il tempo per l'amore mio? Ti scriverò tutte le sere che riesco a metter mano al computer di casa. Papà a volte lo monopolizza, si mette a comunicare con tutto il mondo ed a navigare... con la scusa che deve assicurare la bisnonna Giuditta sulla nostra esistenza in vita. Ti ho parlato di nonna, vero? Novantaquattro anni, scampata a Dachau con tanto di numeri tatuati sul braccio, un mito, la dovresti conoscere... Quando ho saputo il tuo indirizzo sono saltato dalla gioia! Scriverci in italiano poi, ci mette al riparo di molti sguardi indiscreti... come nella saletta di Chez Jean. Ti ricordo che siamo arrivati a parlare degli shahid solo perché mi hai detto che facevi uno stage col dottor Iyad Sarraj presso il Centro di salute mentale di Gaza (a proposito, dove si trova?). Sei stata tu che mi hai detto che, allo stage, studi l'impatto del conflitto sull'infanzia palestinese, shahid compresi, anche se ti secca medicalizzare il fenomeno. Da noi, lo capirai, c'è un punto di vista poco obiettivo... Ho scoperto che il martire può reclamare davanti a Dio sei premi. I più interessanti mi sembrano una specie di indulgenza plenaria, come direbbero i cattolici, un'occhiata immediata al posto che gli spetta in paradiso, settantadue spose dai begli occhi (belli come i tuoi?), la possibilità di intercedere per settanta parenti...² A proposito, ti ricordi bene la polemica e il litigio, ti ricordi altrettanto bene come poi abbiamo fatto pace? Ho sentito il tuo Ammar Hassan³ e il suo repertorio di brani classici... potabile, come cantante, ma mi piace di più Latifa Arfaoui, sarà perché me la vedo, volto e voce, nel film di Youssef Chahine⁴ e perché digiuna assieme ai prigionieri palestinesi che fanno lo sciopero della fame nelle nostre carceri... Dev'essere il complesso di colpa. Shalom⁵!

Fawda

Non mi ricordo niente che sia successo dopo Chez Jean... Sarà un attacco di amnesia?

¹ Pace!(in Arabo)

² Khaled Fouad Allam, Lettera a un kamikaze, Milano, Rizzoli, 2004, 25.

³ Cantante palestinese, laureato in musica e arte all'Università Al-Najah (definita "fucina di terroristi") di Nablus, in Cisgiordania.

⁴ Il film del regista egiziano cui si allude è *Silence..on tourne* (2001). La cantante tunisina, una vera e propria pop-star panaraba ha aderito alla campagna "Empty Stomach" lo sciopero della fame a tempo indeterminato iniziato agli inizi dell'agosto 2004 contro le disumane condizioni riservate ai prigionieri palestinesi nelle carceri israeliane. Cfr. "La star Latifa digiuna con i palestinesi,(m.bo.) ne *Il Manifesto* di mercoledì 25 agosto 2004, 16.

⁵ Pace!(in Ebraico)

Ti piacciono Ammar Hassan e Latifa Arfaoui? Non ci credo! Non ci posso credere! A me, invece piacciono i Muse, i Radiohead e i System of a Down⁶! Il Centro di salute mentale di Gaza si trova sul lungomare, vicino alla Beirut Tower, a Rimal, quello che dopo gli accordi di Oslo del 1993-2000, doveva diventare il quartiere-bene di Gaza City, quando si sognava di fare di Gaza la Singapore del Medio Oriente⁷. Dalle finestre del Centro, a sporgersi pericolosamente, si vede il mare. Nel porticciolo non ci sono panfili, solo pescherecci, la marina israeliana limita le loro uscite e i pescatori sono in crisi. I grandi alberghi ora sono vuoti, tutta la società palestinese è in decadimento, specie dopo la chiusura della striscia di Gaza e la enorme riduzione dell'utilizzo di manodopera palestinesi da parte del tuo stato d'Israele. Se ti può interessare, a Gaza il tasso di disoccupazione arriva all'85%. Il mio stage sui bambini è molto interessante. L'occupazione militare israeliana ha colpito i maschi adulti della società arabo-islamica, alcuni sono morti, moltissimi sono rimasti senza lavoro, poveri, impotenti. I figli ne risentono, ma mai come della fame e della povertà. Rimane il fatto che i giovani combattenti dell'Intifada, gli shebab, sono diventati per tutti modelli di resistenza, modelli di vita. Shebab e shahid, (ho apprezzato tu che li abbia chiamati così, anche se so che la parola "martiri" ti infastidisce) sono persino al centro dell'iconografia che appare sui graffiti dei muri e sui poster. Quella storia delle ricompense del martire non viene dal Corano ma da uno degli hadith, che sarebbero i racconti dei fatti e delle gesta del profeta. Ti sei dimenticato di ricordare il diadema della venerazione, dove ciascun rubino vale come il mondo e tutti i tesori che contiene, ma lo so che tu disprezzi le ricchezze ed il denaro. Non possiamo non dirci cattolici, come mi hai raccontato diceva quel filosofo italiano⁸, e noi non possiamo non dirci musulmani, ma ti devo proprio ricordare che sono una ragazza laica e socialista? Ormai per noi arabi c'è l'identificazione con i fondamentalisti islamici! Sapessi come mi dispiace... Anche per gente come me l'identità musulmana è diventata un diaframma insuperabile nei confronti del resto del mondo. Salam, Davide.

Davide

Data la nostra collocazione geografica questi messaggi diventeranno la base di una storia d'amore che chiamerò Middle East⁹ Side Story, come il musical di Bernstein su Giulietta e Romeo! Ma staremo attenti a cambiare il finale, che dopo aver tanto parlato di suicidi armati, i suicidi d'amore, come quelli degli amanti veronesi sarebbero ridicoli.

Non è solo la parola shahid che mi infastidisce. Sono israeliano oltre che italiano e devi capire che questo fenomeno mi inquieta parecchio, l'abbandono volontario della propria vita, la scelta dell'assassinio politico... Mi sono chiesto tante volte se è perché il dolore del mondo è immenso e (pare) senza rimedio che distruzione e forza delle armi sembrano l'unica scelta possibile, sia per noi che per voi. A partire dal settembre 2000, poi, la seconda Intifada, ha messo sotto l'attenzione di tutto il mondo questi vostri attentatori suicidi. Specialmente i minori fanno impressione. Per quanto ne so dall'inizio della rivolta ci sono stati più di 100 attentati, in maggioranza portati a termine da giovani tra i 18 e i 25 anni, ma, lo sai bene, ci sono stati kamikaze di 14-15 anni. Ti ricordi che dicevano il tuo Mohammed ed il mio Raffaele nell'articolo di sintesi dei lavori che hanno scritto a quattro mani? La domanda è "Può credibilmente la violenza opporsi alla violenza e far finire la violenza?" Mi secca, peraltro, la tua mancanza di memoria, Fawda, perché io, come uno stupido, a partire da quella sera mi sono innamorato ed ora non ho pace, darei un dito per rivederti ed una mano per poterti riabbracciare!

Shalom, Fawda!

Fawda

⁶ Tre fra i più apprezzati gruppi musicali dell'occidente.

⁷ Cfr. Francesca Fraccaroli, Piccoli kamikaze crescono, in *Diario*, A.IX, n.30/31, 30luglio/5 agosto 2004, 78.

⁸ Benedetto Croce.

⁹ Middle East significa Medio Oriente, il riferimento è a *West Side Story*.

Per favore! Mi Farebbe senso essere abbracciata da uno monco da una parte e con un dito in meno nell'altra! Romeo e Giulietta erano sposi e non amanti! East Side Story non mi sembra troppo divertente come scherzo. A volte tutto il fatto che ti voglio bene e ti scrivo mi sembra, che ne so, sconveniente, se non un tradimento vero e proprio. Meno male che, te ne sarai accorto, cerco sempre di essere razionale e mi ripeto che sei una persona straordinaria, un intellettuale cittadino del mondo, laburista, che si batte per una pace equa, corrispondente a Tel Aviv dell' Ejjp¹⁰ e non uno dei nemici israeliani che, col loro esercito supertecnologicamente avanzato uccidono i nostri civili, magari come effetto indesiderato. A Ginevra i nostri vecchi hanno fatto un bel lavoro, ne parlano i pacifisti di tutto il mondo (altro che Road Map!). Quella è la strada e un pugno di pazzi ha dimostrato anche a chi non vorrebbe saperlo che è un cammino percorribile! Se penso quanto è stato difficile trovare un accordo anche per due gruppi così ben intenzionati! Papà mi ha raccontato che quel giorno che stavo a letto e non potevo fare l'interprete e tu hai trovato una magnifica soluzione per dribblare le obiezioni degli uni e degli altri. Con le parole, devo ammetterlo, ci sai fare! In mano a te i Montague e i Capulet sarebbero andati a mangiare insieme in una trattoria italiana, ordinando alla fine i vostri famosi "tarallucci e vino".

Papà ora che il disegno socialista di Arafat ha fatto la fine che ha fatto ed si afferma sempre più Hamas¹¹ con i suoi integralismi religiosi si è buttato parecchio giù, è depresso, abbattuto per i comportamenti e le politiche dei suoi, oltre che per quello che fanno gli israeliani e per quello che succede con la guerra, quasi come tuo padre Raffaele quando parla della politica di Ariel Sharon! Pace a te!

Davide

Sì, sono straordinario, credo, ti farà piacere sapere che sto curando per la stamperia di papà, l'edizione di Pitates and Emperors, Old and New di Noam Chomsky, uno dei "nostri" che conosci bene¹². Sharon è la nostra croce, da sempre, lo trovi sempre dalla parte sbagliata a distruggere le speranze di pace! Da quando, ministro degli Esteri, permise o favorì gli orrori di Sabra e Chatila a quando il 28 settembre del 2000 fece visita alla spianata delle moschee e scatenò la seconda intifada, alla costruzione del muro e a tutte le cose che sai. Ciò non toglie che anche per noi cosmopoliti e laburisti i kamikaze rappresentino un orrore fra gli orrori: l'esistenza che, per fanatismo religioso arriva a negare se stessa e a cadere nell'obbrobrio.

Immaginare un ragazzino che si sveglia la mattina, fa colazione, le sue pratiche rituali, recita magari le preghiere, poi esce, angelo della morte, orrore che non si può più arrestare. Ha la distruzione dentro di sé e nel vestito che indossa, tra poco si arrenderà alla morte, distruggendo sé stesso ed il suo obiettivo terroristico. Quel desiderio di morte che cresce dentro un bambino, un ragazzino mi ha agghiacciato! Perché vorrei sapere, perché queste atrocità!

Come sarebbe bello se potessimo amarci come due persone qualsiasi, in un qualsiasi paese del mondo! I nostri padri già si stimano e ci apprezzano. Il mio, che già ti venerava per il fatto che parlavi fluently cinque lingue, dopo i tuoi progressi nell'italiano (dovuti credo ai miei interessati insegnamenti...) dice che sei meravigliosa, una Madame Curie un po' abbronzata (ed anche bellissima, che non guasta, dice sempre lui!). Il tuo ti racconta spontaneamente delle cose buone che riesco a fare! Avremmo già superato uno degli ostacoli principali che hanno tutti i fidanzati del mondo, l'ostilità dei genitori! Capuleti e Montecchi ci farebbero un baffo! (A proposito chiamali così, che erano italiani, dopotutto!). Pace a te!

Post scriptum: A proposito, ti mangi ancora le unghie?

¹⁰ Ebrei Europei per una Giusta Pace, (Ejjp) associazione europea che critica la politica del governo di Israele.

¹¹ Hamas, che significa Ardore, è la sigla dell'Harakat al Muqawana al Islamiyya, il movimento di resistenza Islamica.

¹² Il testo è stato pubblicato in Italia col titolo: "Pirati e imperatori, Reagan, Bush I, Bush II: la guerra infinita al terrorismo", Milano, 2004, Marco Tropea Editore, Gruppo editoriale il Saggiatore S.p.A. Chomsky, che ha rivoluzionato la linguistica con la sua teoria generativista, ha impegnato la sua cultura ed intelligenza nella scrittura di saggi politici, divenendo, negli Stati Uniti e nel mondo uno dei più ascoltati intellettuali liberali e progressisti. Non risparmia critiche severissime alla politica israeliana in Medio Oriente.

Fawda

Oh Davide, Davide! Wherefore are thou Davide!

Deny thy father and refuse thy name¹³

(...)

What's in a name?that we call a rose

By any other word would smell as sweet¹⁴

Davide, doff thy name

And for thy name, which is no part of thee,

Take all myself¹⁵

L'opera omnia del vecchio William, che, da araba ignorante, ho consultato ed ora ho qui, sul mio comodino, parla di Montague e di Capulet, vuoi correggere anche Shakespeare, presuntuoso italiano?

Devo confessarti una cosa, tu sei stato fondamentale per la mia crescita culturale quando m'hai insegnato tutto della tua passione per gialli e spy-story, non per l'apprendimento della tua lingua d'origine...prima di conoscerti avevo visto un po' di film italiani coi sottotitoli in inglese, De Sica, Fellini...non ero proprio a zero, come ti ho fatto credere.Secondo te sia Romeo che Giulietta erano scuri di capelli e di carnagione?A me lei è sempre sembrata bionda...e forse anche lui lo era!

Ogni popolo ha i governanti che si merita, a me il vecchio Arafat e Abu Ala, a te, Sharon e Peres!

Ma non parlarmi di fanatismo religioso che le cose stanno diversamente.Ti ricordi quando mi insegnasti a giocare a poker?La scala reale è la più alta combinazione, ma anche se hai una scala reale a cuori, puoi perdere, perché. Lo hai detto tu, la massima vince la media, la media vince la minima, ma la minima vince la massima.Nell'orrore della nostra guerra, le bombe umane sono l'arma disperata che contrasta l'armamento tecnologico degli aeroplani e dei blindati.

Con l'incolmabile differenza di potenza militare tra americani e israeliani e arabi la fine era nota!I più potenti dovevano per forza stravincere e si disponevano a farlo tranquillamente, senza impedimenti politici e morali, uccidendo e distruggendo gli ostacoli.Alcuni disperati coraggiosi si sono messi in mezzo, non guardare l'aspetto religioso, ci sarà anche quello, ma la scelta è provocata dalla disperazione ed è, insieme, razionale, come quella dei giapponesi, se ci pensi...

I loro caccia, gli Zero, non potevano competere con gli Hellcat americani, il Giappone aveva, in pratica, perso la guerra...quel sacrificio, magari, avrebbe potuto cambiare un destino già scritto¹⁶.Ti disturba che ci siano attentatori suicidi minori d'età?Ci sono in giro per il mondo armate di soldati bambini ferocissimi, nell'esercito inglese possono arruolarsi anche i minori.Un orrore, sicuro, pensi che non creda sia un orrore?Ma sono orrori anche quelli fatti dal tuo stato democratico, ancora più tremendi, se noi non siamo altro che selvaggi fanatici e voi siete civili, razionali, rispettosi dei diritti umani!Papà si è un po' ripreso e si è convinto, pensa, ad avvicinarsi ad Hamas, un brutto boccone da inghiottire, per lui ma anche per me.Lui pare ormai persuaso sia la cosa giusta da fare!Io non lo seguo in questo suo radicalizzarsi ed accettare la deriva religiosa della resistenza.Tu che ne pensi?Post scriptum: ti tocchi ancora in maniera innominabile il naso?

Davide

Il sollievo di aver ricevuto il tuo ultimo e-mail mi sconvolge le idee e non riesco a ribattere punto per punto.Hai saltato un giorno e poi tardavi... e io sapevo di un blitz dei nostri blindati dalle tue parti.Sotto casa mia, ieri è saltato in aria un autobus.Un poeta italiano¹⁷, l'altra mia patria, ha scritto "Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie." Allora erano i soldati, ai tempi della prima guerra

¹³ W.Shakespeare,Romeo and Juliet, Atto secondo, scena II."Oh Davide, Davide, perché sei tu Davide,rinnega tuo padre e rifiuta il tuo nome.

¹⁴ Che c'è in un nome?Quella che chiamiamo rosa, con un altro nome profumerebbe piacevole allo stesso modo

¹⁵ Davide, rinuncia al tuo nome, e per esso che non è parte di te, prendi tutta me stessa.

¹⁶ Cfr.Marco Minicangeli, I kamikaze nella storia, Roma, Datanews editrice,2004,17-38.

¹⁷ Ungaretti.

mondiale, bei tempi!Ora siamo tutti pronti a cadere ad ogni soffio di vento! Anch'io quando esco di casa ormai non so più se tornerò, o se, tornato, ritroverò i miei, che poi è solo papà, qui a Tel Aviv.Ieri ho visto una ragazzina cicciottella e ho pensato "Magari indossa una cintura o un panciotto esplosivo..." Mi ha oltrepassato senza danni ma io, poi, ma la sono fatta a piedi fino all'università, sei chilometri che comunque fanno bene alla linea.La psicosi avanza! Guarda posso accettare di mettere in carico tutto agli orrori della guerra, che sia io che tu aborriamo, ma come si fa ad accettare, a far accettare ad un ragazzo il proprio suicidio e poi non l'eliminazione di soldati nemici ma l'omicidio di innocenti civili. Comunque non mi rassegnò a perderti, ti amo e vorrei proprio che potessi esaminare, con la tua proverbiale razionalità, l'idea di sposarmi.Ecco te l'ho detto.Un po' presto ma non ho il tempo di frequentarti e conoscerti meglio.Vorrei una femminuccia e un maschietto, ma non faremo niente per influire sulla scelta di Dio!

Fawda

Ah, Davide, Davide, ti amo anch'io!Qui il mondo crolla, le strade sono bagnate di sangue, le case saltano e i pezzi dei corpi umani volano lontani e tu mi parli d'amore, te ne vieni addirittura con una borghese proposta di matrimonio!Sei pazzo.

Matrimonio civile voglio sperare...Ma no, scherzo, la tua Capulet ti respinge, Montague!Non parliamone più, grazie per questo guizzo che ha acceso per un attimo la mia serata, come se fossimo in un mondo in cui la gente continua ancora ad amare e a mettere al mondo figli.In questa tragedia universale!

Scusa se mi impunto.Per quanto riguarda l'uccisione di innocenti civili ed inermi, mi pare una atrocità abbastanza regolarmente praticata da tutti, arabi e non.Per parlare solo degli ultimi due secoli, Napoleone, l'Impero Britannico, i tuoi nazisti, gli americani di Hiroshima e Nagasaki e, prima, delle coperte al vaiolo per i pellerossa, non ci sono andati leggeri.Non so come gente che ricorda l'Olocausto possa combattere guerre in questo modo!Per quanto riguarda il suicidio, se ci pensi, la vera differenza è che tantissimi eroi del passato avevano solo una a volte infinitesima possibilità di cavarsela, i nostri poveri eroi di oggi, nessuna, perché possono colpire il nemico solo con una azione che prevede esplicitamente la propria morte.I tempi si son fatti più duri per gli eroi ma tristi ancora i popoli che ne hanno bisogno!M'hai raccontato tu, a Ginevra, che nonno Terracina ha chiamato Raffaele tuo padre in onore di un intellettuale comunista che nel '43, quando tutto sembrava perduto, ha preso un mitra ed è andato a difendere Roma dai nazisti vicino a casa sua, a porta S.Paolo¹⁸. Mentre tutti scappavano! Secondo te sperava di sopravvivere?Faceva parte di un'isteria collettiva, di un'esaltazione?O faceva semplicemente quello che riteneva si dovesse fare?Mio padre intervisterà il tuo Sharon e mi ha parlato di una possibile nostra visita immediata in Israele, ora che la vostra Corte Suprema¹⁹ ha stabilito definitivamente che i giornalisti palestinesi non costituiscono una minaccia per voi e possono essere accreditati.Papà sarà uno dei primi, credo ad avere l'accredito.Magari ci tratteniamo pure per un po'.Pace a te!

Davide

Ma è meraviglioso!Lo vedi?Una vittoria del diritto e della democrazia! Che ci potrà riunire. Quando pensi di venire? Dici che non capisci come gente che ricorda l'Olocausto possa combattere guerre in questo modo! Non è una cosa che passa senza dubbi e dilacerazioni, sai? A parte i miei e di quelli che la pensano come me (che esistono, in Israele, in Italia e nel mondo) secondo informazioni diffuse da un nostro giornale, Maariv, sono ben quarantatré i nostri soldati che si sono tolti la vita nel 2003 e in quell'anno solo trenta sono rimasti uccisi "in action".Una tendenza che prosegue nel 2004: nei primi sei mesi si sono avuti altri 15 suicidi."²⁰

Ci sono militari che non vogliono più combattere questa sporca guerra e...ma spiegami meglio di questa storia che venite via da Gaza!A proposito dei suicidi, m'è venuta in mente una frase di

18

¹⁹ "Israele, Sì a giornalisti palestinesi", in Il Manifesto di venerdì 6 agosto 2004.

²⁰ Aldo Baquis, Peggio i suicidi delle battaglie,in Diario,, A.IX, n.30/31, 30luglio/5 agosto 2004,82.

Ernesto Che Guevara che insegnava come il rivoluzionario, che già è in rapporto numerico uno a dieci con l'esercito avversario, ha il dovere di vivere e sopravvivere. All we are saying is give peace a chance!²¹

Davide

Fawda? Fawda, non ti ricevo! A proposito, ho trovato qui a Tel Aviv alcune cassette sottotitolate di un regista italiano che vorrei conoscessi, Gillo Pontecorvo. Ti interesseranno sia Queimada che La battaglia di Algeri, che ha i sottotitoli in francese ed è stato distribuito in Francia solo alla fine degli anni Settanta. C'è un generale francese che dopo aver fatto la resistenza contro l'occupazione nazista, tortura gli algerini e potremmo ridiscutere, quando lo hai visto quel tuo concetto di "passare dalla parte del torto" per cui quasi ci siamo accapigliati in quel cinema di Ginevra!

Davide

Fawda, ma che succede! Scrivimi ti supplico!

Davide

Fawda, per amor di Dio! Che succede! Dimmi qualcosa!

Fawda

Ti voglio tanto bene, Davide, ma ho passato un brutto momento che non posso dirti. Hanno precipitato la gente nell'odio, nella reciproca maledizione e nelle guerre, hanno completamente diviso gli uomini.²² Ed eccomi qui, ora. I giorni di Ginevra sono stati i migliori della mia vita e tu, lo ammetto, il mio unico vero, grande amore. A dire il vero ricordo benissimo, minuto per minuto, attimo per attimo, tutto quanto è successo dopo la litigata da Chez Jean e nei giorni successivi. Ora, però, dovrò rendere ciò che è stato mal tolto.

Stanotte ho dormito bene, un sonno senza sogni. La mia mente è sgombra, serena. Ricordami a tuo padre, ogni tanto, quando mi pensi. Spero che tu stia bene, sempre. Non rattristarti mai per causa mia. Mi dispiace di non poter essere, per te, la donna che volevi. Non ho avuto una crisi religiosa... e comunque l'Ulivo di cui parla la sura 24, il cui olio alimenta la lampada della Luce di Dio non è né orientale né occidentale.

God knows when we shall meet again

I have a faint cold fear thrills through my veins

That almost freezes up the heat of life²³

Ma potevamo andare in viaggio di nozze con te che mi palpavi per vedere se m'ero messa una cintura esplosiva? Shalom!

Davide

Ci siamo!!! Ti devo vedere, non posso parlarti molto chiaramente, ma, ecco, il nostro lavoro e quello dei nostri vecchi, incredibilmente, sta per fruttificare! Hai visto Miracolo a Milano di De Sica e Zavattini? Un miracolo, appunto, avverrà.

Sappi solo che la nostra croce e le vostre si incontreranno. Non c'è altra soluzione e i loro padrini hanno tirato le redini e li hanno costretti ad eliminare ogni indugio. Maiora premunt e quello che sembrava impossibile diventa possibile. Io stavo perdendo ogni speranza! Il governo italiano ha concesso la sede e gli spazi ed ha fatto da catalizzatore della preintesa. Vediamoci che ti dico tutto senza correre rischi, riesco ad entrare nella striscia di Gaza, ho tutti i permessi, domani sono da te. Oslo e Camp David saranno dimenticati, la storia ricorderà per la fine di questa storia una città italiana! Credimi, Fawda del mio cuore, in viaggio di nozze, assai presto, ti palperò per altri motivi

²¹ Tutto quello che diciamo è dai una possibilità alla pace!(da Give Peace A Chance, di John Lennon)

²² Averroè, Discorso decisivo, cit.in Khaled Fouad Allam, op.cit., 41.

²³ W.Shakespeare, Romeo and Juliet, Atto quarto, scena III. "Dio solo sa quando ci rinvinceremo. Un lieve freddo brivido di paura mi corre nelle vene e quasi gela il calore della vita."

che per trovare l'esplosivo. Potremo andare in Italia dove i miei hanno ancora la casa a Porta S. Paolo, in vista di una piramide bianca che hanno fatto gli antichi romani e che è strana e bellissima come il nostro amore! E poi in pellegrinaggio a Milan. Ah, bene augurata Milano, sarai benedetta nei secoli! Milan l'è un gran Milan! Una storia finisce ed un'altra ne comincia. Per fortuna, ormai, suicidio e morte non sono la risposta! La situazione politica ci renderà felici più della possibilità di stare insieme! Ricordati, vorrei una femminuccia e un maschietto, ma non faremo niente per influire sulla scelta di Dio!

Ci vediamo domani a mezzogiorno al Centro di salute mentale di Gaza, hai detto che è sul lungomare, vicino alla Beirut Tower, a Rimal, ti troverò. Vorrei finire citando quel pezzo di *Imagine*²⁴, ma non mi ricordo le parole esatte! Inventeremo nuove musiche e altre canzoni, ne scriveremo una insieme. Non mancare! Sto arrivando, arrivo da te!

Settembre 2004

2-L'incontro

Davide Terracina aveva i lineamenti del viso molto pronunciati, era alto e magro, la barba lunga. Indossava un paio di jeans stinti ed una camicia bianca, uno zainetto leggero, semivuoto gli pendeva dalle spalle. Camminava per Gaza City osservando indifferente i movimenti dell'esercito israeliano che si riorganizzava a Gaza dopo essersi da poco ritirato dalla città di Beit Hanoun. Faceva caldo e il giovane andava di fretta. Le case distrutte, rase al suolo il panorama di devastazioni e morte lo toccavano appena, il giovane era agitato, nervoso, si passava ogni tanto la mano tra i capelli ricci e si asciugava il sudore che gli colava dalla fronte.

Quando fu certo d'essere arrivato al quartiere di Rimal, si avvicinò ad un soldato che si fumava una sigaretta in santa pace, all'ombra di un carro armato, guardò l'orologio e gli chiese dove si trovava la Beirut Tower.

Dopo tre o quattrocento metri, oltre i palazzi smozzicati, vide la Torre e la sua mole lo guidò nell'ultimo chilometro. Guardò ancora l'orologio. Il mare gli diede l'altro punto di riferimento e dovette chiedere solo un'ultima volta per raggiungere il Centro di salute mentale di Gaza.

Davanti al portone del Centro non c'era nessuno, nessuno neanche nell'atrio del palazzo, Fawda lo stava aspettando da qualche parte perché gli comparve all'improvviso alle spalle mentre si guardava in giro disperato.

Era una bellezza delicata, scurissima, occhi grandi, capelli lunghi, fianchi e seno pronunciati ma non abbondanti. Aveva gli occhi arrossati, cerchiati da profonde occhiaie nere. Indossava uno chemisier di cotone a fiori, corto al ginocchio.

Non parlarono. Davide l'abbracciò e la tenne stretta per molto tempo.

Quando si allontanarono avevano tutti e due le lacrime agli occhi.

"La pace, eh? E' scoppiata la pace!" si lamentò lei.

"L'hai capito! Di questo ti devo parlare, Fawda, ho notizie riservate che..."

Fawda gli mise una mano sulla bocca scuotendo la testa. "Sta zitto, imbroglione." sospirò addolorata

"Mi hai preso di sprovvisa ieri sera ma stanotte e stamattina ci ho ripensato, ho capito tutto!"

Davide la guardò fingendo stupore e indignazione. "Non capisco che cosa..."

"Risparmiami le parole del colpevole nell'ultima scena dei gialli!" lo interruppe lei decisa "Lo so che era solo una grossa bugia, che non sta succedendo niente!"

"Ma Fawda, ti giuro..."

"La pace! Il governo italiano che fa incontrare palestinesi e israeliani e fa da catalizzatore di una preintesa di pace! Ierisera dovevo essere completamente stordita."

Davide la abbracciò impaurito delle sue reazioni. "Amore, mi devi ascoltare!"

Fawda scosse la testa convinta "No, se non mi dici la verità!" urlò divincolandosi.

Il ragazzo si passò una mano sulla fronte sudata e la fissò con occhi penetranti, alla fine scosse la testa e si arrese. "E' vero ti ho raccontato una balla, ma devi lasciare che mi spieghi..."

²⁴ *Imagine* di John Lennon.

“Dopo. Dimmi prima tu invece come ti sei accorto di quello che volevo fare. Dimmi almeno questo!”

Davide si guardò intorno come a cercare aiuto. “L’ultimo messaggio era veramente un ultimo messaggio,” confessò “Era tutto diverso da te, tutto strano, abnorme, era un e-mail sibillina e insieme troppo esplicita, era un discorso conclusivo, definitivo! Averroè, il Corano, mi confessavi troppo amore, mi chiedevi di non dimenticarti, e non volevi che dalle tue azioni, credessi ad una tua crisi religiosa...”

“Ah! Questo.” assentì Fawda.

Il giovane la guardò appena incoraggiato e continuò a spiegare “ La citazione, poi, era l’addio di Giulietta! Pensavi non lo riconoscessi? Sono andato a controllare. Con tutto il parlare che avevamo fatto dei martiri suicidi, ho avuto come un’insight, un’intuizione che spiegava tutte le stranezze: per quanto mi potesse sembrare incredibile quello era il messaggio di una ragazza che si preparava a morire da kamikaze, e davi l’ultimo addio a me, invece della famiglia.”

Fawda annuì ancora, stancamente. “E ti sei inventato addirittura quella grandiosa menzogna! Una pace segreta tra Israeliani e Palestinesi, nientemeno, una immensa balla costruita a mio esclusivo uso e consumo, solo... solo per impedirmi di compiere la mia azione suicida!”

“Fawda, perdonami! Cerca di capire! Anche a Ginevra facevamo tutti finta di avere il potere di accordarci, di fare mediazioni, di stipulare un accordo. Oggi quella che ti ho detta è una bugia, domani potrebbe essere la verità. E poi che rischiamo? Ormai, persa te, avevo perso tutto.”

“Sei stato molto persuasivo, impreciso per un estraneo che leggesse, ma per me chiaro come il sole! Ti devo vedere, non posso parlarti molto chiaramente...” lo imitò lei facendo la voce grossa “il lavoro dei nostri vecchi sta per fruttificare... La nostra croce e le vostre si incontreranno! Lo stesso enigma della comunicazione, che chiedeva un mio sforzo d’interpretazione era subdolamente convincente... Era chiaro! Si sarebbero incontrati addirittura Sharon ed Arafat, magari anche il capo di Hamas, quando ti ci metti fai le cose in grande!

“Fawda...”

“Poi mi spiegavi un po’ come poteva essersi realizzato questo sogno incredibile! Non c’era altra soluzione e l’America ha tirato le redini,” continuò la ragazza “ le elezioni presidenziali di novembre, ho pensato! Quello che sembrava impossibile diventa possibile. Volevo crederlo, Davide, volevo crederlo! La situazione politica ci renderà felici più della possibilità di stare insieme! E quell’accenno a Roma, a Milano, ai nostri eventuali figli, a un mondo di pace! Ricordati, vorrei una femminuccia e un maschietto!”

“E’ vero” assentì Davide “Ho giocato il tutto per tutto, avevo solo le mie parole e la mia fantasia, dovevo fermarti con quella sola e-mail o sarebbe stato troppo tardi. Tu volevi saltare in aria, eri disperata, non avevo niente per convincerti, per risvegliare il tuo spirito di autoconservazione! Mi serviva tempo per venire a salvarti, anche da te stessa! Non potevo lasciarti saltare in aria.”

Davide si tolse lo zainetto dalle spalle e cominciò a giocarci distrattamente mentre parlava.

Fawda scosse la testa. “Non sarei saltata in aria, non ero riuscita a procurarmi una cintura esplosiva, non le vendono nei bar, sai? Avevo solo una Browning automatica a dodici colpi! Stamattina l’ho rimessa dove l’aveva lasciata mio padre.”

Finalmente Davide trovò il coraggio di affrontare la domanda più importante “ E ora?”

“Si dice non sia facile tentare il suicidio la seconda volta, ma non è solo per questo che non lo farò ancora, che non divorzierò più dalla vita.”

“E perché non lo farai ancora?”

La ragazza gli carezzò dolcemente una guancia col dorso della mano. “Mi sono successe due cose. Stanotte ho visto su internet le immagini della carneficina di Beslan²⁵, nel Caucaso. I morti sono più di 400, almeno 150 sono bambini, li ho visti quei morti, come i nostri, come i vostri, il

²⁵ A Beslan, in Ossezia (Russia), un gruppo di terroristi ceceni si è impossessato di una scuola nel giorno della ripresa delle lezioni dopo la pausa estiva ed ha preso come ostaggio mille persone tra genitori, bambini e insegnanti .. Il 3 settembre le forze antiterrorismo del presidente Vladimir Putin tentano un blitz che termina in un eccidio spaventoso, riportato in differita da tutte le televisioni del mondo.

sangue, le intimità violate, la femminilità tradita delle kamikaze che ricacciano i bimbi in fuga nella loro prigione e poi si cambiano i vestiti per tentare la fuga, la ferocia delle teste di cuoio e di chi le ha mandate che, piuttosto di trattare gettano mille persone in un atroce frullatore di morte che schizza sangue infetto sui moventi di tutti. Tutto perde di senso, non significa più nulla, così, la libertà, l'autodeterminazione, l'uguaglianza, il socialismo la stessa resistenza all'ingiusta occupazione!"

"Fawda! Non ho visto le scene, ho sentito le notizie alla radio. E' vero, ci battiamo per l'uomo e l'uomo è preso in mezzo tra capi folli che ammazzano tutto quello che c'è tra loro! I terroristi non vogliono far più proselitismo, spiegare la loro causa, gli altri che hanno in mano una scala reale massima non sopportano di essere messi in scacco dalla minima. La politica scompare, c'è solo la follia di risolvere tutto con la forza, in un bagno di sangue. Come al teatro di Dubrovka²⁶ due anni fa, la ragion di stato e i machiavelli, le giuste cause e gli alibi le buone e le cattive intenzioni e il fine che giustifica i mezzi diventano una assurdità un paradosso della storia da cui l'umanità non riesce a venir fuori. I nostri obiettivi diventano astratti, dimentichiamo per quale motivo combattiamo!"

"Siamo... come alla fine di una tragedia di Shakespeare e, insieme, del teatro della follia! Abbiamo tutti passato il limite, l'ultimo limite, credo, ho capito che ormai siamo al punto di non ritorno, non si possono più nemmeno stabilire le percentuali del concorso di colpa, la colpa è immensa, infinita, composta dalla moltiplicazione di due quantità infinite. Non ci sono due civiltà in lottas tra loro ma tanti pazzi sanguinari che lottano contro La civiltà."

"E quella bella scuola in città, ma tra il verde, il rosso del sangue che stona, che è un colore fatto male, sbagliato da accostare alla terra, il colore del sangue non è fatto per macchiare gli altri colori del nostro Pianeta! Ho visto negli occhi dei genitori, dei russi a due metri dal luogo del macello"

"e l'altra cosa che ti è successa?"

"Tutti quelli che si immolano nei suicidi sono disperati. Ora per colpa tua io non lo sono più! Non sono più disperata, ci deve essere speranza se uno come te, ebreo, ha fatto tutto questo per amore mio! E poi ora non potrei più rinunciare a te. Sicuramente non ora che ti ho rivisto e riabbracciato."

"Giusto!" approvò Davide "Vieni togliamoci da qui. Ora giurami che non ci lasceremo più, amore mio!"

Fawda abbassò gli occhi. "Come dici tu? Giurin giuretto!" scherzò tristemente "Ma sei veramente un italiano imbroglione e truffatore!"

"Hai ragione, hai ragione. Sono, in fondo l'ultimo degli shnorrer, uno che a scrocco e con trucchi di ogni genere si mantiene vivo."

"Definisci shnorrer."

I due si erano lentamente incamminati per la strada e si dirigevano verso il concentramento di mezzi blindati che Davide aveva incontrato all'andata.

"Parola ebraica." spiegò "Anticamente gli shnorrer erano musicisti, saltimbanchi, predicatori ambulanti, cantanti e cantastorie. E mezzani di matrimoni! Poi già quelli immortalati da Israel Zangwill²⁷ erano solo pezzenti, picari, avventurieri di mezza tacca. Abbiamo fatto di tutto, nei secoli per sopravvivere, e preferisco gli espedienti degli schnorrer agli strumenti potenti dei dignitosi militari del giorno d'oggi! Chi volevi attaccare? Un posto di blocco, un carro armato?"

"Non voglio parlarne, non mi lasci qualche piccolo segreto?"

"Solo finché non saremo sposati e a Roma!" tentò di scherzare Davide, poi si fece serio "Devo farti anch'io una domanda, amore. Che ha fatto tuo padre?"

3-La spia

Fawda rabbrivì e si guardò intorno, come se qualcuno avesse potuto sentirli. "Anche questo hai capito!"

"Dovrò rendere ciò che è stato mal tolto, hai scritto, non potevi parlare del nostro povero amore che non ha tolto niente a nessuno. Ti preparavi a morire e davi l'ultimo addio a me, invece che a

²⁶

²⁷ Israel Zangwill, *Il re degli schnorrer*, Milano, Feltrinelli, 1979.

Mohammed. Tuo padre che si avvicinava ad Hamas, invece era una stranezza incredibile, per quel poco che l'avevo conosciuto, una persona lucida, fredda, così poco propenso alle botte di testa! Tu che lo conoscevi meglio ci hai messo solo un po' più di tempo a capire che se aveva deciso di cambiare posizione politica era per danneggiare Hamas, non per aiutarlo."

"Avrei dovuto capirlo subito, in effetti."

"Una spia. Avevi scoperto che tuo padre era una 'nostra' spia. Raffaele me lo diceva che a Ginevra ci doveva essere per forza una spia di Tel Aviv. Pensavamo fosse tra di noi ed era un arabo, il meno sospettabile, come nei gialli, se ci pensi bene! Non puoi dirmi cosa hai scoperto di lui, come hai fatto a capire?"

"No. Quando l'ho scoperto, credimi, è stato come morire. Non potevano esserci dubbi, comunque e alla luce di quanto ho trovato, quel suo avvicinamento ad Hamas diventava, finalmente, comprensibile! La conoscenza, la soluzione di un mistero mi ha sempre esaltata, (li leggevo già i gialli prima di conoscerti) ma questa volta no! Scoprire questo segreto m'ha distrutto..."

"Lo credo."

"M'ero abituata a vederlo con le nobili stimmate dell'eterno perdente, del puro idealista! E Mohammed faceva la spia per il nostro nemico! Cosa aveva detto? Che piani aveva svelato? Era una spia, e questo, lo sapevo, voleva dire che tanti erano morti per le informazioni che passava, e non conta che fossero morti quasi sicuramente solo gli estremisti islamici, che politicamente non approvo!"

Davide Terracina annuì amaramente "C'è chi diventa kamikaze perché si vuol vendicare, chi lo fa per motivi religiosi, per amor di patria o perché stufo della miseria e della fame... E tu davi la tua vita in cambio delle morti che ha provocato? Questo ho capito dalla tua mail sibillina. Martire per riparazione?"

Fawda si fermò a guardarlo. "Tu rendi tutto assurdo..." lo accusò "Per espiazione, forse..."

"Sbagliato, amore mio, per riparare in cambio della morte si deve dare vita!"

"E tu sei l'onnipotente che può dare la vita?"

"Sono solo un uomo, ma non è poco. Faremo così, papà sta già brigando per farti trovar posto in una università, devi diventar medico, come voleva tuo padre."

"Mio padre" s'inalterò lei "sai che mi interessa quello che voleva per me! Un traditore. Come ha potuto abbassarsi a spiare per gli ebrei!"

"Immagino che abbia preso contatti con il Mossad quando il nostro servizio segreto ha cominciato a procedere sistematicamente a distruggere il gruppo dirigente dell'unica organizzazione palestinese che impensierisce ancora fortemente il Governo. Ma la scelta della violenza chiama violenza e l'escalation non potrà avere fine!"

Fawda scoppiò in singhiozzi e si appoggiò a Davide stremata. "Una spia! Una dannata spia!"

"Fu tramite spie che il governo israeliano stabilì contatti con i palestinesi quando trattare era ancora considerato tradimento" ragionò Davide "Anche le spie... Tuo padre, magari è una spia doppia, di Sharon e di Arafat, o tripla, se agisce anche per sé... per un suo disegno personale."

"Non difenderlo, Davide, è un cinico, chissà quanta nostra gente è morta per colpa sua!"

"I morti son sempre morti, no? Io ho smesso di contare i miei e i vostri, unico sangue, unica tragedia. Difendi i kamikaze e non puoi perdonare una povera spia? Brava! Dovremo sentire prima o poi la sua campana..."

"Qui ormai tutti pensano che ogni mezzo sia lecito per raggiungere un risultato..."

"Anche tu."

"Sì" mormorò Fawda rattristata "Anch'io!"

"Vieni con me, ora, una cosa è certa, non puoi più restare qui."

"No, non posso, vengo con te, ma mi sento male se penso di lasciare il mio popolo per cercare di trovare la felicità solo per me."

"Ci vorrebbe che non ci sentissimo in colpa. Lo dovremo sopportare. Solo ad esser vivo, mi sento in colpa, con le scene da film dell'orrore che mi si ripresentano agli occhi ogni momento. In quel ristorante di cui ti ho parlato..."

“Potrei raccontarti anch’io di bambini...La vita non ama le mezze misure e sono brani di film splatter quelli che ha proposto a tutti e due!”

“L’unica soluzione, però è un’altra, credimi, è un’altra:l’umanità muore, la pietà è morta, la politica è scomparsa, le armi hanno preso il posto della diplomazia, della mediazione, del diritto, della cultura! Queste cose devono ritornare, abbiamo perso di vista perché ci battiamo e con che limiti è possibile battersi, dobbiamo ritrovare i nostri valori e i nostri limiti, svergognare i potenti, contestare le loro ragioni, svelare a tutti che sono nudi e sporchi di sangue!Lo faremo insieme! Ce ne andremo e, non ridere, saremo consacrati alla pace invece che al terrore ed alla guerra.”

“Che diavolo vuoi dire?”

La guidò ancora verso la strada da cui era venuto.“Ci impegneremo per la vita, saremo i kamikaze dell’amore!”

Fawda gli strinse la mano infastidita.“Non dire sciocchezze!”

“Non sono sciocchezze, è un’immagine, una espressione figurata, esploreremo la nostra felicità e la possibilità di convivenza che rappresentiamo in faccia agli scettici ed ai malvagi, e dopo noi, accanto a noi i nostri figli.”

“Dovrei lasciare la mia patria...”

“Anch’io lascio Israele, lavorerò a Bruxelles, credo...lì un’interprete come te trova lavoro il primo giorno che arriva sulla Grand Place.Oppure a New York.L’Unione Europea e l’Onu sono piste di lavoro che vale la pena di scandagliare per la nostra impresa!”

“Adesso c’è addirittura una ‘nostra’ impresa!”

“Ci proveremo...Se va male con la politica tu potrai...che ne so... entrare in Medici senza Frontiere, io ti farò da infermiere al seguito.Vita per morte, questo è il baratto!”

“Sarebbe così bello, Davide!”Fawda si fermò e gli si mise ancora di fronte “Troppo bello. Per tutta la vita!Ma così mi sembra di disertare, tradire.”

“Forse sì,” mormorò il giovane penseroso “ci tocca disertare, tradire i nostri popoli perché noi due non siamo solo un ebreo ed una palestinese, apparteniamo all’umanità ed è per questo che, un po’, li abbandoniamo, sono popoli troppo gelosi, possessivi, asfissianti... ed è all’umanità che dobbiamo in primo luogo la nostra lealtà!”

“Con le parole tu ci muovi i treni!”sorrise finalmente lei “Ma le parole scappano tra le mani come la sabbia del mio deserto.”

“Stavolta dico solo quello che penso!Ed è molto che ci penso.Sono in crisi da molto prima che ti incontrassi in Svizzera!Allora, sei con me?Non c’è molto tempo.”

“Tutto va avanti così in fretta...se penso che ieri sera...” la ragazza si passò una mano fra i capelli che il vento caldo le scompigliava. “Sì, credo di sì.Non potrei lasciarti solo con la tua retorica e la tua emotività.Non saresti in grado di combinare niente di buono!” si impegnò Fawda e lo abbracciò scandalizzando alcuni onesti passanti di Gaza.

Davide aveva finalmente le lacrime agli occhi, alzò le braccia come un calciatore dopo il gol.“O Fawda, Fawda, sei la donna della mia vita!Andiamocene di qui, ora” il giovane le mostrò una boccettina che aveva tirato fuori dallo zainetto “Sono contento di non aver dovuto usare il cloroformio che mi ero portato!”

“Quale cloroformio...Davide!” la ragazza s’era improvvisamente offesa, era sdegnata.

L’altro abbassò gli occhi preoccupato“Anche i kamikaze dell’amore sono disposti a tutto, sai?” si difese poi.

“Mascalzone, mi avresti cloroformizzata!Mi avresti rapita!E dicevi che la violenza non può opporsi alla violenza?”

“Ah, Fawda, Fawda, mi cogli sempre in fallo!Lo sento, dopo sposati, la tua logica gelida e inattaccabile mi farà morire!”

Passando vicino al carro armato il giovane rivide il carrista cui aveva chiesto informazioni.Stava ancora fumando e gli sembrò che fossero passati secoli o solo pochi secondi da quando era passato.

“E come mi avresti trasportata via di qua?” si impuntò la ragazza, che pure cominciava a perdonarlo.

“Un furgone mi aspetta qui vicino.” confessò Davide di nuovo tranquillizzato dal suo comportamento “Contrabbandieri. Nello zainetto ho un po’ di dollari, euro e oro, tutta roba di minimo ingombro.”

“Qualcuno qui, se lo sapesse, ti taglierebbe la gola senza pensarci un attimo!Li hai rubati?”

Davide fece un gesto con la mano come a scacciare dettagli e particolari.“ Papà, per evitare che glieli rubassi, me li ha dati lui!Ho anche documenti falsi di ogni genere e, all’aeroporto, un amico fraterno che rischierebbe qualunque cosa per aiutarmi!”

“Raffaele ci benedice, dunque.Andiamo all’aeroporto ora?”

“Di corsa. Stanotte potremmo dormire a Roma, a casa di nonna Giuditta!Sarà felice povera vecchietta, vive con mia cugina, ma quella fa l’attrice e non sta mai a casa, se la cava con una badante rumena.Scusami per il cloroformio, in fondo devo ancora abituarmi alle mie idee, e poi” provò a sdrammatizzare “avevo a che fare con una delle più pericolose shahidin²⁸!”

“Non mi abituerò mai a un tipo come te!”

“Con me ti abituerai a spazzare gli avversari della pace e dell’amore.Con qualunque mezzo che non sia la morte!”

Fawda gli passò un braccio attorno alla vita.“Devo proprio starti vicina, pazzo italiano, accompagnarti, farti da badante, o ti metterai nei guai!”

²⁸ Martiri (al femminile)

Parte Seconda

circolari ministeriali
e progetti

Ministero della Pubblica Istruzione

ISPETTORATO PER L'EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA

Coordinamento e gestione delle attività per gli studenti ex D.M.114 del 9.3.1998

Ai Provveditori agli Studi
Ai Direttori Didattici

Ai Presidi degli Istituti di Istruzione Secondaria di primo e secondo grado

Loro Sedi

e p.c. Ai Presidenti delle Consulte provinciali degli studenti

c/o i Provveditorati agli Studi
Loro Sedi

Oggetto: Proposte operative per le istituzioni dell'autonomia: I° Concorso nazionale per il miglior racconto di fantascienza su tema. Edizione 1999. Ingannate il tempo! Un'avventura nel passato per cambiare il presente.

L'applicazione dell'art.21 della L. 15 marzo 1997 n.59 postula che ogni scuola, tramite l'autonomia, persegua la massima flessibilità e tempestività d'iniziativa, la valorizzazione delle risorse locali e, insieme, la riconoscibilità della dimensione europea, nazionale e locale. Una tale innovazione si giova di tutti gli orientamenti, gli indirizzi, le indicazioni e le proposte che possono venire dall'Amministrazione centrale e dagli esperti da essa coinvolti.

La presente che è una proposta operativa offerta alla libera adesione delle singole scuole riguarda l'elaborazione individuale e collettiva di un racconto di fantascienza a tema ed è stata denominata "

Esistono già concorsi letterari riservati agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado.

Manca un concorso avente ad oggetto racconti di science-fiction e con la presente iniziativa si intende ovviare a questa assenza al fine di "riavvicinare i ragazzi alla lettura: ridargli quel gusto del leggere che una didattica scriteriata gli ha fatto perdere. Cioè fargli sentire che i libri letterari sono stati scritti non per essere analizzati secondo retorica, narratologia, semiologia eccetera eccetera, ma per essere letti; sono, quei libri, favole, anche se favole estremamente serie, e con esse gli scrittori hanno comunicato i problemi, gli affetti, i sogni, le speranze loro individuali e del mondo di cui erano parte e di cui si

facevano interpreti; favole serie raccontate da uomini a uomini.” (G.Petronio, Prefazione a Giallo a scuola, racconti polizieschi scritti da ragazzi, Palermo,1997, 7)

Educare dunque al piacere della lettura ma tutto ciò gli insegnanti sono invitati ad inquadrare nella funzione nuova che le “educazioni varie”, quindi anche l’educazione alla lettura, devono giocare nel complesso della programmazione didattica come snodo interdisciplinare completamente integrato nei curricoli. Non sono, dunque, chiamati alla collaborazione solo i docenti che insegnano italiano o materie letterarie.

Senza voler prendere posizione sul valore tassonomico e non assiologico che avrebbero i generi per alcuni critici letterari ed esperti, non sembra dubbia l’utilità della valorizzazione, a scuola, della fantascienza.

Oggi, per leggere, il giovane, che si provvede altrove, in genere con la televisione e coi computer, per la sua fame di fantastico, di conoscenza, di esercizio intellettuale e di soddisfazione estetica, deve prendere in mano un oggetto scarsamente attraente, deve lasciarsi tentare o affascinare da ciò che promettono copertina e bandelle, deve trovare il giusto codice di comunicazione letteraria, capire cosa si può aspettare dalla trama, dallo stile, dai personaggi, goderseli per ciò che gli possono dare, proseguire fino in fondo, trarre abbastanza compiacimento dall’esperienza da tornare a prendere in mano un altro libro.

La coercizione scolastica può sostituire per un po’ l’iniziativa volontaria a misurarsi col libro ma in genere connota in maniera ulteriormente negativa la non più facile esperienza della lettura.

Qualche ostacolo invece si elimina certamente se la parte ricevente della comunicazione letteraria, il giovane lettore, riesce a sintonizzarsi con relativa facilità sul codice manovrato dall’autore, se lo strumento linguistico, almeno nelle prime esperienze, non presenta particolari ambiguità o complessità, se il libro non cerca solo di comunicare stati mentali, per contagio emotivo, ma trasmette (anche) qualcosa di facilmente comunicabile, come un problema intellettuale, scientifico e logico collocato in un contesto di descrizione di azioni, di avventure stimolanti coinvolgenti ed emozionanti.

Questo avviene in maniera particolarmente agevole nella fantascienza.

Un racconto di fantascienza è divertimento, gioco e, (almeno in larga parte dei testi) stimolo all’approfondimento scientifico; per leggere di fantascienza tutti gli studenti, o quasi, sono già in possesso (per le esperienze televisive, almeno) della conoscenza del codice letterario necessario e padroneggiano le convenzioni e gli stereotipi del genere.

L’ipotesi è che la scrittura aiuti la lettura.

A questo per la fantascienza si aggiunge tutto quanto (ad esempio, dato il tema di quest’anno, di storia, di scienze, fisica e matematica) è necessario approfondire per non banalizzare una storia ed aver speranza di interessare la giuria.

E’ sulla base di una conoscenza approfondita che meglio, si immagina, potrà svilupparsi la creatività degli studenti. Anche il lavoro a scuola può essere sentito come una costrizione alla fantasia, ma in fondo, dice Pereg, è dalla costrizione che meglio si sviluppa la creatività e non saranno certo i racconti più banali a segnalarsi; per la fantascienza uno spunto di attualità scientifica è veramente il minimo che si possa richiedere ad uno studente che voglia impegnarsi a fare un buon lavoro.

E’ una scommessa, ma non sembra una scommessa persa in partenza.

In una seria collana di divulgazione scientifica è stato di recente pubblicato “La Fisica di Star Trek” (di L.M.Krauss, Milano, Longanesi 1995) un testo che prende spunto dalle storie della popolarissima serie televisiva, (i cui personaggi, come è successo a Sherlock Holmes, a James Bond, a Nero Wolfe ed Archie Goodwin, continuano essere presenti in opere di narrativa e, quindi, a vivere dopo la morte dell’autore), per spiegare la fisica di oggi e tentare di prevedere la fisica di domani.

Uno scienziato come Stephen Hawking, nella prefazione, commenta “ La fantascienza come Star Trek non solo è un buon divertimento, ma assolve anche uno scopo

serio, che è quello di espandere l'immaginazione umana. Non siamo ancora in grado di arrivare là dove nessuno è mai giunto prima, ma almeno possiamo farlo mentalmente...la fantascienza di oggi è spesso la scienza di domani. La fisica di Star Trek merita certamente di essere investigata. Limitare la nostra attenzione a questioni terrestri equivarrebbe a fissare dei confini allo spirito umano.”

L'iniziativa del Ministero si pone dunque nella prospettiva di educare al piacere della lettura ma tutto ciò gli insegnanti sono invitati ad inquadrare nella funzione nuova che le “educazioni varie”, quindi anche l'educazione alla lettura, devono svolgere facendosi parte organica della programmazione didattica come snodo interdisciplinare completamente integrato nei curricoli. Non sono chiamati, dunque, alla collaborazione solo i docenti che insegnano italiano o materie letterarie.

Fermo restando che ciascuno studente e ciascuna classe ha il diritto di presentare un racconto di massimo 30 cartelle, sul tema, allegando la mera autocertificazione dell'iscrizione ad una scuola, potranno, infatti, essere predisposti, da tutti i docenti più disponibili e preparati, itinerari di approfondimento propedeutici alla scrittura, che coinvolgano nella narrazione tutte le competenze e le discipline possibili ed avvicinino i giovani al complesso tema dal punto di vista cognitivo.

La giuria, che presterà la sua opera a titolo totalmente gratuito, sarà presieduta da

e sarà composta da alcuni tra i più famosi narratori di fantascienza italiani:

La presenza della scuola nella giuria sarà assicurata dall'ispettrice Elena Bertonelli e dal Capo dell'Ispettorato.

La premiazione delle produzioni è fissata per il 30 giugno 1999.

I racconti potranno esser inviati, da subito, al Ministero della Pubblica Istruzione, Ispettorato Educazione Fisica e Sportiva, Piazza Marconi 25, E.U.R Roma, e dovranno pervenire comunque entro il 28 Febbraio 1999, farà fede il timbro postale.

I racconti premiati, uno per le elementari, uno per le medie e uno per il superiore, saranno pubblicati sulla rivista trimestrale *Res*, edita dalla Elemond. E' allo studio la pubblicazione su libro di una selezione dei migliori racconti o comunque di quelli giudicati degni di specifica menzione.

IL CAPO DELL'ISPETTORATO

Luigi Calcerano

Si sottolinea che il seguente è solo un lavoro tecnico fatto nel rispetto del principio della libertà di insegnamento, che non è stato censurato né fatto proprio dall'amministrazione, e che, sempre nel rispetto del citato principio costituzionale, è offerto come mero possibile esempio alla creatività dei docenti per la loro programmazione.

Suggerimenti e provocazioni per un itinerario interdisciplinare

In difesa della fantascienza

La fantascienza è un genere letterario che non riscuote l'approvazione di tutti e l'intuizione della sua particolare utilità, presente in molti operatori scolastici, è in genere controbilanciata dal pregiudizio inveterato sullo scarso valore artistico dei romanzi e racconti appartenenti ad un preciso genere. e sulla cattiva qualità conclamata del "prodotto" fantascientifico (come del resto del prodotto giallo).

Con riguardo a quest'ultima accusa, c'è da ricordare quanto ha insegnato Giuseppe Petronio, per il quale l'appartenenza di un testo a un genere letterario non significa nulla circa il suo valore; ormai si comincia a concordare sul fatto che "i generi hanno perso una delle loro caratteristiche essenziali, la capacità di determinare il livello e quindi il valore dell'opera; e proprio per ciò sono diventati (...)semplici serbatoi di temi e di schemi, adoperabili per tutti gli usi, a tutti i livelli possibili."¹

Ed in effetti i generi letterari per molti critici e studiosi hanno un valore tassonomico e non assiologico.

Questo non vuol dire mettere sullo stesso piano Alfred Elton van Vogt o Robert.A.Heinlein.² e Dante, Arthur C. Clarke o Philip J. Farmer³ e Goethe.

"Alla letteratura, per consenso universale, appartengono da sempre Giovanni Boccaccio e Giovanni il Pecorone, Francesco Petrarca e Giuseppe Zappi, Alessandro Manzoni e Giovanni Rosini, quello della Monaca di Monza. Eppure nessuno si sogna di dire che stanno sullo stesso piano. Perché non le dovrebbero appartenere, senza stare sullo stesso piano, Italo Calvino ed Augusto De Angelis, Giorgio Manganelli e Lorian Macchiavelli?"⁴

In questa prospettiva la letteratura sarebbe "l'insieme dei libri che sono stati scritti e sono stati e sono letti come libri letterari (...) seguendo certe regole (scritte e non scritte) che nella nostra civiltà (da quella greca a quella di oggi) sono considerate, per consenso comune di scrittori e lettori, come necessarie e sufficienti a render letterario un libro: una invenzione più o meno originale e quindi una storia da

¹ G.Petronio, Il punto su: Il romanzo poliziesco, Bari,1985,83)

² Di Alfred Elton van Vogt, sono da ricordare "Le armi di Isher"(Libra, poi Editrice Nord), "Slan" e "Non-A" (editrice Nord), di Robert A.Heinlein sono da leggere "La luna è una severa maestra"(Mondadori), "Stella doppia", "Cittadino della galassia", "Straniero in terra straniera"(Editrice Nord)

³ Di Arthur C. Clarke, sono da leggere "2001 Odissea nello spazio (con S.Kubrick, Longanesi) e il racconto "La Sentinella", in Le meraviglie del possibile, (Einaudi) di Philip J. Farmer sono da ricordare "Fabbricanti di Universi" (Editrice Nord) e "Relazioni aliene" (Fanucci)

⁴ G.Petronio, Il punto su: Il romanzo poliziesco,cit.,86.

raccontare, recitare, cantare; dei personaggi da far parlare direttamente o indirettamente, una capacità comunque ottenuta di interessare il lettore.”⁵

E' certamente vero che per gli studenti e, in genere per i lettori, di solito, l'appartenenza di un libro al genere "fantascienza" è solo una sorta di marchio editoriale che li agevola nella scelta delle storie che preferiscono.⁶

E' noto, ad esempio, che la benemerita collana Urania, della Mondadori pubblica da sempre solo fantascienza e ciascuno sa cosa aspettarsi acquistando un libro della collana, anche di autore sconosciuto, o, peggio(?), italiano.

La latitudine del genere, come per il giallo, si è estesa in maniera notevole: vi rientrano i racconti con gli omini verdi e l'universo parallelo de "La svastica sul sole" di P.K.Dick⁷, i mostri con gli occhi d'insetto e l'indimenticabile epopea di "Dune" di F.Herbert⁸, le pistole disintegranti e la mitologia terrestre de "Il Signore della Luce" di R.Zelazny⁹, i dischi volanti e "L'Odissea di Glystra" di J.Vance, un grande creativo che inventa, in ogni

suo libro nuove società e originali sistemi di vita .¹⁰

Purtroppo Vance è un'eccezione. Per molti autori minori la fantascienza non è che una spolverata di futuro su vecchie trame e vecchi luoghi comuni. Vi sono western ambientati in un pianeta della lontana galassia di Vega, ma sono western anche se i cattivi hanno la pelle verde anziché rossa; ci sono gialli in cui al posto di Sherlock Holmes è una vera macchina pensante ad indagare, R.Daneel Olivaw, un robot¹¹, dei romanzi bellici ambientati nel futuro invece che nel presente o nel passato.

Gli appassionati più attenti diffidano ormai dello stesso marchio e cercano sicurezza nei sottogeneri, tra i quali particolarmente fortunato è attualmente il (borderline e sostanzialmente irrazionale) Sword & Sorcery (Spada e Magia) altrimenti detto heroic fantasy.

La nascita della fantascienza

⁵ G.Petronio, Il punto su: Il romanzo poliziesco, cit., 77.

⁶ C.Evans, Come scrivere fantascienza, Milano 1989, 3

⁷ Editrice Nord. Di P.K.Dick bisogna leggere tutto, ma dato il tema di quest'anno, il libro "La svastica sul sole" sembrerebbe è veramente necessario conoscerlo.

⁸ Editrice Nord.

⁹ Editrice Nord. Anche di Zelazny bisogna leggere tutto.

¹⁰ da Mondadori. Di J.Vance bisogna leggere quasi tutto, in particolare "L'ultimo castello" e "I racconti inediti" (Fanucci).

¹¹ Cfr.I.Asimov, immagine speculare, in Il meglio di Asimov, Mondadori.

Secondo molti, come per il romanzo poliziesco, la spy-story, l'horror, si deve al genio di Edgar Allan Poe (*Gordon Pym* fu pubblicato nel 1837) la creazione del genere fantascientifico. Altri affiancano a Poe Jules Verne (*Viaggio al centro della Terra* apparve nel 1864) ed H.G Wells, che pubblicò *La macchina del tempo* nel 1896. Importanti libri furono anche *Lo strano caso del dottor Jekyll e di mister Hyde* di Robert Louis Stevenson e *La donna eterna* di Rider Haggard, entrambi pubblicati nel 1886,¹²

Molti sono certamente i precursori della fantascienza, (ogni autore, notava del resto Borges, crea i suoi precursori) Luciano di Samosata (*Icaromenippo*, 125-185 d.C), *Cyrano de Bergerac* (*Histoires comiques par M.Cyrano Bergerac*, contenant les Etats et Empires de la Lune, pubblicato postumo nel 1657), Swift (*I viaggi di Gulliver* del 1726), Mary Shelley (*Frankenstein*, del 1817) ma potrebbero a buon diritto citarsi anche autori come Campanella, Tommaso Moro, Rabelais, Bacon, De Foe, Keplero, Voltaire.

Si potrebbe citare persino il dimenticato Leopardi della "Proposta di premi fatta dall'Accademia dei Sillografi.

Se Poe, Verne e Wells possono a buon diritto esser considerati i padri del genere, sarà solo con la creazione di "Amazing Stories", con la nascita della prima rivista di fantascienza, un pulp¹³, ad opera di Hugo Gernsback che comincerà ad affermarsi la percezione diffusa della fantascienza come categoria letteraria specifica, come genere a sé.¹⁴

In realtà quando poesia, immaginazione, filosofia e scienza non esistevano nelle loro *distinte* configurazioni attuali non vi poteva essere una letteratura di Science-fiction quale la intendiamo ora oggi.

Il contenuto polemico, in certo modo provocatorio insito nella stessa denominazione, che salda Science e fiction, non è afferrabile in un contesto dove il pensiero scientifico non è strettamente separato dalla narrazione e dalla fantasia ed il rapporto tra scienza e immaginazione non è (ancora) così scandaloso.

Quella separazione fu duramente contestata. "Con la netta separazione di scienza e poesia la divisione del lavoro già operata per loro mezzo si estende al

¹² J.Sadoul, *La storia della fantascienza*, Milano 1975, 20-21

¹³ Col termine 'pulp' si chiamavano le riviste popolari americane di narrativa degli anni venti e trenta che erano stampate in grande formato su carta da giornale, (pulp paper) molto simile all'attuale carta riciclata. Erano pulp anche "Black Mask" e le altre riviste di narrativa poliziesca su cui hanno scritto Hammett e Chandler.

¹⁴ Stessa distinzione tra nascita e percezione dell'esistenza di un genere è stata osservata per il romanzo poliziesco, nato dal genio di Poe ma affermatosi dopo l'esplosione del fenomeno Sherlock Holmes, ai primi del Novecento. (Cfr. U.Eisenzweig, *Quando il giallo divenne un genere, in 150 anni in giallo*, a cura di G.Lippi) Milano 1989.)

linguaggio...Come segno il linguaggio deve limitarsi ad essere calcolo; per conoscere la natura, deve abdicare alla pretesa di somigliarle. Come immagine deve limitarsi ad essere copia; per essere interamente natura abdicare alla pretesa di conoscerla.¹⁵

Oggi una netta separazione sostanzialmente non è più ammessa da nessuno. Oggi si conviene con Paul Klee, che affermava come compito dell'arte non fosse riprodurre il visibile ma rendere visibile ciò che non lo è, e si conviene con Kandinsky, per il quale la natura crea le sue forme per i suoi scopi e l'arte crea le sue forme per i suoi scopi.

Si parva licet, è così anche per la letteratura di fantascienza.

Quando comunque nacque "Amazing stories", quell'accostamento era poco meno che un paradosso, forse il più importante contributo dato al genere dal suo fondatore e primo direttore, poiché dal punto di vista letterario, oggi, tutta la sua opera rimane addirittura illeggibile.

"Il termine scientifiction, poi science-fiction, espressione più fortunata, tradotto con l'approssimativo fantascienza, venne introdotto per la prima volta da Hugo Gernsback, il quale, capofila di tutta una serie di teorici e di scrittori operanti all'interno del genere, occupa un ruolo quasi leggendario (...)Le componenti ideologiche del genere(...) incominciano a rivelarsi a partire da questa scelta linguistica di base che ha subito varie vicende e modificazioni, in virtù di vari spostamenti che hanno contribuito a mettere l'accento ora sull'elemento finzione, fantastico, di immaginazione, ora su quello prevalentemente logico e scientifico.¹⁶

"Con la fantascienza, finalmente le due facoltà antagonistiche (...) ragione ed immaginazione, scienza e poesia intelletto e sensibilità, fanno commercio su un terreno comune."¹⁷

E' questo forse il primo contributo che l'approccio alla fantascienza può dare ad un itinerario interdisciplinare.Ma gli spunti possono essere tanti.

Dopo la fantascienza che si può definire classica, dopo i Brunner¹⁸ e gli Ellison, oggi si sta affermando la fantascienza del ciber spazio. Esponenti di spicco sono Bruce Sterling e William Gibson.

Il ciber spazio

Il kybernetes era il timoniere, il pilota della nave. Quando si volle trovare una parola per battezzare la scienza del governo dei sistemi di controllo, che si serviva di analogie tra le macchine e il sistema nervoso degli animali, qualcuno pensò alla parola cibernetica. Anche adesso gli ipertesti sono mappe dei contenuti, con un aspetto vagamente geografico, un planisfero, con noi che ci aggiriamo tra queste mappe, navighiamo, teniamo la rotta del nostro computer.

¹⁵ T.W.Adorno - M.Horkheimer, Dialettica dell'illuminismo,Torino,1966,26.

¹⁶ F.Ferrini, Che cosa è la fantascienza, Roma 1970, 22.

¹⁷ F.Ferrini, Che cosa è la fantascienza, cit.,23

¹⁸ Da leggere "Tutti a Zanzibar" e "Il gregge alza la testa", editrice Nord.

Per questo quello che c'è al di là del computer, dove ci si può muovere e dirigere è stato battezzato cibernazio. La parola l'ha inventata uno scrittore di fantascienza, William Gibson, è un neologismo che risale al 1982.

A ben vedere il cibernazio è vecchio di centotrent'anni. Esiste da quando si è diffuso il telefono. . . perché è il "posto" dove avviene la telefonata, che non avviene nell'apparecchio telefonico di partenza e nemmeno in quello ricevente la chiamata.

"Qualcuno dice che è un archivio. E' reale un archivio? Quand'ero piccolo ci portavano ad un museo di etnografia, ma era ancora in allestimento. . . mi facevano vedere dei bauli e mi dicevano che dentro c'erano maschere africane. Io vedevo il baule, ma sapevo che un giorno o l'altro avrei potuto aprirlo. . . Sono reali i sogni? Qualcuno pensa di no, eppure se ha un incubo si sveglia tutto spaventato e accende la luce, o va a bere un bicchier d'acqua. Certo il cibernazio è un posto vero, dove succedono cose reali, che hanno conseguenze reali. Specie se si sa come fare ad aprire il baule.¹⁹"

Ai tempi del telefono era uno spazio elettrico, minuscolo, senza luce, monodimensionale, una linea, qualcosa di simile ad una linea geometrica, ma con i punti di cui è composta che sono parole pronunciate ed ascoltate, conversazioni. Poi dopo l'elettricità, è arrivata l'elettronica, il telefono si è congiunto coi computer e la televisione e quello che prima era una specie di cunicolo terrorizzante è diventato un mondo pieno di luce, di immagini, di luoghi, di panorami, dove si può navigare e incontrare gli altri. E' la realtà virtuale.

Il cibernazio è cresciuto, è divenuto enorme, non più linea ma tutto tondo, come una sfera o un cubo, una figura geometrica a tre dimensioni. Ma gli scrittori di fantascienza non lo considerano una cosa astratta come la geometria. Per loro è un posto dove si può vivere, non solo navigare, che ci si possa trasferire dentro.

Roger Zelazny l'ha chiamata traslazione.²⁰

I protagonisti della moderna fantascienza sono spesso hacker, pirati informatici, avventurieri del cibernazio .

Si intrufolano nei computer degli altri, depremono le banche dati, insidiano e rendere poco sicura la stessa rete di Internet. Ma sono gli eroi, i nuovi singoli contro le organizzazioni. Sono persone prese dall'ossessione della conoscenza. L'informazione deve essere libera, dicono. Il desiderio di sapere, in essi è così

¹⁹ C. Corridoni, professore di fisica, intervista inedita.

²⁰ R. Zelazny, nell'eccezionale, splendido racconto "24 vedute del Monte Fuji, di Hokusai", in Fuoco e gelo, Mondadori, Urania n. 1199, 125.

intenso che per loro è più importante del denaro, delle proprietà e della vita. Nell'Età dell'Informazione la distribuzione libera delle informazioni potrebbe essere in effetti una libertà da garantire, nel futuro, contro le multinazionali e i signori dell'informatica.

Qualcuno li bolla come anarchici-individualisti. Per ogni benpensante l'hacker è una figura odiosa, un criminale vile e astuto che nascosto in una soffitta si diverte a sconvolgere il lavoro e le vite degli altri, per il proprio tornaconto, naturalmente. Si tratta dell'esercizio di un potere senza responsabilità, senza controlli, per questo spaventa la gente, ma, sembrano ribattere i nuovi autori della fantascienza del cibernazio, ogni forma di potere senza responsabilità, senza controlli e giudizi diretti e formali dovrebbe spaventare la gente e le multinazionali della telematica esercitano un potere del genere. C'è tutto un filone di pensiero in America che non ha mai considerato le istituzioni e i governi degni della gente di cui tengono in mano i fili.

Il termine hacker è utilizzato da tutte le forze dell'ordine che si occupano di crimini compiuti attraverso il computer come sinonimo di pirata o criminale informatico, trasgressore o intruso del cibernazio, gangster tecnologico.²¹

In realtà la parola hacker viene dal verbo to hack, che tra l'altro, significa "svolgere un lavoraccio faticoso e mal pagato" ma anche "semplificare cose difficilissime facendole diventare assolutamente comuni, banali, prive di difficoltà astruse. E' una parola che fra gli operatori informatici si è cominciata ad usare verso la fine degli anni cinquanta. In questo senso erano quasi tutti hacker, quegli esperti di informatica, professionisti mal pagati ma capaci di risolvere problemi difficili.

Oggi gli hacker si definiscono diversamente. Si sentono campioni della libertà e della ricerca della conoscenza. "Il termine può indicare l'esplorazione intellettuale a ruota libera delle più alte e profonde potenzialità dei sistemi di computer, o la decisione di rendere l'accesso ai computer e alle informazioni, quanto più libero e aperto possibile. Può implicare la sentita convinzione che nei computer si possa ritrovare la bellezza, che la fine estetica di un programma perfetto possa liberare la mente e lo spirito.(...)Tutti gli hacker sono completamente imbevuti di un'eroica passione antiburocratica. Aspirano ad essere riconosciuti come un lodevole archetipo culturale, l'equivalente elettronico e post-moderno dei cowboy e degli uomini delle montagne. (...)"²²

Alla fine degli anni cinquanta i pochi computer disponibili erano macchine gigantesche, l'equivalente di un personal computer riempiva una sala. Ed erano, ovviamente macchine costose, costosissime, controllate da un numero ristretto di privilegiati. Fu allora che nelle università degli U.S.A. alcuni studenti, stufi della tutela dei professori, cominciarono a compiere azioni illegali, a penetrare nelle stanze dei calcolatori e ad utilizzare le macchine di nascosto. E' da allora che al termine hacker s'è aggiunta una sfumatura di criminalità, di persona che compie attività non del tutto lecite.

²¹ B. Sterling, Giro di vite contro gli hacker, Milano 1993, Shake edizioni underground, 56.

²² B. Sterling, Giro di vite contro gli hacker, cit, 55.

Il ciberspazio è una nuova frontiera, un nuovo Far West. Bruce Sterling ha scritto che fra i protagonisti di questa nuova frontiera ci sono gli hacker, una sorta di tecno-cowboy e tecno-pionieri.

Il combattimento tra singoli esseri umani, telco e poteri costituiti ha anche per terreno la difesa dei diritti civili elettronici, non c'è certamente il bene da una parte e il male dall'altra. Tra l'altro, dato il ciberspazio è ancora territorio inesplorato le tipologie di avventure che vi si possono ambientare sono incalcolabili.

Sterling e Gibson non sono proprio certi che nei computer si possa ritrovare la bellezza e il bene, nei computer, anzi, secondo loro c'è tanto il bene quanto il male, quindi qualcosa che può anche incatenare la mente e lo spirito.

Laboratori di fantascienza

Forse la più interessante definizione della fantascienza è quella che la caratterizza come "la letteratura del se"²³

A partire da alcune ipotesi possono svilupparsi itinerari di pensiero divergente e costruzioni virtuali altrimenti impossibili. Si potrebbero persino prevedere esercitazioni di storia sperimentale, con il tema della macchina del tempo, dei viaggi nel passato e degli universi paralleli.

"L'idea del viaggio nel tempo suggerisce immediatamente un certo numero di paradossi. Che cosa accadrebbe se un uomo potesse viaggiare a ritroso nel tempo e uccidere i propri genitori ancor prima di nascere?(...) Meglio ancora, che cosa accadrebbe se il nostro intrepido crononauta decidesse di assassinare Hitler i Napoleone o Guglielmo il Conquistatore, alterando così l'intero corso della storia?"²⁴

Cosa succederebbe se si potesse viaggiare nel tempo, se fossimo sbalzati in un altro assurdo universo²⁵, che cosa saremmo oggi se Marco Antonio e Cleopatra avessero vinto ad Azio? E Se nessuno avesse fermato i Mongoli? Se due scombinati, magari chiamati Massimo e Roberto,²⁶ avessero impedito a Cristoforo Colombo di scoprire l'America? Se Enrico Fermi non avesse avuto moglie?

²³ C.Evans,Come scrivere fantascienza, cit.3.

²⁴ C.Evans,Come scrivere fantascienza, cit.14.

²⁵ Cfr. F. Brown, Assurdo universo, (Mondadori) il libro che tanto piacque a Fellini da ispirargli il mai realizzato film Viaggio di G. Mastorna, il cui trattamento è stato recentemente illustrato da Milo Manara.

²⁶ Cfr. il film "Non ci resta che piangere di R.Benigni e M.Troisi.

Le possibilità di costruire un racconto divertente ci sono. Ciò cui bisogna badare è che non risultino eliminate tutte le regole e tutte le costrizioni, perché "non c'è niente di interessante quando tutto può accadere", osservava Herbert George Wells .

Ministero della Pubblica Istruzione

ISPETTORATO PER L'EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA

Coordinamento e gestione delle attività per gli studenti ex D.M.114 del 9.3.1998

Ai Provveditori agli Studi
Ai Direttori Didattici

Ai Presidi degli Istituti di Istruzione Secondaria di primo e secondo grado

Loro Sedi

e p.c. Ai Presidenti delle Consulte provinciali degli studenti

c/o i Provveditorati agli Studi
Loro Sedi

Oggetto: Proposte operative per le istituzioni dell'autonomia.

I° Cimento nazionale di enigmistica classica per le scuole. Intitolazione:

ST a a - & + dovrai
a a dare
a a a a

L'applicazione dell'art.21 della L. 15 marzo 1997 n.59 postula che ogni scuola, tramite l'autonomia, persegua la massima flessibilità e tempestività d'iniziativa, la valorizzazione delle risorse locali e, insieme, la riconoscibilità della dimensione europea, nazionale e locale. Una tale innovazione si giova di tutti gli orientamenti, gli indirizzi, le indicazioni e le proposte che possono venire dall'Amministrazione centrale e dagli esperti da essa coinvolti.

La presente è una proposta operativa offerta alla libera adesione delle singole scuole che riguarda l'enigmistica è stata denominata col rebus di lettere sopra rappresentato²⁷.

Nascondere il pensiero (per Talleyrand la parola ci è stata data per questo!) e provare a svelarlo è stato uno dei confronti più antichi tra gli uomini. L'enigma è nato con l'uomo. Di enigmi c'è vasta menzione nella Bibbia (basti pensare a Lamech, alla regina di Saba, a Sansone). Proporre e risolvere enigmi era, ad esempio, diffuso

²⁷ Il rebus è stato rielaborato da un esperto sulla base della memoria di un irrintracciabile fumetto di Walt Disney, pubblicato su un numero della rivista "Topolino" degli anni 60.

costume orientale e fu caratteristica non secondaria della civiltà e cultura greca e romana.

Sono da ricordare le testimonianze di Plutarco e di Aulo Gellio mentre risultano aver trattato d'enigmi, tra l'altro, Pindaro, Simonide, Aristonimo, Cleone, Ateneo.

Già in Ulisse, l'uomo dal multiforme ingegno, l'enigma assumeva aspetti inquietanti. Edipo è divenuto il simbolo dello sforzo umano di penetrare formulazioni misteriose e di cogliere col solo aiuto della sua intelligenza, nessi nascosti. Una intelligenza e una curiosità che a volte è messa in iscacco dal caso e dalle circostanze avverse e pur tuttavia non si arrende.

Gli oracoli del dio Apollo (a Delfo) e del dio Sarapis, che svelavano il futuro esprimendosi per enigmi, hanno forse introdotto in qualche modo le prime regole del gioco nel confronto tra chi propone l'enigma e chi è chiamato a svelarlo ed accetta di tentare: nel patto stipulato tra questi ultimi, come nel patto tra giallista e lettore, le regole dicono che non è bandito l'uso della destrezza, il tentativo di confondere, di nascondere il pensiero.

La formulazione degli oracoli (ricordiamo il delfico "Ibis redibis non morieris in bello" in cui, oggi, forse, la presenza dei segni d'interpunzione avrebbe impedito l'equivoco) poteva essere ambigua ma non completamente fuorviante, oscura ma non impossibile da interpretare seppur per analogia o tramite creativi accessi in ambiti metaforici o simbolici. Così per gli stessi mortali quesiti della Sfinge e per le domande che re Nectanebo formulava ad Esopo, altro leggendario risolutore d'enigmi dell'antichità.

E' da rilevare il collegamento sacrale e culturale esistente tra enigma e morte, quasi che l'enigma sia figura dei quesiti esistenziali e filosofici che stimolano l'uomo nella sua ricerca che dura da Talete. Per molto tempo il disvelamento dell'enigma ha avuto come posta la vita, la salvezza, la vittoria in guerra. (A Creso che muoveva guerra a Ciro, l'oracolo di Delfo, predisse che se avesse traversato con le truppe il confine un grande impero sarebbe stato sconfitto. L'oracolo di Delfo è famoso per la sua ambiguità, difatti fu il grande impero di Creso che andò distrutto dopo che il suo re ebbe perso la guerra con Ciro.)

Ancora mezzo secolo fa, peraltro, Alan Mathison Turing, il matematico e logico britannico che fu il padre dell'intelligenza artificiale e del pensiero informatico, ha dovuto collaborare coi servizi segreti inglesi per la decifrazione dei criptati codici segreti nazisti. La vittoriosa battaglia contro la macchina che i tedeschi usavano per mettere in cifra tutte le loro comunicazioni di servizio, (non a caso battezzata Enigma) non è stata di piccola importanza per le sorti della seconda guerra mondiale.

Fin dall'antichità, comunque il confronto cominciò a connotarsi sempre più come giocoso, sportivo, e a Roma chi non sapeva sciogliere un enigma veniva bonariamente condannato nei banchetti a bere vino (molto) annacquato o a pagar pegno, o a far comunque penitenza.

Ancora nel medioevo, peraltro, alcuni ritengono che "nelle corti di Provenza, del Brabante, di Borgogna, di Sicilia e in quelle dei re mori di Spagna gli enigmi erano armi da guerra fra i campioni della gaia scienza non meno che la lancia e la spada. E non è invenzione dei poeti che un enigma indovinato facesse acquistare all'indovino onori, feudie ricche e belle spose."(B.Avanzini,)

Due famosi enigmisti italiani, nel 1938 osservavano che “facilmente si potrebbe dimostrare che nell’evo più antico le menti più belle nel campo sacro e nel profano, nella favola e nella storia, filosofi e saggi ebbero per l’animma una speciale predilezione; e a noi

piace osservare che se quei vecchi, base della sapienza universale(...) si perdevano in ricerche enimmatiche e amavano adombrare i loro stessi discorsi, le stesse idee loro, i

loro stessi pensieri con dotte circonlocuzioni, spregiare lo studio degli enigmi non può essere che un errore della fantasia ammalata di questa moderna società presuntuosa, che deride sull’apparenza fingendo non comprendere che la presunzione maschera di frequente la più crassa ignoranza.” (D.Tolosani A.Rastrelli, Enimmistica, Milano Hoepli, 1938, 16)

E’ un fatto che, oggi, l’enigmistica è guardata con numerosi pregiudizi a scuola, pregiudizi che del resto la accomunano al gioco ed a tutte le attività eminentemente ludiche, sembra un hobby da confessare quasi a malincuore, sulla difensiva, adducendo la scusante della necessità di tenere in esercizio la memoria, della noia di un viaggio, del piacere di rilassarsi con una attività intellettuale.

Sono pregiudizi che la presente iniziativa vuole concorrere a sfatare.

E’ da ritenere invece che l’utilizzo dell’enigmistica a scuola, oltre a rappresentare indubbe possibilità di divertimento e coinvolgimento degli studenti in attività intellettuali non ripetitive possa, se ben programmato e approfondito divenire un ausilio didattico tutto da scoprire e valorizzare per le sue valenze motivanti, di sviluppo delle facoltà logiche, di collegamento con le attività previste dalla direttiva 133/96 e dal DPR 567/96.

La scuola che avrà realizzato la migliore rivista (o inserto) di enigmistica classica (sarà privilegiata, a parità di qualità quella che proporrà il più ampio numero di giochi enigmistici integrati dall’unico tema desumibile dal rebus dell’intitolazione) oltre ad un riconoscimento formale dell’Ispettorato e ad un trofeo che potrà conservare fino allo svolgimento del prossimo concorso (e dovrà esser ceduta alla eventuale altra scuola vincitrice della prossima edizione), potrà vedere la propria produzione pubblicata sul sito ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione

La giuria , che lavorerà a titolo interamente gratuito, sarà presieduta da Andrea Angiolino e composta dalla professoressa Elsa Cagner, dal professor Augusto Santini e da tre esperti nominati da Gradara Ludens la meritoria agenzia marchigiana promossa dal Comune di Gradara, che già collabora in maniera molto feconda con le scuole di ogni ordine e grado per la valorizzazione di tutti i tipi di gioco.

La rivista (o l’inserto) dovrà contenere necessariamente:

anagrammi, cruciverba con e senza schema, enigmi, falsi derivati, indovinelli, rebus, scarti, sciarade semplici, problemi polizieschi, trame di romanzi, cinematografiche e teatrali, zeppe.

Saranno elemento di preferenza: antipodi, bifronti, bisensi, crittografie, curiosità, logogrifi, , passatempi, problemi di gioco (backgammon, bridge, dama, scacchi, master mind), prove d’intelligenza, fumetti e vignette.

(Per la definizione dei giochi si fa riferimento al citato, fondamentale D.Tolosani A.Rastrelli, Enimmistica, Milano Hoepli, 1938)

La premiazione delle produzioni è fissata per il mese di giugno del 2000.

Gli elaborati potranno esser inviati, da subito, al Ministero della Pubblica Istruzione, Ispettorato Educazione Fisica e Sportiva, Piazza Marconi 25, E.U.R Roma, e dovranno pervenire comunque entro il 28 Marzo 2000, farà fede il timbro postale.

E' questo il primo caso in cui una nota del Ministero manifesta alcuni contenuti di difficile comprensione, addirittura enigmatici, che ne rendono difficile la comprensione. O forse, in effetti, deve essere già successo, qualche altra volta.

IL CAPO DELL'ISPettorATO

Luigi Calcerano

Indovinelli ed enigmi

1- Qual è la soluzione dell'indovinello di Dameta:

Dic, quibus in terris, et eris mihi magnus Apollo

Tres pateat coeli spatium non amplius ulnas

Virgilio, Ecloga III

2- Era univoco l'oracolo di Delfo ottenuto da Pirro?

Aio te, Aecida, Romanos vincere posse

3- Qual è la soluzione dell'enigma che, secondo la leggenda, Omero non seppe risolvere tanto che per lo scacco si uccise?

Un gruppo di pescatori di ritorno

da una giornata di pesca afferma:

Quello che abbiamo preso lo abbiamo gettato,

quello che non abbiamo preso lo portiamo con noi...

4- Ami commode, ami nouveau

Qui, contre l'ordinaire usage

Reste à l'écart quand il fait beau

Et se montre les jours d'orage

Augustin-Eugene Scribe

5- Fra quante serpi immaginò la mente

Una ve n'ha che in terra non ha stanza,

e tutte vince incomparabilmente

e di velocitate e di possanza;

con una voce che ogni voce avanza,

pedestre o cavalier nessun le sfugge,

che insiem cavallo e cavalier distrugge.

(...)

Due volte minacciar non fu mai visto

L'orribil mostro; nel suo foco stesso

Subitamente si consuma il tristo

E come gli altri uccide, è morto anch'esso.

Friedrich Schiller (trad. Zoncada)

6- Uno ch'è mio quant'esser mai si può

Serve più agli altri che non serva a me

E quando sento che un lo chiama vo,

perché egli andar non vi potria da sé.

S'altri lo biasma o loda aperto io 'l so

Che tutta mia la lode e il biasim'è

Nacqui senz'esso e poi dato mi fu

Lettor, se il nome sai, dimmelo tu!

Antonio Malatesti

7- Son magro e grasso; a niun so far del male,

ché nel mio corpo non ho un osso al mondo;

invito a bere del buon vin le fiale.

Un assassino col coltel m'assale

Spesso, e non fiato; e ben ch'io sia,

secondo

Che dir si vuole grande, grosso e tondo,

niun m'ebbe a giudicar mai senza sale.

Traggo da gigli e rose il mio colore,

se toglì il nereggiar di qualche neo,

e vesto bruno il manto come i frati.

In ceppi avvinto al par di un malfattore,

nel viver corto che il destin mi feo,

son trattato alla par degli impiccati.

(pseudonimo dell'autore: Mortadella)

8- Chi è che lo crede?

Tanto è più grande meno si vede

(Popolare spagnolo trad. Dedalo)

9- Se al terzo posto la si vuole porre,

essa mira però sempre al secondo;

pur quando in pista ha fatto un giro

tondo

ha corso proprio quanto il primo corre.

(pseudonimo dell'autore: Piccolomini)

10-Verso l'uguaglianza
Sottoposto ad un altro è sempre stato,
quantunque egli sia re denominato
quando uguale a quell'altro diverrà,
avremo finalmente l'unità.
(pseudonimo dell'autore: il Duca Borso)

11-Ma chi son? Son letterati!
Uno in trono al par del re
Due nel letto e non malati:
quanti in tutto? In tutto tre.
(pseudonimo dell'autore: Fioretto)

Sciarade

12-Sarebbe l'intero
Tagliare il secondo
Ad ogni primiero
Vittorio Alfieri

13-Un fiore pel tristo ed una prece
(pseudonimo dell'autore: Bocchini)

Bifronte

14-Leggi da manca: è un popolo
Che inutilmente cercheresti adesso
Leggi da destra: oh caspita!
Sembra che sia diverso ed è lo stesso
(pseudonimo dell'autore: Baldovino)

Zeppa letterale

15-Fior di pisello:
t'appare alcuno prosperoso e brillo
se ingrassi appena appena un vermicello
(pseudonimo dell'autore: Aida)

Scarto letterale

16-Cose solite
Un tizio crepa? Un altro piglia tutto:
dal milione se c'è, fino alla sedia;
mentre gli spettatori entusiasti
batton forte le mani... Ah che commedia!
(pseudonimo dell'autore: Nano Puccio)

Falso diminutivo

17-Fiorello giallo
Al campo e in campo vanno questo e
quello,
e l'uno a piedi va, l'altro a cavallo.
(pseud. dell'autore: Messer Marzucco)

Falso derivato

18-Da un animal noioso ed importuno
Nascono sull'istante due bambine
È vivace, gentil timida l'una,
l'altra nel dir bugie non ha confine
(pseud. dell'autore: Attendolo Sforza)

Soluzioni

1. Il pozzo
2. No
3. I pidocchi
4. L'ombrello
5. Il fulmine
6. Il nome
7. La mortadella
8. L'oscurità
9. La lancetta dei secondi

10. Il denominatore della frazione
11. La lettera T
12. Regola, gola re.
13. Rosa, rio, rosario.
14. Medi, idem
15. Baco, Bacco
16. Successione, successone.
17. Fante, fantino
18. Gazza, gazzella, gazzetta.

Ministero della Pubblica Istruzione

ISPETTORATO PER L'EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA

Coordinamento e gestione delle attività per gli studenti ex D.M.114 del 9.3.1998

Ai Provveditori agli Studi

Loro Sedi

Ai Direttori Didattici

Loro Sedi

Ai Presidi degli Istituti di Istruzione Secondaria

di primo e secondo grado

Loro Sedi

Agli I.R.R.S.A.E.

Loro Sedi

Oggetto: Proposte operative per le istituzioni dell'autonomia: "Gli studenti fanno vedere le stelle". Monitoraggio dell'inquinamento luminoso"

L'applicazione dell'art.21 della L. 15 marzo 1997 n.59 postula che ogni scuola, tramite l'autonomia, persegua la massima flessibilità e tempestività d'iniziativa, la valorizzazione delle risorse locali e, insieme, la riconoscibilità della dimensione europea, nazionale e locale. Una tale innovazione si giova di tutti gli orientamenti, gli indirizzi, le indicazioni e le proposte che possono venire dall'Amministrazione centrale e dagli esperti da essa coinvolti.

La presente è una proposta operativa offerta alla libera adesione delle singole scuole che riguarda il monitoraggio dell'inquinamento luminoso ed è stata denominata "Gli studenti fanno vedere le stelle"

In città sta diventando sempre più difficile la relazione col cielo, rendersi conto che da esso dipendono la lunghezza delle giornate, il cambio delle stagioni, i cicli biologici: i palazzi, l'inquinamento dell'aria, l'inquinamento luminoso ci rendono tutti un po' "orfani" di cielo. Soprattutto lo sono i più giovani, che vivono un rapporto col cielo, sempre più solo "virtuale" e mediato dalle navigazioni telematiche, anziché di osservazione diretta ad occhio nudo. Come ha detto Elias Canetti la nostra generazione sarà ricordata forse come quella che perse il cielo conquistandolo.

In questi ultimi anni l'aumento di potenza degli impianti di illuminazione sia pubblica che privata ha portato ad un notevole dispendio di energia. Si calcola come circa il 30% dell'energia elettrica venga "sprecata" per "illuminare il cielo".

Ne deriva ciò che si definisce "inquinamento luminoso", un fenomeno che si estende ormai ben oltre i confini delle metropoli e che produce non solo la minore osservabilità del cielo notturno ma, probabilmente, anche una alterazione dei cicli biologici di piante e animali, collegati al naturale alternarsi del dì e della notte.

Per ridurre l'inquinamento luminoso non è certo necessario oscurare le strade; basta cominciare a progettare le fonti luminose con l'attenzione e le tecnologie adeguate a evitare la diffusione della luce verso l'alto e a garantire il maggior risparmio energetico possibile.

In questo, come in molti altri campi l'autonomia delle istituzioni scolastiche può decidere di svolgere un ruolo.

I terrazzi e i cortili delle scuole sono luoghi spesso ideali per ritrovare una dimensione astronomica in città e ricreare un rapporto con il cielo fatto di conoscenza dei suoi astri, di percezione soggettiva e di relazione personale: non necessariamente con strumentazioni sofisticate, ma anche solo ad occhio nudo.

Diverse sono le piste di lavoro che si possono ipotizzare:

- Il coordinamento in rete delle scuole che vogliono lavorare sul recupero della relazione col cielo (si può far immediato riferimento, come prima scuola polo e di coordinamento, al Liceo Classico Sperimentale "B.Russell" Via Tuscolana,208 00182 Roma tel.06/7017506 fax 7923714);
- incontri - seminari di formazione degli insegnanti e di scambio di esperienze sulla didattica dell'astronomia;
- seminari di approfondimento su astronomia e geografia in collegamento con altre discipline;
- individuazione di luoghi e percorsi astronomici in città;
- mostre dei prodotti e modelli astronomici realizzati dalle scuole con materiali poveri.
- monitoraggio dell'inquinamento luminoso.

Circa quest'ultima pista di lavoro si è in grado di offrire già, in allegato, una proposta operativa che si presenta già abbastanza strutturata e fattibile, grazie alla collaborazione offerta da Legambiente e U.A.I.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Carla Rocchi

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ISPETTORATO PER L'EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA

Coordinamento e gestione delle attività per gli studenti ex D.M.114 del 9.3.1998

Ai Provveditori agli Studi

Loro Sedi

Ai Presidi degli Istituti di Istruzione Secondaria

di secondo grado

Loro Sedi

Agli I.R.R.S.A.E.

Loro Sedi

Oggetto: Proposte operative per le istituzioni dell'autonomia: "I Greci e i Romani siamo noi"
Ipertesto degli studenti per gli studenti .

L'applicazione dell'art.21 della L. 15 marzo 1997 n.59 postula che ogni scuola, tramite l'autonomia, persegua la massima flessibilità e tempestività d'iniziativa, la valorizzazione delle risorse locali e, insieme, la riconoscibilità della dimensione europea, nazionale e locale. Una tale innovazione si giova di tutti gli orientamenti, gli indirizzi, le indicazioni e le proposte che possono venire dall'Amministrazione centrale e dagli esperti da essa coinvolti.

La presente è una proposta operativa offerta alla libera adesione delle singole scuole che riguarda ed è stata denominata "I Greci e i Romani siamo noi". Ipertesto degli studenti per gli studenti.

La cultura Greca e la cultura Romana sono presenti non solo dove risultano immediatamente riconoscibili, nella nostra lingua, nelle vestigia del territorio, nelle scienze, nella filosofia, nel diritto, ma anche in una serie di concetti e schemi mentali che costituiscono le radici, il codice di comunicazione e l'immaginario collettivo del nostro Paese e, a ben vedere, di tutta la cultura occidentale.

Dall'idea della dualità anima/corpo, all'impostazione dello studio della storia antica, dall'astrologia a banalizzazioni come il cosiddetto amor platonico, dal pensiero politico democratico e libertario al "panem et circenses", dagli schemi delle tragedie a quelli del romanzo, infiniti sono i legami che ci stringono al mondo classico, presente in forma molto più consistente e inquietante di quanto comunemente si pensi.

I modelli, i concetti, le griglie interpretative, i valori e i pregiudizi "classici" sono spesso nascosti ad una osservazione superficiale, ma presenti in tutta una serie di situazioni ed in una serie di prodotti e realizzazioni, di diversissima tipologia, con cui ci troviamo quotidianamente ad avere a che fare.

Tracce di impianto classico sono leggibili ovunque nei monumenti della nostra epoca, schemi narrativi di origine classica si possono vedere in filigrana in tutte le opere di *fiction* (anche televisiva, le famigerate *telenovelas*) prodotte ai nostri giorni, così come la retorica classica, nel senso migliore del termine, è sottesa al linguaggio più consapevolmente costruito.

Proprio di queste tracce la proposta addita la ricerca. Gli esempi potrebbero in effetti limitare le piste di indagine, gli itinerari e le soluzioni al problema che possono essere trovate dalla creatività studentesca.

Valga appena ricordare, comunque, come suggestione e provocazione, che l'universo narrativo del canto epico, per alcuni, mostra legami con l'universo narrativo delle soap-opera e che persino l'Odissea è stata confrontata con "Dallas", il popolare prototipo di tanti serial televisivi. Addirittura il sorriso del personaggio di JR, che, al termine di molti episodi rappresentava icasticamente il trionfo (temporaneo?) dell'astuzia, è stato audacemente collegato alla *polúmêtis* di Ulisse. (v. Florence Dupont, *Homere et Dallas*, 1991, Hachette).

Imparare a riconoscere certe tracce, anche se può essere probabilmente divertente, non è un gioco fine a se stesso: può costituire un'importante preparazione a guardare dietro la superficie, in controtuce, ed a recuperare una prospettiva storica che fondi le nostre radici culturali, in una civiltà che rischia di essere quella della visione, dell'immediato, dell'effimero e del decontestualizzato.

Sembra poi utile che eventuali consapevolezza acquisite dagli studenti dopo anni di applicazione intelligente possano essere organizzate e messe a disposizione degli altri studenti che a certi studi si avvicinano, un approccio che, con gli opportuni accorgimenti, può render protagonisti gli studenti ed evocare alcune proposte di *peer education*.

Il riferimento all'ipertesto non deve essere necessariamente inteso nel senso di invito al documento elettronico ma postula un insieme di elementi informativi integrati che consenta una consultazione non sequenziale bensì guidata dal flusso logico del criterio di ricerca. Non è strettamente necessario, quindi, uno sforzo di produzione tecnologicamente avanzata.

Le scuole che accoglieranno la presente (pur essenziale) proposta operativa e la svilupperanno, dovranno inviare un ipertesto multimediale (ma anche cartaceo se integrato da un servizio fotografico oppure da un audiovisivo), elaborato a cura di studenti appartenenti alle tre classi terminali del corso.

L'opera dovrà esser finalizzata ad una efficace illustrazione della persistenza dei modelli classici (o della rielaborazione o contaminazione cui gli stessi sono stati sottoposti) ad uso degli studenti del primo anno di corso.

Gli elaborati dovranno essere inviati entro il 28 febbraio 1999 al Liceo Ginnasio "Mariano Buratti" di Viterbo, al quale si deve il primo spunto della proposta e che si è reso disponibile come prima scuola polo e di coordinamento dell'iniziativa (Indirizzo: via Tommaso Carletti 8, 01100 Viterbo- Tel.: 0761 304192).

Presso tale istituto sarà nominata apposita commissione nazionale di valutazione.

La scuola che avrà realizzato la miglior produzione oltre ad un riconoscimento formale, potrà inviare il capo d'istituto, 30 studenti e 15 tra insegnanti e personale A.T.A per una settimana in viaggio di istruzione a Roma e per un'altra nelle province della Magna Grecia o, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, in Grecia.

IL CAPO DELL'ISPettorato

Luigi Calcerano

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ISPETTORATO PER L'EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA

Coordinamento e gestione delle attività per gli studenti ex D.M.114 del 9.3.1998

Provveditori agli Studi

Loro Sedi

Ai Direttori Didattici

Loro Sedi

Ai Presidi degli Istituti di Istruzione Secondaria

di primo e secondo grado

Loro Sedi

Agli I.R.R.S.A.E.

Loro Sedi

Alla Federazione Italiana Giuoco Calcio

Via G.Allegri 14

00198 Roma

e p.c. Al Comitato Olimpico Nazionale Italiano

Foro Italico

00195 Roma

Ai presidenti delle Consulte Provinciali degli studenti

c/o i Provveditorati agli Studi

Loro Sedi

Oggetto: Proposte operative per le istituzioni dell'autonomia: "La scuola è mia e me l'abbellisco io" .

L'applicazione dell'art.21 della L. 15 marzo 1997 n.59 postula che ogni scuola, tramite l'autonomia, persegua la massima flessibilità e tempestività d'iniziativa, la valorizzazione delle risorse locali e, insieme, la riconoscibilità della dimensione europea, nazionale e locale. Una tale innovazione si giova di tutti gli orientamenti, gli indirizzi, le indicazioni e le proposte che possono venire dall'Amministrazione centrale e dagli esperti da essa coinvolti.

La presente è una proposta operativa offerta alla libera adesione delle singole scuole ed è stata denominata "La scuola è mia e me l'abbellisco io".

Le scuole sono spesso luoghi non certo gradevoli per chi vi trascorre gran parte del suo tempo, soprattutto per i giovani che le frequentano in anni importanti per la loro formazione sia culturale che umana. L'atteggiamento di estraneità e/o mancanza di affezione al luogo-scuola può determinare relazioni di negatività con esso che non aiutano a viverci bene e può anche ingenerare atteggiamenti distruttivi, spesso di fatto verificati.

Tra le tante strategie di reazione a tali comportamenti le scuole potranno proporsi di modificare le sensazioni di relazione negativa con l'ambiente scuola valorizzando quelle di relazione positiva. In tal modo si possono indurre nei giovani, e non solo, trasformazioni positive anche sul piano culturale, a partire dal rispetto per ciò che è patrimonio comune e che per questo non deve essere maltrattato, imbrattato o distrutto .

Per raggiungere questo fine una proposta operativa praticabile è quella di far lavorare gli studenti alla progettazione e realizzazione di trasformazioni degli ambienti scolastici in luoghi più ameni e gradevoli, in cui è piacevole lavorare, vivere e costruire le basi del proprio futuro.

Naturalmente questo non deve essere inteso come una deresponsabilizzazione istituzionale dagli sforzi anche finanziari necessari per offrire a tutti gli studenti quanto è loro diritto pretendere.

Una pista di intervento possibile prevede:

1- Una indagine sulle emozioni di relazione con l'ambiente scuola

Si propone ad ogni scuola di elaborare una propria strategia di stimolo e rilevazione.

L'approccio dovrebbe consentire un tentativo, sia pur imperfetto e grossolano di scandagliare le interrelazioni esistenti tra studenti e scuola. Una opportunità sarebbe quella di proporlo all'inizio ed alla fine dell'intervento.

2-Indagine sugli ambienti scolastici

Prevede un servizio fotografico o filmato e rilievi dei vari ambienti.

Sono possibili discussioni o .brainstorming sui vari ambienti scolastici e agli aspetti piacevoli o spiacevoli di ognuno.

3-Progettazione di trasformazioni

Gli studenti, divisi per classi o gruppi studiano come riprogettare, ristrutturare o recuperare i vari ambienti sulla base delle indagini svolte ed allestiscono mostre sui lavori svolti.

4-Realizzazione di progetti

Le progettazioni dei ragazzi costituiscono da sole un cimento ed un confronto con la realtà. Importante anche la plausibilità della dimensione economica degli interventi.

Sarà possibile, nei limiti consentiti dal Consiglio d'Istituto, l'affresco con scritte e murales dei muri esterni della scuola.

Ogni scuola sceglierà, nella maniera che riterrà più opportuna, coinvolgendo le varie componenti scolastiche, il progetto più consono, lo finanzia o, comunque ne autorizzerà la realizzazione da parte degli studenti.

5-Rilevazione della portata delle realizzazioni

Prevede un servizio fotografico o filmato e rilievi dei vari ambienti.

6- Rilascio di un attestato di eccellenza.

La documentazione sulle realizzazioni dovrà essere inviata al competente Provveditore agli studi entro il 1 maggio 1999.

Le migliori realizzazioni, qualunque sia stato il procedimento per ottenerle, saranno valutate da una commissione paritetica nominata dal Provveditore e dalla Consulta Provinciale degli studenti.

La valutazione sarà effettuata tenendo presenti due criteri: il risultato in assoluto, il differenziale con la situazione della scuola precedente all'intervento quale risulta dagli esiti della fase 2. , ed otterranno un attestato d'eccellenza dell'Amministrazione Centrale.

Le commissioni potranno procedere a visite alle scuole, in particolare per i casi dubbi.

In attuazione del protocollo d'intesa siglato tra Ispettorato e Federcalcio il 9.4.1998 nonché del protocollo stipulato tra Ispettorato, Federcalcio, Lega Nazionale Professionisti, Federazione Italiana Tempo Libero e Federazione Italiana Sport Disabili il 2.6.1997, per l'organizzazione dell'iniziativa "Scuola e Calcio in Stadi Aperti" la Lega Nazionale Professionisti, condividendo gli obiettivi della presente proposta si è impegnata, dal canto suo a premiare la scuola prima classificata in ogni provincia con 5 tessere non nominative di accesso gratuito allo stadio della squadra più vicina impegnata nel campionato della massima divisione o di serie B.

Le tessere consentiranno l'accesso a posti in tribuna.

IL CAPO DELL'ISPETTORATO

Luigi Calcerano

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ISPETTORATO PER L'EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA

Coordinamento e gestione delle attività per gli studenti ex D.M.114 del 9.3.1998

Ai Provveditori agli Studi

Ai Direttori Didattici

Ai Presidi degli Istituti di Istruzione Secondaria di primo e secondo grado

Loro Sedi

e p.c. Ai Presidenti delle Consulte provinciali degli studenti

c/o i Provveditorati agli Studi

Loro Sedi

Oggetto: Proposte operative per le istituzioni dell'autonomia: I° Concorso nazionale per il miglior racconto giallo su tema. Edizione 1999: Un racconto per capire la criminalità organizzata italiana.

L'applicazione dell'art.21 della L. 15 marzo 1997 n.59 postula che ogni scuola, tramite l'autonomia, persegua la massima flessibilità e tempestività d'iniziativa, la valorizzazione delle risorse locali e, insieme, la riconoscibilità della dimensione europea, nazionale e locale. Una tale innovazione si giova di tutti gli orientamenti, gli indirizzi, le indicazioni e le proposte che possono venire dall'Amministrazione centrale e dagli esperti da essa coinvolti.

La presente che è una proposta operativa offerta alla libera adesione delle singole scuole riguarda l'elaborazione individuale e collettiva di un racconto giallo a tema ed è stata denominata "Un racconto per capire la criminalità organizzata italiana.."

Esistono già concorsi letterari riservati agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado. Con riferimento all'oggetto basti ricordare la meritoria iniziativa "Giallo a scuola" promossa dal Comune di Ferrara, dal Provveditorato agli studi di Ferrara e dall'Associazione italiana per la Ricerca Storico Critico Letteraria, giunto alla settima edizione.

Nella prefazione alla pubblicazione dei racconti vincitori degli ultimi anni, il professor Petronio, che ha dedicato una parte della sua preziosa attività di ricerca accademica proprio al genere giallo affermava: "Sono convinto che nell'attesa di una riforma meditata e organica sia necessario intanto riavvicinare i ragazzi alla lettura: ridargli quel gusto del leggere che una didattica scriteriata gli ha fatto perdere. Cioè fargli sentire che i libri letterari sono stati scritti non per essere analizzati secondo retorica, narratologia, semiologia eccetera eccetera, ma per essere letti; sono, quei libri, favole, anche se favole estremamente serie, e con esse gli scrittori hanno comunicato i problemi, gli affetti, i sogni, le speranze loro individuali e del mondo di cui erano parte e di cui si facevano interpreti; favole serie raccontate da uomini a uomini." (G.Petronio, Prefazione a Giallo a scuola, racconti polizieschi scritti da ragazzi, a cura di M.Carlà, Palermo, Palumbo,1997, 7)

L'iniziativa del Ministero si pone in questa prospettiva. Educare dunque al piacere della lettura ma tutto ciò gli insegnanti sono invitati ad inquadrare nella funzione nuova che le "educazioni varie", quindi anche l'educazione alla lettura, alla legalità e gli interventi di lotta contro la mafia, la 'ndrangheta, la camorra e le altre organizzazioni di criminalità organizzata, devono entrare nel complesso della programmazione didattica come snodo interdisciplinare completamente integrato nei curricoli. Non sono chiamati alla collaborazione solo i docenti che insegnano italiano o materie letterarie.

Fermo restando che ciascuno studente e ciascuna classe ha il diritto di presentare un racconto di massimo 30 cartelle, sul tema, allegando la mera autocertificazione dell'iscrizione ad una scuola, potranno, infatti, essere predisposti, da tutti i docenti più disponibili e preparati, itinerari di approfondimento propedeutici alla scrittura, che coinvolgano nella narrazione tutte le competenze e le discipline possibili ed avvicinino i giovani al complesso fenomeno della criminalità organizzata, che intreccia ormai tutta la storia del nostro Paese degli ultimi anni, dal punto di vista cognitivo.

E' sulla base di una conoscenza approfondita del fenomeno che meglio, si immagina, potrà svilupparsi la creatività degli studenti. Il lavoro a scuola potrebbe essere sentito come una costrizione alla fantasia, ma in fondo, dice Perec, è dalla costrizione che meglio si sviluppa la creatività e non saranno certo i racconti più banali a vincere il premio.

Il giallo, apparentemente luogo della ripetizione e genere letterario conservatore ha spesso, del resto, rappresentato nella teoria letteraria un laboratorio di ricerca. Basti ricordare solo lo sperimentalismo di Agatha Christie, come pure i gialli problematici dell'ultima leva degli scrittori di polizieschi, basti solo citare Friedrich Dürrenmatt.

La strisciante crisi del genere, insidiato dai cosiddetti best-seller, definiti (da Donald E. Westlake) un nuovo genere letterario, ha stimolato molti giallisti ad abbandonare la purezza del genere ed a tentare interessanti "contaminaciones" tra generi. Per questo, ai fini del concorso, deve darsi del tutto italiano concetto di "giallo" la più vasta latitudine, ed in particolare deve considerarsi contenere, a pieno titolo, la spy-story.

La giuria, che presterà la sua opera a titolo totalmente gratuito, sarà presieduta da Giuseppe Petronio e sarà composta da alcuni tra i più famosi giallisti italiani: Danila Comastri Montanari, Carlo Lucarelli, Lorian Macchiavelli, da Maurizio Matrone giallista e poliziotto e da Ermanno Detti, narratore ed autore di un saggio sul piacere della lettura (Il piacere di leggere, Scandicci, 1987). La presenza della scuola nella giuria sarà assicurata dal professor Loris Rambelli, lo storico del giallo italiano, e dal Capo dell'Ispettorato.

La premiazione delle produzioni è fissata per il 30 giugno 1999.

I racconti potranno esser inviati, da subito, al Ministero della Pubblica Istruzione, Ispettorato Educazione Fisica e Sportiva, Piazza Marconi 25, E.U.R Roma, e dovranno pervenire comunque entro il 28 Febbraio 1999, farà fede il timbro postale.

I racconti premiati, uno per le elementari, uno per le medie e uno per il superiore, saranno pubblicati sulla rivista *Delitti di carta*, edita dalla Clueb, Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna e sulla rivista trimestrale *Res*, edita dalla Elemond. E' allo studio la pubblicazione su libro di una selezione dei migliori racconti o comunque di quelli giudicati degni di specifica menzione.

Va da sé che, per ogni racconto, "ogni riferimento a persone reali e a fatti realmente accaduti sarà puramente casuale."

IL CAPO DELL'ISPettorATO

Luigi Calcerano

Suggerimenti e provocazioni per un itinerario interdisciplinare

Senza accettare acriticamente le tesi della scuola storiografica anglosassone che rivendica il carattere eminentemente narrativo della conoscenza storica,²⁸ potrebbe essere interessante approfondire, forse, la tesi di Ricoeur che individua un nesso insopprimibile tra il racconto e la storia e, senza identificare il lavoro dello storico con l'attività del narratore, considera il racconto il solo concetto che rende possibile la comprensione storica.²⁹

Anche Weber, del resto affermava che " per distinguere le relazioni reali, gli storici ne costruiscono di irreali".³⁰ Se così fosse imparare a narrare sarebbe prerequisito per fare lo storico, come imparare a leggere un racconto lo sarebbe per imparare la storia.

"In tale prospettiva si può sostenere che l'operazione immaginaria grazie alla quale lo storico suppone uno degli antecedenti causali come modificato e poi cerca di ricostruire quello che sarebbe accaduto in tale ipotesi, è analogo al lavoro del narratore che 'ridefinisce le tre dimensioni del tempo' rispetto a un presente fittizio."³¹

Certamente "...il narratore, quando racconta una storia, si mette sempre a una certa distanza rispetto all'azione narrata ; si colloca cioè in un certo punto di vista che lo porta a una comprensione altra rispetto a quella che " i personaggi possono aver avuto dal loro contributo al progresso dell'intrigo."³²

²⁸ V. P.Rossi, La teoria della storiografia oggi, Milano, Il Saggiatore, 1983 ; H.White, Retorica e storia, Milano, Guida, 1978.

²⁹ Il racconto " è l'insieme delle combinazioni mediante le quali certi eventi vengono trasformati in storia, o, correlativamente, una storia è ricavata da eventi."P.Ricoeur, Dell'interpretazione, in Dal testo all'azione, Milano, Jaca Book,1989,14.

³⁰ M Weber Zur Theorie und Methodik der Geschichte, Halle, 1901, citato in Elena Soetje, Ricoeur fra narrazione e storia, Rosenberg & Sellier, Torino, 1993,103.

³¹ Elena Soetje, Ricoeur fra narrazione e storia, cit, 104.

³² Elena Soetje, Ricoeur fra narrazione e storia, cit, 102.

D'altra parte il lettore abituato al *twisted plot* di una storia gialla o di spionaggio può facilmente sperimentare schemi d'intrighi alternativi che gli consentano di passare dalla causalità narrativa alle spiegazioni storiografiche con la professionalità necessaria.

"Nella lettura infatti il mondo del testo e l'esperienza finzionale del tempo si incontrano con il mondo effettivo del lettore : si attua così un'*applicazione* del racconto all'agire concreto, la quale deve essere intesa come trasformatrice nella sfera dell'esperienza pratica e nell'assunzione del carattere storico dell'esistenza.³³

Certo, il laboratorio bisogna saperselo creare : nessuno scrittore di spionaggio si pone esplicitamente problemi di rilevanza storica e questo sarebbe invece necessario in un itinerario didattico ove ci si divertisse a scrivere e inventare una storia (ed una Storia) che non è mai avvenuta...

Per alcuni, dunque, la storia-narrazione, che integra gli aspetti ignoti, con ipotesi e interventi molto vicini alla fiction, fra l'altro tutt'altro che probabili, anche se non impossibili è l'unica storia che è possibile costruire sulla cronaca. Non pare una chiave di lettura del tutto credibile, in effetti, però, di recente, come nelle trame dei gialli, ogni nuova informazione, ogni rivelazione, nel nostro Paese, ha condotto a ricontestualizzare quanto si era da tempo dato per storico, scontato, interpretato, ricostruito; per questo gli informatori, i pentiti, le spie rischiano di avere un ruolo preponderante nelle valutazioni degli studiosi di storia contemporanea.

Ma se ancora altri dati importanti, parimenti importanti, come è probabile, continuassero a mancare ? E poi : è possibile, come da più parti si adombra, che tutto sia frutto di un unico organico disegno criminoso ? Vale anche nella Storia e nella storia delle organizzazioni criminali italiane la regola 12 di Willard Huntington Wright (S.S. Van Dine) per scrivere una trama poliziesca ? La regola, è bene ricordarlo, impone : "Ci deve essere un colpevole e uno soltanto, qualunque sia il numero dei delitti commessi. Il colpevole può avere naturalmente qualche complice o aiutante minore : ma l'intera responsabilità e l'intera indignazione del lettore devono gravare sopra un unico capro espiatorio".

In effetti per gli studiosi di storia contemporanea le vicende del nostro Paese negli ultimi anni risultano intricatissime oltre che tragiche e terribili: come in un giallo, ogni capitolo del plot è un mistero insoluto.

"Bastino alcuni nomi per riassumere i punti salienti di questa lunga, insanguinata avventura : mafia, 'ndrangheta, Sifar, golpe Borghese, strage di Peteano, Piazza Fontana, piazza della Loggia, Stazione di Bologna, Treno Italicus, Brigate Rosse, assassinio di

Moro, e della sua scorta, P2, Ustica, Gladio, assassinio di Calvi, Occorsio, Dalla Chiesa, Galvaligi, Varisco, Mattarella, La Torre, Pecorelli.”³⁴

La pista di lavoro implicitamente insita nel concorso ministeriale “Un racconto per capire la criminalità organizzata italiana” postula la transizione tra la scrittura di gialli e spy-story (che sollecita una comprensione delle cause che si basa sulla trama del racconto) e la storiografia (che dovrebbe sollecitare una comprensione delle cause che si basi sul libro dei fatti e degli accadimenti).

Attualmente un serio ostacolo risalta dal fatto che al libro dei fatti mancano pagine, paragrafi, interi capitoli. Chi è il colpevole? Ci deve poi essere un colpevole e uno soltanto, qualunque sia il numero dei delitti commessi ?

“Considerare questo insieme spaventoso suscita inevitabilmente la tentazione di cercare una matrice causale unica, un meccanismo decisionario unico e una organizzazione unica cui imputare sia le perdite umane sia i guasti civili, sociali, politici, morali.”³⁵

Eppure appare molto ingenua quanto diffusa, come rileva Salvatore Lupo, a proposito delle recenti letture della storia della Sicilia, “l’idea che la gerarchia del potere ufficiale e quella del potere criminale coincidano, che la vita pubblica sia sovrastata da un unico comando, legale e criminale insieme, che tutto controlla e tutto decide. Uno schema piramidale da supercomplotto. Questa idea ha le sue lontane radici nella demonizzazione del potere politico di età ottocentesca, di marca antiparlamentare, da Carducci a D’Annunzio. E forse non è casuale che molti autori siciliani, il Pirandello de *I vecchi e i giovani*, il De Roberto de *I Viceré*, certo Sciascia, abbiano sviluppato queste tesi”³⁶

Lo sviluppo di tali tesi unitarie e, per così dire, “olistiche”, nella storia generale del Paese come in quella della Sicilia, è una tentazione forte per i commentatori come per gli storici, man mano che qualcosa degli intrecci occulti si rivela, ma è una tentazione che, nel suo settore di riferimento, in effetti, un autore di polizieschi o spy-story, dovendo scriverne in termini di fiction, ormai rigetterebbe senza alcuna esitazione.

³⁴ U.Cerroni, presentazione a Luci sulle stragi, supplemento a “L’immaginazione” periodico mensile n.124/1996.Lecce, Editori di Comunicazione - Lupetti - Piero Manni,5.

³⁵ U.Cerroni, op.cit.,5-6.

³⁶ F.Erbani,La storia è cosa nostra, ne La Repubblica di mercoledì 1°maggio 1996,27.Nell’articolo lo storico sostiene che le rivelazioni dei pentiti, per la loro compiutezza e straordinarietà sembrano porre in posizione di sudditanza culturale perfino gli storici, nel loro più specifico tratto professionale, che non è quello del reperimento dei dati e delle informazioni, (dove le rivelazioni di chi sa, una volta vagliate, sono preziose) quello della valutazione critica del materiale storiografico e della critica ricostruzione storica..

Al giorno d'oggi polizieschi, spy-story e best-seller hanno tutti un intrecciarsi complesso di storie e di disegni criminosi e non criminosi e le regole di S.S.Van Dine sono ormai una illustre vestigia del poliziesco d'altri tempi.

Per questo la sollecitazione del concorso a scrivere, a narrare, per capire può avere una sua plausibilità. Il nostro Paese è malato, in crisi, e chi dovrebbe fare una diagnosi per scoprire e combattere gli agenti patogeni che lo percorrono indisturbati, bisognerebbe, forse, di quel paradigma indiziario di indagine, che Ginzburg ha scoperto esser comune a medici ed investigatori alla Holmes o alla Dupin, come agli antichi cacciatori che cercavano le piste e agli psicanalisti, che, tutti, traggono da particolari anche minimi, da indizi apparentemente trascurabili, dati per il loro diverso obiettivo conoscitivo.³⁷

Il medico, come affermò un giorno Augusto Murri, grande clinico italiano, il cui nome è indissolubilmente legato agli intrecci gialli, ha la parte "dello spettatore che sa da una scena ricostruire tutto l'avvenimento"³⁸. Purtroppo chi di dovere non sa ripercorre le orme del grande medico- chirurgo Joseph Bell, che fu uno dei modelli cui Conan Doyle si ispirò per costruire il suo Holmes³⁹; chi di dovere si comporta come certi medici di oggi, che hanno poca pratica con la semeiotica medica e si affidano a serrate quanto costose batterie di analisi specializzate, nel tentativo spesso frustrato di arrivare a conclusioni agevoli e in qualche modo necessitate, come due più due fa quattro.

In realtà certi dati non si trovano solo perché non si cercano, o meglio non si sanno di doverli cercare.⁴⁰

Come sperare non tanto di trovare la verità ma almeno di porsi il problema circa l'opacità delle versioni che ci hanno ammannito, quando siamo rinchiusi dentro informazioni monche, non confermate e contestate, quando non incatenati dalla

³⁷ C.Ginzburg, Spie, radici di un paradigma indiziario, in AA.VV. "Il segno dei tre, Holmes, Dupin, Peirce, a cura di U.Eco e T.Sebeok, Milano, Bompiani, 1983,97-136.

³⁸ Citato in M.Baldini, Introduzione a Conan Doyle, Gli aforismi di Sherlock Holmes, Roma, Newton Compton, 1995,17.

³⁹ Su Bell v.M.Baldini, Introduzione a Conan Doyle, Gli aforismi di Sherlock Holmes,cit.,13.

⁴⁰ In Silver Blaze, Holmes, esaminando una pista fredda, tra il fango trova "un cerino, bruciato a metà e talmente ricoperto di fango che sulle prime poteva sembrare una scheggia di legno.

-Non riesco a capire come mai non l'abbia visto io ! - disse l'ispettore seccato.

-Era invisibile, sepolto nel fango, io l'ho visto soltanto perché stavo cercandolo."A.C. Doyle, Silver Blaze, in Uno studio in giallo, Scandicci (Firenze), 1989,22.

disinformazione volontaria. Uno studio atipico, però, è forse un intervento creativo quanto proficuo per riscattare gli studenti dalla loro condizione di impotenza conoscitiva.

"Se la realtà è opaca -spiega Ginzburg, - esistono zone privilegiate - spie, indizi - che consentono di decifrarla."⁴¹

Quali pregresse esperienze significative sono tali da facilitare la comprensione del caso Italia? Probabilmente non solo quelle degli storici, abituati come il Farinata dantesco e come "quei ch'han poca luce" a veder meglio nel passato che nel presente, né quelle di quanti si aspettano che basti applicare al problema politico il metodo scientifico per ottenere soluzioni certe.

All'investigatore come allo scienziato dell'induttivismo "ingenuo" dei tempi di Conan Doyle, non basta partire dall'osservazione attenta dei fatti o, per meglio dire da osservazioni o proposizioni osservative precise; era questo il terreno da cui sarebbero dovute derivare tanto la scoperta scientifica quanto la ricostruzione della storia o la scoperta dell'assassino.

Nessun filosofo della scienza contemporaneo condivide più le tesi cui fanno riferimento i polizieschi classici. Robert Austin Freeman, subito dopo Conan Doyle ha già messo in crisi, nel poliziesco certe ingenue fiducie, e fra l'altro quella dell'univocità dei segni e degli indizi e quella della impossibilità di costruire credibili indizi falsi.

Anche nel giallo, almeno dopo Freeman, la soluzione non può venire dai risultati di un'analisi, ed anche in un crimine preparato con appena un pizzico di professionalità il risultato non può essere agevole, o, se è agevole c'è da preoccuparsi; Robert Austin Freeman, in un giallo classico del 1907, *The Red Thumb Mark* (L'impronta scarlatta), mette in scena il dottor Thorndyke, medico legale ed esperto di criminologia, che già si batte contro una falsificazione di un'impronta digitale. E in "Mr. Pottermack's Oversight" (La svista del Signor Pottermack) contro la falsificazione di una intera clamorosa pista di orme umane in un sentiero.

Forse c'è da tornare al paradigma indiziario di cui si serviva Holmes secondo Ginzburg ma con tutta la smagata sospettosità che ci viene da anni di evoluzione del genere e dai risultati dell'epistemologia moderna.

Mentre l'ideale propugnato da Holmes è che l'investigazione possa diventare una scienza esatta.⁴², secondo lo stesso Ginzburg in un certo tipo di attività, le scienze

⁴¹ C.Ginzburg, *Spie, radici di un paradigma indiziario*, cit., 134.

⁴² G.C.Caprettini, *Le orme del pensiero*, in AA.VV. "Il segno dei tre, Holmes, Dupin, Peirce, a cura di U.Eco e T.Sebeok, Milano, Bompiani, 1983, 166.

umane e la storia, ad esempio, ma anche l'investigazione criminale, lo spiacevole dilemma è : assumere uno statuto scientifico debole per arrivare a risultati rilevanti, o assumere uno statuto scientifico forte per arrivare, applicando il metodo galileiano, a risultati di scarso rilievo".

Per una esperienza "clinica" e aggiornata, gli unici ad avere professionalità compatibili sembrerebbero proprio le spie, pensiamo a un "M", il capo di James Bond, o al George Smiley di *Le Carré*, naturalmente, ma, quei misteriosi personaggi sembrano troppo coinvolti per poter dare un giudizio obiettivo, e, comunque, per una sorta di deontologia professionale, le spie son sempre poco propense a comunicare onestamente il loro sapere o il frutto delle loro capacità e abilità.

Ecco che in queste circostanze i contributi di fiction potrebbero rappresentare, per la loro dichiarata dimensione narrativa, in un itinerario didattico, stimoli più interessanti delle straordinarie rivelazioni che, con tutto il rispetto per il ruolo decisivo avuto dai collaboratori di giustizia nella lotta alla criminalità, si susseguono senza convincere completamente nessuno.

Gli unici altri che seppure in simulazione possono essersi fatte esperienze se non identiche, analoghe ma quelle di M, di Smiley, o del realmente esistito ma parimenti leggendario capo dello Hva, Markus Wolf , sono in effetti gli autori di gialli e di spy-story.

"L'universo del racconto giallo presenta sia discontinuità incomprensibili - una realtà sdruccita, slegata, dove brillano isolatamente elementi di mistero- sia continuità fittizie - evidenze ingannevoli, nessi fuorvianti, ipotesi pigre, finzioni seducenti, errori persuasivi."⁴³

La costruzione di plot verosimili mediante l'immaginazione concreta un 'diverso' corso degli eventi, rispetto a quelli della storia, potrebbe comunque aiutare, costituire quella "valutazione delle probabili conseguenze di questo (diverso) corso degli eventi (come fosse reale), e infine nella comparazione tra queste conseguenze e i corso reale degli eventi."⁴⁴

C'è bisogno di qualche catalizzatore perché la conoscenza possa realizzarsi.

Potrebbe darsi che le proiezioni immaginarie consentano di comparare un corso degli eventi attualmente troppo frammentato e insuscettibile di un'unica lettura.

⁴³ G.C.Caprettini, *Le orme del pensiero*, in AA.VV. "Il segno dei tre, Holmes, Dupin, Peirce, a cura di U.Eco e T.Sebeok, Milano, Bompiani, 1983,164.

⁴⁴ P. Ricoeur,, *Tempo e Racconto I*, Jaca Book, Milano 1986, 274.

"D'altra parte ogni investigatore è necessariamente costretto a formulare delle ipotesi, ossia ad 'aggiungere' qualcosa ai fatti osservati."⁴⁵

Lo stesso Holmes, quando 'indovina' quello che sta pensando Watson "è obbligato a scegliere fra i molti possibili percorsi mentali di Watson (...), quello che mostra maggior coerenza estetica, o più 'eleganza'. Holmes inventa una storia. Accade semplicemente che quella storia possibile sia analoga a quella reale."⁴⁶

Si tratta, forse, sempre, di inferenze logiche che non hanno il grado di certezza del sillogismo, della deduzione o dell'induzione, somigliano a quelle che il filosofo Peirce chiama abduzioni⁴⁷, per cui, in qualche modo, è necessario "tirare a indovinare", decidere di interpretare i dati disponibili "come se fossero armoniosamente interconnessi"⁴⁸; gli scrittori sono infatti, per mestiere, abili a produrre ipotesi testualmente verosimili, anche se non appartenenti necessariamente al mondo reale.

Il lettore per questo, anche se opportunamente insospettito, si trova solo un passo avanti all'ignaro cittadino, per lui in genere si tratta di un compito troppo difficile. Ci vuole un autore per tentare di "leggere" la trama di un altro autore, quello degli intrighi che si ripropongono nel nostro Paese. "occorre infatti che l'investigatore si adegui al proprio avversario, alle ambiguità che egli ha sparso per depistare e confondere."⁴⁹

Il lettore del poliziesco, anche il più bravo, peraltro, per definizione non dovrebbe riuscire a concentrarsi sulle inezie, che costituiscono le "rimonte" che il giallista si fa punto d'onore di disseminare. Figuriamoci quanto può cogliere delle inezie che sono sfuggite, nella "narrazione" al costruttore o al protagonista di trame segrete.

Eppure...alcuni ragionamenti, alcune "rimonte" sono macroscopicamente fuori del comune, come la catena di suicidi collegata al caso della tragedia di Ustica, ed Holmes ha

⁴⁵ G.C.Caprettini, *Le orme del pensiero*, cit., 168.

⁴⁶ U.Eco, *Ipotesi su tre tipi di abduzione*, in AA.VV. "Il segno dei tre, Holmes, Dupin, Peirce, a cura di U.Eco e T.Sebeok, Milano, Bompiani, 1983, 256.

⁴⁷ "Viene osservato il fatto sorprendente C / Ma se A fosse vero, C sarebbe ovvio e naturale / Perciò c'è ragione di credere che A sia vero" G.C.Caprettini, *Le orme del pensiero*, cit., 168.

⁴⁸ Così, Eco, a proposito degli exploit di Zadig, U.Eco, *Ipotesi su tre tipi di abduzione*, cit., 252.

⁴⁹ G.C.Caprettini, *Le orme del pensiero*, cit., 174.

rilevato più d'una volta che "ciò che è fuori dal comune è solitamente una guida più che un ostacolo"⁵⁰

Più agevole è, probabilmente, il compito per un costruttore di trame di carta, abituato al colpo di scena ed alla sorpresa nei suoi plot che non fanno saltare in aria le persone e che non uccidono chi della soluzione rischia di saper troppo.

Questa è l'ipotesi, comunque che ci sembra abbia guidato chi ha proposto il concorso nazionale del giallo a tema. Un'ipotesi certo discutibile, ma che, oltre i suggestivi interventi nella fiction dei protagonisti delle vicende politiche, ha qualche indizio a favore. Ne sono testimoni alcuni componenti della giuria, che sembra quindi ben adatta all'inusuale compito che le è prospettato.

Loriano Macchiavelli, infatti, ha pubblicato con lo pseudonimo di Jules Quicher, "Funerale dopo Ustica"⁵¹, un best-seller che non a caso si presentava come scritto da "un esperto di problemi della sicurezza in una famosa multinazionale svizzera" e che a tutt'oggi rappresenta una ricostruzione molto interessante, anche se fantasiosa di quei fatti. Lo stesso si può dire del successivo, ancor più documentato ed inquietante "Strage", pubblicato sempre con lo pseudonimo di Quicher, che è valso all'autore qualche guaio giudiziario da parte di qualche protagonista che s'era riconosciuto in un personaggio di fantasia.

Carlo Lucarelli dopo la strage del Pilastro, a Bologna, nel racconto Omissis 25 ha additato una pista interna alle forze dell'ordine. Non aveva capito tutto, (neanche oggi, qualcuno può vantarsene) ma aveva intuito molto.

Come dice Sherlock Holmes di Watson, può darsi che gli scrittori di spy-story non siano per sé stessi fonti di luce, ma certo sono conduttori di luce e, forse, specchi deformanti che, peraltro, hanno il merito, comunque, di riflettere e far riflettere.

⁵⁰ Citato in W. Rehder Sherlock Holmes detective filosofo, in in AA.VV. "Il segno dei tre, Holmes, Dupin, Peirce, a cura di U.Eco e T.Sebeok,cit.,278.

⁵¹ J. Quicher, Funerale dopo Ustica, Milano, Rizzoli, 1989.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ISPETTORATO PER L'EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA

Coordinamento e gestione delle attività per gli studenti ex D.M.114 del 9.3.1998

Ai Provveditori agli Studi

Ai Direttori Didattici

Ai Presidi degli Istituti di Istruzione Secondaria di primo e secondo grado

Loro Sedi

e p.c. Ai Presidenti delle Consulte provinciali degli studenti

c/o i Provveditorati agli Studi

Loro Sedi

Oggetto: Proposte operative per le istituzioni dell'autonomia: I° Concorso nazionale per il miglior racconto giallo su tema. Edizione 1999: Un racconto per capire la criminalità organizzata italiana. **Finalisti e vincitori.**

Si comunicano i finalisti(da considerare tutti a pari merito) ed i vincitori del I° Concorso nazionale per il miglior racconto giallo su tema. Edizione 1999.

Scuole elementari

1° posto : *Un delitto di tanti anni fa* di Gianmarco Borghi, classe V, Scuola Elementare Statale di Torrenieri, Montalcino, Siena.

Finalista: Elaborazione individuale di Lara Marcon classe V Istituto comprensivo di Scuola Materna, elementare e Media di Fonzaso, Belluno.

Finalista escluso in quanto realizzato prima del bando di concorso:*Giallo al supermercato* del circolo didattico A.Gambaro di Torino.

Scuole Medie

1° posto (ex aequo):*Il nome del padre* S.M.S.Don Orione Roma; *Il mosaico* (sceneggiatura) classe III S.M.S.Don Orione Roma

Finalisti: *Addio Gennari* classe II B S.M.S.Masi di Atripalda, Avellino; *Qualcosa di strano* classe III A S.M.S.Masi di Atripalda, Avellino.

Finalista escluso per inosservanza del tema del concorso:*Ero sola* classe III B S.M.S. di Sibona, Canale Cuneo.

Scuole di istruzione secondaria superiore

1° posto :*Due sovrani opposti e gemelli, rossi*, di Sara Pinelli Liceo Classico-Scientifico Ariosto-Spallanzani di Reggio Emilia.

Finalisti : *La talpa*, di Angela Vignoli, Liceo Scientifico W.O.Darby, Cisterna di Latina; Senza titolo , di Silvia Pezzola, Liceo Scientifico W.O.Darby, Cisterna di Latina; Senza titolo, di Simone Repetto, Liceo Scientifico E.Amaldi, sez.classica annessa, Novi Ligure, Alessandria; *La mora di via Mazzini*, senza dati autori, I.t.i.s Sarrocchi, Siena; *Spezza il cerchio*, di Stefano Pellegrini, Liceo Scientifico A.Meucci, Ronciglione, Viterbo; *Spaccanapoli*, di Valentina Mazza, Istituto Magistrale P.E.Imbriani, Avellino.

Finalista escluso per inosservanza del tema del concorso:*Apri gli occhi*, di Claudio Gruer I.t.i.s. Armellini, Roma.

I racconti premiati saranno pubblicati sulla rivista *Delitti di carta*, edita dalla Clueb, Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna e sulla rivista trimestrale *Res*, edita dalla Elemond.

IL CAPO DELL'ISPETTORATO

Luigi Calcerano

Ministero della Pubblica Istruzione

ISPETTORATO PER L'EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA

Coordinamento e gestione delle attività per gli studenti ex D.M.114 del 9.3.1998

Ai Provveditori agli Studi

Ai Direttori Didattici

Ai Presidi degli Istituti di Istruzione Secondaria di primo e secondo grado

Loro Sedi

e p.c. Ai Presidenti delle Consulte provinciali degli studenti

c/o i Provveditorati agli Studi

Loro Sedi

Oggetto: Proposte operative per le istituzioni dell'autonomia: I° Certame nazionale di lirica Haiku. Edizione 1999. "Languore d'inverno / nel mondo di un solo colore / il suono del vento". (In collaborazione con la biblioteca Comunale "Carlo Piancastelli" di Fusignano, Ravenna e con la rivista trimestrale *Res*, edita dalla *Elemond*.)

L'applicazione dell'art.21 della L. 15 marzo 1997 n.59 postula che ogni scuola, tramite l'autonomia, persegua la massima flessibilità e tempestività d'iniziativa, la valorizzazione delle risorse locali e, insieme, la riconoscibilità della dimensione europea, nazionale e locale. Una tale innovazione si giova di tutti gli orientamenti, gli indirizzi, le indicazioni e le proposte che possono venire dall'Amministrazione centrale e dagli esperti da essa coinvolti.

La presente che è una proposta operativa offerta alla libera adesione delle singole scuole riguarda l'elaborazione individuale di una lirica haiku di Matsuo Bashō ed è stata denominata:

“Languore d'inverno

nel mondo di un solo colore

il suono del vento”⁵²

In tal modo si rende omaggio ad uno dei più grandi poeti di tutti i tempi e si allude alla stagione che fa da tema al certame, l'inverno.

Esistono già concorsi letterari riservati agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado; mancava un concorso di poesia e con la presente iniziativa, che per aderenza alla gara poetica si definisce certame, si intende ovviare a questa assenza al fine di accostare i giovani al gusto dell'espressione poetica.

L'ipotesi di partenza è che la scrittura di haiku, oltre a favorire la comprensione della cultura di un popolo, quello giapponese, stimoli in generale la fruizione della poesia, di tutta la poesia.

E questo per studenti di tutte le età.

Uno degli haiku più belli fu scritto da Uejima Onitsura all'età di otto anni.(
“Qui, venite qui” / ma si allontanano a volo / dal mio grido / le lucciole).

Anche questa, come altre proposte che sono state fatte, è una scommessa, ma non sembra una scommessa del tutto peregrina, poiché molti sono gli appassionati della profondità misteriosa (*yūgen*) di tale forma di poesia, in Italia, e perché “un'idea poetica quale lo haiku sembra di per sé dotata di un massimo di attrattiva, anche al di fuori della matrice culturale giapponese che pure ne è il supporto (...)”⁵³.

Lo haiku, secondo Roland Barthes possiede “una proprietà fantasmagorica, per cui ci si immagina sempre di poterne comporre da sé con facilità” ⁵⁴ ed invita

⁵² Haiku, il fiore della poesia giapponese da Bashō all'Ottocento. Milano, Oscar classici Mondadori, 1998, 81.

⁵³ Cento haiku, Parma, Guanda, 1987, 9 (dalla presentazione di Andrea Zanzotto)

⁵⁴ R.Barthes, L'empire des signes, Geève 1970, tr.it. Torino,1984,80.(Citato in Haiku, a cura di Leonardo Vittorio Arena, Milano, Rizzoli, 1995, 9).

perciò (a differenza di tanta lirica occidentale, che accentua la distanza tra poeta e lettore di poesia) al godimento letterario attivo.

Il lettore è portato, comunque, a farsi autore, a comporre, anche se la semplicità di questa poesia è un punto d'arrivo e non un punto di partenza, la si ottiene solo dopo un lungo lavoro di affinamento degli strumenti espressivi e di scavo interiore. (La semplicità della lirica haiku, infatti, al di là delle apparenze "è caratterizzata da intime profondità, inaccessibili a una lettura disattenta: è come la punta di un iceberg, che cela un'altra massa di gelo, nascosta e impercettibile."⁵⁵)

Per haiku si intende un componimento poetico composto da un quinario, seguito da un settenario e da un secondo quinario. Caratteristica ineludibile è che "la composizione sia colorita dall'immediatezza, in modo che l'attimo fuggente risulti perfettamente colto e tradotto in immagini.(...) Nel mondo dell'haiku anche l'insignificante finisce per acquistare diritto di cittadinanza, assurgendo ad elemento centrale della composizione. Vi compare ogni creatura vivente, nessuna esclusa (la cicala, la lucciola, la formica, ecc.), al pari degli elementi 'inorganici' della natura (la pietra, ecc.)."⁵⁶

Se si rispetta la metrica e ci si attiene alla struttura del genere poetico, a detta di molti, anche se non si arriva a scrivere haiku di livello artistico, si possono sperimentare momenti di vera e propria gioia compositiva ed autorealizzazione.

Da un qualsiasi elemento, anche molto indiretto della lirica, (il "kigo") deve esser comprensibile il riferimento ad una stagione dell'anno. "La stagione aveva ed ha tuttora la funzione di stabilire nel verso un legame non vago con la realtà quotidiana, con la vita del singolo o del popolo, con la natura."⁵⁷ Si può trattare del riferimento a festività, animali, cibi caratteristici di un periodo dell'anno. Per il 1999 il certame è limitato ad haiku sulla stagione invernale. Sono ammesse al certame poetico composizioni di ogni stile ed anche in dialetto, queste ultime debbono essere corredate da apposita traduzione in italiano.

⁵⁵ Haiku, a cura di Leonardo Vittorio Arena, Milano, Rizzoli, 1995, 7.

⁵⁶ Haiku, a cura di Leonardo Vittorio Arena, cit, 11.

⁵⁷ Cento haiku, Parma, Guanda, 1987, 22 (dalla prefazione di Irena Iarocci)

Fermo restando che ciascuno studente ha il diritto di presentare un di massimo 10 haiku, allegando la mera autocertificazione dell'iscrizione ad una scuola, potranno essere predisposti, da tutti i docenti più disponibili e preparati, itinerari di approfondimento propedeutici alla scrittura poetica, che coinvolgano tutte le competenze possibili ed avvicinino i giovani alla poesia come piacere intellettuale e cifra della crescita personale.

La giuria, che presterà la sua opera a titolo totalmente gratuito, e sarà composta da alcuni tra i più appropriati esperti, sarà presieduta da Giuseppe Bellosi, raffinato poeta che si esprime di preferenza *in rumagnòl* ed in tale dialetto si è valorosamente misurato con l'haiku utilizzando il linguaggio come simbolo del reale, atto a ricreare immediatamente nella mente l'immagine delle cose. La presenza della scuola nella giuria sarà assicurata dall'ispettore Luigi Clavarino e dal Capo dell'Ispettorato.

La premiazione delle produzioni è fissata per la prima settimana del mese di luglio del 1999. Le liriche potranno esser inviati, da subito, alla Biblioteca Comunale "Carlo Piancastelli", piazza Corelli, 48010 Fusignano, Ravenna tel.:0545-52607), e dovranno pervenire comunque entro il 30 Aprile 1999, farà fede il timbro postale.

Alla conclusione del certame, i componimenti poetici premiati con virtuale corona d'alloro dal Ministero della Pubblica Istruzione, saranno pubblicati sulla rivista trimestrale *Res*, edita dalla Elemond. E' allo studio la pubblicazione su libro di una selezione dei migliori racconti o comunque di quelli giudicati degni di specifica menzione.

IL CAPO DELL'ISPETTORATO

Luigi Calcerano

Si sottolinea che il seguente è solo un lavoro tecnico fatto nel rispetto del principio della libertà di insegnamento, che non è stato censurato né fatto proprio dall'amministrazione, e che, sempre nel rispetto del citato principio costituzionale, è offerto come mero possibile esempio alla creatività dei docenti per la loro programmazione.

Suggerimenti sugli haiku

La proposta di iniziare un percorso formativo sulla composizione poetica a partire dagli haiku non sottintende esterofilia o stravagante attenzione ad una particolare ed inusuale forma poetica.

Nell'esperienza di molti insegnanti l'esercizio con gli haiku ha rappresentato un primo laboratorio di scrittura poetica e di piacevole fruizione di altri grandi poeti italiani e stranieri e di altri generi lirici.

E' da riconoscere, probabilmente un valore ed una validità " a quell'allucinazione per cui in occidente si sono potuti far rientrare quasi in un tessuto unico di lettura, per un ben lungo periodo, componimenti di assai diversa origine ma caratterizzati da una concentrazione e da un'intensità che sembrano insieme del residuo e del diamante, e che vanno dallo haiku giapponese, al frammento dei lirici greci (e degli stessi presocratici)"⁵⁸

Gli haiku nella cultura occidentale

Lo stimolo della presenza culturale giapponese, oltre che come influsso iconologico, "si è fatta sentire con eccezionale forza di stimolo nello haiku. Esso ha avuto l'area di massima udienza nel mondo anglosassone in cui alcuni protagonisti della poesia, a cominciare da Ezra Pound e da William Carlos Williams, fino a Conrad Aiken e a Wallace Stevens(...). Nemmeno può essere trascurato l'influsso più o meno diretto dello haiku nell'apoesia di area francese, su una linea che sfiora Apollinaire o Cendrars o un certo Claudel, fino al Cocteau teorizzatore dell'estetica minima. Ci si potrebbe domandare se per qualche via

anche il taglio inconfondibile del primo Ungaretti non abbia risentito, in modi più o meno sotterranei, delle suggestioni dello haiku.")⁵⁹

" Se la *pointe* del nostro epigramma, che è esso pure una delle più alte raffigurazioni della densità radiante, ne manifesta il carattere aggressivo e volentieri velenoso, la grazia mai tracotante, la tenuità di germoglio dello haiku presenta come suo *clou* piuttosto un non-luogo, un vago mancamento, un sussulto dolcemente ritualizzato, (...) Ed è giusto che Bashō, l'iniziatore più autorevole, abbia voluto radicare lo haiku in un'idea semplice e 'positiva' della natura, che in esso si libera secondo l'alito peculiare di ogni singola stagione, con i suoi brusii, colori, sensazioni tattili o auditive, animalletti araldici, fruttificazioni, cristallinità, umidori...ma nella natura c'è anche una mutezza insondabile..."⁶⁰.

Di contro a quanto ritenuto da molti e, ad esempio, da Barthes, l'haiku si è mutato nel tempo, ed in particolare è stato attraversato da una evoluzione dei suoi spunti tematici.

In un primo tempo ogni cosa era inquadrata e per così dire, incatenata alle altre, senza nessuna vera distinzione tra uomini, animali e cose, organico ed inorganico.

Con gusto raffinato e spirito elegante (*fūga*) si tendeva a cogliere insieme il valore delle piccole cose e delle cose prossime e la loro trasfigurazione in un ineffabile e non razionale sublime, una posizione che, per alcuni,⁶¹ ha trovato sempre più punti di contatto e di riferimento col buddismo zen.

"L'autore di haiku si interessa alle cose naturali, cioè prossime, ordinarie e abituali. Nella produzione contemporanea le "cose umane" sono state sempre più chiamate in causa, in un allargamento degli orizzonti tematici. (...) Mentre l'uomo veniva descritto, inizialmente, come soggetto non individuale, in perfetta fusione con la totalità del reale, la produzione contemporanea ha enfatizzato la sottile descrizione di eventi personali, come la nascita, la malattia e la morte. Si sono così delineati un cronachismo ed un biografismo essenziali, privi degli sterili

⁵⁹ Cento haiku, cit, 11. (dalla presentazione di Andrea Zanzotto)

⁶⁰ Cento haiku, cit, 12. (dalla presentazione di Andrea Zanzotto)

⁶¹ Contrarie sono le conclusioni di Irene Iarocci (v.Cento Haiku, cit.,21)

compiacimenti che risultano dall'introversione, facilmente riscontrabili in certi ambiti della poesia occidentale."⁶²

Di recente la costrizione del 5-7-5 è stata superata in qualcosa di simile al verso libero.

La concisione

Brevità gran pregio, si canta nella Bohème di Puccini. "La concisione non costituisce uno svantaggio, per l'autore haiku: è anzi la garanzia che le parole troveranno un contesto che saprà tesaurizzarle. L'espressività dell'haiku è infatti lapidaria e coglie nel segno, sposandosi col silenzio che segue la lettura della composizione. L'haiku non sintetizza una marea di impressioni, ma traduce quel momento e quella impressione nell'immediatezza dell'attimo."⁶³

Secondo Barthes è proprio la brevità una garanzia dell'efficacia del componimento

"Avete il diritto, suggerisce l'haiku, d'essere futile, breve, ordinario, raccontate ciò che vedete, ciò che sentite, in un minimo di orizzonte di parole e saprete interessare..."⁶⁴

Gli haiku

Più che approfondire ulteriormente il discorso sugli haiku si ritiene utile trascrivere la traduzione di alcuni.

⁶² Haiku, a cura di Leonardo Vittorio Arena, cit, 12.

⁶³ Haiku, cit, 14.

⁶⁴ Barthes, op.cit., 81.

E' da notare che la traduzione non è tenuta a rispettare la metrica quinario, settenario, quinario necessaria per la partecipazione al certame.

"Se il problema ultimo e definitivo del traduttore è quello di cogliere, in accordo col significato, il ritmo e il movimento interno di un haiku, cade l'assoluta unicità di una disposizione della traduzione su tre righe, divenuta per lo più classica"⁶⁵

Da Haiku, il fiore della poesia giapponese

da Bashō all'Ottocento, cit. (tra.di E.Dal Pra)

Il guizzo di una carpa
L'acqua torna piatta,
un cuculo.

Ikenishi Gonsui

Nei campi di neve
Verdissimo il verde
Delle erbe nuove

Konishi Raizan

Piantatrici di riso
Non è infangato
Solo il loro canto

Konishi Raizan

Guarderò la luna
Senza mio figlio sulle ginocchia
Quest'autunno

Uejima Onitsura

È primavera
Una collina che non ha nome
Velata nel mattino

Matsuo Bashō

Sera:

tra i fiori si spengono
rintocchi di campana

Matsuo Bashō

E' bella e triste
la barca che pesca
Coi cormorani

Matsuo Bashō

Silenzio
Graffia la pietra
La voce delle cicale

Matsuo Bashō

Uccelli migratori
Anche la casa dove sono nato
È oggi tetto di una notte

Mukai Kyorai

Aratura:
nemmeno la voce di un uccello
all'ombra del monte

Yosa Buson

Fiori di pruno
si raccoglie il fresco
negli angoli della stanza

Yosa Buson

Guadare il fiume d'estate:

felicità, con i sandali

in mano

Yosa Buson

Ad una ad una

Si affacciano nel freddo

Le stelle

Tan Taigi

In questo mondo

contempliamo i fiori;

sotto l'inferno

Kobayshi Issa

Si sveglia

da Haiku, cit (trad. di L.V.Arena)

Ragazza felice di trovarsi così

ad occhi chiusi

in un giorno primaverile

Yamaguchi Seishi

Su un ramo secco,

E sbadiglia, il gatto

Poi, l'amore

Kobayshi Issa

Calura

Nei miei occhi trema ancora

Un viso che ride

Kobayshi Issa

Pace:

giro il giardino

appoggiato al bastone

Masaoka Shiki

Villaggio di pescatori

Al chiaro di luna si balla

Nel profumo del pesce crudo

Masaoka Shiki

si posa un corvo-

crepuscolo d'autunno.

Matsuo Bashō

Ancora vivo,

e il viaggio è finito!

Sera d'autunno.

Matsuo Bashō

Sul fondo dell'acqua,
deposte su una roccia,
foglie d'albero.

Naito Jösö

Uccelli d'acqua:
sulla barca, una donna
lava verdure

Yosa Buson

Si può sentire persino
la neve frantumarsi-
com'è buio.

Yosa Buson

La giornata di ieri è finita,
anche quella d'oggi se ne va-
la primavera s'allontana.

Yosa Buson

Ho fatto del mio braccio un
cuscino,

Da Cento Haiku, cit., trad. I Iarocci

e amo il mio corpo,
nel vago chiarore lunare.

Yosa Buson

Il mio paese:
benché sia piccolo,
i boschi sono miei

Kobayashi Issa

Senza di te,
in verità, i boschi
son troppo ampi

Kobayashi Issa

Scena nuda:
un cane nel villaggio
abbaia a una pazza

Masaoka Shiki

Nel mio andarmene,
nel tuo restare
Due autunni.

Masaoka

Shiki

Un frutto di melograno

bocca aperta che irride
quel mio insulso amore

Ozaki Hosai

Lui - una parola
Io - una parola,
e incalza l'autunno

Takahama Kyoshi

La fabbrica che licenzia
vomita acqua nel canale
acqua dalle nubi d'autunno

Kaneko Tōta

Peonia,
petalo a petalo
palpiti
ti apri,
ti ricomponi

Ogiwara Seinsui

Se manca il sake,
velata
è la bellezza dei ciliegi in fiore...

Anonimo

Nebbie della sera.

Assorto, il pensiero indugia
sui ricordi indistinti di un tempo

Takai Kitō

Il sole
cala
infuocato
in mare;
calura

Natsume Sōsechi

Di rara bellezza.
un aquilone
si leva nel cielo,
dalla capanna del mendico

Kobayashi Issa

Poter rinascere!

Piccolo...

Pari a una violetta

Natsume Sōseki

"Oh, guarda!"
e null'altro da proferire
dinanzi ai ciliegi in fiore
del monte Yoshino

Yasuhara Teishitsu

Livida neve

sotto la luna

colora di blu la tenebra

notturna

Kawabata Bōsha

"Ho visto il fondale dell'acqua

e rieccomi qua"

Sembra dire il musetto

di un anatroccolo

Naito Jōsō

Spenti

i valori e con essi la fede

Sole

sulla brughiera

(scritto dopo l'ultima guerra)

Nakamura Kusatao

Vento d'autunno-

allo sguardo

tutto è haiku

Takahama

Kyōshi

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ISPettorato per l'EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA

Coordinamento e gestione delle attività per gli studenti ex D.M.114 del 9.3.1998

Ai Provveditori agli Studi

Loro Sedi

Ai Presidenti delle Consulte Provinciali degli studenti

Ai Referenti per l'educazione alla salute, le consulte e l'orientamento

Ai Coordinatori per l'educazione fisica e sportiva

c/o i Provveditorati agli Studi

Loro Sedi

Oggetto: Logotipo del coordinamento per le problematiche giovanili.
Comunicazione.

Con il D.M. 114 del 9.3.1998, come è noto, il Ministro della Pubblica Istruzione ha ritenuto che il prossimo passaggio ad un nuovo assetto organizzativo dell'amministrazione centrale rendesse opportuno realizzare una fase intermedia e sperimentale diretta ad introdurre anche moduli organizzativi trasversali.

In questa prospettiva, al Capo dell'Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva in aggiunta alle funzioni proprie della posizione dirigenziale rivestita, è stato conferito l'incarico del coordinamento e della gestione delle attività dell'Amministrazione centrale riguardanti gli studenti, l'orientamento, la dispersione e gli interventi per contrastare le situazioni di disagio nella scuola.

Con la presente si informa che, per rendere più visibile e meno grave e solenne il segno della presenza dell'Amministrazione della Pubblica Istruzione nei sopraccennati settori di intervento, è stato approvato un logotipo speciale del coordinamento per le problematiche giovanili.

Il logotipo base, assieme ed alcune sue varianti, è disponibile su "Studenti on line" nel sito internet Bdp e sarà presto attingibile anche dal sito ufficiale del Ministero.

Le Consulte Provinciali potranno, ove lo ritengano opportuno, utilizzarlo liberamente e consentirne l'uso degli studenti e delle associazioni studentesche, come pure autorizzare gli eventuali più originali adattamenti.

Per la creazione del logo si è ricorsi ai bozzetti di alcuni protagonisti romani della cosiddetta *aerosol art*, esperti di *murales*, *tag* e scritte murarie.

La selezione del bozzetto migliore è stata informalmente affidata ad una delegazione della Consulta provinciale degli studenti di Pescara, in occasione della sua visita a Roma per una riunione sulla comunicazione telematica e televisiva.

La scelta fatta di privilegiare i modi di una espressione artistica atipica, lungi dall'essere strumentale e meramente cattivante del gradimento degli studenti:

- si iscrive nella politica di valorizzazione della cultura giovanile che si è adottata e che deve essere approfondita dalle scuole dell'autonomia;
- tende a costituire uno stabile flusso di comunicazione che si avvalga delle facilitazioni di un linguaggio comune.

La possibilità di comprendere fenomeni spesso così sfuggenti e molteplici come le culture o le cosiddette "controculture" giovanili, passa per un coinvolgimento non solo paternalistico della scuola e degli operatori scolastici e per un progressivo avvicinamento ai risultati più genuini ed autentici dell'espressività dei giovani.

Sugli esiti estetici di certe pratiche espressive come le scritte sui muri o sulle carrozze dei treni si può discutere, come pure sulla componente di trasgressività che spesso vi è insita; certo non è in discussione la necessità di apporre limiti a certi fenomeni che possono arrecare danni al patrimonio artistico del nostro Paese. Questi dibattiti civili non debbono però far dimenticare la pregnanza di certi modi spontanei di comunicazione, che dalla scuola devono essere letti, compresi e interpretati.

Uno dei più attenti studiosi delle questioni inerenti il mondo delle culture giovanili osserva: "Alla sua origine, tutta nero-americana e legata alla cultura *hip-hop* statunitense, disegnare slogan o figure sui muri, sui treni della *subway* è un modo per lasciare un segno, per uscire dall'anonimato comunicando la propria presenza al mondo, ma senza porre le basi perché al lancio di questa provocazione corrisponda un qualsiasi esito. Qualcosa di molto più libero ed autoreferenziale dello stesso fiabesco messaggio nella bottiglia." (P.Pardo, *Le controculture giovanili*, Milano, 1997,26).

L'intento di questo ufficio è, invece, che anche una iniziativa minore come la presente:

- possa iniziare a legittimare, a livello culturale, almeno nei fatti, un certo tipo di linguaggio espressivo;
- possa sperimentare tale linguaggio, oltre che come codice meramente ludico, rituale ed ermetico, come strumento partecipato di comunicazione;
- possa essere un primo segnale, inizi ad avviare un dialogo, a stabilire una sorta di complicità tra scuola e studenti, per affrontare il grave problema di certi giovani che teorizzano l'autoesclusione dalla società e l'interruzione, di ogni rapporto, anche conflittuale, con le istituzioni, viste solo come luogo dell'esercizio di un potere nemico.

IL CAPO DELL'ISPETTORATO

Luigi Calcerano

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ISPETTORATO PER L'EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA

Coordinamento e gestione delle attività per gli studenti ex D.M.114 del 9.3.1998

Ai Provveditori agli Studi

Loro Sedi

Ai Presidi degli Istituti di Istruzione Secondaria

di primo e secondo grado

Loro Sedi

Agli I.R.R.S.A.E.

Loro Sedi

Oggetto: Proposte operative per le istituzioni dell'autonomia: "Che fine ha fatto Klein."

Studio su un protagonista del Novecento europeo.

L'applicazione dell'art.21 della L. 15 marzo 1997 n.59 postula che ogni scuola, tramite l'autonomia, persegua la massima flessibilità e tempestività d'iniziativa, la valorizzazione delle risorse locali e, insieme, la riconoscibilità della dimensione europea, nazionale e locale. Una tale innovazione si giova di tutti gli orientamenti, gli indirizzi, le indicazioni e le proposte che possono venire dall'Amministrazione centrale e dagli esperti da essa coinvolti.

La presente è una proposta operativa offerta alla libera adesione delle singole scuole che riguarda una ricerca e studio su un personaggio del Novecento è stata denominata "Che fine ha fatto Klein."

La scuola che avrà realizzato il miglior testo o ipertesto, la migliore videocassetta o la migliore mostra, (sarà privilegiata, a parità di qualità quella che proporrà prodotti diversi ed integrati) oltre ad un riconoscimento formale, potrà inviare il capo d'istituto, 30 studenti e 15 tra insegnanti e personale A.T.A per una settimana in viaggio di istruzione a Roma e per un'altra nell'itinerario italiano di Klein o, in alternativa, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, nella più importante città del Paese che ha dato i natali a Klein.

Lo studio su Klein dovrà essere articolato sulle seguenti aree di approfondimento interdisciplinare:

-La biografia

-Il contesto storico

- Le prime manifestazioni artistiche
- I viaggi (con particolare riferimento al viaggio in Italia)
- Il sistema globale
- L'attività fisico e sportiva
- La spiritualità, l'ideologia e la filosofia
- L'influenza di Bachelard
- La metodologia
- Il senso della sua opera
- Lo scandalo con
- L'influenza in Europa
- Gli amici italiani
- Gli scritti
- Il problema dei colori
- L'esperienza cinematografica

La premiazione delle produzioni è fissata per il 30 giugno 1999. Le realizzazioni dovranno essere pronte e segnalate al competente Provveditore agli Studi entro il 28 Febbraio 1999.

All'inizio del prossimo anno scolastico, per chi non sarà già riuscito ad identificare il personaggio, verranno forniti i dati essenziali per l'individuazione.

E' appena il caso di sottolineare che è perfettamente legittimo il vantaggio che, indagando, si procureranno le scuole che scopriranno subito chi è stato Klein, dove è nato e che funzione ha avuto nella cultura europea del Novecento, sulla base degli scarsi indizi enigmatici della presente.

E' questo il primo caso in cui una nota del Ministero non dice subito tutto quanto sarebbe necessario per la sua corretta attuazione. O forse, in effetti, (nessun primato!) deve essere già successo, qualche volta.

IL CAPO DELL'ISPettorato

Luigi

Calcerano

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ISPETTORATO PER L'EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA

Coordinamento e gestione delle attività per gli studenti ex D.M.114 del 9.3.1998

Ai Provveditori agli Studi

Loro Sedi

Ai Presidi degli Istituti di Istruzione Secondaria

di primo e secondo grado

Loro Sedi

Agli I.R.R.S.A.E.

Loro Sedi

**Oggetto: Proposte operative per le istituzioni dell'autonomia: "Che fine ha fatto Klein."
Studio su un protagonista del Novecento europeo.**

Con riferimento alla proposta operativa (offerta alla libera adesione delle singole scuole) riguardante una ricerca e studio denominata "Che fine ha fatto Klein." si comunica che il personaggio del Novecento cui si deve far riferimento è

Yves Klein (Nizza 28.4.1928 – Parigi 6.6.1962).

In Italiano sul personaggio è tra l'altro disponibile:

Yves Klein, il mistero ostentato, testi a cura di Giuliano Martano, Martano Editore in Torino, 1970, Collana Nadar ricerche sull'arte contemporanea, 6.

La cronologia della vita e delle opere del controverso personaggio, che si allega, è tratta dal medesimo testo (pagine 51-53).

Altri contributi sono naturalmente reperibili in biblioteca e su Internet, dove è osservabile il famoso blu di Klein.

Si ricorda che la premiazione delle produzioni è fissata per il 30 giugno 1999 e che le realizzazioni dovranno esser pronte e segnalate al competente Provveditore agli Studi entro il 28 Febbraio 1999.

IL CAPO DELL'ISPETTORATO

Luigi Calcerano

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ISPettorato per l'EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA

Coordinamento e gestione delle attività per gli studenti ex D.M.114 del 9.3.1998

Ai Provveditori agli Studi

Loro Sedi

Ai Presidi degli Istituti di Istruzione Secondaria

di secondo grado

Loro Sedi

Oggetto: Proposte operative per le istituzioni dell'autonomia: **Lo spazio delle attese**

Il° Studio su un protagonista del Novecento europeo.

L'applicazione dell'art.21 della L. 15 marzo 1997 n.59 postula che ogni scuola, tramite l'autonomia, persegua la massima flessibilità e tempestività d'iniziativa, la valorizzazione delle risorse locali e, insieme, la riconoscibilità della dimensione europea, nazionale e locale. Una tale innovazione si giova di tutti gli orientamenti, gli indirizzi, le indicazioni e le proposte che possono venire dall'Amministrazione centrale e dagli esperti da essa coinvolti.

La presente è una proposta operativa offerta alla libera adesione delle singole scuole che è stata denominata " Lo spazio delle attese ", ha alcuni secondari elementi di intersezione con la precedente "Che fine ha fatto Klein." e rappresenta una sfida rivolta a docenti e studenti *connaisseur* degli istituti secondari di secondo grado.

La scuola che avrà realizzato la migliore mostra, le migliori produzioni, il miglior testo o ipertesto, la migliore videocassetta (sarà privilegiata, a parità di qualità quella che proporrà prodotti diversi ed integrati) avrà come riconoscimento formale un semplice viglietto di *expertise*.

Lo studio potrà essere articolato liberamente.

All'inizio del prossimo anno scolastico, per chi non sarà già riuscito ad identificare il personaggio, verranno forniti i dati essenziali per l'individuazione.

Le realizzazioni dovranno esser pronte e segnalate al competente Provveditore agli Studi entro il 28 Febbraio 2002.

Nel prossimo anno scolastico verranno forniti i dati essenziali per le attività.

E' appena il caso di sottolineare che è perfettamente legittimo il vantaggio che, indagando, si procureranno le scuole che scopriranno subito il tema della competizione sulla base degli scarsi indizi enigmatici della presente.

IL CAPO DELL'ISPETTORATO

Luigi Calcerano

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
ISPETTORATO PER L'EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA
Coordinamento e gestione delle attività per gli studenti ex D.M.114 del 9.3.1998

PROT. N° 3479 /A1

ROMA, 28.07.2000

AI DIRETTORI DELLE DIREZIONI SCOLASTICHE
REGIONALI DI
LOMBARDIA, LIGURIA, TOSCANA, SICILIA

LORO SEDI

AI PROVVEDITORI AGLI STUDI

LORO SEDI

AL SOVRINTENDENTE SCOLASTICO PER
LA PROVINCIA DI

BOLZANO

ALL'INTENDENTE SCOLASTICO PER
LE SCUOLE IN LINGUA TEDESCA

BOLZANO

ALL'INTENDENTE SCOLASTICO PER LE SCUOLE DELLE
LOCALITA' LADINE

BOLZANO

AL SOVRINTENDENTE SCOLASTICO
PER LA PROVINCIA DI

TRENTO

AI SOVRINTENDENTI SCOLASTICI
REGIONALI

LORO SEDI

AL SOVRINTENDENTE AGLI STUDI
PER LA VALLE D'AOSTA

AOSTA

AI PRESIDENTI DELLE CONSULTE
PROVINCIALI

LORO SEDI

OGGETTO: Programma : “ La Scuola Mecenate”.

Si fa seguito alla nota prot. n°. 3197/A1 del 5 luglio 2000 per trasmettere nuovamente il testo del programma “ La Scuola Mecenate”, a seguito di una revisione, peraltro limitata ad aspetti marginali e secondari.

IL CAPO DELL'ISPETTORATO
Luigi CALCERANO
(firmato CALCERANO)

La scuola mecenate

Intervento triennale
per la valorizzazione della creatività studentesca
in tutto il continuum formativo

**Approvato dal Ministro della Pubblica Istruzione con lettera prot. n° 2020/DM
del 5 luglio 2000**

2000-2003

Con l'emanazione del DPR 156/1999 l'ordinamento scolastico ha riconosciuto la scuola non solo come luogo di trasmissione di un sapere codificato e di acquisizione di competenze ma come principale spazio di crescita umana e civile dei giovani; a tutte le attività organizzate a scuola su progetto educativo si è riconosciuta valenza formativa superando una distinzione tra attività curricolari e extracurricolari che, diventa esclusivamente tassonomica.

In questa prospettiva si costruisce, col presente programma, un rapporto diretto con gli studenti e le loro libere esigenze creative di cui sottolinea la valenza educativa, non certo solo ricreativa.

Col DPR 567/96 si è cominciato a consentire attività spontanee degli studenti, con il programma "La scuola mecenate" l'ordinamento scolastico prova a fare un passo avanti, e si costruiscono ed organizzano interventi di arricchimento "dall'interno" di tali attività che sono ancora extracurricolari ma non più, ormai, extrascolastiche.

L'attuazione del programma, che si inserisce nell'ambito dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, abbisogna di seguiti progettuali ed operativi che:

- realizzino la continuità e reciprocità fra attività curricolari ed extracurricolari evitando per queste ultime la riproposizione delle strutture organizzatorie delle prime;
- costruiscano le condizioni per la effettiva pari dignità tra interventi di creatività studentesca e interventi curricolari;
- valorizzino il ruolo fondamentale e qualificante della cultura, di tutta la cultura, anche di quella giovanile, nella crescita e nella formazione dello studente;
- integrino, ove richiesto e possibile, la creatività studentesca in un progetto educativo che non espropri i giovani della loro libertà nel costruirsi esperienze e non le "scolasticizzi";
- non neghino la dimensione ludica delle attività cui lo studente partecipa per il piacere e la soddisfazione che ne trae;
- non esproprino, comunque, i giovani della facoltà, sancita dal DPR 567/1996, di organizzare a scuola attività anche non strutturate e meramente ricreative ma di loro interesse;
- valorizzino le competenze artistiche e forniscano ambienti ed occasioni di sviluppo della creatività studentesca e di lotta al cattivo gusto;
- sostengano un approccio di laboratorio ed effettiva produzione artistica per l'acquisizione delle competenze attraverso un itinerario attivo, operativo, di esercizio sostenuto da esperti;
- concretino spazi protetti dove la creatività studentesca non sia strettamente conformata dalla necessità di un successo commerciale o dalle omologanti manipolazioni dei mass-media;
- affianchino lo studente nella sua libertà di procedere lungo itinerari di sviluppo facoltativi, personalizzati, basati sulle sue attitudini, curiosità ed esigenze culturali.

Col programma sono costruiti una serie di itinerari da verificare "in progress" con le Consulte Provinciali degli Studenti in cui a partire dalle libere attività promosse dagli studenti, (e facendo perno sulle loro stesse caratteristiche ludiche), si promuoverà, sempre nell'ambito dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, l'arricchimento di un'ampia gamma di competenze espressive e creative diverse da quelle strettamente vicine alle discipline ed alle competenze disciplinari che da sempre costituiscono l'hortus conclusus dei campi di esperienza dei curricoli scolastici.

L'esigenza di non scolasticizzare le libere attività dei giovani e di non imporre loro nulla comporta una precisa scelta nelle modalità d'approccio: agli studenti, col programma "La scuola mecenate", non saranno "insegnati", ad esempio, il solfeggio o la prospettiva o la narratologia ma si susciteranno gli interessi e le motivazioni per la narrazione di storie, il disegno, la musica fornendo agli studenti le condizioni per impegnarsi e per trovare soluzioni personalizzate.

Si perseguirà lo sviluppo e la crescita serena ed equilibrata dello studente e l'affinamento libero del buon gusto personale, non certo la selezione di artisti o "geni". Come il bambino o lo studente curioso non è necessariamente un piccolo scienziato, così il bambino che gioca o lo studente che si esprime in attività artistiche non è necessariamente un artista. La richiesta di approfondimenti, per alcuni verrà, per altri no ma,

si ritiene, l'esercizio sul campo sarà comunque un modo nuovo per attivare la creatività di tutti, educare il buon gusto, rinforzare i comportamenti creativi se appena emergono e coltivare competenze di solito non perseguite a scuola tramite comportamenti di ricerca operativa, laboratorio e sperimentazione.

Col programma il gioco è riconosciuto area significativa di intervento educativo, si tenta di invertire la tendenza per cui la scuola, specie nei gradi superiori, si è sinora precluso di intervenire in maniera consapevole e intenzionale tramite attività ludiche.

Con le opportunità fornite a chi liberamente le richiede, si mira a fungere da antidoto a quella che è stata definita la "corsa della maggioranza delle persone verso le forme più stupide di divertimento" e alla "loro insofferenza per tutte quelle che fanno anche solo lontanamente di cultura (...)"¹

Obiettivo secondario e transitorio del programma è anche quello di fornire esempi di attività ex DPR 567/1996 in presenza delle difficoltà verificate in tante scuole che non sono riuscite a mostrare una adeguata capacità di spesa e ad assecondare le esigenze degli studenti con originali iniziative in linea col dettato normativo.

Il presente programma² si pone come polo complementare dell'intera attività ordinaria della scuola in cui le discipline rappresentano gli esiti migliori della cultura di sistemazione del sapere che opera le scelte necessarie tra tutti i temi possibili dello scibile.³

Il programma è volto ad costruire i più adeguati interventi della scuola per assicurare che, mentre ogni studente acquisisce in modo rapido ed efficace le competenze disciplinari e trasversali necessarie, sia lasciato libero (ma sostenuto e fornito del necessario) mentre procede lungo vie di sviluppo facoltative ed attitudinali per l'acquisizione di altre competenze che, a scuola, per troppo tempo si sono ritenute inutili o, per lo meno marginali ed esornative.

Il programma, per quanto di sua pertinenza, presuppone l'impegno scolastico ordinario e per le attività extracurricolari lascia lo studente libero ma lo sostiene e lo fornisce di quanto gli è necessario per coltivare i propri interessi o svilupparne di nuovi.

Tra i presupposti del programma c'è la contestazione del pregiudizio per cui le attività spontanee non richiederebbero, per una sorta di petizione di principio, particolari stimolazioni per manifestarsi. La pur breve storia dell'attuazione del DPR 567/1996, mostra che la spontaneità non basta poiché lo sviluppo della creatività dipende da un insieme di condizioni interne ed esterne in grado di suscitarla e dalla garanzia di un ambiente adatto ed in qualche modo attrezzato per l'esercizio del pensiero creativo. Nei diversi sottoprogrammi gli studenti si impegnano volontariamente, al di fuori dell'orario scolastico in attività di loro interesse e possono applicarvisi a loro discrezione senza subire pressioni di un programma o di un itinerario imposto ed obbligatorio.

Si potranno porre premesse professionali e presupposti di competenza per costruire legami, partnership e negoziazioni interattive coi tanti soggetti protagonisti del territorio e del campo d'attività, tenendo presente che iniziative tendenti al miglioramento ed alla qualità presuppongono l'accettazione della sfida del contesto territoriale ed di settore.

¹ H.Gardner, Sapere per comprendere, Milano, Feltrinelli, 1999,51.

² Che fa riferimento non tanto a direttamente Caio Cilnio Mecenate(74-64 a.C.- 8 a. C.)quanto, per antonomasia, al significato comune alla parola anche in inglese di < a generous patron of literature or art >.

³ "L'istruzione classica si richiama a (e riproduce l'idea di) una conoscenza organizzata e ordinata per discipline autonome, tanto più efficaci in senso formativo quanto più distanti dal sapere mondano (secondo la logica della disciplinarità). L'istruzione moderna, reagendo a questo impianto, punta a ridefinire i rapporti fra saperi scolastici e saperi extrascolastici e dà una configurazione più ampia e mossa alla disciplina, sollecitandola a forme di collaborazione ed interazione (interdisciplinarità) che comunque non ne inficiano l'ordine interno." R.Maragliano, La tecnologia fa scuola, Roma, Anicia,1992,131.

I fondi del progetto mecenate possono essere utilizzati per tutte le spese necessarie all'attuazione e le economie ottenute su un sottoprogramma possono essere destinate ad implementare i bilanci di altri sottoprogrammi.

ANALISI DEI DIVERSI SOTTOPROGRAMMI

1) Sottoprogramma Andrea Verrocchio

(Consulenza nelle attività artistico-espressive)

Il primo sottoprogramma prende nome da Andrea di Francesco di Cione detto il Verrocchio (Firenze 1435-Venezia 1488), considerato non per la sua versatile attività artistica, ma come titolare della “bottega” in cui impararono i fondamentali della pittura Leonardo da Vinci, il Perugino, Lorenzo di Credi.

-Inquadramento del sottoprogramma

L'arte è stata definita “l'attività individuale o collettiva da cui nascono prodotti culturali o comportamenti e simili che sono oggetto di giudizi estetici, reazioni di gusto e simili(...)”⁴. La polisemia della parola “unisce all'idea di talento, di mestiere, di abilità, di attitudine quelle di regola e di metodo (...)oltre a quelle di limite o di frontiera, di punto estremo, e sembra prendere origine dall'idea di seminare, di piantare, di coltivare, di crescere come una pianta, di moltiplicarsi.”⁵

Il sottoprogramma Verrocchio intende costituire una palestra di esperienze che consenta di:

- rispondere al grande bisogno di espressione di sé di bambini e studenti;
- promuovere una pratica educativa e culturale perché diventi abitudine di vita;
- riscoprire il valore educativo del gioco e delle attività eminentemente ludiche;

L'inserimento in una istituzione scolastica di un consulente, per una qualsiasi delle attività artistico-espressive prescelte dagli studenti, mira a far sostenere da un esperto del settore il libero sviluppo degli approfondimenti ritenuti necessari da un certo numero di studenti che perseguono obiettivi di espressione comuni anche se non collettivi.

L'intervento deve mettere in risalto la centralità delle finalità espressive e di autorealizzazione derivanti dalle iniziative degli studenti.

-Articolazione del sottoprogramma

La possibilità di lavorare come consulenti presso le scuole è consentita dalla normativa dell'autonomia, ma per lungo tempo è stata presa in esame solo da parte di pochi per la difficoltà di definire le competenze del ruolo e le modalità normative per richiedere l'attuazione dell'esperienza.

Le modalità di operatività del consulente potranno essere più specificamente regolate più analiticamente da un provvedimento dell'Ispettorato Educazione Fisica e Sportiva -Coordinamento attività per gli studenti.

A partire cioè dal proprio campo d'esperienza, il consulente dovrà favorire e realizzare attività di laboratorio, di insegnamento o di addestramento sino a che la sua opera sarà ritenuta utile e feconda dal gruppo di riferimento.

Il consulente dovrà essere scelto, naturalmente, per la pertinenza del curriculum vitae agli obiettivi degli studenti, per la “chiara fama”, per la diretta valutazione degli studenti. Meno importanti, ma utili riconoscimenti formali, saranno titoli di studio e simili.

E' evidente, data la complessità dei compiti che dovrà svolgere in qualità di esperto, che egli debba possedere capacità professionali e culturali indiscutibili ma con riferimento espresso e diretto (anche se, magari, limitato) al settore di operatività.

⁴ Vocabolario della Lingua italiana di Nicola Zingarelli, Zanichelli XII edizione, ad vocem.

⁵ H.Damisch, *Arti*, in AA.VV. *Enciclopedia*, Torino, Einaudi, vol.1, 886.

Le attività proposte terranno conto delle differenti caratteristiche di sviluppo e maturazione degli studenti e mireranno pertanto allo sviluppo del maggior numero di approfondimenti.

Potrà essere richiesta, dagli studenti, una continua collaborazione e integrazione tra il consulente e docenti di classe e i volontari che prestano servizio nella scuola, attraverso incontri che favoriscano gradualmente la costruzione di un linguaggio comune e che si traducano a livello operativo.

Alla fine del periodo di consulenza dovrà essere realizzato un “capolavoro” (anche non aperto al pubblico) che consenta informale verifica del valore dell’apporto da parte della scuola.

Sono anche previste verifiche del progetto in itinere.

L’attività del consulente è regolata da un contratto d’opera che si riferisce a 12 ore a settimana L.1.200.000 lordi x 9 mesi = (compreso il mese di luglio)

Costo unitario: L. 10.800.000 -£. 1.200.000 mensili (x 12 ore settimanali) x 9 mesi-

2) Sottoprogramma Leon Battista Alberti

(Formazione dei consulenti e dei docenti tramite pacchetti multimediali in autoformazione.)

Il secondo sottoprogramma prende nome da Leon Battista Alberti (Genova 1404-Roma 1472) considerato non per la sua attività di architetto, letterato e storico dell’arte ma in quanto modello di interfaccia tra opere teoriche (*De pictura*, *De re aedificatoria*) e realizzazioni progettuali che coinvolgevano non solo competenze pratiche ma anche un rapporto con operatori del settore che, attraverso la sua opera, prendevano tra l’altro coscienza delle valenze culturali della loro attività.

-Inquadramento del sottoprogramma

Appare evidente che la complessità operativa del programma postula nuovi indirizzi nella formazione e nell’aggiornamento degli operatori ai diversi livelli e la creazione di un minimo di cultura comune tra esperti e docenti impegnati a collaborare in uno stesso laboratorio.

Come indicato nel programma Verrocchio, “potrà essere richiesta, dagli studenti, una continua collaborazione e integrazione tra il consulente e docenti di classe e i volontari che prestano servizio nella scuola, attraverso incontri che favoriscano gradualmente la costruzione di un linguaggio comune e che si traducano a livello operativo.” Anche questo postula interventi di aggiornamento che sono il portato del presente sottoprogramma.

I contenuti dell’aggiornamento dovranno necessariamente affrontare la preparazione professionale del consulente e la metodologia e la didattica degli interventi nei laboratori del programma “La scuola mecenate”.

“In quanto intellettuale il docente dovrebbe possedere quelle competenze culturali generali oltre che quelle specifiche del proprio ambito disciplinare d’insegnamento, che gli consentano di cogliere tempestivamente in anticipo, le direzioni del cambiamento non solo delle materie in cui è specialista, della loro evoluzione epistemologica, ecc., ma anche dell’assetto organizzativo, culturale, produttivo e sociale in senso lato, della società nella quale opera.”⁶

I docenti, tutti i docenti coinvolti dovranno essere, oltre che intellettuali, professionisti della comunicazione educativa e della integrazione dei processi di acquisizione delle competenze artistico-espressive.

Sarà necessario in questa prospettiva “mediare tra i saperi posseduti e le modalità con cui nei soggetti di una determinata età evolutiva in generale, negli allievi che si hanno di fronte in particolare, si arrivano e si sviluppano i processi di acquisizione, anche critica, delle conoscenze.”⁷

⁶ G.Domenici, op.cit.,26. “Ciò si impone almeno per due fondamentali ragioni. Oltre alla nascita continua di nuovi ambiti di ricerca e di nuove discipline, l’accrescimento annuo delle stesse discipline direttamente o indirettamente oggetto d’insegnamento, in particolare di quelle di frontiera è diventato ormai mediamente, secondo stime accreditate, del 10-15%. Ne deriva che in alcuni settori, quale ad es. l’informatica, un esperto rischia s te di diventare ‘analfabeta di ritorno’ se non si aggiorna per 4-5 anni.”(ibidem).

⁷ G.Domenici, op.cit.,27. “Una dimensione complessa che rimanda ad una accorta comp e considerazione delle caratteristiche di chi

Ai docenti coinvolti si richiederà, dunque, una particolare capacità di pianificazione, organizzazione e gestione delle attività formative, la cui congruenza e progressiva regolazione in rapporto ai criteri-vincoli generali - nazionali e persino internazionali - e ai criteri-vincoli locali e contestuali, derivano primariamente dagli elementi valutativi di cui si dispone prima, durante e dopo gli interventi didattici.”⁸

Nell’educazione, tra l’altro, *tout se tient* e una coinvolgente esperienza collaborativa tra docenti e studenti, proprio per la libertà e la ludicità che la caratterizza, non potrà non avere effetti sulle stesse attività strettamente curricolari.

Articolazione del sottoprogramma.

Il sottoprogramma si articola in due configurazioni, la configurazione A per docenti, la configurazione B per giovani in servizio civile presso le scuole.

Configurazione A

L’attuazione prevede iniziative articolate di elaborazione dei pacchetti formativi multimediali, un seminario settimanale di validazione per ciascun prodotto multimediale ed una serie di seminari brevi di disseminazione del pacchetto e somministrazione della scheda di valutazione.

Il sottoprogramma si compone dunque di tre fasi.

Nella prima gli istituti secondari, individuati dall’Amministrazione Centrale come poli di riferimento per l’aggiornamento, elaborano anche con la collaborazione di agenzie esterne particolarmente qualificate:

- Pacchetti formativi multimediali, tendenzialmente in autoformazione per aggiornamento a distanza.
- Una scheda contenente per ogni pacchetto gli indicatori di efficacia.

Nella seconda fase un gruppo di docenti esperti della materia, in apposito corso, validano il pacchetto e la scheda di valutazione predisponendo i necessari aggiustamenti.

Nella terza fase si prevedono seminari brevi programmati per il maggior numero di docenti interessati coinvolgibili (con priorità per i docenti titolari). I docenti del gruppo di validazione potranno illustrare proficuamente le caratteristiche del pacchetto. I seminari hanno lo scopo di diffondere il pacchetto multimediale con riferimento ai contenuti ed alle modalità di utilizzazione tecnologica e didattica.

L’elaborazione di moduli in autoformazione e la loro disseminazione a distanza è supportata da sistemi di sorveglianza e consulenza.

Configurazione B

Il sottoprogramma è volto a formare i giovani che scelgono il servizio civile e sono utilizzati presso le scuole a sostegno delle attività previste dal DPR 567/1996.

Costi

L’articolazione dei costi unitari è la stessa per le due configurazioni.

Costo unitario	£	100.000.000
-----------------------	----------	--------------------

impara (curricolo implicito e pregresso; stili cognitivi; disposizione ad apprendere, ecc.); alle attività cognitive e affettivo-motivazionali richieste (dalla semplice attenzione alla caratterizzazione dei modelli di apprendimento individuali); alle procedure di presentazione dei contenuti (strategie, canali e strumenti di trasmissione di dati, informazioni, ecc.); agli strumenti di controllo e di ottimizzazione dei processi e dei prodotti della formazione (prove di verifica; itinerari compensativi, ecc.)” (ibidem).

⁸ G.Domenici, op.cit., 25.

1) Pacchetto multimediale per la diffusione a distanza.

Progettazione predisposizione prototipi, materiale cartaceo, software interattivo, materiale audiovisivo (lucidi, eventuale videocassetta, diapositive) redazione schede, predisposizione guida per il docente, software di verifica

Totale Pacchetto multimediale	£	58.500.000
2) Direzione del sottoprogramma	£	500.000
3) Corsi di validazione e preparazione tutor		
Preventivo:		
Durata:giorni 5		
Presenze:30 partecipanti		
Direzione, organizzazione e controllo del corso	£ 275.000	
Docenze: Frontali	£ 1.100.000	
Coordinamento gruppi	£ 880.000	
Diarie (vitto, alloggio e viaggio di relatori e corsisti.	£ 28.000.000	
Spese generali (cancelleria, comunicazioni, materiali, riproduzioni, pubblicizzazione, noleggi tecnologie e varie):	£ 4.245.000	
Totale corso validazione	£	34.500.000
4) Corso breve di validazione		
Preventivo corso breve di validazione		
Partecipanti:.....venticinque		
Durata:sedici ore		
direzione del corso.	£ 110.000	
docenza frontale.	£ 330.000	
coordinamento gruppi	£ 270.000	
missioni dei relatori:	£ 120.000	
viaggio, vitto e alloggio dei relatori:	£ 1.480.000	
spese generali (cancelleria, riproduzioni, diffusione materiali, comunicazioni):	£ 690.000	
Una opportuna dislocazione territoriale consente prevedere missioni limitate per i corsisti.		
totale singolo corso breve di validazione	£ 3.000.000	
totale due corsi brevi di validazione		6.000.000

3) Sottoprogramma Ruzante

(Valorizzazione dell'espressione artistica dialettale e della creatività legata a culture locali)

Il terzo sottoprogramma prende nome dall'attore e drammaturgo Angelo Beolco detto il Ruzante (Padova 1502 ca- Padova 1542), la cui produzione di altissimo livello artistico è stata quasi interamente in dialetto padovano ma non per questo manca di una solida cultura letteraria.

Inquadramento del sottoprogramma

Il sottoprogramma Ruzante mira alla promozione delle iniziative studentesche volte alla valorizzazione dell'espressione artistica dialettale e della creatività legata a culture locali.

Come Ruzante, nell'ottocento, Porta e Belli si esprimono in dialetto, non per necessità ma per precisa scelta culturale ed artistica, come strumento ideale per un particolare tipo di espressione creativa.

Si tratta di un itinerario ancora possibile, a volte utile, spesso, in certe situazioni, indispensabile per attivare risorse culturali e creative in studenti altrimenti privati della libertà di esprimersi compiutamente o per ritrovare radici culturali che rischiano di essere perdute.

Radicato nel proprio contesto, dopo aver ampliato ed approfondito le proprie esperienze e la propria cultura, lo studente meglio potrà rivendicare la propria identità ed insieme aprirsi ad una personalità cosmopolita che comprende lavoro e tempo libero, la dimensione nazionale ed europea, ma in esse non si esaurisce.

Articolazione del sottoprogramma

Col presente sottoprogramma si forniscono le risorse per l'organizzazione di eventi e per la costituzione di una sezione specializzata in creatività studentesca in manifestazioni, rassegne, festival, mostre che valorizzino la cultura del luogo d'origine e del territorio in cui insiste la scuola.

Presupposto generale del sottoprogramma è l'opportunità nella creazione di eventi spettacolari, di uscire dall'impianto centralistico con uno sbocco in una struttura reticolare di scuole di tutto il paese che interagiscano, nel rispetto delle coordinate delle culture locali.

Costi

I costi sono da ponderare singolarmente in relazione all'organizzazione di eventi, manifestazioni, rassegne, festival, mostre che valorizzino la cultura del luogo d'origine e del territorio in cui insiste la scuola

4)Sottoprogramma Tiberio Fiorilli

(Scambi culturali tra le scuole dell'autonomia)

Il terzo sottoprogramma prende nome dall'attore della commedia dell'arte Tiberio Fiorilli (Napoli 1608-Parigi 1694), che impose la maschera di Scaramuccia spostandosi, com'era d'uso, di città in città con la sua compagnia in una serie di viaggi che ancora non erano definiti tournée.

Inquadramento del sottoprogramma

Il sottoprogramma unisce la necessità per gli studenti che organizzino una qualsiasi attività artistica di confrontarsi e far conoscere i risultati espressivi cui sono giunti con l'opportunità di costruire iniziative di turismo scolastico e di scambi culturali tra le scuole dell'autonomia.

I periodi liberi dall'attività didattica possono essere sfruttati per occasioni di turismo educativo e culturale in cui la vacanza si presenta "come momento di continuità tipizzata nel complesso organico dell'esperienza educativa, in quanto tende ad assumere un carattere di coerenza con l'intero progetto e disegno educativo e, nello stesso tempo, ad accentuare i tratti di esperienza che riconosce nella gioiosità il proprio tono ed accento caratterizzanti"⁹

Si intende coniugare le funzioni pedagogiche della compensazione ludico-espressiva, con quelle del recupero fisio-psichico, dell'integrazione socio-affettiva-relazionale e del raffinamento conoscitivo-culturale superando nel contempo le impossibilità finanziarie ed i "più vieti stereotipi, la consuetudinaria vacanza familiare, la parentesi folle, la ricerca di sensazioni fini a se stesse, l'abbandonarsi all'industria turistica".¹⁰

Articolazione del sottoprogramma

Il turismo educativo e culturale degli studenti per soddisfare la loro esigenza di confrontarsi e far conoscere i risultati espressivi cui sono giunti non abbisogna di ingenti risorse, se non ripropone "i consueti modelli di

⁹ C.Scurati,Il tempo libero, in C.Scurati(a cura di) L'educazione extrascolastica problemi e prospettive, 1986,Brescia, La Scuola,187-8.

¹⁰ C.Scurati,Il tempo libero, op.cit.,188.

tipo parascolastico ed assistenziale, con tutte le loro ben note implicazioni negative (ripetitività, standardizzazione, esagerata ritualizzazione, eteronomia, isolamento, autoritarismo).”¹¹

Pur senza porre limiti alle modalità organizzative cui le scuole possono ricorrere si indica, oltre alle strutture ordinarie di viaggi di istruzione incrociati, la possibilità di sostenere il turismo “povero”, lo scambio “alla pari” tra studenti, il campeggio attrezzato e, se ne ricorrono le condizioni, l'alloggio presso i locali scolastici. Si tratta infatti di un turismo che si volge a far propri, in primo luogo, obiettivi di esperienze culturali significative nella massima libertà di espressione e nel massimo esercizio di competenze creative. L'ampliamento degli orizzonti culturali indotto dal prodotto artistico si coniuga dunque con quello ottenuto mediante relazioni umane e sociali, esperienze di situazioni meno consuete e di fruizione dell'ambiente, della città, della natura, che naturalmente comportano nuovi stimoli ed una più vasta integrazione di nozioni, competenze e informazioni..

La scuola d'accoglienza in margine alla fruizione dei risultati artistici degli studenti ospiti sarà impegnata a preparare per loro itinerari turistici che, oltre allo svago, focalizzino la conoscenza dei più interessanti aspetti del territorio e della sua vita culturale e sociale, mettendo in moto tutta la collaborazione attivabile con agenzie del territorio ed Enti Locali. Saranno, se richiesti e d'intesa, organizzabili anche obiettivi più specifici di laboratorio artistico-culturale o di stage.

Sono i periodi liberi dall'attività didattica quelli che più proficuamente possono essere sfruttati per occasioni di turismo educativo e culturale in diverse località e secondo itinerari e programmi fissati, in cui si integrano le responsabilità organizzative della scuola di provenienza degli studenti e delle scuole d'accoglienza.

Costi

I costi sono da ponderare singolarmente in relazione alle modalità organizzative cui le scuole possono ricorrere, privilegiando, ovunque possibile, accanto alle modalità ordinarie dei viaggi di istruzione, la possibilità di sostenere il turismo “povero”, lo scambio “alla pari” tra studenti, il campeggio attrezzato e, se ne ricorrono le condizioni, l'alloggio presso i locali scolastici.

5) Sottoprogramma Chiyojo

(Scambi culturali tra le scuole dell'autonomia e le scuole di altri paesi ed altre culture)

Il terzo sottoprogramma prende nome dalla poetessa giapponese Chiyojo (1703-1775) che fu una delle massime personalità dell'haiku classico.

Inquadramento del sottoprogramma

La necessità di creare contatti tra la cultura e l'espressività degli studenti italiani e quella di di altri paesi ha già indotto il Ministero a introdurre tra le proposte operative per le istituzioni dell'autonomia il I° Certame nazionale di lirica Haiku gestito in collaborazione con la Biblioteca Comunale “*Carlo Piancastelli*” di Fusignano, Ravenna e con una disponibile rivista trimestrale diffusa nelle scuole (Scambi culturali tra le scuole dell'autonomia e le scuole di altri paesi ed altre culture).

Come il sottoprogramma Ruzante mira a radicare l'espressività e la creatività dello studente nel proprio contesto originario di cultura locale, il presente sottoprogramma Chiyojo mira ad aprirne gli ambiti ad una dimensione cosmopolita che comprende la dimensione nazionale ed europea, ma in esse non si esaurisce.

Articolazione del sottoprogramma

Il turismo educativo e culturale degli studenti per soddisfare l'esigenza di confrontarsi e far conoscere i risultati espressivi cui sono giunti non può limitarsi ai confini del Paese.

Le stesse logiche del sottoprogramma Fiorilli sono “curvabili” all'obiettivo di uno scambio culturale con studenti dei paesi di tutto il mondo.

Anche in questo caso, pur senza porre limiti alle modalità organizzative cui le scuole possono ricorrere, si indica, oltre alle strutture ordinarie di viaggi di istruzione incrociati, la possibilità di sostenere il turismo

¹¹ C.Scurati, Il tempo libero, op.cit.,188.

“povero”, lo scambio “alla pari” tra studenti, il campeggio attrezzato e, se ne ricorrono le condizioni, l'alloggio presso locali scolastici.

Il sottoprogramma si attuerà in collaborazione con la Direzione Generale Scambi culturali.

Si tratta infatti di un turismo che si volge a far propri, in primo luogo, obiettivi di esperienze culturali significative di altre culture nella massima libertà di espressione e nel massimo esercizio di competenze creative. L'ampliamento degli orizzonti culturali indotto dal prodotto artistico proveniente da studenti di altri paesi del mondo si coniuga dunque con quello ottenuto mediante relazioni umane e sociali, esperienze di situazioni meno consuete e di fruizione di nuove dimensioni sconosciute dell'ambiente e della natura, che naturalmente comportano nuovi stimoli ed una più vasta integrazione di nozioni, competenze e informazioni. Le associazioni culturali presenti in Italia e le scuole estere d'accoglienza, in margine alla fruizione dei risultati artistici degli studenti ospiti, saranno impegnate a preparare per loro itinerari turistici che, oltre allo svago, focalizzino la conoscenza dei più interessanti aspetti del territorio e della sua vita culturale e sociale del paese.

Così le scuole italiane dovranno parimenti operare, ponendo in atto tutta la collaborazione attivabile con agenzie del territorio ed Enti Locali. Saranno, se richiesti e d'intesa, organizzabili anche obiettivi più specifici di laboratorio artistico-culturale o di stage.

Sono i periodi liberi dall'attività didattica quelli che più proficuamente possono essere sfruttati per il presente sottoprogramma che, come il sottoprogramma Fiorilli, dovrà vedere l'integrazione delle responsabilità organizzative della scuola di provenienza degli studenti, delle scuole estere d'accoglienza degli enti ed agenzie culturali coinvolti.

Costi

I costi, anche in questo sottoprogramma, sono da ponderare singolarmente in relazione alle modalità organizzative cui le scuole possono ricorrere, privilegiando, ovunque possibile, accanto alle modalità ordinarie dei viaggi di istruzione, la possibilità di sostenere il turismo “povero”, lo scambio “alla pari” tra studenti, il campeggio attrezzato e, se ne ricorrono le condizioni, l'alloggio presso i locali scolastici.

6)Sottoprogramma Pierre De Coubertin

(Eventi per la promozione della creatività studentesca e dell'eccellenza nelle attività artistiche)

Il quarto sottoprogramma prende nome dal pedagogo Pierre de Fredi barone De Coubertin (Parigi 1863-Ginevra 1937), considerato per la sua capacità di organizzare un evento, le Olimpiadi, che desse il senso della sua concezione dello sport e della sua importanza nell'educazione.

Inquadramento del sottoprogramma

La selezione dell'eccellenza nelle attività frutto della creatività studentesca può realizzarsi solo con la sottoposizione al giudizio del pubblico, con il confronto con i maestri di ogni settore e/o con la valutazione di enti ed agenzie esterni alla scuola.

Col presente sottoprogramma si forniscono le risorse per l'organizzazione di tali eventi e per la costituzione di una sezione specializzata in creatività studentesca in manifestazioni, rassegne, festival, mostre.

Presupposto generale del sottoprogramma è l'opportunità nella creazione di eventi spettacolari, di uscire dall'impianto centralistico con uno sbocco in una struttura reticolare di scuole dove interagiscono più soggetti che fanno "comunità" ed attivano relazioni collaborative.

L'enorme cambiamento di fronte a cui si trova la scuola presuppone anche un cambiamento di cultura organizzativa e cioè il passaggio da una situazione di garanzia a una situazione di progettualità, assunzione di responsabilità e un'azione di coordinamento e di gestione della collegialità, in grado di valorizzare le risorse professionali ispirandosi a veri criteri di qualità che presuppongono la libera iniziativa degli studenti ma la sostengono per il raggiungimento di risultati di eccellenza.

Il primo punto chiave sta certamente nella organizzazione di eventi rappresentativi della cultura prodotta a scuola come percorso di pratiche *"adeguate alle esigenze di crescita degli studenti"*.

Il presupposto fondamentale del sottoprogramma De Coubertin sta nella centralità dello studente nella scuola e della scuola in una proposta di organizzazione condivisa con altre agenzie formative. Così si può abitare

nella logica dell'autonomia scolastica e dell'apertura alla società e al territorio, che sono capisaldi della riforma.

Articolazione del sottoprogramma

A) eventi di rilevanza locale

L'insegnamento disciplinare e la stessa acquisizione di competenze trasversali non possono assolutamente essere confusi con attività liberamente praticate da ragazzi e ragazze in orario extra-scolastico, anche se in nessun caso questi ultimi impegni possono divenire sostitutivi dell'esperienza scolastica medesima.

Tale impostazione non esclude significative proiezioni di ordine educativo, morale e comportamentale.

Nello stesso tempo, l'esperienza dei laboratori, mentre persegue fondamentali obiettivi di ordine educativo e di sostegno della creatività studentesca, può legarsi fisiologicamente alle opportunità fornite dalle discipline nel favorire la formazione di un cittadino partecipe e responsabile e può essere esaltata dal confronto, che se non è esasperata competitività, rappresenta componente educativa ineliminabile.

In particolare, contribuisce a dare risalto agli aspetti comparativi, comunicativo-relazionali e sociali, stimola le situazioni culturalmente più arretrate e conforta (o ridimensiona) le sperimentazioni più ambiziose concorrendo in modo rilevante al processo complessivo di formazione della persona e di crescita del gruppo.

Gestirsi autonomamente nell'attività creativa, assumere un ruolo propositivo all'interno di un gruppo nel rispetto di regole condivise, valorizzare la propria espressività e misurarla con quella degli altri, ricondurre l'esperienza complessiva a specifici significati di ordine educativo, sociale e culturale, sono solo alcuni dei processi attivati da ogni singolo studente prima nel laboratorio e poi nell'evento.

Risulta immediatamente percepibile, l'importanza di una stretta correlazione tra le due esperienze, in quanto complementari tra loro.

Il sottoprogramma De Coubertin, per questo motivo, include entrambe.

Non trattandosi, evidentemente, di soli eventi governati dalla spettacolarità, il portato del presente sottoprogramma può offrire ad un adolescente che pratica una qualsiasi forma d'arte, insostituibili momenti di ulteriore crescita personale, offrendogli l'opportunità di contribuire attivamente allo svolgimento di molteplici e specifiche esperienze, in una logica di costruttiva collaborazione con esperti, consulenti, insegnanti e compagni.

Col sottoprogramma De Coubertin, anche nella organizzazione dell'evento dovranno essere superati i pregiudizi inveterati che hanno a lungo impedito una seria presa in considerazione del gioco e della dimensione ludica nell'educazione, anche se, prima che altrove, nell'educazione il gioco ha da tempo trovato spazi che, con De Coubertin, devono essere amplificati e valorizzati.

L'evento locale deve essere rivolto al massimo coinvolgimento possibile degli alunni. In questa ottica assumono grande rilevanza pedagogica gli eventi in cui sfociano le diverse attività dei laboratori scolastici svolte dai singoli istituti, che costituiscono l'unico strumento utile per la diffusione capillare della pratica creativa ed artistica.

Occorre privilegiare i confronti fra le classi con il coinvolgimento sistematico anche degli alunni portatori di handicap e di studenti che, seppure hanno lasciato la scuola, hanno conseguito al di fuori della scuola un elevato grado di competenze espressive, che non possono essere disperse, in quanto costituiscono un patrimonio di risorse umane e di esperienze che devono essere messe a disposizione della comunità scolastica.

Le iniziative rivolte a tutti gli alunni devono diventare strumento significativo di aggregazione sociale nonché luogo privilegiato di esperienze formative e consolidamento di civismo e solidarietà, contro i pericoli dell'isolamento, dell'emarginazione sociale, delle devianze giovanili ed a sostegno della lotta alla dispersione scolastica.

Le costruzioni di eventi devono tenere in debito conto i bisogni formativi e le motivazioni degli studenti.

I contributi e le collaborazioni tecniche e culturali di organismi esterni alla scuola devono essere comunque coerenti con i principi e le finalità che la scuola persegue e in ogni caso non si possono sostituire alle

progettualità , che ogni insegnante è tenuto a realizzare sulla base, tra l'altro, delle conoscenze precise e specifiche di ogni allievo.

Le offerte e i progetti di collaborazione non possono essere caratterizzate dalla episodicità, ma devono rientrare negli interventi sistematici e permanenti da realizzarsi durante il corso di almeno un intero anno scolastico.

B) Eventi a carattere regionale o nazionale

Anche gli eventi di più largo ambito si baseranno su progetti mirati, che verranno finanziati sulla base della loro efficacia.

Saranno considerati prioritarie le partecipazioni ad eventi altrimenti programmati e realizzati rispetto agli eventi con esclusivo baricentro scolastico.

Potranno sempre essere accolte le eventuali proposte degli studenti, che siano però fondate sulle loro reali e personali esigenze di attivare forme atipiche di espressione artistica, non codificate e autogestite, svolte al di fuori di qualsiasi indicazione proveniente da associazioni ed agenzie istituzionalizzate.

La stessa previsione di un evento vetrina può attivare percorsi di motivazione, svolgendo una forte funzione affiliativa, in quanto accomuna negli interessi e nelle motivazioni gruppi stabili di studenti, che si ritrovano assieme con l'intento primario di esprimersi e divertirsi giocando, salvaguardando magari nel contempo la propria salute ed il proprio equilibrio fisico.

Per rendere la scuola capace di una propria iniziativa non autoreferenziale e di una collaborazione non subalterna è necessario comprovare coerenza e credibilità, senza tuttavia considerare gli eventi finali un valore in sé o la gestione integrale autarchica come un modello di prospettiva.

Sarà quindi possibile nell'ambito del sottoprogramma una gestione diretta degli eventi che porti contestualmente :

-a garantire il diritto degli studenti ad avere una propria rassegna nazionale

-a stabilire che le manifestazioni per gli studenti si svolgano in collaborazione con Enti Locali e tutte le agenzie interessate.

Le pregresse attività in materia hanno ricalcato vecchi modelli e forse per questo il rapporto tra mondo artistico professionale e scuola non ha mai veramente funzionato (un'eccezione il Festival del cinema di Giffoni).

Le attività creative degli studenti si sono ridotte sempre più ad una serie di appuntamenti paternalisticamente sostenuti dalla scuola, ma senza gambe proprie e senza, quindi, la possibilità di incidere profondamente e con continuità sulla formazione tout court degli studenti. Lo sforzo organizzativo ed economico merita qualcosa di più dell'intento di non far notare la mancanza di una vera educazione artistica ed espressiva, quella di cui gli studenti dovrebbero poter usufruire in una scuola moderna di una società civile.

L'attività è elettivamente organizzata attraverso l'associazionismo culturale studentesco che è previsto dallo Statuto delle Studentesse e degli Studenti.

La strutturazione delle Associazioni Scolastiche, darà l'opportunità a molti giovani di iniziare "nella giusta età" quel processo di alfabetizzazione espressiva e di avviamento alla creatività che permetterà in momenti successivi, l'acquisizione di competenze più specifiche, fino a quelle pre-professionali che li porterà attraverso un positivo processo laboratoriale al possibile raggiungimento di risultati di prestigio.

Le nuove norme sull'autonomia consentono tra l'altro, in termini di collaborazione, anche nuove ed agili forme di sponsorizzazione.

Una organizzazione molto decentrata sul territorio consentirà di assolvere a tutte le incombenze senza gigantismi, di aumentare il coinvolgimento degli interi istituti, di far apprezzare agli studenti la propria scuola, in quanto fornitore di un servizio di qualità, e di conseguenza di far apprezzare lo sforzo che lo Stato compie per il soddisfacimento delle loro esigenze umane.

Per l'ideazione dei soggetti, dei logotipi e dei prototipi per la fornitura di coppe, targhe, medaglie, distintivi, magliette, gadget ecc., si farà riferimento prioritario alla creatività studentesca.

Non saranno accettate sponsorizzazioni con contenuti pornografici, violenti, contrari alla morale, all'educazione alimentare, provenienti da industrie del tabacco, di liquori o apparentate e comunque ritenute dall'Ispettorato Educazione Fisica e Sportiva lesive degli interessi delle istituzioni scolastiche italiane.

Costi

I costi sono da ponderare singolarmente in relazione all'organizzazione di eventi, manifestazioni, rassegne, festival, mostre ed altre iniziative similari.

7) Sottoprogramma Isadora Duncan

Il quinto sottoprogramma prende nome dalla danzatrice Isadora Duncan (S. Francisco 1878-Nizza 1927) che, pur iniziatrice della danza libera, sperimentò attività artistiche connaturate a contenuti pedagogici oltre che espressivi.

Inquadramento del sottoprogramma

Mecenate oltre a proteggere gli artisti, commissionava, a volte prodotti culturali per esigenze che i più hanno giudicato esempi *ante litteram* di propaganda o di indottrinamento, ma che si potrebbero definire, anche, con esagerata benevolenza, di “educazione politica”.

Nel programma “La scuola mecenate” le libere attività non sono mai conformate nei contenuti, con l’unica eccezione del presente sottoprogramma in cui si finanziano gli studenti che rappresentano esempi di eccellenza nella creazione di prodotti culturali sul tema delle educazioni specifiche affidate dalla società alla scuola: l’educazione alla salute, alla pace, alla legalità, l’educazione ambientale, l’educazione interculturale e tutte le altre “educazioni”.

Anche nei casi in cui alcune iniziative artistiche ed espressive tendano a fini eteronomi (pedagogici, come in questo caso) potrebbe raggiungersi un risultato artisticamente apprezzabile ove i fini eteronomi fossero risolti nel progetto di realizzazione dell’opera, e questa, pur tendendo (anche) ad un effetto diverso si manifesti, quasi a dispetto di tale effetto, riuscita in se stessa.

In questo ambito il sostegno alla creatività studentesca può divenire asse di interventi interdisciplinari che costituirebbero il complemento delle attività interdisciplinari svolte a scuola e potrebbe trovare anche, è auspicabile, strette attinenze a molte delle esigenze degli studenti, mentre si collega alla funzione nuova che le “educazioni varie “ devono giocare nel complesso della programmazione didattica come snodo interdisciplinare completamente integrato nei curricula.

La creatività studentesca, nel quadro della nuova istruzione da produrre nella riforma del riordino dei cicli, potrà prevedere, dunque, intersezioni e sinergie con l’educazione alla salute, l’educazione ambientale, l’educazione alla legalità e tutte le altre educazioni.

E’ peraltro con il diverso senso e ruolo che le ‘educazioni’ assumono in rapporto al curriculum nel riordino dei cicli che dovranno misurarsi gli studenti che progetteranno interventi ai sensi del presente sottoprogramma.

Da tempo l’attenzione con cui l’opinione pubblica seguiva problemi specifici (come la tossicodipendenza o le attività delle organizzazioni criminali organizzate o la fame nel mondo) aveva determinato l’amministrazione scolastica, e qualche volta perfino il Parlamento a promuovere, a scuola, una più ampia comprensione di temi che tradizionalmente si erano mantenuti sostanzialmente estranei all’educazione, o meglio ai curricula coi quali l’educazione veniva perseguita.

Erano nate così sollecitazioni particolari, dotate o meno di fondi e risorse specifici : le ‘educazioni’ che hanno avuto successo nell’incrinare il monolitismo culturale dei programmi, la loro arretratezza e la separatezza delle discipline nel curriculum.

Il tema delle educazioni istituzionalizzate in sede scolastica ha, peraltro, sempre posto gravi interrogativi sulle modalità stesse dell’istituzionalizzazione e della pratica di attuazione.

Si è trattato di iniziative che, nell’immobilità della scuola e dei suoi cicli hanno costituito una occasione di riforma strisciante, che ha avuto il merito di ampliare il quadro della cultura scolastica potenziando la capacità della scuola di interpretare e di intervenire sulla complessa realtà del mondo contemporaneo, ma che si sono moltiplicate e frammentate secondo linee di sovrapposizione alla ordinaria attività formativa determinando in molti docenti reazioni di rigetto e di arroccamento nella disciplina che rischiano di condannarle alla marginalità, all’aggiuntività neutralizzandone la valenza positiva.¹²

¹² Bisogna avere l’onestà di chiarire che l’arroccamento è stata una reazione nient’affatto colpevole ed in certo modo indotta dalla confusione ed asistematicità delle sollecitazioni. Diversi sono infatti i problemi concreti del docente che ha la responsabilità di gestire ed attuare una didattica a scuola da quelli di chi è abituato (ed è stato preparato solo) a gestire la scuola a livello amministrativo-contabile e si ritrova a dover prendere iniziative di politica scolastica, di ingegneria curricolare di sostegno a schegge inconsapevoli di riforma, quali erano le educazioni. Fino ad oggi la volenterosa ma spesso ignara politica scolastica dell’amministrazione (costretta ad agire al di fuori di un quadro di riforma istituzionale) non ha fornito a sufficienza fondi, risorse ma neanche elementi concreti e plausibili per una attuazione soddisfacente delle educazioni e si è perciò attirata critiche circostanziate. A proposito di una specifica educazione (l’educazione allo sviluppo), ad esempio si è rilevato che la politica

Si è come proceduralizzato un intervento sostitutivo di una riforma esplicita e sistematica dei programmi che ora, in presenza di un processo complessivo di riforma deve adeguarsi per evitare il perpetuarsi di soluzioni incongrue come quelle di ritagliare tempo e spazio nel curricolo ed aprire finestre sull'educazione di turno all'organizzare una disciplina specifica, una materia in sedicesimo, in concorrenza con tutte le altre materie del curricolo.¹³

Col programma "La scuola mecenate" i temi generali alla base delle educazioni, per la scuola cessano di avere quasi esclusive "conseguenze sul piano affettivo, con implicazioni prevalentemente morali, ma non sul piano dell'ampliamento e della integrazione delle occasioni di conoscenza e di comprensione che vengono offerte agli allievi."¹⁴

Per chi conosce i giovani è chiaro come la proposta di temi che si limitino a soluzioni moralistiche non solo non favorisce negli allievi una migliore comprensione dei problemi della società contemporanea, ma ottiene in genere il risultato contrario. "Dopo un primo momento di coinvolgimento affettivo subentra infatti un atteggiamento di distacco, se non più esplicitamente di rifiuto. Può anche accadere, almeno in una parte degli allievi, che venga percepito in termini laceranti l'intervallo che separa la scuola dalla società, come una conseguenza della cattiva coscienza che spinge a creare nella scuola un ghetto di buoni sentimenti."¹⁵

Si deve, inoltre, considerare anche come in tal modo si abdichi alla più importante funzione della scuola pubblica e non si rispettino le esigenze che derivano dalle caratteristiche dello sviluppo mentale intellettuale degli studenti, specie di quelli della scuola secondaria superiore, che attingono ad una compiuta capacità di pensiero.

"Ciò comporta che di fronte ad un problema se ne cerchi una soluzione che sia coerente da un punto di vista intellettuale con i termini di riferimento dei quali si dispone. Ne deriva che se un problema viene affrontato con una angolatura emotiva, ad esso si offrirà una soluzione schematica, anche se provvista di una sua coerenza formale. Ma proprio l'inconsistenza dei termini di riferimento renderà astratta e impraticabile la soluzione, lasciando negli allievi una percezione frustrante di marginalità e di inadeguatezza."¹⁶

Se, come nella proposta del riordino dei cicli si ritiene decisivo che "la scuola individui forme originali di ampliamento della sua cultura ai problemi che emergono nel mondo contemporaneo, la direzione da seguire è (...) quella di un arricchimento sistematico dei curricula formativi e di un ampliamento delle opportunità di applicazione delle conoscenze e delle abilità che gli allievi hanno acquistato."¹⁷

In questa prospettiva le "educazioni" acquistano "una precisa valenza formativa: si tratta di porre in condizione gli allievi di individuare in modo progressivamente più definito il complesso insieme di connessioni che caratterizzano le società contemporanee.(...) Altrettanto importante è offrire agli allievi opportunità di applicazione della loro competenza che sollecitino il loro impegno nella comprensione dei problemi del mondo contemporaneo."¹⁸

scolastica dell'amministrazione è stato "un versante che generalmente propone discorsi di "apertura" in tutte le direzioni, discorsi che sono tanto più fattibili quanto meno c'è qualche cosa da aprire. Dato che la situazione scolastica italiana è caratterizzata da una totale apertura, tanto che non sempre è identificabile ciò che viene aperto (cioè la scuola stessa), allora è abbastanza scontato che chi gestisce il disorientamento copra le carenze di identità con la continua uscita verso l'"altro". R.Maragliano, Relazione su 'Decodificazione del concetto di sviluppo nella realtà educativa', in L'educazione allo sviluppo fondamento per una cultura della cooperazione internazionale, Roma, Centro informazione e educazione allo sviluppo, Atti del seminario residenziale di Frascati 13-15 settembre 1985, 77. In altre parole per chi deve "programmare quotidianamente l'attività didattica (...) salta subito drammaticamente agli occhi l'interrogativo di fondo: questo argomento entra o non entra nel quadro dei saperi scolastici? Non dal punto di vista ideologico, ma dal punto di vista materiale. Ci sono tempi, ci sono spazi per fare queste cose? La risposta rischia di essere negativa. Allora, scartata l'apertura di finestre, scartata l'istituzionalizzazione di una nuova materia, che cosa resta?" (ibidem)

¹³ In altre parole però per il docente che deve "programmare quotidianamente l'attività didattica (...) salta subito drammaticamente agli occhi l'interrogativo di fondo: questo argomento entra o non entra nel quadro dei saperi scolastici? Non dal punto di vista ideologico, ma dal punto di vista materiale. Ci sono tempi, ci sono spazi per fare queste cose? La risposta rischia di essere negativa. Allora, scartata l'apertura di finestre, scartata l'istituzionalizzazione di una nuova materia, che cosa resta?" R.Maragliano, Relazione su 'Decodificazione del concetto di sviluppo nella realtà educativa', cit., 77.

¹⁴ B. Vertecchi, op.cit., 80.

¹⁵ B. Vertecchi, op.cit., 80.

¹⁶ B. Vertecchi, op.cit., 80.

¹⁷ B. Vertecchi, op.cit., 80.

¹⁸ B. Vertecchi, op.cit., 80.

Il termine "interdisciplinarietà"¹⁹ si riferisce alle sinergie possibili tra i vari ambiti disciplinari sul piano dei contenuti e del metodo come possibilità di approcci diversi ad un problema.

“Poiché le discipline come tali sono soltanto prospettive sulla realtà assunte secondo certi punti di vista, o sistemi connessi di proposizioni derivabili da alcuni principi in accordo con alcuni aspetti della esperienza, le loro partizioni e divisioni hanno carattere relativo e provvisorio e non possono esser prese rigidamente come compartimenti stagni.”²⁰

“In quanto compresenza e confronto di più discipline che convergono nei metodi e negli oggetti, si configura il doppio aspetto della funzione interdisciplinare: da un lato di scoperta delle affinità culturali e dall'altro di approccio più coerente, sicuro e completo alla concretezza dei vissuti e alla loro gestione pratico-operativa.”²¹

-Articolazione del sottoprogramma

Il sottoprogramma prevede l'elaborazione di 15 prodotti multimediali sulle educazioni intese come snodi interdisciplinari.

Costi

Per la predisposizione di un pacchetto multimediale per la diffusione a distanza si fa riferimento ai pacchetti formativi multimediali, tendenzialmente in autoformazione per aggiornamento a distanza del sottoprogramma Alberti.

Il costo di ogni singola iniziativa (L.100.000.000) copre, tra l'altro, la progettazione del prodotto artistico, la predisposizione di prototipi o prove, di materiale cartaceo, software interattivo, materiale audiovisivo (lucidi, eventuale videocassetta, diapositive) redazione schede, predisposizione guida per il docente, software di verifica.

8) Sottoprogramma Agatha Christie

Il sesto sottoprogramma prende nome dalla scrittrice Agatha Christie (Torquay 1890-Wallingford 1976), autrice raffinata di romanzi e racconti gialli in cui sempre ha mostrato una tendenza alla sperimentazione ed alla trasgressione di tutte le regole codificate del genere letterario.

Come è stato acutamente rilevato, “la più alta autorità in materia di letteratura gialla è forse stata in realtà una irrequieta sperimentatrice delle possibilità del raccontare”.²² Agatha Christie ha affrontato il suo lavoro di scrittrice con umiltà, senza mai porsi obiettivi artistici, con mai rinnegato spirito commerciale, ma anche con molta curiosità, indiscrezione, riflessione e analisi dei meccanismi del narrare giallo e, ne *L'assassinio di Roger Ackroyd*, dei generali meccanismi della narrazione. Per le tante varianti dello schema generale tentate, per le soluzioni innovative trovate, per le creative trasgressioni operate all'interno dei suoi romanzi Agatha Christie merita pienamente di dare il nome ad un sottoprogramma sulla creatività.

Come s'è sforzato di dimostrare Petronio, l'appartenenza di un testo a un genere letterario nulla può significare circa il suo valore, e ormai si comincia a concordare sul fatto che “i generi hanno perso una delle

¹⁹ E' stato affermato che “che si realizza l'interdisciplinarietà quando il processo interattivo di insegnamento-apprendimento si riferisce e/o utilizza diverse scienze o discipline per risolvere un determinato problema.(...) La metodologia interdisciplinare deve manifestare la capacità di fare interagire fra loro gli elementi informativi provenienti dalle varie discipline o scienze in modo da ottenere strutture organiche e complete di conoscenze, sfruttando al massimo la funzione globalizzante della mente. Ne consegue che la possibilità di applicazione della metodologia interdisciplinare è strettamente legata sia al livello di strutturazione delle singole discipline (grado di conoscenza da parte degli allievi), come ha dimostrato J. Bruner, sia al livello di organizzazione mentale dei soggetti come ha argomentato J. Piaget.” V.Bin R.Tosi, Coordinate di riferimento per una educazione fisica attuale, Roma, Società Stampa Sportiva, 1987, 108. E' da tener distinta l'interdisciplinarietà dalla multidisciplinarietà che caratterizza le prove dei nuovi esami di stato.

²⁰ M.Laeng, Lessico pedagogico, Brescia, 1978, 210. Comunque, in generale, “interdisciplinare è, senza dubbio, il metodo che sta alla base di un qualsivoglia insegnamento. Il docente opererà delle semplificazioni, sfronderà il suo “sapere” da quegli elementi che non risultano alla portata degli allievi, ma non potrà atomizzare il suo sapere; riuscire ad atomizzare il sapere è una ipotesi fantascientifica ed irrazionale.” V.Bin R.Tosi, Coordinate di riferimento per una educazione fisica attuale, cit., 109.

²¹ D.R.Mosella V.Stera, op.cit., 22.

²² N.Orengo, Prefazione a A.Christie, Istantanea di un delitto, Milano, Oscar Gialli Mondadori, 13, 1976, V.

loro caratteristiche essenziali, la capacità di determinare il livello e quindi il valore dell'opera; e proprio per ciò sono diventati (...) semplici serbatoi di temi e di schemi, adoperabili per tutti gli usi, a tutti i livelli possibili.”²³

Inquadramento del sottoprogramma

Negli ultimi tempi letteratura (teoria letteraria) ed ipertesto informatico, sono apparse come aree d'attività e di ricerca apparentemente scollegate.

L'ipertesto, che è un testo composto di blocchi di parole (o immagini) connesse elettronicamente secondo percorsi molteplici, in una testualità aperta e perpetuamente incompiuta, descritta in termini di link (collegamento) node (nodo), network (rete), web (tela), path (percorso) sembra il contenitore ideale per l'esperimento.

L'ipertesto è considerato una grossa opportunità dal programma “La scuola mecenate” perché si presenta come uno strumento “flessibile, all'interno del quale l'organizzazione delle pratiche comunicative non è tutta definita dall'autore, ma può esser in buona parte decisa anche dal lettore.”²⁴

Si afferma con l'ipertesto il nuovo concetto di iperdisciplinarietà che appunto si richiama “ a due altri termini, piuttosto diffusi, oggi, nei settori avanzati della ricerca sulle tecnologie informative e comunicative: “ipermedia” e “ipertesto”.”²⁵

Un sistema ipermediale è radicalmente “diverso da un sistema multimediale. In questo i diversi apporti agiscono uno a fianco dell'altro, in modo indipendente: a seconda delle caratteristiche del programma che lo fa funzionare, è consentito passare da un testo scritto ad una serie di diapositive, da un brano musicale ad uno spezzone audiovisivo, ma i passaggi da un medium all'altro sono rigidamente predeterminati, secondo una logica lineare che non è possibile infrangere. In un sistema ipermediale, invece, il computer accoglie dentro di sé i diversi media e li integra in una logica aperta, che promuove l'istanza della ramificazione rispetto a quella della linearizzazione dei saperi.”²⁶

Non si tratta solo di raffinatezze definitorie e il presente sottoprogramma è volto a produrre un insieme di apporti già pensati e predisposti per l'integrazione ipermediale, poiché solo in questo caso si valorizza al massimo l'integrazione dei diversi media concorrenti a costituire un unico sistema comunicativo e ad offrire condizioni nuove per l'esplicitarsi della creatività studentesca.

D'altra parte “la vita dell'immaginario è sempre intimamente legata allo stato e alle possibilità della tecnica, e l'immaginario contemporaneo, immesso in un ambiente saturo di tecnologie, va subendo una mutazione senza precedenti.”²⁷

E' certamente necessario, comunque, collegare attività artistiche e tecnologia perché “il progetto artistico ha (...) anche una rilevanza tecnologica (e questo non solo nel caso della musica, della fotografia e della cinematografia), come il progetto tecnico ha anche una rilevanza artistica (sviluppi in questa direzione sono costituiti dall'*industrial design*)”²⁸.

Il sottoprogramma Agata Christie si propone di favorire la creazione di prodotti o siti che, a partire da alcuni generi letterari come la fantascienza ed il giallo, consentano una costruzione collettiva di itinerari di lettura e scrittura.

Caratteristiche già definite sono:

-Fruizione ottimale su uno schermo interattivo o in internet

-Multilinearità. Il testo si dirama in diversi filoni narrativi, alcuni dei quali caratterizzati per essere espressione di genere o sottogenere poliziesco o parapoliziesco. Ciascuna direzione porterà ad un particolare

²³ G.Petronio, Il punto su:Il romanzo poliziesco, Bari,Laterza,1985,83.

²⁴ R.Maragliano, La tecnologia fa scuola, Roma, Anicia,1999,133.

²⁵ R.Maragliano, La tecnologia fa scuola, Roma, Anicia,1999,131. “ Per ipermedia si intende un apparato tecnologico in grado di utilizzare simultaneamente, ed integrare, gli apporti di diversi media (lingua scritta e parlata, codici sonori e musicali, immagini statiche ed in movimento, animazioni). (...)In pratica, essi funzionano all'interno di un comune ambiente informatico, che ne consente l'utilizzo sistematico, i passaggi orizzontali tra i singoli componenti e il costante arricchimento. (ibidem)

²⁶ R.Maragliano, La tecnologia fa scuola, Roma, Anicia,1999,132.

²⁷ M.Costa, L'estetica della comunicazione, Roma,Castelvecchi,1999,18.

²⁸ F.De Bartolomeis,Scuola a tempo pieno, Milano,Feltrinelli,1978,96.

sviluppo di trame armoniche che fanno progredire la storia o/e l'indagine in maniera particolare, con contenitori che saranno, ad esempio, di impostazione classica, hard-boiled, esoterica, horror ecc.

-Scelta assistita, per cui si consente al lettore di scegliere uno svolgimento multisequenziale nell'ambito di una banca-trame data;²⁹

-Intreccio degli intrecci. Le diverse direzioni prese non si presentano a struttura parallela ma intersecata in alcuni "nodi ferroviari" da cui è possibile per il lettore esercitare lo *jus poenitendi* e tornare su scelte fatte per riprendere un diverso sviluppo.

-Ipermedialità- Almeno quel tanto che basta per inglobare fotografie, fotosegnalistiche, documenti, spezzoni cinematografici, nastri, tali da mimare i dossier della polizia o gli indizi enigmatici di alcune iniziative editoriali "indagine-fai-da-te". In proposito per il realismo police-procedural, hanno assicurato la collaborazione un esperto della Scientifica di una Questura dell'Emilia-Romagna ed un poliziotto in servizio effettivo.

-Collegamenti esterni e interni. Possono prevedersi collegamenti esterni ad Agata (ad un'enciclopedia, ad altri ipertesti, a banche dati, ad altri romanzi).

Sono prestabiliti collegamenti interni, di funzione analoga a quella delle note dei testi scientifici, con la particolarità che anche da una nota possa "svicolarsi" in nuove direttive narrative. Sarà reso esplicito, ma non necessariamente intrusivo, il materiale collegato che oggi, il lettore colto, solo lui, padroneggia.

-Coordinamento della redazione. Sotto la guida della Redazione almeno 12 scrittori attraverso un corpus di testi correlati creeranno testi sequenziali ad albero.

-Variabilità dei punti focali. Man mano che il lettore sceglie, (o meglio **si manifesta**) durante il suo percorso nella rete dei testi, egli sposta continuamente il centro, quindi il punto focale e lo stesso principio organizzativo della storia. Non essendo il sistema infinitamente ricentrabile, tutto questo, nella fase di lettura attiva, ha un limite, che potrà essere superato nella fase eventuale di scrittura assistita ed editing.

Col sottoprogramma si mira a familiarizzare gli studenti a costruire oltre che percorrere un itinerario di "navigazione" nel cyberspazio che si rifa' alla "esperienza quotidiana di conoscenza del giovane, il quale attinge liberamente (e il più delle volte inconsapevolmente) dai diversi media, senza vincoli testuali e disciplinari (...)." ³⁰

La speranza sarebbe quella di "valorizzare questa esperienza e di governarla dentro un quadro di consapevolezza e di razionalità". ³¹

Articolazione del sottoprogramma

Il sottoprogramma si articola in progetti d'ipertesto che trovano sinergie tra le risorse messe a disposizione del programma e dalla struttura informatica del Ministero, le capacità realizzative di ipertesti di molti istituti secondari di secondo grado, e il contributo di alcuni specialisti in grafica ed informatica.

Gli scrittori esperti del genere alla base di ogni ipertesto dovranno dare la disponibilità a lavorare gratuitamente, anche se il loro contributo sarà debitamente riconosciuto.

Progetto d'ipertesto Agata

Il primo progetto proposto riguarda il genere poliziesco. Il giallo, apparentemente luogo della ripetizione e genere letterario conservatore, ha spesso, rappresentato nella teoria letteraria un laboratorio di ricerca. Basti ricordare solo lo sperimentalismo di Agatha Christie (che non a caso è stata scelta per dar nome all'intero sottoprogramma) ed Ellery Queen.

' di quest'ultimo l'idea di interrompere la storia per avvertire il lettore quando poteva considerarsi in possesso di tutti gli stessi dati che aveva l'investigatore. Tutti i grandi giallisti del periodo classico, del resto, sono sempre stati allegramente e spensieratamente consapevoli di rapportarsi e parlare ad un lettore più o

²⁹ Il progetto aspira a costituirsi in sistema ipertestuale-ipermediale "capace di attivare un numero illimitato di percorsi, di diversa natura, dai più semplici ai più complessi, previsti e segnalati dall'autore oppure determinati dal lettore in base alle sue esigenze. Il quale, diventando autoorganizzatore, si costruisce una sua mappa dentro e attraverso i testi e arriva a personalizzare il sistema entro il quale opera, immettendovi per esempio annotazioni individuali o addirittura testi nuovi." R.Maragliano, La tecnologia fa scuola, Roma, Anicia,1999,134.

³⁰ R.Maragliano, La tecnologia fa scuola, Roma, Anicia,1999,134

³¹ R.Maragliano, La tecnologia fa scuola, Roma, Anicia,1999,ivi.

meno modello. La sfida al lettore è stata definita come la cosa più bella che possa capitare di fare ad un autore per il suo lettore!

La strisciante crisi del genere, insidiato dai cosiddetti best-seller, che giustamente sono stati definiti da Donald E. Westlake, un nuovo genere letterario, ha stimolato molti giallisti in Italia ed all'estero ad abbandonare i sistemi concettuali basati sulle idee di centro, margine e linearità per provare a sostituirli con la multilinearità o con nuovi approcci al rapporto autore/lettore/personaggio.

Nell'ipertesto A. esiste una entrata principale, ma si tratta solo di un preingresso, un vestibolo per non spaventare troppo il lettore, cui è dovuta, come al bambino, la massima reverenza.

Un particolare modo è allo studio per attuare i sistemi di progressione nelle reti di trame, onde non rendere l'ipertesto troppo simile ad un libro-game o ad un gioco di ruolo. In ogni caso dovrà essere bandito il ricorso continuo e prevaricante alla casualità.

Non si chiederà che molto di rado al lettore esplicitamente che tipo di indagine o di comportamento voglia assumere.

Tra i sistemi allo studio vi sono:

- la sintesi reimpastata dal lettore di un brano dato con la ricostruzione della fabula o degli avvenimenti. Il programma valuterà le parole chiave utilizzate e quelle tagliate via per individuare ciò che il lettore ha ritenuto più importante o più gli piace. Automatica sarà la canalizzazione della narrativa successiva.

- la verifica dell'apprendimento della trama con itinerari di recupero ed amplificazioni

- l'analisi degli help richiesti e dell'interesse per gli approfondimenti, che indurrà anche a livelli stilistici di narrazione diversi.

Caratteristica appariscente del progetto d'ipertesto Agatha è la personalizzazione del Programma-computer.

Ogni blocco testuale, come ogni puntata pubblicata nei romanzi d'appendice, dovrà nel contempo esser soddisfacente di per sé, organica col passato e stuzzicante per il futuro.

Saranno consentiti percorsi meno standardizzati, in ogni caso la dimensione letteraria dovrà comunque rimanere a livelli soddisfacenti.

La fine potrebbe anche identificarsi con la decisione del lettore di sospendere la lettura. Ad una tale decisione può non esser estranea la stanchezza, la sensazione di chiusura soddisfacente o la caduta d'interesse. A tal fine si chiederà al lettore di indicare su una barra Verticale del tipo di quella Window 95, a che punto del libro ritiene doversi trovare o spera di trovarsi.

Il software terrà conto delle scelte del lettore per accelerare o rallentare le opportunità di conclusione

Molti racconti conosciuti, specie se si pesca tra i romanzi d'appendice contengono casi di chiusure molteplici o di chiusure parziali seguite da proseguimenti.

In realtà Agatha non rende sfumato il confine tra lettore ed autore, amplifica solo il rapporto lettore/autore che è comune nel poliziesco enigma.

Solo apparentemente, poiché la guida degli autori, e del Comitato di redazione rimane salda, il lettore "scrive" un suo libro nella fase della lettura guidata.

Al termine il programma stamperà il testo con le peregrinazioni del lettore e questi saprà in genere accontentarsene.

Un ulteriore servizio è però prevedibile. Sulla base del testo bruto, il lettore può rimaneggiare la storia con un editing fatto per conto suo o assistito dalla redazione o dagli insegnanti coinvolti della scuola.

In questa fase il lettore comincia davvero a diventare autore (dovrà essergli garantita la possibilità di firmare e sfruttare commercialmente la storia, se pure questa è una possibilità ovviamente vaga...)La lettura si trasforma in apprendistato, tirocinio; dietro ulteriore contratto, la redazione si impegna, ove richiesta, a rivedere l'editing ed a sostenere la creatività del lettore. Potrebbero derivarne testi che hanno con la redazione ed il corpus di Agata, lo stesso rapporto delle commedie scritte dagli allievi del laboratorio di Eduardo De Filippo su suoi spunti drammaturgici.

Non sarà opera semplice costruire da un insieme di gialli, opere in genere molto chiuse un'opera aperta. In genere se si presenta una serie di eventi casuali sconnessi un lettore, fidando sulla sua esperienza pregressa, vi troverà un nesso, ricercando la catena causale che non esiste, integrando in una storia intera eventi molteplici e dispersi, parti separate tra varie linee narrative.

L'ipertesto costringerebbe a generare senso e a costruire il racconto.

Si stimolerà il wreader (lo scrittore) di cui parla Landow, attendendo dalla sua aggressività per le aggiunte di collegamenti, commenti e tele.

Il lettore assume una dimensione attiva che ha molti aspetti in comune col cantastorie o l'aedo, che costruiva senso e racconti a partire da frammenti forniti da qualcun altro, da un altro autore o da molti autori.

Anche dalla vastità dell'iperspazio, l'autore, come il lettore-autore, incontrerà limiti e su questi limiti costruirà occasioni per lottare. Con Perec si ritiene del resto che dalla costrizione si fecondi la creatività.

Costi

Si prevede un costo iniziale di L.400.000.000 per cui sarà probabilmente necessario un consorzio di istituzioni scolastiche per assicurare le necessarie sinergie. L'intervento del Ministero della Pubblica Istruzione e del suo servizio informatico potrebbe ridurre notevolmente i costi e migliorare le opportunità di realizzazione.

9) Sottoprogramma Dàmaso Alonso

(Scuola di lettura creativa)

Il sottoprogramma prende nome da Dàmaso Alonso (Madrid 1898- Madrid 1990), poeta , critico e filologo, della c.d. generazione del '27, studioso del Petrarca.

Già Francesco De Sanctis quand'era insegnante a proposito della sua lettura (creativa *ante litteram*) dei testi sollecitava un metodo diverso da quello dei docenti della scuola di allora che, "per coltivare l'intelligenza inaridiscono il cuore, agghiacciano la fantasia" e fanno prendere allo studente "il mal vezzo di analizzare, smembrare tutto ciò che vede o legge, e tutto ridurre a definizioni, a principi morali, a frasi; metodo artificiale, che incadaverisce la natura e la scinde in frammenti anatomici."³²

L'eponimo del sottoprogramma è però un critico della lettura creativa, poiché la scuola deve assumere sempre un atteggiamento critico e culturalmente aperto alla discussione anche nelle iniziative che si determina ad assumere e, in particolare, per questa, deve evitare di cedere alla mera spettacolarizzazione della cultura, non deve esser complice di manifestazioni in cui, come già lamentava Orazio, il pubblico, più che all'opera sia interessato "ai piaceri sfuggenti ed effimeri dello spettacolo dato dall'autore che recita"³³.

Alonso considerava la lettura che noi definiamo "creativa", la lettura pubblica "un'espressione di ipocrisia snobistica, nonché dell'inguaribile superficialità dei nostri tempi"³⁴ e la scuola, avvertita da critiche come le sue deve sempre condurre i suoi interventi tenendo presente la differenza "fra graduale scoperta di un libro letto in silenzio e l'effimero incontro con un autore in un anfiteatro affollato (...)"³⁵ ed operando perché la lettura creativa non sia "il frutto più autentico della nostra eterna fretta. Ossia, della nostra barbarie. Perché la cultura è lentezza."³⁶

E' perché l'opinione di Alonso sia di monito costante che il sottoprogramma, nell'intitolazione, fa riferimento a lui e non fa riferimento a convinti assertori della lettura creativa, come Jean-Jacques Rousseau, Charles Dickens, Alfred Tennyson, Dylan Thomas.

-Inquadramento del sottoprogramma

Dal VI secolo al Trecento l'abitudine e la tradizione di leggere in pubblico radicata in Grecia e a Roma, si è sostanzialmente eclissata, "perché a quanto pare non esisteva più un *uditorio istruito*"³⁷.

Oggi, in tempi nei quali l'abbandono di tale pratica sembrerebbe giustificato da più che ovvi motivi, data la dimensione dell'industria culturale e il numero dei lettori, se ne ripropone l'attualità legandola ad altre

³² F.De Sanctis, Lavori da scuola in Scritti e discorsi sull'educazione,Firenze,La Nuova Italia,1967,43-44.

³³ Q. Orazio Flacco,,Lettera ad Augusto, cit in A.Manguel, Una storia della lettura,Milano,Mondadori,1997,257.

³⁴ D.Alonso, Las conferencias,in Insula, Madrid,15 marzo 1952, cit. in A.Manguel, Una storia della lettura,Milano,Mondadori,1997,266.

³⁵ A.Manguel, Una storia della lettura,Milano,Mondadori,1997,266.

³⁶ D.Alonso, Las conferencias,in Insula, Madrid,15 marzo 1952, cit. in A.Manguel, Una storia della lettura,Milano,Mondadori,1997,266.

³⁷ A.Manguel, Una storia della lettura,Milano,Mondadori,1997,259.

funzioni, diverse da quelle originarie, poiché la si volge a creare quel pubblico istruito (di ascoltatori e lettori) che manca.

“I libri appartengono a quel genere di compagnia che si impara ad amare da ragazzi e che poi si ritrova per tutta la vita come una delle consuetudini del piacere.”³⁸

Col sottoprogramma si mira ad allestire laboratori di lettura creativa dove, attraverso la lettura, si coltiva la fantasia e la libera espressione della creatività studentesca.

Il sottoprogramma considera fecondo in primo luogo il diretto contatto con gli autori.

In secondo luogo sembra particolarmente utile la professionalità degli attori, e non è inutile ricordare che addirittura Plinio nel lodare una performance di lettura creativa sottolineava che il lettore “con opportuna varietà, ora elevava ora abbassava il tono; il sublime lasciava il posto al dimesso, il leggero al grave, il piacevole al severo, il tutto trattato con pari talento.”³⁹

Da ultimo ma non per ultimo si è ritenuta importante l’intermediazione di intellettuali ed uomini di cultura che siano dotati di capacità comunicative ed espressive di tipo creativo.

L’ipotesi è che, nell’esperienza del giovane, la lettura (creativa) aiuti la scrittura (creativa) e che la scrittura (creativa) aiuti la lettura.

Leggere è una necessità, un bisogno, un’abitudine, una sorta di malattia, forse, o un vizio. Molti lo paragonano a quello dell’alcool o del tabacco, ma, nello spirito del paradosso, va rilevato che proprio come per questi vizi di massa dell’uomo moderno è necessaria una giusta iniziazione: anche per la lettura il rito deve essere tale da indurre ad una reiterazione della prova.

“L’interesse per la lettura si trasmette (...) attraverso la competenza, ma anche attraverso la passione per il libro.”⁴⁰ Se la lettura è paragonabile ad un vizio o ad una malattia, è opportuno, leggere i libri e leggerli a fondo, “Ma bisogna anche discuterne, trovarsi un buon maestro. Qualcuno infetto, insomma, e disposto a contagiare.”⁴¹

E’ questo agente di contagio creativo che il sottoprogramma vuol procurare ai giovani che appena a ciò mostrino interesse ed inclinazione.

Dal punto di vista degli operatori scolastici, sollecitati dalla stessa insistenza dei messaggi audiovisivi, l’iniziazione alla lettura è ancora un obiettivo e un problema che si tenta in parte di risolvere con l’ausilio della letteratura pensata o adattata per i ragazzi.

Ma come sosteneva Croce, la letteratura per ragazzi non è quella “che gli scrittori scrivono” a tal fine ma quella che i ragazzi “nel leggere accettano e fanno propria, scelgono e prescelgono”.⁴²

Negli artisti “la promozione della lettura, la volontà di comunicare e di regalare anche ad altri il ‘codice del piacere’ di leggere, può diventare una forma di impegno largamente condivisa.”⁴³

Di impegno si tratta, perché la rudimentale e limitata forma di pubblicità che può derivarne agli autori non può costituire certo adeguata remunerazione di fronte agli effetti che possono essere ottenuti con un “passaggio” in televisione e lo stesso può dirsi per gli altri mediatori del testo previsti dal sottoprogramma.

Lo scopo del sottoprogramma è dunque in primo luogo proprio quello di fornire occasioni per cui gli studenti entrino in un contatto privilegiato con un testo, per la mediazione del suo autore, di un attore, di qualche artista per il quale quel testo ha rappresentato un momento importante di crescita culturale ed artistica.

Tra le direttrici del programma Mecenate c’è la valorizzazione dalla valenza educativa del gioco.

Nel sottoprogramma Alonso il gioco è **nel piacere di leggere**⁴⁴.

³⁸ G.Melandri, Scrittori, scendete in campo per salvare il libro, ne Il Corriere della Sera di venerdì 10 settembre 1999, 35.

³⁹ A.Manguel, Una storia della lettura, Milano, Mondadori, 1997, 256.

⁴⁰ R.Denti, Lasciamoli leggere, il piacere e l’interesse per la lettura nei bambini e nei ragazzi, Torino, Einaudi, 1999, IX.

⁴¹ F.Starnone, in effe, Feltrinelli, primavera 1997, n.5, 40, citato in R.Denti, Lasciamoli leggere, il piacere e l’interesse per la lettura nei bambini e nei ragazzi, Torino, Einaudi, 1999, IX.

⁴² B.Croce, Pagine sparse, III, Napoli, Ricciardi, 1943, 301.

⁴³ G.Melandri, Scrittori, scendete in campo per salvare il libro, ne Il Corriere della Sera di venerdì 10 settembre 1999, 35.

⁴⁴ E.Detti, Il piacere di leggere, Scandicci, La nuova Italia 1987.

La lettura creativa sarà volta a far scoprire le immense opportunità ludiche, oltre che culturali che offre la lettura.

Una volta districato il significato mediante il controllo del linguaggio ed il tramite dell'oralità, lo studente dovrebbe inoltre essere aiutato a vivere, senza conformismi, la relazione che si instaura con l'autore nella lettura ed a reagire intellettualmente al contenuto della medesima.

Una tale esperienza sarà utile per stimolare una disponibilità alla lettura e, cioè, le competenze, le vocazioni, le attitudini, le motivazioni, l'impegno volitivo alla lettura e per formare un'autonomia culturale.

Il giovane trova altrove la risposta alla sua fame di fantastico, di conoscenza, di esercizio intellettuale e di soddisfazione estetica, si provvede altrove, in genere con la televisione e coi computer. Per leggere deve prendere in mano un oggetto scarsamente attraente, deve lasciarsi tentare o affascinare da ciò che promettono copertina e bandelle, deve trovare il giusto codice di comunicazione letteraria, capire cosa si può aspettare dalla trama, dallo stile, dai personaggi, goderseli per ciò che gli possono dare, proseguire fino in fondo, trarre abbastanza compiacimento dall'esperienza da tornare a prendere in mano un altro libro.

Per ultimo, il giovane deve trarre abbastanza compiacimento dall'esperienza da tornare a prendere in mano un secondo libro.

Quel gusto della lettura che le vecchie generazioni assaporavano anche (e soprattutto) fuori della scuola, è principalmente nella scuola che deve venire educato.

La coercizione scolastica può sostituire per un po' l'iniziativa volontaria a misurarsi col libro ma in genere connota in maniera ulteriormente negativa la non più facile esperienza della lettura.

La necessità di allestire laboratori dove si coltivi la fantasia investe in maniera caratterizzante l'educazione alla lettura inquadrata però nelle direttrici del programma "La scuola mecenate".

Petronio ha insegnato che è necessario "riavvicinare i ragazzi alla lettura: ridargli quel gusto del leggere che una didattica scriteriata gli ha fatto perdere.

Cioè fargli sentire che i libri letterari sono stati scritti non per essere analizzati secondo retorica, narratologia, semiologia eccetera eccetera, ma per essere letti; sono, quei libri, favole, anche se favole estremamente serie, e con esse gli scrittori hanno comunicato i problemi, gli affetti, i sogni, le speranze loro individuali e del mondo di cui erano parte e di cui si facevano interpreti; favole serie raccontate da uomini a uomini."⁴⁵

Il sottoprogramma Alonso non esclude alcun tipo di genere letterario, alcun tipo di lettura, poiché il programma "La scuola mecenate" prende posizione sul valore tassonomico e non assiologico che hanno i generi e, ad esempio considera indubbia l'utilità della valorizzazione, a scuola, della fiction fine a se stessa.

Alcuni degli ostacoli presenti nel rapporto tra giovani e libro si elimina certamente se la parte ricevente della comunicazione letteraria, il giovane lettore, riesce a sintonizzarsi con relativa facilità sul codice manovrato dall'autore, se lo strumento linguistico, almeno nelle prime esperienze, non presenta particolari ambiguità o complessità, se il libro non cerca solo di comunicare stati mentali, per contagio emotivo, ma trasmette (anche) qualcosa di facilmente comunicabile, come un problema intellettuale, scientifico e logico collocato in un contesto di descrizione di azioni, di avventure stimolanti coinvolgenti ed emozionanti.

Questo avviene in maniera particolarmente agevole in opere conformate da quei contenitori letterari che sono i generi, ad esempio il giallo, la spy-story e la fantascienza.

Petronio sostiene del resto che i generi "hanno perso una delle loro caratteristiche essenziali, la capacità di determinare il livello e quindi il valore dell'opera; e proprio perciò sono diventati... semplici serbatoi di temi e di schemi, adoperabili per tutti gli usi, a tutti i livelli possibili".⁴⁶

Un racconto così è divertimento, gioco e per leggere di fantascienza tutti gli studenti, o quasi, sono già in possesso (per le esperienze televisive, almeno) della conoscenza del codice letterario necessario e padroneggiano le convenzioni e gli stereotipi del genere.

Educare dunque al piacere della lettura ma superando tutto ciò gli insegnanti sono abituati a fare nell'ambito della didattica disciplinare ma con ricadute certe nelle stesse capacità di apprendimento di queste ultime e basti far riferimento solo alla storia.

⁴⁵ G.Petronio, Prefazione a Giallo a scuola, racconti polizieschi scritti da ragazzi, Palermo,1997, 7.

⁴⁶ G.Petronio,Il punto sul Romanzo Poliziesco, Bari,Laterza,1985,77.

Senza accettare acriticamente le tesi della scuola storiografica anglosassone che rivendica il carattere eminentemente narrativo della conoscenza storica,⁴⁷ il programma postula, per verificarla la tesi di Ricoeur che individua un nesso insopprimibile tra il racconto e la storia.⁴⁸

Se così fosse imparare a narrare potrebbe essere requisito per fare lo storico, come imparare a leggere un racconto lo sarebbe per imparare la storia.⁴⁹

Ne risalta comunque l'importanza della lettura. Nella lettura infatti il mondo del testo e l'esperienza finzionale del tempo si incontrano con il mondo effettivo del lettore: si attua così un'*applicazione* del racconto all'agire concreto, la quale deve essere intesa come trasformatrice nella sfera dell'esperienza pratica e nell'assunzione del carattere storico dell'esistenza.⁵⁰

-Articolazione del sottoprogramma

Esisteva nelle residenze degli antichi romani un locale destinato alla lettura creativa l'*auditorium*⁵¹.

Si tratta di reinventare, ovviamente in una dimensione lata, che, ovviamente, non veda limiti la scuola ad un identificato luogo fisico, l'edificio scolastico, una pratica di cui s'era in fondo da tempo persa la familiarità e di cui molti lettori, specie tra gli studenti, cominciano a risentire l'esigenza.

Il sottoprogramma mira a ed costituire le scuole come luoghi di "confidenza con la parola scritta"⁵² ove si costruisca una mediazione con la parola scritta attraverso l'oralità ed il contatto diretto con un mediatore privilegiato.

Già Plinio il Giovane, a suo agio come protagonista nella lettura creativa per i suoi brani di prosa, riteneva utile l'intermediazione di un liberto per quanto riguardava i suoi primi tentativi di creazione poetica.⁵³

Il sottoprogramma si attuerà in collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, che ha organizzato una analoga iniziativa diretta alle biblioteche statali e con la collaborazione, ovunque possibile, di Regioni, Province e Comuni.

Come è stato detto, si tratta di una campagna cui "è possibile dare il senso della sperimentazione, del gioco, dell'intrattenimento intelligente, della combinazione di scritture e di linguaggi, approfittando anche delle possibilità offerte dall'era digitale."⁵⁴

Ove richiesto saranno coinvolgibili gli addetti per l'espressione libera degli studenti, il gioco, l'educazione alla lettura e alla scrittura presenti in ogni provveditorato agli studi in continuità tra addetti e referenti della lettura ex nota 244/OR/10 del 13.1.1997.

Il contenitore amministrativo del sottoprogramma resta, come nel sottoprogramma Verrocchio; quello della consulenza.

Costi

Si prevede per la realizzazione un massimo di L. 7.000.000

L'attività del consulente è regolata da un contratto d'opera che si riferisce a 14 incontri di almeno tre ore x 500.000 lorde (di remunerazione simbolica e rimborso spese). Col medesimo budget possono coinvolgersi due consulenti per 7 incontri o, secondo precisi progetti educativi, un maggior numero di consulenti per un minor numero di incontri.

⁴⁷ V. P.Rossi, La teoria della storiografia oggi, Milano, Il Saggiatore, 1983; H.White, Retorica e storia, Milano, Guida, 1978.

⁴⁸ Il racconto "è l'insieme delle combinazioni mediante le quali certi eventi vengono trasformati in storia, o, correlativamente, una storia è ricavata da eventi." P.Ricoeur, Dell'interpretazione, in Dal testo all'azione, Milano, Jaca Book, 1989, 14. Anche Weber, del resto affermava che "per distinguere le relazioni reali, gli storici ne costruiscono di irreali" M Weber Zur Theorie und Methodik der Geschichte, Halle, 1901, citato in Elena Soetje, Ricoeur fra narrazione e storia, Rosenberg & Sellier, Torino, 1993, 103.

⁴⁹ "In tale prospettiva si può sostenere che l'operazione immaginaria grazie alla quale lo storico suppone uno degli antecedenti causali come modificato e poi cerca di ricostruire quello che sarebbe accaduto in tale ipotesi, è analogo al lavoro del narratore che 'ridefinisce le tre dimensioni del tempo' rispetto a un presente fittizio." Elena Soetje, Ricoeur fra narrazione e storia, cit, 104.

⁵⁰ Elena Soetje, Ricoeur fra narrazione e storia, cit, 94.

⁵¹ A.Manguel, Una storia della lettura, Milano, Mondadori, 1997, 256.

⁵² G.Melandri, Scrittori, scendete in campo per salvare il libro, ne Il Corriere della Sera di venerdì 10 settembre 1999, 35.

⁵³ A.Manguel, Una storia della lettura, Milano, Mondadori, 1997, 256-257.

⁵⁴ G.Melandri, Scrittori, scendete in campo per salvare il libro, ne Il Corriere della Sera di venerdì 10 settembre 1999, 35.

10) Sottoprogramma Louis Armstrong

(Opportunità di confronto e attività comune con artisti professionisti per la promozione della creatività studentesca e dell'eccellenza nelle attività artistiche)

Il settimo sottoprogramma prende nome dal musicista Louis Armstrong (New Orleans 1900-New York 1971) maestro del jazz classico e punto di passaggio tra l'improvvisazione collettiva e quella individuale.

Inquadramento del sottoprogramma

Si è già sottolineato nel sottoprogramma De Coubertin che la selezione dell'eccellenza nelle attività frutto della creatività studentesca può realizzarsi solo con la sottoposizione al giudizio del pubblico, con il confronto con i maestri di ogni settore e/o con la valutazione di enti ed agenzie esterne alla scuola.

Col presente sottoprogramma si mira appunto ad ottenere momenti di confronto e di attività integrata con figure considerate rappresentative di ogni settore e si forniscono le risorse per l'organizzazione di tali occasioni

Presupposto generale del sottoprogramma è l'opportunità della creazione di momenti ragionati di incontro tra gli studenti impegnati in qualsiasi campo dell'espressione artistica e coloro che nello stesso campo sono indiscutibilmente dei maestri o sono riconosciuti tali dagli studenti.

Fin dall'eponimo, il jazz è riconosciuto da questo sottoprogramma come modello di lavoro, in particolare viene in evidenza la Jam session momento creativo e di improvvisazione.

“E' difficile trovare un gruppo creativo nel quale si stabilisca un legame più stretto di quello che c'è fra i membri di un complesso jazz nel momento della creazione. Ogni musicista fa il proprio lavoro, e tuttavia, insieme, essi creano un unico tessuto sonoro. Il jazz costituisce un buon modello di lavoro creativo nei piccoli gruppi.”⁵⁵

L'idea che al termine del laboratorio vi sia un momento di incontro ed attività comune con personaggi riconosciuti come maestri del settore potrà rappresentare un momento trascinante e motivante ed insieme un coronamento delle attività che non si presenti mai come un definitivo traguardo ma come un qualificato punto di partenza per nuovi approfondimenti.

-Articolazione del sottoprogramma

Con il presente sottoprogramma si mira a realizzare una sorta di stage artistici e di laboratori in cui artisti, compagnie, troupe, posse, accolgono e coinvolgono studenti che li riconoscono come guida.

Per ogni regione si selezioneranno le proposte più interessanti, tenuto anche conto della disponibilità degli artisti prescelti e del loro eventuale consenso a ricevere cachet limitati dato lo scopo pedagogico e sociale delle iniziative.

Costi

I costi sono da ponderare singolarmente in relazione alle modalità organizzative cui le scuole possono ricorrere, dal contratto d'opera (riferimento al sottoprogramma Verrocchio) all'evento artistico (riferimento al sottoprogramma De Coubertin).

⁵⁵ D.Goleman, M.Ray, P.Kaufman, Lo spirito creativo, Milano, 1999, Rizzoli, 127.

11) Sottoprogramma Roberto Rossellini

(creatività applicata al mezzo televisivo)

L'undicesimo sottoprogramma prende il nome da Roberto Rossellini (Roma 1906-Roma 1977) considerato non tanto nella sua veste di regista cinematografico ma per le sue produzioni di cinema per la televisione.

Inquadramento del sottoprogramma

La dimensione formativa di tutte le agenzie della società trova una delle sue più appariscenti espressioni nei mass-media e la televisione è spesso chiamata in causa per gli effetti ottenuti, intenzionali o meno che siano, sul processo di crescita delle giovani generazioni.

Naturalmente il mezzo televisivo potrà sempre più essere considerato un utile strumento di formazione tanto più sarà possibile favorire una sua valutazione da parte dei giovani in funzione critica ed una penetrante loro comprensione dei meccanismi mediatici che filtrano i messaggi.

Il sottoprogramma considera la televisione opportunità per la creatività studentesca e valorizza la possibilità che per quest'ultima possano costruirsi o adattarsi attività artistiche derivate da altre forme d'arte ma al mezzo televisivo ed alle sue possibilità e vocazioni si adatti.

Il raggio delle opportunità realizzative deve considerarsi tanto vasto da includere anche le produzioni giornalistiche e documentarie, oltre che le forme espressive o di fiction.

Articolazione del sottoprogramma

Una opportunità può essere quella di consentire agli studenti di accedere al mondo della produzione televisiva da protagonisti permettendo loro di organizzare e diffondere trasmissioni di fiction o giornalistiche autonomamente ideate e realizzate onde favorire la conoscenza prima e padronanza poi di alcune tecniche professionali e degli strumenti di base della comunicazione televisiva.

Col sottoprogramma Rossellini non si mira alla semplice realizzazione di un prodotto televisivo ma anche alla sua trasmissione. Si vuole mettere in condizione gli studenti da una parte di creare un pool di produzione televisiva e dall'altra di ottenere concretamente spazi in un palinsesto di una televisione locale.

Esempi di interventi che si ispirano a questo principio sono già stati realizzati dagli studenti di loro iniziativa. L'esperienza del telegiornale settimanale della Consulta di Pescara è in merito molto significativa.

Costi

I costi del sottoprogramma si articolano in due voci, l'una necessaria (A), l'altra facoltativa (B).

A Dotazione minimale di strumentazione tecnologica idonea a consentire l'organizzazione di una unità di elaborazione e produzione televisiva L.30.000.000

B Stipula di convenzione con una emittente locale per ottenere spazi fissi di trasmissione e sostegno tecnico. L.15.000.000

Nell'eventualità che la stipula della convenzione comporti una spesa inferiore a quella prevista alla lettera B, le somme derivanti dovranno essere destinate ad implementare la dotazione di cui alla lettera A. Si sottolinea come nel procedere alla scelta dell'emittente locale cui convenzionarsi debbano rispettarsi le modalità previste dalla normativa amministrativo contabile vigente.

12) Sottoprogramma Lawrence Ferlinghetti

Il dodicesimo sottoprogramma prende il nome da Lawrence Ferlinghetti (New York, 1919) considerato non tanto nella sua veste di poeta e pittore ma come editore ed operatore culturale.

Inquadramento del sottoprogramma

Il programma "La scuola mecenate" comprende il sottoprogramma Ferlinghetti per dare occasione di pubblicazione e diffusione, sotto forma di libro, ad alcuni tra i migliori prodotti culturali degli studenti.

Lawrence Ferlinghetti "ha pubblicato: Corso, Ginsberg, Burroughs, Keruac, Lamantia, McClure e molti altri. Ha fatto conoscere agli americani prima i beat, poi gli autori messicani, caraibici e sudamericani. La sua idea forte fu quella di aprire una libreria di soli tascabili, un'invenzione rivoluzionaria, anche perché a quel tempo

erano davvero scarse le case editrici che pubblicavano libri economici. Ferlinghetti immaginava la libreria come punto di incontro fra lettori, autori, critici.”⁵⁶

“E’ soprattutto attraverso le nostre narrazioni che costruiamo una versione di noi stessi nel mondo, è attraverso la narrativa che una cultura fornisce ai suoi membri modelli di identità e di capacità d’azione.” J.Brunner, *La cultura dell’educazione*, 1997, Milano, Feltrinelli, 12.

Articolazione del sottoprogramma

Saranno possibili accordi con case editrici e stampe e produzioni a cura del Ministero.

Sono previsti interventi per saggistica, poesia, narrativa, teatro e cinema e per cataloghi di arti figurative.

Sono previste tirature dalle 5000 alle 10.000 copie. Gli autori che chiedono la pubblicazione cedono per 10 anni i diritti d’autore sulle opere.

i testi saranno messi a disposizione su internet e stampati su richiesta a prezzi di costo.

I proventi delle vendite saranno accantonati con la stessa finalizzazione. L’anno successivo le copie invendute saranno distribuite nelle scuole.

Costi

Si fa riferimento al costo di stampa tipografico corrente anche come massimo di contributo delle scuole in accordi con case editrici.

13) Sottoprogramma Brian Eno

(laboratori di produzione musicale in ambienti tecnologici per la ricerca, la produzione, la diffusione della musica elettronica).

Il tredicesimo sottoprogramma prende il nome da Brian Eno (1948) musicista ricercatore che per la prima volta coniuga le esperienze elettroniche della musica pop (Pink Floyd- Tangerim Dream) con le esperienze di ricerca più avanzate (da Stockhausen a Philipe Glass). Il suo lavoro ha permesso di anticipare di circa 20 anni le attuali tendenze e di elaborare una nuova concezione della produzione musicale come manipolazione di ambienti virtuali gestibili anche su reti telematiche.

-Inquadramento del sottoprogramma

E’ un fatto che la musica (e tutto ciò che essa evoca) è al centro dell’interesse della maggior parte dei giovani, spazio privilegiato per far vivere una vasta serie di componenti positive della crescita e dello sviluppo.⁵⁷

L’approccio musicale comporta una grande gratificazione emotiva, induce una forte motivazione a migliorare e ad apprendere non solo per il ruolo che la musica gioca nella vita reale dei giovani ma per il suo appartenere spontaneo ad una dimensione da essi percepita come sfera della libertà rispetto alla sfera della costrizione.

L’approfondimento del pensiero creativo in relazione alla musica rappresenta uno spazio d’azione ideale per coinvolgere le loro migliori capacità dei giovani in liberi percorsi di apprendimento e di cimento. L’aspetto di impegno in relazione alla musica è facilmente vissuto ed accettato dai giovani, non come lavoro ma come gratificazione liberatoria che sarebbe una vera fortuna potesse diventare anche fonte di mezzi di sussistenza.

La musica, in più , conferisce appartenenza ad una comunità che travalica il luogo di intervento ed è naturale medium di dialogo e confronto tra culture anche molto lontane, un linguaggio transnazionale tra i pochi capaci di abbattere barriere etniche, linguistiche, sociali e geografiche.

Quanto precede vale per tutto il programma “La scuola mecenate” e certo le opportunità che esso offre saranno particolarmente sfruttate nel settore della musica.

Il presente sottoprogramma approfondisce però l’acquisizione di competenze nell’ambito della musica elettronica

⁵⁶ E.Bevilacqua, *Beat & Be Bop*, Torino, Einaudi, 1999, 93.

⁵⁷ Il piano alla base del sottoprogramma è stato elaborato per il finanziamento dei fondi strutturali dell’Unione Europea dalla prof. Gemma Fiocchetta.

Con questo termine, ai fini del programma, si intende una musica interamente prodotta con apparecchiature elettroniche (sintetizzatori virtuali o reali, sequencer, computer) e/o elettroacustiche.

La musica elettronica è tipica, naturalmente del Novecento. I primi tentativi di musica concreta (riproduzione di suoni acustici o naturali con strumenti elettrici ed elettronici) risalgono agli anni Quaranta, ma la nascita della musica elettronica propriamente detta si può far risalire agli anni Sessanta e Settanta. E' solo con gli anni Novanta però che ogni elemento non digitale si è potuto eliminare dal ciclo produttivo musicale. Da allora tutta la musica può essere composta su una piattaforma configurata per computer e sintetizzatore e può essere interamente digitale (una pura sequenza numerica) e non c'è traccia della musica basata sulla creazione delle onde sonore nell'aria, se non al momento dell'emissione dalle casse acustiche.

La musica elettronica rappresenta l'orizzonte tecnologico contemporaneo del fenomeno musicale. Mediante gli strumenti che manipolano le sequenze numeriche che compongono i suoni elettronici, il musicista compositore è in perfetto controllo di ogni fase, dalla creazione alla riproduzione. Questo assicura la governabilità dei processi creativi assieme ad indubbi apici dello standard produttivo per alta qualità, identità del modulo successivo con il precedente, definizione, modularità, riconoscibilità, trasportabilità.

Un computer collegato in rete mette poi la musica nella condizione di viaggiare in ogni angolo del mondo senza perdere in qualità.

Il sintetizzatore e le sue memorie riproducono esattamente il suono programmato ogni qualvolta l'esecutore lo richiama. Il suono è svincolato dal musicista e legato alla programmazione della memoria. La capacità dei sintetizzatori di riprodurre ogni possibile frequenza sonora permette di creare suoni reali e/o immaginari, di assemblarli in ogni possibile configurazione in sostanza permette alla creatività umana di liberarsi in misura notevolissima da ogni condizionamento tecnico.

Le tecniche di montaggio dei suoni, possibili oggi con i sequencer ed i campionatori, allargano ulteriormente lo spazio di manovra del musicista che può virtualmente suonare tutto l'universo sonoro che un orecchio umano riesce a distinguere. Questo fa della musica elettronica un terreno dalle sterminate possibilità creative ed il programma "La scuola mecenate" vuole avviare gli studenti che lo desiderino verso questa frontiera della sperimentazione tecnologica applicata all'espressività creativa.

Si tratta di un grande "sentiero" formativo se la scuola ne saprà accettare la sfida.

L'opportunità di controllare il software e l'hardware necessari alla generazione di musica porta il giovane musicista a confrontarsi con reti e protocolli di comunicazione (spesso la produzione e la registrazione e/o l'esecuzione sono in luoghi fisicamente lontani), linguaggi e codici musicali e algoritmici, gestione della complessità (i sequencer mettono a dura prova, per la loro raffinatezza e vastità, la capacità di gestire i microeventi musicali, sia in fase di scrittura che di gestione sonora) e visione progettuale (l'intero ciclo virtualmente nelle mani di un unico musicista/progettista/esecutore/realizzatore).

Nello stesso tempo queste iniziative il lavoro di gruppo perché possono essere più agevolmente gestite in team, all'interno del quale ognuno può assumersi un determinato ruolo: programmazione della rete MIDI e dei protocolli di trasmissione, programmazione dei sintetizzatori e dei sequencer software, gestione delle realizzazioni delle partiture e loro esecuzione, masterizzazione del prodotto finito su supporti fisici e/o trasmissione via rete in altri luoghi. Ognuna delle fasi descritte può essere ulteriormente suddivisa, generando un discreto numero di possibili compiti specifici. Il sistema si presenta flessibile, impegnativo, creativo, modulare, espandibile, e pone sullo stesso piano tecnologico il dilettante ed il professionista che, con maggiori spese ed esperienza, può solo espandere il sistema ma non può sovvertirne lo schema di fondo e le procedure necessarie al suo utilizzo.

Ogni studente dovrà trovare nei laboratori di produzione musicale un'occasione per:

- comunicare con chiunque e in qualsiasi luogo, in quel momento, inserito in rete, condivida i suoi interessi e i suoi progetti creativi;
- realizzare, se ne possiede il talento creativo, un suo prodotto immediatamente commerciabile (e trasferibile tra l'altro, sempre attraverso la rete);
- essere adeguatamente formato alla nuove e molteplici attività legate alla produzione, diffusione e commercializzazione della musica in rete telematica, con possibilità di inserimento nella vita professionale attiva;

- sviluppare nuove attitudini e competenze atte a gestire più agevolmente la complessità creativa che l'impalcatura telematica richiede

Le postazioni creativo-multimediali in progetto mediante l'impegno che la loro gestione comporta, stimolano i ragazzi in molte direzioni. Sono sistemi complessi (sia in termini di complessità tecnologica che creativa) e come tali andranno presentati e gestiti e la gestione della complessità stimolerà attitudine e competenza in dimensioni ulteriori rispetto a quelle minime necessarie per far "funzionare" i sistemi.

Partire nel periodo scolastico da reti integrate sembra certamente un passo opportuno per allargare l'orizzonte formativo delle generazioni future.

Un ulteriore e non secondario aspetto va sottolineato relativamente alla potenzialità della realizzazione del presente sottoprogramma. Introdurre questi ambienti nella scuola, oltre che facilitare lo sviluppo e/o il potenziamento di tutte le attitudini sin qui cennate, consente anche di soddisfare bisogni formativi specifici necessari ad un successivo inserimento nei nuovi scenari del mercato del lavoro.

Le nuove professioni che possono essere acquisite attraverso la creazione di questa configurazione di rete possono essere molteplici. Ne elenchiamo alcune traendole dalle più richieste nel mercato del lavoro in questo momento:

- Tecnico di hard disk recording
- Ingegnere del suono (sala di registrazione e/o palco)
- Tecnico del missaggio (banco mixer digitale)
- Tecnico di banco mixer per stazioni radio e/o televisive
- Tecnici per sib Internet a carattere musicale
- Gestori di database MP3 per stazioni radio internet
- Gestori di acquisto/vendita di archivi database MP3 per Internet
- Marketing manager multimediali (gestione internazionale e telematica del prodotto aziendale)
- Grafici e disegnatori di siti musicali (case discografiche, studi di registrazione, clubs, radio, televisioni)
- Esperti nella commercializzazione di siti musicali (promozione & pubblicità, scambio di banners, vendita spazi commerciali)

-Articolazione del sottoprogramma

La costituzione di una rete telematica della musica elettronica si inserisce nel più ampio contesto del programma "La scuola mecenate" quale spazio educativo di ricerca, di progetto, di incontro e socializzazione.

Con la presente iniziativa si intende infatti dar vita ad una rete che investe i capoluoghi di Regione ed è costituita da ambienti tecnologici ove i giovani, siano essi costruttivamente inseriti nell'attività didattica ordinaria, o a rischio di espulsione dal sistema, o ancora, già da tempo lontani dalla scuola, abbiano l'occasione di incontrarsi, socializzare, concretamente dar vita ad un prodotto creativo attraverso il canale di comunicazione da essi privilegiato: lo scambio di esperienze e ricerca legato alla musica.

Sicuramente la musica, nel nostro paese sostanzialmente assente dai percorsi formativi di ordinamento nella scuola di secondo grado fino al regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche (25.2.99), che fornisce gli strumenti per integrarlo a pieno titolo nell'attività curricolare oltre che in quella extracurricolare.

Il sottoprogramma non si limita a prevedere la realizzazione di una serie di laboratori, mira a collegarli in rete. Obiettivo fondamentale è la realizzazione di una rete di laboratori che abbracci, collegandoli tra loro, tutti i capoluoghi di regione d'Italia. L'obiettivo integrato è quello di realizzare almeno un ambiente tecnologico, finalizzato alla ricerca, alla produzione e alla diffusione della musica elettronica, in un istituto di istruzione secondaria superiore di ognuno dei capoluoghi di provincia del territorio nazionale.

La rete costituirà un principio di ricerca collettiva e interattiva, strumento qualificato di interazione simultanea, di scambio di idee, risultati di ricerca, prodotti creativi già realizzati o in via di realizzazione.

Gli istituti interessati devono essere istituti capaci di gestire ambienti tecnologici avanzati e di costituire una solida rete con altre istituzioni o enti.

Costi complessivi

L'azione prevede la realizzazione di ambienti tecnologici per la ricerca, la produzione, la diffusione della musica elettrica in rete telematica.

Il costo unitario di ogni ambiente non dovrà superare i 150.000.000.

Percentuali di spesa di cui tener conto nella progettazione

- acquisti di supporti tecnologici, attrezzature ed arredi :80%
- adattamenti edilizi e messa a norma antinfortunistica: 16%
- installazione, messa in opera e collaudo: 2%
- progettazione: 2%

PROGETTO FATICÀ

(Festa Animata per Trovare un Impiego o Cercarne un Altro)

Edutainment per l'Orientamento

La scuola dell'autonomia come catalizzatore di interventi e di eventi nel sociale

Una proposta prioritariamente rivolta al Mezzogiorno d'Italia

Settembre 2000

Premessa

Far partire da zero una serie di nuovi eventi, fiere, incontri e spazi sull'orientamento non è impresa da poco per nessuno, neanche per un'amministrazione pubblica; coinvolgere i giovani in maniera attiva, da protagonisti, quasi impossibile; rilanciare nel meridione l'orientamento e le competenze per la ricerca del lavoro un progetto che sembra quasi assumere lineamenti poco pratici. Così, pensare di promuovere nuovi eventi e fiere fiera per rilanciare l'orientamento e le competenze per la ricerca del lavoro nel meridione coinvolgendo giovani, può sembrare impresa utopistica. Eppure, come sempre capita nei problemi fatti non di sola matematica, il valore del totale può essere diverso dalla somma algebrica delle parti. Così è da ritenere il presente progetto oltre che doveroso, molto concreto.

L'approccio rimane quello che vede l'orientamento integrato nel curriculum e indissolubilmente legato ad interventi contro la dispersione scolastica, un orientamento diacronico e formativo che è solo una faccia della normale attività scolastica.

PROGETTO FATICÀ

NOTE PER LA REALIZZAZIONE DI EVENTI SERIALI DI EDUTAINMENT

SOMMARIO

- 1? Le ragioni di un nuovo approccio
- 2? L'edutainment
- 3? Abstract
- 4? Il paradosso dell'orientamento
- 5? La scuola sta cambiando
- 6? Il sistema di formazione professionale
- 7? L'autorientamento
- 8? Una scuola integrata nel territorio
- 9? Gioco e territorio
- 10? L'evento
- 11? Fatica'
- 12? Esempi di animazione

1. Le ragioni di un nuovo approccio

In generale la scuola, nelle migliori esperienze, ha focalizzato gli interventi:

- sulla creazione delle competenze necessarie per la preparazione alla scelta (competenze trasversali)
- sul collegamento dell'orientamento con la lotta alla dispersione, le educazioni varie e la partecipazione/protagonismo degli studenti (esperienze di Peer education sull'orientamento)
- sull'orientamento come autorientamento
- sulla creazione di cultura dell'orientamento nella scuola di base (materna elementare e media) dove non esiste o è poco diffusa
- sulla diffusione di modelli operativi (Progetto Flavio Gioia, progetto Spora, progetto Peer guidance) per le scuole che non sono riferimenti di eccellenza.
- sostegno dell'uso assistito ma autonomo di test di autovalutazione e altri strumenti di progettazione del futuro;
- investimenti sullo sviluppo della cultura delle competenze per consentire all'orientamento di spaziare nel sistema integrato Stato/Regione e di guidare ad itinerari di formazione personalizzati, fino alla meta dell'autorientamento.

Tutto questo continua ad essere necessario ma non è sufficiente poiché è opportuno contrastare una accezione dell'orientamento che si limita ad essere una attività finale del corso di studi, meramente informativa e di notarile verifica delle capacità e vocazioni dello studente viste in stretto rapporto con l'offerta di lavoro che emerge dal mondo della produzione.

I principi posti rivoluzionano l'atteggiamento della scuola nei confronti dell'orientamento e debbono essere consolidati e diffusi con tutti i mezzi a disposizione, con particolare riferimento all'obiettivo finale di un orientamento che si risolve nell'autorientamento.

Tale meta politica e pedagogica non può aver speranza di essere raggiunta se non si coltivano, dentro e fuori del curricolo le competenze necessarie per governare l'autorientamento e se i nuovi principi sull'orientamento non sono riconosciuti dagli studenti come una loro esigenza .

Si rende necessaria però un'opera di vasta sensibilizzazione.

La scuola dell'autonomia deve prepararsi a gestire l'orientamento all'interno della sua attività ordinaria e nelle occasioni in cui porta a conoscenza degli studenti, degli operatori scolastici e dei genitori la sua attività.

E' necessario che pur nelle distinzioni e nelle difformità derivanti dall'autonomia, il messaggio culturale si presenti unitario, univoco e non frammentato, o, peggio, attardato su posizioni datate e semplicistiche.

Questo è il primo obiettivo del progetto che in parte si fa carico, nel settore, del problema dell'indirizzo delle istituzioni dell'autonomia.

Il secondo obiettivo attiene la partecipazione (in convegni - fiere - seminari) della nuova concezione dell'orientamento e la promozione del massimo numero di occasioni di confronto, studio e sensibilizzazione da governare insieme con Regioni ed enti locali.

Gli eventi-fiera non sono infatti solo punto di riferimento per gli operatori che hanno la necessità di conoscere i progetti, i prodotti, i servizi e i nuovi scenari del mondo della scuola, dell'università, del lavoro, ma sono anche grandi opportunità di comunicazione nazionale e internazionale e per la costruzione di una rete di relazioni, rapporti, informazioni.

Una fiera è anzitutto un evento che deve raggiungere il suo pubblico per comunicare nel modo migliore il proprio messaggio. Per fare questo deve passare attraverso i veri protagonisti della fiera, gli espositori, che devono essere messi nelle condizioni (e motivati) per fare proprio il messaggio o l'insieme di messaggi che si vogliono trasmettere.

In prima approssimazione si possono sintetizzare i messaggi in due slogan: "Autorientarsi per trovare l'impiego giusto " "orientamento dalla scuola materna alla fine del curriculum"-

Per concretizzare gli slogan è indispensabile, tra l'altro, consentire il protagonismo dei giovani, capirne le modalità comunicative e i linguaggi, moltiplicare i punti di incontro, gli eventi significativi e i modi di appropriarsi del mondo. Vale a dire, comunicare ciò che è interessante in modo che sia interessante anzitutto per i giovani. Delle tante modalità conosciute, l'Edutainment è forse la più forte. n'interattività non solo informatica, ma reale, fatta di punti di incontro, di capacità di dialogo, di confronto, , di promozione della creatività, di possibilità di diventare protagonisti di valorizzazione delle potenzialità educative del gioco.

Tutti questi punti confluiscono in un cardine centrale : le modalità ludiche dell'edutainment.

Ecco il senso delle prime parole dell'acronimo: Festa Animata.

Il progetto rappresenta una proposta prioritariamente rivolta al Mezzogiorno d'Italia perché si rileva nel Sud un'assoluta mancanza di spazi di agibilità.

Mentre al Nord non mancano occasioni stabili come quelle di Bologna, Verona, Padova, Torino, al Sud Enti Locali e imprenditori sono ostacolati dalla mancanza di iniziative organizzative che consentano l'acquisizione di risorse esterne, (sponsor), poco interessati a contribuire all'organizzazione di eventi dove gli studenti non sono portati a partecipare se non intruppati dalle scuole, e se partecipano lo fanno abbastanza passivamente, in una maniera così passiva che sconsiglia, oltre che gli sponsor, i docenti e gli organizzatori.

Diversa è, di fatto, la situazione di manifestazioni come il Motorshow di Bologna (in cui il Ministero sarà coinvolto nel prossimo anno) dove i giovani vanno a divertirsi, partecipano anche se non costretti e sono più disponibili e attenti, come protagonisti dell'apprendimento (oltre che come possibili consumatori).

La differenza sta proprio nel conformarsi il Motorshow ad una logica dell'Edutainment.

Da questa osservazione pragmatica e dalla politica di recupero della valenza educativa del gioco presente in altre iniziative del Ministero, come il programma "Perseus" e il programma "La scuola mecenate" nasce il progetto Faticà che intende preparare la scuola ad approfittare delle opportunità date dall'edutainment e promuovere, ovunque possibile eventi nuovi o spazi in eventi già radicati in cui partecipare nella nuova prospettiva.

Poiché le opportunità, specie nel mezzogiorno, non esistono, la scuola dell'autonomia si volge a svolgere una funzione di catalizzatore di interventi e di eventi nel sociale.

2. L'Edutainment

Il neologismo anglosassone "edutainment" proviene dal settore della multimedialità e coniuga "education" ed "entertainment".

Nel presente programma se ne coglie la valenza espansiva, che va oltre la multimedialità e la telematica e caratterizza un campo d'iniziativa dove la scuola riscopre la valenza educativa del gioco, (anche del gioco motorio) che secondo l'insegnamento di Huizinga ". è un'azione, un'occupazione volontaria, [...] secondo una regola volontariamente assunta, che ha un fine in se stessa, accompagnata da un senso di tensione e di gioia." ⁶⁶ e che mobilita "modalità scatenanti di risorsa umana, attiva e collaborativa."⁶⁷

L'edutainment si colloca nella prospettiva del contrasto tra necessità (del lavoro, dello studio) e libertà (del gioco, del tempo libero) e tende a superare l'impatto

⁶⁶ J.Huizinga, Homo ludens, Torino Einaudi, 1973,2.

⁶⁷ C.Infante, Imparare giocando, Torino, Bollate Boringhieri, 2000, 41.

del mondo contemporaneo dove la posizione di prevalenza attribuita al lavoro e allo studio si è mutata, per una serie di circostanze che qui è fuori luogo esaminare in una sorta di prigionia⁶⁸ che incide sulla stessa valorizzazione di lavoro e studio e ne compromette, a volte, gli esiti.

Sono in molti a ritenere che l'edutainment possa rappresentare un proficuo tentativo di spargliare quello che sembra un destino argomentando che "se l'alternativa (...) è stata tra ragione sistematica o esperienza contingente caduca, tra necessità e capriccio, una uscita può essere tentata intraprendendo una terza via, la via ludica (...)".⁶⁹

Si tratta di una via d'uscita che si qualifica per molti successi pratici ma che non ha ancora conquistato diritto di cittadinanza pieno nel mondo moderno e, in particolare nel discorso filosofico e pedagogico.⁷⁰

Si deve inevitabilmente tornare ad Huizinga per capire cosa può diventare l'edutainment nella scuola italiana ove si convenga che se l'attività ludica non è in genere collegata ad un interesse materiale questo non significa che da essa non venga comunque un vantaggio per il giocatore o per la società.

L'edutainment vuole trovare spazi in questa realtà e sono spazi che vanno a vantaggio dell'education come dell'intrattenimento, dello spettacolo e del gioco.

Pregiudizi inveterati hanno a lungo influenzato una seria presa in considerazione del gioco nell'educazione, ma, prima che altrove, proprio nell'educazione il gioco ha trovato un forte ancoraggio ed una patente di serietà.

Non è semplice chiarire il senso che assume oggi il gioco a scuola e nell'educazione, perché non è agevole tentare una definizione del gioco e delle sue motivazioni; tra l'altro è sempre esistita ed esiste tuttora nella parola 'gioco' una estensione semantica⁷¹ ed una polisemia molto indicativa.⁷²

⁶⁸ F.Brezzi, A partire dal gioco, Genova, Marietti, 1992, 131.

⁶⁹ F.Brezzi, A partire dal gioco, cit., ibidem.

⁷⁰ Lo stesso Huizinga è stato accusato di mancanza di rigore scientifico e di una analisi poco attribuibile ad uno qualsiasi dei saperi e delle specializzazioni degli intellettuali. Eco, 'Homo ludens' oggi, Saggio introduttivo a J. Huizinga, Homo ludens, Torino, Einaudi, 1973, IX.

⁷¹ "Basta aprire alla voce "Gioco" un buon dizionario di una qualsiasi lingua per rendersi conto della straordinaria estensione semantica di questa parola, estensione che contrasta paradossalmente con lo spazio ristretto che ufficialmente accordato al gioco nella vita sociale." V. Valeri, Gioco, in AA.VV., Enciclopedia, Torino, Einaudi, 1979, 813. La parola è stata usata a lungo come "un termine linguistico di scarto usato per definire un comportamento apparentemente volontario, ma che non sembra avere alcuna utilità biologica o sociale." Millar, The psychology of Play, citato in V. Valeri, Gioco, in AA.VV., Enciclopedia, Torino, Einaudi, 1979, 813.

⁷² G. Staccioli, Il gioco e il giocare, cit., 14. "Nell'inglese game viene evidenziato l'aspetto di competenza, di insieme di regole conosciute e riconosciute; per il Webster il game è specificamente "an amusement or sport involving competition under rules"; è il numero di punti richiesto per vincere; ed è infine anche "schema o piano". Da cui, quando si vuole sottolineare l'intenzione di

Dati gli interessi operativi del programma, per collocare il gioco nell'educazione e nella politica del Ministero della Pubblica Istruzione, con la necessaria approssimazione il gioco si può definire, ai nostri fini ⁷³ una attività autoremunerativa, gratificante e gioiosa che sviluppa le potenzialità dell'uomo, stimolando insieme attività intellettuali, motorie e sociali.

L'edutainment a questo punto risulta compatibile perfino con molti atteggiamenti pregiudiziali e, in particolare col pregiudizio dei docenti che fa ancora ritenere il gioco attività tollerabile ma non necessaria, in qualche modo una perdita di tempo utile tutt'al più a rilassare e far riposare gli studenti.

Impostare una attività istituzionale del Ministero sull'edutainment significa allora affermare, oggi, una "fiducia 'pedagogica' nel valore del gioco."⁷⁴ anche se a ben vedere non è la fede ma la ragione e la scienza che collocano il gioco in un posto centrale nell'educazione dell'uomo.

Caratteristica del progetto edutainment sarà quella di non limitarsi alla dimensione informatica ma di aprire ad una accezione più complessiva del gioco.

Parlare di "gioco e orientamento" non significa comunque alludere a scorciatoie e improvvisazioni per aggirare l'asperità del raccordo che cerchiamo: il gioco è una cosa seria, può essere chiave di volta della comunicazione e dell'educazione, e si presta a sorreggere un'architettura progettuale ardita e solida, capace di reggere il peso di compiti formativi precisi e ad ancorare la leggerezza creativa alle responsabilità della ricerca e della verifica di goal specifici e chiari, tenendo ben fermi come assi culturali complementari le educazioni varie che più proficuamente vi si possono rapportare.

Il gioco alimenta l'immaginario e favorisce itinerari di conoscenza che coinvolgono i giovani protagonisti al di là dell'inevitabile fatica di studiare, capire, crescere cogliendo i motivi profondi e sotterranei dei loro interessi, della loro curiosità e attenzione e costituisce una meta conoscitiva affascinante.

I saperi della scuola, tramite l'edutainment, possono entrare in comunicazione con il gioco, l'immaginario, i sogni, le utopie, i desideri. Senza questa interazione

studiare le regole e la combinatoria che esse consentono, la Games Theory. Game sono il tennis, il poker, il golf: sistemi di regole, schemi di azione, matrici combinatorie di mosse possibili. "Stare al gioco" e cioè "osservare le regole" si traduce "to play the game". C'è un oggetto astratto, il gioco come game, e c'è un comportamento concreto, una performance, che è il play. To play è "to take part in a game" Comunemente il concetto di piacere è unito al play, mentre al game è unito piuttosto quello di regola." U.Eco, op.cit., XVIII. Nel tedesco, la lingua in cui scrive Huizinga, (come in italiano e in nederlandese) per i due significati c'è una sola parola: Spiel.

⁷³ Con esclusione di un approfondimento sui giochi d'azzardo.

⁷⁴ G.Staccioli, Il gioco e il giocare, Roma, Carocci, 1998,18.

qualsiasi forma di istruzione ha ridotte possibilità di aderire ai bisogni degli studenti e delle studentesse, e di farli partecipare alla costruzione di una chiave di lettura del mondo.

Nel progetto i saperi possono entrare in relazione intima con il gioco e, tramite esso, col materiale immaginativo; così più agevolmente i saperi possono farsi strumento di mediazione cognitiva nei confronti del mondo e dei suoi svariati alfabeti.

Il linguaggio dei saperi scolastici e le didattiche, nel progetto Faticà devono saper piegare le tecniche di trasmissione e di comunicazione dell'istruzione alla grammatica dell'immaginario e del gioco per cogliere nel profondo il bisogno di realizzazione e di sfida che anima il "soggetto in crescita".

L'esperienza cognitiva può così più agevolmente distendersi e giovare di traduzioni metaforiche alternative a quelle passivizzanti e omologate fabbricate da un sistema di trasmissione del sapere rigido e prescrittivo.

Anche qui, come nel programma "La scuola mecenate" si fa affidamento sulla valenza positiva dell'operatività. Anche l'edutainment, con le sue specifiche modalità ludiche, si fonda essenzialmente sul "FARE" quando accosta il discente all'apprendimento come a una scoperta personale fatta lavorando in autonomia, animati dalla soddisfazione, dal piacere che si trae dal gioco.

I giochi di Faticà inducono ad una ricerca positiva di adattamento creativo all'ambiente. La rilevanza dell'immagine di sé è determinante per la formazione dell'equilibrio della persona, intendendo per "immagine di sé" la *percezione di sé*, cioè come ci si sente e come ci si vede ed il gioco è di fondamentale importanza come espressione soggettiva, organizzazione nella dimensione reale del proprio immaginario.

La gestione delle attività di Faticà con una metodologia conseguente, la scelta di contenuti sganciati dal modello dominante (es. I giochi cooperativi) rappresentano condizioni di base più favorevoli per determinare vissuti positivi e contribuire alla formazione di una immagine di sé positiva, fondamentale per la stessa competenza della scelta.

E' il concetto di un'esperienza di qualità che può concretare la "*peak experience*", l'influenza di vissuti coinvolgenti ed esaltanti sulla struttura della creatività e quindi sull'apprendimento.

In tale contesto, un ruolo prioritario e determinante è svolto dalla dimensione ludica come aggregante pedagogico e didattico e come potenziale strumento di espressione e di affermazione di creatività soggettiva.

Il gioco - come tutti gli strumenti che possono essere definiti di "intrattenimento" - è il collante principale per favorire l'acquisizione di competenze comunicativo-relazionali e creative promuovendo lo sviluppo soggettivo e favorendo la ricerca di soluzioni personalizzate con l'obiettivo di garantire ai giovani un sereno ed equilibrato "spazio" di crescita.

3-ABSTRACT

3.1 Che cosa

Fatica' è lavorare (si usa faticare per lavorare, soprattutto nel Sud) nella società della comunicazione: fatica nella società fàtica.

Fatica' è anche l'acronimo(**F**esta **A**nimata per **T**rovare un **I**mpiego o **C**ercarne un **A**ltro) che dà il nome ad una serie articolata di occasioni ludiche da giocare in primo luogo nelle scuole, per imparare a muoversi tra formazione, orientamento e lavoro.

Le occasioni ludiche ed i giochi sono articolati ed in qualche modo ridotti ad unità da una dimensione generale che riprende la forma virtuale dell'Orienteering, lo sport, appunto dell'orientamento⁷⁵: la foresta da interpretare e percorrere è quella delle opportunità di lavoro nel territorio e nel mondo, la bussola è il Multialfabeto formativo.

L'idea base è che l'orientamento spaziale si presenti come metafora trasparente dell'orientamento al lavoro e allo studio.

Le competenze per realizzare il sistema di iniziative ludiche di Fatica' (in forma *base* per le classi e in forma avanzata per presentazioni pubbliche) sono disponibili.

3.2 Dove

La sperimentazione: in un gruppo di istituti, in una prima fase, superiori, selezionati dal Ministero.

La presentazione pubblica, l'evento: nelle *fiere*, soprattutto del sud, con grandi Personaggi appropriati che fanno da testimonial.

A regime: come attività a disposizione di ogni scuola, accessibile anche in rete.

3.3 Quando

Sperimentazione: da novembre.

Fiere: 2001.

In rete e nelle scuole: dalla primavera 2002.

3.4 Come

Formalizzazione del gruppo di lavoro con le competenze necessarie.

Verifica di fattibilità (tempi, spazi, costi, ruolo e compiti dei vari soggetti).

Incarichi operativi .

Formazione degli animatori

Sono già state avviate iniziative per la costruzione di un blocco minimo di materiali e pacchetti formativi originali per la partecipazione qualificata agli eventi.

4. Il paradosso dell'orientamento

Il nesso tra formazione, orientamento e lavoro rappresenta una sfida e un punto essenziale di verifica del processo di rinnovamento e di riforma della scuola. Al tempo stesso, è uno snodo essenziale della lotta alla disoccupazione, soprattutto quella giovanile e del Sud.

Ora, nell'epoca della rivoluzione informatica, il paradosso di una scuola "colta", per quanto riguarda i saperi, ma arretrata quanto al raccordo con il mondo della produzione, può convertirsi in una via breve ad un raccordo moderno e flessibile con la nuova economia.

Ci si muove in un contesto di cambiamento delle regole d'uso della conoscenza (la comunicazione globale, la rete), che devono far considerare quindi i media e

gli strumenti multimediali non più solo strumenti di comunicazione, ma strumenti di produzione.

Le più recenti riflessioni pedagogiche stanno orientando il dibattito sulla necessità di ridefinire la stessa natura del processo di costruzione della conoscenza e dell'esperienza e la natura del processo d'uso delle conoscenze acquisite: DAL MONOALFABETISMO AL MULTIALFABETISMO, inteso come capacità d'uso di linguaggi diversi per comunicare, per creare nuove mappe cognitive delle procedure di conoscenza o di azione in cui il soggetto è impegnato, per elaborare strategie "appropriate" per la soluzione dei problemi.

Dunque, entro l'enciclopedia dei saperi e delle professioni è chiamato ad operare il giovane *multialfabeta* che vogliamo formare e che trova approccio agevole e motivato alla sua alfabetizzazione informatica nei videogiochi, che ormai sono divenuti, nel bene e nel male, cultura di massa.⁷⁶

5. La scuola sta cambiando

5.1 Il sistema formativo italiano sta cambiando attraverso una serie di riforme strutturali che hanno introdotto significative innovazioni sia nella scuola, sia nel sistema di formazione professionale.

Le riforme del nostro sistema formativo che hanno in gran parte completato l'iter parlamentare e sono entrate in vigore stanno trasformando l'offerta di formazione e avvicinando sempre più il nostro Paese agli standard europei e la scuola al mondo del lavoro e alla società civile. Gli obiettivi più importanti:

- Promuovere il successo formativo per tutti e per ciascuno
- Portare un'intera generazione a 18 anni con una formazione più solida, fatta di vere competenze, basata sui saperi necessari per affrontare la vita futura e le sue complessità, adeguata a gestire i cambiamenti e le trasformazioni
- Costruire un sistema di formazione continua accessibile a tutti e rispondente alle esigenze dei cittadini
- Integrare scuola, università, formazione professionale, mondo del lavoro

⁷⁶

Cfr. J.C.Herz, *Il popolo del Joystick, come i videogiochi hanno mangiato le nostre vite*, Milano, Feltrinelli 1998.

- Promuovere la collaborazione interistituzionale e il dialogo e l'interazione fra tutti i soggetti/attori rappresentativi della realtà sociale (v. *Patti per l'occupazione*)
- Garantire una scuola più efficiente ed incisiva, creativa ed intraprendente, che agisca autonomamente e responsabilmente che sappia adeguarsi ai cambiamenti e ai processi di globalizzazione in atto
- Promuovere la più ampia partecipazione di studentesse e studenti alla vita della scuola.

Le innovazioni hanno riguardato:

- Introduzione dell'autonomia scolastica
- Estensione dell'obbligo (fino al compimento dei 15 anni)
- Riordino dei cicli
- Avvio del nuovo Esame di Stato
- Nuove modalità di prescrizione all'università
- Sviluppo dell'Istruzione Tecnica Professionale
- Creazione dei Centri Territoriali Permanenti
- Sviluppo del Servizio Nazionale di Valutazione
- Definizione di strumenti volti a promuovere la partecipazione studentesca e riconoscimento della loro piena titolarità di azione nel processo formativo (es. Statuto dei diritti e dei doveri)

Vanno anche ricordate le molteplici azioni e i numerosi progetti che hanno avuto l'obiettivo di promuovere:

- La lotta alla dispersione e all'esclusione, agendo principalmente sul disagio e sulla emarginazione
- Il dialogo con gli altri Paesi europei in un quadro di collaborazione transnazionale finalizzata anche al miglioramento della comunicazione linguistica (attraverso programmi di scambi e di cooperazione) (V. *Cittadini del mondo*)

- L'ingresso delle nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) nella scuola (C.M. n. 196 del 24 aprile 1998 "Programma di sviluppo delle Tecnologie didattiche – Indicazioni operative e finanziamenti per il 1998"; c.m. N. 908 del 23 dicembre 1997 "Programma di sviluppo delle Tecnologie didattiche – Indicazioni operative e finanziamenti 1997-2000; C.M. n. 425 del 7 luglio 1997 "Piano di sviluppo delle nuove Tecnologie didattiche")

5.2 La formazione e l'aggiornamento del personale della scuola: le iniziative rivolte a tutto il personale si stanno diffondendo per raggiungere – in un momento di trasformazione rapida e complessa - l'intero universo rappresentato dal personale, anche se con qualche comprensibile difficoltà, se si pensa che i soli docenti sono oltre 700.00.

Nella lettera circolare n. 194 del 4 agosto 1999 si indicano le priorità e i criteri cui devono corrispondere le iniziative di formazione ed aggiornamento rivolte al personale della scuola e si individuano le priorità per organizzare:

- Azioni formative e di aggiornamento legate al processo di sperimentazione in atto
- Iniziative mirate a sviluppare le competenze connesse all'elaborazione ed attuazione dei POF
- Percorsi finalizzati a rispondere ai bisogni professionali conseguenti alla nuova organizzazione della didattica

Inoltre, l'approccio che passa per l'edutainment può giovare, oltre il suo più diretto specifico informatico, dei progetti in atto di valorizzazione:

- **Delle arti dello spettacolo** (cinema, danza, teatro). Gruppi di lavoro all'interno dei quali partecipano gli studenti realizzano ogni anno iniziative mirate a diffondere il cinema, la musica, il teatro. Sono state organizzate a questo scopo rassegne teatrali e cinematografiche, festival musicali e iniziative di educazione ai linguaggi artistici e audiovisivi per educare le giovani generazioni al gusto e all'uso dei mezzi artistico-comunicativi.
- **Delle iniziative sportivo-motorie** che concepite nella loro significativa valenza formativa e come momento di connessione con le altre discipline hanno permesso di superare una concezione mirata esclusivamente alla "disciplina dell'educazione fisica, motoria, sportiva" a favore di iniziative e progetti

(come il Progetto PERSEUS) che si inseriscano nello scenario dell'autonomia che la scuola sta costruendo.

- **Del mezzo televisivo per la produzione di materiali, prodotti, e servizi rivolti ai giovani.** A questo proposito valorizzando la dimensione formativa di tutte le agenzie formative della società rispetto alle quali i mass media, e soprattutto la televisione, occupano un posto determinante sono stati prodotti dagli stessi studenti itinerari e progetti finalizzati a diffondere un uso "formativo" della TV favorendo anche un loro libero e critico giudizio di valutazione (Scuola in diretta, TV on line, La scuola produce TV, Mosaico; ecc). Gli studenti possono accedere al mondo della produzione televisiva da protagonisti organizzando e diffondendo trasmissioni ideate e realizzate in modo autonomo
- **Della peer education** o "educazione tra pari": cioè gli studenti che insegnano agli studenti valorizzando la presenza della/o studentessa e dello studente come risorsa per contribuire a progettare percorsi formativi rivolti ai più giovani che utilizzino le esperienze e competenze dei compagni più "anziani" per sviluppare apprendimento e conoscenza. L'educazione tra pari si basa infatti sul coinvolgimento diretto di elementi del gruppo target nell'attivazione di interventi educativi coordinati e sostenuti da docenti *tutor* al fine di migliorare l'aspetto comunicativo-relazionale e itinerari apprenditivi efficaci attraverso percorsi di *life skills*. Sono coinvolte in questo progetto, che segue gli indirizzi e le linee programmatiche indicati dagli altri paesi europei, 19 province italiane
- **Dell'arte e della creatività:** moda, fumetti, musica, teatro, cucina, make up, cabaret, spray art, ecc. - sono solo alcuni dei temi trattati in occasione della "Giornata dell'arte e della creatività" che si svolge ormai da tre anni a primavera e che organizzata dagli studenti consente di mostrare e valorizzare le produzioni e le attività studentesche realizzate dentro e fuori la scuola. La giornata dell'arte e della creatività (i cui sponsor sono: il Festival dei due Mondi di Spoleto; le Poste Italiane *spa*; la Federazione Italiana Filatelici; ecc.) è una festa alla quale partecipa l'intera collettività coinvolta dagli studenti che si riversano nelle strade, nelle piazze, sugli autobus per pubblicizzare le proprie "opere".
- **Dell'attività delle Consulte provinciali degli studenti,** che nate nel 1996 sono oggi un "soggetto" autorevole e significativo in termini propositivi ed operativi rispetto alla vita della scuola. A partire dall'anno 1999-2000 le elezioni dei rappresentanti degli/delle studenti/tesse avvengono in forma diretta con la partecipazione di tutta la popolazione scolastica delle scuole secondarie di II grado. Dalle Consulte studentesche sono state promosse

attività e progetti in tutte le aree problematiche e del sapere in tal modo le Consulte sono uno strumento di crescita sociale, civile, culturale.

- **Dell'intercultura:** promuovere atteggiamenti, conoscenze, valori che favoriscano la diffusione dei principi democratici, il rispetto dei diritti umani e la tolleranza è uno dei grandi obiettivi della formazione. L'integrazione come valorizzazione delle differenze (a partire da quelle di genere sessuale) di cui ciascun soggetto è portatore è una delle attività scolastiche trasversali a tutte le discipline.
- **Delle iniziative concorsuali** come "La scuola è mia e me l'abbellisco io" o il "Concorso nazionale per il miglior racconto giallo", "Concorso nazionale per il miglior racconto di fantascienza" o ancora il "1° cimento nazionale di enigmistica classica", che avvicinano la scuola a tematiche extracurricolari in una dimensione educativa che contribuisce comunque a far acquisire competenze e conoscenze utili e trasferibili anche in altri contesti, quali l'orientamento.
- **Della sperimentazione di nuove modalità di prescrizioni** all'università (D.M. del 20 ottobre 1999 del Ministero dell'Università) che consentono a tutti gli studenti delle ultime classi della scuola secondaria superiore di preiscriversi alla università, collegandosi direttamente con il sito www.universomurst.it e di sottoscrivere una scheda di preiscrizione. Sono state promosse su tutto il territorio nazionale iniziative finalizzate a inserire all'interno dell'attività didattica e curricolare percorsi formativi e informativi relativamente all'offerta universitaria, ai servizi organizzati dalle Università (mensa, accoglienza, ecc), agli sbocchi occupazionali.
- **Della metodologia laboratoriale** attraverso progetti di "scuola aperta" che hanno lo scopo di favorire la partecipazione degli studenti all'organizzazione e realizzazione di attività integrative e complementari (DPR n. 567/96) da svolgersi in orario pomeridiano in modo che le scuole possano essere aperte ai bisogni degli studenti e della collettività.
- **Del sito web "Studenti on line" realizzato dagli stessi studenti**, aperto alle loro istanze e gestito da loro stessi. Il sito è uno strumento importante di comunicazione tra gli studenti di tutta Europa e strumento di diffusione di dati, informazioni, documenti, strumenti a sostegno dell'attività scolastica ed extrascolastica. Forum di studenti e chat-line a loro dedicate permettono a un gran numero di giovani di entrare in stretto contatto con l'Amministrazione della Pubblica Istruzione e di essere costantemente aggiornati sulle iniziative promosse dalle Consulta degli studenti, dalle scuole, dal Ministero e di esprimere la propria opinione. Il sito è un'opportunità anche per chi voglia

realizzare iniziative e progetti e abbia bisogno di un supporto tecnico.

L'indirizzo del sito è: www.istruzione.it/studentionline/default.htm

6. Il sistema di formazione professionale

6.1 L'obbligo formativo fino al compimento dei 18 anni di età, introdotto con la L. 144 del 17 maggio 1999, può essere svolto in modo integrato:

- Nel sistema di istruzione scolastica
- Nel sistema di formazione professionale di competenza regionale
- Nell'apprendistato

L'introduzione di un obbligo formativo assegna una valenza di pari dignità ai vari percorsi formativi previsti dopo l'assolvimento dell'obbligo e offre ai giovani l'opportunità di completare il percorso formativo nel sistema di formazione regionale o nella scuola.

Il sistema di formazione professionale che nel passato ha rappresentato spesso un'opportunità di serie B cui accedevano coloro che erano espulsi dal sistema o orientati verso percorsi ritenuti più "accessibili" ha oggi una sua peculiarità.⁷⁷

6.2 Riformulazione della normativa sull'apprendistato

La legge 196/97 (il cosiddetto "pacchetto Treu") ha dato un certo impulso alla prassi dell'alternanza scuola lavoro disegnando un nuovo modello di "apprendistato".

⁷⁷ "Ma la sfida odierna cui la formazione professionale iniziale è oggi chiamata a rispondere non è quella di costituire un canale "di riserva" per gli svantaggiati, bensì un percorso strutturato in base ai bisogni di qualificazione della forza lavoro giovanile, in un'ottica di sviluppo delle loro potenzialità complessive." ("Formazione e occupazione in Italia e in Europa" Rapporto ISFOL, 1999, ed. Franco Angeli)

Nell'art. 16 della citata legge si afferma la componente formativa dell'apprendistato valorizzandone il ruolo e le finalità.

Alcune caratteristiche nuove assegnate all'apprendistato sono:

- L'introduzione di un periodo minimo annuale di 120 ore di formazione esterna al contesto aziendale
- La definizione dei limiti di durata del contratto da 18 a 24 mesi
- L'ampliamento della fascia di età interessata dai 16 anni ai 24
- L'opportunità di usufruire dell'apprendistato indipendentemente dal titolo di studio, la cui assenza non costituisce più una preclusione.

7. L'autorientamento

E' chiara l'opportunità, si direbbe quasi la necessità di assistere ed orientare lo studente a disegnare il proprio itinerario secondo vocazioni ed aspirazioni anche culturali stricto sensu, ma anche secondo le opportunità del mercato del lavoro. Ognuno può e deve essere responsabilizzato, sin dalla scuola dell'obbligo con progetti educativi che possano fornirgli strumenti per l'autoformazione.

Lo studente oltre ad apprendere, socializzare, giocare, crescere, apprezzar l'arte e la cultura, sarà educato ad acquisire strumenti per gestire le informazioni, a rapportarsi con gli altri, a comunicare, progettare, risolvere problemi, valutare i propri comportamenti in termini di significatività, fattibilità, qualità.

Sarà educato, però anche a concorrere in modo decisivo alle scelte relative al proprio futuro affinando con intelligenza i termini della sua domanda sociale: con la gestione e costruzione di un personale curriculum di esperienze formative e lavorative.

Ciò avverrà preparando ciascuno studente a raccogliere le opportunità dei nuovi modi di impostare la vita scolastica e l'attività formativa, maturando nei tempi necessari le necessarie competenze.

Radicato nel proprio contesto lo studente meglio potrà rivendicare la propria identità ed aprirsi, nello stesso tempo, ad una personalità cosmopolita che

comprende lavoro e tempo libero, la dimensione nazionale ed europea, ma in esse non si esaurisce.

Sarà certamente il possesso di determinate abilità ad indirizzarlo verso quei profili professionali che prevedono proprio le abilità conseguite spingendolo a nuove esperienze di vita, scolastiche, di formazione professionale, lavorative, per disegnare e costruire la propria competenza professionale assieme ad una carriera lavorativa individuale.

In un paese come il nostro è proprio nella libertà di scelta della propria vita e del proprio lavoro che c'è il vero fondamento della dignità del cittadino e del lavoratore.

Tutto ciò postula :

- un coinvolgimento delle Regioni e degli Enti Locali nelle opportunità di crescita culturale del giovane, che va oltre la stessa integrazione dei sistemi scolastici e di formazione professionale e fa parte di una più vasta integrazione.

- la contestuale definizione di un repertorio concordato tra le parti sociali delle competenze relative ai diversi settori e processi produttivi e delle aggregazioni necessarie per costruire un nuovo disegno dei vecchi profili professionali (come già si è cominciato, in parte a fare ad es. nel contratto dei chimici).

Un giovane ragionerebbe e si comporterebbe allora come un risparmiatore di apprendimento/investitore in risorse formative finalizzate al raggiungimento di un condiviso progetto di vita sociale e professionale.

Si tratta di sostenere e assecondare quanto già fanno i più avvertiti dei giovani; quando non trovano plausibili offerte formative molti si attrezzano per conto loro ad esperienze di alternanza scuola lavoro e tentano itinerari formativi privati personalizzati. Si tratta di una sorta di passo del cavallo nel gioco degli scacchi, imprevedibile e spiazzante ma a volte risolutivo. Certi lavori precari non si giustificano solo con le immediate necessità economiche, costituiscono esperienza, inserimento nel mondo della produzione, un modo di farsi conoscere e conoscere la realtà dell'impegno lavorativo. Ciascuno studente dovrebbe poter esercitare la propria capacità di trasformazione procurandosi nell'intera società le risorse di cui ha bisogno per crescere. Per quanto qui interessa, potrebbe acquisire molte abilità capitalizzabili a scuola, approfondirle in impresa o nel sistema di FP regionale, tornare a scuola per aggiungerne altre o conseguire una qualifica, tenere aggiornato il proprio portfolio di competenze durante tutto l'arco della vita attiva. Un percorso che può agevolmente giovare della metafora dell'orientering.

I percorsi formativi sarebbero una mediazione tra l'offerta formativa esistente e la domanda sociale ed economica, mediata dal singolo in un'avventura autocorrettiva (self-correcting), criticamente attenta a quello che offre (di lavoro, ma anche di formazione) il Mercato e la Società.

Il patto formativo dovrebbe essere realmente contrattato con lo studente interessato al processo educativo, senza demagogie o fughe in avanti ma rivalutando le richieste generali che già dalle organizzazioni dei giovani filtrano verso la riforma.

E' chiaro che la consapevolezza e la credibilità di quella parte di domanda che emerge dai giovani cresce di plausibilità e congruenza (con attitudini, capacità, opportunità esistenti) al crescere della loro formazione e, comunque, abbisogna di mediazioni "tecniche" che solo gli insegnanti ed esperti della formazione, dell'orientamento e del curriculum possono tradurre.

Oggi gli studenti vogliono essere ascoltati anche se non sono ancora in grado di contestualizzare e analizzare perfettamente le proprie esigenze, che, tutte, sottendono peraltro, più o meno confusamente una critica dei processi formativi formale e la volontà di non esser condannati alla riproduzione di insoddisfacenti rapporti formativi, a non crescere come replicanti di modelli civili e professionali datati o comunque non condivisi.

Non è la mancanza di regole e tantomeno la mancanza di rigore e applicazione negli studi (che nega le necessarie conoscenze ed abilità) che può costituire la risposta alle richieste dei giovani, ma certo non è interesse delle istituzioni considerare gli studenti solo oggetto di un servizio pensato, organizzato e deciso da altri, perché questo, per non dir altro, non crea cittadini responsabili ed autonomi.

Nella gestione degli spazi della formazione già la Direttiva 133/1996 ed il Dpr 567/96 cominciano a garantire l'educazione degli studenti ai valori democratici tramite la pratica dell'autoamministrazione guidata. Saranno previsti interventi per familiarizzare operativamente i giovani coi procedimenti democratici tramite la responsabilizzazione nel controllo e nella gestione dell'istituzione scolastica.

Una politica attiva dell'istruzione e della formazione postula capacità d'iniziativa e interventi capaci di liberare gli studenti dalla loro stessa inadeguatezza a diventare protagonisti della propria formazione.

Da Faticà si disegna una strategia basata su un ambiente scolastico aperto e continuamente rinegoziabile, basato sulle competenze, integrato con la realtà del territorio, generatore di un apprendimento motivato e significativo, centrato su un soggetto capace di autorientarsi.

8. Una scuola integrata nel territorio

8.1 Tra i risultati più rilevanti messi in moto dalle riforme va sicuramente sottolineato quello connesso al processo che si sta avviando in termini di integrazione interistituzionale.

Oggi il sistema di istruzione sta perdendo l'“autoreferenzialità” che ha caratterizzato l'organizzazione scolastica nel passato a favore di una capacità di rinegoziare obiettivi, contenuti ed azioni e di misurarsi con i bisogni del territorio per costruire risposte coerenti ai bisogni rilevati.

Ciò è dovuto all'attenzione che, anche in termini comunitari, è stata data al sistema educativo come volano di sviluppo e come ambito prioritario di intervento sulle risorse umane che sono la condizione determinante per lo sviluppo e la competitività di tutti i Paesi.

8.2 La metodologia della concertazione di cui il Patto per l'occupazione è un esempio rilevante avvia un nuovo modo di guardare al sistema formativo non più come universo a parte, avulso dal contesto sociale e produttivo e spesso distante dalle innovazioni e dai cambiamenti sociali che si producono, ma come ambito centrale rispetto alla società e “luogo” di interesse ed impegno prioritario.

Questo nuovo modo di guardare al sistema formativo ha promosso iniziative e progetti significativi realizzati con il concorso di vari soggetti/attori pubblici (Affari sociali, Ministero del Lavoro, ecc) e privati (Volontariato, Associazioni, ecc) quali:

- Enti Locali
- Regioni
- Confindustria, Confapi, Confcommercio
- Università
- Associazioni professionali e di categoria

- Privato e privato sociale
- Mondo del lavoro
- Enti/istituti di formazioni professionale, ecc

L'istruzione e la formazione vanno considerate "infrastrutture essenziali per il riequilibrio territoriale, il rilancio produttivo, l'aumento dell'occupazione e lo sviluppo culturale e sociale del Paese sulla base di questo principio affermato anche in termini di normativa:

- L. 236 del 1993
- Accordo per il lavoro 24 settembre 1996
 - L. 59/96
- L. 196/97
- L. 440/97
- Documento della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, 5 giugno 1997

Sono stati siglati numerosi Protocolli di intesa, Accordi di programma, Convenzioni tra Ministero della Pubblica Istruzione e Regioni, Province, Comuni, Associazioni professionali e di categoria, Fondazioni, Enti, ecc - al fine di costruire un sistema integrato, policentrico e flessibile in una logica di interazione e di ottimizzazione delle risorse.

La scuola, pur conservando una centralità importante nel contesto della formazione, si apre al territorio e ai bisogni degli "utenti" con l'obiettivo di creare un sistema formativo che promuova l'integrazione dei vari sistemi educativi a sostegno delle politiche attive del lavoro.

8.3 Vanno in questa direzione:

- Le iniziative di integrazione fra scuola-formazione professionale-mondo del lavoro
- I progetti di imprenditoria giovanile (come nel caso di IG Students progetto rivolto a un numero rilevante di scuole secondarie superiori su tutto il

territorio nazionale per la creazione di “imprese” virtuali con lo scopo di diffondere la cultura di impresa tra i giovani avvicinandoli ai problemi reali per cercare soluzioni reali)

- La costituzione di Centri Territoriali permanenti
- Le iniziative rivolte agli adulti
- Le iniziative di aggiornamento dei docenti e del personale della scuola

8.4 Riforma dei cicli, autonomia scolastica e nesso con le agenzie formative territoriali, crediti formativi e informatizzazione: ecco delinearsi le nuove condizioni ambientali e strutturali di una mutazione dell’interfaccia scuola/lavoro: ecco il paesaggio del cambiamento. Ma occorre un’idea, un segno architettonico forte e dissonante nel paesaggio, che renda visibili i lavori in corso e attivi la risorsa dell’emulazione, della sperimentazione del fare orientamento: può essere Faticà, il grande Gioco dell’orientamento.

8.5 Il *DPR 156/99* riconosce la scuola “non più e non solo” come luogo di acquisizione di competenze e saperi codificati e standardizzati, ma piuttosto come spazio prioritario di crescita umana e civile dei/delle giovani e, in tale dimensione, tutte le attività (non solo curricolari) sono occasione di acquisizione e di sviluppo che - all'interno di un progetto educativo unitario - assumono una valenza formativa significativa.

Tale principio favorisce la valorizzazione dell'esperienza personale come fattore principale di crescita e maturazione individuale e sollecita da parte degli studenti un diverso modo di "stare" a scuola, di partecipare, di intervenire come soggetto attivo e responsabile a tutte le attività della scuola in modo creativo e consapevole.

Con il *DPR 567/96* le attività spontanee degli studenti riconosciute nella loro valenza formativa sono occasione di arricchimento e riguardano in particolare quelle attività progettate e realizzate dagli studenti in un quadro coerente e unitario rappresentato dal "progetto pedagogico".

Tuttavia, perché le attività extracurricolari degli studenti realizzino condizioni di crescita e di acquisizione di competenze, è necessario che vi sia un forte intreccio fra attività curricolari ed extracurricolari, che sia valorizzata la creatività dei/delle giovani e si affianchi lo/la studente/tessa garantendo loro l'opportunità di costruire itinerari di sviluppo rispondenti e coerenti rispetto ai loro bisogni, vocazioni, esigenze umane e culturali, che sia data piena dignità alla culture giovanili favorendo l'acquisizione e la capacità d'uso da parte loro di strumenti di dialogo e comunicazione.

9. Gioco e territorio

Il gioco, in Faticà non è solo una metafora, ma una vera e propria modalità di intervento. Perché possa però davvero costituire un incontro fra pari e sostenere l'autorientamento, deve agire sul territorio. L'intervento nelle scuole e l'eventofiera devono essere affrontati senza soluzione di continuità, con un continuum di iniziative.

Il primo livello di questo continuum porta il gioco nelle scuole prima dell'evento; dalle animazioni nelle singole scuole si stimola la partecipazione. I ragazzi (attraverso un'attivazione di gruppi classe più ampi, favorendo la collaborazione in rete fra scuole, paesi, città, province e regioni del sud) saranno chiamati a presentare un elaborato (un'ipotesi di impresa, uno slogan per il progetto, una rappresentazione teatrale o un film) che verrà valutato e premiato nel corso dell'evento.

Il limite di non raggiungere i ragazzi direttamente e di non garantire una loro presenza diretta all'evento non può ovviarsi solo attraverso un (necessario) forte lavoro di motivazione e di promozione presso le direzioni regionali, le istituzioni scolastiche e i singoli insegnanti. Alla previsione di forme di concorsi per il premio del lavoro fatto bisogna aggiungere una animazione all'interno dell'evento, in fiera, che costituisca anche una chiave di lettura e una modalità di visitare la fiera. Questo abbisogna di una promozione e di una capacità di direttiva da parte della scuola, poiché non è ipotizzabile che una miriade di piccoli espositori possa, da sola, trovare la chiave giusta per comunicare agli studenti, sia pure nella prospettiva generale dell'edutainment.

10. L'evento

L'evento che si intende costruire è mirato a valorizzare/promuovere:

- Offrire ai giovani un'occasione di riflessione, conoscenza, comunicazione con il mondo delle imprese, e favorire le loro scelte di studio e di lavoro perché siano protagonisti di un progetto di partecipazione alla vita della società e della famiglia paritario e responsabile
- La partecipazione dello studente: coinvolgimento degli studenti/studentesse che debbono svolgere un ruolo di protagonisti sia in fase di progettazione dell'evento, sia in fase di realizzazione
- L'interazione fra attività curricolari ed attività extracurricolari
- Le opportunità offerte dal "territorio": la dimensione locale in una logica "globale"
- La nuova cultura del lavoro: promozione delle nuove professioni e delle nuove opportunità di lavoro, e valorizzazione delle opportunità occupazionali (turismo, beni culturali, comunicazione ed informazione)
- Sensibilizzazione dei soggetti/attori della formazione e dell'orientamento (scuola, università, formazione professionale, poteri locali, parti sociali, contesto produttivo)
- Creare un circuito di collegamento fra scuola, università, formazione professionale, mondo del lavoro
- Contribuire alla valorizzazione delle potenzialità del Sud

11. Fatica'

E' il Nome della 'cosa'. Delinea, più che un evento o una serie di eventi una iniziativa ed un modello per uno spazio dedicato all'orientamento in cui si sfruttino le risorse dell'edutainment.

I soggetti: il MPI, le scuole superiori che aderiscono al Progetto; le organizzazioni delle imprese, dei lavoratori dipendenti e autonomi, dell'artigianato e delle professioni; le associazioni culturali e giovanili, le agenzie educative; il CNEL e gli enti pubblici che operano nei settori interessati; Regioni ed Enti Locali; agenzie ed operatori della comunicazione, dell'animazione e del gioco; le Fiere nazionali del lavoro, della cultura, dell'innovazione.

12. Esempi di animazione

Come si è sottolineato la logica di "Faticà" non si ferma ai giochi informatici e prevede l'animazione.

Poiché vi sono tanti modi di fare animazione e la parola stessa ha una vastità equivoca di significati, dal villaggio vacanze alla docenza qualificata, di seguito si tratteggiano alcuni esempi di animazione da parte delle scuole, per soggetti privati, per sponsor possibili di livello diverso.

Sono solo esempi; L'idea è quella di partire con un numero ristretto di animazioni a contenuto forte, sulla cui base si possano poi aggiungere altre animazioni a richiesta da parte dei partner e degli espositori.

La priorità dovrebbe andare a iniziative che coniugano l'orientamento con discipline ed educazioni varie

Educazione al/a legalità. L'animazione postula anzitutto di individuare un numero ristretto di scolaresche che vogliano seguire questo percorso. preferibilmente privilegiando le realtà più significative dal punto di vista della lotta alle organizzazioni criminali. Il percorso di animazione prevede interventi nelle classi, come stimolo per i ragazzi per creare un proprio percorso aziendale all'interno di una simulazione. Ogni gruppo di animatori arriverà infatti nelle scuole portando gli argomenti della legalità all'interno di una comunicazione fra pari (peer education). Questi argomenti saranno poi sviluppati all'interno di una serie di "simulate", o giochi di comitato. Gli incontri nelle scuole dovrebbero essere tre/quattro per gruppo, svolti con l'intento di far perno su un incontro forte. Ai ragazzi coinvolti sarebbe offerta l'assistenza dell'operatore per sviluppare uno (o più) piani di impresa nel proprio territorio, che verranno valutati e premiati durante l'evento. (Possibile un collegamento con le attività di IG Students)

I campi del/a comunicazione. Gli animatori potrebbero intervenire in fiera con brevi seminari-lampo condotti con mezzi ludici, affrontando i diversi mestieri della comunicazione. (Giochi con giornali, con la pubblicità, con Internet, ecc.). Ogni gioco avrebbe durata di un'ora e sarebbe strutturato come un minitorneo con relativa premiazione. Ai vincitori potrebbe venir offerta la possibilità di partecipare a un corso seminariale introduttivo ai mestieri della comunicazione: lo stesso corso potrebbe essere proposto alle scuole, sia come intervento di formazione nelle classi che come corso di aggiornamento (a seconda della disponibilità dello sponsor).

Pari opportunità. Gli animatori e le animatrici interverrebbero nelle scuole per introdurre il tema con uno/due incontri basati su piccole rappresentazioni in cui chiederebbero la partecipazione delle classi (con la tecnica dello psicodramma o di alcuni giochi di ruolo). Le rappresentazioni saranno incentrate su temi relativi alle pari opportunità, in particolare verrebbero messe in scena diverse occasioni di conflitto reale (presente o presunto) all'interno di situazioni di lavoro. I ragazzi delle scuole potranno partecipare, organizzandosi in piccoli gruppi, all'evento presentando una loro breve rappresentazione (video o dal vivo). I lavori migliori sarebbero premiati.

In conclusione poiché un evento sull'orientamento e la ricerca di opportunità di lavoro è o dovrebbe essere per sua natura interattivo, l'importante è lavorare in modo da rendere gli espositori partecipi del senso della manifestazione e delle potenzialità del loro intervento. La proposta di Faticà postula, nel medio periodo la formazione di una squadra di circa trenta animatori, che possano realizzare il proprio stage formativo durante i singoli eventi e che possano essere prenotati, se necessario, dai singoli espositori per realizzare un'animazione presso gli stand: in pratica anche come consulenti che possano aiutarli a pensare modi diversi di presentare la propria attività, per proporsi agli studenti col linguaggio degli studenti.

Le spese relative agli animatori non sarebbero dunque a carico dell'amministrazione ma degli organizzatori degli eventi e degli espositori e sponsor.

(Il progetto Faticà è stato elaborato da Andrea Angiolino, Luigi Calcerano, Gianmario Missaglia, Giorgio Panizzi, Anna Maria Selli, Beniamino Sidoti.)

ISPETTORATO PER L'EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA
Coordinamento e gestione delle attività per gli studenti ex D.M.114 del 9.3.1998

Visto il decreto legislativo 16 aprile 1994 n.297 recante il testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione relative alle scuole di ogni ordine e grado ; visto il decreto legislativo 3 febbraio 1993 n.29 ; visto il D.M. 114 del 9.3.1998 col quale il Capo dell'Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva in aggiunta alle funzioni proprie della posizione dirigenziale rivestita, è incaricato del coordinamento e della gestione delle attività dell'Amministrazione centrale riguardanti gli studenti e gli interventi per contrastare le situazioni di disagio nella scuola; considerato che il Capo dell'Ufficio Studi e programmazione ha disposto solamente alcuni degli atti necessari per la corretta attuazione dei decreti coi quali il Ministro della Pubblica Istruzione ha ritenuto che il passaggio ad un nuovo assetto organizzativo dell'amministrazione renda opportuno realizzare una fase intermedia e sperimentale diretta ad introdurre anche moduli organizzativi trasversali; rilevato in particolare che avendo disposto, (peraltro motu proprio e senza alcun concerto) l'utilizzo e l'allocatione di due (sole) unità di personale ha loro ordinato di non trasportare dalla sede dell'Ufficio Studi alla nuova sede nessuna pratica, carta , scrittura, biglietto, cartella, notula, scheda, brogliaccio, classificatore o faldone , neppure se relativi alle attività correnti e non ancora concluse;

Pur consapevole che l'istanza che, per il richiamato direnante ed estenuante comportamento defatigatorio è necessario formulare, presenta profili forzatamente comici

FA RICHIESTA

affinché, in via eccezionale e transitoria, sia concesso ai docenti utilizzati Bardi e Poli la facilitazione non eccessiva di continuare lavorare con i propri strumenti e le risorse già in uso.

Ove irriducibili cautele rendessero impossibile l'accoglimento della richiesta, ed il trasferimento della documentazione necessaria, il sottoscritto, senza tema di ridicolo, per il buon andamento dell'azione amministrativa, (pur memore degli insegnamenti del compianto nostro Ispettore Augusto Frassinetti, indimenticato autore del saggio di organizzazione amministrativa "Misteri dei Ministeri") si dichiara disposto a firmare la presa in carico dei documenti eventualmente inventariati a cura del Capo dell'Ufficio Studi o a consentire ai sunnominati Poli e Bardi di prestare la propria attività su fotocopie, che per analoghi motivi di cautela, dovrebbero essere opportunamente autenticate, sempre a cura del Capo dell'Ufficio Studi.

Con l'occasione si richiede anche (almeno) la messa a disposizione delle seguenti unità di personale: Anelli, Caruso, Cetorelli, Di Febo, Gatto, , Scialla, Schietroma, Selli.

Ove le sopracennate richieste non fossero soddisfatte, per motivi oggettivi, non sarà possibile la gestione, ma il mero coordinamento delle attività assegnate col citato D.M.114. Si consiglia, per carità di Patria, e salvaguardia del buon nome del nostro Ministero di non far conoscere la presente controversia, che esibisce datate prassi burocratiche, all'opinione pubblica ed alla stampa.

IL CAPO DELL'ISPETTORATO

Luigi Calcerano

L'edutainment nell'orientamento

di L. Calcerano

Per sviluppare le attività di orientamento nelle zone del Paese dove meno se ne riconosce l'importanza fondamentale il coordinamento problematiche studentesche del Ministero della Pubblica Istruzione si sta attivando per la costruzione di modelli, spazi e predisposizione di risorse per l'intervento autonomo delle scuole.

In generale si focalizzano gli interventi:

- sulla creazione delle competenze necessarie per la preparazione alla scelta
- sulla creazione di cultura dell'orientamento nella scuola di base (materna elementare e media)
- sulla diffusione della contaminatio del Progetto Flavio Gioia col progetto Spora

L'approccio rimane quello che vede l'orientamento integrato nel curriculum e indissolubilmente legato ad interventi contro la dispersione scolastica, un orientamento diacronico e formativo che è solo una faccia della normale attività scolastica

Qualificanti del protagonismo degli studenti si organizzano esperienze di Peer education sull'orientamento e sostegno dell'uso assistito ma autonomo di test di autovalutazione e altri strumenti di progettazione del futuro.

In collaborazione con il coordinamento per l'autonomia si sta investendo sullo sviluppo della cultura delle competenze per consentire all'orientamento di spaziare nel sistema integrato Stato/Regione e di guidare ad itinerari di formazione personalizzati

Il progetto Faticà rappresenta un'ulteriore iniziativa originale che si sta per realizzare, perché si rende necessaria un'opera di vasta sensibilizzazione degli operatori scolastici, degli studenti e dell'opinione pubblica.

In questa prospettiva la partecipazione (in convegni - fiere - seminari) della nuova concezione dell'orientamento e la promozione del massimo numero di occasioni di confronto, studio e sensibilizzazione trova ostacolo, specie nel Sud nell'assoluta mancanza di spazi di agibilità.

Mentre al Nord non mancano occasioni stabili come quelle di Bologna, Verona, Ferrara, Padova, Torino, al Sud Enti Locali e imprenditori sono ostacolati dalla mancanza di iniziative organizzative che consentano l'acquisizione di risorse esterne, (sponsor), poco interessati a contribuire all'organizzazione di eventi dove gli studenti non sono portati a partecipare se non intruppati dalle scuole, e se

partecipano lo fanno abbastanza passivamente, in una maniera passiva che sconcerta, oltre che gli sponsor, i docenti e gli organizzatori.

Diversa è la situazione di manifestazioni come il Motorshow di Bologna dove i giovani vanno a divertirsi, partecipano anche se non costretti e sono più disponibili e attenti, come protagonisti dell'apprendimento (oltre che come possibili consumatori).

La differenza sta nel conformarsi ad una logica dell'edutainment.

Il progetto Faticà intende proprio preparare la scuola ad approfittare delle opportunità date dall'edutainment e nel promuovere, ovunque possibile eventi nuovi o spazi in eventi già radicati in cui partecipare nella nuova prospettiva.

Non tutti sanno che cosa si vuol intendere quando si usa la parola edutainment. Il neologismo anglosassone "edutainment" proviene dal settore della multimedialità e coniuga "education" ed "entertainment".

Nel programma faticà se ne coglie la valenza espansiva, che va oltre la multimedialità e la telematica e caratterizza un campo d'iniziativa dove la scuola riscopre la valenza educativa del gioco, che secondo l'insegnamento di Huizinga ". è un'azione, un'occupazione volontaria, [...] secondo una regola volontariamente assunta, che ha un fine in se stessa, accompagnata da un senso di tensione e di gioia." ¹ e che mobilita "modalità scatenanti di risorsa umana, attiva e collaborativa." ²

L'edutainment si colloca nella prospettiva del contrasto tra necessità (del lavoro, dello studio) e libertà (del gioco, del tempo libero) e tende a superare l'impasse del mondo contemporaneo dove la posizione di prevalenza attribuita al lavoro e allo studio si è mutata, per una serie di circostanze che qui è fuori luogo esaminare in una sorta di prigionia³ che incide sulla stessa valorizzazione di lavoro e studio e ne compromette, a volte, gli esiti.

Sono in molti a ritenere che l'edutainment possa rappresentare un proficuo tentativo di sparigliare quello che sembra un destino argomentando che "se l'alternativa (...) è stata tra ragione sistematica o esperienza contingente caduca, tra necessità e capriccio, una uscita può essere tentata intraprendendo una terza via, la via ludica (...)". ⁴

Si tratta di una via d'uscita che si qualifica per molti successi pratici ma che non ha ancora conquistato diritto di cittadinanza pieno nel mondo moderno e, in particolare nel discorso filosofico e pedagogico.⁵

¹ J.Huizinga, Homo ludens, Torino Einaudi, 1973,2.

² C.Infante, Imparare giocando, Torino, Bollate Boringhieri, 2000, 41.

³ F.Brezzi, A partire dal gioco, Genova, Marietti, 1992, 131.

⁴ F.Brezzi, A partire dal gioco, cit., ibidem.

⁵ Lo stesso Huizinga è stato accusato di mancanza di rigore scientifico e di una analisi poco attribuibile ad uno qualsiasi dei saperi e delle specializzazioni degli intellettuali. U.Eco, 'Homo ludens' oggi, Saggio introduttivo a J.Huizinga, Homo ludens, Torino, Einaudi, 1973, IX.

Si deve inevitabilmente tornare ad Huizinga per capire cosa può diventare l'edutainment nella scuola italiana ove si convenga che se l'attività ludica non è in genere collegata ad un interesse materiale questo non significa che non ne venga comunque un vantaggio per il giocatore o per la società.

L'edutainment vuole trovare spazi in questa realtà e sono spazi che vanno a vantaggio dell'education come dell'intrattenimento, dello spettacolo e del gioco.

Pregiudizi inveterati hanno a lungo influenzato una seria presa in considerazione del gioco nell'educazione, ma, prima che altrove, proprio nell'educazione il gioco ha trovato un forte ancoraggio ed una patente di serietà.

Non è semplice chiarire il senso che assume oggi il gioco a scuola e nell'educazione, perché non è agevole tentare una definizione del gioco e delle sue motivazioni; tra l'altro è sempre esistita ed esiste tuttora nella parola 'gioco' una estensione semantica⁶ ed una polisemia molto indicativa.⁷

Dati gli interessi operativi del programma, per collocare il gioco nell'educazione e nella politica del Ministero della Pubblica Istruzione, con la necessaria approssimazione il gioco si può definire, ai nostri fini⁸ una attività autoremunerativa, gratificante e gioiosa che sviluppa le potenzialità dell'uomo, stimolando insieme attività intellettuali, motorie e sociali.

L'edutainment a questo punto risulta compatibile perfino con molti atteggiamenti pregiudiziali e, in particolare col pregiudizio dei docenti che fa ancora ritenere il gioco attività tollerabile ma non necessaria, in qualche modo una perdita di tempo utile tutt'al più a rilassare e far riposare gli studenti.

Impostare una attività istituzionale del Ministero sull'edutainment significa allora affermare, oggi, una "fiducia 'pedagogica' nel valore

⁶ "Basta aprire alla voce «Gioco» un buon dizionario di una qualsiasi lingua per rendersi conto della straordinaria estensione semantica di questa parola, estensione che contrasta paradossalmente con lo spazio ristretto che ufficialmente accordato al gioco nella vita sociale." V.Valeri, Gioco, in AA.VV., Enciclopedia, Torino, Einaudi, 1979, 813. La parola è stata usata a lungo come "un termine linguistico di scarto usato per definire un comportamento apparentemente volontario, ma che non sembra avere alcuna utilità biologica o sociale." S.Millar, The psychology of Play, citato in V.Valeri, Gioco, in AA.VV., Enciclopedia, Torino, Einaudi, 1979, 813.

⁷ G.Staccioli, Il gioco e il giocare, cit., 14. "Nell'inglese *game* viene evidenziato l'aspetto di *competence*, di insieme di regole conosciute e riconosciute; per il Webster il *game* è specificamente «an amusement or sport involving competition under rules»; è il numero di punti richiesto per vincere; ed è infine anche «schema o piano». Da cui, quando si vuole sottolineare l'intenzione di studiare le regole e la combinatoria che esse consentono, la *Games Theory*. *Game* sono il tennis, il poker, il golf: sistemi di regole, schemi di azione, matrici combinatorie di mosse possibili. «Stare al gioco» e cioè «osservare le regole» si traduce «to play the game». C'è un oggetto astratto, il gioco come *game*, e c'è un comportamento concreto, una *performance*, che è il *play*. *To play* è «to take part in a game» Comunemente il concetto di piacere è unito al *play*, mentre al *game* è unito piuttosto quello di regola." U.Eco, op.cit., XVIII. Nel tedesco, la lingua in cui scrive Huizinga, (come in italiano e in olandese) per i due significati c'è una sola parola: Spiel.

⁸ Con esclusione di un approfondimento sui giochi d'azzardo.

del gioco.”⁹ anche se a ben vedere non è la fede ma la ragione e la scienza che collocano il gioco in un posto centrale nell’educazione dell’uomo.

Caratteristica del progetto edutainment sarà quella di non limitarsi alla dimensione informatica ma di aprire ad una accezione più complessiva del gioco.

⁹ G.Staccioli, Il gioco e il giocare, Roma, Carocci, 1998, 18.

CIRC. 26 OTTOBRE 1999, PROT. 5769/A1

Ministero della pubblica istruzione
Ispettorato per Educazione Fisica e Sportiva
Coordinamento delle attività per gli studenti

Programma Perseus

Intervento triennale per la valorizzazione dell'educazione motoria, fisica e sportiva nella scuola dell'autonomia

Approvato dal Ministro della Pubblica Istruzione con lettera prot. n°. 40951/BL del 3 agosto 1999

1999-2001

1.- Premessa Introduttiva

Il dibattito culturale relativo all'attività motoria, fisica e sportiva, fino ad oggi, si è sviluppato prevalentemente in ambiti specialistico - sportivi, al di fuori della cornice scolastica.

L'attuale bisogno di condividere un nuovo sistema di significati dell'attività motoria e di ricondurla ai suoi valori educativi è un sintomo del processo di innovazione della realtà scolastica attuale.

E' giunto il momento, vista le riforme in atto, di raccogliere con esperienze operative le indicazioni e gli orientamenti che emergono a più livelli, cercando di oltrepassare la divisione che esiste tra le varie discipline scolastiche tra il mondo "scuola" e "realtà sociale"

La scuola non può più permettersi di trasmettere i contenuti fissi di un sapere codificato, ma deve insegnare ad apprendere ed a riscoprire la circolarità esistente tra i processi formativi e i processi sociali.

L'istituzione scolastica pertanto deve essere in grado di rispondere a quelle necessità, che la complessità delle realtà di oggi ci impone, rinnovando ed ampliando l'offerta formativa ed, in quest'ambito, le risorse disponibili per le attività motorie e sportive.

Per questo il Ministero della Pubblica Istruzione si pone come obiettivo strategico un intervento pluriennale per la valorizzazione dell'educazione motoria, fisica e sportiva nella scuola e non è un caso che quest'ultima sia quella dell'autonomia, e si configura anche come una risposta ed un adeguamento didattico - organizzativo del nostro paese alla nuova dimensione europea.

Il programma Perseus colloca l'attività motoria e sportiva in un contesto scolastico non limitato strettamente alla disciplina dell'educazione motoria, fisica e sportiva, ma inserito in quel portato dell'autonomia, che sta costruendo la scuola oltre che come sede di realizzazione dell'istruzione degli studenti, come ambiente educativo che favorisce, attraverso la valorizzazione di un percorso individuale, lo sviluppo partecipato di ogni studente, che permetta di acquisire cultura, prepari alla vita e all'esercizio delle sue responsabilità.

Perseus si inserisce come strumento di una scuola dell'autonomia, che mette in risalto le potenzialità diversificate di ogni singolo alunno e che non penalizza e discrimina quell'utenza fatta di intelligenze concreto - operative, che non sono mai state ritenute intellettualmente capaci di esprimersi ad alti livelli, come se esistesse un solo canale espressivo riconosciuto e privilegiato.

Le nuove indicazioni e direttive programmatiche di Perseus mirano ad una scuola intesa come luogo

di promozione, organizzata al successo formativo, con un'attenzione forte sia alla complessità della realtà sociale, che all'individualità dei membri che la compongono.

In questo ambito, all'interno di Perseus, la prevalenza dell'educazione motoria e fisica su quella sportiva, a scuola, è riconosciuta indiscutibile base del nostro ordinamento scolastico.

L'attività sportiva non può sostituire né surrogare l'educazione fisica e motoria ed il portato complessivo delle missioni educative delle attività motorie. **Lo sport è una forma di attività motoria, può far acquisire competenze e crediti formativi ma è sempre una parte che non può sostituirsi al tutto.**

Nel nuovo scenario della scuola dell'autonomia tale attività deve essere peraltro implementata, fornita dei mezzi necessari ma anche verificata, ricollocata e ridefinita, soprattutto tramite un nuovo impianto programmatico e metodologico, aggiornato alle più recenti acquisizioni epistemologiche.

L'autonomia è l'opportunità di riferimento per superare vincoli normativi, rigide strutture gerarchiche, relazioni a struttura verticistico-piramidale e automatismi organizzativi aprendo alle progettualità rispondenti ai reali bisogni.

L'autonomia è anche chiave di volta per una scuola fluida, dinamica che sappia modularsi e modulare il contesto in cui opera, che tenda al miglioramento continuo dell'offerta formativa e ad una sempre maggiore soddisfazione delle esigenze dello studente, mediante un contratto formativo anch'esso dinamico.

Il programma triennale Perseus costituisce, dunque, un primo intervento per consentire una riflessione sul campo e il contributo partecipato di tutti gli operatori del settore. Un laboratorio che prelude ad una pronta valorizzazione stabile e consolidata dell'educazione motoria, fisica e sportiva nell'ordinamento scolastico italiano.

Nell'attuazione del programma sarà sottolineato lo stretto legame che intercorre tra educazione motoria, fisica e sportiva, gioco e sport e gli aspetti culturali tipici del mondo occidentale, per cui, come afferma Huizinga, il concetto di gioco "si fa coestensivo a quello di cultura in tutte le sue forme possibili."

Fondamentale il concetto di continuità delle attività motorie in tutto il curriculum scolastico.

L'educazione motoria è quella parte dell'educazione fisica che, nel nostro ordinamento, attiene gli insegnamenti della scuola elementare; altrettanto correttamente potrebbe dirsi che l'educazione fisica è quella parte che, nel nostro ordinamento, attiene gli insegnamenti delle classi successive alla scuola elementare.

La prevalenza dell'educazione fisica, d'altro canto, non può portare all'azzeramento dell'interesse della scuola per il fenomeno sportivo, da intendersi comprensivo della dimensione più strettamente agonistica, bensì deve mirare alla costruzione di attività sportive scolastiche che siano integralmente attività di sviluppo e maturazione del giovane atleta, mantengano forti matrici culturali, consentano la necessaria formazione di base e quella continua per mezzo del movimento; in sintesi, che siano parte integrante del progetto complessivo di crescita dello

studente.

La riflessione critica in atto da tempo all'interno e all'esterno delle Istituzioni Scolastiche ha portato ad individuare una serie di necessità impellenti da risolvere. Le più urgenti sono quelle cui si volge il programma Perseus:

- l'elaborazione di attività di educazione motoria e fisica congrue con un campo d'azione che riguarda la crescita, lo sviluppo e il mantenimento delle funzioni motorie in un rapporto interattivo con lo sviluppo delle capacità cognitive ed emotive, il gioco, la relazione con le altre discipline fondamentali del curriculum.

- l'organizzazione di uno sport scolastico educativo che sostituisca l'attuale dimensione dello sport fatto a scuola, che si caratterizza per la rigidità dei ritmi e dei tempi di attuazione delle iniziative e per l'esasperato tecnicismo. Uno sport educativo può essere agonistico ma non deve vedere la prestazione sportiva come uno scopo a sé, non cedere alle estremizzazioni

dettate dal profitto e dal commercio, ma offrire una opportunità educativa perché ognuno impari ad esercitare la propria efficacia sull'ambiente attraverso la padronanza della propria motricità e una sempre migliore conoscenza di sé.

L'esasperazione e le patologie dello sport vanificano alcuni dei suoi elementi costitutivi fondamentali e valorizzano l'anomia, la cultura di una sorta di legge della giungla, proponendo l'esempio della sopraffazione, della prepotenza e della strumentalizzazione, (se non dell'inganno), dove la sconfitta è colpa intollerabile e la vittoria imperativo assoluto, da conseguire veramente a tutti i costi; dove il corpo può diventare mero strumento, laboratorio clandestino per il doping. Questa tipologia di pratica sportiva smette di essere una esperienza di libertà e creatività e diventa un'ossessione, con la quale la scuola, senza cedimenti, deve fare i conti, opponendosi con fermezza alle richieste provenienti dall'esterno di un allenamento sportivo e del avviamento allo sport precoci o anticipatori.

Nel suo complesso l'educazione motoria, fisica e sportiva supportata dal programma Perseus ha come suo primo referente il corpo ed "il corpo, "insegna Raffaele Laporta", è il tramite della trasformazione e della fruizione del mondo [...]; ciò che nel mondo esiste di umano non può essere spiegato, utilizzato, compreso, goduto al di fuori di un intervento corporeo. Dal pane alla musica, dal veicolo al poema o al testo scientifico [...] il corpo [...] è il ministro della produzione e della fruizione".

L'attività sportiva scolastica è idonea ad affermare valori e principi universali, che non attengono cioè esclusivamente al mondo sportivo, e può rappresentare uno strumento capace di restituire allo sport la funzione pedagogica che la società gli riconosce da sempre.

L'educazione motoria, fisica e sportiva tende a dare agli allievi il potere di agire secondo la propria volontà nei limiti delle regole definite e liberamente accettate.

Una libertà del genere, vissuta nella nostra organizzazione culturale e sportiva contribuisce alla valorizzazione dei diritti di cittadinanza ed all'acquisizione di competenze sociali di particolare rilevanza.

Le attività motorie di gioco, educazione motoria, educazione fisica e sport scolastico saranno organizzate come attività democratiche, dove tutti gli attori hanno gli stessi diritti e gli stessi

doveri.

La proposta che segue mira all'uguaglianza delle opportunità, alla possibilità di integrazione e all'attuazione della solidarietà, a contribuire ad un adeguamento del nostro sistema educativo nella lotta contro la dispersione ed alla riduzione delle disuguaglianze sociali e culturali, poiché nei vari livelli della pratica sportiva scolastica lo studente, oltre a partecipare ad un momento di cultura sportiva di qualità, può elaborare un proprio progetto personale, che gli consente di vivere in armonia con se stesso e con gli altri.

2 - La lotta contro la dispersione scolastica e la formazione strumenti contro la criminalità organizzata

E' ormai risaputo che l'investimento nell'istruzione può ridurre il conflitto esistente tra valori presenti nella società e mezzi offerti per raggiungerli, e con ciò contenere le tendenze a carattere trasgressivo-penale ed il successo della criminalità organizzata nel reclutamento di manovalanza tra i giovani. Nel programma Perseus molte iniziative sono anche disegnate come impegno pubblico complementare alla stessa spesa tradizionale per la giustizia e la sicurezza.

Sono previsti interventi che indirettamente ma efficacemente si volgono contro la dispersione scolastica ed altri che più in generale rispondono all'esigenza di offrire modalità diversificate e di nuova opportunità agli studenti, che non hanno né le conoscenze né le competenze per trarre il massimo del profitto dalle ordinarie opportunità di socializzazione offerte dal territorio.

Si tratta di studenti svantaggiati dal punto di vista socio - culturale con molteplici difficoltà di

inserimento, cui è necessario offrire un percorso particolarmente qualificato, ma in cui la padronanza del linguaggio verbale e scritto non costituisce presupposto discriminante.

Ne deriva un ampio ventaglio di risposte che si ispirano, tra l'altro, al Libro Bianco "Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva", con gli adattamenti suggeriti:

- dalle peculiarità delle situazioni personali e sociali di alcuni studenti provenienti da particolari zone in ritardo di sviluppo, dove particolarmente forte è l'influenza della criminalità organizzata;
- dal locale contesto socio - economico e politico;

I giovani studenti provenienti da zone ad alto tasso di criminalità faticano a raggiungere il livello di sapere e saper fare previsto alla fine dell'obbligo, abbandonano presto la scuola e, seppure raggiungono la scuola secondaria superiore, non riescono a raggiungere il termine degli studi e men che meno ad inserirsi nel mondo del lavoro. Da adulti rischiano di insabbiarsi nell'emarginazione e nell'esclusione, quando non addirittura di alimentare le leve della criminalità organizzata.

Indagini hanno appurato che tali situazioni sono spesso legate ad una serie di esperienze negative nelle strutture dell'istruzione. Si tratta di eliminare, per quanto possibile, fin dalla scuola dell'obbligo, la fatalità di tali frustranti esperienze, di interrompere un circolo vizioso che difficilmente sarà eliminabile nell'arco della vita attiva e di avviare un circolo "virtuoso" di reinserimento integrato, cui collegarsi per ulteriori interventi di sostegno e recupero .

Specifici sottoprogrammi (Mycenae) si concentreranno in zone segnate da un complesso di fattori socioeconomici sfavorevoli e risorse saranno allocate con priorità in zone note per l'alto tasso di criminalità organizzata.

Una delle caratteristiche del complesso delle iniziative fa perno sulla localizzazione decentrata degli istituti scolastici nell'ambiente abituale dei giovani, e, insieme alla possibilità che ha la scuola opportunamente sostenuta e attrezzata, di esercitare un notevole potere di attrazione.

Il centro scolastico si volge con esse a rappresentare una plausibile opportunità di scelta di vita alternativa ed a sviluppare un senso di appartenenza tra gli studenti che lo frequentano.

3 - Scelte Organizzative e efficienza di spesa.

Per le scelte organizzative si è deciso di seguire le collaudate procedure dei vecchi programmi di intervento valorizzando le opportunità messe a disposizione dalla scuola dell'autonomia.

E' facilmente prevedibile che la nuova struttura del Ministero della Pubblica Istruzione e l'assistenza tecnica che sarà in grado di fornire assicurerà un miglioramento dell'attuale tasso di esecuzione e di spesa.

Si segnala l'alto numero di studenti raggiungibile con il programma.

4 - Integrazione delle iniziative.

Il presente programma parte dalla constatazione dell'affermazione nella cultura contemporanea dei nuovi significati di corporeità, di movimento e di sport e dalla constatazione della crescente richiesta di attività motoria e di pratica sportiva. L'educazione motoria è inquadrata nell'ambito di una educazione finalizzata anche alla presa di coscienza del valore del corpo inteso come espressione della personalità e come condizione relazionale, comunicativa, espressiva, operativa.

Dovranno essere particolarmente valorizzate le interconnessioni tra i campi di esperienza educativa indicati negli orientamenti della scuola materna, le diverse discipline, le diverse 'educazioni'.

L'educazione motoria, fisica e sportiva, nel quadro della nuova istruzione da produrre nella riforma del riordino dei cicli deve soddisfare l'esigenza , su cui oggi tutti convergono, di

abitare ad un apprendimento che dovrà durare durante tutto l'arco della vita attiva e comprendere l'acquisizione di abiti comportamentali radicati sulle attività motorie con intersezioni e sinergie con l'educazione alla salute, l'educazione ambientale, l'educazione alla legalità e tutte le altre educazioni.

Se la proposta del riordino dei cicli ritiene decisivo che la scuola individui forme originali di ampliamento dell'offerta formativa, il programma Perseus consente di seguire e realizzare un ampliamento notevole delle opportunità di applicazione delle conoscenze e delle abilità che gli allievi hanno acquistato.

Per questa sintesi tra sapere e vita è propedeutica la sintesi tra educazione fisica ed altre discipline, tra educazione fisica ed educazioni varie, tra tradizione e novità. E' l'interdisciplinarietà che rende possibile le più opportune sinergie tra i vari ambiti disciplinari sul piano dei contenuti e del metodo come possibilità di approcci diversi ad un problema.

Dal confronto di più discipline che convergono nei metodi e negli oggetti emergerà sia la scoperta delle affinità culturali esistenti, sia un approccio coerente alla concretezza dei vissuti e alla loro gestione pratico - operativa.

Un grande contributo l'educazione motoria, fisica e sportiva potrà dare se opportunamente integrata negli snodi interdisciplinari dell'educazione.

L'educazione alla salute è più efficace se perseguita in maniera attiva e ludica, magari utilizzando le tecniche e i giochi collegati alla motricità .

L'educazione alla legalità trova una radice ovvia nel problema del rispetto delle regole del gioco. Il collegamento tra posizione delle norme, il loro rispetto o la trasgressione e la possibilità di continuare a giocare o a fare sport non abbisogna di particolare spiegazione.

Anche gli snodi interdisciplinari dell'educazione alla pace ed alla non violenza, postulano un mutamento delle relazioni interpersonali (conoscenza, fiducia, comunicazione, cooperazione...) e dei rapporti sociali (gli ambienti di vita, l'uso delle cose, l'armonia con l'ambiente) per cui l'educazione motoria, fisica e sportiva acquista una nuova valenza educativa.

Tra le nuove impostazioni maturate sull'orientamento, emerge la necessità condivisa un po' da tutti di uscire dalla logica frammentata dei pacchetti che contengono modelli generalissimi, e come tali scarsamente utili.

L'orientamento non deve essere considerato l'orientamento cosa aggiuntiva, complementare, di mero studio, ma componente strutturale del curriculum nella sua continuità.

Si è ormai consapevoli che l'orientamento deve essere formativo, diacronico, ordito della continuità del curriculum, centrato sulle esigenze dello studente, inquadrato nella prospettiva del sistema integrato scuola formazione professionale - lavoro. L'obiettivo da perseguire con il riordino dei cicli è la costruzione di un orientamento ad itinerari personalizzati di formazione, che siano plausibili ed abbiano speranza di successo.

Punto fermo di Perseus è che l'orientamento non deve risolversi in una mera diagnosi psico-attitudinale o esaurirsi nella diffusione di informazioni sulle prospettive professionali, deve invece entrare nel curriculum e manifestarsi per quello che è: una componente strutturale dei processi formativi sia nella scuola che nell'università.

Una siffatta concezione postula certamente come irrinunciabile momento di partenza un recupero equilibrato della propria identità corporea e della conseguente identità psicologica che solo l'educazione motoria, fisica e sportiva può consentire.

Con Perseus si mira ad ottenere un coordinamento tra le istituzioni preposte, che porti ad unità di strategia gli interventi dell'educazione motoria, fisica e sportiva ed a ricomporre le politiche pubbliche nel settore valorizzando forme associative e consortili tra i diversi soggetti e sostenendone lo sviluppo attraverso adeguati incentivi.

Una insufficiente coerenza del rapporto strumenti/processi/obiettivi potrebbe rendere estremamente difficile l'acquisizione di quei livelli qualitativi ai quali punta il rinnovamento in atto. La disponibilità di attrezzature sportive autonome, adeguate e coerenti, assume infatti una rilevanza decisiva ai fini dell'effettivo conseguimento degli obiettivi formativi posti, specie in zone deprivate, poiché attualmente le attrezzature esistenti sono commisurate alla natura scolastica dell'offerta o disponibili solo per una stretta finalizzazione all'addestramento, al precoce avviamento allo sport, alla ricerca del piccolo campione.

5 - Modularità

Il programma Perseus è stato disegnato con una impostazione unitaria, ma è articolato modularmente.

Per ogni sottoprogramma è previsto un moltiplicatore che dà conto del numero delle edizioni necessarie per la realizzazione ottimale che è diversa nel triennio.

6 - Obiettivi di spesa

I fondi del progetto Perseus possono essere utilizzati per tutte le spese necessarie all'attuazione ed in particolare per:

- Spese per il funzionamento e l'adattamento di palestre e impianti, l'acquisto di attrezzature ginnico - sportive; attività di promozione dell'educazione fisica e motoria, dei linguaggi e delle espressività del corpo, del gioco,; attività e manifestazioni sportive scolastiche in Italia e all'estero; consulenze, ricerche sul ruolo dell'educazione fisica nello sviluppo dello studente e nelle problematiche giovanili, aggiornamento di docenti e consulenti di educazione fisica nella scuola materna ed elementare; mostre, convegni, viaggi didattici.

Le economie ottenute su un sottoprogramma possono essere destinate ad implementare i bilanci di altri sottoprogrammi.

Analisi dei diversi sottoprogrammi

1) Sottoprogramma Hermes

(Consulenza nella scuola materna ed elementare)

- Inquadramento del sottoprogramma

Per una molteplicità di ragioni nella scuola materna ed elementare non si è dato ancora il giusto risalto al linguaggio corporeo. Eppure *"nell'interazione con il mondo circostante, ciascun bambino comunica attivando una molteplicità di linguaggi, verbali e non verbali. Tra i linguaggi non verbali, i linguaggi del corpo, rappresentano una costante presenza comunicativa, a volte prevalente, a volte complementare di altre forme di linguaggio."*¹

Se è giusto affermare che la scuola deve affrontare le problematiche del linguaggio del corpo, la disciplina maggiormente (ma non da sola) deputata diventa proprio l'educazione motoria, fisica e sportiva.

Non è più possibile, pertanto, nell'educazione motoria continuare a porre l'accento sull'arte del gareggiare e sulla competizione, (almeno dal 1969 non è nemmeno più formalmente consentito dai programmi ministeriali) e a sottovalutare i linguaggi motori.

Il linguaggio è un sistema di segni e i gesti, gli atteggiamenti, le mimiche del corpo, che noi generalmente usiamo nelle relazioni sociali e interpersonali, si organizzano in modo da *significare* qualcosa per gli altri, sono appunto "linguaggio".

Il primo linguaggio è quello corporeo, poiché la prima manifestazione del bambino è data dal

movimento, un movimento che segnala i bisogni di chi dipende totalmente dagli altri, ma anche emozioni. Mentre l'ambiente induce sentimenti, emozioni, esperienze interpersonali il primo linguaggio, quello corporeo, affina le sue capacità di esprimere e comunicare, costruendo una

serie di gesti che sono non solo significanti ma già espressione di una personalità.

E' evidente che solo attraverso la motricità e l'espressione corporea il bambino manifesta la qualità dei suoi rapporti con l'ambiente e che il linguaggio della motricità e dell'espressione corporea, prima innato e spontaneo, si evolve sino ad acquisire consapevolezza degli effetti che produrrà sugli altri.

Si tratta del primo approfondimento importante del processo di simbolizzazione.

Un equilibrio nel padroneggiamento e nello sviluppo e arricchimento di questi elementi del linguaggio corporeo si può facilmente ottenere attraverso una corretta educazione fisica o motoria, che abbia consapevolezza che tutti gli elementi del linguaggio corporeo e gestuale, (anche la tanto sottovalutata mimica) costituiscono oggetto dei propri obiettivi educativi.

Anche i più avveduti insegnanti della scuola materna, che hanno sempre insegnato educazione motoria, recentemente hanno purtroppo registrato la tendenza a trascurare di utilizzare, insegnare e migliorare il linguaggio del corpo per impegnarsi nell'insegnamento precoce della lettura, per il quale c'è un'errata ma forte richiesta da parte delle famiglie, ignare delle reali esigenze del bambino nella varie fasi dello sviluppo.

Chi insegna nella scuola materna o elementare e non riconosce l'importanza fondamentale di un corretto insegnamento dell'educazione motoria trascura invece l'importanza decisiva che hanno le attività motorie in relazione allo sviluppo dell'apprendimento in generale.

Per questo l'inserimento nei Circoli Didattici di un consulente Educazione Motoria, Fisica e Sportiva mira a sostenere il coordinamento didattico, a fornire l'assistenza organizzativa alla programmazione delle attività ludiche e sportive, oltre che curricolari e a costituire un sostegno alla formazione degli insegnanti.

Compito preminente del consulente sarà quello di studiare e di realizzare con le insegnanti sul piano programmatico - didattico le interconnessioni tra i campi di esperienza educativa indicati negli orientamenti della scuola materna.

A partire cioè dal campo d'esperienza 'il corpo e il movimento', il consulente dovrà favorire e realizzare collegamenti con gli altri campi di esperienza: i discorsi e le parole, lo spazio, l'ordine, la misura, le cose, il tempo e la natura, messaggi, forme e media, il sé e l'altro.

Tanto più ricca sarà l'efficacia didattica - professionale del consulente, tanto più verrà accettata e sviluppata l'esperienza di Hermes. E' evidente, data la complessità dei compiti che dovrà svolgere in qualità di esperto non soltanto dell'area motoria ma di tutti gli altri ambiti, che egli debba possedere capacità professionali e culturali indiscutibili.

Sinora le proposte delle federazioni e di altri enti si sono limitate alla trattazione del solo campo di esperienza 'il corpo e il movimento' e nella maggioranza dei casi hanno prodotto disinteresse culturale nei docenti e non hanno modificato minimamente la loro diffidenza progettuale nei confronti delle attività motorie.

L'inserimento nei Circoli Didattici del consulente si caratterizzerà per compiti di collaborazione programmatica e progettuale, interventi in campo motorio e successivamente di collegamento fra quest'ultimo e gli altri linguaggi e le diverse Educazioni presenti nei programmi della Scuola Elementare.

Anche per la Scuola Elementare il Consulente dovrà necessariamente possedere competenze e capacità culturali e professionali, che gli consentano di realizzare nella prassi la "continuità

didattico - educativa".

L'intervento nella scuola elementare deve mettere in risalto la centralità delle finalità formative, sociali, espressive e di autorealizzazione derivanti dall'integrazione dell'educazione motoria con le altre educazioni.

Necessariamente saranno "decentrate e svalutate" le finalità collegate esclusivamente all'autoaffermazione e al successo, che sono state impropriamente suggerite e sollecitate in tante proposte di Organismi ed Enti esterni alla scuola.

Articolazione del sottoprogramma

Il sottoprogramma Hermes intende costituire una palestra di esperienze che consenta di:

- rispondere al grande bisogno di movimento dei bambini;
- promuovere un'azione educativa e culturale della pratica motoria perché diventi abitudine di vita;
- riscoprire il valore educativo del gioco nei suoi aspetti, motorio, socializzante e comportamentale;
- favorire l'integrazione dell'educazione motoria nell'ambito del curriculum didattico, considerando il movimento al pari di altri linguaggi, totalmente integrato nel processo di maturazione dell'autonomia personale;
- fornire ai bambini momenti di confronto con coetanei per favorire lo sviluppo di un corretto concetto di competizione, definendone l'importanza in un ambito educativo e limitandone, nello stesso tempo, le degenerazioni che purtroppo caratterizzano molte manifestazioni sportive a livello giovanile.

La consulenza mirerà prioritariamente allo sviluppo degli obiettivi proposti nei vigenti Programmi Ministeriali:

- Percezione, conoscenza e coscienza del corpo;
- Coordinazione oculo-manuale e segmentaria;
- Organizzazione spazio-temporale;
- Coordinazione dinamica generale.

Il consulente presenterà adeguata programmazione secondo le seguenti indicazioni:

- educazione ludico-motoria curricolare con formule organizzativo-gestionali definite dagli oo.cc. scolastici a seconda dei bisogni educativi delle classi (su modelli individuati da apposita direttiva) col compito di programmare-realizzare e verificare, anche in forma ricorrente:

1) l'organizzazione della pratica dell'educazione;

2) l'insegnamento degli apprendimenti disciplinari mediante l'educazione motoria in forma diretta o in copresenza cogli altri docenti;

3) l'attuazione dell'educazione ludica e ludico - sportiva anche per gruppi misti di classi parallele abbinate (in forma diretta o in contemporaneità, su un progetto di laboratori che coinvolga a rotazione nell'arco dell'anno scolastico tutti gli alunni delle classi interessate).

In particolare, con un coerente processo didattico - educativo Hermes consentirà di raggiungere:

- l'acquisizione della "grammatica" del linguaggio del corpo;

- l'arricchimento della capacità di comunicare attraverso il linguaggio del corpo, ampliando l'espressività degli alunni;
- lo sviluppo dei prerequisiti necessari agli apprendimenti scolastici;
- l'integrazione con gli obiettivi trasversali del curriculum.

Le attività proposte terranno conto delle differenti caratteristiche di sviluppo e maturazione dell'alunno della scuola materna e primaria e mireranno pertanto allo sviluppo delle capacità di percezione, analisi e selezione delle informazioni e alla promozione delle capacità coordinative deputate alla scelta del movimento, alla sua direzione e al relativo controllo.

Gli aspetti metodologici si presentano di fondamentale importanza in relazione allo sviluppo del bambino come persona e alla riscoperta del suo corpo sotto l'aspetto ludico-motorio.

Ogni intervento richiederà una continua collaborazione e integrazione tra il Consulente di Educazione Motoria e i Docenti di classe attraverso incontri che favoriscano gradualmente la costruzione di un linguaggio comune e che si traducano a livello operativo

Sono previste verifiche del progetto sia in itinere, sia al termine dell'anno scolastico.

I Consulenti di Educazione Motoria sono :

Docenti di Educazione Fisica con particolare professionalità ed esperienze o formati attraverso appositi corsi;

Diplomati I.S.E.F. con esperienze o interesse per la scuola elementare, che abbiano svolto un anno di tirocinio volontario sotto il coordinamento di un consulente, secondo procedure da definirsi.

Il ruolo del consulente

La possibilità per i docenti di educazione fisica di lavorare come consulenti presso le scuole elementari è presente nella normativa già da prima degli anni novanta, ma per lungo tempo è stata presa in esame solo da parte di poche persone per la difficoltà di definire le competenze del ruolo e le modalità normative per richiedere l'attuazione dell'esperienza.

In esperienze pregresse i compiti del consulente erano stati così definiti:

"...può intervenire per:

- Programmare con insegnanti della scuola elementare con riferimento ai programmi ministeriali e ai Giochi della gioventù annuali;
- Affiancarsi per brevi periodi alla maestra lavorando con lei sull'osservazione e la verifica dei gruppi classe;
- Organizzare all'interno dei circoli o dei plessi elementari incontri a carattere ludico - sportivo tra le classi;
- Tenere rapporti con enti sportivi esterni;

- Rientrare in un progetto di collegamento con la scuola elementare e media in funzione di una continuità sia di tipo metodologico che contenutistico.
Le indicazioni date dai coordinatori del progetto ai colleghi che si inserivano nelle scuole sono state le seguenti:
- essere attenti al lavoro effettuato finora dai docenti elementari, comprenderlo e inserirsi nel rispetto delle reciproche competenze ponendosi in un'ottica di ascolto dei reali bisogni;
- prendendo come spunto la proposta tecnica dei giochi rivedere insieme la programmazione annuale delle classi, in modo tale che l'attività non fosse momento a sé ma integrata nella didattica annuale;
- lavorare insieme in palestra aiutando i colleghi a superare i timori relativi al' farsi male", impostando le lezioni secondo principi di sicurezza e di assistenza preventiva;
- promuovere momenti comuni di confronto tra docenti dell'interclasse, incontri ludico - sportivi tra i ragazzi sia di uno stesso plesso che di plessi diversi.

Le modalità di operatività del consulente saranno regolate più specificamente da un provvedimento concordato tra Ispettorato educazione Fisica e Sportiva, Direzione Generale Istruzione Elementare e servizio per la scuola materna.

L'attività del consulente è regolata da un contratto d'opera che si riferisce a 6 ore a settimana L. 600.000 lordi x 9 mesi = (compreso il mese di luglio)

Costo unitario: L. 10.800.000 -€ 1.200.000 mensili (x 12 ore settimanali) x 9 mesi

2) Sottoprogramma Danae

(Attività di promozione dell'educazione fisica e sportiva e organizzazione dei giochi sportivi studenteschi)

- Inquadramento del sottoprogramma

Presupposto generale del sottoprogramma è l'opportunità di uscire dall'impianto centralistico con uno sbocco in una struttura reticolare di scuole dove interagiscono più soggetti che fanno "comunità" ed attivano relazioni collaborative.

Una scuola aperta all'ambiente culturale, capace di leggere i bisogni sociali di formazione e quelli specifici di adattamento della propria utenza, un servizio aperto e interattivo al concorso di quei soggetti che, in modo più o meno diretto, sono cointeressati all'educazione ed alla formazione delle nuove generazioni.

L'enorme cambiamento di fronte a cui si trova la scuola presuppone anche un cambiamento di cultura organizzativa e cioè il passaggio da una situazione di garanzia a una situazione di progettualità, assunzione di responsabilità e un'azione di coordinamento e di gestione della collegialità, in grado di valorizzare le risorse professionali ispirandosi a veri criteri di qualità.

La progettualità dovrà riguardare le attività di gioco, quelle di educazione motoria, quelle di educazione sportiva.

La relazione tra sport e scuola è sempre stata conflittuale: il mondo dello sport ha lamentato da un lato l'assenza di un piano moderno di educazione motoria e sportiva nella scuola, dall'altro (e soprattutto) l'indisponibilità sostanziale della scuola a cooperare alla selezione dei talenti ed al precoce avviamento allo sport.

Da parte sua la scuola ha contestato sia il contenuto educativo di questa posizione, sia la sua qualità/professionalità: ma l'alternativa di un "progetto educativo" qualificato e moderno è rimasta, sino ad ora, inattuabile, per la debolezza della riflessione degli operatori, per l'arretratezza dei programmi, le condizioni di autentica sottovalutazione dei docenti di educazione fisica, gli storici pregiudizi contro le attività motorie e sportive che nella scuola italiana sono state svalutate come componente culturale.

I Giochi della Gioventù ed i Campionati Studenteschi sono stati l'espressione della contraddittoria dialettica di queste *weltanschauung*.

Il pensiero forte e mass-mediaticamente ben rappresentato e sostenuto del mondo dello sport ha sostanzialmente convinto l'opinione pubblica che la scuola fosse un problema, luogo del ritardo, vincolo allo sviluppo e alla modernizzazione della pratica sportiva del Paese.

La forte determinazione del ministro Berlinguer al cambiamento e alla modernizzazione dell'istituzione scolastica, anche attraverso l'abbandono dell'autoreferenzialità e il collegamento con tutte le agenzie formative della società ha condotto alla sigla del protocollo d'intesa Ministero della Pubblica Istruzione - Coni.

Il protocollo mirava all'esternalizzazione, alla rinuncia a costruire tutto "dentro" la scuola, ciò che nel privato si definisce *outsourcing*. L'effetto di una mancanza di un progetto culturale e di governo ha prodotto invece un effetto opposto, poiché scuole e docenti hanno avuto l'impressione di un appalto dell'insegnamento dell'educazione fisica al Coni e si sono arroccati in difesa.

Mentre in uno sforzo di interpretazione autentica del protocollo il Ministero tentava un corretto rilancio dell'Intesa, cercando in sostanza la ricostituzione delle condizioni ottimali per l'*outsourcing* (il recupero del governo della intesa, la costruzione di una pluralità di collaborazioni da offrire alle

scuole, l'elaborazione di un progetto culturale d'educazione e lo stimolo del partenariato col mondo dello sport su basi culturali, il miglioramento dei rapporti con gli enti locali trascurati nell'intesa) la questione doping, finalmente emersa dai sussurri e dai mugugni, non solo demolisce la credibilità delle istituzioni sportive nazionali e internazionali, ma mette in crisi nella pubblica opinione stessa i due fondamenti della legittimità e dello strisciante tentativo egemonico dello sport sulla scuola: la convinzione che lo sport sia sempre e comunque salutare e quella che lo sport sia sempre e comunque educativo.

Nello stesso tempo la tenuta organizzativa e finanziaria delle istituzioni sportive collassa, la scuola si trova senza appoggi finanziari per lo sport a scuola ma, in questa nuova situazione, si trasforma agli occhi di operatori scolastici, di tifosi, sportivi e cittadini, da problema in risorsa.

Il programma Perseus interviene in una prospettiva non facile da percorrere, ma sufficientemente semplice nel tracciato e negli obiettivi.

Il primo punto chiave sta certamente nella sperimentazione di attività, programmi e curricula di

una cultura dell'educazione motoria e sportiva come percorso di pratiche "adeguate alle esigenze di crescita degli studenti".

Adeguate alle "esigenze di crescita degli studenti" non significa però una scala graduata che porta dal gioco e dall'alfabetizzazione motoria al coronamento ineluttabile della specializzazione disciplinare, bensì una crescente multiformità dell'offerta, una progressiva implementazione di opportunità tra le quali, adeguatamente monitorate, anche quelle di sbocco agonistico.

Il presupposto fondamentale del sottoprogramma Danae sta nella centralità della scuola in una proposta di educazione motoria e sportiva integrata e condivisa con altre agenzie formative: centralità e non autarchia, non autoreferenzialità. Solo così si può convivere e collaborare nella logica dell'autonomia scolastica e dell'apertura alla società e al territorio che sono i capisaldi della riforma.

Articolazione del sottoprogramma

La costituzione di una struttura reticolare di scuole dove interagiscono più soggetti che fanno "comunità" ed attivano relazioni collaborative, presupposto generale del sottoprogramma, postula la creazione di una semplice rete di comunicazione telefonica, via fax ed informatica tra tutte le scuole della provincia e l'ufficio del coordinatore per l'educazione fisica e sportiva.

I coordinatori dovranno avere la disponibilità piena e responsabile di una linea telefonica, di un telefax e di una postazione informatica per l'accesso ad internet ed a intranet.

Ove per casi eccezionali gli uffici periferici non avessero già così costituito l'ufficio del coordinatore per l'educazione fisica e sportiva o non fossero in condizioni per ovviare all'inconveniente, eccezionalmente dai fondi del presente sottoprogramma potrà essere accantonato quanto necessario per la creazione della rete.

I - educazione motoria, educazione fisica, gioco (50% dell'intero finanziamento del sottoprogramma)

L'educazione motoria e l'educazione fisica non possono assolutamente essere confuse con attività sportive liberamente praticate da ragazzi e ragazze in orario extra-scolastico e con le stesse attività sportive scolastiche; in nessun caso questi ultimi impegni possono divenire sostitutivi dell'esperienza scolastica medesima.

Nello sport competitivo praticato dai giovani nelle Società Sportive prevalgono, come è giusto che sia, le dimensioni motoria (apprendimento di abilità sportive), fisico-organica (sviluppo di capacità condizionali), tecnico e tattiche (dello sport di squadra prescelto), oltre alla evidente componente agonistica.

Tale impostazione non esclude significative proiezioni di ordine educativo, morale e comportamentale, ma la prevalente attenzione al risultato sportivo che presuppone comunque una formazione motoria di base, colloca, a volte, in secondo ordine il processo di formazione complessivo del giovane e condiziona la sua partecipazione ed incontro con il gruppo dei pari.

Nello stesso tempo l'esperienza scolastica di educazione motoria e fisica, mentre persegue fondamentali obiettivi di ordine motorio - sportivo e fisico - organico e si lega fisiologicamente alle opportunità del confronto agonistico in competizioni studentesche, costituisce parte integrante del curriculum, componente educativa ineliminabile, che si rapporta con le altre materie del curriculum medesimo nella formazione di un cittadino partecipe e responsabile.

In particolare contribuisce a dare risalto agli aspetti conoscitivi, comunicativo - relazionali e sociali, concorrendo in modo rilevante al processo complessivo di formazione della persona.

Aiutare compagni in difficoltà, gestirsi autonomamente nell'attività specifica, assumere un ruolo propositivo all'interno di un gruppo nel rispetto di regole condivise, ricondurre l'esperienza complessiva a specifici significati di ordine educativo, sociale e culturale, sono solo alcuni dei processi attivati da ogni singolo ragazzo nella pratica motoria e sportiva scolastica.

Risulta immediatamente percepibile, l'importanza di una stretta correlazione tra le due esperienze motorio - sportive (nel rispetto di ruolo e compiti di ognuno), in quanto complementari tra loro.

Col sottoprogramma Danae dovranno essere superati i pregiudizi inveterati che hanno a lungo impedito una seria presa in considerazione del gioco nell'educazione in generale e nell'educazione fisica in particolare, mentre, prima che altrove, nell'educazione motoria il gioco ha da tempo trovato spazi che, con Danae, devono essere amplificati e valorizzati, tanto più che il gioco è giustamente ritenuto ormai dalla maggioranza dei docenti la tappa obbligata che deve precedere la proposta di attività di stretta educazione fisica e sportiva.

Con i progetti di Danae dovranno essere superati anche alcuni atteggiamenti pregiudiziali tuttora difficili da sradicare.

Il più grave è quello che fa ancora ritenere il gioco attività tollerabile ma non necessaria, in qualche modo una "perdita di tempo" utile tutt'al più a rilassare e far riposare gli studenti; il gioco in quanto tale, invece, è necessario alla crescita dell'uomo perché appartiene "alle motivazioni primarie" e non deve mai connotarsi come lavoro travestito, perché travestire il lavoro da gioco è una delle incongruenze didattiche e pedagogiche più pericolose.

Il gioco dei progetti di Danae dovrà essere interessante e formativo di per sé, non per la sua valenza seduttiva che può favorire strumentalmente l'insegnamento o il passaggio di valori etici e morali.

Secondo i programmi della scuola primaria " Compito dell'insegnante sarà di programmare e suggerire i giochi più idonei al raggiungimento degli obiettivi prefissati."

Con il programma Perseus ed il sottoprogramma Danae l'amministrazione afferma oggi una "fiducia pedagogica nel valore del gioco, nella sua importanza intrinseca per lo sviluppo del bambino, nella sua utilità funzionale che affianca l'esperienza del reale, nella sua ricchezza sul piano motorio, relazionale, cognitivo."

II - educazione sportiva e giochi sportivi studenteschi (50% dell'intero finanziamento del sottoprogramma)

a) educazione sportiva

L'attività da proporre in questo ordine scolastico sarà finalizzata da una parte all'incremento della promozione della pratica sportiva, dall'altra alla definizione di nuovi ambiti di intervento e di collegamento dell'educazione fisico - motoria con le altre educazioni.

Ci si riferisce in particolare alla centralità dell'educazione motoria rispetto alle altre educazioni.

Non è pensabile, come finora è accaduto, che essa sia considerata e realizzata come un segmento autonomo del processo formativo, avulso dalla interazione che ha naturalmente e implicitamente con l'educazione alla salute e con l'educazione all'ambiente.

Nell'ottica dell'offerta formativa e a partire dall'educazione fisico - motoria si potranno realizzare "progetti strutturati di rete" (così come avvenuto per l'autonomia) che affrontino interdisciplinamente le problematiche relative allo "star bene" fisico e psicologico, propugnatte dall'educazione alla salute e alla "conoscenza e adattamento" all'ambiente, così come ipotizzato dall'educazione ambientale.

In ogni provincia una quota va riservata ad un eventuale progetto che sperimenti la continuità dell'educazione motoria dalla scuola materna alla scuola media.

I progetti di rete su queste tematiche potranno essere finanziati sulla base delle valutazioni formulate da un nucleo di esperti, che dovrà vedere particolarmente impegnati il Provveditore agli Studi e il coordinatore di educazione fisica.

Gli indirizzi generali di riferimento saranno stabiliti dal Ministero, ma le singole scuole avranno la libertà di costruire propri progetti, che saranno tanto più efficaci quanto più "creativi ed innovativi"

Le susseguenti sperimentazioni avranno tempi di verifica certi e le risultanze saranno pubblicate.

Anche gli interventi a favore della pratica sportiva si baseranno su progetti mirati, che verranno finanziati sulla base della loro efficacia didattica e pedagogica.

Valgono per la **scuola media superiore** le proposizioni enunciate per la scuola media inferiore.

Oltre all'attività sportiva vera e propria, che anche in questo caso dovrà realizzarsi per progetti autonomi da parte delle scuole, dovranno essere sperimentati progetti di collegamento tra le diverse educazioni.

Potranno inoltre essere accolte le eventuali proposte degli studenti, che siano però fondate sulle loro reali e personali necessità, di attivare altre forme di attività sportiva, non codificate e autogestite, di tutte quelle attività cioè che possano essere svolte al di fuori di qualsiasi indicazione proveniente da associazioni formalizzate (regolamenti organizzativi federali, regole di gioco incluse nei regolamenti tecnici etc.).

E' il caso di rammentare che l'attività sportiva autogestita e autodiretta, ma sotto la guida ed il coordinamento del docente, secondo recenti ricerche in campo psico-sociologico, svolge una forte funzione affiliativa, in quanto accomuna negli interessi e nelle motivazioni gruppi stabili di individui, che si ritrovano assieme con l'intento primario di divertirsi giocando, salvaguardando nel contempo la propria salute ed il proprio equilibrio fisico.

Dagli eccessi dello sport competitivo continuano ad emergere motivi di contestazione e di sospetto (ed è questo uno dei punti più conflittuali del rapporto tra scuola e sport).

L'attuale periodo storico è caratterizzato dalla ricerca, da parte dei docenti, di un equilibrio nell'attività didattica tra la proposizione di contenuti tipici dell'educazione fisica e l'offerta di proposte di pratica sportiva.

Come noto quest'ultima costituisce uno degli elementi fondamentali dell'azione didattica educativo della scuola, ma proprio per questa sua rilevanza formativa vanno ricercati e garantiti i principi pedagogici, metodologici e biologici di riferimento, che devono essere tenuti presenti nella progettazione di ogni intervento attuato sia autonomamente dalla istituzione scolastica o suggerito e proposto da altre agenzie esterne.

Nel sottoprogramma Danae alcuni principi fondamentali costituiscono le **direttrici** che devono obbligatoriamente segnare sia l'attuazione di Perseus, sia la strada progettuale del sistema scolastico con riferimento allo sport educativo.

L'educazione sportiva deve essere rivolta al massimo coinvolgimento possibile degli alunni. In questa ottica assumono grande rilevanza pedagogica le attività scolastiche svolte dai singoli istituti, che costituiscono l'unico strumento utile per la diffusione capillare della pratica sportiva.

Si ribadisce la necessità di privilegiare i confronti fra le classi con il coinvolgimento sistematico anche degli alunni portatori di handicap e di studenti che hanno conseguito al di fuori della scuola un elevato grado di competenze sportive, che non possono essere disperse in quanto costituiscono un patrimonio di risorse umane e di esperienze che devono essere messe a disposizione della comunità scolastica.

Le iniziative rivolte a tutti gli alunni devono diventare strumento significativo di aggregazione sociale, nonché luogo privilegiato di esperienze formative e consolidamento di civismo e solidarietà, contro i pericoli dell'isolamento, dell'emarginazione sociale, delle devianze giovanili ed a sostegno della lotta alla dispersione scolastica (C.M. 257).

Tutte le proposte da attuare finalizzate alla promozione sportiva costituiscono parte fondamentale dei **progetti di istituto**. Gli obiettivi didattico - educativi da perseguire e le procedure metodologiche che devono essere impiegate contribuiscono a realizzare interventi coerenti tra le "diverse educazioni" e soprattutto a realizzare una dimensione di continuità tra tutta l'attività scolastica superando la distinzione tra attività curriculare e extracurriculare.

Le offerte di pratica sportiva devono tenere in debito conto i bisogni formativi e le motivazioni degli studenti. Nella scuola dell'autonomia assume grande rilevanza la capacità di ogni istituto di realizzare progetti che prevedano contributi degli studenti in sintonia con le esigenze dei docenti e di gestire le iniziative da parte di tutte le componenti scolastiche in alternativa alla "**gestione eterodiretta e prescrittiva**" che ha caratterizzato nel recente passato le collaborazioni con organismi esterni.

Lo sport è efficace e assume valenza educativa solo e quando considera ogni allievo come una "**totalità antropologica**" composta dall'ambito cognitivo, emotivo - relazionale, sociale e motorio, da rispettare sempre. Per realizzare questa funzione deve fare ricorso alla **metodologia educativa**, che si differenzia in toto dalle metodologie utilizzate nell'allenamento sportivo e che privilegiano il risultato e la prestazione .

I contributi e le collaborazioni tecniche e culturali di organismi esterni alla scuola devono essere

comunque coerenti con i principi e le finalità che la scuola persegue e in ogni caso non si possono sostituire alle progettualità, che ogni insegnante è tenuto a realizzare sulla base, tra l'altro, delle conoscenze precise e specifiche di ogni allievo.

Le offerte di pratica sportiva che ogni istituzione scolastica dovrà proporre non possono non tener conto della componente agonistica presente in ogni forma di confronto.

L'agonismo rientra tra le motivazioni primarie e, se opportunamente orientata dal docente, svolge una funzione pedagogica fondamentale di "canalizzazione" dell'aggressività.

L'esasperazione della componente agonistica va comunque bandita in ambito scolastico perché da essa originano sempre successive devianze o difficoltà di comportamento.

Le offerte e i progetti di collaborazione non possono essere caratterizzati dalla episodicità ma devono rientrare negli interventi sistematici e permanenti da realizzarsi durante il corso di almeno un intero anno scolastico.

Lo sport educativo privilegia i processi di acquisizione delle abilità da parte dell'allievo e ricusa le forme di allenamento centrate esclusivamente sulla prestazione e sul conseguimento di risultati fini a se stessi.

In questa prospettiva sembra accertato che un impianto verticistico della attività sportiva scolastica non corrisponda più alle necessità della scuola.

Questo non solo per la mancata congruità di fondo con i principi sopra enunciati ma per l'attuale difficoltà di programmazione delle attività, causata anche dalla limitata durata delle manifestazioni, dall'aleatorietà della eliminazione diretta, dal gigantismo nelle manifestazioni finali e da una serie di problemi tali da rendere sempre più irraggiungibile qualsivoglia momento educativo.

Nel programma Perseus, sottoprogramma Danae, si stabiliscono sulla base delle scelte didattiche dei propri esperti, quali e quante siano le discipline sportive la cui conoscenza deve diventare realizzabile anche all'interno del sistema dei crediti formativi e perché queste stesse discipline concorrano nella loro globalità a garantire l'educazione sportiva degli Studenti in tutto il loro percorso scolastico.

b) giochi sportivi studenteschi

Per rendere la scuola capace di una propria iniziativa e di una collaborazione non subalterna è necessario onorare, con o senza il **contributo del Coni, impegni organizzativi da adattare alla dimensione educativa perseguita ma non rinunciabili.**

Una parte del sottoprogramma Danae risponde sul campo a questa emergenza, per comprovare coerenza e credibilità, senza tuttavia considerare la disputa dei giochi sportivi studenteschi qualcosa di immutabile, un valore a sé o la gestione integralmente autarchica come un modello di prospettiva.

Sarà quindi possibile nell'ambito del sottoprogramma Danae anche una gestione diretta dei giochi sportivi studenteschi che porti contestualmente :

-a garantire il diritto degli studenti ad avere una propria rassegna sportiva nazionale,

-a stabilire che le manifestazioni per gli studenti si svolgano in collaborazione con Enti Locali e le forze sportive ma in autonomia educativa dalle agenzie esterne alla scuola.

Le pregresse attività hanno ricalcato i modelli federali, per cui spesso lo sport scolastico ha ritrovato a competere gli stessi ragazzi già sportivizzati fuori dall'ambiente scolastico.

Introducendo il meccanismo delle fasi successive era inevitabile la selezione dei migliori con la conseguente esclusione di tutti gli altri. Forse per questo il rapporto tra mondo sportivo e scolastico non ha mai veramente funzionato.

I Giochi e i Campionati studenteschi si sono ridotti sempre più ad una serie di appuntamenti agonistici, senza incidere profondamente e con continuità sulla formazione sportiva degli studenti. Lo sforzo organizzativo ed economico merita qualcosa di più dell'intento di non far notare la mancanza di una vera educazione sportiva, quella di cui gli studenti dovrebbero poter usufruire in una scuola moderna di una società civile.

Con Danae una nuova struttura organizzativa dello sport scolastico si profila.

L'attività sportiva scolastica è organizzata attraverso l'associazionismo studentesco, che è parte dell'Associazionismo culturale, ed è previsto dallo Statuto delle Studentesse e degli Studenti. Ogni singolo Istituto può aderire alle discipline prescelte dai suoi studenti .

La trasformazione in atto nella scuola dell'autonomia permetterà una più facile costituzione delle "Associazioni Scolastiche" (culturali e sportive) e potrà dare un contributo per lo stesso cambiamento dell'intero sistema sportivo.

Dal laboratorio di Perseus, come accade negli altri Paesi Europei, potrebbe costituirsi un sistema di avviamento allo sport basato essenzialmente sull'iniziativa del mondo della scuola.

La strutturazione delle Associazioni Scolastiche darà l'opportunità a molti giovani di iniziare "nella giusta età" quel processo di alfabetizzazione motoria che permetterà in momenti successivi apprendimenti più specifici di carattere sportivo, che li porterà dentro quel positivo processo rappresentato dalla competizione agonistica per il raggiungimento di risultati di prestigio.

Le discipline contemplate concorrono, ordinariamente nel rispetto delle norme della Federazione Internazionale dello Sport Scolastico come discipline di base, ai programmi ed ai progetti **dell'educazione sportiva scolastica**. Per le discipline che non concorrono alle tre rassegne locali, regionali, nazionali, in quanto non diffuse sull'intero territorio nazionale, saranno stipulati appositi accordi e convenzioni tra il Ministero della P.I. e le stesse Federazioni.

Lo svolgimento delle manifestazioni sportive e delle varie gare sarà elettivamente previsto in un determinato pomeriggio della settimana, da dedicare alle varie attività dell'associazionismo scolastico, sia sportivo, sia musicale sia culturale in genere.

Per l'organizzazione dell'attività sportiva scolastica esistono cinque livelli di attività: di istituto (individuale o per classi); comunale - distrettuale; provinciale; regionale; nazionale.

Ognuno dei livelli vedrà forme di promozione - retrocessione sulla scorta dei risultati dell'anno precedente.

Con il programma Perseus si intende dar vita ad un sistema sportivo che garantisca sia la

preparazione sia la partecipazione allo sport in maniera non episodica e per fare questo si prevedono modalità elastiche che non ripetono pedissequamente le normative ufficiali dei vari sport.

In ogni ambito di responsabilità verranno stabiliti i criteri e le modalità di partecipazione. I vincoli nazionali che saranno emanati con regolamentazione apposita riguarderanno la garanzia dello studente di prendere parte ad un vera rassegna sportiva e non ad un semplice episodio agonistico. Anche le disponibilità economiche dei responsabili organizzativi saranno quindi determinate sulla scorta delle necessità provinciali, regionali e nazionali.

In particolare il livello nazionale potrà veder attive due ipotesi :

- a)** fase conclusiva delle manifestazioni regionali (modello play off) con quattro ammesse alla fase nazionale;
- b)** suddivisione in due (3) gironi da otto squadre; il campionato nazionale studentesco inizia nel mese di novembre e termina entro il mese di maggio. La scuola vincitrice di ogni girone si incontrerà nella finale nazionale degli sport di squadra con l'altra;
- c)** tornei multilaterali per sport meno frequentati.

Nel rispetto delle regole dell'ISF uno studente potrà frequentare gli allenamenti e le competizioni con un'altra scuola a condizione che il proprio istituto non possa svolgere quello sport o che la propria scuola non aderisca motivatamente alla disciplina stessa.

Le manifestazioni di istituto si svolgono per classi e hanno lo scopo primario di allargare la partecipazione alla generalità degli alunni. Le manifestazioni di Istituto durano l'intero anno scolastico, pur non potendo superare un terzo delle ore complessive autorizzate .

Sport individuali.

Per le manifestazioni degli sport individuali vanno previste a livello provinciale e regionale almeno sei giornate gara all'anno, al fine di consentire una reale partecipazione degli studenti e per togliere l'occasionalità dell'approccio sportivo. I calendari delle manifestazioni saranno opportunamente predisposti sulla base delle adesioni. Si possono ipotizzare anche manifestazioni interprovinciali sulla scorta delle caratteristiche orografiche delle province.

Sulla scorta delle manifestazioni provinciali e regionali si svolgeranno le più opportune manifestazioni di carattere nazionale.

Per le giurie e gli arbitraggi verrà dato vita ad un sistema di formazione di giudici ed arbitri tra gli studenti ed il personale della scuola. Sulla base di un piano che inserisca anche questa forma di collaborazione tra i crediti formativi e tra gli incentivi per i docenti.

Anche la formazione degli studenti collaboratori avrà quindi garanzia di finanziamento.

La nuova formula dello sport scolastico, per analogia con le simili iniziative Europee, necessita che lo sport non sia più un'occasione fortuita legata alle volontà di docenti e federazioni, ma divenga un diritto di ogni studente.

L'educazione sportiva mira anche alla possibilità che gli studenti decidano in piena autonomia se prendere parte o meno ai momenti competitivi e che ad ognuno di essi venga garantita una buona conoscenza sportiva.

Tra gli enti esterni alla scuola sono da interessare in primo luogo il rinnovato Coni, poi gli Enti Locali (Regioni, Province e Comuni hanno già oggi notevoli capacità di collaborazione).

Vanno anche interessati gli Enti Statali che possono concorrere all'educazione sportiva del cittadino (Forze armate, Polizia, Carabinieri) inducendo anche una ricaduta positiva sul sistema di protezione civile.

Le nuove norme sull'autonomia consentono tra l'altro, in termini di collaborazione, anche nuove ed agili forme di sponsorizzazione.

Una organizzazione molto decentrata sul territorio consentirà di assolvere a tutte le incombenze senza gigantismi e senza le sovrastrutture che hanno appesantito l'attività fino ad oggi tanto criticate, di aumentare il coinvolgimento degli interi istituti, di far apprezzare agli studenti la propria scuola in quanto fornitore di un servizio di qualità e di conseguenza di far apprezzare lo sforzo che lo Stato compie di coinvolgere in modo diverso e determinante gli Enti locali, che oggi sono quasi esclusi dal sistema sportivo scolastico.

Lo stanziamento verrà distribuito tra tutti i Provveditorati agli Studi, previo accantonamento nazionale per le fasi interregionali e finali.

I finanziamenti verranno assegnati dal Provveditore agli Studi sulla base delle valutazioni formulate dal Comitato Tecnico per il Perseus all'uopo nominato e presieduto dal Provveditore o, su sua delega, dal Coordinatore per l'educazione fisica e sportiva.

I componenti del Comitato Tecnico per il Perseus possono coincidere con quelli del Nucleo di supporto all'autonomia qualora quest'ultimo preveda la presenza del Coordinatore di educazione fisica e sportiva. Data la novità dell'organizzazione e considerato il carattere sperimentale del programma e l'opportunità di avviare col massimo di omogeneità e coerenza le iniziative, i progetti prescelti saranno inviati all'Ispettorato Educazione Fisica e Sportiva per la validazione tecnica.

Gli indirizzi generali di riferimento e i principi di valutazione saranno stabiliti dal all'Ispettorato Educazione Fisica e Sportiva con proprio provvedimento che conterrà, tra l'altro, i seguenti criteri:

- la coerenza didattica con le finalità formative della scuola;
- lo spessore didattico - metodologico dell'innovazione;
- l'articolazione del progetto in rete con altre scuole, soprattutto con quelle di piccole dimensioni;
- il coinvolgimento di altri soggetti del territorio (Federazioni, enti di promozioni, società, enti che hanno siglato intese col Ministero);

- la disponibilità e l'utilizzo di tecnologie didattiche multimediali.

Nell'esame e nel piano finanziario predisposti per i progetti complessi si avrà cura di privilegiare quelle scuole che, pur in particolari situazioni di debolezza istituzionale e/o socio-culturale del territorio in cui operano, abbiano saputo comunque, da sole o in rete con altri istituti, elaborare validi progetti.

Anche i progetti relativi ai giochi sportivi studenteschi, a parte le finali 1999 che seguono ovviamente il regime pregresso, potranno essere finanziati solo se conterranno elementi innovativi che esaltino la valenza educativa dello sport agonistico. Le finali del 2000, lungi dal

costituire una occasione spettacolare limitata ad alcuni sport maggiormente praticati, dovranno tendenzialmente consentire modalità di confronto, anche per sport meno diffusi, magari limitata ad alcuni territori o a tornei.

Tutti gli interventi a favore della pratica sportiva si baseranno infatti su progetti mirati che saranno finanziati sulla base della loro efficacia didattica e pedagogica, che prevedano procedure metodologico - didattiche che si adattino in toto alle esigenze anche ludiche degli alunni. E' prevista la realizzazione di "Progetti strutturati di rete", così come avvenuto per l'autonomia.

Per l'ideazione dei soggetti, dei logotipi e dei prototipi per la fornitura di coppe, targhe, medaglie, distintivi, magliette, gadget ecc., si farà riferimento prioritario alla creatività studentesca.

Non saranno accettate sponsorizzazioni con contenuti pornografici, violenti, contrari alla morale, all'educazione alimentare, provenienti da industrie del tabacco, di liquori o apparentate e comunque ritenute dall'Ispettorato Educazione Fisica e Sportiva lesive degli interessi delle istituzioni scolastiche italiane.

Per il primo anno di attuazione il sottoprogramma Danae sarà utilizzabile per finanziare in parte o in toto le finali dei giochi sportivi studenteschi relative alle attività dell'a.s.1998-1999, che sono state, sia pur con le limitazioni necessarie, una anticipazione degli obiettivi del Perseus e che il Ministero si è determinato politicamente ad assumere in gestione senza aumenti di bilancio all'uopo destinati e comprimendo altre esigenze attinenti l'educazione fisica e motoria, gestionali ed altre finalità parimenti opportune.

Costi

Costo totale: 18.760.000.000

3) Sottoprogramma Mycenae

(Attrezzature per l'educazione fisica e sportiva, ove possibile in cofinanziamento con gli enti locali) I progetti riguarderanno alcune diverse tipologie di attrezzature ritenute utili per il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi previsti, con particolare riferimento alle palestre ed alle esigenze di uso del tempo libero maggiormente sentite.

Costo totale : L. 8.000.000.000

I due sottoprogrammi che seguono (Athena e Pegasus), sono parti integranti di "Perseus" e saranno realizzati nel secondo e terzo anno di applicazione del programma triennale

4) Sottoprogramma Athena

(formazione dei consulenti e dei docenti di educazione fisica tramite pacchetti multimediali in autoformazione.)

Inquadramento del sottoprogramma

Appare evidente che la complessità operativa di Perseus postula nuovi indirizzi nella formazione e nell'aggiornamento degli operatori ai diversi livelli.

I contenuti dell'aggiornamento dovranno necessariamente affrontare la preparazione professionale del consulente, la metodologia e la didattica della attività sportiva, svincolata quest'ultima dai dettami e dagli indirizzi derivanti dalle teorie dell'allenamento.

Si può tracciare una linea metodologico - didattica autonoma, efficace ed interna al sistema scuola, attraverso la quale il docente può realizzare la sua azione didattica senza la preoccupazione di dover seguire la liturgia dell'allenamento tecnico.

Il nuovo regolamento sull'autonomia (art. 7) riconosce alle istituzioni scolastiche la possibilità di determinare accordi, convezioni in rete tra scuole, istituzioni, università, enti, agenzie specializzate operanti sul territorio per il raggiungimento delle proprie finalità didattiche di ricerca ed istituzionali.

La dimensione è quella della rete, che si caratterizza per la flessibilità ed elasticità strutturale - organizzativa e pone la scuola come nodo di relazioni interistituzionali.

Le professionalità necessarie sono nuove.

In questo quadro di riferimento l'integrazione fra soggetti e organismi autonomi si può realizzare solo attraverso un sistema aperto "reticolare e plurale".

Il concetto di rete presuppone non il riferimento a semplici collegamenti tra soggetti diversi, ma una configurazione organizzativa centrata sulla valorizzazione delle relazioni significative, dove ogni soggetto rappresenta un nodo importante ma non gerarchicamente privilegiato, dove la relazionalità condivisa ed integrata diviene elemento di servizio e co-agente della produttività, della qualità, dell'efficienza ed efficacia del sistema stesso.

Tutto ciò dovrà essere rivolto ai docenti interessati ad assumere nuove responsabilità.

Sotto il profilo organizzativo è necessario prestare attenzione alla realtà di riferimento ed individuare rapporti significativi anche con soggetti esterni all'organizzazione scolastica.

L'interistituzionalità deve essere intesa come rapporti tra autonomie, concertazione interistituzionale, costruzione di collaborazioni sinergiche, che nel rispetto e valorizzazione delle specificità individuali/istituzionali si ispirino ad un principio di corresponsabilità (protocolli d'intesa, gruppi di progetto, programma con progettualità e decisionalità interistituzionali).

Progettare in rete per costruire percorsi di integrazione significa, pertanto, assumere una mentalità fattoriale e combinatoria, responsabilità e calcolo del rischio, abilità e competenze manageriali per valutare la dimensione e l'equilibrio delle offerte fatte alla scuola dalle agenzie esterne.

Con Athena si potranno porre premesse professionali e presupposti di competenza per costruire legami atti ad annodare, nella trasparenza, la negoziazione interattiva dei tanti soggetti co-protagonisti, tenendo presente che attivare processi tendenti al miglioramento ed alla qualità presuppone l'accettazione della sfida del contesto situazionale come sistema aperto e complesso, dinamico ed interattivo. Riannodare il reticolo funzionale di servizi ed iniziative rappresenta non solo la linea di sfondo culturale ed istituzionale, ma l'ipotesi concreta di lavoro dentro cui si legittima un corretto sviluppo di rapporti.

Articolazione del sottoprogramma

L'attuazione prevede iniziative articolate di elaborazione dei pacchetti formativi multimediali, un seminario settimanale di validazione per ciascun prodotto multimediale ed una serie di seminari brevi per la diffusione del pacchetto e l'analisi delle procedure di somministrazione della scheda di valutazione.

Il sottoprogramma si compone dunque di tre fasi.

Nella prima gli istituti secondari individuati dall'Amministrazione Centrale come poli di riferimento per l'aggiornamento elaborano, anche con la collaborazione di agenzie esterne particolarmente qualificate:

- Pacchetti formativi multimediali, tendenzialmente in autoformazione per aggiornamento a distanza sull'educazione motoria, fisica e sportiva, la continuità del curriculum, le educazioni varie come snodi interdisciplinari
- Una scheda contenente per ogni pacchetto gli indicatori di efficacia.

Nella seconda fase un gruppo di docenti esperti della materia, in un corso appositamente realizzato, validano il pacchetto e le procedure di valutazione della scheda, predisponendo i necessari aggiustamenti.

Nella terza fase si prevedono seminari brevi programmati per il maggior numero di docenti interessati coinvolgibili (con priorità per i docenti titolari). I docenti del gruppo di validazione potranno illustrare proficuamente le caratteristiche del pacchetto. I seminari hanno lo scopo di diffondere il pacchetto multimediale con riferimento ai contenuti ed alle modalità di utilizzazione tecnologica e didattica.

L'elaborazione di moduli in autoformazione e la loro diffusione a distanza è supportata da sistemi di verifica e consulenza.

5) Sottoprogramma Pegasus

(Ricerche sul ruolo dell'educazione fisica nello sviluppo dello studente, collegate alle problematiche giovanili quali: disagio, difficoltà relazionali, dispersione e orientamento)

Inquadramento del sottoprogramma

Il mondo dello sport e quello della scuola avvertono da anni la necessità di ricercare e approfondire il senso dell'educazione motoria, fisica e sportiva, anche nella prospettiva di stabilire una coerente collaborazione attiva con organismi esterni.

Questa necessità permane anche nella realtà attuale.

I momenti di collaborazione si sono infatti costruiti su basi spesso fragili, senza il supporto effettivo di una critica profonda della situazione reale e sono mancate strategie globali e condivise, capaci di attivare una trasformazione positiva.

La scuola non ritiene più di possedere "l'esclusiva" per attuare qualsiasi intervento nel campo della formazione e si apre alla collaborazione di agenzie esterne anche nel settore delle attività motorie.

Il mondo dello sport se intende, d'altro canto, perseguire una strategia di integrazione delle sue attività con quelle della scuola deve approfondire la consapevolezza dei limiti dell'azione promozionale ed educativa svolta sinora.

Come è stato rilevato "L'errore di fondo che sempre ha fatto il CONI nei confronti della scuola è quello di essersi rivolto essa proponendo attività segnate da una logica esterna, propria del mondo sportivo".

La cultura della polisportività ristabilisce il giusto rapporto tra studente e sport. Non dovrà più essere lo sport a scegliere studente sulla base delle prestazioni che quest'ultimo può e potrà realizzare, ma sarà lo studente a scegliere lo sport per il suo bisogno di crescere in maniera più completa e gioiosa.

NOTA SULL'EPONIMO DEL PROGRAMMA PERSEUS

di Luigi Calcerano

Spesso i progetti o i programmi del Ministero della Pubblica Istruzione sono battezzati con nomi che ne riassumono la sostanza con il riferimento ai personaggi eponimi. Poiché non sempre la scelta dei nomi è chiara di seguito si riassumono, con un pizzico di necessaria ironia, alcuni lineamenti del suo mito.

Perseus,(Περσεύς) secondo il mito greco era figlio di Zeus e di Danae.

Purtroppo un oracolo aveva predetto al nonno Acrisio che sua figlia Danae avrebbe partorito un figlio che lo avrebbe cacciato dal suo regno, sicché il monarca decise di imprigionarla in una torre ove non avesse occasioni sentimentali.

Danae era di una straordinaria bellezza e colpì l'attenzione e l'ingegno del padre degli dei. Acrisio, con la sua torre inaccessibile non poté evitare che Zeus discendesse a lei dall'Olimpo sotto forma di pioggia d'oro, rendendola madre con una inseminazione artificiale ante litteram.

Acrisio fece allora gettare in mare Danae e il figlioletto Perseo dentro una cassa da cui inopinatamente li trasse in salvo Dictys in una delle Cycladi, a Serifo.

Come in molti film, mai un re o una regina che, malvagi, per commettere il loro nefando delitto vadano per le spicce, una coltellata, un colpo di pistola...sempre situazioni mortali da cui però ci si può salvare...acqua che sale alla gola, fuoco che distrugge una prigioniera, killer inefficienti e pieni di buoni sentimenti che riportano come prova di obbedienza un cuore di cervo...

Successivamente Perseo è condotto con la madre da Polydecte, re dell'isola, fratello di Dictys.

Cresce in vigore fisico e intelligenza, in accordo coi dettami della cultura del tempo che considerava l'attività fisica importante per la crescita umana quanto lo sviluppo intellettuale; nei giochi mostra particolare interesse se non attitudine per il lancio del disco, ed era il suo destino che tramite quella vocazione atletica si preparava...

Polydecte gli affida l'impresa di andar a prendere la testa di Medusa, una delle Gorgoni, , il cui sguardo faceva divenire di pietra.

Le mostruose Gorgoni, secondo Esiodo si chiamavano Stheno (la violenta), Euryale (l'errante che arriva per ogni dove) e , appunto Medusa (la dominante, la potente).

Perseo è aiutato da Hermes da Athena, in qualche modo suoi fratellastri e, nel programma, sottoprogrammi.

Hermes, messaggero ed esecutore della volontà degli dei, colui che con la destrezza conduce ogni impresa a buon fine, arrecatore dei sogni, costruttore di strumenti musicali quali la lira e la siringa, un flauto a canne, inventore delle lettere e delle cifre come dei riti religiosi e del discorso abile e prudente, che guida sulla giusta via, era tra l'altro, dio della ginnastica(ΕΥΑΓΩΝ ΛΟΓΟΣ) .

La figura divina di Athena era caratterizzata dalla prudenza e dalla forza, dall'operosità dalla tutela dei giovani coraggiosi, degli uomini saggi e valorosi e delle donne intelligenti e virtuose (non a caso nell'Odissea protegge Telemaco, Ulisse e Penelope). Più ancora(in maniera pertinente al programma, era venerata come dea delle arti, di ogni sapere e scienza e (ante litteram) della tecnologia, in quanto sapere e scienza applicati, poiché le si attribuiva l'invenzione dell'aratro, delle briglie per governare i cavalli, delle tecniche di uso del fuoco e di tutte le competenze operative nel mondo antico assegnate alle donne. Vigilava sulla giustizia , sui tribunali e le assemblee popolari, sicché, vi fossero state a quei tempi le Consulte Provinciali degli Studenti, probabilmente i greci avrebbero affidato a questa dea il buon esito delle loro prime elezioni dirette ex DPR 156/1999.

Athena era vergine e bella "benché avesse gli occhi azzurri" (Luciano), particolarmente bellicosa e combattiva quando doveva difendere le città le rocche e i porti a lei cari. La sua guerra era condotta con avvedutezza ed ordine , mentre quella di Ares si caratterizzava per combattimenti feroci e sanguinosi. Era la figlia prediletta di Zeus che le perdonava anche quando osava opporglisi.

Coadiuvato da Hermes ed Athena Perseo giunse presso le Graie, (Pephedo, Enyo e Deino) personificazioni dei gradi della vecchiezza, che erano tre ed avevano, fra tutte un solo dente e un solo occhio, rubò loro le due preziose protesi e le costrinse, per riaverle, a indicargli la strada per le Ninfe, dalle quali si rifornì di sandali alati, di un capace fatato tascapane e dell'elmo di Hades che rendeva invisibili. Dai suoi divini aiutanti aveva ricevuto altri due doni strategici: Hermes lo fornì di una falce affilata (ma non di un martello!) e Athena di uno specchio.

Come in un videogioco, così equipaggiato Perseo arrivò dalle più tremende e pericolose sorelle delle Graie, le Gorgoni e le trovò a Tarteso vicino all'Oceano, che dormivano.

Con lo specchio rifrante lo sguardo di Medusa sulla medesima e con la falce affilata le tagliò il capo e lo nascose nel tascapane datogli dalle Ninfe.

Dal tronco di Medusa decapitata saltò fuori il cavallo alato Pegaso.

Attaccato dalle altre due Gorgoni, Perseo fuggì su Pegaso dopo essersi riparato con l'elmo di Hades.

Arrivato in Etiopia, riuscì a salvare la vita di Andromeda, figlia del re locale, Cefeo, per una serie di circostanze incatenata ad una rupe per essere offerta in sacrificio ad un mostro marino.

Principessa salvata, principessa sposata e Perseo non sfugge, come nessuno in questa storia, al suo destino avventuroso; torna poi nell'isola di Serifo dove Polydecte, il re che lo aveva costretto alla missione impossibile, voleva costringere con la forza mamma Danae, evidentemente ancora piacente, a sposarlo.

Perseo, non si sa mai, aveva conservato la testa di Medusa nel magico tascapane ed il suo sguardo era ancora funzionante nonostante la testa fosse stata staccata dal corpo. Fu così che impietrì Polydecte, i suoi cortigiani e i suoi soldati.

Sistemata la faccenda Perseo lascia l'amico Dictys re dell'isola e fa ritorno con Danae e con Andromeda ad Argo da dove Acrisio, perseguitato dal suo fato funesto era fuggito alla volta di Larissa.

A Larissa c'era quella che oggi si sarebbe definita una manifestazione sportiva, vi si svolgevano dei giochi funebri e Perseo vi gareggiava, guarda caso nel lancio del disco.

Senza che né Perseo, né Danae lo volessero il destino di Acrisio si compie, il disco lanciato dall'eroe, per errore lo colpisce, lo ferisce e, prima della scoperta degli antibiotici, lo uccide.

L'eroe eredita Argo, ma non se la sente di accettare di regnare dopo le dolorose vicende che lo avevano segnato e la tragica morte di Acrisio, avvenuta per sua mano.

In qualche modo Perseo si ribella alla concatenazione di eventi che lo vuole re da una parte o dall'altra senza possibilità di scelta.

Per la seconda volta lascia un regno: quello di Argo lo affida a Megapenthes, figlio di Preto, il fratello di Acrisio, e si dedica a fondare città tutte sue come Midea e la più nota Micene "ben fabbricata, dalle ampie strade, ricca d'oro".

Fin qui il mito e le suggestioni che hanno presieduto all'intitolazione di programma e sottoprogrammi.

Riuscirà il programma Perseus a seguire le orme del suo eroe eponimo e , a rifondare l'educazione fisica nella scuola? Riuscirà ad aver ragione delle vecchissime Graie, che, come malattie croniche, affliggono la scuola, la dispersione scolastica, il disagio giovanile, la carenza di orientamento formativo e, magari, delle tremende Gorgoni che affliggono lo sport, la violenza di Stheno, la spettacolarizzazione in tutto il mondo di Euryale e l'influenza del potere, in particolare di quello economico e della logica del profitto, di Medusa? Forse no, ma con l'aiuto di cultura scienze ed arti, dei docenti e degli operatori scolastici, potrà forse contribuire a difendere la scuola dagli attacchi dei mostri dell'età moderna ed a fondare nuove "città" dello sport, nuove dimensioni dello sport scolastico.

Il lancio che il Ministro Berlinguer ha fatto del programma il 27 settembre 1999 a Massa, in occasione delle finali degli sport di squadra dei Giochi Sportivi Studenteschi organizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione ha colpito (stavolta volontariamente e) definitivamente il vecchio sistema e ne ha avviato la riforma.

Ora che Perseo ed i suoi ci aiutino!

Nota di risposta ad un genitore sui rapporti tra educazione fisica e sport

(Omissis) Abbiamo analizzato con molta attenzione l'esposto da Lei presentato al Ministero della Pubblica Istruzione in data (...) Riteniamo pertanto del tutto ingiustificata la scelta di non fare più presenziare a Suo figlio lezioni di Educazione Fisica che si svolgono in orario pomeridiano. Si rammenta che la partecipazione alle lezioni di tale disciplina è obbligatoria per ciascun alunno, a meno di impedimenti opportunamente certificati. Le ripetute assenze non autorizzate di un allievo dalle curricolari lezioni di Educazione Fisica comportano l'applicazione dei provvedimenti previsti dalla normativa vigente. Siamo a conoscenza che Suo figlio pratica attività sportiva agonistica con ottimi risultati da numerosi anni.

Mentre ci complimentiamo per la scelta fatta e per i personali risultati sportivi conseguiti, riteniamo doveroso sottolineare, al fine di evitare possibili erronee interpretazioni, che la Educazione Fisica e Sportiva scolastica non può assolutamente essere confusa con attività sportive liberamente praticate da ragazzi e ragazze in orario extra-scolastico, e in nessun caso tale impegno può divenire sostitutivo dell'esperienza scolastica medesima.

Nello sport competitivo praticato dai giovani nelle Società Sportive prevalgono, come è giusto che sia, le dimensioni motoria (apprendimento di abilità sportive), fisico-organica (sviluppo di capacità condizionali), tecnica e tattica (dello sport di squadra prescelto), oltre alla evidente componente agonistica.

Tale impostazione non esclude significative proiezioni di ordine educativo, morale e comportamentale, ma la prevalente attenzione al risultato sportivo che, oltretutto presuppone una formazione motoria di base, colloca, alcune volte, in secondo ordine il processo di formazione complessivo del giovane e condiziona la sua partecipazione ed incontro con il gruppo dei pari.

Nello stesso tempo, l'esperienza scolastica di Educazione Fisica, mentre persegue fondamentali obiettivi di ordine motorio-sportivo e fisico-organico, ed offre l'opportunità del confronto agonistico in competizioni studentesche, costituisce parte integrante del curriculum, componente educativa ineliminabile, che si rapporta con le altre materie del curriculum medesimo nella formazione di un cittadino partecipe e responsabile.

In particolare, contribuisce a dare risalto agli aspetti conoscitivi, comunicativo-relazionali e sociali, concorrendo in modo rilevante al processo complessivo di formazione della persona.

Aiutare compagni in difficoltà, gestirsi autonomamente nell'attività specifica, assumere un ruolo propositivo all'interno di un gruppo nel rispetto di regole condivise, ricondurre l'esperienza complessiva a specifici significati di ordine educativo, sociale e culturale, sono solo alcuni dei processi attivati da ogni singolo ragazzo nella pratica motoria e sportiva scolastica.

Risulta, a questo punto, immediatamente percepibile, l'importanza di una stretta correlazione tra le due esperienze motorio-sportive (nel rispetto di ruolo e

compiti di ognuno), in quanto complementari tra loro. (...)

Nel concludere, ci pare utile sottolineare che, qualora attività motorio-sportive diverse, ad elevato *carico fisico*, debbano essere affrontate da un ragazzo in un arco ristretto di tempo, è compito dell'Insegnante di Educazione Fisica predisporre un Piano di Lavoro Individualizzato che tenga conto di tale situazione.

Non trattandosi, evidentemente, di solo "allenamento sportivo", l'Educazione Fisica può offrire ad un adolescente che pratica sport, insostituibili momenti di ulteriore crescita personale, offrendogli l'opportunità di contribuire attivamente allo svolgimento di molteplici e specifiche esperienze didattiche (pratiche, teoriche e organizzative), in una logica di costruttiva collaborazione con insegnante e compagni.(...)

ISPETTORATO PER L'EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA
Coordinamento e gestione delle attività per gli studenti ex D.M.114 del 9.3.1998

Ai Provveditori agli Studi
Loro Sedi

Ai Direttori Didattici
Loro Sedi

Ai Presidi degli Istituti di Istruzione Secondaria
di primo e secondo grado
Loro Sedi

Agli I.R.R.S.A.E.
Loro Sedi

Oggetto: Proposte operative per le istituzioni dell'autonomia: Yoga a scuola

L'applicazione dell'art.21 della L. 15 marzo 1997 n.59 postula che ogni scuola, tramite l'autonomia, persegua la massima flessibilità e tempestività d'iniziativa, la valorizzazione delle risorse locali e, insieme, la riconoscibilità della dimensione europea, nazionale e locale. Una tale innovazione si giova di tutti gli orientamenti, gli indirizzi, le indicazioni e le proposte che possono venire dall'Amministrazione centrale e dagli esperti da essa coinvolti.

La presente che è una proposta operativa offerta alla libera adesione delle singole scuole riguarda ed è stata denominata "Yoga a scuola"

- ritiene che tutto ciò che si svolge a scuola sulla base di progetti educativi, curricolare od extracurricolari, chiunque ne sia l'attore, deve considerarsi attività scolastica.
- sostiene la funzione nuova che l'educazione motoria, fisica e sportiva deve giocare nel complesso della programmazione didattica, la necessità della progettazione e del coordinamento delle varie azioni da svolgersi in comune con gli altri attori ed agenzie del territorio, secondo modelli educativi coerenti con la vocazione istituzionale della scuola (senza limitarsi alla selezione delle eccellenze ma per avviare il maggior numero dei giovani allo sport, al benessere fisico e al gioco);
- collaborare con le associazioni dello sport per tutti per favorire, nelle scuole, la lotta al fenomeno della dispersione scolastica coadiuvando gli istituti anche per la prevenzione e la rimozione dei disagi giovanili e per l'integrazione degli alunni in situazione di handicap (progetto di attività sportiva scolastica "Sport per tutti");

Rilevato che l'arricchimento *in itinere* dei piani di studio nella prospettiva del riordino dei cicli potrà prevedere brevi e specifici moduli aggiuntivi di orientamento sportivo polivalente, per sviluppare negli studenti un fecondo intreccio tra apprendimenti teorici e pratici, rivolti in massima parte al rafforzamento delle abilità motorie di base e non ad un precoce avviamento allo sport agonistico professionale;

Ritenuto che l'adozione di un sistema di certificazione dei percorsi formativi incentrato sulla modularità del curriculum e sull'adozione di piani di studio, anche individuali che prevedano

crediti formativi ed unità capitalizzabili consentirà di integrare e di esplicitare gli apporti dell'attività sportiva alla crescita civile, umana e culturale degli studenti;

Vista la Direttiva del Ministro della Pubblica Istruzione del 3 aprile 1996 n.133 e il DPR 10 ottobre 1966 n.567 e ritenuto opportuno collaborare per supportare le iniziative complementari e le attività integrative nelle istituzioni scolastiche che pure non si limitano allo sport ma sono tali da coinvolgere molti aspetti della vita di relazione dei giovani, anche rispetto a temi come la solidarietà, la protezione civile, l'ecologia.

In questo, come in molti altri campi l'autonomia delle istituzioni scolastiche può decidere di svolgere un ruolo.

Diverse sono le piste di lavoro che si possono ipotizzare:

Circa quest'ultima pista di lavoro si è in grado di offrire già, in allegato, una proposta operativa che si presenta già abbastanza strutturata e fattibile, grazie alla collaborazione offerta da

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Interventi per il patto per l'occupazione

1997-1999

1.- Premessa Introduttiva

Nell'accordo Governo-Parti Sociali siglato il 31 luglio 1996 si riconosceva che "La qualità del sistema di istruzione e formazione è una leva fondamentale per la competitività attuale e futura e per costruire un modello sociale equilibrato fondato sull'attuazione del pieno diritto di cittadinanza."

In questa prospettiva il patto per il lavoro e l'occupazione "che impegna il Governo e coinvolge le parti sociali, deve basarsi, anche in conformità agli orientamenti maturati in sede comunitaria, su interventi strutturali, sostenuti da adeguate risorse, che perseguano l'efficienza e l'efficacia del sistema di istruzione e formazione."

Il presente programma, che mira a coinvolgere anche le scelte assunte in partenariato con gli organi dell'Unione Europea nelle fondamentali direttrici di politica economica e sociale del Governo, si pone gli stessi obiettivi di quel recente ma storico accordo.

"L'obiettivo prioritario da perseguire, anche alla luce dei livelli di formazione presenti nel nostro paese sia fra i giovani che fra gli adulti, è da un lato quello di innalzare complessivamente il livello di scolarità dal punto di vista quantitativo e qualitativo, dall'altro di creare le condizioni per assicurare continuità di accesso alla formazione per tutto l'arco della vita, anche in relazione alle trasformazioni del mercato del lavoro caratterizzate da mobilità, da lavori che richiedono adattabilità e continua capacità di apprendere."

Nelle premesse dell'accordo correttamente si rilevava il motivo fondamentale delle perduranti incongruenze tra offerta e domanda di lavoro.

"L'assenza nel nostro Paese di un'offerta sufficientemente dimensionata e articolata di professionalizzazione per giovani e adulti per un verso, la rigidità e impermeabilità della scuola dall'altro, hanno determinato una grande dispersione di risorse umane, una frattura fra sistema formativo e lavoro che rischia di avere ricadute negative sul nostro sistema produttivo."

Un approccio proficuo è allora individuato nel connettere "gli interventi formativi e di ricerca attraverso un forte rinnovamento anche istituzionale dei sistemi di istruzione e formazione, in grado di assicurare il coordinamento e il decentramento nel governo del sistema, la programmazione degli interventi e delle risorse, l'articolazione e la personalizzazione degli interventi formativi in relazione alla domanda di cultura e di competenza professionale che nasce nel territorio. In questo contesto l'autonomia consentirà alle istituzioni scolastiche di dialogare efficacemente con tutti i soggetti interessati, sociali e istituzionali e di rendere flessibile e personalizzare il percorso formativo."

Si tratta di un obiettivo ambizioso, che merita di essere assecondato dal sostegno dei fondi strutturali europei, anche perché le implicazioni del suo perseguimento sono complesse.

Il patto implica, infatti "una ridefinizione organica dell'impianto complessivo del sistema di istruzione e formazione, delle funzioni dei vari soggetti pubblici e privati, statali, regionali e degli enti locali, in ordine alle responsabilità di indirizzo, gestione, controllo e certificazione delle attività di formazione."

Risulta chiaro che un programma inserito nelle procedure comunitarie, assistito dal principio della primazia del diritto comunitario su quello nazionale si presenta di fondamentale importanza non solo per le risorse acquisibili, ma, ancor di più, per le opportunità che offre di costituire laboratori e sperimentazioni di soluzioni organizzative che potrebbero successivamente essere più generalmente formalizzati a livello di ordinamento nazionale.

In una dimensione minore, è già avvenuto per la riforma degli ordinamenti dell'Istruzione professionale che si è basata non poco sugli orientamenti comunitari e sul sostegno accordato in sede di cofinanziamento FSE.

La verifica intermedia prevista dal Regolamento 2081/93 consente la presentazione di questa proposta che coinvolge, oltre a questo Ministero come titolare, le Regioni, il MURST e, in una nuova dimensione più partecipativa, le parti sociali.

Il programma sarà infatti gestito con le parti sociali, tenendo presenti le esigenze delle parti sociali e *attraverso* le parti sociali.

Non si tratta solo di garantire la rapida e efficace spendibilità del deflattore e di eventuali residui, si tratta di attingere l'ambizioso obiettivo di presentare un programma articolato come articolate sono le tante esigenze cui, oggi, in Italia non si riesce a dare risposta. Anche nello scenario dei progetti frammentati e tra loro scarsamente comunicanti che attualmente caratterizza gli interventi dell'Unione Europea, un piano della dimensione e della duttilità del presente costituisce anche un primo tentativo di impostare nuove modalità operative e di promuovere nuove progettualità sul territorio dove, in genere, le parole d'ordine, anche nel campo della formazione, sono imposte e non acquisite e arricchite.

Il paradigma su cui si sviluppa il programma operativo è molto chiaro e lineare: il riorientamento del sistema economico e sociale del Mezzogiorno in funzione dell'occupazione passa per un incremento delle risorse, una selezione dei loro impieghi, una generale mobilitazione delle istituzioni e delle parti sociali oltre che per una particolare tempestività e incisività degli interventi.

Per quanto riguarda l'istruzione degli adulti e l'educazione permanente, ad esempio, certamente il mercato del lavoro attuale, caratterizzato da una forte disoccupazione sul piano nazionale, evidenzia alcune tendenze che meritano particolare attenzione:

- la forte disoccupazione giovanile femminile

- l'aumento di disoccupazione di lunga durata

- la difficoltà nell'occupare i posti vacanti ricorrendo agli attuali disoccupati a causa di livelli formativi inadeguati

Le caratteristiche strutturali degli attuali livelli di disoccupazione e i limiti oggettivi dello sviluppo nel Mezzogiorno sono noti, ma occorre tener presente che senza misure concrete a favore della popolazione adulta il divario esistente tra profili professionali richiesti e offerta si allargherà, con conseguenze facilmente intuibili sul piano occupazionale.

Il ripensamento della formazione degli adulti, inteso come risposta strutturale e dinamica ad un sostanziale mutamento del mercato del lavoro, si attuerà attraverso apposita iniziativa legislativa, ma nell'accordo tra governo italiano e sindacato dei lavoratori del 31 luglio 1996, nel capitolo formazione, l'impegno è stato di agire subito sulle leve immediatamente disponibili

per un mutamento e la panoplia dei corsi di istruzione per adulti nei vari ordini e gradi del sistema scolastico merita di essere immediatamente resa funzionale alle logiche dell'accordo, che, lo si sottolinea, recita:

"la formazione continua costituisce la nuova prospettiva strategica della formazione e l'affermazione del diritto del cittadino alla qualificazione, all'arricchimento della propria competenza professionale. I modi concreti nei quali essa dovrà essere strutturata sono definiti in sede regionale sulla base di indirizzi e procedure nazionali definiti con le parti sociali.

La possibilità di aggiornare e modificare conoscenze e abilità anche professionali deve essere agevolata dall'adozione di un sistema di crediti formativi, secondo la logica proposta dei più recenti orientamenti dell'unione europea. Il sistema di istruzione e formazione, anche di livello universitario, va collocato in questa prospettiva, e diviene la base su cui innestare proficuamente interventi di formazione continua e di educazione degli adulti".

Dalla articolazione dei sottoprogrammi 4/1, 4/2, 4/3, 4/4, si comincia a delineare un sistema complesso che, con il sostegno dell'Unione Europea, sarà sperimentato e potrà essere facilmente stabilizzato, successivamente, nell'ordinamento scolastico.

Nel patto per l'occupazione siglato tra Governo e Parti sociali, in sostanza, si inverte finalmente l'orientamento spesso verificabile in Italia di una attenzione pragmatica e pressoché esclusiva per le questioni più strettamente legate ad incentivi economici al lavoro e all'occupazione, dove i pur frequenti richiami all'importanza strategica della formazione, iniziale e continua, non riuscivano poi di fatto ad accreditarla come componente essenziale dello sviluppo.

Le interazioni e le interconnessioni tra il mondo della produzione e i processi e gli interventi formativi sono tali che una intelligente collaborazione può avere il decisivo effetto di immettere nel circuito produttivo quelle quote cospicue di competenza professionale, di competenze e di inventiva che possono essere in grado di assicurare non solo un'espansione dell'occupazione ma rese e prodotti più competitivi e alimento vitale dell'intero corpo sociale oltre che dell'apparato economico produttivo.

In questo ambito si vuole privilegiare un impianto gestionale basato su un ampio decentramento, facendo leva sul metodo concertativo, sulle sperimentate capacità di esecuzione, sull'avviato funzionamento di un sistema integrato di realizzazione delle attività formative, che vede la stretta collaborazione tra ordinamento scolastico e sistema della formazione professionale regionale.

Il sistema dell'istruzione e della formazione andrà certo ripensato e ridefinito con riferimento ai soggetti istituzionali interessati, alle diverse competenze, ai raccordi interni e esterni; ma certo un programma, come il presente, si colloca già nella linea sicura dell'integrazione dei due sistemi, della razionalizzazione delle diverse aree operative in una dimensione che eviti sovrapposizioni e invadenze di competenze che individuino le migliori leve di interazione e sinergia.

La prossima riforma dei sistemi dell'istruzione e della formazione postula esperimenti di comune realizzazioni e di originale coinvolgimento delle parti sociali, firmatarie, c'è da sottolinearlo, di un patto che è decisivo per lo sviluppo economico del Paese.

Il grande patto sociale che vede coinvolte tutte le componenti istituzionali e sociali (il sistema scolastico e la formazione professionale regionale, le imprese, i sindacati) trova nel programma operativo uno dei primi momenti di attuazione e collaudo.

Gli scenari del Mezzogiorno - Inquadramento generale dei sottoprogrammi

La struttura economica del Mezzogiorno è profondamente mutata negli ultimi decenni e tra i mutamenti di maggior rilievo deve sottolinearsi la trasformazione della composizione settoriale dell'economia meridionale.

Da una struttura ancora prevalentemente agricola il Sud è proiettato verso la trasformazione in una struttura industriale e terziaria. Alcune caratteristiche della trasformazione sembrano peraltro avere nel Sud particolari difficoltà di affermazione.

- Il modello complessivo della produzione industriale stenta a farsi generale;
- L'esternalizzazione dei servizi interni, le funzioni che le medie e grandi imprese industriali sino a poco tempo fa realizzavano direttamente, non trova le condizioni per realizzarsi appieno;
- L'introduzione delle tecnologie del complesso elettronica-informatica nella gestione dell'impresa, strumento prioritario per favorire processi di sviluppo locale, è lenta e non realizza quel nuovo modo di produrre comunicazione, organizzazione e prodotti che è ormai una delle condizioni principali di sviluppo;
- L'innovazione tecnologica non riesce, in particolare, a farsi innovazione organizzativa.

Il divario esistente tra le due zone del paese ha ricominciato, specie di recente, a crescere, riportandosi a livelli che erano caratteristici della fine degli anni Sessanta.

Nonostante i mutamenti strutturali, dunque, la posizione del Mezzogiorno, nel contesto nazionale e europeo, è ancora sostanzialmente molto debole e ben lontana da un modello di sviluppo autopropulsivo.

La struttura demografica è favorevole ad uno sviluppo socio-economico e potrebbe attirare dal Centro-Nord o dall'Europa i necessari investimenti, ma dovrebbe peraltro essere accompagnata dalla presenza di una forza lavoro dotata di una adeguata nuova competenza professionale per costituire una attrattiva per le imprese investitrici e delle sempre più necessarie "reti di fiducia" senza le quali l'intrapresa imprenditoriale diventa troppo pericolosa e non conveniente.

Una formazione professionale congrua è uno dei principali fattori che consentono di percorrere la via dell'innovazione come opportunità.

L'incapacità della formazione professionale statale e regionale di rispondere ai bisogni di un mercato del lavoro quale quello del Mezzogiorno, che è complesso, frammentario e mutevole, penalizza le occasioni d'accesso dei giovani al sapere professionale proprio mentre questo diventa sempre più essenziale per l'inserimento lavorativo. L'effetto è, se possibile, ancor più grave in certe realtà del Sud poiché va oltre la mera limitazione delle possibilità di crescita della produzione e dell'occupazione. Il mancato sviluppo di una offerta formativa coerente e professionalizzante, adeguata alle esigenze che emergono dal mondo della produzione, fa diventare l'accesso al sapere professionale un privilegio, un fattore di discriminazione che pone le premesse di gravi disagi e scompensi nelle comunità locali.

Il malessere che vi si avverte, in presenza delle tristemente note situazioni di criminalità organizzata, concorre a determinare una patologia sociale grave, potenzialmente esplosiva.

Anche la lotta alla criminalità e alle cause dell'esclusione sociale, con particolare riguardo al fallimento scolastico e formativo possono essere fattori decisivi.

Ciò che sembra necessario è che gli obiettivi indiscutibili siano perseguiti attraverso progetti integrati, decentrati sul territorio, concertati e partecipati, orientati all'offerta di nuove opportunità di formazione, orientamento e recupero in situazioni logistiche protette e motivanti.

E' necessario recuperare quote sempre crescenti di popolazione giovanile che, specie nelle zone socialmente disgregate, viene esclusa dalla scuola per motivi socio-culturali e economici esterni alla scuola stessa e che, con ciò, in una situazione in cui non sono più offerte occasioni di occupazione a bassissimo o nullo contenuto di formazione professionale, spesso è condannata a diventare terreno di reclutamento per le organizzazioni criminali.

La politica del programma, nel settore, tende ad incidere su bacini d'impiego e su territori delimitati, con particolare riferimento a quelli ove vivono comunità particolarmente svantaggiate e emarginate al fine di eliminare le cause prime della disintegrazione sociale e della disoccupazione e ad alleviare gli effetti della povertà e della presenza pervasiva di organizzazioni criminali.

- Le coerenza del programma coi più recenti orientamenti europei: i patti territoriali

Il Consiglio europeo di Firenze (21-22 giugno 1996) nelle sue conclusioni ha sottolineato come sia necessario imprimere alle politiche strutturali un indirizzo più direttamente incisivo sulla crescita dell'occupazione.

Si tratta dell'approfondimento della strategia europea a favore dell'occupazione definita nei Consigli europei di Essen e di Madrid.

Su questa linea la Commissione europea aveva già additato tali opportunità e fornito alcune proposte operative nella comunicazione Com (96) 109 del 20.3.1996, sulle politiche strutturali comunitarie e l'occupazione.

I margini di flessibilità di bilancio esistenti, compresi quelli derivanti dall'indicizzazione degli stanziamenti dei fondi strutturali dovrebbero quindi essere destinati a misure efficaci e di agevole e pronta esecuzione che abbiano effetti particolarmente incisivi sulla creazione di posti di lavoro.

In questo ambito il Consiglio europeo aveva invitato tutti gli stati membri a promuovere patti territoriali e locali per l'occupazione, anche qui rilevando che l'attuazione avrebbe potuto aver luogo, proprio nel corso del 1997, ricorrendo in parte ai margini di manovra disponibili nell'ambito delle politiche strutturali.

Una particolare applicazione dello strumento dei patti territoriali è stata avviata dal Governo italiano e il presente programma si volge, in primo luogo, ad offrire il complesso di strumenti organizzativi necessari per l'attuazione, nei casi individuati dal Governo. In questo ambito i sottoprogrammi presentati attengono alla formazione e alla valorizzazione delle risorse umane, per quanto riguarda gli interventi più vicini alla vocazione istituzionale del Ministero della Pubblica Istruzione e alle funzioni assegnate dall'ordinamento nazionale.

Il collegamento con le strutture dei patti territoriali sarà curato:

- a livello centrale da un comitato di coordinamento composto dai Ministeri interessati, dal Coordinamento delle Regioni e dalle parti sociali;
- a livello regionale da comitati, istituiti presso il Provveditore agli studi del capoluogo di regione in cui sono presenti le parti sociali, gli organi periferici dei ministeri coinvolti;
- a livello di singole iniziative dal comitato di pilotaggio, che costituisce una delle novità maggiori del presente programma.

-Un programma al servizio dei patti territoriali

Il programma si presenta dunque a servizio dei patti territoriali.

La finalità dei patti territoriali per l'occupazione sta nel dar vita, su base territoriale, appunto, ad una ampia collaborazione (regionale o locale) che consenta di:

- far emergere difficoltà, analisi e prospettive da ciascuno degli operatori territoriali responsabili nel settore;
- mobilitare tutte le risorse disponibili a favore di una strategia integrata, basata sulle esigenze reali e accettata da tutti gli operatori interessati, che assuma forme ufficiali di impegno ;
- favorire una migliore integrazione e un miglior coordinamento delle azioni intese ad incentivare il lavoro
- attuare azioni e provvedimenti esemplari a favore dell'occupazione.

In questo ambito non può sfuggire l'opportunità di offrire a giovani e adulti, ad occupati e disoccupati il conseguimento della formazione necessaria a specifici piani di sviluppo dell'occupazione, coerente con i locali bacini d'impiego, costruita su definite richieste di forza lavoro e con l'apporto delle parti sociali.

Tale possibilità, resa agibile dal programma si presenta particolarmente utile nelle regioni depresse o in ritardo di sviluppo.

Gli effetti economici e sociali previsti e l'impatto atteso sul mercato del lavoro attengono alla facilitazione dell'adattamento della formazione ai mutamenti industriali e alla evoluzione dei sistemi di produzione e delle professioni. Si prevede, inoltre, la facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, il possibile anticipo dei bisogni di competenza che si manifestano nel mercato per prevenire gli attuali deficit formativi.

Coerentemente a quanto raccomandato nel documento tecnico d'orientamento inviato dalla Commissaria Wulf-Mathies a tutti i ministri competenti degli Stati membri, le opportunità formative offerte dal presente programma potrebbero essere utilizzate:

- per fornire quanto necessario ai patti territoriali per l'occupazione formalmente individuati a livello regionale e locale dal Governo;

- per promuovere forme di collaborazione tra partner di settore meno formalizzate dei patti territoriali, ma che, per quanto attiene la formazione, presentino caratteristiche analoghe e si attuino in territori aventi gravi problemi di disoccupazione, quindi rispondenti ai criteri di intervento delle politiche strutturali dell'Unione.

Nelle esperienze pilota dove i patti sono stati formalizzati, le opportunità del programma si volgeranno, per quanto possibile, a fornire la formazione ritenuta necessaria, in termini qualitativi e quantitativi, sempre nell'ambito di favorire "provvedimenti nel settore dell'istruzione e della formazione aventi lo scopo di migliorare le competenze e le qualifiche, potenziando così le capacità lavorative" (Documento tecnico d'orientamento).

In situazioni, inoltre, in cui nessuna altra autorità pubblica le cui competenze siano più atte ad influire sul livello occupazionale del territorio abbia promosso e organizzato un patto, sarà il Sovrintendente scolastico regionale o il Provveditore agli studi della città capoluogo di regione, d'intesa con la Regione e le parti sociali, ad invitare operatori pubblici e privati aventi funzioni rilevanti di responsabilità nel settore del lavoro a partecipare al processo di riflessione al fine di:

- favorire elaborazioni sui fabbisogni formativi necessari;
- discutere le potenzialità di creazione di posti di lavoro;
- identificare nuovi 'giacimenti occupazionali derivanti da esigenze ancora da soddisfare, specie nel settore dei servizi;
- migliorare le cognizioni e le abilità pratiche dei vari partner;
- elaborare nuovi metodi di cooperazione o di concertazione tra i vari partner;
- favorire l'eventuale decollo di un programma di azioni a favore dell'occupazione che sia coerente con la strategia territoriale.

I risultati di tale attività, oltre ad orientare i contenuti dei sottoprogrammi da attivare, costituiranno indiretto stimolo alla promozione di un futuro patto territoriale vero e proprio.

Con la presentazione del presente programma operativo, onde accelerare al massimo le possibilità di attuazione dei programmi territoriali, nel campo della formazione e dell'istruzione se ne anticipano le strutture organizzative portanti, ponendo a disposizione dei partner pubblici e privati gli spazi formativi che, volta a volta saranno gli stessi partner a dirigere verso fabbisogni formativi concreti.

Si tratta di valorizzare anche le esperienze locali, le convergenze nuove tra operatori territoriali, che si affermano con numerose iniziative di sviluppo locale particolarmente atte a creare impiego, poiché tengono conto della diversità propria di ogni cultura e organizzazione socioeconomica, ma che trovano spesso ostacoli proprio nell'assenza di forza lavoro qualificata.

Nel documento di lavoro dei servizi della Commissione "Iniziative locali di sviluppo e occupazione" (1995) si sottolinea come sia ormai generalmente riconosciuto che i nuovi posti di lavoro proverranno in futuro soprattutto dal settore terziario: l'ampiezza delle esigenze tuttora non soddisfatte oltre a dare la misura del potenziale di creazione di posti di lavoro evidenzia i deficit formativi che potrebbero essere colmati con interventi mirati di formazione.

Nello stesso documento è osservato: "Gli ostacoli più comuni sono relativi all'esigenza di professionalizzazione dei prestatori di servizi e derivano soprattutto dall'adattamento tardivo delle qualificazioni" oltre che dalle condizioni di lavoro.

Le stesse iniziative di formazione iniziale, è rilevato nello stesso documento, sono ancora troppo specializzate in una sola funzione mentre la domanda dei clienti va nel senso della polivalenza e deve essere assecondata.

Sempre nel documento "Iniziative locali di sviluppo e occupazione" si sottolinea come le nuove professioni dei settori che possono essere considerati giacimenti occupazionali, a causa della loro novità, soffrono di una grande difficoltà a tramutarsi in itinerari formativi facilmente accessibili per giovani e adulti. "Occorre dunque stabilire un quadro professionale adeguato per valorizzare le competenze e fare conoscere le nuove professioni. Ciò comporta l'integrazione dell'istruzione professionale classica con l'apprendimento delle capacità di comunicazione, di ascolto e di consulenza, nonché l'acquisizione di familiarità con l'uso di nuovi strumenti telematici o per la tutela dell'ambiente. Sul piano nazionale tali competenze e professioni dovrebbero essere riconosciuti da diplomati".(p.29)

In questo, come in tutti i casi sia ritenuto necessario, il programma, grazie alla collaborazione tra Stato e Regione prevista, consente:

- di curare opportunamente le attività per gli studenti degli ultimi anni dell'istruzione professionale, con rilascio di un diploma di maturità e di un contestuale attestato di qualifica professionale regionale;
- di offrire una panoplia di nuovi interventi di formazione per adulti inoccupati o disoccupati di lunga durata.

Saranno ovviamente proposte ai gruppi di lavoro e ai comitati scientifici di ciascuna iniziativa, per una valutazione particolarmente attenta, le fonti di occupazione connesse alla soddisfazione dei nuovi bisogni raccolte nella parte seconda del più volte citato documento "Iniziative locali di sviluppo e occupazione".

Per i contenuti didattici e per la struttura dei sottoprogrammi si è seguito l'orientamento generalmente condiviso di non scolasticizzare le iniziative destinate agli adulti, tenuto conto delle peculiari caratteristiche di questa utenza, che abbisogna di stimoli e iter formativi adeguati, calibrati sulla specificità del target e che tengano conto delle preziose esperienze lavorative acquisite, onde ottimizzare gli interventi e non frustrare gli sforzi di arricchimento culturale e professionale.

- I Comitati di pilotaggio.

L'integrazione del sistema scolastico statale e del sistema di formazione Regionale statale ha avuto successo almeno ogni volta che ha avuto il sostegno e il finanziamento dei fondi strutturali.

L'attuazione delle diverse iniziative, peraltro, solo marginalmente nei fatti ha tenuto conto dei contributi progettuali originali che possono venire dalla collaborazione col sistema produttivo.

L'impresa, e in generale il mondo del lavoro, è stata spesso accettata come parte necessaria specie per quanto riguarda la effettuazione degli stage, ma senza valorizzarne appieno tutte le potenzialità.

Con la sigla del patto per l'occupazione, i precisi impegni presi dal Governo rendono necessaria una strutturazione diversa del programma che crei gli spazi interni per la realizzazione di una tale collaborazione.

I comitati di pilotaggio previsti in molti sottoprogrammi rappresentano la novità organizzativa più direttamente derivata dall'accordo di luglio tra Governo e parti sociali e insieme la struttura su cui si fa particolare affidamento per una nuova incisiva efficacia degli interventi cofinanziati dall'U.E.

La presenza in essi determinante delle parti sociali sembra garanzia affidabile della eliminazione delle mancanze sino ad ora rilevate e stigmatizzate anche in sede di sigla dell'accordo, come la presenza concomitante degli esperti regionali promette anche, edizione per edizione di ciascun sottoprogramma, una migliore coerenza con le esigenze del territorio e le opportunità da questo offerte.

Il modello si rifà alle raccomandazioni susseguenti alla riforma dei fondi strutturali e, ove assistito da successo, potrebbe avere una notevole forza espansiva.

La filosofia di base è quella di rispettare le diverse vocazioni degli attori coinvolti: l'agenzia pubblica organizza ed è responsabile dell'intervento, le parti sociali collaborano e concertano:

- spazi;
- interventi tutoriali;
- forme di validazione.

Il Comitato di Pilotaggio è nominato dal preside dell'Istituto Professionale o Tecnico, Direttore del Corso, che lo presiede e designa anche l'operatore della Scuola coinvolto.

Il membro di interfaccia con il sistema di Formazione Regionale Professionale e l'Osservatorio sul Mercato del Lavoro è designato dall'Assessorato Regionale competente.

I 2 membri in rappresentanza delle parti sociali sono designati dai locali Organismi Bilaterali Regionali ovvero dalle Organizzazioni territoriali degli imprenditori e dei sindacati.

Il Comitato delibera al suo interno le regole di funzionamento e sceglie il Vice presidente tra i membri delle Parti sociali.

Funzioni generali del Comitato di pilotaggio sono:

- la taratura delle scelte formative sui fabbisogni del territorio;
- la progettazione specifica concertata;
- l'assistenza in progress;
- la valutazione delle attività;
- l'individuazione dei criteri per la scelta degli esperti da parte del Direttore del Corso.

Il Comitato di Pilotaggio, nella sua attività terrà particolarmente conto delle 17 aree individuate dall'inchiesta della Commissione Europea e riportate nel documento di lavoro dei servizi "Iniziativa locali di sviluppo e occupazione" per sfruttare le fonti di occupazioni connesse alla soddisfazione dei nuovi bisogni.

Il direttore del corso mantiene in ogni caso i poteri gestionali connessi alla sua responsabilità amministrativo-contabile e redige n. 2 relazioni sull'andamento dell'iniziativa:

- a) in progress;
- b) finale - d'intesa con il Comitato di Pilotaggio.

Il comitato di pilotaggio oltre alle funzioni generali indicate potrà svolgere specifiche funzioni in relazione a particolari esigenze legate alla struttura dei singoli sottoprogrammi.

Si tratta di un esperimento che, se vedesse risultati efficaci, potrebbe indurre il Ministero della Pubblica Istruzione a proporre analogo comitato nelle stesse iniziative del P.O.P. 940025 II - 1994-1999.

I membri del Comitato di Pilotaggio vengono retribuiti solo sulla base delle ore effettivamente prestate e documentate sulle specifiche attività previste, con esclusione delle ore di riunione dedicate all'indirizzo generale e a questioni generiche o propedeutiche alla effettiva operatività.

La lotta contro la dispersione scolastica e la formazione strumenti contro la criminalità organizzata

Risulta ormai come concetto acquisito che l'investimento nell'istruzione può ridurre il conflitto esistente tra valori presenti nella società e mezzi offerti per raggiungerli e con ciò contenere le tendenze a carattere trasgressivo-penale ed il successo della criminalità organizzata nel reclutamento di manovalanza tra i giovani. Nel presente programma operativo straordinario molte iniziative sono disegnate come impegno pubblico complementare, se non alternativo, alla spesa tradizionale per la giustizia e la sicurezza.

Sono previsti alcuni sottoprogrammi contro la dispersione scolastica ed altri che più in generale rispondono all'esigenza di offrire modalità diversificate e di nuova opportunità agli studenti che non hanno né le conoscenze né le competenze per trarre il massimo del profitto dalla scuola o dalla formazione professionale.

Si tratta di studenti svantaggiati dal punto di vista socio-culturale con molteplici difficoltà di inserimento, cui è necessario offrire un percorso particolarmente qualificato.

Si allineano un ampio ventaglio di risposte che si ispirano, tra l'altro, al Libro Bianco "Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva", con gli adattamenti suggeriti:

- dalle peculiarità delle situazioni personali e sociali di alcuni studenti provenienti da particolari zone del Mezzogiorno d'Italia, dove particolarmente forte è l'influenza della criminalità organizzata;
- dal nostro contesto socio-economico e politico;
- dalle esperienze di lotta alla dispersione scolastica sinora realizzate anche con il cofinanziamento dei fondi strutturali.

Nel Libro Bianco si persegue una risposta originale alla persistente realtà di persone, soprattutto giovani, in difficoltà molto gravi, per le quali occorre prevedere interventi specifici.

Qui si affronta, come primo passo naturale, per l'ordinamento scolastico, il problema più specifico degli studenti in difficoltà particolarmente gravi e si fa tesoro delle lunghe polemiche che hanno accompagnato negli anni tutti gli interventi

differenziali studiati e realizzati a favore di alunni portatori di handicap, anche socio-culturali, per i quali si è sempre paventato la ghettizzazione e l'isolamento e la discriminazione negativa che prevaleva sulla discriminazione positiva.

I giovani studenti provenienti da zone ad alto tasso di criminalità faticano a raggiungere il livello di sapere e saper fare previsto alla fine dell'obbligo, abbandonano presto la scuola e, seppure raggiungono la scuola secondaria superiore, non riescono a raggiungere il termine degli studi e men che meno ad inserirsi nel mondo del lavoro. Da adulti rischiano di insabbiarsi nell'emarginazione e nell'esclusione, quando non addirittura di alimentare le leve della criminalità organizzata.

Indagini hanno appurato che tali situazioni sono spesso legate ad una serie di esperienze negative nelle strutture dell'istruzione. Si tratta di eliminare, per quanto possibile, fin dalla scuola dell'obbligo, la fatalità di tali frustranti esperienze, ad interrompere un circolo vizioso che difficilmente sarà eliminabile nell'arco della vita attiva e di avviare un circolo "virtuoso" di reinserimento integrato cui collegarsi per ulteriori interventi di sostegno e recupero .

Il percorso assistito fornisce opportunità di integrazione scolastica, sociale e professionale ai giovani studenti di tutte le età, offre loro opportunità di formazione e di istruzione di elevata qualità, corrispondenti alle loro esigenze individuali e tali da metterli in grado di acquisire le conoscenze, le competenze e la fiducia nei propri mezzi necessaria per il futuro inserimento; il percorso culmina in iniziative, negli ultimi anni della scuola secondaria superiore, in cui è stretto il partenariato con il mondo della produzione.

Specifici sottoprogrammi (FSE e FESR) si concentreranno in zone segnate da un complesso di fattori socioeconomici sfavorevoli, saranno allocate con priorità in zone note per l'alto tasso di criminalità organizzata.

Una delle caratteristiche del complesso delle iniziative fa perno sulla localizzazione decentrata degli istituti scolastici nell'ambiente abituale dei giovani, e, insieme nella possibilità che ha la scuola, opportunamente sostenuta e attrezzata, di esercitare un notevole potere di attrazione.

Il centro scolastico si volge con esse a rappresentare una plausibile opportunità di scelta di vita alternativa ed a sviluppare un senso di appartenenza tra gli studenti che lo frequentano.

La metodologia dell'insegnamento e l'accoglienza si incentrano sulle difficoltà individuali di ciascun soggetto, mirano a costruire con lui, (in misura crescente, al crescere dell'età e delle capacità di interloquire e rapportarsi) un itinerario formativo personalizzato, con obiettivi che sappiano mobilitarne le attitudini e risvegliarne le motivazioni.

Per le necessità di costruzione di itinerari personalizzati e complementari sono previste collaborazioni di esperti, da scegliere volta a volta in modo da poter rispondere a bisogni formativi polivalenti.

Scelte Organizzative e efficienza di spesa.

Per le scelte organizzative si è operata la scelta di seguire, invece le collaudate procedure dei vecchi programmi operativi, nella considerazione delle notevoli attitudini di pronta esecuzione e non del tutto insoddisfacente capacità di spesa dimostrate.

E' facilmente prevedibile che la struttura del Ministero della Pubblica Istruzione e l'assistenza tecnica attualmente assegnatale, con minimi incrementi, potrebbero assicurare, come minimo l'attuale tasso di esecuzione e di spesa, come massimo un implementata capacità che avvicini il nostro Paese alle medie europee.

Si sottolinea che nella riforma dell'Amministrazione Centrale in corso di attuazione, sua sponte il Ministro sta prevedendo, per la gestione dei programmi comunitari, una nutrita struttura centrale autonoma, a livello di Dipartimento.

Si segnala l'alto numero di unità raggiungibile con il programma e il costo medio specifico e generale della proposta, dovuto alla disponibilità di strutture, risorse finanziarie e umane non del tutto sfruttate e, quindi disponibili senza particolari aggravii per l'Unione Europea o per le casse dell'Igfor, e, più in generale, per le esigenze di approntamento della quota nazionale.

- Il sistema e gli organismi responsabili di ispezioni e verifiche

Nel presente programma operativo plurifondo, come in quelli realizzati nel passato quadriennio, è stata fatta la scelta di integrare nel sistema fisiologico di gestione degli istituti scolastici l'attuazione dei sottoprogrammi cofinanziati dall'U.E.

Tale scelta ha fatto sì che i controlli fondamentali fossero quelli ordinari esistenti per la generalità dell'attività degli istituti scolastici, proprio perché la realizzazione dei sottoprogrammi U.E. non è mai stata rappresentata come aggiuntiva o fuori bilancio ma da inserire all'interno della ordinaria attività dell'istituto scolastico.

Ciò comporta l'osservanza della complessa e garantita normativa di contabilità stabilita in via generale e sottopone le misure al prevalente controllo dei singoli Provveditori agli studi competenti per territorio e del collegio dei revisori dei conti (del Ministero della P.I. e del Ministero del Tesoro).

Il sistema e gli organismi responsabili di ispezioni e verifiche del programma operativo fa perno dunque sulle istituzioni che in via ordinaria il Ministero della Pubblica Istruzione ha investito di tali funzioni.

La sorveglianza è inoltre affidata ai presidi direttori dei corsi e agli ispettori tecnici, oltre che agli uffici centrali del Ministero della Pubblica Istruzione.

Poiché le iniziative sono gestite in collaborazione con le Regioni e i Centri del Sistema di formazione professionale Regionale, oltre che con le Parti Sociali, tutte le agenzie coinvolte partecipano alle attività di controllo e valutazione finale.

Nel presente programma operativo, infatti, sulla base dell'esperienza del monitoraggio del passato programma, che ha mostrato spesso la mancanza di una aggiornata cultura della valutazione, specie per ciò che attiene ad iniziative di rilevante importanza e non usuali rispetto agli ordinari e tradizionali obiettivi formativi dei diversi sistemi di formazione, un intero sottoprogramma è stato destinato a far crescere a livello concertato, in attesa delle realizzazioni a sistema necessarie, una concreta cultura della valutazione.

Si prevede, a tal fine, la collaborazione con associazioni rappresentative degli imprenditori e dei sindacati dei diversi settori per l'elaborazione di strumenti per audit, monitoraggio, controllo di efficienza e efficacia del processo formativo, analisi della coerenza dell'offerta formativa con le esigenze del sistema produttivo, nel contesto socio-economico del territorio.

Con le misure appositamente destinate si vuole consentire a tutti gli operatori coinvolti nella realizzazione del programma operativo di conoscere in itinere l'andamento dell'attuazione, onde consentire di apportare i cambiamenti necessari per ottimizzare le opportunità di progettazione e intervento ed avviare il superamento, a livello di istituto, delle logiche di approccio burocratico e contabile nella gestione delle risorse e nella programmazione degli interventi.

Con tale impegno si vuole opportunamente conformare la competenza professionale degli operatori coinvolti nell'attuazione di iniziative cofinanziate dalla U.E. verso la riflessione sugli strumenti di verifica della qualità e della redditività delle prestazioni.

La verifica e la valutazione, intermedia e finale, potranno essere effettuate mediante periodiche prove strutturate oltre che attraverso un esame finale con l'obiettivo di verificare cognizioni, abilità e capacità operative riferite alla specializzazione conseguita.

- Rilevazione del tasso di placement

Attualmente gli istituti secondari non sono attrezzati per la rilevazione sistematica del tasso di placement dei loro studenti.

Tale carenza è stata rilevata dai competenti organi comunitari e ha condotto la Direzione Generale a costruire un modello strutturale e organizzativo da proporre agli istituti, oltre le esigenze poste dal monitoraggio dei programmi comunitari.

Con l'art.4 della Legge 24.12.1993 n. 537, peraltro, a tutti gli istituti secondari superiori, quindi anche agli istituti professionali, è stata concessa l'autonomia organizzativa, nell'ambito della quale si possono istituire unità organizzative che si occupano della valutazione dei risultati dell'attività dell'istituto.

In questo ambito si additerà la possibilità, per tutti gli istituti professionali, di costituire un ufficio che si occupi di rilevare il tasso di placement a 6 e a 12 mesi a decorrere dalla fine dei corsi.

In un primo tempo si darà istruzione per l'inserimento nell'anagrafe scolastica di una banca dati storica sul placement storico e per il rilevamento della dispersione scolastica.

- Integrazione delle iniziative.

Il presente programma parte dalla constatazione, già presente nel patto del 31 luglio 1996, per cui "la qualificazione dell'offerta di lavoro, nel senso dell'acquisizione di competenze tecniche e professionali, coinvolge i processi educativi di base, quelli successivi di formazione post-secondaria, la formazione organizzata in ambito lavorativo."

Ne consegue che "la connessione tra i temi relativi all'istruzione, alla formazione professionale, alla ricerca scientifica e tecnologica, richiede una corretta individuazione delle priorità e la revisione coordinata degli assetti istituzionali e normativi."

E' da tali innovazioni, che affermano il ruolo centrale delle risorse umane nel processo produttivo, che ci si attende un contributo significativo all'elevamento della qualità dell'offerta di lavoro e un incremento dell'occupazione.

In attuazione dell'accordo, con il presente programma si mira ad ottenere:

- un coordinamento tra le istituzioni preposte che porti ad unità di strategia gli interventi sulla formazione relativamente agli obiettivi generali e alla programmazione delle risorse all'interno di una ridefinizione delle competenze di Stato, Regioni e Enti Locali; la partecipazione deve determinare il percorso di validazione di cui rimane titolare il soggetto pubblico;

- il riconoscimento, anche alla luce degli orientamenti comunitari, del ruolo determinante delle parti sociali, rappresentanti rispettivamente di domanda e offerta di lavoro, nel prospettare esigenze e priorità assicurando coerenza dei processi formativi con l'obiettivo di innalzare la competitività del sistema italiano;

- la calibratura degli interventi sulla base dell'analisi dei fabbisogni formativi da fissare concretamente con la partecipazione strutturata delle parti sociali, anche attraverso la valorizzazione degli organismi bilaterali; le esperienze passate hanno dimostrato come non esista ancora un meccanismo plausibile di "analisi-intervento". Le coordinate delle singole iniziative andranno comunque organizzate in base a rilevazioni di varia natura e scelte che le declinino in concreto rispetto alle volontà politiche di indirizzo;

- la selezione, a partire dai suddetti fabbisogni, delle priorità, onde intervenire sulle strutture formative in modo concertato e mirato;

- ricomporre le politiche pubbliche della ricerca, valorizzando forme associative e consortili tra i diversi soggetti e sostenendone lo sviluppo attraverso adeguati incentivi;

- favorire il collegamento tra mondo della ricerca e sistema produttivo, soprattutto a vantaggio delle piccole e medie imprese, e tra ricerca e formazione anche attraverso la progettazione di poli integrati.

Circa la specificità degli obiettivi delineati si affrontano le problematiche connesse con alcuni dei più rilevanti punti critici della strategia innovativa delineata:

- L'integrazione nel mercato del lavoro e la promozione di nuovi specifici ruoli professionali;

- la formazione dei formatori con pacchetti multimediali in autoformazione;

- la promozione della parità uomo-donna;

- l'educazione degli adulti privilegiando coloro che siano privi di qualificazione e con

- difficoltà di inserimento dovute a cause storiche, etniche e ambientali;
- la formazione specialistica conseguibile dopo il diploma di maturità (post-diploma);
- la valutazione del rendimento delle iniziative;
- l'integrazione nel mercato del lavoro dei soggetti portatori di handicap;
- la lotta contro la dispersione scolastica.

Il blocco dei sottoprogrammi di formazione formatori, oltre alle finalità specifiche, funzionerà nel complesso da supporto all'intero programma operativo straordinario. Il programma richiede infatti una notevole quantità di competenze professionali nuove che non è agevole rinvenire sul mercato (progettisti, tutor, valutatori).

Una delle carenze, peraltro già rilevate nelle precedenti iniziative cofinanziate dall'Unione Europea, era la persistente insufficienza degli interventi sui supporti tecnologici che, a parte quanto le scuole riuscivano a procurarsi intervenendo con propri fondi nelle opportunità aperte dal leasing, lasciava aperto il problema di un adeguamento dei laboratori.

Una insufficiente coerenza del rapporto strumenti/processi/obiettivi potrebbe rendere estremamente difficile l'acquisizione di quei livelli qualitativi ai quali punta il rinnovamento in atto.

La disponibilità di attrezzature tecnologiche e strumenti didattici adeguati e coerenti assume, infatti, una rilevanza decisiva ai fini dell'effettivo conseguimento degli obiettivi formativi, poiché attualmente i laboratori e le attrezzature per le esercitazioni esistenti sono commisurati alla natura scolastica dell'offerta, e anzi di corsi (propri del vecchio ordinamento) i cui curricula erano finalizzati all'addestramento specifico e ad una professionalizzazione minuta, insuscettibile di riconversione.

Una formazione congrua e anche gli interventi di nuova opportunità pretendono, invece, se bene intesi, una rivoluzione della logica del supporto tecnologico che, in accordo con le caratteristiche dei nuovi obiettivi formativi e dei nuovi curricula, deve rapportarsi alle seguenti caratteristiche peculiari:

a) passaggio da una formazione centrata sui programmi costituiti da blocchi di conoscenze disciplinari predeterminate ad una formazione per obiettivi fondata cioè sull'acquisizione, da parte dell'allievo, di una competenza professionale teorico-pratica complessiva;

b) conseguente necessità di puntare ad una attività pratica, validamente sostitutiva delle esperienze aziendali, tendente, più che a raccordarsi con gli ambiti disciplinari, a seguire il percorso di un processo produttivo;

c) acquisizione, in via prioritaria, di impianti tecnologici che favoriscano non più (o comunque non solo) l'apprendimento di singole discipline, bensì quello di conoscenze, capacità e competenze riguardanti lo svolgersi dei processi produttivi di base - simulati ed effettivi - che si sviluppano nei settori del mondo della produzione e del lavoro ai quali i singoli indirizzi di studio afferiscono.

Con i programmi operativi FESR si affrontano appunto, come di seguito meglio analizzato, secondo le problematiche connesse con quanto sopra esposto, nella considerazione che il programma operativo richiede, anche per i supporti tecnologici, particolari interventi di sostegno nelle regioni del Mezzogiorno, dato il più basso livello di partenza degli impianti tecnologici e la maggior esigenza che le istituzioni scolastiche di tali regioni hanno, rispetto agli altri istituti del Centro Nord, di realizzare a scuola esperienze pratiche. Nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia, infatti, maggiore è la difficoltà di ricorrere alla formazione in azienda, data la scarsità delle imprese, la loro situazione economico-finanziaria, l'obsolescenza di molti impianti, la diversa sensibilizzazione degli imprenditori.

In relazione al compito assegnato al programma FESR di correggere i principali squilibri regionali, in particolare quelli risultanti dalle trasformazioni industriali e da una sottoccupazione strutturale, si è elaborato il programma operativo meglio illustrato nella parte seconda che si volge non tanto a risolvere definitivamente il problema dei supporti tecnologici nelle agenzie scolastiche del Mezzogiorno, quanto a promuovere, in alcuni specifici campi, l'obiettivo del raggiungimento di standard congrui di attrezzature di laboratorio, favorendo in progress la crescita di una nuova cultura del supporto tecnologico e della sua stretta coerenza coi curricula e gli obiettivi formativi.

Modularità

Il presente programma straordinario è stato disegnato con una impostazione unitaria ma è articolato modularmente.

Per ogni sottoprogramma è previsto un moltiplicatore che dà conto del numero delle edizioni necessarie per la realizzazione ottimale nel triennio 1997-1999.

L'opportunità complessiva ed il collegamento al Patto Governo-Parti Sociali per la formazione non diminuisce se non relativamente ove fossero necessarie riduzioni nei numeri delle edizioni.

Nell'ambito del partenariato saranno possibili anche tutte le modifiche ritenute utili o necessarie con riferimento all'ammissibilità delle spese o all'entità delle risorse disponibili, anche tenuto conto di altri programmi straordinari da finanziare con lo stesso deflattore.

Le modifiche potranno giungere fino all'eventuale eliminazione di interi sottoprogrammi.

ANALISI DEI DIVERSI SOTTOPROGRAMMI

FONDO SOCIALE EUROPEO

1 - INTEGRAZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO E PROGETTAZIONE CONCERTATA DI NUOVI SPECIFICI RUOLI PROFESSIONALI.

(Il sottoprogramma riprende le dimensioni organizzative ed i costi unitari del sottoprogramma 1 del Programma Operativo 936105 I1, utilizzazione fondi residui e del sottoprogramma 1 del P.O.P. 940025I1 - 1994-1999)

- Inquadramento del sottoprogramma.

La gestione partecipata Stato/Regione di sottoprogrammi realizzati nelle classi quarte e quinte degli istituti professionali è stata l'esperienza che ha resa possibile l'integrazione convenzionale tra il sistema formativo statale e quello regionale.

Al centro del presente sottoprogramma è l'esigenza di realizzare un tirocinio di qualità consentendo il suo ottimale utilizzo nell'ambito dell'intervento formativo e il contributo ulteriore dei privati e delle parti sociali.

Per questo la novità del presente sottoprogramma sta tutta nell'area di progettazione specifica concertata tra operatori statali, regionali e delle parti sociali, che sulla base degli obiettivi del programma e nei limiti della struttura del medesimo, introducano nel progetto di massima di ciascuna iniziativa quei patrimoni che vengono dall'esperienza professionale, dagli studi e dalle ricerche di settore, dagli orientamenti e dalle istanze di cui sono portatori.

Il sottoprogramma si compone dunque di:

- un blocco di approfondimento delle discipline professionali di base, essenziale sia per costruire cultura scientifico-tecnologica sia per rendere possibile l'innesto di capacità ed abilità specialistiche. Tale blocco è strutturato per collegarsi organicamente con l'area seguente;

- un'area per la formazione specialistica da gestire, ovunque possibile, in collaborazione con le Regioni, comunque in collegamento col sistema produttivo, in quanto strettamente finalizzata a specializzazioni specifiche;

- un'area di progettazione specifica concertata che adegui in progress la struttura dell'iniziativa a:

--le caratteristiche dei bacini d'impiego del territorio in funzione dell'area settoriale specifica

--i fabbisogni formativi

--la valutazione formativa dei partecipanti per consentire un insegnamento individualizzato e la promozione delle motivazioni

--le opportunità di stage e di occupazione offerte dal territorio

--il possibile follow up da costruire e finanziare al di fuori del sottoprogramma. Saranno, in particolare, costruite ipotesi di rilevazione del placement, accompagnamento all'impiego e servizi reali (consulenza, assistenza tecnica e giuridica nella prospettiva dell'autoimpiego.)

- Articolazione del sottoprogramma.

Gli studenti iscritti alle classi dei corsi post-qualifica degli Istituti Professionali di Stato sono in possesso del titolo di studio del Diploma di qualifica che permette l'iscrizione, come personale qualificato di primo livello, agli uffici periferici di collocamento del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Il sottoprogramma è rivolto agli studenti che proseguono gli studi in attesa di prima occupazione. Si sottolinea come gli studenti che partecipano al sottoprogramma NON sono retribuiti od incentivati.

Con il sottoprogramma si vuole offrire, ai giovani dei corsi post-qualifica degli istituti professionali di Stato del Mezzogiorno d'Italia, il conseguimento di solide competenze professionali caratterizzate da istruzione scientifico-tecnologica orientata a settori specifici ed integrata da una specializzazione costruita su definite richieste di forza lavoro.

La formazione prodotta è idonea a facilitare la mobilità e la costante riconversione dei lavoratori, richieste dai frequenti cambiamenti nel mondo produttivo nei diversi settori, con particolare riferimento a quelli dove si manifesta un deficit nella offerta formativa di qualificazioni avanzate rispetto al tessuto economico produttivo.

Il sottoprogramma, di durata annuale, si articola in modo aperto e flessibile e si innesta in maniera omogenea nel curriculum scolastico degli allievi. A tal fine si compone di un'area di professionalizzazione finalizzata e di un'area di specializzazione.

Le tre componenti del sottoprogramma, (area di professionalizzazione finalizzata, area di specializzazione e area di progettazione specifica concertata) si attuano nei corsi ordinari post-qualifica dell'Istruzione Professionale. L'adozione del sottoprogramma comporta uno specifico orientamento del curriculum. Il Consiglio di Istituto, nell'aderire all'iniziativa del sottoprogramma, deve contemporaneamente approvare la sperimentazione metodologico didattica ai sensi dell'art. 2 D.P.R. 419/1974 che consente di fruire degli spazi di autonomia didattica necessari a tale orientamento e di porre in essere le progettazioni e le attività aggiuntive più opportune.

Le tre aree, che costituiscono i complementi di un unico percorso didattico misto Stato-Regione, la cui concreta progettazione parte dalla costruzione di una esperienza di stage di qualità e attorno a tale nucleo progettuale disegna il complesso dell'intervento che è così strutturato:

A) Area di professionalizzazione finalizzata.

Almeno 15 ore settimanali per un totale, nelle 30 settimane effettive dell'anno scolastico italiano, di 450 ore. Le ore sono relative all'insegnamento delle discipline professionali di base del settore.

In tale area si realizzano interventi formativi diretti all'acquisizione di conoscenze scientifiche, tecnologiche, professionali ed organizzative omogenee nel territorio nazionale, relativamente stabili nel tempo e funzionali ai curricula specialistici programmati e realizzati, ovunque possibile, in collaborazione con la Regione. I metodi didattici si fondano su una aggregazione per moduli e blocchi tematici dei "saperi" e su una programmazione che abbia come punto nodale l'individuazione attenta degli snodi tematici che costituiscono prerequisito per gli innesti specifici condotti nell'area di specializzazione.

B) Area di specializzazione. (Programmata e realizzata, ovunque possibile, in collaborazione con la Regione). Consta di circa 300 ore annue, di cui:

- 180 da svolgersi, da parte di esperti provenienti dal mondo della produzione, durante i periodi di lezione dell'anno scolastico; ci si dovrà rivolgere prioritariamente ad esperti esterni all'amministrazione, l'eventuale ricorso a personale docente appartenente all'amministrazione scolastica non potrà superare, comunque, la metà delle ore;
- 120 per interventi, concentrati nei periodi di sospensione delle lezioni, per la realizzazione di stages o simulazioni aziendali.

I metodi didattici si caratterizzano per la costruzione di occasioni di professionalizzazione mirate all'acquisizione di attitudini, atteggiamenti e capacità operative riferite allo svolgimento di uno specifico compito professionale lavorativo.

C -Area di progettazione specifica concertata

Tale area è gestita da un Comitato di pilotaggio in cui sono presenti almeno un operatore della scuola coinvolta, un rappresentante della Regione, ove possibile scelto tra gli operatori dell'osservatorio sulle politiche del lavoro, due rappresentanti delle parti sociali.

Il gruppo è nominato dal preside su segnalazione della Regione e delle organizzazioni locali degli imprenditori e del sindacato, il presidente è nominato tra i membri del gruppo appartenenti alle parti sociali.

Il gruppo di lavoro adegua in progress la struttura dell'iniziativa a:

--le caratteristiche dei bacini d'impiego del territorio in funzione dell'area settoriale specifica.

--i fabbisogni formativi

--la valutazione formativa dei partecipanti per consentire un insegnamento individualizzato e la promozione delle motivazioni

--le opportunità di stage e di occupazione offerte dal territorio

Nell'ambito dell'attività dell'area il gruppo di lavoro individuerà ogni possibile follow up da costruire e finanziare al di fuori del sottoprogramma, anche dopo la sua conclusione.

Saranno in particolare costruite ipotesi di rilevazione del placement, accompagnamento all'impiego e servizi reali (consulenza, assistenza tecnica e giuridica nella prospettiva dell'autoimpiego.)

Le applicazioni di quanto sopra dovranno tramutarsi anche in contenuti che troveranno spazio all'interno del curriculum di formazione.

L'iniziativa si svolgerà in parte presso gli Istituti Professionali, in parte presso Centri del Sistema di formazione professionale Regionale, Imprese, Agenzie formative specializzate.

- I costi - Sottoprogramma 1

- Preventivo indicativo dei costi unitari

Costo unitario	86.215.000
Quota U.E. 65%	56.039.750
Quota Nazionale M.P.I.	30.175.250

Area A - Area di professionalizzazione finalizzata.

Lezioni 420 per corso annuale) £. 30.175.250

Area B

Direzione del corso 500.000

Indagine iniziale, verifica in itinere, assistenza e manutenzione del progetto 2.000.000

Progettazione

Leasing attrezzature, materiali e sussidi didattici £. 2.039.750

Lezioni di esperti esterni (sino ad un massimo di n. 180 ore) £. 17.000.000

Spese generali £. 1.000.000

Spese per l'attuazione dello stage comprendenti anche vitto, alloggio, trasporti e assicurazioni per docenti e discenti. Assistenza tecnica (tutoring o altro fino ad un massimo di 120 ore)

£ 24.000.000

Elaborazione dati, esami e pubblicizzazione £. 1.500.000

Area C. progettazione specifica concertata e pilotaggio £ 8.000.000

La ripartizione della spesa nelle singole categorie potrà variare, nell'ambito tassativo del costo massimo preventivato, a seconda delle specifiche e particolari esigenze delle diverse iniziative.

RIPARTIZIONE QUOTE:

Onde operare una razionale e ottimizzata ripartizione degli impegni della quota nazionale, in una situazione di carenza di risorse finanziarie, e semplificare le procedure contabili ed i controlli, in questo sottoprogramma, la quota nazionale (35%) é posta a carico del Ministero della Pubblica Istruzione e finanzia integralmente i costi della area di professionalizzazione finalizzata (c.d. area A); l'intervento comunitario, (65%), finanzia, invece, integralmente l'area di specializzazione e l'area di progettazione specifica concertata (cc.dd. area B ed area C).

I costi dell'attività dell'area a carico del Ministero Pubblica Istruzione sono standardizzati, poiché afferiscono alla retribuzione di 14 ore di lezione distratte dall'ordinario curriculum.

Onde rendere omogeneo ai fini del computo degli organi della U.E. l'erogazione della quota nazionale, che come è noto varia al variare delle condizioni soggettive dei docenti coinvolti, si è stabilito un ammontare medio convenzionale, peraltro inferiore alle risorse effettivamente impegnate dallo Stato per questo segmento di sottoprogramma, anche perché non tien conto dell'incidenza dei costi generali. Per dare base obiettiva al computo ci si è rapportati agli 14/18 della cifra convenzionale considerata dal Ministero della Pubblica Istruzione e dalla Ragioneria Generale dello Stato per una cattedra di insegnamento (18 ore di servizio) degli istituti di Istruzione Secondaria Superiore (€ 38.800.000 professori ruolo A Liv VII con 13 anni di servizio).

Potranno essere costituite forme associative e stipulate convenzioni e intese tra istituti professionali (assegnatari e non dell'autorizzazione a gestire il presente sottoprogramma), al fine di ottimizzare l'efficacia degli interventi ed in particolare:

- per mettere in comune, ovunque opportuno e funzionale, le spese generali e di progettazione;
- per coinvolgere il maggior numero possibile di studenti, onde offrire al maggior numero di loro le nuove opportunità formative;
- per contenere e, se possibile, abbattere l'indice del costo ora/allievo e ciò anche in presenza di decrementi demografici o di normativa di contenimento della spesa pubblica.

2/1 - CORSI DI SPECIALIZZAZIONE POST-DIPLOMA PER DIPLOMATI DI ISTITUTI DI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE.

(Il sottoprogramma riprende le dimensioni organizzative ed i costi unitari del sottoprogramma 1 del Programma Operativo 936105 II, utilizzazione fondi residui e del P.O.P. 1994-1999.)

(In collaborazione col sistema di formazione professionale regionale e con le imprese)

- Inquadramento del sottoprogramma.

Uno dei punti cardine degli orientamenti d'innovazione nella scuola secondaria superiore risiede nell'integrazione resa possibile tra il sistema formativo statale e quello regionale che in Italia partecipano, seppur con diverse vocazioni istituzionali all'organizzazione della Formazione Professionale.

Anche il sottoprogramma 2/1, come il sottoprogramma 1, sarà, in questa prospettiva, realizzato in collaborazione col sistema di formazione professionale regionale e con le imprese.

Esso si rivolge agli studenti che hanno terminato il quinquennio degli istituti tecnici, professionali e di altri istituti di scuola secondaria superiore, e sono in possesso del diploma di maturità.

I criteri di selezione dei partecipanti constano di un test d'ingresso sui prerequisiti della specializzazione.

Con il sottoprogramma 2/1 si vuole offrire a tali giovani il conseguimento di una specializzazione post-diploma costruita su definite richieste di forza lavoro.

Tale opportunità, a livello istituzionale, è stata prevista per il sistema scolastico dall'art.9, comma 16,b-bis della L.19.7.93 n. 236 con la quale è stato convertito il decreto legge 20.5.93 n. 148.

La sede di svolgimento dell'attività progettuale è presso gli Istituti di Istruzione secondaria superiore di Stato, Imprese, Centri Specializzati di formazione, Centri di Formazione Regionale.

La progettazione può coinvolgere oltre ai Presidi, i responsabili di Centri specializzati del sistema di Formazione Regionale, i responsabili d'impresa, rappresentanti del Mondo della Produzione, gli Osservatori Regionali del Mercato del Lavoro. Verranno altresì coinvolti, nel limite del dettato dalla loro diffusione sul territorio, gli Istituti e i Centri di Ricerca Scientifica e Tecnologica.

Gli effetti economici e sociali previsti e l'impatto atteso sul mercato del lavoro attengono alla facilitazione dell'adattamento della formazione dei giovani ai mutamenti industriali ed alla evoluzione dei sistemi di produzione e delle professioni.

Si prevede, inoltre, la facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, il possibile anticipo dei bisogni di competenza che si manifestano nel mercato per prevenire gli attuali deficit formativi.

Per la valutazione e la certificazione saranno stabilite valutazioni intermedie e finali effettuate dai docenti del corso, anche in sede di stage, finalizzate ad accertare periodicamente le competenze acquisite. Un attestato finale è rilasciato dal preside dell'istituto; ove concordato, sarà rilasciato un attestato regionale.

I corsi post-diploma del sottoprogramma 2/1, si inseriscono nell'attuale quadro della domanda e dell'offerta della formazione professionale caratterizzato dalle seguenti caratteristiche:

- Un aumento della complessità di cognizioni ed abilità comunque investite dall'evoluzione delle nuove tecnologie e dai nuovi sistemi dell'organizzazione del lavoro.

- I tradizionali percorsi formativi della scuola secondaria superiore, connotati dalla coincidenza del conseguimento del titolo di studio finale di maturità quinquennale con il conseguimento di un livello finito di professionalizzazione, esigono una ridefinizione in relazione a un mercato del lavoro profondamente mutato.

- L'istruzione universitaria non può essere l'unico canale di approfondimento specialistico ed inoltre in Italia non s'è ancora sempre attrezzata (né pare sia la sua vocazione istituzionale) per la gestione di brevi interventi professionalizzanti, fisiologicamente elastici e non cristallizzati. Ciò rende particolarmente utile ed opportuno l'istituzione di esperienze pilota di corsi post-diploma in ambito scolastico ma in collaborazione con la formazione regionale e aziendale.

Il programma proposto si volge proprio ad interventi formativi di specializzazione che presuppongono un livello di cultura, abilità e maturazione personale successivo al completamento dei corsi di studi secondari superiori.

-Articolazione del sottoprogramma.

I corsi saranno gestiti in convenzione con aziende, associazioni di imprenditori, centri di formazione regionale e centri specializzati.

La direzione scientifica dei corsi è affidata ad un comitato di pilotaggio definito come in premessa.

Il comitato di pilotaggio adegua in progress la progettazione specifica dell'iniziativa a:

- le caratteristiche dei bacini d'impiego del territorio in funzione dell'area settoriale specifica

- i fabbisogni formativi relativi al territorio o di valenza nazionale e internazionale

- la valutazione formativa dei partecipanti per consentire una formazione individualizzata e la promozione delle motivazioni.

- le opportunità di stage e di occupazione offerte dal territorio

Nell'ambito dell'attività dell'area il comitato di pilotaggio individuerà ogni possibile follow up da costruire e finanziare al di fuori del sottoprogramma, anche dopo la sua conclusione.

Saranno in particolare costruite ipotesi di rilevazione del placement, accompagnamento all'impiego e servizi reali (consulenza, assistenza tecnica e giuridica nella prospettiva dell'autoimpiego.)

Il sottoprogramma, pur partendo da un preciso sistema di ipotesi scientifiche di riferimento, si caratterizza per essere un intervento proposto come ricerca in progress, di cui vada continuamente verificata la fattibilità empirica, la validità delle

strategie e delle metodologie utilizzate, onde poter modificare metodologie, obiettivi e strumenti sulla scorta dell'esperienza operativa.

L'iniziativa si svolgerà in parte presso gli Istituti Secondari di II grado e , in parte, presso Centri del Sistema di formazione professionale Regionale, Imprese, Agenzie formative specializzate.

Ciascun corso è costituito da 600 ore annue articolate in ore di insegnamento scientifico-tecnologico e in almeno un terzo di ore di stage aziendali. I docenti saranno individuati in base alle specifiche competenze ed alle esperienze maturate nel mondo della produzione. Ci si dovrà rivolgere prioritariamente ad esperti esterni all'amministrazione, l'eventuale ricorso a personale docente appartenente all'amministrazione scolastica non potrà superare, comunque, 200 ore. Nella concreta attuazione all'interno del budget previsto potranno costruirsi soluzioni organizzative che adeguano l'articolazione dell'assetto orario alle specifiche esigenze del corso.

Si articola nelle seguenti componenti sincroniche :

- 1 - Progettazione di strategie contro la demotivazione e l'abbandono .
- 2- Diagnosi valutativa delle situazioni individuali degli allievi e bilancio delle abilità, conoscenze e competenze
- 3- Interventi formativi e stage con contestuale attivazione di interventi di riequilibrio socioculturale e misurazione degli esiti.
- 4- Valutazione dell'efficacia delle strategie poste in atto e validazione dei materiali utilizzati.

La vigilanza ed il controllo è rimessa agli ordinari organi e strumenti di controllo del Ministero della Pubblica Istruzione (Provveditori agli Studi, Ispettori tecnici, Revisori dei conti dello stesso Ministero della P.I. e del Ministero del Tesoro).

La verifica e la valutazione, intermedia e finale saranno effettuate dai docenti del corso mediante periodiche prove strutturate ed un esame finale con l'obiettivo di verificare cognizioni, abilità e capacità operative riferite alla specializzazione conseguita.

- Costi- Sottoprogramma 2/1

- Preventivo del costo unitario

Numero corsisti x corso = 20			
Lezioni/ tutoring nello stage.(£.100.000 x 600)	£.	50.000.000	
Spese generali per lo stage (ivi comprese assicurazioni docenti e discenti)	£.	34.000.000	
Progettazione specifica concertata. Bilancio delle competenze e valutazione formativa. Analisi dei fabbisogni formativi nel territorio. Attività di follow up. Strategie contro la demotivazione e l'abbandono interventi di riequilibrio socioculturale.		24.000.000	
Convenzioni con le imprese, assistenza, e manutenzione del progetto, materiali didattici	£.	12.000.000	
Esami finali, controllo e valutazione dell'efficacia dell'intervento formativo.	£.	4.000.000	
Direzione del corso		500.000	
Coordinamento amministrativo, vigilanza, manutenzione locali ecc..	£.	3.500.000	
Totale costo unitario	£.		128.000.000

La ripartizione della spesa nelle singole categorie, potrà variare, nell'ambito tassativo del costo massimo, a seconda delle specifiche e particolari esigenze delle diverse iniziative.

2/2 - CORSI DI SPECIALIZZAZIONE PER L'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE COMUNITARIE PER DIPLOMATI DI ISTITUTI DI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE.

(Il sottoprogramma riprende le dimensioni organizzative ed i costi unitari del sottoprogramma 5 del Programma Operativo 936105 II, utilizzazione fondi residui e del P.O.P. 940025 I1 - 1994-1999.)

- Inquadramento del sottoprogramma.

La conoscenza di più lingue comunitarie è ormai divenuta una condizione indispensabile per permettere ai cittadini dell'Unione di beneficiare delle possibilità professionali offerte dalla realizzazione del grande mercato interno senza frontiere.

Purtroppo in Italia la conoscenza delle lingue prodotta a scuola o nei sistemi di formazione professionale si caratterizza spessissimo per un approccio poco attento alla dimensione comunicazionale o alla lingua di settore (microlingua).

A parte una élite e un numero notevole, ma non sufficiente, di giovani o di lavoratori che acquisiscono una buona padronanza di una lingua comunitaria grazie alla loro mobilità geografica, il panorama delle persone che dimostrano una sufficiente competenza è molto limitato.

Nel c.d. libro bianco "Insegnare e apprendere, verso la società conoscitiva" è invece considerato necessario "permettere all'individuo, quale che sia il suo iter di formazione ed istruzione, di acquisire e mantenere la capacità di comunicare valendosi di almeno due lingue comunitarie diverse dalla lingua materna."

In questa prospettiva è organizzato il presente sottoprogramma che si rivolge:

- a perfezionare l'apprendimento della lingua straniera finora padroneggiata in maniera che, non a caso, è definita "scolastica";

- ad acquisire un perfezionamento solido su una eventuale altra lingua comunitaria appresa, sempre a scuola, come seconda lingua o privatamente.

Sempre il citato libro bianco ha chiarito come l'apprendimento delle lingue debba essere "parte ampiamente integrante della formazione professionale iniziale e continua" ed in effetti è vero anche che la padronanza linguistica "ha una duplice portata per la vita attiva, perché costituisce un importante elemento di cultura generale e nel contempo un'opportunità di accesso al lavoro nel paese di origine, o, grazie alla mobilità che permette, all'interno dell'Unione".

Per corrispondere dunque al quarto obiettivo generale del libro bianco, il sottoprogramma 2/2 si rivolge ad iniziative per gli studenti che hanno terminato il quinquennio degli istituti tecnici, professionali e di altri istituti di scuola secondaria superiore, e sono in possesso del diploma di maturità.

I criteri di selezione dei partecipanti constano di un test d'ingresso sui prerequisiti relativi alla conoscenza della lingua da approfondire.

Con il sottoprogramma 2/2 si vuole offrire a tali giovani il conseguimento di una specializzazione linguistica post-diploma costruita su definite richieste di mercato.

Chiave dell'iniziativa è la previsione di stage linguistici all'estero con riferimento ad uno specifico settore di competenze professionali e l'utilizzo di esperti di madrelingua.

Per la valutazione e certificazione saranno stabilite valutazioni intermedie e finali effettuate dai docenti del corso anche in sede di stage finalizzata ad accertare periodicamente le competenze acquisite. Un attestato finale è rilasciato dal preside dell'istituto; ove concordato, sarà rilasciato un attestato regionale. Ove concordato potrà essere rilasciato un riconoscimento da uno degli Awarding Bodies europei eventualmente coinvolti nel sottoprogramma.

Il programma di studi articolerà una offerta formativa di qualità con materiali e metodi moderni, adatti alla specificità del target dei giovani diplomati per interventi formativi di specializzazione linguistica che presuppongono un livello di cultura, abilità e maturazione personale successivo al completamento dei corsi di studi secondari superiori.

Gli effetti economici e sociali previsti e l'impatto atteso sul mercato del lavoro attengono alla facilitazione dell'adattamento della formazione dei giovani ai mutamenti industriali ed alla evoluzione dei sistemi di produzione e delle professioni.

Si prevede inoltre la facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, il possibile anticipo dei bisogni di competenza che si manifestano nel mercato per prevenire gli attuali deficit formativi.

-Articolazione del sottoprogramma.

I corsi saranno gestiti in convenzione con Università, agenzie internazionali e centri specializzati italiani o appartenenti agli stati membri della U.E..

Il sottoprogramma, pur partendo da un preciso sistema di ipotesi scientifiche di riferimento, si caratterizza per essere un intervento proposto come ricerca in progress, di cui vada continuamente verificata la fattibilità empirica, la validità delle strategie e delle metodologie utilizzate, onde poter modificare metodologie, obiettivi e strumenti sulla scorta dell'esperienza operativa.

L'iniziativa si svolgerà in parte presso gli Istituti Secondari di II grado e, in parte, presso i partner sopra individuati e negli stati dell'Unione.

Ciascun corso è costituito da 600 ore annue articolate in ore di insegnamento, relative sia alla lingua straniera che alla lingua scientifico-tecnologica di settore, e in almeno quattro settimane di stage linguistici da realizzarsi preferibilmente in uno dei paesi dell'Unione. I docenti e gli esperti di madrelingua saranno individuati in base alle specifiche competenze ed alle esperienze maturate, anche nel mondo della produzione. Ci si dovrà rivolgere prioritariamente ad esperti di lingua madre esterni all'amministrazione, l'eventuale ricorso a personale docente appartenente all'amministrazione scolastica non potrà superare, comunque, 200 ore. Nella concreta attuazione all'interno del budget previsto potranno costruirsi soluzioni organizzative che adeguano l'articolazione dell'assetto orario alle specifiche esigenze del corso.

La vigilanza ed il controllo è rimessa agli ordinari organi e strumenti di controllo del Ministero della Pubblica Istruzione (Provveditori agli Studi, Ispettori tecnici, Revisori dei conti dello stesso Ministero della P.I. e del Ministero del Tesoro).
 La verifica e la valutazione, intermedia e finale, saranno effettuate dai docenti del corso mediante periodiche prove strutturate ed un esame finale con l'obiettivo di verificare cognizioni, abilità e capacità operative riferite alla specializzazione conseguita.

- Costi- Sottoprogramma 2/2

- Preventivo del costo unitario

Numero corsisti x corso = 20			
Lezioni/ tutoring nello stage linguistico (max £.100.000 x 600)	£.	50.000.000	
Spese generali per lo stage linguistico (ivi comprese assicurazioni docenti e discenti)	£.	42.000.000	
Progettazione Valutazione d'ingresso e formativa.		18.000.000	
Convenzioni con le agenzie internazionali, assistenza, e manutenzione del progetto, materiali didattici	£.	10.000.000	
Esami finali, controllo e valutazione dell'efficacia dell'intervento formativo.	£.	4.000.000	
Direzione del corso		500.000	
Coordinamento amministrativo, vigilanza, manutenzione locali ecc.	£.	3.500.000	
Totale costo unitario	£.		128.000.000

La ripartizione della spesa nelle singole categorie, potrà variare, nell'ambito tassativo del costo massimo, a seconda delle specifiche e particolari esigenze delle diverse iniziative.

3/1 - CORSI DI SPECIALIZZAZIONE POST-DIPLOMA PER LAVORATORI IN MOBILITA' E IN RICONVERSIONE

(Il sottoprogramma riprende le dimensioni organizzative ed i costi unitari del sottoprogramma 5 del Programma Operativo 936105 II, utilizzazione fondi residui e del P.O.P. 1994-1999.)

(In collaborazione col sistema di formazione professionale regionale e con le imprese)

- Inquadramento del sottoprogramma.

L'integrazione resa possibile tra il sistema formativo statale e quello regionale che in Italia partecipano, seppur con diverse vocazioni istituzionali all'organizzazione della Formazione Professionale può essere utilmente utilizzata anche per l'organizzazione di corsi per lavoratori diplomati.

Anche il presente sottoprogramma sarà, in questa prospettiva, realizzato in collaborazione col sistema di formazione professionale regionale e con le imprese.

Esso si rivolge a lavoratori che sono in possesso del diploma di maturità.

I criteri di selezione dei partecipanti constano di un test d'ingresso sui prerequisiti della specializzazione.

Con il sottoprogramma si vuole offrire a tali lavoratori il conseguimento di una specializzazione particolarmente approfondita, di livello post-diploma, costruita su definite richieste di forza lavoro.

Il cofinanziamento della U.E. interviene dunque a sostegno di iniziative pilota atte a preparare una più coerente e diffusa qualificazione della forza lavoro anche in relazione ai nuovi bacini di impiego.

La sede di svolgimento dell'attività progettuale è presso gli Istituti di Istruzione Tecnica e Professionale, Imprese, Centri Specializzati di formazione, Centri di Formazione Regionale.

La progettazione può coinvolgere oltre ai Presidi, i responsabili di Centri specializzati del sistema di Formazione Regionale, i responsabili d'impresa, rappresentanti del Mondo della Produzione, gli Osservatori Regionali del Mercato del Lavoro. Verranno altresì coinvolti, nel limite del dettato dalla loro diffusione sul territorio, gli Istituti e i Centri di Ricerca Scientifica e Tecnologica.

Gli effetti economici e sociali previsti e l'impatto atteso sul mercato del lavoro attengono alla facilitazione dell'adattamento della formazione dei lavoratori nella prospettiva di nuove possibilità di lavoro ed alla evoluzione dei sistemi di produzione e delle professioni con particolare riferimento ai nuovi bacini d'impiego.

Ove sia prevedibile la destinazione lavorativa dei corsisti, il corso si volgerà alla facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, il possibile anticipo dei bisogni di competenza che si manifestano nel mercato per prevenire gli attuali deficit formativi.

Per la valutazione e la certificazione saranno stabilite valutazioni intermedie e finali effettuate dai docenti del corso anche in sede di stage finalizzato ad accertare periodicamente le competenze acquisite.

Un attestato finale è rilasciato dal preside dell'istituto; ove concordato, sarà rilasciato un attestato regionale.

Il programma proposto si volge proprio ad interventi formativi di specializzazione strettamente collegati a bisogni concretamente individuati per ruoli professionali che presuppongono un livello di cultura, abilità e maturazione personale successivo al completamento dei corsi di studi secondari superiori.

-Articolazione del sottoprogramma.

I corsi saranno gestiti in convenzione con aziende, associazioni di imprenditori, centri di formazione regionale e centri specializzati.

Nel caso dei corsisti del sottoprogramma 3/1, che sono adulti ed in genere in possesso di un notevole bagaglio di pregresse esperienze professionali si ancorerà l'azione formativa ai fabbisogni che emergono dal bilancio delle competenze appositamente elaborato dal comitato di pilotaggio.

La direzione scientifica dei corsi è affidata ad un comitato di pilotaggio definito come in premessa.

Il gruppo di lavoro adegua in progress la progettazione specifica dell'iniziativa a:

--le caratteristiche dei bacini d'impiego del territorio in funzione dell'area settoriale specifica;

--i fabbisogni formativi relativi al territorio o di valenza nazionale e internazionale, con particolare riferimento, ove opportuno, ai nuovi bacini d'impiego;

--il bilancio delle competenze dei partecipanti per consentire una formazione individualizzata e la promozione delle motivazioni;

--le opportunità di stage e di occupazione offerte dal territorio.

Nell'ambito dell'attività dell'area il gruppo di lavoro individuerà ogni possibile follow up da costruire e finanziare al di fuori del sottoprogramma, anche dopo la sua conclusione.

Saranno in particolare costruite ipotesi di rilevazione del placement, accompagnamento all'impiego e servizi reali (consulenza, assistenza tecnica e giuridica nella prospettiva dell'autoimpiego.)

Le applicazioni di quanto sopra dovranno tramutarsi anche in contenuti che troveranno spazio all'interno del curriculum di formazione.

Si privilegeranno, in rapporto al progetto complessivo del sottoprogramma ed a quello specifico elaborato nella fase preparatoria, esperti provenienti dal sistema della formazione professionale e dal mondo della produzione, forniti di idonei curriculum professionali d'eccellenza, esperti di procedure formative, metodologie, mastery learning.

Il sottoprogramma, pur partendo da un preciso sistema di ipotesi scientifiche di riferimento si caratterizza per essere un intervento proposto come ricerca in progress, di cui vada continuamente verificata la fattibilità empirica, la validità delle

strategie e delle metodologie utilizzate, onde poter modificare metodologie, obiettivi e strumenti sulla scorta dell'esperienza operativa.

Ciascun corso è costituito da 600 ore annue articolate in ore di insegnamento scientifico-tecnologico e in almeno un terzo di ore di stage aziendali. I docenti saranno individuati in base alle specifiche competenze ed alle esperienze maturate nel mondo della produzione. Ci si dovrà rivolgere prioritariamente ad esperti esterni all'amministrazione, l'eventuale ricorso a personale docente appartenente all'amministrazione scolastica non potrà superare, comunque, 200 ore. Nella concreta attuazione all'interno del budget previsto potranno costruirsi soluzioni organizzative che adeguano l'articolazione dell'assetto orario alle specifiche esigenze del corso.

Si articola nelle seguenti componenti sincroniche :

- 1- Diagnosi valutativa delle situazioni individuali dei corsisti e bilancio delle abilità, conoscenze e competenze
- 2 - Interventi formativi e stage con contestuale attivazione di interventi di riequilibrio socioculturale e misurazione degli esiti.
- 3 - Valutazione dell'efficacia delle strategie poste in atto e validazione dei materiali utilizzati.

La vigilanza ed il controllo è rimessa agli ordinari organi e strumenti di controllo del Ministero della Pubblica Istruzione (Provveditori agli Studi, Ispettori tecnici, Revisori dei conti dello stesso Ministero della P.I. e del Ministero del Tesoro) ed agli organi deputati dalla Regione.

La verifica e la valutazione, intermedia e finale, saranno effettuate dai docenti del corso mediante periodiche prove strutturate ed un esame finale con l'obiettivo di verificare cognizioni, abilità e capacità operative riferite alla specializzazione conseguita.

- Costi- Sottoprogramma 3/1

Costi unitari come per il sottoprogramma 2/1

3/2 - CORSI DI SPECIALIZZAZIONE PER L'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE COMUNITARIE PER DISOCCUPATI E LAVORATORI IN MOBILITÀ E IN RICONVERSIONE

(Il sottoprogramma riprende le dimensioni organizzative ed i costi unitari del sottoprogramma 5 del Programma Operativo 936105 II, utilizzazione fondi residui e del P.O.P. 940025 II 1994-1999.)

(In collaborazione col sistema di formazione professionale regionale e con le imprese)

- Inquadramento del sottoprogramma.

Come già espresso nella premessa al sottoprogramma 2/2 (Corsi di specializzazione per l'apprendimento delle lingue comunitarie per diplomati di istituti di scuola secondaria superiore) la conoscenza di più lingue comunitarie è ormai divenuta una condizione indispensabile per permettere ai cittadini dell'Unione di beneficiare delle possibilità professionali offerte dalla realizzazione del grande mercato interno senza frontiere.

Nel nostro Paese la conoscenza delle lingue prodotta a scuola o nei sistemi di formazione professionale si caratterizza purtroppo spessissimo per un approccio nozionistico e poco attento alla dimensione comunicazionale o alla lingua di settore (microlingua).

Nel mondo del lavoro, a parte una élite ed un numero limitato di lavoratori che hanno acquisito una buona padronanza di una lingua comunitaria grazie alla loro mobilità lavorativa, il panorama delle persone che dimostrano una sufficiente competenza è molto limitato.

Nel c.d. libro bianco "Insegnare e apprendere, verso la società conoscitiva" è invece considerato necessario "permettere all'individuo, quale che sia il suo iter di formazione ed istruzione, di acquisire e mantenere la capacità di comunicare valendosi di almeno due lingue comunitarie diverse dalla lingua materna."

In questa prospettiva è organizzato il presente sottoprogramma che si rivolge ai lavoratori in mobilità o riconversione ed ai disoccupati di breve e lunga durata per consentire loro:

- di perfezionare l'apprendimento della lingua straniera finora padroneggiata in maniera che non a caso è definita "scolastica".
- di acquisire un perfezionamento solido su una eventuale altra lingua comunitaria appresa sempre a scuola come seconda lingua o privatamente.

In questo modo, come auspicato dal citato libro bianco, l'apprendimento delle lingue sempre più potrà essere "parte ampiamente integrante della formazione professionale iniziale e continua" e potranno accrescersi le "opportunità di accesso al lavoro nel paese di origine, o, grazie alla mobilità che permette, all'interno dell'Unione".

Per corrispondere dunque al quarto obiettivo generale del libro bianco, il sottoprogramma 3/2 si rivolge ad iniziative per disoccupati o lavoratori in mobilità in possesso di diploma di maturità di scuola secondaria superiore.

I criteri di selezione dei partecipanti constano di un test d'ingresso sui prerequisiti relativi alla conoscenza della lingua da approfondire.

Con il sottoprogramma 3/2 si vuole offrire a tali lavoratori, occupati e disoccupati il conseguimento di una specializzazione linguistica post-diploma costruita su definite richieste di mercato.

Chiave dell'iniziativa è, anche qui, la previsione di stage linguistici all'estero con riferimento ad uno specifico settore di competenze professionali e l'utilizzo di esperti di madrelingua.

Per la valutazione e certificazione saranno stabilite valutazioni intermedie e finali effettuate dai docenti del corso, anche in sede di stage, finalizzato ad accertare periodicamente le competenze acquisite.

Un attestato finale è rilasciato dal preside dell'istituto; ove concordato, sarà rilasciato un attestato regionale. Ove concordato potrà essere rilasciato un riconoscimento da parte di uno degli Awarding Bodies europei eventualmente coinvolti nel sottoprogramma.

Il programma di studi articolerà una offerta formativa di qualità con materiali e metodi moderni, adatti alla specificità del target dei giovani diplomati per interventi formativi di specializzazione linguistica che presuppongono un livello di cultura, abilità e maturazione personale successivo al completamento dei corsi di studi secondari superiori.

Il sottoprogramma 3/2 si volge ad offrire a lavoratori in mobilità e riconversione un intervento formativo che affronti l'esigenza della competenza linguistica in una delle lingue dell'Unione.

I criteri di selezione dei partecipanti constano di un test d'ingresso sui prerequisiti della specializzazione linguistica.

Gli effetti economici e sociali previsti e l'impatto atteso sul mercato del lavoro attengono alla facilitazione dell'adattamento della formazione dei lavoratori ai mutamenti industriali ed alla evoluzione dei sistemi di produzione e delle professioni derivanti dall'Unione europea.

Ove sia prevedibile la destinazione lavorativa dei corsisti il corso si volgerà alla facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, il possibile anticipo dei bisogni di competenza che si manifestano nel mercato per prevenire gli attuali deficit formativi.

Il cofinanziamento della U.E. interviene dunque a sostegno di iniziative pilota atte a preparare una più coerente e diffusa qualificazione della forza lavoro anche in relazione ai nuovi bacini di impiego.

-Articolazione del sottoprogramma.

I corsi saranno gestiti in convenzione con Università, agenzie internazionali e centri specializzati italiani e appartenenti agli stati membri dell'U.E.

Nel caso dei corsisti del sottoprogramma 3/2, che sono adulti ed in genere in possesso di un notevole bagaglio di pregresse esperienze professionali si ancorerà l'azione formativa ai fabbisogni linguistici che emergono dal bilancio delle competenze appositamente elaborato dal comitato di pilotaggio.

La direzione scientifica dei corsi è affidata ad un comitato di pilotaggio definito come in premessa.

Il gruppo di lavoro adegua in progress la progettazione specifica dell'iniziativa a:

--le caratteristiche dei bacini d'impiego del territorio in funzione dell'area settoriale specifica.

--i fabbisogni formativi di valenza nazionale e internazionale, con particolare riferimento, ove opportuno, ai nuovi bacini d'impiego.

--il bilancio delle competenze dei partecipanti per consentire una formazione individualizzata e la promozione delle motivazioni.

--le opportunità di stage e di occupazione offerte.

Nell'ambito dell'attività dell'area il gruppo di lavoro individuerà ogni possibile follow up da costruire e finanziare al di fuori del sottoprogramma, anche dopo la sua conclusione.

Si privilegeranno, in rapporto al progetto complessivo del sottoprogramma ed a quello specifico elaborato nella fase preparatoria, esperti di madrelingua forniti di idonei curricula professionali d'eccellenza.

Il sottoprogramma, pur partendo da un preciso sistema di ipotesi scientifiche di riferimento si caratterizza per essere un intervento proposto come ricerca in progress, di cui vada continuamente verificata la fattibilità empirica, la validità delle strategie e delle metodologie utilizzate, onde poter modificare metodologie, obiettivi e strumenti sulla scorta dell'esperienza operativa.

Ciascun corso è costituito da 600 ore annue articolate in ore di insegnamento, relative sia alla lingua straniera che alla lingua scientifico-tecnologica, e fino a 4 settimane di stage linguistico.

Poiché i corsi saranno, ove possibile, concordati con le imprese in base alle esigenze specifiche da esse manifestate per la riqualificazione o riconversione del personale, saranno presi accordi con le imprese stesse affinché le esperienze nei paesi dell'Unione siano computate, in tutto o in parte, nell'orario di lavoro.

I docenti e gli esperti di madrelingua saranno individuati in base alle specifiche competenze ed alle esperienze maturate nel mondo della produzione. Ci si dovrà rivolgere prioritariamente ad esperti di madrelingua esterni all'amministrazione, l'eventuale ricorso a personale docente appartenente all'amministrazione scolastica non potrà superare, comunque, 200 ore. Nella concreta attuazione all'interno del budget previsto potranno costruirsi soluzioni organizzative che adeguano l'articolazione dell'assetto orario alle specifiche esigenze del corso.

La vigilanza ed il controllo è rimessa agli ordinari organi e strumenti di controllo del Ministero della Pubblica Istruzione (Provveditori agli Studi, Ispettori tecnici, Revisori dei conti dello stesso Ministero della P.I. e del Ministero del Tesoro) ed agli organi deputati dalla Regione.

La verifica e la valutazione, intermedia e finale, saranno effettuate dai docenti del corso mediante periodiche prove strutturate ed un esame finale con l'obiettivo di verificare cognizioni, abilità e capacità operative riferite alla specializzazione conseguita.

- Costi- Sottoprogramma 3/2

Numero corsisti x corso = 20

Lezioni/ tutoring nello stage linguistico (max £.100.000 x 600)	£.	50.000.000	
Spese generali per lo stage linguistico (ivi comprese assicurazioni docenti e discenti)	£.	42.000.000	
Progettazione specifica concertata. Bilanci di competenza. Valutazione d'ingresso e formativa. Attività di follow up			18.000.000
Convenzioni con le agenzie internazionali, assistenza, e manutenzione del progetto, materiali didattici	£.	10.000.000	
Esami finali, controllo e valutazione dell'efficacia dell'intervento formativo.	£.	4.000.000	
Direzione del corso			500.000
Coordinamento amministrativo, vigilanza, manutenzione locali ecc.	£.	3.500.000	
Totale costo unitario	£.		128.000.000

4/1 -ALTERNANZA LAVORO ISTRUZIONE - FORMAZIONE TOTALMENTE INTEGRATA

(Alla base del sottoprogramma c'è l'esperienza maturata a seguito della convenzione stipulata il 20 gennaio 1995 fra la Direzione Generale Istruzione Professionale, la Società Generale di Partecipazioni Industriali ed il consorzio Formazione Professionale e Riqualificazione Professionale, in seguito alla quale sono state attivate negli anni scolastici 1995-'96 e 1996-'97 iniziative speciali.)

Inquadramento del sottoprogramma

In un contesto economico in forte evoluzione, contraddistinto da ricorrenti fasi di crisi o di sostanziale riconversione produttiva, si presenta sempre più pressante e con connotazioni nuove il problema di sostenere la mobilità di migliaia di lavoratori in esubero.

Si tratta, in larga misura di adulti privi di sufficiente qualificazione professionale, ovvero specializzati in attività superate dall'evoluzione dei contesti produttivi e, in ogni caso, privi per aver lasciato precocemente gli itinerari di istruzione, della robusta base di conoscenze, di abilità e di attitudini personali indispensabile per innestare autonomi processi di riconversione.

Il problema è, dunque, nel reinserire in percorsi di istruzione di tipo scolastico grandi numeri di adulti che sono disabituati ad apprendere in maniera logico-astratta, presumibilmente diffidenti per aver già lasciato senza successo e con delusione la scuola e la cui motivazione all'apprendimento si possa collegare ad una rinnovata prospettiva di formazione.

Come adulti, tuttavia, essi dispongono di un patrimonio di maturità personale e di conoscenze di base certamente più vasto di quello di un giovane in età scolare ed hanno sviluppato, in maniera empirica, propri stili di apprendimento; essi, inoltre, hanno già una competenza professionale ed un'attitudine al lavoro che debbono essere capitalizzate.

Trattandosi essenzialmente di lavoratori in cassa integrazione, o comunque solo temporaneamente disponibili, non risulta realistico programmare periodi di istruzione complessivamente superiori a due anni scolastici.

A questa utenza bisogna dunque offrire interventi formativi coinvolgenti, trasparenti negli obiettivi, concreti nella sostanza, estremamente flessibili, sostenibili e quindi, in una parola, come suggeriscono i molti documenti comunitari in materia, attraenti.

Nel contraddittorio contesto delle esperienze, non è secondaria la presenza fra i soggetti da formare anche di persone che si collocano nella disoccupazione intellettuale e cercano una qualifica professionale nel tessuto educativo della scuola: persone quindi che desiderano estendere il loro sapere scolastico ed arricchirlo di contenuti operativi, per migliorare le prospettive di lavoro.

Il Sottoprogramma **Alternanza Lavoro Istruzione - FORMazione Totalmente Integrata**, di seguito indicato con l'acronimo ALIFORTI, si pone la finalità di facilitare i processi di riconversione e riqualificazione professionale di lavoratori che si trovano in mobilità o in Cassa Integrazione Guadagni.

Tale finalità si raggiunge costituendo percorsi formativi originali in contesti differenziati, ma tutti costituenti bacini di impiego in crisi occupazionale; tali percorsi assicurano:

- 1 - modalità di realizzazione innovativa rispetto ai tradizionali interventi;
- 2 - attività di orientamento che includano bilanci delle competenze e delle aspettative, in funzione di operare interventi adattativi;
- 3 - la rivalutazione delle competenze e delle competenze professionali acquisite, dalle quali è necessario partire sempre, nel caso dell'utenza adulta con forte bagaglio di esperienze maturate;
- 4 - l'ancoraggio dell'azione formativa vera e propria ai fabbisogni che emergono dalla fase propedeutica di cui al numero 2.
- 5 - l'utilizzazione di una metodologia di insegnamento-apprendimento tarata sui bisogni reali di questo particolare tipo di utenza;
- 6 - azione diffusa di rimotivazione attraverso formazione individualizzata, con la proposta di moduli brevi tarati sulle specifiche esigenze formative e motivazionali emergenti dal gruppo e dai singoli.

Il sottoprogramma ALIFORTI si presenta atto a rimotivare i lavoratori aggirando i pericoli della riproposizione del curriculum scolastico ordinario pur culminando con l'acquisizione di una duplice attestazione formale:

- 1 - il Diploma di qualifica di Istruzione Professionale, che rappresenta un titolo di studio valido;
- 2 - l'attestato regionale di qualifica professionale.

Caratteristica fondamentale del sottoprogramma è la progettazione concertata dell'iniziativa e l'attuazione controllata da un Comitato di pilotaggio costituito da un operatore della scuola, un operatore dell'Ente Regione, due esperti designati dalle Parti Sociali. Il Comitato è presieduto da uno dei suddetti esperti designati dalle Parti Sociali.

Gli obiettivi specifici comprendono la formazione, in itinerari formativi solo parzialmente scolastici ed in gran parte originariamente modulati, di lavoratori adulti privi di qualifica professionale o di titolo di studio di scuola secondaria superiore.

La sostanza di questi itinerari formativi attiene alla:

1. valorizzazione, integrazione o rifondazione di conoscenze e abilità professionali di base in ambiti predeterminati;
2. riconversione su competenze professionali mirate in aree di interesse per il mercato del lavoro;
3. costituzione di una adeguata base di cultura umanistica, scientifica e tecnologica.

Strumento organizzativo fondamentale è l'attivazione di corsi per adulti in Istituti Professionali, comportanti una specifica articolazione e connotazione dei curricula triennali di qualifica nei settori individuati per gli interventi.

L'innovazione delle metodologie si collega alla struttura originale data all'iniziativa, che si caratterizza per:

1. - Modularità dell'offerta formativa in multiclasse;
2. - bilanci di competenza;
3. - piani di studio personalizzati, anche con frequenza parziale;
4. - percorsi didattici in auto-istruzione assistita, integrativi o sostitutivi della frequenza;
5. - riconoscimento di crediti formativi parziali per gli utenti che al termine dell'iniziativa non abbiano raggiunto gli standard previsti;
6. - assegnazione di debiti formativi per inserimenti in classi per le quali non si presenti da parte dei corsisti completezza dei requisiti formativi;
7. - nuove esperienze di lavoro qualificato.

Articolazione del sottoprogramma

L'iniziativa si colloca all'interno delle attività di un Istituto Professionale di Stato ed utilizza parte delle strutture dei corsi per adulti ex circolare C.M. 7809 del 25.7.1990.

I curricula scolastici sono integrati con appositi interventi di *tutoring* per accoglienza, progettazione didattica personalizzata, sostegno, da svolgere in spazi temporali precedenti e contemporanei alla normale attività formativa.

La professionalizzazione è supportata ed integrata con moduli mirati e *stage* in azienda, attuati con la collaborazione delle Regioni e delle Parti Sociali.

I programmi di insegnamento di ciascuna disciplina sono aggregati e svolti per moduli di vario livello.

L'insegnamento è organizzato per obiettivi di apprendimento, quindi in base ad una metodologia totalmente modulare; di ciascun modulo saranno esplicitati prerequisiti cognitivi, obiettivi finali, verifiche dell'apprendimento.

I corsi si concludono con l'espletamento del regolare esame di stato per il conseguimento del "Diploma di Qualifica", seguito oppure preceduto da una valutazione sommativa regionale atta al rilascio del relativo attestato.

Prima dell'inizio formale delle lezioni, per non meno di tre settimane, i lavoratori parteciperanno alla "fase di accoglienza", coordinata dal Comitato di pilotaggio e condotta da docenti dell'Istituto ed esperti della formazione regionale o del mondo della produzione, individuati dal Gruppo di Lavoro medesimo, mirata ai seguenti obiettivi:

1. - informare i lavoratori e motivarli all'iniziativa;
2. - orientare i lavoratori sulla base del bilancio delle competenze possedute individualmente;
3. - predisporre il piano di studi personalizzato;
4. - raccogliere dati sulla situazione socio-culturale complessiva dei lavoratori per la programmazione generale dei corsi sotto l'aspetto didattico ed organizzativo;
5. - procedere a interventi per il recupero di specifiche conoscenze disciplinari solo parzialmente possedute dai singoli.

Ciascun lavoratore viene dunque valutato in ingresso; in base alla generale programmazione modulare, per ognuno, a seguito del bilancio delle competenze e di una valutazione formativa, viene definita una mappa delle abilità professionali, del sapere e saper fare, delle conoscenze possedute in ciascuna disciplina.

Sulla base di questa mappa si disegnano gli itinerari formativi necessari per il conseguimento degli standard previsti ed un percorso personalizzato, costruito insieme con l'interessato, che organizzi tempi di apprendimento e contenuti per completare il curriculum globale per la qualifica o la maturità.

Il piano di studi personale potrà prevedere frequenze parziali ed interventi di approfondimento per riequilibrare la preparazione.

Costituiranno credito formativo i titoli di studio posseduti e gli anni di scuola secondaria superiore eventualmente già conclusi positivamente in passato.

Costituiranno, altresì, credito formativo le discipline, o parti di discipline, già conosciute, sulle quali verranno sostenuti e superati formali esami integrativi.

A seconda della personale situazione, pertanto, ogni corsista potrà contemporaneamente seguire lezioni di livello iniziale su alcune discipline e lezioni di livello avanzato su altre; sarà ammesso progressivamente alla frequenza di moduli di livello superiore previo superamento di verifiche formali.

Il sottoprogramma, in coerenza con la scansione annuale dell'intervento comunitario, potrà realizzarsi in uno qualsiasi dei due anni nei quali si concentra il percorso triennale di qualifica.

Infatti, complessivamente la struttura originata dalla convenzione sopra richiamata, nella quale si realizza il sottoprogramma ALIFORTI, in presenza delle condizioni previste dalla normativa, prevede, eccezionalmente rispetto ai normali curricoli scolastici, per ciascun corsista l'impegno di non più di due anni scolastici, al termine dei quali potrà essere conseguito il Diploma di Qualifica o, in mancanza, essere certificata l'idoneità alla frequenza alla seconda o alla terza classe di normali corsi dell'ordinamento dell'Istruzione Professionale.

Nel caso in cui, a seguito del bilancio delle competenze e della valutazione formativa nella fase di accoglienza, od anche nel corso della formazione, emergano lacune conoscitive e deficit formativi che non compromettano tuttavia la possibilità di progredire nel percorso individuale concertato, è previsto il riconoscimento di un debito formativo da recuperare nei moduli individualizzati, durante l'anno in corso.

Per le particolari caratteristiche dell'utenza e la necessità di compattare il più possibile i tempi dell'intervento globale, si manifesta indispensabile il ricorso a sussidi didattici multimediali per:

- 1 - realizzare il sostegno ed il recupero in itinere;
- 2 - attuare procedure di valutazione ed auto-valutazione;
- 3 - proporre l'auto-formazione per segmenti di curriculum.

E' prevista l'utilizzazione di tutto il materiale multimediale già prodotto dall'Istruzione Professionale e la creazione di pacchetti formativi che, a regime, possano coprire l'offerta formativa dell'intero curriculum.

Per la fruizione di tali sussidi dovranno essere utilizzate, o prese in *leasing* aule multimediali, quali strutture aggiuntive rispetto alle normali dotazioni degli Istituti Professionali coinvolti.

I lavoratori potranno liberamente accedere all'uso di tali strutture, secondo la disponibilità di tempo e la volontà d'impegno di ciascuno, in modo che si possa ottimizzare la qualità della frequenza curriculare ed abbreviare con il ricorso all'auto-istruzione i tempi della formazione.

I docenti degli Istituti interessati e gli esperti assicureranno, nella fase di accoglienza e durante l'anno scolastico, una costante azione di informazione ed assistenza.

Ciascun allievo frequenterà una media di 30 ore settimanali tra lezioni, recupero debiti formativi, bilancio fra crediti e debiti formativi.

La quota nazionale è rappresentata dalle ore di lezione corrispondenti ad oltre una cattedra di insegnamento (18 h. settimanali). L'esborso del M.P.I. è di fatto superiore a quanto effettivamente imputato nel presente sottoprogramma.

Nella realizzazione dell'iniziativa si inseriscono interventi formativi in copresenza, progettati in collaborazione con l'Ente Regione, finalizzati all'erogazione di un attestato regionale di professionalizzazione successivo all'acquisizione del diploma di qualifica di Istituto Professionale.

- Preventivo del costo unitario

Numero corsisti x corso = 20		
Totale costo unitario		110.770.000
Quota U.E.		72.000.000
Quota Nazionale		38.770.000
Accoglienza e progettazione specifica. (Comitato di Pilotaggio ed esperti) max 100.000 £/h	£.	14.000.000
Programmazione Didattica, 100 h per 100.000 £/h	£.	10.000.000
Direzione del corso		500.000
Assistenza e manutenzione del progetto		4.500.000
Leasing delle attrezzature, materiale e sussidi didattici		10.000.000
	£.	
Spese attuazione stage, comprendenti le spese per vitto e alloggio, trasporti ed assicurazioni per docenti, tutor e discenti.	£.	22.000.000
Elaborazione dati, valutazione finale, pubblicizzazione		5.000.000
Interventi di riequilibrio, docenze integrative, max 100.000 £/ per n. 60 ore.		6.000.000
	£.	
Totale costo unitario	£.	72.000.000

La ripartizione della spesa nelle singole categorie, potrà variare, nell'ambito tassativo del costo massimo preventivato, a seconda delle specifiche e particolari esigenze delle diverse iniziative.

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

Onde operare una razionale e ottimizzata ripartizione degli impegni della quota nazionale, in una situazione di carenza di risorse finanziarie, e semplificare le procedure contabili ed i controlli, in questo sottoprogramma, la quota nazionale (35%) é posta a carico del Ministero della Pubblica Istruzione e finanzia integralmente i costi della area di indirizzo ed approfondimento; l'intervento comunitario, (65%), finanzia, invece, integralmente il resto delle attività.

La quota nazionale si compone della stessa somma di £. 38.770.000 a carico del M.P.I.

I costi dell'attività dell'area a carico del Ministero Pubblica Istruzione sono standardizzati, poiché afferiscono alla retribuzione di 18 ore di lezione distratte dall'ordinario curriculum.

Onde rendere omogeneo ai fini del computo degli organi della U.E. l'erogazione della quota nazionale, che come è noto varia al variare delle condizioni soggettive dei docenti coinvolti, si è stabilito un ammontare medio convenzionale, peraltro inferiore alle risorse effettivamente impegnate dallo Stato per questo segmento di sottoprogramma, anche perché non tien conto dell'incidenza dei costi generali. Per dare base obbiettiva al computo ci si è rapportati alla cifra convenzionale considerata dal Ministero della Pubblica Istruzione e dalla Ragioneria Generale dello Stato per una cattedra di insegnamento (18 ore di servizio) degli istituti di Istruzione Secondaria Superiore (£. 38.800.000 professori ruolo A Liv VII con 13 anni di servizio).

4/2- INTERVENTI DI EDUCAZIONE PER ADULTI PRIVI DI QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE RICONOSCIUTA E CON DIFFICOLTÀ DI INSERIMENTO DOVUTE A CAUSE STORICHE, SOCIALI, ETNICHE, AMBIENTALI.

(Il sottoprogramma riprende le dimensioni organizzative ed i costi unitari del sottoprogramma 4 del P.O.P 94002511 - 1994-1999)

- Inquadramento del sottoprogramma

Gli interventi di educazione degli adulti nell'istruzione professionale trovano il loro più articolato sviluppo nella CM 7809 del 25 luglio 1990 relativa ai corsi serali di qualifica negli istituti professionali.

Il presente sottoprogramma si innesta proprio su tali corsi per studenti adulti che si volgono a dare risposta alle istanze formative di soggetti privi di qualificazione professionale riconosciuta e con difficoltà di mantenimento del posto di lavoro e inserimento dovute a cause storiche, sociali, etniche, ambientali.

I corsi mantengono l'impianto formativo generale proprio dei corsi scolastici ordinari ma sono organizzati in maniera elastica, per rispondere alla domanda diversificata di istruzione e formazione che è posta dai soggetti adulti.

Specificità dei corsi in esame sono:

- la riduzione delle ore di esercitazioni pratiche, quando vi sia un'utenza omogenea che, per esperienza di lavoro, abbia minore necessità di approfondimenti pratici, con un eventuale aumento delle ore dedicate ad un approfondimento teorico;

- lo sfruttamento dell'impianto modulare dei programmi per tralasciare le tematiche che l'età e le condizioni personali degli utenti fanno ritenere già acquisiti al loro patrimonio culturale e professionale;

- il superamento dell'assetto organizzativo incentrato sulla classe intesa come unità rigidamente definita nella composizione, nell'offerta formativa, che farebbe seguire a tutti i discenti un identico percorso, nella sua interezza, nella stessa collocazione fisica;

- la possibilità di una frequenza limitata anche a blocchi di insegnamenti (di formazione generale o di materie specialistiche) o a singoli insegnamenti. Questa possibilità, lo si sottolinea, consente di soddisfare le esigenze di quella parte di utenza che non è in condizione di frequentare il corso completo, in genere per i concomitanti orari di lavoro, o che per la preparazione già acquisita, non lo ritiene necessario. Chi segue un programma ridotto di discipline acquisisce crediti formativi capitalizzabili ai fini della percorrenza del normale corso di qualifica triennale e del conseguimento del diploma di qualifica finale;

- la definizione dell'orario settimanale delle lezioni in maniera da contemperare sia le esigenze di chi segue il corso completo, sia di chi segue un blocco parziale di insegnamenti. Gli insegnamenti relativi a blocchi disciplinari coerenti, cui accedono prevalentemente studenti che non frequentano l'intero corso, possono essere raggruppati in fasce orarie contigue e concentrati, ove possibile, in determinati giorni della settimana.

I corsi di qualifica dell'istruzione professionale prevedono inoltre, sempre, un modulo di organizzazione elastica, un'area di approfondimento di 4 ore settimanali, da seguirsi obbligatoriamente da parte dei discenti ma progettabili nei contenuti dal Consiglio dei docenti di classe. In tale spazio possono recuperarsi gli svantaggi culturali e socioeconomici presenti negli studenti ed effettuarsi stage o esperienze di simulazione aziendale.

La normativa vigente prevede come ai corsi si possa accedere con modalità ed obiettivi diversi sulla base di un piano di studio proposto dagli interessati e approvato dal Consiglio di classe.

Tale circostanza si rivela particolarmente utile nel caso di corsisti extracomunitari.

- Articolazione del sottoprogramma.

Il sottoprogramma sarà realizzato, ovunque possibile, in collaborazione con le Regioni e le parti sociali.

Un Comitato di pilotaggio di composizione analoga a quello del sottoprogramma 3/1 curerà (anche direttamente) la fase del bilancio delle competenze e farà proposte per la scelta degli esperti.

Esso si rivolge agli iscritti alle classi dei corsi per adulti degli Istituti Professionali di Stato, ex CM 7809 del 25 luglio 1990, e degli Istituti Tecnici di Stato che sono lavoratori italiani in attesa di prima occupazione, oppure disoccupati, o in mobilità, o comunque privi di titolo di studio secondario. Al termine del sottoprogramma, di scansione annuale, chi supera positivamente anche un programma ridotto di discipline acquisisce comunque crediti formativi capitalizzabili ai fini della stessa percorrenza del normale corso di qualifica triennale e del conseguimento del diploma di qualifica finale.

Con il sottoprogramma si vuole offrire ai corsisti:

- il conseguimento di una formazione scientifico-tecnologica tale da consentire un agevole e flessibile inserimento nel mondo del lavoro

- il superamento degli svantaggi che limitano le opportunità di inserimento nel mercato del lavoro, ed in particolare:

--l'inadeguatezza culturale;

--l'incompetenza linguistica;

--il deficit di formazione pregressa;

--la carenza di metodo nell'apprendimento.

Si tratta di svantaggi fortemente correlati e complessi su cui l'intervento scolastico, anche per le residue rigidità organizzative, ha difficoltà ad incidere.

Il sottoprogramma si articola in modo aperto e flessibile e si innesta in maniera omogenea nel curriculum scolastico regolato dalla citata circolare.

L'adozione del sottoprogramma comporta uno specifico orientamento di parte del curriculum.

Il Consiglio di Istituto, nell'aderire all'iniziativa del sottoprogramma, deve contemporaneamente approvare la sperimentazione metodologico didattica ai sensi dell'art.2 D.P.R. 419/1974 che consente di fruire dei necessari spazi di autonomia didattica.

Il sottoprogramma si articola in una fase preparatoria di formazione orientativa, in un'area di formazione scientifico-tecnologica, in un'area di progetto professionale (da gestire ove possibile in collaborazione con la Regione).

La formazione prodotta è espressamente finalizzata a:

- ottenere il titolo di studio rilasciato al termine del primo triennio di istruzione professionale ;
- facilitare quella mobilità e quella costante riconversione dei lavoratori che sono richieste dai frequenti cambiamenti dei modi di produzione nei diversi settori;
- intervenire nei settori dove si manifesta un deficit di qualificazioni avanzate rispetto al tessuto economico produttivo, per creare le migliori basi di formazione.
- all'integrazione sociale, culturale e professionale dei lavoratori extra comunitari.

- Fase preparatoria di bilancio delle competenze

Nelle prime tre settimane dell'anno scolastico (settembre) gli iscritti partecipano ad attività collettive ed individuali di bilancio delle competenze tendenti ad acquisire informazioni sui livelli cognitivi di ingresso, sulle esperienze professionali acquisite e sulle caratteristiche motivazionali.

Sulla base di tale attività si delinea un profilo dinamico di ciascun corsista, si costruisce il curriculum personalizzato che metterà ciascuno in grado di accedere nel miglior modo ai corsi scolastici, anche, ove opportuno, in anni successivi a quello iniziale.

La fase prevede 60 ore di attività.

- Area di formazione scientifico-tecnologica

L'area è progettata nella fase di formazione orientativa in collaborazione coi corsisti. Costituisce parte dello spazio curricolare dei curricula personalizzati.

Consta :

- delle 4 ore settimanali dell'area di approfondimento, ove possono prevedersi attività di stage o simulazione aziendale;
- di ulteriori 8 ore settimanali d'insegnamento che, nella fase preparatoria, sono enucleate dal curriculum generale delle discipline professionali di base del settore.

L'area, nell'ambito dell'autonomia didattica consentita dall'art.2 D.P.R. 419/1974, si volge ad integrarsi con le ore dell'area di progetto professionale e ne costruisce i prerequisiti di conoscenze scientifico-tecnologiche ed organizzative.

A diverse competenze culturali, linguistiche e professionali dei corsisti possono eccezionalmente corrispondere, ove ne ricorrano le condizioni di fattibilità organizzativa, diverse individuazioni delle quattro ore nell'ambito del curriculum generale dei corsi ex C.M.7809 del 25 luglio 1990.

Nelle 30 settimane effettive dell'anno scolastico italiano, le ore dell'area di formazione scientifico-tecnologica assommano dunque a 360 ore (120 ore dell'area di approfondimento.+ 240).

-Area di progetto professionale.

Essa si realizza nella progettazione di un percorso formativo aggiuntivo, dotato di una sua autonomia e definitezza, volto a costruire occasioni di professionalizzazione mirate all'acquisizione di attitudini, atteggiamenti e capacità operative riferite allo svolgimento di uno specifico compito professionale lavorativo.

Consta di:

a - 120 ore prestate da esperti provenienti dal mondo della produzione. L'intervento, nel limite massimo qui indicato, sarà svolto, in co-presenza con il docente d'istituto, nell'area di formazione scientifico-tecnologica, (quindi nelle 4 ore di approfondimento e/o in ulteriori 4 ore settimanali delle discipline professionali di base), secondo una distribuzione definita dal progetto del sottoprogramma elaborato dall'istituto. Elettivamente sarà comunque prevista la co-presenza dell'esperto nelle attività di stage o simulazione aziendale;

b - 60 ore aggiuntive di studio individuale per recuperi, consolidamenti o allargamenti del curriculum (in genere 2 ore settimanali) con la vigilanza di un docente dell'Istituto.

Tramite la co-presenza, le competenze e le esperienze degli esperti esterni anche in questo sottoprogramma si possono proficuamente innestare sull'insegnamento dei docenti degli istituti professionali di stato, concorrendo, ove necessario o opportuno, al recupero degli svantaggi ed in particolare del deficit di formazione pregressa.

La co-presenza di docente ed esperto appare fondamentale nella realizzazione del sottoprogramma, poiché nei corsi per adulti lavoratori, i partecipanti non possono avvalersi di consolidate basi culturali e possiedono, d'altro canto, competenze professionali caratterizzate spesso da dimensioni prevalentemente addestrative.

L'esperto proveniente dal mondo della produzione, peraltro, raramente possiede competenze metodologico-didattiche ed un codice comunicativo adeguato alle necessità di progettazione e realizzazione di un curriculum formativo. Di fronte ad adulti con esperienze fortemente finalizzate, quando non esclusivamente centrate sull'addestramento, e con basi culturali caratterizzate dalla frammentazione dei saperi, si rende dunque particolarmente opportuna la presenza accanto all'esperto di un docente fornito della dimensione culturale necessaria, di una conoscenza approfondita dell'utenza, di competenze specifiche sulla programmazione didattica, la valutazione, la motivazione, le dinamiche di gruppo, il sostegno e il recupero disciplinare.

L'insegnante, dal canto suo, a contatto con contenuti, strumenti e metodi di lavoro, propri del mondo della produzione, profitta di una ricaduta feconda in termini di autoaggiornamento.

La fase prevede la retribuzione di 180 ore.

Totale ore 60 + 360 + 120 + 60=600 di cui 120 in co-presenza.

Il curriculum si svolgerà in parte presso gli Istituti Professionali, in parte presso Centri del Sistema di formazione professionale Regionale, Imprese, Agenzie formative specializzate.

Si sottolinea come i corsisti che partecipano al sottoprogramma NON sono retribuiti od incentivati.

- I costi.-

- Preventivo indicativo dei costi unitari

Frequenza: 20 alunni x corso annuale

Costo massimo per ogni corso annuale	£.	73.077.000
--------------------------------------	----	------------

Quota U.E.		47.500.000
------------	--	------------

Quota nazionale: Area di formazione scientifico-tecnologica - Lezioni (120 approfond.+240) (x corso annuale)

£.	25.577.000
----	------------

Area di progetto professionale.

(In collaborazione con la Regione.) Comitato di pilotaggio: progettazione, manutenzione, monitoraggio

e valutazione dei risultati.	£.	8.000.000
------------------------------	----	-----------

direzione del corso	£.	500.000
---------------------	----	---------

Esperti esterni (in co-presenza e/o in stage e simulazione aziendale) (Max £.100.000 x h), oneri stage (assicurazione docenti e discenti, affitto attrezzature e/o locali, vitto, trasporto docenti e discenti in stage)

£.	26.000.000
----	------------

Formazione orientativa £. 1000.000 x 60 h) Predisposizione curriculum, lezioni, colloqui	£.	6.000.000
--	----	-----------

Vigilanza/Tutoring studio individuale (£. 50.000 x 60)	£.	3.000.000
--	----	-----------

Spese generali e materiali didattici	£.	4.000.000
--------------------------------------	----	-----------

RIPARTIZIONE QUOTE:

Onde operare una razionale e ottimizzata ripartizione degli impegni della quota nazionale, in una situazione di carenza di risorse finanziarie, e semplificare le procedure contabili ed i controlli, in questo sottoprogramma, la quota nazionale è posta a carico del Ministero della Pubblica Istruzione

I costi dell'attività dell'area a carico del Ministero Pubblica Istruzione sono standardizzati poiché afferiscono alla retribuzione di 12 ore di lezione distratte dall'ordinario curriculum (8 ore dell'area di formazione scientifico-tecnologica e 4 ore di approfondimento.)

Onde rendere omogeneo ai fini del computo degli organi della U.E. l'erogazione della quota nazionale, che come è noto varia al variare delle condizioni soggettive dei docenti coinvolti, si è stabilito un ammontare medio convenzionale, peraltro inferiore alle risorse effettivamente impegnate dallo Stato per questo segmento di sottoprogramma. Per dare base obiettiva al computo ci si è rapportati ai 12/18 della cifra convenzionale considerata dal Ministero della Pubblica Istruzione e dalla Ragioneria Generale dello Stato per una cattedra di insegnamento (18 ore di servizio) degli istituti di Istruzione Secondaria Superiore (£ 38.800.000 professori ruolo A Liv VII con 13 anni di servizio).

L'importo imputato nel presente sottoprogramma per la quota nazionale è di £. 25.577.000 parzialmente inferiore a quanto in effetti il M.P.I. eroga per n. 12 ore settimanali (£. 25.866.000)

4/3 INTERVENTI DI EDUCAZIONE PER ADULTI PRIVI DI TITOLO DELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO

Inquadramento del sottoprogramma

- Con riferimento agli orientamenti emersi dall' "accordo per il lavoro" (protocollo d'intesa sottoscritto dal Governo e dalle parti sociali il 24/09/1996), si ribadisce che il problema della istruzione e della formazione nel nostro Paese va affrontato e risolto unitamente agli altri organismi che sul territorio interagiscono per le stesse finalità.
- La qualificazione per il lavoro, previa acquisizione di specifiche competenze tecnico-professionali, coinvolge sia i percorsi espressamente afferenti al processo della istruzione che quelli riferiti alla formazione. Allo stato attuale, la Direzione Generale per l'Istruzione Secondaria di 1° grado organizza, annualmente, oltre 2.000 corsi coinvolgenti 60.000 adulti con una percentuale sempre crescente di extracomunitari.
- Il realizzarsi di un corso integrato che coniughi gli aspetti curricolari tradizionali con momenti programmatici funzionali allo sviluppo di abilità tecnico-professionali favorirà la rimozione delle cause di abbandono e di dispersione scolastica.

Ragioni e svolgimento storico

- I corsi sperimentali per adulti, nati come iniziative capaci di privilegiare il coinvolgimento dei lavoratori dell'industria o dei dipendenti in genere nel discorso di alfabetizzazione culturale o di definizione di un primo segmento formativo, in prosieguo di tempo, si sono trasformati in attività scolastica rivolta a fasce sempre più allargate di utenti; ai lavoratori dell'industria sono venuti a sostituirsi, secondo conformi dati statistici, categorie variegata di fruitori quali le casalinghe, gli extracomunitari, i ragazzi fuori della fascia dell'obbligo, i disoccupati e gli utenti di varia estrazione; questi ultimi, dalle connotazioni socio-culturali le più disparate, seppur riscontrabili, costituiscono il materiale umano sul quale si procede nella problematica strutturazione delle classi e dei moduli.

Caratteristiche e valenze operative dei corsi sperimentali per adulti

- I corsi in parola costituiscono concreta attuazione del progetto per un sistema di interventi esplicantesi nell'ottica dell' "educazione permanente"; tale sottoprogramma si innesta precipuamente sui corsi per adulti che tendono a soddisfare i bisogni di formazione concernenti :

- 1) i soggetti privi di riconosciuta qualificazione professionale;
- 2) i soggetti da considerare a rischio in relazione alla incapacità, spesso crescente, di conservare un livello di alfabetizzazione utile ad esprimere un proficuo, minimo di partecipazione alla vita di relazione;
- 3) i soggetti con difficoltà di conservazione di un posto di lavoro, soprattutto se acquisito in ambiti operativi riconducibili a professioni modeste o ad alcuni ruoli, molto umili, dei settori del mondo dell' "apprendistato".

Da tale contesto conseguono conclamate esigenze di tipo personale o di gruppo; emergono, parimenti, fondati motivi di ricorso, in ordine alla proposta progettuale in esame, a strumenti e metodi di intervento, configurabili in una possibile interazione tra Enti diversi (M.P.I., Enti territoriali e rappresentanti del mondo produttivo e delle parti sociali). Il progetto stesso, in conseguenza, si atteggia come un contributo ad una prima definizione delle pre-condizioni in cui si realizza la qualificazione professionale. Resta in pregiudicato l'autonomia funzionale degli interventi stessi, dal momento che l'ipotesi prospettata nell'ambito della scuola media di primo grado - cui la posizione giuridico-qualificativa dei corsi per adulti va ricondotta - non coincide né interferisce con la dinamica organizzativa e con la specificità dei programmi di formazione professionale, portati avanti dalla Direzione Generale Professionale. V'è, per contro, una incontrovertibile somma di interessi e di ragioni per ritenersi acquisita la validità del progetto in esame, sotto tutti i profili.

Peculiarità organizzative e programmatiche dei corsi sperimentali per adulti

Da tutte le motivazioni innanzi accennate emergono, quali momenti di concreta attuazione del progetto, le seguenti peculiarità:

- generalizzato utilizzo dei criteri suggeriti dai valori molteplici della "flessibilità";
 - conseguente combinazione dei livelli curricolari e degli orari d'insegnamento, propri dell'attuale impianto dei corsi per gli adulti, con la introduzione dei corsi annuali integrativi - omologhi ed interfunzionali con questi ultimi.
- Dette innovazioni si esplicano come momento esercitativo, tecnico-pratico e, quindi, tendente alla acquisizione di estese conoscenze, di natura artigianale, con ulteriori possibili acquisizioni nel campo delle attività produttive, proprie degli spazi e della tradizione storico-territoriale di riferimento (in particolare, si considerano: l'utilizzo di strumentazioni informatizzate e di programmi di videoscrittura; costituzione di cooperative riguardanti salute e servizi alla persona; servizi socio-assistenziali sul territorio; ecotecnologie e piccola manutenzione di primo intervento domestico).
- strutturazione di un orario settimanale di attività metodologico-didattiche, tecnologiche e pratico-manuali, capaci di coniugare la esigenza di una opportuna conservazione dell'attuale impianto disciplinare (comprese fra le 350 ore e le eventuali circa 500 h., se rapportato all'intero anno scolastico) con gli elementi, soggettivi ed oggettivi, caratterizzanti il territorio e l'assetto ambientale entro i quali la revisione dell'orario va attuata. In merito, si fa riferimento alla possibilità di insegnamenti da istituire e svolgere in ore antimeridiane o pomeridiane, secondo gli orientamenti da tenere a seguito della costituzione dei gruppi di frequentanti, appartenenti a distinte categorie e, pertanto, propensi ad impegnarsi in ore o in fasce orarie differenziate;
 - convenzionato utilizzo di strumenti e di strutture artigianali o la organizzazione di stages settoriali da preordinare, secondo linee sistemiche funzionali alla pratica di esperienze di lavoro qualificanti e sul piano della efficacia dell'apprendimento in tempi brevi (un anno di corso!) e sotto il profilo dei modi e delle forme più proficui nella conoscenza di taluni settori

significativi del lavoro artigianale stesso. In questa seconda ipotesi, l'esperienza proposta, se compiutamente realizzata, serve da collegamento tra il momento d'ingresso, i risultati conseguiti e le abilità acquisite, nella prospettiva di una facilitata prosecuzione degli studi su percorsi e dentro canali di migliorata qualificazione. Giova, a tal proposito, ulteriormente sottolineare che un siffatto e coerente discorso operativo si attingerà, per qualità e quantità dei valori formativi indotti, come strumento decisivo di agevolazione di ogni prevedibile e sperabile completamento delle conoscenze e delle esperienze per una congruente professionalizzazione di tutti i soggetti considerati.

Conclusioni sui criteri e sui riferimenti concettuali proposti

Se tale è il complesso delle ragioni alle quali va ricondotto l'evolversi delle metodologie degli interventi in favore degli adulti, ne consegue:

- 1) che il progetto deve tener conto delle linee tendenziali, in termini di interessi culturali, manifestate dai gruppi di fruitori o da singoli fruitori;
- 2) che, in seno ad unità strutturali disomogenee, debbono crearsi momenti di funzionalità formativa, delineati in ordine agli interessi specifici mostrati da singoli utenti o da distinti gruppi di utenti;
- 3) che l'insegnamento individualizzato, se esperito opportunamente, deve evolversi rispetto alla dimensione tradizionale, nel senso che deve apprestarsi con opportuni, preordinati concerti operativi per tutti i docenti preposti alla unità modulare, dove il concerto recepisca i bisogni di specifiche conoscenze espressi dai corsisti;
- 4) che l'organizzazione dei programmi e degli orari (discussi e definiti secondo sinergie ed interistituzionalità raccomandate dalla C.M. n° 308 del 02/Luglio/1996 con specifico riferimento all'azione consultiva e deliberante dei Consigli tecnici Provinciali e dei Consigli di modulo), trovi attuazione in un ambito esteso di equilibri strutturali e adattamenti ambientali evocati dal costante ricorso ai criteri di una razionale flessibilità.

Pertanto elemento caratterizzante del progetto integrato è l'inserimento di un'area di formazione pre-professionale con valore orientante.

Quest'area ha lo scopo di arricchire la formazione di base del corsista in vista di un più facile inserimento in attività lavorative. Se, infatti, il conseguimento del titolo di studio dell'obbligo scolastico è una prima condizione di occupabilità nella situazione data, questo appare ancora troppo poco se misurato sull'esigenza di fornire il corsista di competenze che gli consentano l'accesso ad occasioni di formazione più qualificate.

L'integrazione fra il percorso formativo di base e quello orientante avviene attraverso la coerenza delle metodologie d'insegnamento/apprendimento ed anche, in alcuni momenti, attraverso la compresenza di docenti della scuola, esperti e tutor.

Sequenza delle fasi di attività entro il curriculum e loro scansione temporale Il curriculum sviluppa, entro un quadro unitario, tre momenti fondamentali:

1. Orientamento (in ingresso)

Motivazione alla frequenza del corso

Accoglienza

Accertamento dei livelli di partenza e definizione dei termini del patto formativo.

2.1 Formazione generale di base

Analisi dei risultati della fase di accertamento

Messa a livello e valorizzazione dei crediti

Insegnamento curricolare su programmazione del Consiglio di classe

Moduli di apprendimento individualizzato, intrecciato con F.P.

2.2 Percorsi di pre-professionalizzazione

Attività di formazione professionale (stage intermedio)

3. Orientamento (in uscita)

Stages terminali

Valutazione dei crediti acquisiti

Portafoglio

Dimensione socio-ambientale in cui questo può essere speso.

La prima fase si colloca all'inizio del corso, si intreccia alla fase di accoglienza, ha due finalità:

1) fornire al corsista gli strumenti per collocare il rientro a scuola entro lo sviluppo della sua esperienza personale e nel contesto socio-ambientale in cui vive;

2) definire il patto formativo tra soggetto che eroga la formazione e il corsista.

Considerate le caratteristiche del progetto, il corsista dovrà, per un verso, essere motivato alla frequenza del corso dalla valutazione delle opportunità offerte dall'ambiente ai soggetti che possiedono sufficienti livelli di conoscenze e di formazione; dall'altro, si sentirà stimolato dai propri personali livelli culturali, rapportabili a quanto di "aggiuntivo" il corso potrà offrirgli.

Obiettivi: motivazione alla frequenza, accoglienza, accertamento dei livelli di partenza e definizione del patto formativo. Le attività che si prevedono in questa fase sono.

- formazione dei docenti (10h.)
- contatti individuali con i corsisti (intervista condotta da esperti di orientamento e da docenti al fine di avere bilanci di competenze, in fase iniziale);
- incontri formativi, sotto forma di dibattito a due o a tre voci, con esperti del mercato del lavoro locale, con responsabili della programmazione delle attività produttive ovvero come utilizzo di materiali audiovisivi (filmati, video, ecc.), presentati e commentati da un esperto e da un tutor per guidare la discussione;
- somministrazione di prove di gruppo per aree di competenza e di tests individuali;
- valutazione e autovalutazione dei risultati;
- incontro informativo sulle professioni in via di sviluppo nella realtà locale ed esemplificazione delle competenze che queste richiedono;
- proposta di percorso;
- patto formativo
- Durata: 40 h. di attività complessiva.

Le attività saranno svolte da:

Esperto di orientamento (20 h.), esperti del mercato del lavoro locale e analisi delle professioni (20 h. di cui 10h. per la formazione dei docenti) e i docenti della scuola.

La seconda fase, formazione generale di base / percorsi di pre-professionalizzazione si realizza, per un totale di 170h (112+58), intrecciata alla formazione di base. Le aree disciplinari coinvolte saranno quelle aventi attinenza con le scelte relative al percorso di formazione professionale.

I corsi di pre-professionalizzazione (112h) si svolgono come formazione ad aree ampie di competenze professionali cui sarà possibile successivamente innestare corsi specifici. Il corsista frequentante con successo il progetto integrato di scuola dell'obbligo potrà vedersi riconosciute come credito le conoscenze acquisite.

I corsi proposti coprono, in linea di massima, le aree di competenze professionali di seguito indicate:

- 1) utilizzo di strumentazioni informatizzate e di programmi di videoscrittura (per lavoro di magazzinaggio, lavoro di ufficio, ecc..)
- 2) salute e servizi alla persona;
- 3) servizi socio-assistenziali sul territorio;
- 4) ecotecnologie e piccola manutenzione per servizi di primo intervento domestico (costituzione di cooperative).

Si farà anche riferimento al documento "Iniziative locali di sviluppo ed occupazione".

Le 58h di lavoro nell'area professionale sviluppatasi con la collaborazione del docente e/o dei docenti, hanno lo scopo di rafforzare alcune abilità di base e sostenere la preparazione del corsista nelle abilità linguistiche (questo in relazione alla finalità generale di sostenere la mobilità del lavoratore in aree transnazionali).

Il percorso formativo che realizza la pre-professionalizzazione e l'orientamento si sviluppa, entro questo quadro di coerenza come percorso aggiuntivo, dotato di una riconoscibile autonomia.

Obiettivi: potenziamento di abilità di base e di abilità linguistiche
formazione dei corsisti ad aree ampie di professionalità.

Attività previste:

- moduli di apprendimento individualizzato o per piccoli gruppi (58 h.)
- corsi di formazione pre-professionale (112 h., di cui 20 in forma di stage)

Nella terza fase, orientamento in uscita, il corsista, con l'apporto dei tutor e del responsabile della F.P., fa un'autovalutazione di quanto ha appreso e, acquisita la necessaria consapevolezza per operare le opportune, proficue scelte, seguirà uno dei seguenti indirizzi:

- 1) prosecuzione degli studi verso una più puntuale specializzazione;
- 2) esperienza di lavoro come momento iniziale o in fase avanzata, costituita da stage in azienda o in ufficio;
- 3) pratiche e strumenti di ricerca di lavoro (scrittura del curriculum, simulazione del colloquio di lavoro, raccolta e selezione di informazioni relative alla domanda, ecc.), preparazione al conseguimento della licenza per l'esercizio di attività commerciali, la realizzazione di un'impresa o la istituzione di una cooperativa. Si prevede, alla fine, una certificazione completa di autovalutazione e diario di formazione.

Obiettivi: supporto al corsista per la formulazione di un progetto di inserimento o di reinserimento che potrà essere: 1) prosecuzione degli studi; 2) inserimento nel lavoro dipendente; 3) preparazione per un lavoro autonomo.

Attività previste:

- stage terminali per complessive 60 h e 30h. di orientamento.

Costi:

Frequenza 20 alunni per corso annuale (ove possibile possono essere coinvolti altri corsisti fino ad un massimo di 25, senza aggravio di spesa).

- I costi.-

Costo unitario del sottoprogramma:

Costo unitario totale	£.	73.077.000
Quota U.E.	£.	47.500.000

Quota Nazionale M.P.I.	£.	25.577.000
Comitato di pilotaggio: progettazione, manutenzione, monitoraggio e valutazione dei risultati.	£.	8.000.000
Direzione del corso	£.	500.000
Esperti esterni ore 182 - massimo £ 100.000 orarie	£.	15.000.000
Stage (10gg. x 20 alunni - Attività tutoriale max 4 gruppi per un totale 90 h x £ 50.000 massimo. Assicurazioni docenti ed alunni in stage- Vitto, trasporto docenti e discenti in stage.	£.	12.000.000
Collaborazione personale A.T.A. spese generali	£.	2.000.000
Materiali didattici informativi, audiovisivi e informatici	£.	4.000.000
Noleggio/fitto attrezzature	£.	6.000.000

La ripartizione della spesa nelle singole categorie, potrà variare, nell'ambito del costo massimo preventivato, a seconda delle esigenze relative alle distinte iniziative.

I costi dell'attività di progetto a carico del M.P.I. sono standardizzati poiché afferiscono alla retribuzione di 18 h di lezioni settimanali (x 30 settimane) detratte dall'ordinario curriculum.

Onde rendere omogeneo ai fini del computo degli organi della U.E. l'erogazione della quota nazionale, che come è noto varia al variare delle condizioni soggettive dei docenti coinvolti, si è stabilito un ammontare medio convenzionale, peraltro inferiore alle risorse effettivamente impegnate dallo Stato per questo segmento di sottoprogramma. Per dare base obiettiva al computo ci si è rapportati ai 14/18 della cifra convenzionale considerata dal Ministero della Pubblica Istruzione e dalla Ragioneria Generale dello Stato per una cattedra di insegnamento (18 ore di servizio) degli istituti di Istruzione Secondaria di Primo grado (£. 38.550.000 professori ruolo A Liv VII con 18 anni di servizio). In particolare l'importo imputato nel presente sottoprogramma per la quota nazionale è inferiore a quanto il M.P.I. esborsa effettivamente per 14 ore di insegnamento settimanale.

Si chiarisce meglio, di seguito, l'impiego previsto delle risorse:

- Fase 1 Questa fase prevede la retribuzione :
- 40 h ad esperti di orientamento e di mercato del lavoro a carico U.E.
 - 30 h retribuzioni dei docenti di scuola media impegnati - a carico della quota nazionale .
- Fase 2 Il percorso di pre-professionalizzazione comprende, complessivamente, 170h: di cui:
- 112 h esperti (quota U.E.)
 - 50 h. tutor in fase di stage (quota U.E.)
 - 112 h docenti interni in copresenza con gli esperti (Quota nazionale)
 - 116 h docenti interni per moduli individualizzati. (Due docenti in contemporaneità x h. 58) (Quota nazionale)
- Fase 3 Il percorso formativo prevede stages terminali per un totale di 60h per 4 gruppi di allievi con la presenza di:
- 60 h. tutor (Quota U.E.)
 - 120 h. docenti interni (due docenti in contemporaneità x 60 h.) (quota nazionale)
- Il percorso si conclude con un periodo di orientamento di 30 h. che prevede la retribuzione di:
- 30 ore esperti (Quota U.E.)
 - 30 ore docenti interni. (Quota nazionale)

Totale ore a carico Quota Nazionale M.P.I. h. 408

Totale ore a carico U.E.: Esperti (h. 182) Tutor (h. 90) = 272 h.

4/4 - INTERVENTI DI EDUCAZIONE PER ADULTI PRIVI DI TITOLO DI SCUOLA ELEMENTARE

Inquadramento del sottoprogramma

L'educazione degli adulti nella scuola elementare ha radici lontane fondate su un impegno civile, sociale e culturale che s'è sempre concretizzato in azioni positive.

Nel corrente anno il Ministero della Pubblica Istruzione ha emanato le OO.MM. 307 del 2.7.1996 e 400 del 30.7.1996 ed ha unito all'impegno di alfabetizzazione primaria quello per una prima formazione professionale.

In tal modo le iniziative dello Stato in materia di educazione degli adulti si inseriscono nel panorama generale dell'educazione durante tutto il corso della vita attiva e garantiscono la formazione professionale iniziale di giovani-adulti e di adulti residenti nelle aree marginali (periferie urbane degradate, aree montane, ecc.), con possibilità di inserimento anche agli immigrati stranieri.

Ben è vero che già con i corsi per adulti di cui al precedente sottoprogramma può essere acquisito un diploma finale di licenza di scuola media, che testimonia l'assolvimento dell'obbligo ed è comprensivo della preparazione relativa alla scuola elementare, ma i livelli di conoscenze e di abilità necessari per partecipare fruttuosamente a quei corsi non sono spesso in possesso di molti lavoratori italiani e, quasi mai, di quelli extracomunitari.

Il presente sottoprogramma si volge dunque ad affrontare il primo *step* dell'itinerario formativo ed aspira a farsi sistema con gli interventi precedentemente delineati negli altri sottoprogrammi.

Articolazione del sottoprogramma

I corsi per adulti finalizzati all'alfabetizzazione culturale e ad una prima formazione professionale hanno un impianto formativo generale tipico di un corso serale di alfabetizzazione: lezioni, esercitazioni scritte e orali, uscite culturali e conclusione mediante esami di lingua italiana, matematica, cultura generale e civica con programmi didattici rispettivamente denominati:

A: Area dell'espressione e della comunicazione

B: Area delle attività logico matematiche

C: Area della partecipazione alla vita sociale e democratica.

La vera innovazione consentita dalle recenti ordinanze e che si attuerà nel sottoprogramma, è costituita dalla possibilità di realizzare "progetti per la formazione delle attitudini professionali e delle capacità tecnico pratiche utili per il primo inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro".

In tali corsi, da tenere in parallelo con quelli di alfabetizzazione culturale, la struttura sarà costituita da cento ore destinate alle attività tecnico pratiche. I contenuti di tale attività saranno individuati, caso per caso, dai capi d'istituto in stretta collaborazione con il Comitato di Pilotaggio e con il Gruppo Tecnico Provinciale operante all'interno dei singoli Provveditorati agli Studi.

La realizzazione sarà effettuata dagli esperti di attività tecnico pratiche in laboratori idonei.

Altro punto fortemente innovativo è rappresentato dalla possibilità di valutazione dei "crediti acquisiti". Detta valutazione non potrà comunque essere intesa come semplice accertamento di conoscenze relative a singole discipline quanto configurarsi come momento di riconoscimento di competenze acquisite sia nel corso della pregressa esperienza scolastica che nel corso della esperienza di vita.

Come consentito dall'articolo 4 dell'O.M. n. 400 del 30/7/96, i corsi "avranno una programmazione integrata che consenta una interconnessione tra gli apprendimenti di carattere culturale e quelli di carattere tecnico pratico, coerenti con la programmazione di circolo."

Nel caso del sottoprogramma, che è un progetto finalizzato alla promozione delle attitudini professionali e capacità tecnico pratiche, secondo linee programmatiche elaborate di intesa fra i docenti, i corsisti e gli esperti della formazione professionale, il bilanciamento tra alfabetizzazione e promozione delle attitudini è così realizzato:

- 200 ore per le attività di alfabetizzazione culturale;

- 100 ore destinate alle attività di promozione delle attitudini.

L'organizzazione didattica deve tendere alla massima individualizzazione tenendo conto delle competenze, delle aspettative e dei bisogni formativi dei frequentanti. Può essere consentito, in questo contesto, lo sdoppiamento temporaneo dei corsi in gruppi per quanto possibile omogenei con la conseguente adozione di tempi flessibili per ciascun gruppo.

Il direttore didattico, capo dell'Istituto e direttore del corso, su proposta degli insegnanti, sentiti anche i frequentanti, stabilirà l'articolazione delle attività didattiche che si svolgeranno preferibilmente in orario pomeridiano e serale.

I corsi potranno funzionare anche presso locali - biblioteche, centri di formazione sociale, culturale o professionale, ecc. - messi a disposizione dalle competenti amministrazioni comunali o da altri soggetti pubblici e privati che operano nel campo dell'educazione permanente al fine di assicurare la piena realizzazione delle iniziative di cui alla presente ordinanza.

Gli insegnanti, di intesa con il Direttore Didattico possono deliberare sulla base del riconoscimento di competenza specifica, la sussistenza di crediti culturali individuali. Tali crediti, che di norma non possono superare il 10% del totale generale delle ore, devono essere quantificati in ore e distinti per aree disciplinari e concorrono al raggiungimento del numero minimo di 300 ore già indicato.

A fronte di particolari esigenze legate alla condizione di adulti dei corsisti, nonché alla programmazione delle attività e dalla necessità di agevolare la presenza dei corsisti, l'orario settimanale di lezione potrà essere articolato in modo flessibile su basi plurisettimanali.

In considerazione della crescente presenza di soggetti extra comunitari, l'elaborazione del progetto su richiamato terrà conto delle indicazioni fornite in particolare dalla circolare ministeriale n.205 del 26/7/90 con gli opportuni adattamenti al tipo di

utenza. I gruppi così costituiti saranno affidati al docente la cui specifica competenza disciplinare meglio risponda alle esigenze degli allievi componenti il gruppo.

Al termine dell'anno scolastico, e sempre che siano state svolte almeno 300 ore effettive di corso, sarà attribuito, a chi ha partecipato con profitto, titolo di studio formale equipollente alla licenza di scuola elementare.

Gli esami consisteranno, come d'ordinario, in due prove scritte riguardanti l'una l'area degli apprendimenti linguistici, l'altra quella delle attività logico-matematiche ed in una prova orale consistente in un colloquio. Tutte le prove hanno un carattere individuale.

Le due prove scritte sono tese ad accertare rispettivamente:

a) il grado di capacità interpretativa ed espositiva acquisita dagli allievi con particolare riferimento alla loro vita di relazione e di lavoro;

b) il possesso di competenze matematiche, intese anche come strumento necessario per una più approfondita conoscenza delle dimensioni tecnologiche ed economiche della realtà sociale.

Il colloquio, che esclude qualunque separata valutazione di singole materie, è inteso ad accertare - con riferimento alle singole discipline trattate nel corso - il grado di competenze acquisito da ciascun candidato.

Per le attività di promozione delle attitudini tecnico-pratiche, le prove di esame saranno integrate con una prova pratica intesa ad accertare le capacità acquisite con la presenza sia dell'insegnante del corso che degli esperti dell'area di prima formazione professionale.

Al fine di incentivare i processi di partecipazione e di autovalutazione dei singoli corsisti, l'ammissione alla prova di esame avverrà sulla base di elementi condivisi che tengano conto di tutti i fattori di valutazione emersi nel corso dell'anno nonché della assiduità della frequenza.

Le commissioni degli esami di licenza elementare sono formate dagli insegnanti del corso e da due insegnanti designati dal collegio dei docenti e nominati dal direttore didattico, scelti preferibilmente tra i docenti che abbiano particolare esperienza nel settore della promozione culturale degli adulti.

A coloro che avranno superato la prova pratica sarà rilasciato un apposito attestato di formazione tecnico pratica descrittivo della prova stessa; coloro che avranno dimostrato competenze di rilievo conseguiranno il relativo credito formativo.

Le modalità di certificazione per il rilascio dell'attestato sono quelle previste dalle intese di cui agli articoli 1 e 9 dell'Ordinanza Ministeriale citata secondo le indicazioni e gli orientamenti formulati da un gruppo tecnico provinciale.

Nel gruppo sono presenti rappresentanti dei diversi settori di istruzione, presidi, direttori didattici, ispettori, docenti ed eventuali esperti nel settore dell'educazione degli adulti.

Al termine del corso ai frequentanti che non abbiano maturato le competenze sufficienti per il conseguimento della licenza elementare e/o dell'attestato di formazione tecnico pratica, il Direttore Didattico, sulla base delle valutazioni espresse dai docenti dei corsi e/o dagli esperti professionali rilascia una dichiarazione di frequenza ed un attestato degli eventuali crediti acquisiti.

Per i frequentanti già in possesso di licenza elementare, potrà essere rilasciata certificazione dei crediti culturali acquisiti e/o l'attestato di formazione tecnico pratica.

Un comitato tecnico nazionale coordinerà tutte le iniziative nel territorio italiano e si rappresenterà col gruppo tecnico provinciale funzionante presso i provveditorati agli studi.

I corsi si rivolgono agli adulti (dai 15 anni in su) analfabeti, semi analfabeti, analfabeti di ritorno, italiani o immigrati (con particolare riferimento agli extracomunitari) in attesa di prima occupazione o in cassa integrazione o in mobilità.

I contenuti culturali sono gli stessi definiti dagli orientamenti programmatici, O.M. 13/6/80 protocollo n.2300, e sono così articolati:

"I corsi di alfabetizzazione perseguono l'obiettivo di offrire agli adulti lavoratori o meno, ancora privi di licenza elementare, e che, perciò si trovino nella necessità di riconquistare gli obiettivi primari dell'alfabetismo, l'opportunità di acquisire cognizioni strumentali che compensino l'attuale svantaggio culturale e sociale.

La realizzazione di un tale obiettivo richiede dagli insegnanti un impegno di specifica programmazione educativa. Tale programmazione dovrà tener conto del grado di preparazione strumentale dei singoli allievi e dei loro interessi culturali da cui partire per realizzare il predetto obiettivo di fondo dei corsi, che è quello di fornire agli adulti gli alfabeti essenziali di lettura, comunicazione, comprensione critica della realtà sociale.

Al fine dell'articolazione della programmazione nei suoi momenti didattici è possibile individuare tre preminenti aree di riferimento:

A. Area dell'espressione e della comunicazione.

Momento particolarmente importante del rapporto interpersonale sarà il richiamo alla cultura orale dei singoli e del gruppo: racconto e ascolti di dialetti, tradizioni e costumi delle regioni di provenienza; di particolari, individuali cognizioni letterarie o tecnico scientifiche o storico geografiche o artistico ricreative o relative alla propria esperienza di lavoro. Tali richiami dovranno peraltro contribuire all'acquisizione di una sufficiente capacità espressiva nella lingua italiana.

Analogamente, come avvio alla decodificazione del messaggio scritto e della sua originale produzione, potrà essere opportuna l'utilizzazione critica dei messaggi iconico figurativi e simbolici (cinematografia, televisione, fumetti, cartelli propagandistici e simbologie varie).

Circa la metodologia dell'insegnamento della lingua si potranno liberamente assumere da parte degli insegnanti criteri analitici e sintetici purché scientificamente fondati e sufficientemente motivati da connessioni reali con esperienze di vita e di lavoro.

Si dovrà comunque tendere a sollecitare una capacità di rappresentazione e di concettualizzazione che potrà tradursi in forme verbali e scritte di vita di relazione (lettura del giornale, compilazione di documenti, scrittura di una lettera, lettura di schemi, diagrammi, lettura contabili, ecc.).

B. Area delle attività logico matematiche.

La programmazione didattica non trascurerà, ovviamente, l'apprendimento delle strutture aritmetiche elementari (operazione di numerazione e calcolo); inoltre dovrà prevedere tra gli obiettivi intermedi:

- a) la padronanza delle relazioni possibili tra le quantità;
- b) la capacità di distinzione e classificazione; associazione e contrapposizione;
- c) la conoscenza dei processi ordinatori secondo vari criteri (qualitativi e quantitativi);
- d) l'uso pratico di rapporti di proporzione e di equivalenza e similitudine.

Sarà infine previsto un sufficiente approccio con gli elementi essenziali della geometria elementare, piana e solida.

C. Area della partecipazione alla vita sociale e democratica.

L'educazione alla partecipazione ha come presupposto una adeguata conoscenza della costituzione. Essa va pertanto assunta come base per un articolato programma di educazione civica, atta a far meglio conoscere le fondamentali istituzioni dello stato e il loro funzionamento. Il continuo e puntuale riferimento alla Costituzione potrà altresì consentire di apporfondire la complessa tematica del mondo del lavoro e della legislazione relativa, così come offrirà spunti per la conoscenza degli organismi internazionali che regolano il processo di integrazione europea".

Gli obiettivi che si intendono raggiungere con l'integrazione tra corsi culturali e corsi di prima formazione professionale sono il superamento dei seguenti fattori negativi:

- la carenza culturale di base;
- l'incompetenza linguistica;
- la mancanza di una preformazione al lavoro.

Si può schematicamente ritenere che i corsi consentiranno:

- il conseguimento di un primo livello di alfabetizzazione culturale;
- l'orientamento al lavoro;
- la riconversione e la mobilità dei lavoratori;
- l'integrazione sociale, culturale e professionale dei lavoratori italiani ed immigrati.

Il docente per le attività di alfabetizzazione culturale affiancherà sempre, in copresenza, l'esperto previsto per le ore destinate alle attività di promozione delle attitudini.

Durante lo svolgimento delle prove pratiche nel corso dell'anno e delle prove di fine anno sarà sempre presente un insegnante per l'assistenza pedagogica.

Totale costo unitario	43.625.000
Quota U.E.	28.350.000
Quota Nazionale M.P.I.	15.275.000

Direzione del corso	500.000
Progettazione - manutenzione - monitoraggio e valutazione (Scuola - Comitato di Pilotaggio)	7.000.000
Affitto/Leasing	6.000.000
Mat. Didattici e di Consumo (libri, software, ecc.)	5.000.000
Esperti h. 100 x massimo £.100.000 ivi comprese le ore per gli esami finali.	8.000.000
Assicurazione esperti/discenti	1.000.000
Pubblicizzazione sottoprogramma	850.000
	28.350.000

RIPARTIZIONE QUOTE

Onde operare una razionale e ottimizzata ripartizione dell'impegno della quota nazionale, in una situazione di carenza di risorse finanziarie, e semplificare le procedure contabili e di controlli, in questo sottoprogramma la quota nazionale (35%) è posta a carico del Ministero della Pubblica Istruzione (che finanzia integralmente i costi dell'area di formazione culturale di base. per la rimanente parte (65%) (28.350.000) l'intervento comunitario finanzia invece integralmente l'area di prima formazione professionale.

Per dare base obiettiva al computo ci si è rapportati ai 10/24 della cifra convenzionale considerata dal Ministero della Pubblica Istruzione e dalla Ragioneria Generale dello Stato per una cattedra di insegnamento (24 ore di servizio) della Scuola Elementare (€ 36.660.000 insegnanti di ruolo con 15-20 anni di servizio).

5 -INTERVENTI DI FORMAZIONE CONTINUA FINALIZZATI ALLA RICONVERSIONE PRODUTTIVA

Inquadramento del sottoprogramma.

Gli interventi di educazione degli adulti nell'ordinamento scolastico trovano adeguata espansione nei sottoprogrammi 4 (Interventi di educazione per adulti privi di qualificazione professionale riconosciuta e con difficoltà di inserimento dovute a cause storiche, sociali, etniche, ambientali).

Il presente sottoprogramma non si rivolge ai lavoratori che desiderano ottenere un titolo di studio di qualifica professionale ma a coloro che abbisognano di uno specifico orientamento professionale e mira a favorire l'acquisizione di elementi di base di una cultura del lavoro, con particolare finalizzazione a specifiche riconversioni produttive.

Si tratta di rispondere alle istanze formative di soggetti non privi di qualificazione professionale riconosciuta ma con difficoltà di mantenimento del posto di lavoro e di futuro inserimento nel mercato di lavoro.

L'intervento è organizzato in maniera elastica per rispondere alla domanda diversificata di istruzione e formazione posta dai soggetti adulti destinatari.

Gli stessi obiettivi formativi, il quadro disciplinare e i programmi saranno gestiti in collaborazione con le associazioni degli imprenditori di settore, con le aziende presenti nel territorio, con gli enti di certificazione di qualità e, ove possibile, con tutte le altre agenzie del mondo produttivo.

Specificità dei corsi in esame è la possibilità di accedere alla formazione con modalità e obiettivi personalizzati.

Articolazione del sottoprogramma.

Il sottoprogramma sarà realizzato, ovunque possibile, in collaborazione con le Regioni.

Esso si rivolge ai lavoratori in servizio, in cassa integrazione oppure disoccupati o in mobilità.

Con il sottoprogramma si vuole offrire ai corsisti:

- il conseguimento di una professionalità polivalente caratterizzata da una formazione scientifico-tecnologica tale da consentire un agevole e flessibile inserimento nel mondo del lavoro;
- il superamento degli svantaggi che ne limitano le opportunità di migliore inserimento nel mercato del lavoro;
- la conoscenza dell'evoluzione della concezione di qualità e di controllo della qualità in parallelo all'evoluzione dei principi della gestione organizzativa dell'impresa ed in particolare il riconoscimento delle problematiche aziendali connesse al passaggio dal controllo di prodotto al controllo di processo ed alla gestione di Sistema Qualità;
- esercizio e padronanza nell'uso degli strumenti tipo della qualità;
- esercizio di brain-storming ed acquisizione attraverso gruppi centrati sull'analisi di casi delle tecniche del Problem Solving.

La strategia didattica è caratterizzata per la valorizzazione delle esperienze dei partecipanti con l'assegnazione di compiti coordinati dagli esperti. In relazione a ciò saranno esaminati casi esemplari dei singoli settori della produzione e dei servizi, al fine di cogliere i criteri basilari della gestione d'impresa.

Il sottoprogramma si articola in primo luogo, in un'**area preparatoria di formazione orientativa e bilancio delle competenze**.

In tale area, nelle prime tre settimane del corso, gli iscritti partecipano ad attività di formazione orientativa, individuali e collettive, volte ad acquisire i dati necessari per la costruzione di un curriculum personalizzato.

I dati rilevati nell'area preparatoria determineranno, sul piano didattico, la taratura delle fasi della successiva **area di formazione**: istruzione, training, elaborazione personale e valutazione.

L'attestato rilasciato al termine del corso dall'istituto, dalla Regione o dall'impresa coinvolta nel corso dovrà indicare analiticamente le competenze e le abilità acquisite dai corsisti.

Onde consentire la più ampia partecipazione di lavoratori occupati, si prevede che il reddito in astratto previsto per i corsisti sia conferito all'impresa in cui sono impiegati, nel caso di corsi tenuti durante le ore di servizio.

Ove possibile le attività di stage possono essere realizzate nella stessa impresa.

Al termine della fase formativa dell'iniziativa il docente di riferimento continuerà a seguire i corsisti nel follow up dell'iniziativa, in particolare:

- rileverà con scansione periodica il placement dei corsisti;
- provvederà ad aggiornare i dati e gli strumenti per la lettura del territorio, inizialmente individuati dal comitato di Pilotaggio, ponendoli a disposizione dei corsisti in incontri da convocare collettivamente o singolarmente;
- elaborerà un piano per la ricerca di informazioni necessarie a ciascuno corsista contattando i terminali della domanda di lavoro sul territorio o a livello nazionale ed internazionale;
- si rappresenterà con l'Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro per l'individuazione di ulteriori competenze "forti" e bacini di impiego diversi da quelli individuati nell'ambito del corso.

A tal fine potrà collegarsi in rete con gli altri docenti di riferimento con le collaterali iniziative in attuazione.

- Fornirà attività di consulenza ai corsisti per la taratura dei propri futuri itinerari formativi nonché dei progetti di riconversione e mobilità;
- curerà, secondo le indicazioni del direttore del corso e del comitato di Pilotaggio, la pubblicizzazione degli atti e dei risultati del corso;
- promuoverà gli eventuali tentativi dei corsisti di creare nuove strutture di impresa (cooperative, lavoro autonomo o artigianale) fornendo tutta l'assistenza possibile e mettendosi in contatto con le agenzie a tal funzione deputate;
- terrà, periodicamente, informate le parti sociali sull'attività svolta.

La copertura finanziaria per la quota nazionale è assicurata dal Ministero della P.I. ed è ricompresa tra le spese del bilancio ministeriale relative a "Stipendi e assegni per il personale" ed in particolare, in tale voce, rientra quella relativa al costo del preside o del docente di riferimento che, come previsto dal sottoprogramma, va individuato tra il personale soprannumerario, appartenente alla dotazione organica provinciale o utilizzato in compiti diversi da quelli d'istituto.

La messa a disposizione da parte del Provveditorato agli studi del preside o del docente è condizione indispensabile per l'attivazione del sottoprogramma.

Costi:

Preventivo indicativo dei costi unitari

Preventivo indicativo dei costi unitari

Frequenza: n. 20 lavoratori per corso annuale

Costo massimo per ogni corso annuale	£.	110.000.000
Quota U.E.	£.	71.500.000
Quota Nazionale		38.500.000
Direzione del corso	£.	500.000
Progettazione (Comitato di Pilotaggio ed esperti), manutenzione, gestione dell'intervento e spese generali	£.	6.000.000
Esperti esterni (lezioni, stage o simulazione aziendale) ore 150 per £. 100.000 (massimo)	£.	13.000.000
Oneri di stage (assicurazione docenti e corsisti, vitto, trasporto docenti e corsisti ecc. e materiale didattico)	£.	9.000.000
Formazione orientativa, predisposizione curriculum e colloqui 2 esperti x 20 ore per £. 100.000	£.	3.000.000
Vigilanza/tutoring studio individuale 50 ore per £. 50.000	£.	2.500.000
Reddito corsisti (conferibile anche all'impresa) 20 alunni x 120 ore x £. 14000	£.	33.600.000
Esami e valutazione	£.	3.900.000

La ripartizione della spesa nelle singole categorie potrà variare, nell'ambito tassativo del costo massimo preventivato, a seconda delle specifiche e particolari esigenze delle diverse iniziative.

RIPARTIZIONE QUOTA

I costi dell'attività a carico del Ministero della Pubblica Istruzione sono standardizzati poiché afferiscono alla retribuzione del titolare di una cattedra di insegnamento.

Onde rendere omogeneo ai fini del computo degli organi della U.E. l'erogazione della quota nazionale, che come è noto varia al variare delle condizioni soggettive dei docenti coinvolti, si è stabilito un ammontare medio convenzionale, peraltro inferiore alle risorse effettivamente impegnate dallo Stato per questo segmento di sottoprogramma, anche perché non tiene conto dell'incidenza di alcuni costi generali. Per dare base obiettiva al computo, ci si è rapportati alla cifra convenzionale considerata dal M.P.I. e dalla Ragioneria Generale dello Stato per una cattedra di insegnamento (18 ore di servizio settimanali) degli Istituti di Istruzione Secondaria Superiore (£. 38.800.000 professori di ruolo A Liv. VII con 13 anni di servizio).

Il docente o il preside coinvolto nel progetto alla base del sottoprogramma per la quota nazionale, sarà coinvolto nell'iniziativa:

- ai sensi della vigente normativa che ne consente l'impiego in compiti diversi da quelli d'istituto, anche per lo svolgimento di attività di ricerca, studio e consulenza tecnica;
- quale docente soprannumerario od appartenente alla dotazione organica provinciale, ove risulti in possesso delle necessarie esperienze e competenze.

6. COSTRUZIONE CONCERTATA DEI BILANCI DI COMPETENZA

Inquadramento del sottoprogramma

Per “bilancio di competenze”, secondo il modello mutuato dalla normativa francese da cui si origina, comunemente si intende un’azione che consente al lavoratore occupato, disoccupato, inoccupato, attraverso colloqui, interviste, test e prove con uno staff di esperti competenti per i diversi e specifici aspetti, di analizzare, valutare e documentare tutte le sue competenze professionali che le potenzialità valorizzabili nell’ambito di un proprio progetto formativo/professionale.

Le competenze di un adulto si formano a partire da tutta una serie di acquisizioni: l’istruzione e la formazione iniziale, l’esperienza professionale e l’esperienza sociale. Ciò significa che la qualificazione si evolve nel tempo e comprende conoscenze, saper fare, saper essere, tanto riconosciuti attraverso titoli e diplomi, che acquisiti con l’esperienza di lavoro e di vita.

Il bilancio di competenze consente alla persona di accedere alla conoscenza/consapevolezza e diagnosi delle proprie competenze così da identificare e misurare:

- quanto acquisto da esperienze, capacità cognitive, capacità sociali
- quanto si è perduto e/o disimparato, quindi gli eventuali deficit

si tratta dei punti forti e deboli necessari per la costruzione di un progetto personale e dell’eventuale percorso formativo/occupazionale.

Nell’ambito del “bilancio” diviene possibile sperimentare un altro elemento strategico: **il riconoscimento, la valutazione, la documentazione di competenze, abilità e saperi appresi attraverso l’esperienza lavorativa, l’impegno sociale e civile, le attività ludiche e del tempo libero.**

Il bilancio di competenze ha una funzione del tutto diversa e autonoma, come si può evincere dalla esposizione fatta, rispetto ad altre prassi, si differenzia, quindi, dalla valutazione che precede l’ingresso in formazione, dal colloquio finalizzato alla selezione, dalla valutazione finalizzata alla riconversione.

Questa considerazione va inquadrata nell’ambito dell’attuale dibattito, tanto italiano che comunitario. Nel Libro bianco “Insegnare e apprendere. Verso la società della conoscenza”, per citare il luogo più noto, si sottolinea fortemente la necessità di giungere al riconoscimento delle competenze e capacità acquisite in modo informale, incoraggiando i diversi paesi membri a sperimentare ed introdurre modalità di validazione delle stesse. Nel recente “Accordo per il lavoro”, siglato in Italia il 24 settembre 1996 tra Governo e Parti Sociali, nel prevedere la costruzione di un sistema strutturato di certificazione, si punta, al suo interno, alla documentazione delle competenze, identificando quale sede competente l’Organismo interistituzionale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, composto dal Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero del Lavoro, Ministero dell’Università e della Ricerca, Ministero dell’Industria e Conferenza dei Presidenti delle Regioni.

In questo contesto una sperimentazione, sia pure per piccoli numeri, potrebbe fornire risultati e verifiche estremamente significativi per la costruzione e la realizzazione di dispositivi, spesso evocati, ma ancora poco praticati sul piano concreto o confusi con altri strumenti e pratiche.

L’attivazione del presente sottoprogramma sarà preferenzialmente disposta nei casi in cui il bilancio di competenza possa collegarsi ad una concomitante o successiva iniziativa formativa. Sembra infatti pericoloso limitarsi a rilevare carenze e deficit lasciando poi il soggetto privo di uno spazio plausibile per colmarli.

-Articolazione del sottoprogramma

Il sottoprogramma si rivolge a giovani che abbiano abbandonato il curriculum scolastico e lavoratori che intendano verificare le conoscenze, le competenze di cui sono in possesso nella prospettiva di un migliore orientamento nel mercato del lavoro. Sarà data priorità ai lavoratori in mobilità ed in cassa integrazione).

L’iniziativa sarà realizzata in collaborazione con la Regione, in particolare con gli osservatori generali del mercato del lavoro e le agenzie dell’impiego.

Con il sottoprogramma 6 si vuole offrire a tale utenza una diagnostica formativa iniziale che individui e quantifichi:

- il sapere ed il saper fare
- le eventuali carenze culturali e professionali
- le prospettive di superamento delle carenze e l’inserimento nel mercato del lavoro.

Si tratta di analisi complesse che nel nostro paese né la scuola né il sistema di formazione professionale si sono attrezzate ad effettuare.

L’obiettivo generale è quello di fornire strumenti per l’autovalutazione, per la costruzione autonoma di un itinerario di formazione e per l’individuazione di prospettive nuove ed efficaci nel mondo del lavoro. Si prevedono presso gli istituti tecnici e professionali di stato, in collaborazione con la Regione incontri brevi programmati per il maggior numero di lavoratori interessati che abbiano immediate o prossime prospettive di inserimenti formativi.

Il Comitato di Pilotaggio, oltre ai compiti generali evidenziati in premessa, curerà direttamente o tramite esperti il bilancio delle competenze alternando momenti collettivi a momenti di approfondimento individuale.

Sarà possibile il contestuale accreditamento delle competenze acquisite anche fuori dagli itinerari formativi scolastici, come conoscenza di una lingua straniera, particolari abilità derivanti da vocazioni individuali ed uso del tempo libero.

Le competenze saranno misurate e valutate con i migliori strumenti offerti dalla attuale scienza della valutazione.

Gli operatori del Comitato di pilotaggio potranno illustrare proficuamente le caratteristiche del pacchetto.

In collaborazione con le Agenzie per l’impiego saranno suggeriti anche prospettive di follow up sulle aree occupazionale

L'attestazione del bilancio delle competenze si inquadra in quanto previsto dall'accordo per il lavoro del 24 settembre 1996 e la sua formalizzazione si conformerà al sistema di certificazione definito in sede di organismo interistituzionale paritario presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha ruolo di coordinamento delle politiche formative.

Costi

- Costi unitari

Totale costo unitario		6.000.000
Corsi brevi di diffusione (n. 1.500)		
Partecipanti: 20		
Durata: sedici ore		
Direzione del corso.	£.	300.000
Ore di valutazione ed elaborazione dei bilanci di competenza (Comitato di Pilotaggio e esperti, ivi compresi gli esperti dell'agenzia per l'impiego)	£.	3.500.000
Viaggio, vitto, alloggio degli esperti	£.	1.600.000
Spese generali (cancelleria, riproduzioni, diffusione materiali, comunicazioni):	£.	600.000

7/1 - FORMAZIONE DEI FORMATORI TRAMITE PACCHETTI MULTIMEDIALI IN AUTOFORMAZIONE.

(Il sottoprogramma riprende le dimensioni organizzative ed i costi unitari del sottoprogramma 2 del Programma Operativo 936105 II, utilizzazione fondi residui e del P.O.P. 940025 II - 1994-99)

-Inquadramento del sottoprogramma.

Gli effetti economici e sociali previsti attengono al miglioramento ed all'efficienza delle strutture formative e si collocano nell'ambito della valorizzazione dell'aggiornamento a distanza.

Nella logica unitaria del sottoprogramma saranno realizzati diversi tipi di interventi di formazione formatori:

a - Interventi riferiti alle discipline di indirizzo professionalizzante.

Tramite i contenuti di tali pacchetti formativi si costruisce un concreto orientamento del sistema di istruzione professionale e tecnica verso le esigenze delle imprese ed ottenere un aumento dell'efficacia del processo formativo tramite l'incorporo di apporti esterni di elevata qualità e l'utilizzo di strumenti multimediali.

b - Interventi sull'imprenditorialità giovanile e le nuove organizzazioni aziendali improntate al criterio della qualità totale.

Pacchetti formativi verranno realizzati sul tema anche in collaborazione con imprese oppure associazioni di imprenditori (Confindustria - Confapi - Confcommercio Confartigianato - CNA - CASA), Parchi tecnologici, ecc.

Si approfondiranno gli aspetti tecnico-produttivi e quelli economico-commerciali e finanziari, nonché la gestione delle risorse, gli aspetti societari, la normativa nazionale e comunitaria pertinente.

c - Interventi di professionalizzazione specifica per il c.d. Terzo Settore, miranti all'informazione ed alla preparazione per la creazione di impresa sociale, alla sua gestione, alla gestione della qualità dei servizi, alla valutazione degli interventi.

d - Interventi di formazione per esperti del tirocinio e tutoring aziendale sia per gli studenti che per i lavoratori adulti. Ai corsi possono partecipare, senza aggravio per il bilancio del corso, anche gli operatori della Formazione Professionale Regionale.

e- Elaborazione dei bilanci di competenzaa.

f - Salute e sicurezza delle persone nell'impresa e negli edifici scolastici.

I moduli dei pacchetti potranno riguardare materiali in autoformazione da somministrare da parte dei formatori ai discenti, in tal caso saranno comprensivi di manuale di somministrazione e di strumenti di valutazione e recupero. Effetto aggiuntivo, ma di rilevante importanza del sottoprogramma, è l'ampliamento delle opportunità di accesso all'istruzione anche da parte di lavoratori, disoccupati, donne, forza lavoro in mobilità.

L'impatto atteso sul mercato del lavoro attiene il miglioramento del livello di qualifica dei nuovi arrivati sul mercato del lavoro, dei lavoratori, dei disoccupati, delle donne, della forza lavoro in mobilità.

- Articolazione del sottoprogramma.

L'attuazione prevede iniziative articolate di elaborazione dei pacchetti formativi multimediali, un seminario settimanale di validazione per ciascun prodotto multimediale ed una serie di seminari brevi di disseminazione del pacchetto e somministrazione della scheda di valutazione.

Il sottoprogramma si compone dunque di tre fasi.

Nella prima gli istituti professionali e Tecnici, individuati dall'Amministrazione Centrale come poli di riferimento per l'aggiornamento, ove possibile in collaborazione con gli Osservatori Regionali, elaborano anche con la collaborazione di agenzie esterne particolarmente qualificate:

- Pacchetti formativi multimediali, tendenzialmente in autoformazione per aggiornamento a distanza sulle discipline professionalizzanti dell'istruzione professionale e tecnica;

- Una scheda contenente per ogni pacchetto gli indicatori di efficacia.

Nella seconda fase un gruppo di docenti esperti della materia, in apposito corso, validano il pacchetto e la scheda di valutazione predisponendo i necessari aggiustamenti.

Nella terza fase si prevedono seminari brevi programmati per il maggior numero di docenti interessati coinvolgibili (con priorità per i docenti titolari). I docenti del gruppo di validazione potranno illustrare proficuamente le caratteristiche del pacchetto. I seminari hanno lo scopo di diffondere il pacchetto multimediale con riferimento ai contenuti ed alle modalità di utilizzazione tecnologica e didattica.

Il pacchetto rimarrà capitalizzato tra il materiale didattico delle singole scuole e potrà essere utilizzato nel futuro, a carico dell'amministrazione scolastica, in interventi dedicati in primo luogo a docenti supplenti e di nuova nomina o trasferiti, onde garantire standard minimi omogenei di formazione specifica professionalizzante negli istituti professionali e tecnici.

In secondo luogo i moduli dei pacchetti potranno essere utilizzati, presso gli Istituti o presso le imprese da lavoratori, disoccupati, donne, forza lavoro in mobilità. I pacchetti formativi realizzabili tramite il cofinanziamento comunitario costituiranno strumento stabile perché sia reso sostanziale il diritto all'istruzione ed alla formazione lungo tutto l'arco della vita attiva. Gli stessi pacchetti potranno consentire anche una utilizzazione per una particolare categoria di giovani svantaggiati, quelli provenienti da Paesi extra comunitari che risiedono e lavorano nel nostro paese.

Al riguardo l'esperienza maturata nei corsi serali per lavoratori ha rivelato infatti che particolarmente utili per l'approccio con i lavoratori extra comunitari sono i pacchetti di apprendimento multimediali che adottino semplici software di autoformazione. L'elaborazione di moduli in autoformazione e la loro disseminazione a distanza è supportata da sistemi di sorveglianza e consulenza.

Come già accennato, il Ministero della Pubblica Istruzione si riserva di diffondere a proprie spese, utilizzando i fondi per l'aggiornamento dei docenti dei prossimi anni finanziari, il pacchetto a tutti i docenti non raggiunti con le risorse del presente sottoprogramma.

La valutazione sull'efficacia dell'intervento formativo sarà effettuata da gruppi di lavoro formati con le stesse caratteristiche di cui al sottoprogramma 1, in collaborazione con gli enti che hanno costruito il pacchetto ed hanno elaborato la scheda somministrata in sede di diffusione.

- Costi - Sottoprogramma 7/1

- Preventivo del costo unitario

Costo unitario	£.		170.000.000
Quota U.E. 65%	£.		110.500.000
Quota Nazionale a carico 50% I.G.Fo.R. e 50% M.P.I.	£.		59.500.000
1) Pacchetto multimediale per la diffusione a distanza.			
Progettazione (Comitato di Pilotaggio ed esperti), predisposizione prototipi, materiale cartaceo, software interattivo, materiale audiovisivo (lucidi, eventuale videocassetta, diapositive) redazione schede,			
predisposizione guida per il docente, software di verifica	£.		105.000.000
2) Direzione del sottoprogramma		500.000	
3) Corsi di validazione e preparazione tutor			
Preventivo:			
Durata:giorni 5			
Presenze:30 partecipanti			
Direzione, organizzazione e controllo del corso	£.	275.000	
Docenze: Frontali	£.	1.100.000	
Coordinamento gruppi	£.	880.000	
Diarie (vitto, alloggio e viaggio di relatori e corsisti.	£.	28.000.000	
Spese generali (cancelleria, comunicazioni, materiali, riproduzioni, pubblicizzazione, noleggi tecnologie e varie):	£.	4.245.000	
Totale corso validazione	£.		35.000.000
4) Corsi brevi di diffusione (n. 10 x £.3.000.000 ciascuno) Preventivo corso breve di diffusione			
Partecipanti:.....trenta			
Durata:sedici ore			
direzione del corso.	£.	110.000	
docenza frontale.	£.	330.000	
coordinamento gruppi	£.	270.000	
missioni dei relatori:	£.	120.000	
viaggio, vitto e alloggio dei relatori:	£.	1.480.000	
spese generali (cancelleria, riproduzioni, diffusione materiali, comunicazioni):	£.	690.000	
Una opportuna dislocazione territoriale consente di non prevedere missioni per i corsisti.			
totale singolo corso:	£.		3.000.000
Totale corsi breve diffusione (10 x 3.000.000)	£.		30.000.000

La ripartizione della spesa nelle singole categorie e nelle tre fasi, potrà variare, nell'ambito tassativo del costo massimo, a seconda delle specifiche e particolari esigenze delle diverse iniziative.

7/2 -FORMAZIONE DEI FORMATORI SULLA CULTURA DELLA VALUTAZIONE TRAMITE L'ANALISI DELL'EFFICACIA DEI SOTTOPROGRAMMI F.S.E.

(Il sottoprogramma riprende le dimensioni organizzative ed i costi unitari del sottoprogramma 6 del Programma Operativo 936105 II, utilizzazione fondi residui e del P.O.P. 940025 II - 1994-99)

- Inquadramento del sottoprogramma.

Il presente sottoprogramma nasce dall'esperienza del monitoraggio del passato programma operativo 936105 II per l'utilizzazione dei fondi residui e del programma operativo plurifondo, dalle prime iniziative assunte e, in particolare, dai risultati ottenuti dal sottoprogramma 6 di quel programma.

L'esperienza ha dimostrato, soprattutto negli istituti scolastici, la mancanza o la insufficienza di una aggiornata cultura della valutazione specie per ciò che attiene ad iniziative che sono aggiuntive rispetto agli ordinari e tradizionali obiettivi formativi della scuola.

La stessa vigilanza e l'assistenza di ispettori esperti in tematiche pedagogico didattiche e amministrativo gestionali che ha funzionato da interfaccia tra gestione e contenuti dell'attività di istruzione, per le difficoltà di un diretto e consapevole coinvolgimento di presidi e docenti e per la dimensione e diffusione delle iniziative, non ha potuto dare al monitoraggio tutta la dimensione che sarebbe stata opportuna.

Con il presente sottoprogramma si vuole opportunamente conformare la professionalità degli operatori coinvolti nell'attuazione di iniziative cofinanziate dall'Unione Europea verso la riflessione sugli strumenti di verifica della qualità e della redditività delle prestazioni; ciò al dichiarato fine di evitare che anche per mancanza di strumenti culturali e professionali nel corpo docente prevalgano le esigenze e gli interessi della c.d. "committenza interna" sulle esigenze e i fabbisogni dell'utenza.

All'interno dei sistemi di formazione debbono potersi individuare i fabbisogni del mercato del lavoro come quelli sociali, per poter costruire negli studenti che si apprestano ad entrare nella vita attiva una competenza professionale integrata con una altrettanto necessaria competenza civica.

Le agenzie formative devono essere messe in grado di programmare i propri interventi nella consapevolezza della necessità di collegarsi (anche con forme di associazioni consortili) con altre agenzie in reti formative, di collaborare con esse e con le parti sociali, di stabilire alleanze nel quadro istituzionale del territorio.

Collegamenti con i servizi socio assistenziali del territorio e competenze debbono acquisirsi, da parte degli operatori di formazione, sulla "lettura" del microterritorio e degli indicatori locali esistenti, per monitorare in primo luogo gli effetti dell'uscita dalla scuola degli studenti qualificati o maturati.

Una cultura della valutazione non può prescindere dal misurarsi con le modalità di esercizio di tali funzioni e non può non rapportarsi ai risultati anche in questa direzione conseguiti.

Tramite il presente sottoprogramma dovrebbero dunque potersi fornire e capitalizzare alcuni strumenti fondamentali perché tutte le agenzie formative del Paese si sappiano agevolmente modellare alle specifiche esigenze del contesto sociale in cui operano.

L'occasione della attuazione degli altri sottoprogrammi contestualmente proposti costituisce concreto banco di prova per inserire gli interventi previsti dal presente in una realtà effettuale e dinamica, che consente ai formatori di applicare le abilità e le competenze in acquisizione ad una nuova ed impegnativa iniziativa.

- Articolazione del sottoprogramma.

L'attuazione prevede una iniziativa di formazione di formatori articolata con l'elaborazione di pacchetti multimediali concertati con le parti sociali e predisposti per l'utilizzo in formazione a distanza o in autoformazione, da realizzare nel contesto della effettuazione di alcuni dei sottoprogrammi da realizzare.

Gli istituti di istruzione secondaria superiore individuati come riferimento per l'aggiornamento, in convenzione con associazioni rappresentative degli imprenditori e dei sindacati dei diversi comparti produttivi elaborano pacchetti formativi multimediali sulla cultura della valutazione tramite l'analisi dell'efficacia delle citate iniziative.

Per ogni iniziativa un Comitato di pilotaggio con la composizione di cui al sottoprogramma 2/1 organizza la progettazione specifica concertata.

In questa prospettiva sono prodotti strumenti di:

- audit, monitoraggio ;
- controllo di efficienza ed efficacia del processo formativo;
- analisi della coerenza dell'offerta formativa con le esigenze del sistema produttivo;
- sviluppo delle opportunità offerte dall'autonomia didattica e gestionale degli istituti professionali nel contesto socio-economico del territorio;

In collaborazione con una organizzazione delle parti sociali ed agenzie specializzate scelte con gli ordinari procedimenti di gara, ciascun istituto curerà l'elaborazione di un pacchetto relativo al segmento formativo affidato curando che esso costituisca componente del complessivo articolato intervento sulla cultura della valutazione a livello di attuazione locale delle iniziative.

Per ogni iniziativa un gruppo di operatori della scuola e del sistema regionale di formazione, in apposito corso, valida ciascun pacchetto predisponendo i necessari aggiustamenti, i collegamenti e la scheda di valutazione.

Successivamente il pacchetto formativo generale viene diffuso presso gli operatori che attuano i sottoprogrammi.

- Costi -

- Preventivo del costo unitario

Costo unitario	£.		170.000.000
Quota U.E. 65%	£.		110.500.000
Quota Nazionale 35% (A carico 50% Min. P.I.-50% IGFOR)	£.		59.500.000
Ogni iniziativa consta di:			
- un pacchetto;			
- un corso di validazione;			
- dieci corsi di diffusione.			
1)- Un pacchetto multimediale: Attività di ricerca. Progettazione, predisposizione prototipi, materiale cartaceo, software interattivo, materiale audiovisivo, predisposizione guida, software di verifica e scheda di valutazione.			
-Attività di progettazione concertata del comitato di pilotaggio			
	£.		83.000.000
2) Direzione del corso	£.	500.000	
3)Corsi di validazione e preparazione tutor			
Durata:giorni 5			
Presenze: ...20 partecipanti			
Direzione del corso	£.	275.000	
Docenze: Frontali	£.	1.100.000	
Coordinamento gruppi	£.	880.000	
Diarie(vitto, alloggio e viaggio di relatori e corsisti	£.	20.000.000	
Spese generali (cancelleria, comunicazioni, materiali, riproduzioni, pubblicizzazione, noleggi e varie)	£.	4.245.000	
Totale corso validazione	£.		27.000.000
4)Preventivo di ciascuno dei 10 corsi brevi di diffusione			
Partecipanti:.....venti			
Durata:.....sedici ore			
Direzione del corso	£.	110.000	
Docenza frontale.	£.	330.000	
Coordinamento gruppi	£.	270.000	
Missioni dei relatori:	£.	120.000	
Viaggio, vitto e alloggio dei relatori:	£.	1.480.000	
Missioni corsisti	£.	3.000.000	
Spese generali (cancelleria, riproduzioni, diffusione materiali, comunicazioni):	£.	690.000	
Una opportuna dislocazione territoriale consentirà di ridurre il preventivo delle missioni per i corsisti			
Corsisti uditori potranno partecipare con missioni a carico delle organizzazioni di appartenenza.			
Totale singolo corso 6.000.000	£.		6.000.000

7/3 - FORMAZIONE DI FORMATORI PER LA VALORIZZAZIONE DELLA COMPETENZA CIVILE DEI GIOVANI

-Inquadramento del sottoprogramma

Compito della scuola è quello di fornire ai giovani la competenza civile e la competenza professionale necessaria per un proficuo inserimento nella società. Un tale obiettivo, oggi, non può non essere assecondato anche con interventi che tengano conto della cultura giovanile e la valorizzino.

Il sapere si accresce e stabilizza per progressive ristrutturazioni delle conoscenze, ogni nuova conoscenza perché venga mantenuta deve essere inglobata ed integrata nella rete di conoscenze pregresse. Il giovane studente non può essere considerato una tabula rasa, è ricco di suggestioni culturali, possiede un bagaglio enorme anche se costituito da elementi casuali.

Su questa complessità però la formazione e, più di tutto, la scuola agiscono quasi alla cieca, volgendosi tradizionalmente la scuola con curricoli ed obiettivi formativi ad escludere e sminuire la cultura di cui i giovani sono portatori.

La valorizzazione della cultura giovanile, naturalmente, passa, a scuola per una proposta che va oltre l'offerta di spazi per la fruizione, sono da predisporre mappe delle conoscenze e strumenti critici, come pure itinerari di approfondimento, contributi all'analisi, alla possibilità di comprendere fenomeni spesso così sfuggenti e molteplici.

Questo è l'obiettivo specifico che ci si propone col presente sottoprogramma.

Comprendere, interpretare il rock, la televisione, il cinema, come il fumetto o i graffiti murali, per creare i metapprendimenti e i prerequisiti culturali su cui si possa inserire istruzione e formazione professionale, questa è la nuova frontiera che deve essere affrontata dai sistemi formativi.

E' da ritenere che gli strumenti critici ottenuti produrranno, oltre che uno sviluppo culturale dei giovani, transfert positivi per l'interpretazione e la comprensione dei contenuti ordinari dei curricoli.

Se non si tiene conto della cultura di cui sono, bene o male, portatori i giovani, il sapere della scuola, specie in certe aree deprivate, che producono il disagio e lo svantaggio giovanile, sarà tendenzialmente perduto (analfabetismo di ritorno) o inutilizzabile.

Tra le fonti della cultura giovanile occupa una posizione fondamentale la televisione.

Lungi dal rinnegare le logiche della comunicazione culturale moderna, la scuola si deve attrezzare per assecondarle ed inserirle nel progetto individuale di crescita di ciascuno in maniera ottimale.

Appositi pacchetti saranno elaborati per fornire gli strumenti culturali che permettano di fruire proficuamente dal mezzo televisivo senza farsene condizionare o, peggio, deculturalizzare.

L'età tecnologica non è caratterizzata solo dall'invasione della comunicazione televisiva. La tecnologia, come la scienza, non ha frontiere, ma non è certo neutrale o imparziale. La scuola deve indurre la valutazione degli effetti positivi e negativi delle innovazioni tecnologiche.

Una volta anche l'analfabeta poteva frequentare l'agorà ed esercitare i suoi diritti politici, ora non più, tra poco perfino un uomo di media cultura, se non si procura gli strumenti per l'accesso alla "piazza" elettronica sarà escluso dalla partecipazione.

Per essere cittadini *optimo jure* occorre una nuova alfabetizzazione, quella informatica, la possibilità di accedere alle moderne tecnologie.

Solo la scuola può garantirlo per tutti. In questo ambito esistono molti approcci, alcuni di natura apparentemente ludica per adeguare il sapere e il saper fare dei giovani alle nuove esigenze della società.

La cultura della nostra società, che tende a ridimensionare il ruolo della lettura del libro o del giornale, stabilisce un rapporto di partecipazione immediata, di immersione totale nel flusso dei suoni e immagini che bombardano gli studenti, li attraversano, quasi, senza che sia possibile per loro costruirsi nei loro confronti strumenti di interazione e un abito di distanza critica, un abito invece favorito, più che consentito, dal rapporto col testo scritto.

L'obiettivo generale del sottoprogramma è quello di iniziare a costituire strumenti stabili e consolidati perché si implementino nei giovani gli strumenti critici e di approfondimento culturale.

I moduli potranno riguardare materiali in autoformazione da somministrare ai formatori, materiale d'orientamento e materiale per l'uso dei discenti in classe, in tal caso saranno comprensivi di manuale di somministrazione e di strumenti di valutazione e recupero.

- Articolazione del sottoprogramma

L'attuazione prevede iniziative articolate di elaborazione di mirati pacchetti formativi multimediali, un seminario settimanale di validazione per ciascun prodotto multimediale ed una serie di seminari brevi di disseminazione del pacchetto (e somministrazione della scheda di valutazione) a docenti, operatori del sistema di formazione professionale regionale, operatori del Terzo Settore, volontari.

Il sottoprogramma si compone di tre fasi e la struttura organizzativa è la stessa del precedente sottoprogramma 7/1.

Nella terza fase si prevedono seminari brevi programmati per tutti i destinatari raggiungibili. I docenti del gruppo di validazione potranno illustrare proficuamente le caratteristiche del pacchetto e la loro fruibilità anche nelle iniziative di orientamento.

Il pacchetto rimarrà capitalizzato tra il materiale didattico delle singole agenzie formative e potrà essere utilizzato nel futuro, a carico dell'amministrazione scolastica o degli altri partner, in rinnovati interventi.

- Costi

- Preventivo del costo unitario

Come per il sottoprogramma 7/1.

7/4 - FORMAZIONE DEI FORMATORI TRAMITE PACCHETTI MULTIMEDIALI IN AUTOFORMAZIONE SULL'EDUCAZIONE ALLA SICUREZZA

(Il sottoprogramma riprende le dimensioni organizzative ed i costi unitari del sottoprogramma 2 del Programma Operativo 936105 I1, utilizzazione fondi residui e del P.O.P. 940025 I1 - 1994-99)

-Inquadramento del sottoprogramma.

Il testo integrato del D. Lgs 19.9.1994 n. 626 Attuazione delle direttive CEE, riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, modificato dal D. Lgs 19.3.1996 n. 242 ha portato, in campo antinfortunistico, limitate modifiche alla precedente normativa. Il decreto è invece di importanza fondamentale per la diversa impostazione del modo di affrontare le problematiche della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Le innovazioni tendono, infatti, ad istituire nell'ambiente lavoro un sistema di gestione permanente ed organico finalizzato alla individuazione, valutazione, riduzione e controllo costante dei fattori di rischio.

Si tratta di un mutamento che merita di essere assecondato con interventi educativi fondati sull'esempio e sulla familiarità con situazioni in regola con la normativa comunitaria e quindi sicure.

Agli effetti delle disposizioni di cui al citato decreto, ai sensi dell'art. 2, si intende per "lavoratore la persona che presta il proprio lavoro alle dipendenze di un datore di lavoro" ma sono altresì equiparati "gli allievi degli istituti di istruzione ed universitari,... nei quali si faccia uso di laboratori, macchine, apparecchi ed attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici".

Ne consegue, come è ovvio, l'estensione applicativa della normativa anche per le Istituzioni Scolastiche e più specificatamente per gli Istituti Professionali e Tecnici di Stato, dove rilevante è la consistenza delle attrezzature e dei laboratori.

Fin dalla scuola i giovani, che saranno i lavoratori di domani, dovrebbero familiarizzarsi con concetti quali:

- il "pericolo", (cioè, in termini accettati a livello comunitario, quella "proprietà e qualità intrinseca di un determinato fattore -per es. attrezzature o metodi di lavoro - avente il potenziale di causare danni);
- il "rischio"; (probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno nelle condizioni di impiego, ovvero, di esposizione di un determinato fattore).

La competenza professionale e i compiti professionali di moltissimi lavoratori includono ormai, (o dovrebbero includere) l'identificazione dei rischi che si attua attraverso le seguenti categorie:

a) rischi per la sicurezza e di natura infortunistica, determinati da strutture, macchine, impianti, responsabili del verificarsi di danni per le persone.

Si tratta di rischi che si originano, in genere da un inadeguato assetto delle caratteristiche di sicurezza;

b) rischi per la salute dovuti a fattori nocivi di natura igienico-ambientale, derivanti dall'alterazione dell'equilibrio biologico uomo-ambiente di lavoro, dovuta ad attività che comportano emissione di fattori nocivi per la salute, di natura chimico-biologica (sostanze nocive, gas, vapori) e di natura fisica (rumori, vibrazioni, calore, radiazioni,...);

c) rischi dovuti a comportamenti umani, derivanti da non adeguata conoscenza dei pericoli e dei rischi o da negligenza delle metodiche operative;

d) rischi dovuti a fenomeni naturali (terremoti, alluvioni,...)

L'attuale sottoprogramma è uno di quelli in cui più stretto è il rapporto tra il reperimento di strutture per il riequilibrio dello sviluppo regionale e l'intervento formativo.

E' da intendersi, infatti, come "valutazione del rischio" il procedimento di valutazione della possibile entità del danno, quale conseguenza del rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori, un adempimento prioritario ad interventi di tutela per la salute e la sicurezza dei lavoratori quali :

- la programmazione della prevenzione
- l'eliminazione dei rischi in base ad aggiornate conoscenze tecnologiche
- la riduzione dei rischi alla fonte
- la sostituzione di fattori pericolosi con altri non pericolosi o meno pericolosi
- misure di prevenzione e protezione collettiva ed individuale
- misure di emergenza da attuare in caso di pericolo grave ed immediato
- la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, macchine ed impianti in conformità alle indicazioni dei costruttori
- l'impiego di segnali di sicurezza e di avvertimento
- il costante monitoraggio dei fattori di rischio
- l'informazione, formazione e partecipazione del personale e degli studenti, ovvero dei loro rappresentanti alle questioni riguardanti la sicurezza.

Una formazione condotta in un luogo dove certe garanzie e certi presidi di sicurezza non esistano, oltre a non poter profittare della valenza educativa di un esempio di adeguamento, che ha l'autorevolezza della fonte della formazione, dell'educazione e della preparazione professionale, costituisce, al contrario un cattivo esempio che porta al circolo vizioso dell'esperienza sbagliata che tende a ripetersi e a riprodursi, altrettanto sbagliata, nelle applicazioni future.

La garanzia della sicurezza del personale e degli studenti comporta, invece, di per sé, un consequenziale miglioramento della qualità totale del servizio scolastico.

E' da tener conto, poi, delle specifiche competenze delle figure professionali previste dal decreto legislativo, che per esser avviate ad iter formativi, abbisognano di un ambiente adatto e delle attrezzature necessarie.

Il maggior coinvolgimento del personale e dei medesimi studenti nella individuazione, valutazione, riduzione e controllo dei fattori di rischio rappresentano comunque un'importante occasione di crescita educativa e professionale, specie se la

tipologia del lavoro e la metodica degli interventi programmati perseguono il raggiungimento di un obiettivo fondamentale: l'acquisizione, da parte di tutti gli allievi, di un "habitus" comportamentale mirato alla salvaguardia della salute e della sicurezza in "qualsiasi ambiente di lavoro".

Da sottolineare la previsione della costituzione del servizio di prevenzione e protezione di cui agli art. 8 e 9 del D. Lgs, un servizio del quale fanno parte, oltre al Dirigente scolastico, i rappresentanti dei lavoratori, esperti interni o esterni, addetti al servizio prevenzione incendi e gestione emergenze nonché docenti preposti alle officine, aziende, laboratori.

Articolazione del sottoprogramma

Lo sviluppo e la realizzazione di attività di informazione - formazione (moduli didattici) previste, per il personale e gli studenti, con il diretto coinvolgimento dei componenti del servizio di prevenzione e protezione, ed anche in collaborazione con esperti INAIL, VV.FF e A.U.S.L., in riferimento alle specifiche competenze non può che attuarsi in un ambiente che non solo sia perfettamente a norma, e quindi in regola con le disposizioni antinfortunistiche e per la sicurezza ma che sia predisposto per dimostrazioni, esperimenti, esercitazioni, stage per la sicurezza.

I moduli didattici relativi solo in tal modo possono essere programmati in rapporto allo specifico ambiente di lavoro e con gli opportuni riferimenti ai percorsi didattici curriculari, caratteristici del settore di studio e possono mirare al raggiungimento degli obiettivi sopra citati.

Le attrezzature fisse o mobili necessarie dovranno poter essere utilizzate per moduli didattici riguardanti la salute e la sicurezza degli studenti nelle varie attività scolastiche, con particolare riferimento a quelle di laboratorio e di tirocinio.

Gli interventi da finanziare col contributo del Fesr dovrebbero quindi:

- Struttura degli edifici e relative certificazioni (staticità, agibilità igienico - sanitaria, prevenzione incendi)
- Verifiche periodiche degli impianti tecnici (elettrici, termici, gas, contro scariche atmosferiche, aerazione, antincendio, ascensori e montacarichi,...)
- Pianta e sezioni locali, con indicazione delle attività nei vari settori, ed indicazione dei percorsi di fuga in caso di pericolo grave ed immediato.
- Prove di evacuazione
- Effetti dei danni sulle persone
- Valutazione dei rischi
- Proposte

L'attività di studio e di formazione contribuisce a raggiungere una maggiore concretezza nella predisposizione ed aggiornamento del documento di sicurezza (di cui all'art. 4 del D.Lgs) in relazione alle caratteristiche strutturali e tecniche dell'edificio scolastico e per l'eventuale segnalazione delle situazioni a rischio all'Ente competente.

Le tematiche sono di interesse generale per tutti gli studenti e rappresentano particolare segmento formativo negli IPSIA.

B) Salute e sicurezza delle persone nelle varie attività degli Istituti Professionali

Le attività dell'Istituto vanno suddivise per aree di rischio e figure professionali interessate; uffici, aule, laboratori, reparti di lavorazione, palestre, cucine, mense, aziende agrarie, aree esterne.

Riferendoci agli Istituti Professionali per l'Industria e l'Artigianato, effettuata l'analisi delle attività, gli stessi studenti vengono coinvolti nelle misure di verifica per la sicurezza nell'uso di macchine, attrezzature, strumenti, impianti e negli ambienti:

- Misure di rumore (fonometro)
- Verifica della qualità dell'aria nell'ambiente (misuratori di portata e di pressione, igrometri, termometri, rivelatori ed analizzatori di gas)
- Misure di illuminamento locali e posti di lavoro (luxometri)
- Verifica efficienza dispositivi di protezione individuale (D.P.I.)
- Verifica prescrizioni minime postazioni videoterminali (schermo antiriflesso, rumore, calore, radiazione)
- Verifiche di messa a terra impianti ed attrezzature (misuratore di terra)
- Verifiche funzionalità interruttori differenziali, sezionamento e protezione contro le sovracorrenti e contro i contatti diretti (strumenti elettronici vari)
- Analisi dei fumi provenienti dalle macchine termiche (analizzatori di fumi)
- Verifica efficienza mezzi di smaltimento prodotti nocivi
- Effetti danni sulle persone
- Valutazione dei rischi
- Documento di sicurezza (predisposizione aggiornamento)

Va effettuata la programmazione delle attività per la riduzione dei pericoli e dei rischi mediante l'impiego di dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) in relazione ai vari laboratori, per l'udito (otoprotettori), per la vista (schermi antiriflesso, occhiali, visiere), per le vie respiratorie (apparecchi antipolvere, antigas), protettivi (guanti, grembiuli); mediante l'adeguamento a norma degli impianti, delle macchine, delle attrezzature (anche con lavori da effettuarsi con contratto, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs), con installazione di dispositivi di sicurezza appositamente evidenziati a scopo didattico-formativo, anche per il richiamo alle verifiche periodiche ed al rispetto delle procedure antinfortunistiche, assicurando così comportamenti coerenti per la salvaguardia della salute e della sicurezza.

L'istituto va dotato, altresì, di software di applicazione del D.Lgs 626 per la gestione permanente delle problematiche.

Altri moduli didattici possono essere previsti per le diverse tipologie di Istituti Professionali e tecnici, ove le attività, oltre a quelle comuni vanno riferite ai bisogni formativi dello specifico Istituto e alle particolari consistenze di attrezzature:

- postazioni videoterminali
- aziende agrarie, mezzi di meccanica agraria, serre, agenti biologici classificati
- cucine, impianti di conservazione alimentare

- Articolazione del sottoprogramma.

L'attuazione prevede iniziative articolate di elaborazione dei pacchetti formativi multimediali, un seminario settimanale di validazione per ciascun prodotto multimediale ed una serie di seminari brevi di disseminazione del pacchetto e somministrazione della scheda di valutazione.

Il sottoprogramma si compone dunque di tre fasi.

Nella prima gli istituti professionali individuati dall'Amministrazione Centrale come poli di riferimento per l'aggiornamento, ove possibile in collaborazione con gli Osservatori Regionali, elaborano anche con la collaborazione di agenzie esterne particolarmente qualificate:

- Pacchetti formativi multimediali tendenzialmente in autoformazione per aggiornamento a distanza sulle discipline professionalizzanti dell'istruzione professionale e tecnica;
- Una scheda contenente per ogni pacchetto gli indicatori di efficacia.

Nella seconda fase un gruppo di docenti esperti della materia, in apposito corso, validano il pacchetto e la scheda di valutazione predisponendo i necessari aggiustamenti.

Nella terza fase si prevedono seminari brevi programmati per il maggior numero di docenti interessati coinvolgibili (con priorità per i docenti titolari). I docenti del gruppo di validazione potranno illustrare proficuamente le caratteristiche del pacchetto. I seminari hanno lo scopo di diffondere il pacchetto multimediale con riferimento ai contenuti ed alle modalità di utilizzazione tecnologica e didattica.

Il pacchetto rimarrà capitalizzato tra il materiale didattico delle singole scuole e potrà essere utilizzato nel futuro, a carico dell'amministrazione scolastica, in interventi dedicati in primo luogo a docenti supplenti e di nuova nomina o trasferiti, onde garantire standard minimi omogenei di formazione specifica professionalizzante negli istituti professionali e tecnici.

In secondo luogo i moduli dei pacchetti potranno essere utilizzati, presso gli Istituti o presso le imprese da lavoratori, disoccupati, donne, forza lavoro in mobilità. I pacchetti formativi realizzabili tramite il cofinanziamento comunitario costituiranno strumento stabile perché sia reso sostanziale il diritto all'istruzione ed alla formazione lungo tutto l'arco della vita attiva. Gli stessi pacchetti potranno consentire anche una utilizzazione per una particolare categoria di giovani svantaggiati, quelli provenienti da Paesi extra comunitari che risiedono e lavorano nel nostro paese.

Al riguardo l'esperienza maturata nei corsi serali per lavoratori ha rivelato infatti che particolarmente utili per l'approccio con i lavoratori extra comunitari sono i pacchetti di apprendimento multimediali che adottino semplici software di autoformazione. L'elaborazione di moduli in autoformazione e la loro disseminazione a distanza è supportata da sistemi di sorveglianza e consulenza.

Come già accennato, il Ministero della Pubblica Istruzione si riserva di diffondere a proprie spese, utilizzando i fondi per l'aggiornamento dei docenti dei prossimi anni finanziari, il pacchetto a tutti i docenti non raggiunti con le risorse del presente sottoprogramma.

La valutazione sull'efficacia dell'intervento formativo sarà effettuata da gruppi di lavoro formati con le stesse caratteristiche di cui al sottoprogramma 1, in collaborazione con gli enti che hanno costruito il pacchetto ed hanno elaborato la scheda somministrata in sede di diffusione.

- Costi - Sottoprogramma 7/4

- Preventivo del costo unitario
Come per il sottoprogramma 7/1.

8 - FORMAZIONE DEI FORMATORI DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI DI STATO TRAMITE PACCHETTI MULTIMEDIALI IN AUTOFORMAZIONE DISSEMINABILI SULL'INTEGRAZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO DEI GIOVANI PORTATORI DI HANDICAP E SOCIO SVANTAGGIATI.

(Il sottoprogramma riprende le logiche e la struttura fondamentale del sottoprogramma 4 del Programma Operativo 936105 I1, utilizzazione fondi residui e del sottoprogramma 8 del P.O. 940025 I 1)

- Inquadramento del sottoprogramma.

Il sottoprogramma 8 si volge agli insegnanti, con riferimento al problema formazione e sensibilizzazione dei docenti che, nell'istruzione professionale e tecnica, sempre più si prevede dovranno operare, oltre che per l'integrazione degli studenti socio svantaggiati, per quella degli studenti portatori di disagio psicofisico. Il termine "handicap" con la sua genericità sembra infatti inadeguato a definire interventi mirati poiché con la sua gamma lessicale avvicina situazioni e problematiche molto diverse, che non possono essere suscettibili di interventi unitari.

Molto diverse sono, infatti, le esigenze di un non vedente, rispetto a quelle di un ragazzo down o a quelle di studenti con meri problemi di deambulazione.

Poiché non si tratta solo di approntare strumenti di motivazione e preparazione metodologica degli insegnanti e tramite i contenuti dei pacchetti si vuole costruire una preparazione dei docenti volta alla prima accoglienza a scuola, alla gestione dell'istruzione, e, in particolare, ad un ampliamento delle opportunità di accesso al mercato del lavoro di tali giovani, certamente le iniziative al centro del sottoprogramma dovranno modellarsi su specifici disagi e non rimanere nella astrattezza che potrebbe essere indotta da un utilizzo incongruo della parola "handicap" che non può assurgere a categoria logica.

Gli effetti economici e sociali previsti attengono al miglioramento ed all'efficienza delle strutture formative e si collocano nell'ambito della valorizzazione dell'aggiornamento a distanza.

- Articolazione del sottoprogramma.

L'attuazione prevede iniziative articolate di elaborazione di mirati pacchetti formativi multimediali, un seminario settimanale di validazione per ciascun prodotto multimediale ed una serie di seminari brevi di disseminazione del pacchetto (e somministrazione della scheda di valutazione) ai docenti dell'istruzione professionale e tecnica, che si trovano a risolvere i problemi dell'inserimento scolastico di giovani portatori di handicap.

Il sottoprogramma si compone di tre fasi e la struttura organizzativa è la stessa del precedente sottoprogramma 7/1.

Il pacchetto rimarrà capitalizzato tra il materiale didattico delle singole scuole e potrà essere utilizzato nel futuro, a carico dell'amministrazione scolastica in interventi dedicati in primo luogo a docenti supplenti e di nuova nomina o trasferiti, onde garantire standard minimi omogenei di formazione mirata ai giovani portatori di handicap. L'obiettivo è quello di iniziare a costituire strumenti stabili e consolidati perché sia reso sostanziale il loro diritto all'istruzione ed alla formazione lungo tutto l'arco della vita attiva.

I moduli potranno riguardare materiali in autoformazione da somministrare ai formatori e materiale per l'uso dei discenti in classe, in tal caso saranno comprensivi di manuale di somministrazione e di strumenti di valutazione e recupero.

Sono in particolare previste iniziative specificamente dirette anche agli alunni socio svantaggiati, che si presentano "a rischio" di dispersione scolastica e di abbandono. I materiali prodotti potranno essere utilizzati anche nell'avvio del successivo sottoprogramma 9 e riguardano:

--L'analisi delle cause della dispersione, l'individuazione degli strumenti disponibili, in particolare delle metodologie di pianificazione ed individualizzazione dell'apprendimento/insegnamento (procedure formative, metodologie, mastery learning, doppio mastery learning, didattica individualizzata con valutazione analogica, organizzazione didattica modulare e flessibile);

--la programmazione, valutazione e recupero nell'area linguistico-espressiva;

--la programmazione, valutazione e recupero nell'area logico-matematica.

Il Ministero della Pubblica Istruzione si riserva di diffondere a proprie spese, utilizzando i fondi per l'aggiornamento dei docenti dei prossimi anni finanziari, i pacchetti a tutti i docenti non raggiunti con le risorse del presente sottoprogramma.

La sorveglianza è affidata agli ordinari organi e strumenti di controllo delle attività di aggiornamento nel Ministero della Pubblica Istruzione (Direttori del corso, Ispettori tecnici, Provveditori agli studi, Revisori dei conti del Ministero della P.I. e del Tesoro.) La valutazione sull'efficacia dell'intervento formativo sarà effettuata da gruppi formati presso le Sovrintendenze Scolastiche Regionali, in collaborazione con gli enti che hanno costruito il pacchetto ed hanno elaborato la scheda somministrata in sede di sua diffusione.

Un attestato del preside dell'Istituto sarà rilasciato al termine dell'iniziativa.

La sede di svolgimento dell'attività progettuale e di realizzazione è presso gli Istituti Tecnici e Professionali di Stato.

- Costi sottoprogramma 8

-Preventivo del costo unitario

Come per il sottoprogramma 7/1

9- INTERVENTI PER LA RIDUZIONE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA.

Inquadramento del sottoprogramma

Gli Obiettivi del sottoprogramma si possono così riassumere :

Combattere le cause dell'esclusione sociale con particolare riguardo al fallimento scolastico e formativo attraverso progetti integrati, decentrati sul territorio e orientati all'offerta di nuove opportunità di formazione, orientamento e recupero in situazioni logistiche protette e motivanti (centri di nuova opportunità).

Gli interventi decentrati sul territorio, caratterizzati da una forte interazione tra il livello centrale di governo e il sistema delle autonomie locali, saranno finalizzati a:

- prevenire la dispersione scolastica creando una serie di interessi orientati alla valorizzazione delle funzioni della scuola nonché dei valori e dei mezzi di espressione della cultura giovanile;
- consentire ad una serie di soggetti a rischio di conseguire le basi cognitive e motivazionali per indirizzarsi con credibili possibilità di riuscita verso una carriera professionale adeguata alle abilità, alle attitudini ed alle motivazioni, nonché in linea con le opportunità che emergono dal mondo della produzione;
- favorire la massima partecipazione attiva nei processi di apprendimento a tutti i soggetti coinvolti, con particolare riguardo verso i giovani a rischio;
- trattene i giovani all'interno del sistema scolastico, migliorandone l'atteggiamento e rafforzandone la motivazione nella prospettiva dell'apprendimento continuo;
- far sì che i genitori diventino, mediante lo svolgimento di ruoli attivi e concreti, più consapevoli della loro responsabilità nel sostenere la partecipazione dei figli al processo di apprendimento;
- fornire maggiori risorse alle scuole dislocate nelle comunità dove maggiore è il numero degli svantaggiati;
- predisporre meccanismi di orientamento incrociato tra istituti di diversi ordini e gradi onde consentire una integrazione dell'offerta formativa e scelte più articolate, ampie e motivate;
- approcciare seriamente il problema di fornire ai giovani quanto serve in una società altamente informatizzata.

Il problema fondamentale di tutti i sistemi formativi è sempre stato quello di fornire l'istruzione o la formazione professionale effettivamente necessaria per l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani.

Ora anche i sistemi formativi sono costretti ad affrontare i problemi che sono posti dalla mancanza della c.d. competenza civile, oltre che della competenza professionale.

E' improcrastinabile l'approfondimento di tali adeguamenti in atto ed ancor più l'avvio di un adeguamento che investa la competenza civile.

Il drop out per il sistema scolastico come per il sistema di formazione professionale regionale sancisce la perdita spesso definitiva della capacità di influire sulla crescita di moltissimi giovani che abbandonano, sono espulsi o scoraggiati.

Per affrontare in maniera efficace tali problemi è certo necessario un adeguamento dei modi di impartire l'insegnamento, nonché una migliore taratura dell'insegnamento sulla cultura di cui sono portatori i giovani ma non sembra secondario un intervento su alcune delle cause sociali che favoriscono la dispersione, quali la frantumazione sociale e la mancanza di spazi agibili e di suggestioni culturali a disposizione dei giovani.

In particolare è ancora necessario eliminare:

- comportamenti volti a marginare il forte ampliamento dell'utenza scolastica, attraverso il voto e l'invocazione di una sorta di giustizia meritocratica, che hanno condotto, in passato, ad impennate dei tassi di ripetenza e del drop-out;
- comportamenti sostanzialmente avalutativi per cui i tassi prima indicati si abbassano con il solo incremento delle cosiddette "promozioni" nominali. Da una selezione dura ed interna alla scuola si passa ad una "morbida" che sposta fuori della formazione scolastica la selezione affidandola ai meccanismi della società ed in particolare del mercato del lavoro.

D'altro canto alcuni significativi studi sulla produttività della scuola, nel nostro come in altri paesi, dimostrano come non ha senso l'equazione "scuola di massa = scuola dequalificata".

Nei sistemi formativi che accolgono una più alta utenza scolastica rispetto all'universo dei soggetti in età scolare, pur rimanendo assai forti i condizionamenti sociali, la variabile che più di altre spiega la produttività qualitativa e quantitativa della scuola, rimane quella della "organizzazione delle opportunità formative" offerte dalla scuola stessa ai giovani.

I corsi di qualifica dell'istruzione professionale prevedono a tal fine un modulo di organizzazione elastica, un'area di approfondimento di 4 ore settimanali, da seguirsi obbligatoriamente da parte dei discenti ma progettabili nei contenuti dal Consiglio dei docenti di classe. In tale spazio si tenta di recuperare, specialmente nel primo e nel secondo anno del corso di qualifica, gli svantaggi culturali e socioeconomici presenti negli studenti.

Nel presente sottoprogramma si mira alla piena applicazione delle più accreditate strategie didattiche individualizzate, attuabili in ambito collettivo, ovvero una elevazione reale delle qualità dei processi di istruzione ed una auspicabile progressiva ottimizzazione dei processi e degli esiti formativi.

Ordinariamente i docenti delle scuole di istruzione secondaria superiore operano congrue programmazioni delle loro attività né fanno previsioni generali in rapporto alle conoscenze pregresse possedute dalla singola scuola circa le caratteristiche della popolazione studentesca proveniente da quello specifico bacino d'utenza. Raramente vengono elaborati itinerari didattici di massima che, partendo dal previsto livello modale delle competenze possedute dagli allievi in ingresso, conducano con buona probabilità di successo agli obiettivi formativi prefissati dall'ordinamento e a quelli determinati da ogni singolo collegio in rapporto alle esigenze contestuali.

Con l'attuazione del presente sottoprogramma tali attività trovano spazi e risorse per attuarsi e si procura l'opportunità di focalizzare gli interventi formativi sul singolo allievo in coerenza con gli orientamenti comunitari presenti nel c.d "Libro bianco" di Delors, il c.d "Libro bianco" della Cresson, con l'obiettivo di combattere le cause dell'esclusione sociale con particolare riguardo al fallimento scolastico e formativo attraverso progetti integrati, decentrati sul territorio e orientati all'offerta di nuove opportunità di formazione, orientamento e recupero in situazioni logistiche protette e motivanti.

Nel presente sottoprogramma, tramite l'apporto di un esperto, si costruisce inoltre una assistenza tutoriale continua delle attività poste in essere dai docenti per la riduzione della dispersione scolastica, nonché delle strategie di pianificazione ed individualizzazione dell'apprendimento/insegnamento.

Il perno dell'intervento formativo rimane centrato sui docenti dell'istituto, sostenuti dalla continua guida da parte di un esperto. I docenti degli istituti professionali sono visti come progettisti responsabili della formazione degli allievi e come mediatori culturali in grado di elevare la qualità dell'istruzione e di organizzare un ambiente capace di ottimizzare l'apprendimento di ogni studente.

Con il sostegno comunitario si vuole rafforzare una soluzione originale nell'ordinamento scolastico italiano che coniughi i momenti di formazione specifica dei docenti alla continua assistenza tutoriale del lavoro concreto che essi devono espletare durante tutto un anno scolastico. Si introduce, inoltre, come momento centrale, la valutazione degli interventi.

Per l'assistenza tutoriale il sottoprogramma fa perno sulla figura di esperti esterni per il recupero, che hanno la funzione espletata in altri ordinamenti scolastici dai "remedial teacher". Non si tratta di nuove figure professionali ma dell'utilizzo di esperti professionalmente ma anche diversamente preparati al fine di impedire gli abbandoni e garantire alla maggioranza della classe il raggiungimento di quei livelli di sapere e saper fare tradizionalmente riservati alla fascia dei migliori. Si privilegeranno, in rapporto al progetto complessivo del sottoprogramma ed a quello specifico elaborato nella fase preparatoria, esperti delle discipline curriculari nonché di procedure formative, metodologie, mastery learning, doppio mastery learning, didattica individualizzata con valutazione analogica, organizzazione didattica modulare e flessibile.

Il sottoprogramma, pur partendo da un preciso sistema di ipotesi scientifiche di riferimento, si caratterizza per essere un intervento proposto come ricerca in progress, di cui vada continuamente verificata la fattibilità empirica, la validità delle strategie e delle metodologie utilizzate, onde poter modificare metodologie, obiettivi e strumenti sulla scorta dell'esperienza operativa.

- Articolazione del sottoprogramma.

Il sottoprogramma si rivolge agli studenti iscritti alle classi prime, seconde e terze dei corsi di qualifica degli Istituti Professionali di Stato con priorità di intervento in ogni Istituto per le classi prime e seconde.

Con il sottoprogramma si vuole offrire agli studenti corsisti:

- una diagnostica-formativa iniziale che individui e quantifichi le più importanti carenze culturali e ne progetti il superamento;

-interventi mirati ad elevare i livelli attesi del prodotto scolastico, a prescindere dalla rilevata distribuzione iniziale dell'attitudine scolastica;

- il superamento degli svantaggi individuati, ed in particolare i deficit nelle abilità linguistico-espressive, logico-matematiche e la carenza di metodo nell'apprendimento, che sono la causa prima degli abbandoni e dei fallimenti.

Si tratta di svantaggi complessi su cui l'intervento scolastico anche per le generali rigidità organizzative, cui ovvia solo in parte la previsione dell'area di approfondimento già citata, ha difficoltà ad incidere.

La formazione prodotta con il sottoprogramma fornirà, dunque, a ciascun allievo coinvolto quello specifico sostegno che gli consenta di procedere con sicurezza nell'itinerario conoscitivo, indipendentemente dalle condizioni di ingresso, dai problemi affettivo-motivazionali e dalle lacune emergenti. Chi ha dunque minore disponibilità all'impegno scolastico, (per fatti culturali, socio-economici e motivazionali) avrà una chance di esser condotto a raggiungere gli stessi traguardi dei compagni di classe meglio dotati.

L'obiettivo generale è quello di diminuire gli abbandoni e i fallimenti che, soprattutto nel primo biennio di corso, raggiungono alti livelli.

Il sottoprogramma si innesta in maniera omogenea nel curriculum scolastico dei corsi di qualifica. L'adozione del sottoprogramma comporta uno specifico orientamento di parte del curriculum.

Il Consiglio di Istituto, nell'aderire all'iniziativa del sottoprogramma, deve contemporaneamente approvare la sperimentazione metodologico didattica ai sensi dell'art. 2 D.P.R. 419/1974 che consente di fruire dei necessari spazi di autonomia didattica.

Il sottoprogramma si articola nelle seguenti fasi:

- 1 - Progettazione di strategie contro la dispersione nei singoli contesti d'istituto e reperimento di materiale per l'accoglienza.
- 2- Diagnosi valutativa delle situazioni individuali degli allievi.
- 3- Attivazione di interventi di riequilibrio socioculturale con contestuale misurazione degli esiti.
- 4- Assistenza tutoriale.
- 5- Valutazione dell'efficacia delle strategie poste in atto e validazione dei materiali utilizzati.

1 -Fase della progettazione di strategie contro la dispersione nei singoli contesti d'istituto e reperimento di materiale per l'accoglienza.

Nel mese di settembre due docenti, la cui scelta è rimessa all'apprezzamento del preside, di ciascuna delle tre classi coinvolte in un sottoprogramma (6 docenti) in 30 ore di incontri collegiali e sotto la guida di un esperto elaborano una previsione generale, in rapporto alle conoscenze pregresse possedute dalla singola scuola circa le caratteristiche della popolazione studentesca proveniente da quello specifico bacino d'utenza, e programmano itinerari didattici di massima, partendo dal

livello previsto degli allievi in ingresso rivolti al superamento dei deficit nelle abilità linguistiche espressive, logico-matematiche e nei metodi di apprendimento. Reperiscono, inoltre, materiali e strumenti, ivi compresi quelli messi a disposizione a seguito dell'attuazione dei sottoprogrammi individuati in precedenza. Senza aggravio per il bilancio dell'iniziativa potranno essere coinvolti anche altri docenti della classe.

In ogni caso la programmazione didattica dovrà necessariamente coinvolgere i Consigli di Classe nella loro interezza.

2 - Fase di diagnosi valutativa delle situazioni individuali degli allievi.

Al momento dell'arrivo a scuola degli allievi reali, non più solo "stimati", si verificherà, con una attività diagnostico-formativa, il possesso, (e il livello di possesso), dei prerequisiti cognitivi esplicitamente previsti per l'attivazione degli itinerari programmati.

In rapporto agli esiti della verifica, i docenti decideranno quali attività di compensazione mettere in atto e per quanto tempo, adattando gli itinerari collettivi già preparati, progettandone altri personalizzati e prevedendo sistematicamente momenti compensativi di recupero, sostegno, orientamento, riorientamento e rimotivazione da attivarsi nella fase successiva.

In questa stessa fase, la delimitazione del profilo dinamico di ciascun allievo consentirà di evidenziare quelli "a rischio" e di agganciare i mezzi e le risorse didattiche agli stili di apprendimento di ciascun allievo.

Oltre all'impostazione didattica operativa si cercherà di instaurare rapporti anche con le famiglie degli studenti onde realizzare il loro coinvolgimento al contratto formativo che si vuole negoziare. Molto rilevante, infatti, è la modifica degli atteggiamenti che l'ambiente di provenienza sviluppa e trasmette agli studenti nei confronti dell'istruzione, della cultura e delle istituzioni.

La fase dura dieci settimane e si attuerà per 4 ore settimanali nell'area di **approfondimento o di progetto** (40 h x 3 classi=120 ore) ed in 1 ora settimanale enucleata dal proprio curriculum a cura di ciascun docente (10 ore x 6 docenti=60 ore).

3 - Fase di attivazione di interventi di riequilibrio socioculturale con contestuale misurazione degli esiti.

Durante le ore dell'area **di approfondimento o di progetto** dei mesi successivi alla fase 2, i docenti attivano le strategie programmate e durante 240 ore enucleate dal curriculum (2 ore sett. per docente per 20 settimane = 40 ore x 6 docenti = 240 ore) attuano le valutazioni formative necessarie per rettificare costantemente il complesso degli interventi di riequilibrio.

4 - Fase dell'assistenza tutoriale.

Con regolare cadenza, sono previsti 5 incontri collegiali con l'esperto dove le esperienze fatte, i problemi emersi e i risultati rilevati sono analizzati, discussi e messi a punto.

Ogni momento collegiale si articola in 10 ore, al di fuori dell'orario di servizio.

5 - fase di valutazione dell'efficacia delle strategie poste in atto e validazione dei materiali utilizzati.

Dopo la conclusione dell'anno scolastico è previsto un incontro collegiale terminale con l'esperto dove si opera la valutazione dell'efficacia del sottoprogramma, si elabora una relazione, si raccolgono e si validano i materiali utilizzati.

La valutazione investirà gli apprendimenti conseguiti da ciascun allievo e la qualità dell'istruzione attivata, quindi delle scelte didattiche e delle metodologie poste in essere. Si tratta di un bilancio consuntivo del sottoprogramma e del successo dell'opera di individualizzazione dell'insegnamento-apprendimento. Tale occasione potrà essere colta per riflettere su quanto in termini di approfondimento e aggiornamento della formazione professionale si sia acquisito da parte di ciascun docente coinvolto.

Il relativo incontro collegiale si articola in 10 ore, al di fuori dell'orario di servizio.

L'iniziativa si svolgerà presso gli Istituti Professionali e culminerà nella compilazione di una relazione di verifica conclusiva dell'intero percorso, nella validazione dei materiali prodotti e delle metodologie utilizzate con riferimento ad ogni momento significativo dell'intero percorso attuato.

Le cinque fasi sopradescritte sono tra loro strettamente dipendenti e connesse; ove se ne dia la progettazione, esse possono intersecarsi o scomporsi temporalmente. Solo per comodità di comprensione sono state indicate in successione cronologica, poiché, ad esempio, la fase della Valutazione si radica in itinere come costante di tutto l'intervento, come pure la Diagnosi valutativa non deve necessariamente esaurirsi in uno specifico momento del procedimento educativo.

RIEPILOGO ARTICOLAZIONE COMPLESSIVA DEI COSTI NELLE DIVERSE FASI.

Per comodità di comprensione e controllo si riepilogano le articolazioni dei costi nelle varie fasi, indicando per ciascuna la pertinenza alla quota nazionale o alla quota U.E.

Dalla definizione del sottoprogramma risultano le seguenti ore da computare:

- FASE 1 - Sono previste 30 ore di incontro collegiale.

Sono retribuite 180 ore (6 docenti x 30 ore al costo massimo di £.41.000 x h) e 30 ore all'esperto (Al costo massimo di £.100.000 x h).

- FASE 2 - Il totale delle 60 ore detratto dal curriculum ordinario è posto a carico della quota nazionale.(20 ore sul singolo alunno)

- FASE 3 - Il totale delle 240 ore (40 x 6 docenti) detratto dal curriculum ordinario oltre le ore d'approfondimento, è posto a carico della quota nazionale.

- FASE 4 - Sono retribuite a carico della quota U.E.:

--300 ore prestate dai docenti oltre l'orario di servizio negli incontri collegiali (41.000 x h).

--50 ore prestate dall'esperto (100.000 x h).

- FASE 5 - Sono retribuite (quota U.E.):

--60 ore prestate dai docenti oltre l'orario di servizio negli incontri collegiali (41.000 x h 10 per docente).

--10 ore prestate dall'esperto (100.000 x h).

- I costi .

Preventivo indicativo dei costi unitari

Frequenza: 60 alunni (minimo 3 classi) x singolo intervento		
Costo massimo per ogni corso annuale	£.	60.352.000
Quota U.E. 65% (Fasi 1, 4, 5)		39.228.800
Quota Nazionale 35%		
Ore di curricolo specificamente enucleate nella fase 2 e 3		21.123.200
Attività esperti esterni (in copresenza negli incontri collegiali) (Max. £.100.000 x 90 h.)		
	£.	9.000.000
Attività docenti d'Istituto (n. 6 doc. x 90 h. 540)	£.	24.300.000
Materiali didattici	£.	3.000.000
Progettazione dell'area e spese generali	£.	2.428.800
Direzione del corso	£.	500.000

La ripartizione della spesa nelle singole categorie potrà variare, nell'ambito tassativo del costo massimo preventivato, a seconda delle specifiche e particolari esigenze delle diverse iniziative.

Ripartizione quote:

Onde operare una razionale e ottimizzata ripartizione degli impegni della quota nazionale, in una situazione di carenza di risorse finanziarie, e semplificare le procedure contabili ed i controlli, in questo sottoprogramma, la quota nazionale, a carico del Ministero della Pubblica Istruzione, finanzia integralmente i costi delle fasi 2 e 3; l'intervento comunitario finanzia invece integralmente le fasi 1,4,5. I costi dell'attività dell'area a carico del Ministero Pubblica Istruzione sono standardizzati, poiché afferiscono alla retribuzione di 10 ore di lezione settimanali distratte dall'ordinario curricolo.

Onde rendere omogenea ai fini del computo degli organi della U.E. l'erogazione della quota nazionale, che come è noto varia al variare delle condizioni soggettive dei docenti coinvolti, si è stabilito un ammontare medio convenzionale, peraltro inferiore alle risorse effettivamente impegnate dallo Stato per il segmento di sottoprogramma relativo alle fasi 2 e 3, anche perché non tien conto dell'incidenza della retribuzione delle ore di approfondimento e dei costi generali. Per dare base obiettiva al computo orario ci si è rapportati agli 10/18 della cifra convenzionale considerata dal Ministero della Pubblica Istruzione e dalla Ragioneria Generale dello Stato per una cattedra di insegnamento (18 ore di servizio) degli istituti di Istruzione Secondaria Superiore (£. 38.800.000 professori ruolo A Liv VII con 13 anni di servizio).

10/1: La Scuola Organizza la Scelta. Sostegno a favore degli alunni in difficoltà

Gli interventi di orientamento del presente sottoprogramma, pur organizzativamente omogenei, si attecchiano nei contenuti e negli obiettivi in maniera diversa nel livello della scuola elementare ed in quello della scuola media.

In considerazione dei problemi socio-economici specifici incontrati dai genitori e dagli alunni delle aree svantaggiate, non basta render disponibili maggiori sostegni economici per l'acquisto di libri e materiale o per la gestione della scuola.

In particolare l'intervento sui bisogni di istruzione/apprendimento che condizionano lo stesso orientamento degli alunni dovrà coinvolgere gli alunni quali agenti del proprio sviluppo.

Si garantirà:

un insegnamento aggiuntivo e "attraente";

strumenti organizzativi per il recupero;

un curriculum flessibile;

interventi integrati di orientamento ;

interventi di sostegno psicologico e di facilitazione dell'autovalutazione.

Obiettivi specifici sono la scoperta e la valorizzazione delle vocazioni e delle attitudini di ciascun alunno attraverso attività aggiuntive rispetto l'ordinario curriculum che si basano sui processi fare/pensare (progettare, eseguire, acquisire padronanza).

La gestione delle attività dovrà porsi la finalità di costituire ed accrescere la disciplina e la responsabilità di progetto nonché favorire la collaborazione e l'integrazione dei contributi.

Ove possibile si dovrà sempre tendere a realizzare un prodotto dell'attività educativa che abbia una qualche relazione con la realtà dei fatti economici, considerando non estranea la finalità della scuola in forma di obiettivo corollario, quella della ideazione e costruzione di materiali finiti che possano avere una loro effettiva utilità tanto a scuola quanto a casa da parte degli alunni che hanno contribuito a produrli.

Non è da escludere l'organizzazione di interventi di bricolage scolastico tesi alla riparazione e all'incremento dell'attrezzatura della scuola, onde rafforzare il senso d'appartenenza.

Obiettivo trasversale l'educazione interculturale e la integrazione della ricchezza derivante dalla diversità dei contributi portati nell'ambito delle specifiche abilità-capacità-esperienze e culture.

E' necessaria, specie per gli interventi nella scuola elementare, la previsione di un risultato prossimo e controllabile dall'alunno sia in termini di obiettivo generale del progetto sia in termini di specifico prodotto concreto.

Quanto alle tipologie ogni sottoprogramma prevede i tre percorsi di approfondimento di alcuni filoni, particolarmente coinvolgenti e "attraenti" per gli alunni perché relativi a tematiche sentite nella quotidiana esperienza extrascolastica degli alunni.

I percorsi di creazione attorno alle normali attività scolastiche di un complesso di attività capaci di motivare e dirigere le energie degli alunni verso lo studio e l'impegno operativo, sono i seguenti:

1. Percorso ecologico naturalistico

Mira alla conquista di un rapporto armonico tra l'alunno e la natura circostante, dal verde minimale (giardino della scuola, aiuole, viali alberati) al paesaggio trasformato dall'uomo (orti, parchi, ville, aziende agricole) e all'educazione di capacità di intervento manipolativo, tecnico e tecnologico (piccole coltivazioni, piccoli allevamenti, uso degli strumenti necessari), costruzione e studio di microambienti come modello di ecosistemi.

2. Percorso tecnologico e multimediale

Mira alla ricomposizione culturale tra operazioni manuali ed attività di pensiero critico e progettuale ed all'interazione nel lavoro di gruppo.

Possibili ambiti di riferimento:

Manipolazione di oggetti di recupero e materiale di risulta (giocattoli rotti, stracci, giornali, barattoli, scatole).

Piccola falegnameria, ceramica, trasformazioni in cucina, scoperta dei meccanismi meccanici, elettrici ed elettronici.

Lavoro al computer, video giochi didattici , produzione film.

Costruzione giocattoli, soprammobili, acquari, terrari, aquiloni.

Lavoro sull'immagine fissa ed in movimento (fotografia, cinema, televisione, videoregistrazione, animazione)

3. Percorso psicomotorio - ed espressivo

Mira alla scoperta ed al controllo del corpo, alla padronanza del movimento, dei linguaggi e dell'espressività verbale e non verbale, alla ricomposizione culturale tra fisicità ed attività di pensiero.

Possibili ambiti di riferimento:

Orientamento spaziale, coordinamento oculo-manuale, capacità di discriminazione senso-percettiva.

Giochi, attività di motricità fine (ritaglio/incollaggio/coloritura), giochi topologici (il cursore/tartaruga in palestra).

Passaggio dallo spazio fisico allo spazio grafico, (rappresentazioni e simbolizzazioni).

Registrazione e produzione di suoni, musica, canti, recitazione, drammatizzazione e teatro.

- Articolazione del sottoprogramma.

Il sottoprogramma si articola su tre moduli che si differenziano per livelli scolastici e tipologie.

I livelli scolastici si rapportano:

1. alla I^a e II^a classe elementare;
2. alla III^a, IV^a e V^a classe elementare;
3. alle tre classi della scuola media.

Il sottoprogramma si sviluppa su tre moduli, uno per ogni percorso formativo.

Ciascun modulo prevede per gli alunni la frequenza di due pomeriggi a settimana, per tre mesi, per un totale di 75 ore. Ogni giorno un'ora dovrà essere riservata alla refezione scolastica, con la presenza, ove disponibile, dell'insegnante di classe. Le altre ore dovranno sviluppare il percorso formativo con la copresenza dell'esperto di didattica e programmazione curricolare e di un esperto di settore.

Ove possibile, con la collaborazione di enti locali e di agenzie sul territorio, le attività potranno realizzarsi anche nei mesi estivi.

Il tempo mensa dovrà essere utilizzato in termini educativi.

Lo staff previsto per il sottoprogramma comprende oltre al Capo d'Istituto, Direttore del corso:

- 1 gli esperti di settore, per ogni modulo;
- 2 un docente di riferimento;
- 3 un esperto di didattica e programmazione, per ogni modulo;
- 4 il docente di classe, ove si renda disponibile per attività aggiuntive a quelle previste dall'orario di servizio durante l'orario di mensa.

Il docente di riferimento sarà individuato tra il personale della scuola impiegato, ai sensi della vigente normativa, in compiti diversi da quelli di istituto, tra i docenti soprannumerari o appartenenti alla dotazione organica provinciale.

La sua messa a disposizione è condizione indispensabile per l'attivazione del sottoprogramma.

Tale docente avrà il compito di:

costituire uno stabile interfacciamento tra le attività del sottoprogramma, la scuola e le altre iniziative di lotta alla dispersione scolastica esistenti sul territorio;

collaborare alla progettazione, manutenzione, funzionamento e gestione dei corsi;

affiancare, ove necessario, in base ad una programmazione degli interventi l'esperto o gli esperti;

coordinare lo svolgimento dei tre moduli;

redigere, unitamente agli esperti, la relazione finale che dovrà contenere la valutazione dell'efficacia dell'intervento, l'analisi dei problemi sorti, le strategie di risoluzione adottate e le eventuali proposte operative.

- Preventivo indicativo dei costi unitari,

La retribuzione massima prevista per i docenti e gli esperti di settore coinvolti nel programma è rispettivamente di di £. 45.000 e di £. 50.000 all'ora. Per le attività di assistenza a mensa l'importo massimo previsto è di £.36.000.

Costo massimo per ogni corso annuale £.	£.	103.000.000
Quota U.E 65%		66.950.000
Quota nazionale 35% (A carico Min.P.I.)		36.050.000
Costo unitario modulo (22.316.500)	£.	
Attività esperti esterni (in co-presenza) (£. 50.000 x 50)	£.	2.500.000
Attività docenti (45.000 x 50 h)	£.	2.250.000
Retribuzione assistenza scolari durante la mensa £. 36.000 x 25 ore	£.	900.000
Direttore del corso	£.	500.000
Costo mensa e trasporti(25 scolari x 25 giorni)	£.	7.500.000
Materiali didattici, leasing	£.	5.666.500
Progettazione, manutenzione, funzionamento, gestione dei corsi, assicurazioni, spese generali	£.	3.000.000

La ripartizione della spesa nelle singole categorie potrà variare, nell'ambito tassativo del costo massimo preventivato, a seconda delle specifiche e particolari esigenze delle diverse iniziative.

RIPARTIZIONE QUOTE:

Onde operare una razionale e ottimizzata ripartizione degli impegni della quota nazionale, in una situazione di carenza di risorse finanziarie, e semplificare le procedure contabili ed i controlli, in questo sottoprogramma, la quota nazionale (35%) è posta a carico del Ministero della Pubblica Istruzione e finanzia integralmente i costi del docente di riferimento.

Tali costi sono standardizzati, poiché afferiscono alla retribuzione del titolare di una cattedra di scuola elementare o di scuola media.

Onde rendere omogeneo ai fini del computo degli organi della U.E. l'erogazione della quota nazionale, che come è noto varia al variare delle condizioni soggettive dei docenti coinvolti, si è stabilito un ammontare medio convenzionale, peraltro inferiore alle risorse effettivamente impegnate dallo Stato per l'attuazione del presente sottoprogramma, anche perché non tiene conto dell'incidenza di alcuni costi generali. Per dare base obiettiva al computo, si rappresenta come l'esborso complessivo dello Stato per una cattedra di insegnamento degli istituti di Istruzione Secondaria di primo grado sia di £.38.550.000 e quella per l'insegnante elementare sia di £.36.660.000 (docenti di ruolo A Liv VII con 15/20 anni di servizio). In entrambi i casi, quindi, si tratta di un esborso superiore alla quota nazionale considerata.

10/2. LA SCUOLA ORGANIZZA IL SOCIALE. RACCORDO SCUOLA FAMIGLIA CONTRO LA DISPERSIONE

- Inquadramento del sottoprogramma

Nelle situazioni sociali più disgregate la dispersione scolastica è strettamente correlata alla mancanza di una rete di relazioni umane positive intorno all'alunno che apprende, alla mancanza di uno spazio sociale agibile che accolga le nuove generazioni e condivida lo sforzo che il bambino compie, nelle zone a rischio, per crescere ed integrarsi nella società.

La stessa mancanza di spazio sociale oltre a generare una domanda di servizi sociali supplementari che il territorio non è attrezzato a soddisfare, induce la difficoltà ad accogliere e trattare in maniera adeguata la diversità, dal portatore di handicap all'extracomunitario.

Famiglie educativamente deboli (per difficoltà materiali, per disgregazione dovuta alla miseria, ad infermità, a condizioni di illegalità) non possono costituire spontaneamente quell'habitat necessario a coadiuvare le istituzioni scolastiche nelle loro funzioni.

Peraltro la struttura di aggregazione più prossima, anche nelle zone in condizioni peggiori, è proprio la scuola che mostra l'ambivalente immagine di agenzia che postula il sostegno della famiglia e di credibile momento attorno al quale è possibile cominciare a ritessere i rapporti tra genitori ed istituzioni.

Lottare contro la dispersione vuol dire anche sostenere la partecipazione delle famiglie alla vita scolastica, ma, più in generale, cointeressarle in qualche modo a quella dei figli che, dall'atteggiamento esplicito od implicito di padri e madri, desumono elementi fondamentali per le loro scelte e per i propri atteggiamenti.

Su questa stessa direttrice, del resto, si muovono alcuni piani finanziati dal Ministero di Grazia e Giustizia (Legge 216/1991) che prevedono tra le altre iniziative attività rivolte agli adulti per lo sviluppo della cosiddetta "cultura dell'affido", per il reperimento, tra l'altro, di famiglie affidatarie per bambini in condizione di difficoltà estrema o di abbandono, per la costituzione di case-famiglia e di centri di animazione per i bambini.

La lotta alla dispersione scolastica, come pure simili iniziative, si scontrano molto spesso con la difficoltà di coinvolgere gli adulti, i genitori, in modo non episodico, per la mancanza in essi della formazione di base necessaria ad affrontare in modo professionale i problemi posti da una struttura sociale complessa.

Il bisogno di formazione finalizzata di animatori e operatori di comunità che siano "locali" trova i punti di prima emersione proprio negli spazi istituzionali degli organismi collegiali delle scuole, nelle attività di accoglienza da queste intraprese, nella gestione degli spazi sociali della scuola e del quartiere, in particolare di quelli, ove esistono, riservati ai bambini.

Tra i genitori, tra l'altro, per precisare la focalizzazione del problema, non si possono non individuare nelle madri le più disponibili ad essere investite da un intervento di riqualificazione professionale o paraprofessionale, e questo apre all'intervento anche una dimensione di promozione delle pari opportunità in ambienti in cui la condizione femminile, qual è e quale si presenta ai bambini e alle bambine, è fortemente marginale, per la presenza di pesanti pregiudizi culturali e per l'assoluta mancanza di occupazioni remunerate.

La creazione, a partire dalla scuola, di una orientata preparazione preprofessionale nei genitori non solo svilupperebbe una prevenzione di deficit formativi incombenti, se non ancora sentiti con precisione dalla comunità, ma condurrebbe ad indiretti benefici di sostegno all'esercizio della funzione parentale, di consapevolezza dei modi in cui si può esercitare, di acquisizione delle abilità e capacità necessarie.

In ogni caso, anche se i risultati non trascendessero il mero orientamento personale e sociale dei genitori, gli effetti benefici si riverserebbero sulla scuola e sugli alunni in maniera rilevante, poiché l'intervento, nel presente sottoprogramma, si svolge secondo le modalità della ricerca-azione comportando che i genitori individuati come destinatari dell'intervento partecipino, sotto la guida di esperti provenienti dal mondo della produzione, di esperti di formazione e di uno o più docenti di riferimento appositamente nominato, all'impianto ed alla gestione di tutta una serie di attività di servizio alla scuola ed agli alunni, tra cui quelle previste nel precedente sottoprogramma.

I destinatari dell'intervento sono tutti i genitori di una scuola ubicata in una zona a rischio ed in condizioni di emarginazione sociale.

Per consentire la partecipazione delle madri disponibili, ma con problemi di affidamento degli altri figli, è previsto un servizio speciale d'approssimità (sorveglianza) dei bambini presso la scuola onde agevolare nella fattispecie la conciliazione tra responsabilità familiari e professionali (confronta Q.C.S. punto 2.2.13.5.- ass. 7.2.).

Tale servizio sarà affidato a personale qualificato, o a studenti tirocinanti di Istituti di Istruzione Secondaria di II° grado ed in particolare, ove possibile, degli Istituti Professionali per i Servizi Sociali.

Detto personale potrà essere coadiuvato anche dai genitori non direttamente coinvolti nel corso di formazione.

Il servizio dovrà coprire 5 ore, con inizio mezz'ora prima e termine mezz'ora dopo gli incontri, al fine di garantire un ordinato svolgimento degli stessi.

Il percorso formativo mira a portare a livello di consapevolezza e professionalità sia le spontanee attitudini relazionali, che dovrebbero essere individuate in una prima fase, sia le esigenze formative poste dal concreto intervento in favore dei ragazzi. Nel novero delle attività al centro dell'intervento sui genitori della scuola si prevedono momenti formativi per i ruoli di:

partecipanti agli organi collegiali, ed in particolare di rappresentanti di classe; (conduzione di un'assemblea, individuazione dei problemi e soluzioni, comunicazione verbale e non verbale, responsabilità dei rappresentanti);

accompagnatori scolastici (custodia e vigilanza dei bambini nel percorso casa scuola secondo modalità educative ed efficaci, specie in zone infestate dalla delinquenza);

tutori di buon vicinato e degli spazi comunitari (interfacciamento con gli insegnanti, vigilanza sulla frequenza scolastica, nei compiti a casa, nelle attività di apprendimento, gestione e sorveglianza degli spazi destinati ai lavori scolastici, ai giochi o ai divertimenti);

vigilanza ed assistenza in attività di animazione e sostegno didattico oltre l'orario scolastico. L'orario lavorativo di molti genitori é tale infatti da postulare un servizio che non sia solo di custodia dei figli scolasticizzati ma possa essere sfruttato, in collaborazione con l'ente locale, per attività contro la dispersione;

monitori del contatto con genitori lontani (mantenimento dell'unità familiare quando uno dei genitori si trova in condizioni di separazione dal resto della famiglia per malattia, dissidi familiari, lavoro in trasferta, emigrazione, carcerazione, utilizzo dei mezzi di comunicazione più appropriati, corrispondenza postale, telefono, audio e videocassette ed accompagnamento del bambino per il contatto diretto);

affidatari di bambini abbandonati o provenienti da famiglie in grave, anche se momentanea, difficoltà.

Nell'ambito della formazione verranno forniti elementi specifici di conoscenza sui temi necessari per svolgere al meglio le funzioni sopradescritte, tra cui:

- lo sviluppo psicofisico dei ragazzi;

- i problemi relazionali e le tecniche per affrontarli;

- la conoscenza dei soggetti istituzionali che operano nel territorio, dei servizi offerti, delle "carte dei servizi", o comunque, dei diritti degli utenti;

- la conoscenza degli organi di partecipazione nella scuola ;

- la conoscenza degli strumenti normativi, economici, organizzativi per la costituzione di cooperative di servizi attivabili nell'ambito della legge 216/1991 e delle normative regionali e comunali per l'assistenza all'infanzia/adolescenza (casa-famiglia, comunità-alloggio, laboratori, centri polifunzionali ecc.).

Ai genitori partecipanti al corso potranno, altresì, essere forniti gli elementi base di legislazione sociale e tributaria italiana e possibilmente europea al fine di far maturare in loro, e di conseguenza nei giovani con i quali vengono a contatto, una maggiore coscienza civica necessaria per partecipare consapevolmente allo sviluppo della società.

Altro argomento che può essere inserito nel contesto del progetto è la conoscenza dell'anatomia, della fisiologia e dell'igiene. Tale conoscenza è, in alcuni casi, indispensabile per evitare l'insorgere di problemi o traumi causati da una erronea presentazione di alcuni problemi degli alunni, specie nella fase puberale.

In generale i genitori saranno avviati allo studio ed al riconoscimento della realtà socio-culturale del territorio al fine di individuare le situazioni fonte di rischio per i giovani; delimitare il problema; fare ipotesi per affrontarlo con sufficiente possibilità di successo; utilizzare tecniche e strumenti idonei alla soluzione del problema.

Nel caso in cui i genitori prescelti non siano in possesso dei prerequisiti culturali fondamentali è possibile prevedere anche specifici momenti per l'acquisizione degli stessi. Il raggiungimento di tale obiettivo sarà valutato in caso di partecipazione ai corsi per il conseguimento dei titoli della scuola dell'obbligo (elementare e/o media) attraverso i corsi per adulti già esistenti. Per i genitori già in possesso del titolo di studio di ammissione che abbiano concluso positivamente il corso sarà riconosciuto un credito formativo per l'iscrizione al secondo anno del corso di qualifica "Operatore dei servizi sociali" qualora risulti che:

sono in grado di promuovere e contribuire allo sviluppo delle potenzialità di crescita personale e/o di inserimento e partecipazione sociale;

possiedono una cultura di base ampia e polivalente sulla quale inserire le conoscenze specifiche richieste dal corso di qualifica nel quale inserirsi;

possiedono conoscenze tecniche indispensabili ad un inserimento al corso di qualifica richiesto;

sanno utilizzare le tecniche apprese a sostegno della famiglia, del singolo, della comunità.

A tal fine, in convenzione con un istituto professionale in cui sia attivo l'indirizzo "Servizi Sociali", sarà effettuata una apposita sessione di esami di idoneità al II anno.

L'attestato, rilasciato dal direttore del corso, potrà consentire ai genitori di stabilire contatti di collaborazione con i progetti previsti dalla Legge n. 216 del 19 luglio 1991 del Ministero degli Interni integrata dalla Legge 27/7/1994 n. 465 e dalla C.M. del Ministero degli Interni n. 485/MR. 32 del 3/2/1995.

Tale circolare, all'art. 2 comma 10 recita: "Si ritengono ammissibili oneri derivanti dall'utilizzo di personale specificamente qualificato (operatori educativi di territorio dotati di particolari competenze ed esperienze realizzate sul campo) nel limite strettamente necessario alla realizzazione degli interventi [...] oneri derivanti dal rimborso spese a forfait per l'impegno di volontari e operatori, purché queste risultino preventivamente concordate con l'organizzazione di appartenenza a messe in preventivo in conformità a quanto disposto dalla legge 266/1991. In tal caso il soggetto proponente dovrà indicare il numero dei volontari e degli operatori coinvolti con i rispettivi compiti professionali nella realizzazione del progetto."

- Articolazione del sottoprogramma

Lo staff previsto per il sottoprogramma comprende oltre al Capo d'Istituto, Direttore del corso:

1 gli esperti di comunicazione e di formazione professionale;

2 un docente di riferimento;

3 il personale d'assistenza (baby-sitting);

4 un docente interno della scuola che si renda disponibile per attività aggiuntive a quelle previste dall'orario di servizio;

5 due appartenenti al personale ATA.

Il personale scolastico di cui ai punti 2 e 4 avrà il compito di:

costituire uno stabile interfacciamento tra sottoprogramma, scuola ed agenzie sul territorio;

collaborare alla progettazione, manutenzione, funzionamento e gestione dei corsi;

affiancare, in copresenza, l'esperto o gli esperti durante le riunioni plenarie e durante il corso di formazione;

assumere il coordinamento di gruppo durante il training operativo;

redigere, unitamente agli esperti, la relazione finale che dovrà contenere la valutazione dell'efficacia dell'intervento, l'analisi dei problemi sorti, le strategie di risoluzione adottate e le eventuali proposte operative;

il personale individuato dal Capo di Istituto in relazione al punto 5 dovrà collaborare, nell'ambito delle proprie mansioni, alla manutenzione, al funzionamento e alla gestione dei corsi.

Il docente di riferimento di cui al punto 2, sarà individuato tra il personale della scuola impiegato ai sensi della vigente normativa in compiti diversi da quelli di istituto, tra i docenti soprannumerari o appartenenti alla dotazione organica provinciale.

La sua messa a disposizione è condizione indispensabile per l'attivazione del sottoprogramma.

L'intervento si svolge durante la durata dell'anno scolastico presso una scuola investita da uno degli altri sottoprogrammi previsti per la lotta alla dispersione nella scuola dell'obbligo.

Prevede nel primo mese 4 riunioni plenarie bisettimanali aperte a tutti i genitori della scuola. In esse i genitori, o colui che espleta le cure parentali, degli alunni che frequentano con accettabile assiduità la scuola sono informati del progetto di intervento e della presenza nella scuola di altre attività.

Le riunioni plenarie sono tenute in orario pomeridiano e prevedono 4 ore intervallate da coffee-break.

Durante le prime quattro riunioni plenarie si individuano i genitori maggiormente disponibili che possono essere coinvolti nelle attività di formazione teorico-pratica.

Per essi si organizzano, preliminarmente corsi di cadenza sempre bisettimanale, con incontri di quattro ore gestiti da un esperto di comunicazione e di formazione professionale.

In due assemblee plenarie conclusive si darà conto, sulla base della relazione finale predisposta, dei risultati degli interventi e della situazione di frequenza ed apprendimento degli alunni. I genitori che hanno frequentato con profitto i corsi sono segnalati, a cura del Direttore del corso, ai fini dell'attuazione dei piani di cui alla Legge 216/1991.

Le scuole che accedono al sottoprogramma presentano uno specifico progetto integrato al competente Provveditore agli studi onde ottenere una unità organica di personale tratta dalle dotazioni organiche provinciali ai sensi della C.M. 257/1994

- Preventivo indicativo dei costi unitari

La peculiarità dell'intervento e la necessità sottesa di attirare un certo numero di genitori degli alunni delle scuole a rischio in un progetto di partecipazione alla vita della scuola postula uno sforzo di indennizzo particolare per il quale si chiede specifica autorizzazione alla Comunità.

Solo potendo offrire un servizio di assistenza agli altri figli e un equo indennizzo per il tempo impiegato nella formazione pratica e teorica - che viene sottratto ad altre attività "sommese" o francamente illegali - ci si può garantire un plausibile speranza di attirare i soggetti e completare il percorso.

Tale circostanza fa prevedere una quantificazione dell'indennizzo di £. 20.000 lorde/ora che si segnala alla Comunità, onde averne la speciale approvazione.

Progettazione, manutenzione, funzionamento, gestione dei corsi	£.	6.500.000
Spese generali (materiale didattico/ informativo - assicurazioni, coffee break etc.	£.	10.850.000
Direzione corso	£.	500.000
I ^a e III ^a FASE 5 incontri x 4 x 200 genitori) = 4.000 ore		
N. 5 incontri esperto con tutti i genitori della scuola x 4 ore = 20 h (massimo £. 100.000 per h.).	£.	2.000.000
II ^a FASE ATTIVITA' FORMAZIONE (18x4hx20 genitori) N. 18 incontri con n. 20 genitori Esperto N. 72 ore di cui 36 di coordinamento gruppi (3.600.000+1.800.000)	£.	5.400.000.
Indennità di presenza alle attività di formazione ed intervento per N. 20 genitori [Ore 72 x 20.000 x 20 genitori]	£.	28.800.000
Mensa per corsisti ed esperto	£.	5.000.000
Valutazione ed esami	£.	1.200.000
Baby sitting Totale incontri N. 18x5 ore = totale ore 90 x n. 4 Assistenti ore 360 (84x20.000x4)	£.	7.200.000
Quota Nazionale 1 cattedra	£.	

La ripartizione della spesa nelle singole categorie potrà variare, nell'ambito tassativo del costo massimo preventivato, a seconda delle specifiche e particolari esigenze delle diverse iniziative.

RIPARTIZIONE QUOTE:

Onde operare una razionale e ottimizzata ripartizione degli impegni della quota nazionale, in una situazione di carenza di risorse finanziarie, e semplificare le procedure contabili ed i controlli, in questo sottoprogramma, la quota nazionale (35%) è posta a carico del Ministero della Pubblica Istruzione e finanzia integralmente i costi del docente di riferimento.

Tali costi sono standardizzati, poiché afferiscono alla retribuzione del titolare di una cattedra di scuola elementare o di scuola media.

Onde rendere omogeneo ai fini del computo degli organi della U.E. l'erogazione della quota nazionale, che come è noto varia al variare delle condizioni soggettive dei docenti coinvolti, si è stabilito un ammontare medio convenzionale, peraltro inferiore alle risorse effettivamente impegnate dallo Stato per l'attuazione del presente sottoprogramma, anche perché non tien conto dell'incidenza di alcuni costi generali. Per dare base obiettiva al computo, si rappresenta come l'esborso complessivo dello Stato per una cattedra di insegnamento degli istituti di Istruzione Secondaria di primo grado sia di £.38.550.000 e quella per l'insegnante elementare sia di £. 36.660.000 (docenti di ruolo A Liv

VII con 15/20 anni di servizio). In entrambi i casi, quindi, si tratta di un esborso, da parte del M.P.I., superiore alla quota nazionale considerata.

10/3 - LA SCUOLA ORIENTA LA SCUOLA. INTERVENTI DI RIDUZIONE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA ED ORIENTAMENTO NELLA SCUOLA MEDIA

- Inquadramento del sottoprogramma.

Ordinariamente i docenti della scuola media operano, nell'ambito della programmazione delle loro attività, interventi di orientamento insufficienti e raramente fanno previsioni generali in rapporto alle conoscenze pregresse possedute dalla singola scuola circa le caratteristiche della popolazione studentesca proveniente da quello specifico bacino d'utenza.

Solo episodicamente vengono elaborati itinerari didattici di orientamento che, partendo dal previsto livello modale delle competenze possedute dagli allievi in ingresso, conducano a valorizzare attitudini, capacità e motivazioni.

Anche attraverso un processo di discriminazione positiva delle competenze.

Gli alunni, d'altro canto, difficilmente sono in grado di districarsi nella complessa gamma di scelte educative e professionali, traendone il massimo vantaggio.

La deprivazione culturale e l'apparente mancanza di vocazioni professionali spesso cospirano a fare dei giovani delle zone più a rischio terreno di reclutamento da parte della criminalità organizzata.

L'orientamento realizzato in questo sottoprogramma può svolgere un ruolo significativo, oltre che nel ridurre l'abbandono scolastico e della formazione, per favorire:

l'integrazione del curricolo formativo con unità e moduli formativo-informativi su problemi cruciali (vocazione produttiva del territorio);

le condizioni didattiche perché tutti si avvicinino a tutti gli ambiti disciplinari (discriminazione positiva degli interessi e delle attitudini, utilizzate come strumento per la personalizzazione della proposta formativa). In mancanza di ciò la scelta non può risultare adeguata;

l'efficienza nella gestione e nell'utilizzazione delle risorse umane;

l'equità sociale nell'accesso alle opportunità educative e professionali;

esperienze in ambiente di lavoro.

Con l'attuazione del presente sottoprogramma l'orientamento trova spazi e risorse per attuarsi ed integrarsi in interventi formativi sul singolo alunno.

Fondamentale è però anche favorire l'emergere di lavoratori il cui talento e le cui motivazioni possano corrispondere alle esigenze del mondo della produzione.

Tramite l'apporto di un esperto si costruisce inoltre una assistenza tutoriale continua delle attività d'orientamento in modo da consentire che essi si inseriscano in maniera fondamentale nelle strategie di pianificazione ed individualizzazione dell'apprendimento/insegnamento.

Il perno dell'intervento formativo rimane centrato sui docenti della scuola, sostenuti dalla continua guida da parte di un esperto. I docenti delle scuole medie sono visti come progettisti responsabili dell'orientamento oltre che della formazione degli alunni e come mediatori culturali in grado di elevare la qualità dell'istruzione e di organizzare un ambiente capace di ottimizzare l'apprendimento di ogni alunno.

Uno dei problemi maggiori è individuato nella parzialità e limitatezza temporale degli stessi interventi d'orientamento.

Questi ultimi si presentano come frammentari e disorganici, spesso rivolti solo a garantire un quadro informativo delle possibili scelte scolastiche o professionali e fanno mancare, specie nelle zone a rischio, quel sostegno degli interessi ed alle scelte personali che rappresentano una condizione necessaria anche se non sufficiente per la lotta alla dispersione scolastica e l'avvio dell'alunno ad una plausibile carriera lavorativa.

I volontari tentativi che pure in alcune scuole sono stati fatti non riescono quasi mai ad essere risolutivi poiché, evidentemente, non prevedono per il docente una ulteriore assistenza qualificata che sarebbe invece necessaria proprio nel momento dell'applicazione concreta di quanto appreso di fronte ai problemi specifici della classe.

Con il sostegno comunitario si vuole inaugurare una soluzione originale nell'ordinamento scolastico italiano che coniughi i momenti di orientamento ad una continua assistenza tutoriale del lavoro concreto che essi devono espletare durante tutto un anno scolastico. Si introduce inoltre, come momento centrale, la valutazione degli interventi.

Per l'assistenza tutoriale il sottoprogramma fa perno sulla figura di esperti esterni per l'orientamento.

Oltre alle professionalità d'ambito universitario, o del sistema regionale e comunale ecc., potranno essere utilizzati esperti che hanno maturato esperienze documentate sull'orientamento.

Il sottoprogramma, pur partendo da un preciso sistema di ipotesi scientifiche di riferimento, si caratterizza per essere un intervento proposto come ricerca in progress, di cui vada continuamente verificata la fattibilità empirica, la validità delle strategie e delle metodologie utilizzate, onde poter modificare metodologie, obiettivi e strumenti sulla scorta dell'esperienza operativa.

- Articolazione del sottoprogramma.

Il sottoprogramma si rivolge agli alunni iscritti alle classi prime, seconde e terze dei corsi di scuola media con priorità di intervento in ogni scuola per le classi seconde, nell'anno in cui la scelta sul futuro scolastico o professionale dell'alunno deve maturare.

Nell'ordinamento scolastico italiano, attualmente, l'iscrizione agli istituti di istruzione secondaria superiore (post-obbligo) deve avvenire all'inizio dell'ultimo anno di frequenza della scuola dell'obbligo.

Con il sottoprogramma si vuole offrire agli alunni:

una diagnostica-formativa iniziale che individui e quantifichi le più importanti carenze culturali e ne progetti il superamento;

una scheda dinamica delle attitudini e delle vocazioni;

un dossier personale dell'allievo per rilevare diacronicamente le relazioni tra sviluppo cognitivo (apprendimenti) e sviluppo affettivo-motivazionale (interessi e attitudini) e favorire interventi mirati a scoprire la motivazione, sollecitarla, sostenerla, elevarne i livelli;

l'avvio al superamento di alcuni eventuali svantaggi individuati che si presentano come ostacolo altrimenti insormontabile per la scelta; in particolare i deficit nelle abilità linguistico-espressive, logico-matematiche e la carenza di metodo nell'apprendimento, che sono causa prima di abbandoni e/o fallimenti ed impediscono, data la complessità delle esigenze che emergono dal mondo della produzione un plausibile orientamento.

Il sottoprogramma si innesta in maniera omogenea nel curriculum scolastico pur comportando una specifica pianificazione dello stesso.

Il sottoprogramma si articola nelle seguenti fasi:

- 1 Progettazione di strategie per l'orientamento nei singoli contesti d'istituto e per l'accoglienza.
- 2 Diagnosi valutativa delle situazioni individuali degli allievi.
- 3 Attivazione di interventi di orientamento e di riequilibrio socioculturale con contestuale misurazione degli esiti.
- 4 Laboratori di orientamento.
- 5 Assistenza tutoriale.
- 6 Valutazione dell'efficacia delle strategie poste in atto e validazione dei materiali utilizzati.

1 - Fase della progettazione di strategie per l'orientamento nei singoli contesti d'istituto.

Nel mese di settembre due docenti di classe di ciascuna delle tre classi coinvolte in un sottoprogramma (6 docenti) in 40 ore di incontri collegiali e sotto la guida di un esperto (di documentata professionalità, omologa a quella dei careers-teacher, dei careers-adviser o degli orientador) elaborano una previsione generale, in rapporto alle conoscenze pregresse possedute dalla singola scuola circa le caratteristiche della popolazione studentesca proveniente da quello specifico bacino d'utenza e programmano interventi di orientamento coerenti col modello prima delineato avendo come punto di riferimento il livello previsto degli allievi in ingresso. Reperiscono inoltre materiali e strumenti d'orientamento e, per i nuovi arrivati, d'accoglienza. Senza aggravio per il bilancio dell'iniziativa potranno essere coinvolti anche altri docenti della classe.

In ogni caso la programmazione didattica in cui si inserisce l'orientamento dovrà necessariamente coinvolgere i Consigli di Classe nella loro intenzione.

2 - Fase di diagnosi valutativa delle situazioni individuali degli allievi.

Al momento dell'arrivo a scuola degli allievi reali, non più solo "stimati", si verificherà, con una attività diagnostico-formativa, il possesso, (e il livello di possesso), dei prerequisiti cognitivi necessari. I docenti decideranno quali attività di compensazione mettere in atto e per quanto tempo, adattando gli itinerari collettivi già preparati, progettandone altri personalizzati e prevedendo sistematicamente momenti di orientamento, riorientamento e rimotivazione anche attraverso la valorizzazione delle competenze forti possedute da ciascuno, che si rapportino agli interventi compensativi di recupero e di sostegno.

In questa stessa fase, la delineazione del profilo dinamico di ciascun allievo consentirà:

- un giudizio in merito all'idoneità attuale dell'alunno rispetto alle scelte che pregiudizialmente per lui sono prevedibili o gli sono riservate dalla situazione economica e sociale del territorio;
- l'individuazione degli alunni "a rischio" su cui mirare l'intervento di orientamento nonché di agganciare i mezzi e le risorse didattiche agli stili di apprendimento di ciascun allievo.

Contestualmente dovranno proporsi all'alunno alcuni primi dati informativi oggettivi e concreti e un sostegno all'analisi, alla percezione della sua situazione attuale e delle possibilità che si offrono, nonché delle conseguenze di ogni eventuale scelta.

Ove possibile dovrà essere disegnato e proposto un programma di esperienze formative e professionali pianificate destinate a costruire e sviluppare negli alunni le competenze e le conoscenze che più potranno essere loro utili nel futuro.

L'orientamento preparerà le scelte educative e curricolari che devono essere compiute dentro e fuori dell'ordinamento scolastico. La necessità di effettuare decisioni educative durante la scuola dell'obbligo postula, infatti, un intervento di maturazione che renda consapevole l'alunno e "la famiglia" delle sue chance e delle conseguenze delle sue decisioni.

Anche chi ha minore disponibilità all'impegno scolastico, (per fatti culturali, socio-economici e motivazionali) dovrà essere condotto ad una scelta competente e congrua sul proprio futuro. L'obiettivo è quello di consentire all'alunno di procedere con sicurezza nell'itinerario curricolare indipendentemente dalle condizioni di ingresso, dai problemi affettivo-motivazionali e dalle lacune emergenti.

Data la situazione socioeconomica delle zone a rischio dove esiste una presenza notevole di criminalità organizzata, saranno introdotti elementi di educazione alla legalità, fondandone i contenuti non su comunicazioni esortative e predicatorie ma radicandoli nella dimensione conoscitiva dei curricoli e rapportandoli alle stesse risultanze pragmatiche di un corretto bilanciamento delle possibilità offerte.

Anche la scelta tra una "carriera" di manovalanza nelle organizzazioni criminali ed una carriera professionale nella legalità sono scelte che vanno sottoposte non solo al sigillo etico ma anche a quello della ragione.

A tal fine sono utili giochi di simulazione in cui sia vincente il rispetto delle regole e che consentano una meditazione metacognitiva dell'importanza delle "regole del gioco".

Oltre all'impostazione didattica operativa si cercherà di instaurare rapporti anche con le famiglie degli studenti onde realizzare il loro coinvolgimento al contratto formativo che si vuole negoziare. Molto rilevante, infatti, è la modifica degli

atteggiamenti che l'ambiente di provenienza sviluppa e trasmette agli alunni nei confronti dell'istruzione, della cultura e delle istituzioni.

La fase dura dieci settimane e si attuerà in spazi di 3 ore settimanali enucleati dal proprio curriculum a cura di ciascun docente coinvolto (3 ore settimanali x 10 settimane x 6 docenti = 180 ore).

3- Fase di attivazione di interventi di orientamento e di riequilibrio socioculturale con contestuale misurazione degli esiti.

Durante 360 ore enucleate dal curriculum (60 ore x 6 docenti), nei mesi successivi alla fase 2, i docenti attivano le strategie programmate e attuano le valutazioni formative necessarie per rettificare costantemente il complesso degli interventi di orientamento e di riequilibrio, raccordando le peculiarità degli alunni con itinerari didattici che meglio soddisfino le loro esigenze.

In questo ambito vanno identificati e comunicati agli alunni i contenuti culturali e professionali delle diverse attività produttive, a partire da quelle familiari e territoriali, trovando le necessarie risposdenze nelle discipline di insegnamento scolastico.

4 - Fase di Laboratori di orientamento

Una parte del lavoro attinente la "careers-education" non dovrà svolgersi in classe, secondo uno schema prettamente didattico.

Sono previsti "Laboratori di orientamento", cioè momenti di orientamento da condurre presso gli istituti professionali, gli istituti d'arte e tecnici, i centri di formazione professionale regionale e le imprese che insistono sul bacino d'utenza della scuola.

Il laboratorio di orientamento, ove non fossero possibili brevi periodi di esperienza lavorativa, anche in simulazione aziendale, ha come contenuto minimale:

una informativa generale strutturata in modo da contribuire allo sviluppo della capacità di afferenza alle fonti informative ed alla analisi della affidabilità delle informazioni ;

la c.d. osservazione del lavoro, in cui gli alunni fanno esperienza dell'ambiente di lavoro senza provare le funzioni lavorative, in visite di gruppo o mediante affiancamento di un determinato lavoratore;

una visita guidata agli istituti di formazione post-obbligo ed ai loro laboratori, con la fruizione di moduli formativi dimostrativi ed eventuali materiali (demo) da predisporre, senza costi per il sottoprogramma, a carico degli istituti visitati.

Potranno essere predisposti:

- a) pacchetti informativi sul mondo del lavoro e della formazione post-obbligatoria locale, regionale, nazionale comunitaria;
- b) giochi di simulazione per lo sviluppo dell'analisi delle caratteristiche di strutturazione delle decisioni (rapporti tra progetto di vita abbozzato e vincoli ambientali).

Al termine delle visite predisposte per i ragazzi sono previsti, a cura della scuola media, incontri con le famiglie presso le medesime agenzie del territorio onde illustrare l'offerta formativa e culturale dell'istituto, gli sbocchi professionali e occupazionali e rispondere a tutti gli eventuali quesiti che possono esser posti.

Gli spazi orari riservati ai laboratori saranno retribuiti per un massimo di 40 ore per i docenti coinvolti e 30 per l'esperto.

5 - Fase dell'assistenza tutoriale.

Con regolare cadenza, sono previsti, al di fuori dell'orario di servizio, 5 incontri collegiali, per un totale massimo di 10 ore, dei docenti con l'esperto dove le esperienze fatte, i problemi emersi e i risultati rilevati sono analizzati, discussi e messi a punto.

6 - fase di valutazione dell'efficacia delle strategie poste in atto e validazione dei materiali utilizzati.

Dopo la conclusione dell'anno scolastico è previsto un incontro collegiale terminale con l'esperto dove si opera la valutazione dell'efficacia del sottoprogramma, si elabora una relazione, si raccolgono e si validano i materiali utilizzati.

Si tratta di un bilancio consuntivo del sottoprogramma e del successo dell'opera di orientamento e di individualizzazione dell'insegnamento-apprendimento. Tale occasione potrà essere colta per riflettere su quanto in termini di approfondimento e aggiornamento della formazione professionale si sia acquisito da parte di ciascun docente coinvolto.

Il relativo momento collegiale si articola in incontri per un totale di 10 ore, al di fuori dell'orario di servizio.

L'iniziativa si svolgerà presso le scuole medie e culminerà nella compilazione di una relazione di verifica conclusiva dell'intero percorso, nella validazione dei materiali prodotti e delle metodologie utilizzate con riferimento ad ogni momento significativo dell'intero percorso attuato.

Le sei fasi sopradescritte sono tra loro strettamente dipendenti e connesse; ove se ne dia la progettazione, esse possono intersecarsi o scomporsi temporalmente. Solo per comodità di comprensione sono state indicate in successione cronologica, poiché, ad esempio, la fase della Valutazione si radica in itinere come costante di tutto l'intervento, certamente la Diagnosi valutativa non può esaurirsi in uno specifico momento del procedimento.

RIEPILOGO ARTICOLAZIONE COMPLESSIVA DEI COSTI NELLE DIVERSE FASI.

Per comodità di comprensione e controllo si riepilogano le articolazioni dei costi nelle varie fasi, indicando per ciascuna la pertinenza alla quota nazionale o alla quota U.E.

Dalla definizione del sottoprogramma risultano le seguenti ore da computare:

FASE 1 - Sono previste 40 ore di incontro collegiale.

Sono retribuite 240 ore (6 docenti x 40 ore al costo massimo di £.45.000 x ora) e 40 ore all'esperto (Al costo massimo di £.100.000 x ora).

FASE 2 - Il totale delle 180 ore distratto dal curriculum ordinario è posto a carico della quota nazionale. (30 ore sul singolo alunno)

FASE 3 - Il totale delle 360 ore (60 x 6 docenti) distratto dal curriculum ordinario è posto a carico della quota nazionale.

FASE 4 - Sono retribuite a carico della quota U.E.:

- 240 ore (40 h x 6) prestate dai docenti oltre l'orario di servizio nei laboratori di orientamento (45.000 x ora).
- 30 ore prestate dall'esperto (massimo £. 100.000 x ora).

FASE 5 - Sono retribuite (quota U.E.):

- 60 ore (10 h. x 6 docenti) prestate dai docenti oltre l'orario di servizio nella fase di assistenza tutoriale (massimo £. 45.000 x ora)
- 10 ore prestate dall'esperto (massimo £. 100.000 x ora).

FASE 6 - Sono retribuite (quota U.E.):

- 60 ore (10 h. per 6 docenti) prestate dai docenti oltre l'orario di servizio negli incontri collegiali per la fase di valutazione (massimo £.45.000 x ora).
- 10 ore prestate dall'esperto (massimo £.100.000 x ora).

Costi:

Costo massimo per ogni corso annuale £.	£.	90.000.000
Quota U.E 65%		58.500.000
Quota nazionale 35% (A carico Min.P.I.)		31.500.000

Frequenza: 60 alunni (3 classi) x singolo sottoprogramma

Costo massimo per ogni corso annuale	£.	
Direzione corso		500.000
Attività esperti esterni (Max £. 100.000 x 90)	£.	9.000.000
Attività docenti d'istituto (600 h x £.45.000 massimo)	£.	27.000.000
Progettazione, manutenzione, funzionamento, gestione dei corsi, Laboratori d'orientamento.	£.	14.000.000
Materiali didattici e spese generali		8.000.000
Totale fasi 1, 4, 5 e 6	£.	
Ore di curriculum specificamente enucleate nella fase 2 e 3 (quota nazionale) Lezioni (540 ore) (x iniziativa)	£.	

La ripartizione della spesa nelle singole categorie potrà variare, nell'ambito tassativo del costo massimo preventivato, a seconda delle specifiche e particolari esigenze delle diverse iniziative.

Ripartizione quote:

Onde operare una razionale e ottimizzata ripartizione degli impegni della quota nazionale, in una situazione di carenza di risorse finanziarie, e semplificare le procedure contabili ed i controlli, in questo sottoprogramma, la quota nazionale, a carico del Ministero della Pubblica Istruzione, finanzia integralmente i costi delle fasi 2 e 3; l'intervento comunitario finanzia invece integralmente le fasi 1,4,5,6.

I costi dell'attività dell'area a carico del Ministero Pubblica Istruzione sono standardizzati, poiché afferiscono alla retribuzione di 18 ore di lezione settimanali (x 30 settimane) distratte dall'ordinario curriculum.

Onde rendere omogenea ai fini del computo degli organi della U.E. l'erogazione della quota nazionale, che come è noto varia al variare delle condizioni soggettive dei docenti coinvolti, si è stabilito un ammontare medio convenzionale, peraltro inferiore alle risorse effettivamente impegnate dallo Stato per il segmento di sottoprogramma relativo alle fasi 2 e 3, anche perché non tien conto dei costi generali. Per dare base obbiettiva al computo orario ci si è rapportati alla retribuzione media di una cattedra di insegnamento (18 ore di servizio) degli istituti di Istruzione Secondaria di Primo grado (£.38.550.000 professori di ruolo con 18 anni di servizio).

11--CORSI DI SPECIALIZZAZIONE PER LA DIRIGENZA SCOLASTICA NELLA PROSPETTIVA DELL'AUTONOMIA.

- Inquadramento del sottoprogramma.

Uno dei punti cardine dell'innovazione nella scuola italiana risiede nell'autonomia organizzativa che si sta estendendo dagli istituti tecnici e professionali a tutti gli altri ordini.

Si tratta di un mutamento strutturale che si presenta come atto a mutare profondamente il modo di atteggiarsi della scuola nei confronti dell'utenza giovanile, degli adulti, dei lavoratori, del territorio.

Nel quadro del rinnovamento l'autonomia è rivolta a:

- introdurre nell'organizzazione e nell'erogazione di servizi pubblici criteri di visibilità ed affidabilità anche con l'adozione di standard minimi da garantire;
- rendere conoscibile la dimensione europea, nazionale e locale della scuola sempre aperta alle esigenze del territorio;
- costituire la scuola come principale spazio di crescita umana, civile e professionale dello studente, centro permanente di vita culturale e sociale per i giovani;
- introdurre nell'ambito della normativa vigente soluzioni elastiche e flessibili per la gestione;
- rendere trasparente il funzionamento dei servizi pubblici dando pubblica notizia delle scelte fondamentali che vengono operate;
- promuovere la responsabilizzazione degli operatori, degli studenti e dei genitori;
- migliorare la qualità del servizio attraverso la ricomposizione del rapporto tra l'erogatore ed il fruitore e la garanzia di una offerta formativa tarata sulle effettive esigenze dell'utenza;
- arricchire il patto formativo tra scuola e studente di contenuti anche non direttamente attinenti al solo curriculum scolastico, quando siano fondamentali, o anche solo utili per la crescita umana civile e professionale dei fruitori del servizio;
- integrare i vari segmenti formativi scolastici ed extra-scolastici, ottimizzando l'impiego di risorse umane e finanziarie;
- ottimizzare il coinvolgimento degli istituti di ogni ordine e grado nelle politiche comunitarie e nella gestione dei progetti e dei programmi che ne sono il veicolo.

Attraverso atti generali denominati " Carta dei servizi" e "Piano educativo di istituto", le scuole che usufruiscono dell'autonomia debbono, poi, predefinire e render noti all'esterno:

- i principi fondamentali ai quali si ispirerà l'erogazione del servizio;

- gli standard;

- i fattori di qualità;

- i criteri di valutazione.

Particolare finalità dell'autonomia è anche quella di avvicinare la scuola al mondo della produzione, il secondo obiettivo generale del libro bianco su Istruzione e formazione "Insegnare ed apprendere- Verso una società conoscitiva".

Come chiarito nel Libro Bianco "La scuola e l'impresa sono luoghi di acquisizione di conoscenze complementari che è necessario ravvicinare."

Ormai anche in Italia i fatti, prima che la teoria, postulano il superamento di una concezione sequenziale, studio prima, lavoro dopo nella formazione dell'individuo.

Se prima l'area dei rapporti scuola lavoro era un arcipelago di esperienze, alcune delle quali veri e propri residui storici, altre fughe in avanti, ora grazie anche al sostegno dell'Unione Europea il sistema produttivo e quello scolastico accentuano le caratteristiche d'interdipendenza e tendono finalmente a convergere.

Molti presidi ancora non si pongono del tutto il problema di sviluppare la partecipazione degli individui alla vita collettiva, di aiutarli a saper essere, a saper contare; molti aspetti della vita e dell'esperienza, e fra tutti il lavoro, non sono, a scuola, generalmente considerati nelle loro valenze educative.

Questo ritardo culturale rende più difficile la stessa costruzione di adeguate iniziative di educazione permanente, perché con tale concetto non si designa solo un particolare tipo di educazione o un suo settore, come l'educazione degli adulti, l'educazione permanente è un riferimento concettuale, un asse culturale operativo, una griglia interpretativa della realtà, con alla base il superamento di una prospettiva scuola-centrica e sequenziale.

Con questo, tra l'altro, si afferma la valenza educativa o diseducativa del tempo di lavoro e di non lavoro, della fabbrica e dell'ufficio - come del resto del tempo libero, della casa, della famiglia dei servizi sul territorio - e questo implica una attenzione diversa ai processi che si svolgono in spazi e momenti extrascolastici, come fatto emergere, peraltro dalla recente Direttiva 133.

Anche in questa prospettiva è fondamentale il ruolo del capo di istituto come fattore di innovazione e stimolo.

Il ruolo del capo d'istituto è da considerare determinante anche con riferimento all'organizzazione della didattica. Ove si continuasse, ad esempio, ad insegnare discipline in forma separata, a scindere scuola e vita, a ghetizzare il lavoro in una dimensione non-culturale e non educativa, isolandolo, circoscrivendolo, non si riuscirebbe sicuramente a preparare i giovani per quello che è loro richiesto dal mercato del lavoro, non si riuscirebbe a favorire lo sviluppo dell'occupazione.

Deve incrementarsi, invece, anche tramite tutto l'armamentario degli strumenti offerti dall'autonomia, la sensibilità delle discipline dell'area comune alla contiguità dell'area di indirizzo, perché non ha senso ipotizzare discipline di formazione generale in un'ottica di presunta autonomia e universalità, mantenendole indifferenti all'influenza del contesto didattico ed, al contrario, problemi di interazione pedagogica e di integrazione disciplinare che non possono non conferire all'insegnamento, pur nella prospettiva del risultato omogeneo, coloriture particolari e contaminazioni dipendenti dalla natura dell'indirizzo.

Tutto l'ordinamento scolastico, in sinergia con le strutture della formazione professionale deve contribuire alla creazione di una vasta cultura civile e di una altrettanto vasta cultura professionale, missione destinata ad assumere in varie direzioni il rilevante ruolo di mediazione e riequilibrio culturale. Sempre più necessaria è, da ultimo ma non per ultimo, la conoscenza delle tematiche europee, la esatta comprensione delle politiche comunitarie e la padronanza dei progetti e programmi relativi, nonché la preparazione necessaria per una corretta gestione delle iniziative cofinanziate dall'Unione Europea.

Queste e molte altre sono le funzioni e le responsabilità che con l'autonomia esaltano la professionalità plurispecifica del capo d'istituto, lo rendono snodo chiave del cambiamento, tanto più nella nuova dimensione che la scuola e l'istruzione assume dopo la sigla del patto per l'occupazione tra Governo e Parti Sociali.

Si tratta di impegni che trovano i capi di istituti non adeguatamente preparati e postulano una intensa azione aggiuntiva di formazione ed aggiornamento.

Il presente sottoprogramma si inquadra nell'azione di sostegno, informazione e di monitoraggio che l'amministrazione intende sviluppare per facilitare l'assolvimento dei nuovi impegni da parte delle scuole.

Il sottoprogramma si rivolge a:

- direttori didattici
- presidi di scuola media;
- presidi di scuola secondaria superiore, con particolare attenzione ai presidi dell'ordine classico, scientifico e magistrale;
- docenti che aspirano alla carica di dirigente scolastico nei vari ordini e gradi e sono in possesso dei requisiti necessari.

Con il sottoprogramma si vuole offrire a tali operatori l'opportunità di:

- una formazione partecipata;
- una specializzazione mirata costruita sulle complesse funzioni che l'autonomia degli istituti renderà necessario svolgere;
- uno scambio di esperienze tra soggetti di diversa provenienza professionale.

La scomposizione in moduli, oltre a consentire raccordi, scambio d'esperienze, sinergie organizzative, ha il fine dichiarato di avviare tra i capi di istituto la costruzione di una cultura comune.

Alcuni corsi potranno essere destinati e mirati alle caratteristiche di specifici territori o regioni dove particolari esigenze lo richiedano.

Il cofinanziamento della U.E. interviene, dunque, a sostegno di iniziative pilota atte a preparare una più coerente e diffusa attuazione delle opportunità consentite dal nuovo disposto normativo.

La sede di svolgimento dell'attività progettuale è presso gli Istituti di Istruzione di Stato, le Università.

-Articolazione del sottoprogramma

I corsi saranno gestiti in convenzione con le Università, centri specializzati nazionali e internazionali.

Ciascun corso si compone di due moduli, che riguarderanno preferibilmente capi d'istituto di ordini e/o gradi diversi.

Sono previste due diverse configurazioni:

1. Una opportuna dislocazione territoriale consente di privilegiare le zone ad alta densità di insediamenti scolastici e di non prevedere un budget rilevante per le missioni dei corsisti.
2. Corsi per corsisti con sede di servizio lontana dalla sede di svolgimento.

Ciascun corso è costituito da 500 ore annue articolate in due moduli di 250 ore ciascuno.

Per la valutazione e la certificazione saranno stabilite valutazioni intermedie e finali effettuate dai docenti del corso anche in sede di stage finalizzata ad accertare periodicamente le competenze acquisite. Un attestato finale è rilasciato dal Direttore del Corso.

Per ciascun modulo è previsto almeno un quarto di ore di stage presso altre amministrazioni o imprese.

I docenti saranno individuati in base alle specifiche competenze ed alle esperienze maturate. Ci si dovrà rivolgere prioritariamente ad esperti dell'amministrazione, ma l'eventuale ricorso a personale direttivo e docente appartenente all'amministrazione scolastica non potrà superare, comunque, 100 ore per modulo. Nella concreta attuazione all'interno del budget previsto potranno costruirsi soluzioni organizzative che adeguano l'articolazione dell'assetto orario alle specifiche esigenze del corso ed agli obblighi di servizio dei corsisti.

La vigilanza ed il controllo è rimessa agli ordinari organi e strumenti di controllo del Ministero della Pubblica Istruzione (Provveditori agli Studi, Ispettori tecnici, Revisori dei conti dello stesso Ministero della P.I. e del Ministero del Tesoro).

- Costi

- Preventivo del costo unitario **Configurazione 1:**

Numero corsisti x corso di due moduli = 20+20=40

Totale costo unitario	£.	120.000.000
Lezioni/ tutoring.(max £.100.000 x 250)	£	23.000.000
Spese generali (comprese le spese per lo stage. -Missioni e assicurazioni docenti e discenti)	£.	16.000.000
Progettazione, assistenza, e manutenzione del progetto, materiali didattici. Esami finali, controllo e valutazione dell'efficacia dell'intervento formativo.	£.	16.000.000
Totale costo singolo modulo	£	55.000.000

Direzione del corso	£.	1.000.000
Coordinamento amministrativo, vigilanza, manutenzione locali ecc	£.	9.000.000

- Preventivo del costo unitario **Configurazione 2:**

Numero corsisti x corso di due moduli = 20+20=40

Totale costo unitario	£.	250.000.000
Lezioni/ tutoring.(max £.100.000 x 250)	£	23.000.000
Spese generali (comprese le spese per lo stage. -Missioni e assicurazioni docenti e discenti)	£.	16.000.000
Progettazione, assistenza, e manutenzione del progetto, materiali didattici. Esami finali, controllo e valutazione dell'efficacia dell'intervento formativo.	£.	16.000.000
Totale costo singolo modulo	£	55.000.000
Direzione del corso	£.	1.000.000
Coordinamento amministrativo, vigilanza, manutenzione locali ecc	£.	9.000.000
Vitto, alloggio, trasporto e missioni per docenti e corsisti dei due moduli	£.	130.000.000

La ripartizione della spesa nelle singole categorie, potrà variare, nell'ambito tassativo del costo massimo, a seconda delle specifiche e particolari esigenze delle diverse iniziative.

SOTTOPROGRAMMI F.E.S.R.

Sottoprogramma 12 - RETE DI IMPRESE FORMATIVE SIMULATE

Inquadramento del sottoprogramma

Uno dei problemi fondamentali che rendono difficoltosa la realizzazione di stage e di attività di alternanza scuola lavoro nel Mezzogiorno è la relativa carenza di imprese che siano:

- disponibili a rischiare una diminuzione di produttività per consentire attività formative;
- idonee a fornire le strutture migliori per una formazione adeguata ai tempi ed alle richieste del mercato.

Il presente sottoprogramma si volge a costruire una rete di impresa formativa simulata in istituti Tecnici e Professionali, onde consentire agli studenti di agire nella scuola come avviene nel mondo reale della produzione.

Una delle chiavi del sistema riposa nei rapporti di tutoraggio da attivare tra ciascuna scuola ed un'impresa. Ogni scuola deve infatti convenzionarsi con un'impresa tutor che la sostenga nella riproduzione della situazione reale attraverso la simulazione.

L'impresa formativa simulata da realizzare in questo sottoprogramma entrerà a far parte del sistema di imprese formative simulate distribuite in quasi tutti gli stati membri della Comunità Europea. Si tratta di una rete che conta già circa duemila imprese operanti.

Ciò consentirà agli studenti italiani di acquisire, gradualmente, una professionalità al passo con le migliori espressioni dell'intrapresa europea ed una maggiore consapevolezza di cittadinanza comunitaria nonché dell'appartenenza ad un sistema produttivo complesso ed integrato di dimensioni sovranazionali.

La realizzazione di una rete di Imprese Formative Simulate consente infatti di:

- estendere l'esperienza di simulazione ad un mercato di imprese (il mercato è costituito dai soggetti coinvolti, dalla loro interazione e dalle loro transazioni economiche e giuridiche);
- accrescere la possibilità di scambi commerciali ed interculturali con studenti di altre realtà, di altri Paesi e di altre culture;
- informare, attraverso la cogestione di un patrimonio comune di conoscenze ed esperienze la qualificazione dei giovani al momento dell'accesso sul mercato del lavoro europeo;
- integrare i contenuti della formazione aziendale con riferimento all'economia dell'Unione Europea;
- condividere esperienze e risorse elaborative con un collegamento telematico.

Il modello pedagogico dell'impresa formativa simulata concreta un diverso modo di rapportarsi nella istruzione e formazione professionale.

L'impresa formativa simulata costituisce strumento di supporto alla formazione degli studenti, che corrisponde esattamente, nella forma giuridica, nell'organizzazione, nelle funzioni, a quanto è presente in una rete reale di imprese.

A differenza di quanto avviene nel mondo reale della produzione, nell'impresa formativa simulata, ovviamente, non circola denaro e non c'è scambio di merce o servizi, ma solo interazioni e transazioni formali di natura identica a quelle reali.

L'impresa formativa simulata, inoltre, studia i mercati, modella la propria attività, organizza, pianifica, vende i suoi prodotti, paga gli stipendi, calcola e paga le imposte, redistribuisce gli utili, mantiene le scritture contabili ed i libri sociali.

L'impresa formativa è dunque simulata, ma la gestione dei suoi servizi è reale, l'attività è alimentata ogni giorno dalle imprese simulate sue clienti e sue ditte fornitrici. In breve, le prestazioni professionali devono essere le medesime richieste da un imprenditore avanzato.

Lavorare in una impresa formativa simulata consente l'applicazione di teorie e concetti già acquisiti a livello teorico, ne agevola la piena assimilazione e padronanza, determina maggiore coinvolgimento e motivazione negli studenti, ne stimola l'iniziativa, la responsabilizzazione e la capacità organizzativa.

Il sottoprogramma recepisce diversi obiettivi e priorità individuate nel progetto "Leonardo da Vinci" ed esattamente:

- sensibilizzazione alla cultura d'impresa;
- adeguamento dei metodi e dei contenuti all'evoluzione delle tecnologie, ai cambiamenti nell'organizzazione del lavoro ed alle trasformazioni sociali;
- sviluppo della creatività, dell'iniziativa e dello spirito d'intraprendenza;
- sviluppo della cultura tecnologica nel processo di apprendimento;
- acquisizione di competenze chiave come base della formazione per tutta la vita;
- adeguamento di contenuti e metodi di formazione professionale iniziale a sviluppi innovatori, tecnologici e didattici;
- acquisizione di competenze che consentano ai fornitori di servizi alle piccole e medie imprese e all'industria di rispondere alle necessità del mercato interno ed esterno.

Beneficiari dell'iniziativa saranno alcuni selezionati Istituti Tecnici e Professionali che formano per i servizi commerciali e turistici e che sono già dotati di esperienze e parte almeno della tecnologia informatica e telematica adeguata per il funzionamento dell'impresa formativa simulata.

Le attività coinvolgeranno, a regime:

- gli studenti delle ultime tre classi degli Istituti Tecnici e Professionali.

- i docenti degli istituti coinvolti nel progetto;

- le imprese tutor;

- le Regioni ;

- l'insieme di strutture locali, sociali ed economiche del territorio.

Fulcro del sottoprogramma è il Simucenter, la struttura della centrale di simulazione.

La centrale di simulazione, per svolgere le funzioni previste, utilizzerà le competenze professionali di quei docenti che hanno già avuto l'opportunità di acquisire una consolidata esperienza in Italia e all'Estero.

La centrale, a regime, con l'utilizzazione degli strumenti già predisposti e di quelli che saranno successivamente approntati, a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, con propri fondi, forniranno agli altri Istituti della rete i seguenti servizi:

Transazioni bancarie,
Servizio imposte e tasse,
Assicurazione,
Camera di commercio,
Ufficio Postale e telefonico,
Servizio di compensazione tra le I.F.S.,
Servizio di consulenza,
Informazioni.

Alcuni strumenti utilizzabili dalla rete sono già stati approntati nell'ambito del cofinanziamento FSE degli anni pregressi.

- Simulatore delle funzioni di "sportello bancario"
- Simulatore delle funzioni "Sigma/Galileo"
- Simulatore di avvio di "attività imprenditoriale"
- Modulo multimediale sulla "qualità nei servizi"
- Modulo multimediale sulla gestione valutaria e commerciale nelle imprese di servizi.
- Modulo multimediale sulla qualità nel controllo di gestione delle risorse umane.
- Modulo multimediale sulla qualità nel controllo di gestione e nell'organizzazione degli stage.

Nella tabella successiva si indicano di seguito gli standard d'attrezzature necessari. Ci si riserva di inviare successivamente eventuali altre specifiche che siano state elaborate a livello di amministrazione centrale o dagli istituti nell'ambito della autonomia organizzativa e delle esperienze acquisite. La spesa massima dovrà essere contenuta nell'ambito del costo unitario.

TABELLA

Nell'ambito del potenziamento delle dotazioni tecnologiche di una IFS occorre prevedere un "sistema informatico multimediale distribuito" strutturato in tre ambienti:

- A) laboratorio informatico;
- B) simulatore d'azienda
- C) centro di documentazione IFS

Descrizione funzionale degli ambienti:

* Il laboratorio informatico è un ambiente didattico multimediale di supporto alla formazione degli allievi che operano secondo la metodologia IFS; in esso possono essere svolti interventi formativi finalizzati al potenziamento di abilità trasversali; possono essere utilizzati, oltre al software di possibilità di compiere attività di formazione a distanza con il coinvolgimento di più soggetti produttività individuale e gestionale, anche i pacchetti multimediali predisposti dal MPI - DGIP- a contenuto economico-aziendale. La presenza di schede audio su tutte le postazioni permettono, inoltre, di utilizzare l'ambiente come laboratorio linguistico, mentre la scheda ISDN e il kit per video conferenza, offrono lati anche in ambienti remoti. La presenza della scheda di acquisizione video trasforma quanto visualizzato dal monitor in segnale video rendendolo disponibile a tutte le postazioni del sistema a loro volta fornite di scheda TV tuner.

* Il simulatore d'azienda è lo spazio fisico in cui avviene l'attività di simulazione di impresa. Le caratteristiche tecniche dell'hardware e il software previsto a corredo servono a creare gli uffici virtuali entro cui svolgere l'attività gestionale. Oltre al lavoro di office automation e di amministrazione aziendale, è possibile realizzare lavori di editoria elettronica da tavolo, per simulare attività pubblicitarie e di marketing. Il collegamento con banche dati esterne e con la rete Internet è garantito dalla presenza, su due postazioni, delle schede multifunzionali ISDN con caratteristiche di modem/fax con protocollo V. 34.

* Il centro di documentazione serve a catalogare in modo sistematico la documentazione prodotta dalle IFS, i sussidi audiovisivi e i pacchetti multimediali utilizzati a sostegno dell'attività di simulazione, i testi e le raccolte bibliografiche che circolano all'interno della rete IFS. Ciò permetterà di costituire una banca dati di tutto il materiale didattico utilizzato e le produzioni di ciascuna IFS.

Il sistema operativo scelto per il funzionamento della rete e il software della Oracle fanno sì che il network diventi un ambiente INTRANET, a cui avranno accesso tutte le scuole e le Istituzioni scolastiche autorizzate, trasformandosi da rete locale in rete geografica.

Il sistema ha tutte le caratteristiche hardware e software per diventare un Web Server; dalla rete è possibile collegarsi ad altri network INTRANET mediante gli accessi base ISDN, anche ambienti remoti, se autorizzati, possono accedere al sistema passando per la porta ISDN collocata sul server di rete.

Descrizione tecnica degli ambienti

A) Laboratorio informatico: sarà costituito da 13 postazioni collegate in rete dati, audio e video; di cui una con funzione di server di rete e dodici clienti.

Il server dovrà essere così configurato:

- * Mainboard con chipset 430 VX esp. 512 Kb con Cache Pipeline Burst, 4 slot di espansione PCI più 4 slot ISA, 2 seriali 16550, una parallela EPP/ECP;
- * Microprocessore Pentium 200
- * RAM 32 Mb
- * Controller HD SCSI II PCI
- * Disco rigido SCSI da 2.1 Gb
- * 1 floppy drive da 3.5", capacità 1.44 Mb

- * Scheda Video SVGA PCI accelerata compatibile 83 con 2 Mb di DRAM,ris.1280x1024
- * Case tower con alimentatore da 250 W
- * Monitor a colori SVGA a bassa irradiazione (standard MPR II, TCO'92), con ris. 1280x1024, da 17", dot 0,26
- * mouse e tastiera ultimo modello
- * Scheda di rete PCI compatibile, completa di drivers di gestione
- * Scheda audio Creative Sound Blaster con casse e microfono
- * Lettore CD 8x
- * Scheda acquisizione immagini Movie Machine II + MPEG Extention
- * Kit per video conferenza con telecamera a colori
- * Scheda ISDN multi standard con funzioni Modem/Fax e vocali
- * Stampante a getto d'inchiostro a colori in quadri o pentacromia.

12 postazioni client saranno così configurate:

- * Mainboard con chipset con Cache Pipeline Burst,4 slot di espansione PCI più 4 slot ISA, 2 seriali 16550, una parallela EPP/ECP;
- * Microprocessore Pentium 166
- * RAM 16 Mb
- * Controller HD EIDE II PCI
- * Disco rigido da 1,7 Gb
- * 1 floppy drive da 3.5", capacità 1.44 Mb
- * Scheda Video SVGA PCI S3 1Mb di DRAM, ris. 1280x1024
- * Case mini tower con alimentatore da 200 W
- * Monitor a colori SVGA a bassa irradiazione (standard MPR II, TCO'92), con ris. 1280x1024, da 15", dot 0,28
- * mouse e tastiera ultimo modello
- * Scheda di rete PCI compatibile, completa di drivers di gestione
- * Scheda audio Creative Sound Blaster con casse e microfono
- * Lettore CD 8x
- * Scheda TV tuner
- * Stampante a getto di inchiostro monocromatica (una per ciascuna postazione)
- * A completamento dell'ambiente multimediale:
- * Unità di masterizzazione Cd-rom con software di masterizzazione velocità 6x

B) simulatore azienda

L'ambiente sarà costituito da quattro postazioni collegate in rete dati, audio e video con il server del laboratorio informatico, ciascuna postazione sarà così configurata:

- * Mainboard con chipset con Cache Pipeline Burst, 4 slot di espansione PCI più 4 slot ISA, 2 seriali 16550, una parallela EPP/ECP;
- * Microprocessore Pentium 166
- * RAM 16 Mb
- * Controller HD EIDE II PCI
- * Disco rigido da 1,7 Gb
- * 1 floppy drive da 3.5", capacità 1.44 Mb
- * Scheda Video SVGA PCI S3 1Mb di DRAM, ris. 1280x1024
- * Case mini tower con alimentatore da 200 W
- * Monitor a colori SVGA a bassa irradiazione (standard MPR II, TCO'92), con ris. 1280x1024, da 15", dot 0,28
- * mouse e tastiera ultimo modello
- * Scheda di rete PCI compatibile, completa di drivers di gestione
- * Scheda audio Creative Sound Blaster con casse e microfono
- * Lettore CD 8x
- * Scheda TV tuner

Due postazioni, inoltre, saranno equipaggiate con:

- * Scheda ISDN multi standard con funzioni Modem/Fax e vocali

Completeranno l'ambiente:

- * n. 2 Stampanti a 24 aghi da 132 col.
- * n. 1 Stampante getto d'inchiostro monocromatica con caricatore di fogli
- * n. 1 Stampante a getto d'inchiostro a colori con funzioni Fax, PC Fax, Scanner, copiatrice

C) Centro di documentazione IFS

E' costituito da una stazione collegata alla rete, così configurata:

- * Mainboard con chipset con Cache Pipeline Burst, 4 slot di espansione PCI più 4 slot ISA, 2 seriali 16550, una parallela EPP/ECP;
- * Microprocessore Pentium 166
- * RAM 16 Mb
- * Controller HD EIDE II PCI
- * Disco rigido da 1,7 Gb
- * 1 floppy drive da 3.5", capacità 1.44 Mb
- * Scheda Video SVGA PCI S3 1Mb di DRAM, ris. 1280x1024

- * Case mini tower con alimentatore da 200 W
- * Monitor a colori SVGA a bassa irradiazione (standard MPR II, TCO'92), con ris. 1280x1024, da 15", dot 0,28
- * Mouse e tastiera ultimo modello
- * Scheda di rete PCI completa di drivers di gestione
- * Scheda audio Creative Sound Blaster con casse e microfono
- * Lettore CD 8x
- * Penna ottica
- * n.1 stampante a trasferimento termico per la gestione dei codici a barre
- * n. 1 stampante a 24 aghi da 132 col.
- * Software di gestione biblioteche con codifica a codici a barre

Sistema di video proiezione mobile articolato come segue:

- * PC portatile multimediale con processore Pentium 133, Video a colori a matrice passiva, 16 Mb di RAM scheda video accelerata.
- * Registratore a cassette stereo a doppia piastra
- * Videoregistratore VHS a 4 testine video e 2 audio
- * Amplificatore Stereo con casse da 40 Watt
- * Convertitore di segnale VGA/PAL per collegamenti TV/Personal Computer
- * Video proiettore a colori portatile da 350 lux, monotubo con tre lenti LCD, connettore PC e presa SCART
- * Carrellino per il trasporto delle apparecchiature del sistema di proiezione

Altre dotazioni integrative

- * Centralina telefonica digitale
- * HUB di rete
- * Cavi e accessori di rete dati e audio/video
- * n. 2 accessi alla rete ISDN del fornitore telefonico nazionale

Arredi e suppellettili per i vari ambienti

Per il laboratorio informatico:

- * Lavagna bianca da parete
- * Schermo per proiezione a muro avvolgibile
- * n. 26 poltroncine ergonomiche con rotelle
- * n.14 tavoli biposto
- * n. 2 armadi a vetri

Per il simulatore si azienda

- * n. 8 tavoli/scrivania
- * n. 24 poltroncine ergonomiche con rotelle
- * n. 1 lavagna bianca a muro
- * n. 1 schermo per proiezioni da parete avvolgibile
- * n. 4 armadi a vetrina
- * n. 4 calcolatrici da tavolo elettroniche
- * n. 1 macchina per scrivere elettronica

Per il centro di documentazione

- * n. 1 tavolo/scrivania
- * n. 3 armadi con vetrina
- * n. 4 poltroncine ergonomiche con rotelle
- * n. 1 telefono digitale

Software a corredo del Sistema integrato multimediale:

Per la gestione del server:

- * S.O. e S.O. di rete NT e software di back office
- * Database relazionale per la gestione di pagine Web in modalità dinamica, integrato dal software per la gestione di siti Web e reti Intranet

Per le stazioni di lavoro:

- * S.O.
- * Suite di pacchetti di produttività individuale, composti da WP, SS, BG, DB, per (18 licenze d'uso)
- * Software di grafica e manipolazione di immagini 2D e 3D (13 licenze d'uso)
- * Software di contabilità integrata - (15 licenze d'uso)
- * Software per la realizzazione di pacchetti ipertestuali e ipermediali anche in ambiente Web (una licenza d'uso)

Modifiche strutturali degli ambienti ,adeguamento degli impianti elettrici alle norme di sicurezza e cablaggio della rete dati, video e audio.

- I costi .

Iniziative		
Partecipanti n.		
Costo unitario	£.	300.000.000
Costo totale	£.	
Quota U.E. 50%	£.	
Quota Nazionale 50%	£.	

13 - SOTTOPROGRAMMA CENTRI RISORSE CONTRO LA DISPERSIONE SCOLASTICA E LA FRAMMENTAZIONE SOCIALE IN ZONE AD ALTO TASSO DI PRESENZA DI CRIMINALITA' ORGANIZZATA.

- Inquadramento del sottoprogramma

Con il presente sottoprogramma si intende istituire nelle Regioni del Mezzogiorno, in zone particolarmente adatte, in bacini di utenza dove i problemi sono più pressanti, (anche a causa dell'influsso dell'attività della criminalità organizzata), centri in cui si raccolgano risorse particolari per offrire nuove opportunità di vita e di formazione ai giovani e procurar loro le competenze civili e professionali necessarie per l'inserimento nella società come cittadini e lavoratori.

Si tratta di una vocazione relativamente nuova per le istituzioni scolastiche italiane, che ha prodotto, peraltro, già risultati interessanti ed ha incontrato il favore dei giovani.

Secondo i nuovi orientamenti la scuola, ovunque, deve:

a - Lottare contro l'ambiente deprimente e ghettizzante.

La scuola deve fornire un attrezzato e garantito ambiente di incontro e di riunione, per la ordinaria socializzazione dei giovani. Quel punto di ritrovo che spesso è spontaneamente individuato dalla scuola "fuori" dei cancelli della scuola sarà, d'ora in poi, più propriamente consentito all'interno della stessa.

E questo è particolarmente importante nelle zone del Meridione a più alto tasso di sviluppo della criminalità, dove lo Stato è presente con la Tenenza dei Carabinieri e con la Scuola, e poco più.

b - diventare centro servizi a disposizione di tutte le agenzie formative e luogo di crescita civile e professionale dei giovani

La lotta alla dispersione scolastica deve essere posta in primo piano. Essa sancisce, per l'ordinamento scolastico, la perdita della capacità di influire sulla crescita di moltissimi giovani che abbandonano, sono espulsi o scoraggiati. L'insuccesso dei singoli è sempre anche insuccesso dell'ordinamento.

In questa prospettiva l'ordinamento scolastico ha di recente preso atto del ruolo fondamentale che, nel privato, tante esperienze di associazionismo e volontariato educativo, senza mezzi, o quasi, continuavano a svolgere come risorsa del sistema formativo italiano. Specie nel contesto socio-culturale delle zone ad alto tasso di presenza delle organizzazioni criminali tali esperienze assicurano, infatti, il riconoscimento e la valorizzazione di quei bisogni educativi extrascolastici, essenziali per lo sviluppo della personalità e la socializzazione dei giovani.

Si tratta di esigenze che, in quelle zone, famiglie e scuola non sono in grado di soddisfare. Per questo è necessario attuare, anche nel tempo libero, interventi educativi intenzionali, forte elemento di stimolo e sollecitazione per tutto il mondo dell'educazione, in una operatività aperta all'integrazione con altre agenzie formative, anche private, naturalmente per un progetto educativo globale.

In questa prospettiva ogni istituzione scolastica comincia ad attrezzarsi sulla base della Direttiva 133 del 3 aprile 1996 e dei fondi ad essa assegnati nella manovra finanziaria di settembre. (40 miliardi)

Applicando tale Direttiva ciascun istituto definisce le iniziative complementari e integrative di accoglienza e accompagnamento nell'iter formativo, la creazione di spazi di incontro da riservare ai giovani, le modalità di apertura della scuola ai bisogni socioculturali del territorio.

Ogni istituto nell'ambito della propria autonomia promuove iniziative complementari, integrative di accoglienza e accompagnamento nell'iter formativo (definite sinteticamente Iniziative Complementari, oppure I.C.) al fine di offrire ai giovani spazi anche extracurricolari per la crescita umana e civile, luoghi d'incontro e opportunità per l'utilizzo del tempo libero.

Le Iniziative Complementari si inseriscono coerentemente con gli obiettivi formativi delle scuole e tengono conto delle concrete esigenze rappresentate dagli studenti. A tal fine favoriscono:

--- la valorizzazione della cultura di cui sono portatori i giovani, una cultura da recepire, collegare, vedere in funzione critica e storica e da correlare, ovunque possibile, con gli insegnamenti curricolari;

--- lo sviluppo delle attitudini e della capacità di continuare ad apprendere, di adeguarsi al cambiamento e di mettersi continuamente in discussione, anche professionalmente;

--- la conoscenza del contesto civile, sociale e produttivo del territorio;

--- la facilitazione dell'accesso ai nuovi linguaggi, con particolare riferimento a quelli informatici e multimediali e la padronanza dei meccanismi interattivi di comunicazione, con la creazione delle migliori opportunità per leggere e interpretare criticamente la realtà senza esserne travolti in termini anzitutto emotivi, come nella comunicazione televisiva;

--- impegni organizzativi per l'assistenza nello studio e l'insegnamento individualizzato e la lotta contro l'insuccesso scolastico;

--- un più ricco contesto educativo e formativo che costituisca la scuola come centro di attività culturali, sociali, sportive, di tempo libero per gli studenti.

Tra le Iniziative Complementari le scuole di ogni ordine e grado promuovono, ad esempio:

- accoglienza pre-scolastica e post-scolastica, anche non didattica, dei minori frequentanti, attività educative, cura di microambienti naturalistici, cura dei beni culturali e ambientali del territorio, proiezioni cinematografiche (anche con videocassette);

- teatro e invenzioni teatrali (anche con video ed audiocassette), rappresentazioni filodrammatiche;

- ascolto musica, prove di esecuzioni, laboratori per piccoli lavori; aggiustaggio e produzione giocattoli; incontri e dibattiti;

- giornali degli studenti e giornale d'istituto; elaborazione e realizzazione di libri, fumetti, videocassette, audiocassette, ipertesti; concerti classici, jazz, rock, pop, rap; ludoteche, videogiochi, giochi da tavolo, giochi di ruolo;
- un arricchimento della biblioteca scolastica, strumenti e procedure per l'accesso ad ogni tipo di informazione, anche nell'ambito del Servizio Bibliotecario Nazionale, fumettoteche, audiotecche, cinetecche;
- sport e allenamenti, gare e tornei, ginnastica, nuoto ecc.;
- pittura, disegno;
- laboratori di orientamento, visita ad impianti produttivi e strutture culturali; gemellaggi con altre scuole dell'Unione Europea.(corrispondenza, incontri, teleconferenze).

Sono favorite le iniziative in rete tra diverse scuole.

Un certo numero di ore oltre l'orario curricolare possono essere, a richiesta, messe a disposizione per l'approfondimento di altri argomenti che il tempo esiguo delle lezioni impedisce di sviluppare ma incontrano l'interesse dei ragazzi.

Gli istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado curano anche la predisposizione di almeno un opportuno luogo di ritrovo per i giovani dopo la frequenza delle lezioni e, a tal fine, i servizi di mensa o di caffetteria o snack a prezzi controllati, eventualmente esistenti, potranno funzionare sino alla sera.

Le istituzioni scolastiche ormai sono impegnate a favorire e favoriscono tutte le iniziative che realizzano la funzione della scuola come centro di promozione culturale, sociale e civile del territorio, stipulano a tal fine convenzioni e collaborano con l'associazionismo culturale ed il mondo del volontariato.

Su richiesta di almeno quindici genitori elettori del consiglio di circolo o d'istituto le scuole e gli istituti di ogni ordine e grado organizzano attività educative, ludiche e di intrattenimento per minori, anche in età non scolare. A tali attività sulla base possono partecipare, senza oneri per le istituzioni scolastiche, minori appartenenti ad altre famiglie del territorio.

Saranno presi opportuni accordi per considerare l'assistenza e la vigilanza alle attività di cui alla presente direttiva lavori socialmente utili e funzioni su cui espletare il servizio civile sostitutivo dell'obbligo di leva, onde profittare delle opportunità previste dalla legislazione vigente.

La struttura è idonea a sviluppare la responsabilità degli studenti.

La direttiva 133 favorisce anche la predisposizione dei più opportuni strumenti per sviluppare e far crescere negli studenti la capacità di contrattare impegni, autoregolarsi ed amministrarsi. Devono essere previsti strumenti per la familiarizzazione operativa dei giovani coi procedimenti di amministrazione ed autogoverno tramite la responsabilizzazione nel controllo, nella gestione dell'istituzione scolastica ed in particolare delle attività ad essi riservate. Nella gestione delle iniziative complementari è prevista e tendenzialmente garantita negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado l'educazione degli studenti ai valori democratici tramite la pratica dell'autoamministrazione guidata.

Sono previsti interventi per familiarizzare operativamente i giovani coi procedimenti democratici tramite la responsabilizzazione nel controllo e nella gestione dell'istituzione scolastica.

Ove si costituiscano associazioni degli studenti ed al centro della struttura organizzativa siano collocati i rappresentanti di classe liberamente eletti, con esse gli istituti potranno stipulare apposita convenzione per la gestione delle iniziative complementari.

I rappresentanti di classe, con modalità da specificare, saranno responsabili del corretto andamento dell'associazione, ed abilitati, in caso di infrazioni, irregolarità e comportamento scorretto ad ammonire e, successivamente espellere dall'associazione e dalla fruizione degli spazi associativi e delle iniziative complementari.

Con il presente sottoprogramma si vuole, appunto, in alcune zone specificamente individuate organizzare un centro particolarmente attrezzato che:

- accentui le opportunità di socializzazione al lavoro e di ricerca della propria vocazione professionale;
- possa essere utilizzato anche dai centri di formazione professionali o comunque per le attività del sistema di formazione professionale regionale;
- costituisca un centro di attrazione con la possibilità, per i giovani, di vivere fuori dal loro ambiente deprivante, ma non lontani dai loro affetti ed interessi, momenti di realizzazione umana e professionale.

Per questo motivo il presente sottoprogramma prevede una stretta collaborazione tra istituzione scolastica, Regione e Enti locali e favorisce il consorzio tra scuole, centri di formazione professionale ed agenzie formative private per l'utilizzo di spazi e risorse nell'esclusivo interesse dei giovani del territorio. Per questo, accanto alla previsione di tre laboratori, uno per ciascuno dei tre macrocomparti di produzione, prevede il finanziamento di spazi di incontro, beni mobili attuativi della Direttiva 133 (strumenti musicali, videoregistratori, attrezzi ginnici) e attrezzature sportive (campi da gioco, piscine, ecc.)

A tale ultimo proposito è necessario un approfondimento.

E' ormai dato acquisito l'importanza del gioco e dello sport come attività corporea fondamentale per lo sviluppo psico-fisico del bambino, del ragazzo, dell'adolescente.

Dall'intuizione di Giovenale (mens sana in corpore sano) in poi l'attività corporea è stata sempre più accettata come presidio di igiene e salute, di equilibrio psichico e poi veicolo di informazione, strumento espressivo, mezzo di comunicazione.

L'attività ludica è il primo spazio di ricerca e scoperta autonoma, il primo mettersi in discussione, esporsi naturalmente sia al successo che all'insuccesso, palestra di resistenza alle frustrazioni e di dosaggio delle gratificazioni. Il gioco è apprendimento, conoscenza, socializzazione, simbolizzazione, esercizio, confronto con le regole, oltre che attività piacevole ed attraente.

Lo sport si struttura dal gioco in una attività competitiva singola o in un più complesso sistema di ruoli, la squadra.

I giovani studenti provenienti da zone ad alto tasso di criminalità faticano a rapportarsi correttamente anche col gioco e lo sport e sembra necessario offrir loro opportunità di collegamenti tra le vecchie, spesso frustranti esperienze ludiche e la possibilità di giocare sportivamente e far sport giocando, sperimentando in una palestra che è anche palestra di vita, tutti

quegli stati d'animo legati alla partecipazione, la rivalità, la cooperazione, l'ostilità, il controllo di sé, il rispetto degli altri ed il rispetto per gli altri.

Nello sport infatti si realizza un gioco per regole dove si sperimenta l'oggettività di spazio e tempo, come pure dei limiti e della necessità dell'esistenza di regole, norme, preludio necessario a qualsiasi educazione alla legalità.

La funzione del docente di educazione fisica, cui saranno affidate le funzioni di istruttore e allenatore, sarà di importanza fondamentale per condurre gli studenti verso l'apprendimento di tutte quelle regole e tecniche indispensabili per una espressione autonoma del talento sportivo.

Nel centro di nuova opportunità lo studente, assieme all'attività più propriamente formativa, trova un accompagnamento allo sviluppo che gli consente di appropriarsi degli strumenti di base per affrontare una diversa scelta di vita.

Il gioco e lo sport consentono infine un riequilibrio al dilagare odierno della realtà virtuale, connessa alla pur indispensabile fruizione informatica, che rischia di soffocare l'uso del corpo e quello spazio ludico e sportivo dove tutto può essere manipolato, percorso, agito, ricostruito senza danneggiare la propria salute mentale. La partecipazione a questi progetti didattici ed educativi è globalmente finalizzata al raggiungimento dello "star bene a scuola", inteso come benessere psicologico fisico e potenziamento degli apprendimenti.

Il progetto intende contribuire alla creazione di **centri di formazione e orientamento** che, in un quadro sistematico di collaborazione e integrazione con il mondo produttivo e con gli enti locali

Si costituiranno strutture logistiche analoghe ai college inglesi in ciascuna delle regioni del mezzogiorno in modo che possano favorire:

- l'offerta di nuove opportunità formative per rimuovere, con l'ausilio di specifici stage di formazione settoriali, il divario formativo che ostacola lo sviluppo economico e sociale di aree particolarmente svantaggiate e che determina effetti indotti negativi sulla capacità produttiva di talune aree territoriali con gravi conseguenze sulla situazione occupazionale;
- la valorizzazione della cultura di cui sono portatori i giovani, una cultura da interpretare in funzione critica e da correlare, ove possibile, con gli insegnamenti curricolari;
- lo sviluppo delle attitudini e della capacità di continuare ad apprendere, di adeguarsi al cambiamento e di interpretare e padroneggiare i fattori della evoluzione;
- l'allontanamento dei giovani più esposti al "contagio" della criminalità organizzata dagli ambienti disgregati in cui vivono;
- la conoscenza del contesto civile, sociale e produttivo del territorio;
- lo sviluppo di una cultura diffusa della legalità e la promozione di una coscienza storica del patrimonio di valori che fondano la comunità nazionale;
- la facilitazione dell'accesso ai nuovi linguaggi, con particolare riferimento a quelli informatici multimediali;
- l'organizzazione di attività per l'assistenza nello studio e l'insegnamento individualizzato e la lotta contro l'insuccesso scolastico;
- un più ricco contesto educativo e formativo che costituisca le scuole prescelte anche come centro di attività culturali, sociali e di tempo libero per gli studenti.

In una società **post-industriale** è sempre più importante la produzione e l'offerta di servizi rispetto alla produzione di beni materiali: questi ultimi, non casualmente, vengono prodotti sempre più spesso o con *fabbriche* quasi interamente *automatizzate* o attraverso la *produzione decentrata* in paesi del terzo e del quarto mondo. Offrire servizi richiede un livello culturale generale ed una preparazione professionale incommensurabilmente superiori a quelli necessari in una società industrializzata, nella quale il saper leggere, scrivere e far di conto può essere considerato requisito più che sufficiente per l'accesso al mondo del lavoro.

In una società post-industriale, quindi, la scuola cambia valenza: da strumento di emancipazione degli appartenenti alle classi svantaggiate, diviene supporto necessario per un sano sviluppo dell'economia; da strumento di riequilibrio e promozione sociale, diviene fattore del processo produttivo.

Questo è il contesto. La scuola nel mezzogiorno d'Italia: ove non si riuscisse ad investirla di un congruo mutamento qualitativo, non riuscirà a migliorare la struttura del tessuto sociale già gravemente logorato; con esso non sarà possibile far salire le Regioni italiane del mezzogiorno sul carro dello sviluppo economico e del progresso del resto del Paese.

-Articolazione del sottoprogramma

Il sottoprogramma si articola:

- 1 - nelle *richieste motivate*, da parte dei singoli Istituti, in ordine ad esigenze locali e particolari e corredate delle collaborazioni necessarie;
- 2 - nell'*assegnazione dei fondi* alle singole scuole;
- 3 - nell'*acquisizione* e messa in opera dei *supporti tecnologici e delle attrezzature sportive*.

Gli *effetti economici e sociali* previsti sono:

- La riduzione della dispersione scolastica
- L'orientamento atteso sul mondo del lavoro attiene :
- l'adeguamento della preparazione professionale degli studenti;
- la riduzione e migliore utilizzazione del tempo di formazione-apprendistato in azienda, relativo allo sviluppo della consuetudine degli studenti con le nuove logiche di aggregazione tecnologica, in funzione della rappresentazione di processi produttivi.

- la crescita umana e civile dei giovani del bacino d'utenza.

Ciascun programma prevederà:

- acquisti supporti tecnologici e acquisti impianti sportivi e del tempo libero e attrezzature mobili 75%;
- installazione, messa in opera, collaudo (in rispondenza alle norme di sicurezza sul lavoro), e pubblicità 4%
- adattamenti edilizi e messa a norma antinfortunistica per la sicurezza sul lavoro 18%

La progettazione dovrà incidere al massimo per il 3%

Gli interventi, sui quali si chiede il sostegno comunitario, riguardano:

I° - LABORATORI D'ORIENTAMENTO

I progetti riguarderanno tre diversi tipi di laboratori, uno per ciascuno dei tre macrocomparti.

Tali progetti saranno esaminati in ordine all'adeguamento agli obiettivi di rinnovamento, nel massimo rispetto possibile delle richieste che i singoli Istituti, nell'ambito della propria autonomia, avranno fatto pervenire per:

- 1 - l'acquisto integrale di supporti tecnologici (in caso di sostanziale assenza di attrezzature e di laboratori diversi da quello del settore in cui opera l'istituto);
- 2 - l'integrazione, la sostituzione e il completamento di attrezzature già esistenti;
- 3 - la trasformazione degli impianti con tecnologie atte a dare unitarietà processuale e quindi produttiva agli impianti;
- 4 - gli interventi di miglioramento della qualità delle dotazioni esistenti.

L'assegnazione dei fondi per i sottoprogrammi e gli acquisti sarà attuata secondo *criteri di opportunità*, afferenti:

- a - le tipologie degli interventi di cui ai numeri 1,2,3,4, sopraccennati;
- b - le collaborazioni con i centri di formazione professionale;
- c - le dimensioni quantitative (classi, alunni, sedi coordinate) dei bacini d'utenza;
- d - gli accordi con Regione ed Enti locali per l'allocatione delle attrezzature tecnologiche e delle attrezzature sportive (permessi di edificazione, terreni messi a disposizione ecc)
- e - le possibilità di effettuare esperienze di alternanza scuola-lavoro e di formazione aziendale, offerte dal territorio in strutture esterne alle scuole;
- f - la *congruità dei progetti* presentati, con gli obiettivi del sottoprogramma;
- g - la possibilità di orientamento e di formazione che si potrebbe realizzare;
- h - presenza di opportunità di alloggio temporaneo dei giovani.

II° - IMPIANTI SPORTIVI

I progetti riguarderanno alcune diverse tipologie di attrezzature ritenute utili per il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi previsti, con particolare riferimento alle esigenze di uso del tempo libero maggiormente sentite. In linea di massima si prevederanno un campo di calcetto e di tennis completo di attrezzature, un campo da tennis (in terra rossa e/o in erba sintetica, la realizzazione della copertura fissa per palestra, una piscina semiolimpionica).

Per le attrezzature sportive fino ad un massimo di £. 400.000.000.

I costi standard indicativi attrezzature sportive sono riportati nella successiva tabella.

Saranno privilegiati i progetti che nello stesso massimale realizzano più strutture sportive, anche polivalenti.

Campo di calcetto e di tennis completo di attrezzature	£.	60.000.000
Campo da tennis in terra rossa o	£.	30.000.000
Campo da tennis in erba sintetica	£.	40.000.000
Realizzazione copertura fissa per palestra	£.	140.000.000
Piscina semiolimpionica	£.	160.000.000

I laboratori dovranno essere progettati nell'ambito dei massimali della seguente tabella:

Industria e artigianato	£.	550.000.000
Agricoltura	£.	350.000.000
Commercio e Turismo	£.	200.000.000

INTEGRAZIONE E PROPOSTE DEGLI ISTITUTI.

Per gli standard di laboratorio progettabili nell'ambito dei laboratori di orientamento di ciascun macrosettore si fa riferimento agli standard di laboratorio presentati in sede di P.O.P. 940025 II che si allegano.

Ci si riserva di inviare successivamente eventuali altre specifiche di laboratorio che siano state elaborate a livello di amministrazione centrale, anche sulla base di motivate proposte formulate dagli istituti nell'ambito della autonomia organizzativa e delle esperienze acquisite.

PROCEDURA DI SELEZIONE

I progetti potranno essere proposti ai competenti Provveditorati agli studi da tutti gli istituti secondari di secondo grado. Ciascun Provveditore agli Studi, acquisito il parere della Regione e/o della Provincia, individua alcuni istituti che possono ottenere il finanziamento per i diversi anni sulla base delle seguenti condizioni:

1. istituti ubicati in zone ove notevole è la presenza della criminalità organizzata;
2. istituti che dispongano dei necessari spazi e delle autorizzazioni da parte degli enti locali;
3. istituti che dispongano di convitto o foresteria dove possano risiedere, anche temporaneamente, gruppi di giovani;
4. istituti per cui è prevedibile un afflusso di studenti stabile nel tempo dal bacino d'utenza;
5. istituti in collegamento con i C.F.P. regionali.

L'Amministrazione, comunque, si riserva di vagliare le proposte fatte in una ottica complessiva che coinvolga tutto il Mezzogiorno.

Il progetto esecutivo sarà presentato sulla base dello schema di formulario fornito dal Ministero della P.I. Il formulario risponde ad una logica di uniformità e razionalizzazione; ovviamente l'istituto può aggiungere ulteriori specificazioni a migliore comprensione della richiesta.

- COSTI

I seguenti sono i dati finanziari di sintesi per quanto attiene allo sviluppo triennale del sottoprogramma FESR:
Preventivo costo unitario €. 1.500.000.000.

	1997	1998	1999
Centri di nuova opportunità			
COSTO GLOBALE ANNUALE DELLE MISURE FESR			
QUOTA A CARICO FONDO FESR (50% del costo complessivo)			
QUOTA NAZIONALE (50% del costo complessivo - Capitolo Funzionamento)			

La sede di attuazione è presso le sedi centrali e coordinate degli Istituti secondari del Mezzogiorno d'Italia.

14. - LABORATORI PER L'INNOVAZIONE PER GLI ISTITUTI TECNICI

Inquadramento del sottoprogramma

1. L'istruzione tecnica ha storicamente il compito di preparare i quadri intermedi e di fornire la preparazione necessaria ad accedere alla formazione tecnica superiore.

Essa costituisce il più ampio settore della scuola secondaria superiore e conta circa 1.060.000 allievi.

Nel Mezzogiorno d'Italia, nel quale rappresenta, insieme all'Istruzione professionale, oltre il 90% dei giovani in formazione iniziale, l'istruzione tecnica è presente con 452.663 allievi e con 564 istituti pari rispettivamente al 43% ed al 40 % del totale nazionale.

La qualità dell'azione formativa di questo settore assume quindi un ruolo fondamentale per lo sviluppo delle regioni meridionali nel momento in cui il governo italiano, sulla scorta del Patto con le Parti Sociali sull'occupazione, sta facendo un notevole ulteriore sforzo per rilanciare in queste regioni lo sviluppo produttivo anche attraverso l'imprenditorialità giovanile e la riqualificazione della formazione nel suo complesso.

2. L'istruzione tecnica ha subito negli ultimi 10 anni un processo di trasformazione dell'attività di formazione che ha toccato tutte le filieres che ad essa fanno capo. Numerosi progetti sperimentali hanno introdotto processi di innovazione che certamente hanno indirizzato questo settore verso nuove formule formative e obiettivi coerenti con le linee espresse dalla politica e dalle esperienze comunitarie.

E' un processo che, peraltro, continua in una logica di evoluzione permanente dei processi formativi.

In particolare è utile sottolineare il quadro dei progetti (vedi tabella 1) che ha determinato il progressivo rinnovamento del settore. Tale rinnovamento s'è mosso nella direzione:

- di ampliare la dimensione culturale (in particolare nei primi anni del ciclo di studi);
- di attuare una forte aggregazione di filieres per dare ai corsi maggiore ampiezza e polivalenza;
- di creare una forte coerenza tra processi formativi e processi produttivi;
- di incentivare (anche con il sostegno del F.S.E.) la formazione post-secondaria rivolta alla realizzazione, d'intesa con le regioni e le aziende, di corsi specialistici coerenti con le esigenze dei territori.

LA SPERIMENTAZIONE NELL'ISTRUZIONE TECNICA

La domanda di innovazione negli istituti tecnici si e' sviluppata secondo due differenti modelli:

1-progetti di sperimentazione proposti autonomamente dalle scuole (progetti autonomi globali o parziali)

2-progetti coordinati a livello nazionale dalla direzione tecnica (progetti assistiti, piano nazionale per l'informatica, progetto Brocca).

L'incidenza del tipo di progetto in relazione agli indirizzi interessati alla sperimentazione e' la seguente:

PROGETTI ASSISTITI	77%
PROGETTI AUTONOMI PARZIALI	11%
PROGETTI AUTONOMI GLOBALI	8%
PROGETTO BROCCA	4%

Nell'ambito dei progetti assistiti, dove si e' avuto il maggior coinvolgimento degli istituti, la sperimentazione ha interessato tutti i settori ed in particolare

settore primario -			
	area generale		85% istituti
	area enologica		100%
settore industriale:			
	area elettronica, elettrotecnica e telecomunicazioni	100%	
	area meccanica		100%
	area informatica		80%
	area chimica		100%
	area tessile		100%
	area fisica ambientale		85%
	area mineraria		100%
	area grafica		100%
	area trasporti		95%
	area costruzioni e territorio	50%	
settore servizi			
	area commerciale		100%
	area programmazione		50%
	area linguistica		70%

3. Ma il livello di sviluppo della qualità della formazione non può essere affidato esclusivamente all'evoluzione dei contenuti sottovalutando l'importanza delle infrastrutture tecnologiche necessarie alla realizzazione delle esperienze pratiche.

E' questo un problema di particolare rilevanza in quanto non è dubbio che la sua soluzione richieda un notevole sforzo finanziario ed il contributo di apporti tecnici e tecnologici adeguati, solo in parte acquisibili in questa fase della vita del Paese.

Tale difficoltà investe tutto il territorio nazionale a causa della forte contrazione della spesa anche nel settore della formazione tecnica e si evidenzia con particolare gravità nel Mezzogiorno:

- per la maggiore obsolescenza delle attrezzature dovuta anche alle minori possibilità di autofinanziamento delle istituzioni scolastiche;
- per le più scarse possibilità di trovare in loco aziende in grado di attuare stage per gli allievi degli istituti tecnici;

- perché la presenza di impianti tecnologici avanzati e coerenti con le nuove logiche produttive costituisce spesso nel Mezzogiorno l'unico modo per rafforzare fortemente la qualità della formazione, dando ad essa un valore aggiunto altrimenti non acquisibile.

4. Così come nell'istruzione professionale, anche nell'istruzione tecnica appare essenziale, nel momento in cui tutto l'impianto formativo punta ad un più forte raccordo culturale e didattico con le formule che caratterizzano i processi produttivi e l'organizzazione del lavoro, mettere a disposizione strutture tecnologiche e didattiche che consentano di :

- superare la tradizionale logica dell'attività pratica, legata più alla dimostrazione concreta di principi teorici che ad esperienze processuali proprie della attuale produzione di beni e servizi ;

- fornire ai giovani ed agli adulti in formazione permanente la possibilità di fruire anche delle tecnologie e degli impianti delle istituzioni scolastiche secondo le esigenze derivanti anche da pacchetti personalizzati di formazione;

- facilitare anche l'attività formativa successiva alla scuola secondaria superiore, consentendo agli istituti tecnici di svolgere, in zone non sempre dotate di altri centri attrezzati, un ruolo di supporto per i corsi post diploma messi in atto sia dal sistema scolastico sia dalla formazione regionale e privata anche in partnership tra di loro.

5. Appare chiaro che ci si trova di fronte ad interventi di grande importanza per evitare che l'innovazione dell'istruzione tecnica in Italia possa essere fortemente rallentata o, in qualche caso, frustrata dalla impossibilità di poter finalizzare l'intera attività formativa ai nuovi obiettivi.

Ciò premesso, gli interventi prioritari da realizzare negli istituti tecnici del Mezzogiorno possono essere riferiti a due blocchi di esigenze:

5.1 La creazione, in ogni istituto, di unità multimediali in grado sia di utilizzare prodotti on line, attraverso collegamenti con reti telematiche e canali televisivi digitali e via cavo, sia di intensificare l'uso nella didattica di prodotti off line.

Tale obiettivo appare di grande rilevanza per un duplice ordine di ragioni:

a) perché l'insegnamento delle tecniche informatiche e della comunicazione sta per essere inserito nell'area degli insegnamenti comuni a tutti i corsi dell'istruzione tecnica e la presenza diffusa delle relative tecnologie faciliterebbe alla base l'efficacia e la qualità di tale insegnamento ;

b) perché, in coerenza con tutto il nuovo impianto formativo dell'istruzione tecnica, sarebbe necessario che tutti i docenti di tutte le discipline possano acquisire le tecniche multimediali e disporre di attrezzature e prodotti multimediali atti a sostenere la loro attività didattica;

c) perché la presenza diffusa di tali tecnologie può consentire alle istituzioni di realizzare, attraverso reti telematiche, varie forme di collegamento e di interazione con altre istituzioni, formative e non, attraverso le reti private e la stessa Internet.

In particolare, nel settore, si intendono portare avanti, anche con il sostegno del F.S.E., esperienze diffuse di simulazione aziendale, particolarmente utili per far fronte nel Mezzogiorno alle minori possibilità di raccordo reali con le aziende.

5.2 La riorganizzazione degli attuali impianti tecnologici in modo da finalizzarli secondo moduli propri delle attività produttive dei settori di riferimento. Tale riorganizzazione va attuata da ciascuna istituzione attraverso:

- la piena utilizzazione e, ove possibile, riconversione delle strutture già esistenti anche con la riutilizzazione di strutture tecniche esistenti in diversi istituti del territorio;

- l'acquisizione di strutture ed impianti idonei ad integrare quelli già esistenti e/o a coprire nuovi fabbisogni in funzione degli obiettivi formativi sopra individuati;

- interventi diretti a rendere possibile tale riorganizzazione nella piena rispondenza alle direttive comunitarie in materia di sicurezza degli impianti, anche ricorrendo a eventuali limitati interventi infrastrutturali.

6. Volendo definire le principali linee di riorganizzazione dell'attività operativa descritta, occorre tener presente che le istituzioni afferiscono a tre grandi settori produttivi per i quali va precisato quanto segue:

Settore primario.

Attualmente l'attività di lavoro negli istituti per l'agricoltura ruota intorno alle tradizionali forme di coltivazione e zootecnia, secondo schemi organizzativi impostati, più che in altri settori, sulle logiche produttive tradizionali.

I progetti di riorganizzazione dovranno tendere.

- ad accelerare l'acquisizione delle più moderne tecniche e tecnologie attinenti la produzione e la trasformazione dei prodotti vegetali;

- ad ampliare, rispetto al passato, gli ambiti e le tipologie relativi alla riproduzione animale ed allo sfruttamento dei relativi prodotti, attraverso esperienze complete di processi di allevamento in grado anche di stimolare ulteriormente le attitudini al lavoro autonomo, tradizionalmente presenti in questo settore;

- ad ampliare gli impianti formativi attinenti in particolare le culture ittiche, anche in considerazione dei potenziali spazi di lavoro esistenti in tale settore, caratterizzato, in Italia, da un forte deficit produttivo.

Settore dell'industria

Attualmente gli impianti tecnologici degli istituti tecnici industriali, pur avendo subito nel tempo notevoli ammodernamenti, hanno mantenuto in ampia misura la filosofia operativa del passato, legata più a) ad esperienze prevalentemente frammentizzate per discipline (laboratorio di meccanica, lab. di elettrotecnica, etc.) che alla rappresentazione di processi produttivi (sia pure elementari nel loro insieme); b) ad assetti impiantistici non sempre adeguati in materia di nuove tecniche e tecnologie; c) a moduli spesso, riferiti alle tecniche di produzione di beni con scarsa attenzione, in alcuni settori, ai servizi tecnici.

I progetti riguardanti gli istituti tecnici del settore dovranno tendere:

- a riorganizzare l'assetto delle tecnologie e degli impianti nella direzione indicata;

- ad acquisire le tecnologie necessarie per rappresentare in modo didatticamente valido le tecniche dell'automazione industriale;

- ad ampliare le esperienze relative alle attività proprie dei servizi tecnici, la cui importanza rispetto alle attività produttive vere e proprie è crescente, sia ai fini della competitività che a quelli degli sviluppi occupazionali.

Settore dei servizi.

Le strutture di lavoro degli istituti tecnici di questo settore sono certamente in linea di massima tra quelle che meglio si sono adattate alle innovazioni. Tuttavia trattasi anche del settore produttivo che sta registrando cambiamenti organizzativi ed operativi radicali, specie in conseguenza dello sviluppo delle tecniche informatiche e della comunicazione e che fa registrare una più rapida obsolescenza delle tecnologie a disposizione. E' quindi ugualmente necessario procedere ad una riorganizzazione e ad un ammodernamento delle strutture esistenti.

I progetti relativi agli istituti interessati dovranno in particolare mirare

- alla conoscenza e gestione dei sistemi informativi aziendali, e dei programmi di office automation;
- a realizzare esperienze operative in situazione di simulazione aziendale in collegamento telematico con aziende ed altri centri di formazione;
- a realizzare reti interne in grado di collegarsi a reti telematiche esterne e, nel contempo, utili anche a realizzare esperienze di telelavoro.

7. Il programma di sviluppo delle tecnologie che si intende proporre per il finanziamento in sede comunitaria prevede una diffusione su vasta scala presso tutti gli istituti tecnici del meridione, sia di sistemi multimediali e collegamenti telematici sia di attrezzature di laboratorio d'area con una programmazione pluriennale commisurata alle risorse finanziarie che saranno rese disponibili..

Il programma richiede un intervento particolare aggiuntivo rispetto a quello che il Ministero della Pubblica Istruzione è in grado di realizzare, sia per quanto concerne i maggiori blocchi di tecnologie da acquisire, sia per quanto riguarda il sostegno alla progettazione delle singole istituzioni formative, sia per la stessa necessità di stimolare i singoli istituti tecnici ad affrontare concretamente il problema, senza ritenere pregiudizialmente soddisfacente i supporti tecnologici già esistenti.

L'attività progettuale investirà i prossimi tre anni, durante i quali le istituzioni del Mezzogiorno dovranno cambiare l'offerta formativa, cercando, nel contempo, di elevare la qualità dell'insegnamento, sia puntando all'aggiornamento dei docenti, sia dotando in tempi rapidi (massimo tre anni) tutti gli istituti tecnici del Mezzogiorno di infrastrutture tecnologiche adeguate ai nuovi obiettivi.

In particolare gli **interventi** per i quali si chiede il sostegno comunitario riguardano :

- A - la creazione in tutti gli istituti tecnici di impianti multimediali utili, sia per obiettivi formativi specifici, sia per l'insegnamento di tutte le discipline, in particolare per quelle di indirizzo;
 - l'organizzazione a rete di tali interventi in modo da consentire alle scuole collegate un'offerta di esperienze tecnologiche e didattiche diversificate sul territorio, ma con utilizzazione integrata;
- B - la riorganizzazione degli attuali impianti tecnologici mediante l'acquisizione di strutture e di impianti idonei ad integrare quelli esistenti o l'acquisizione integrale di supporti tecnologici in caso di totale assenza delle attrezzature,
 - la realizzazione di ambienti e di assetti tecnologici che consentano di acquisire competenze, processi cognitivi e atteggiamenti tipici dei futuri ruoli professionali.

- il sostegno alla progettazione delle nuove configurazioni tecnologiche che ciascun istituto deve realizzare, sulla base delle specifiche situazioni di partenza, del know how disponibile e del contesto economico e produttivo di riferimento.

I risultati economici e sociali previsti sono :

- l'adeguamento delle strutture formative degli istituti tecnici delle regioni meridionali ai livelli medi delle istituzioni scolastiche del centro nord, con conseguente miglioramento delle opportunità formative degli studenti;
- l'integrazione tra processi produttivi e processi formativi;
- lo sviluppo della dimensione locale nei diversi settori di riferimento.

L'impatto sul mondo del lavoro e della formazione attiene :

- l'adeguamento degli obiettivi di preparazione professionale degli allievi alle nuove figure richieste dal mercato del lavoro;
- il miglioramento della qualità della formazione ed in particolare della sua organizzazione;
- la possibilità di ottimizzare l'uso delle informazioni e delle risorse;
- la possibilità di realizzare l'aggiornamento in autoformazione.

Effetti sulla didattica:

L'utilizzo nei percorsi formativi di strumenti tecnologici, informatici, multimediali, telematici, capaci di supportare le diverse funzioni didattiche, permette di ampliare e migliorare:

- l'efficacia dell'insegnamento;
- la capacità di espressione e comunicazione;
- la ricerca, l'elaborazione, la rappresentazione delle conoscenze in relazione alle diverse aree del sapere;
- i metodi di studio;
- la comunicazione e la collaborazione anche a distanza.

Articolazione del sottoprogramma

Per determinare con esattezza il punto di partenza del presente sottoprogramma la Direzione generale invierà a tutti gli istituti tecnici del sud una scheda con le specifiche concernenti i laboratori da impiantare, sulla cui base gli istituti stessi dovranno comunicare la rilevazione dell'esistente ed elaborare un progetto motivato in relazione ai reali loro fabbisogni.

Tutto ciò perché, considerata la limitatezza dei fondi rispetto alle esigenze che sicuramente emergeranno nella rilevazione degli istituti e nelle loro proposte, è necessario procedere ad interventi mirati evitando finanziamenti uguali per tutti che non potrebbero raggiungere nel migliore modo possibile gli obiettivi prefissati.

I progetti saranno commisurati alle reali esigenze formative dei giovani e non dovranno prevedere l'uso di dispositivi obsoleti e all'inverso l'acquisto di supporti tecnologici avveniristici.

Tali progetti saranno esaminati in ordine all'adeguamento agli obiettivi di rinnovamento, nel massimo rispetto possibile delle richieste che i singoli istituti, nell'ambito della loro autonomia avranno fatto pervenire per :

- 1 - l'acquisto integrale di supporti tecnologici in caso di totale assenza delle attrezzature,
- 2 - l'integrazione la sostituzione e il completamento di attrezzature e impianti già esistenti,
- 3 - interventi di miglioramento della qualità delle dotazioni di laboratorio esistenti.

L'assegnazione dei fondi per gli acquisti sarà attuata secondo criteri di opportunità afferenti :

- a) le tipologie degli interventi di cui ai punti 1, 2, 3 precedenti,
- b) la congruità dei progetti presentati con gli obiettivi del sottoprogramma,
- c) la effettiva possibilità di utilizzazione formativa dei supporti tecnologici richiesti.

Per assicurare la massima trasparenza all'azione amministrativa, verrà adottato ogni mezzo atto a dare la maggiore diffusione possibile dell'iniziativa, ed in modo tale da permettere che tutte le ditte interessate siano poste nelle stesse condizioni di partecipazione. A tale proposito la Direzione generale darà istruzioni dettagliate a tutti gli Istituti relativamente al procedimento da seguire per la gestione della gara in modo tale che essa sia svolta nel modo più corretto ed efficiente possibile.

Nei tre anni del sottoprogramma si interverrà su tutti gli istituti del mezzogiorno.

Al termine di ogni anno verrà effettuato un consuntivo per la valutazione dell'efficacia dei risultati ottenuti.

COSTI

I seguenti costi riguardano i dati finanziari di sintesi per quanto attiene allo sviluppo triennale del sottoprogramma FESR :

Acquisizione di aule multimediali (in migliaia di lire)

	1997	1998	1999	TOTALI
ISTITUTI TECNICI DEL SUD				
costo globale annuale del sottoprogramma FESR (in migliaia di Lire italiane)				
quota a carico del FESR (50% del costo complessivo)				
quota a carico del bilancio del M.P.I. (Capitolo di funzionamento 50% del costo complessivo)				

Acquisizione di dotazioni di laboratorio (in migliaia di lire)

	1997	1998	1999	TOTALI
ISTITUTI TECNICI DEL SUD				
costo globale annuale del sottoprogramma FESR (in migliaia di Lire italiane)				
quota a carico del FESR (50% del costo complessivo)				
quota a carico del bilancio del M.P.I. (capitolo 2554 - 50% del costo complessivo)				

SPECIFICA DEI COSTI

Ciascun programma prevederà le seguenti quote dei costi :

- acquisti e pubblicità.....80 %
- installazione messa in opera e collaudo2 %
- adattamenti edilizi16 %

La progettazione dovrà incidere al massimo per il2 %.

Il costo unitario è variabile in relazione alle diverse tipologie d'istituto afferenti i tre settori, tuttavia, si può considerare per il **finanziamento dell'innovazione tecnologica** un costo medio Lire 280.000.000 ad istituto ed un costo totale massimo individuabile in Lire 300.000.000 per il settore Primario, in Lire 400.000.000 per il settore Industriale, ed in Lire 200.000.000 per quello dei servizi. Per quanto riguarda, invece, il **finanziamento di impianti multimediali** il costo medio unitario è di L.100.000.000 per ogni Istituto (VEDI TABELLA ALLEGATA).

L'ambito territoriale di intervento è quello delle regioni dell'obiettivo 1:

Abruzzo (fino al termine consentito dai regolamenti comunitari), Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia, Sardegna.

La tipologia di intervento è un programma operativo.

La durata è relativa agli anni 1997 - 31/12/1999.

Saranno coinvolti complessivamente **564** istituti tecnici del Mezzogiorno per un costo complessivo annuo di Lire _____, che nei tre anni di durata del progetto ammonterà a Lire _____. La quota nazionale complessiva di partecipazione sarà di Lire _____ integralmente a carico del Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione generale per l'istruzione tecnica.

La sede di attuazione del progetto è prevista presso gli istituti tecnici del Mezzogiorno d'Italia. Gli organismi coinvolti nel progetto sono: il Preside e il consiglio d'istituto, il Provveditorato agli Studi, la Direzione generale nelle sue articolazioni, e gli ispettori di settore.

**TABELLA DI DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI
PER REGIONE E PER SETTORE**

REGIONE	SETTORE	N° ISTIT UTI	N° CLASSI	<i>Finanziamento</i>
ABRUZZO	Primario	2	20	
	Industriale	14	465	
	Servizi	24	892	
MOLISE	Primario	1	18	
	Industriale	6	135	
	Servizi	6	232	
CAMPANIA	Primario	4	61	
	Industriale	49	2020	
	Servizi	73	3382	
PUGLIA	Primario	7	107	
	Industriale	44	1423	
	Servizi	61	2514	
BASILICATA	Primario	4	39	
	Industriale	7	206	
	Servizi	13	509	
CALABRIA	Primario	3	58	
	Industriale	26	797	
	Servizi	38	1387	
SICILIA	Primario	7	107	
	Industriale	49	1675	
	Servizi	71	2788	
SARDEGNA	Primario	3	64	
	Industriale	16	659	
	Servizi	36	1586	
TOTALI		564	21144	
Riepilogo				
	Primario	31	474	
	Industriale	211	7380	
	Servizi	322	13290	
			Totale	
			dei quali	
				per la multimedialità
				per tecnologie d'area

ALLEGATO 1

Standard di configurazione e di assetto delle attrezzature per il laboratorio multimediale

Le tecnologie informatiche, anche nella versione multimediale, hanno raggiunto ormai un notevole livello di standardizzazione.

Anche per quanto riguarda il dimensionamento delle singole macchine (più o meno memoria, velocità del microprocessore, ecc.) di fatto è il mercato che le determina per cui occorrono soltanto alcune indicazioni di carattere generale quali quelle indicate nella tabella allegata.

Il vero problema è quello della configurazione dell'insieme delle attrezzature e quello strettamente collegato della loro dislocazione nella scuola.

L'adozione di un particolare modello in questo settore dovrebbe essere correlato :

- agli obiettivi formativi che la scuola realmente si pone,
- alla fase di evoluzione in cui la scuola si trova,
- alla capacità di gestire le risorse.

Una configurazione minima di ingresso potrebbe consistere in un centro risorse dotato di :

- due computer multimediali con alcuni accessori indispensabili,
- una linea telefonica e l'abbonamento ad un servizio telematico.

Questo assetto potrebbe servire per consentire ai docenti una fase di autoformazione e di sviluppo di alcuni materiali didattici e consentire, altresì, a gruppi di studenti di accedere alle risorse multimediali e telematiche in relazione ad alcune attività del curriculum.

Una configurazione intermedia consiste nella presenza a scuola di un certo numero di computer multimediali (10 - 15) e di un collegamento telematico. Essa consente di stabilire un rapporto sistematico tra attività curricolari e uso dei media.

Il modo con cui i computer possono essere dislocati può avvenire secondo alcuni standard di riferimento come :

- la distribuzione delle attrezzature in ambienti e laboratori diversi in modo da creare più centri risorse specializzati o per funzioni o per discipline,
- la mobilità di almeno una parte delle attrezzature in modo da dislocarle tutte insieme o a gruppi secondo modalità organizzative da definire, sia in ambienti specializzati sia in aule normali,
- la creazione di aule multimediali fisse o polivalenti.

CONFIGURAZIONE TECNICA DELL'UNITA' MULTIMEDIALE

SPECIFICA TECNICA PER PC MULTIMEDIALE POSTO PERIFERICO

Si indicano solamente le configurazioni tecniche poichè esse sono disponibili in diversi prodotti sul mercato la cui scelta è rimessa alle normali procedure d'acquisto.

Configurazione del Personal Computer destinato al posto periferico

HARDWARE

- CPU PENTIUM 133 Mhz
- MEMORIA CACHE 512 k byte sincrona
- MEMORIA RAM 32 M byte EDO RAM
- BUS tipo PCI
- CHIP SET
- 2 porte seriali tipo 16550
- 1 porta parallela ECP/EPP
- 2 interfacce EIDE
- HARD DISK 1,6 Gbyte Mode 4 EIDE
- DRIVE FLOPPY 1,44 Mbyte
- LETTORE CD-ROM 12X
- ADATTATORE AUDIO 16 BIT
- SCHEDE RETE LOCALE 100 Mbit sec.
- Contenitore verticale con almeno uno slot da 5,25 pollici libero
- ADATTATORE VIDEO:
Risoluzione, frequenza di scansione verticale massima e colori:
 - 1280 x 1024 non interlacciato 75Hz o sup. con 256 colori (8 bit x pixel)
 - 1024 x 768 non interlacciato 100 Hz o sup. con 65535 colori (16 bit x pixel)
 - 800 x 600 non interlacciato 100 Hz o sup. con 16 milioni di colori (24 bit x pixel)
- Memoria 2 Mbyte VRAM
- supporta funzione DDC1
- corredata di software MPEG
- MONITOR a colori
- 15 pollici schermo piatto
- Passo (Dot-pitch) 0,28 mm o inf.
- Conforme allo standard MPRII e TCO 92
- Risoluzione 1280 x 1024 con refresh rate 60 Hz o sup. N.I.
1024 x 768 con refresh rate 75 Hz o sup N.I.
- Banda Passante (dot rate) 110 Mhz o sup.
- Frequenza di scansione orizzontale massima: uguale o superiore a 66 KHz
- Controlli realizzati con tecnologia digitale
- Possibilità di memorizzare almeno 4 modi di funzionamento utente oltre a quelli standard.
- Supporta funzione DDC1

Casse acustiche e microfono esterni o integrati nel monitor

Cuffie

Tastiera 102 tasti lingua italiana

Mouse

Tavolo con due poltroncine

Cavi ed accessori di collegamento per rete locale

SOFTWARE

I migliori prodotti presenti sul mercato.

PERIFERICHE CONDIVISE

STAMPANTE a getto d'inchiostro 600 x 600 dpi in bianco e nero 600 x 300 DPI in stampa a colori
Una stampante ogni due posti periferici

SCANNER A4 a colori

Metodo di scansione in un solo passaggio

Risoluzione ottica 600 x 600 DPI minimo

Profondità di colore int/est 24 bit minimo

Intefaccia SCSI II con scheda fornita a corredo

Modulo per trasparenze fornito a corredo

Uno scanner per laboratorio con software (esclusa la postazione master)

TELECAMERA digitale

Una telecamera per laboratorio

VIDEOREGISTRATORE VHS 4 testine
TELEVISORE da 33 pollici

PROIETTORE per lavagna luminosa (data show) e lavagna luminosa con schermo

SPECIFICA TECNICA PER PC MASTER PER SVILUPPO PRODOTTI MULTIMEDIALI

Configurazione del Personal Computer destinato allo sviluppo di prodotti multimediali

HARDWARE

- CPU PENTIUM 133 Mhz
- MEMORIA CACHE 512 k byte sincrona
- MEMORIA RAM 32 M byte EDO RAM
- BUS tipo PCI
- CHIP SET
- 2 porte seriali tipo 16550
- 1 porta parallela ECP/EPP
- 2 interfacce EIDE
- Controller SCSI
- HARD DISK 1,3 Gbyte SCSI II
- HARD DISK 2,5 Gbyte MODE 4 EIDE
- DRIVE FLOPPY 1,44 Mbyte
- LETTORE CD-ROM 12X
- ADATTATORE AUDIO 16 BIT
- MASTERIZZATORE per CD ROM 4x read/ 4x write
- SCHEDA RETE LOCALE PCI 100 M bit sec
- Contenitore verticale con almeno due slot da 5,25 pollici liberi
- Hardware per la cattura delle immagini con software a corredo
- ADATTATORE VIDEO:
Risoluzione, frequenza di scansione verticale massima e colori:
 - 1280 x 1024 non interlacciato 60Hz o sup. con 16 milioni di colori (24 bit x pixel) - 1280 x 1024 non interlacciato 75Hz o sup. con 65535 colori (16 bit x pixel)
 - 1024 x 768 non interlacciato 75 Hz o sup.con 16 milioni di colori (24 bit x pixel)
 - 1024 x 768 non interlacciato 100 Hz o sup.con 65535 colori (16 bit x pixel)
 - 800 x 600 non interlacciato 100 Hz o sup. con 16 milioni di colori (24 bit x pixel)
 - Memoria 4 Mbyte VRAM
 - supporta funzione DDC1
 - corredata di software MPEG
- MONITOR a colori
 - 17 pollici schermo piatto
 - Passo (Dot-pitch) 0,28 mm o inf.
 - Conforme allo standard MPRII e TCO 92
 - Risoluzione 1280 x 1024 con refresh rate 75 Hz o sup. N.I
 - 1024 x 768 con refresh rate 100 Hz o sup N.I.
- Banda Passante (dot rate) 135 Mhz o sup.
- Frequenza di scansione orizzontale massima: uguale o superiore a 80 KHz
- Controlli realizzati con tecnologia digitale
- Possibilità di memorizzare almeno 12 modi di funzionamento utente oltre a quelli standard
- Supporta funzione DDC1

Casse acustiche esterne o integrate nel monitor, Cuffie, microfono

Tastiera 102 tasti lingua italiana, Mouse

UNITA' DI BACKUP tipo ZIP da 100 Mbyte esterna\

Due Tavoli con due poltroncine. Cavi ed accessori di collegamento per rete locale

SOFTWARE

I migliori attualmente sul mercato.

PERIFERICHE DEDICATE

STAMPANTE a getto d'inchiostro 600 x 600 dpi in bianco e nero 600 x 300 DPI in stampa a colori

SCANNER A4 a colori

Metodo di scansione in un solo passaggio

Risoluzione ottica 600 x 600 DPI minimo

Profondità di colore int/est 24 bit minimo

Intefaccia SCSI II con scheda fornita a corredo

Modulo per trasparenze fornito a corredo

Software per scanner:

TELECAMERA digitale

Videoregistratore VHS 4 testine

SPECIFICA TECNICA PER PC SERVER DI RETE

Configurazione del Personal Computer con funzione di server di rete

HARDWARE

- CPU PENTIUM PRO 200 Mhz
 - MEMORIA CACHE 512 k byte sincrona
 - MEMORIA RAM 64 M byte EDO RAM espandibile a 128
 - BUS tipo PCI
 - CHIP SET
 - 2 porte seriali tipo 16550
 - 1 porta parallela ECP/EPP
 - 2 interfacce EIDE
 - controller SCSI II
 - 2 HARD DISK 4 Gbyte o sup. SCSI II
 - DRIVE FLOPPY 1,44 Mbyte
 - LETTORE CD-ROM 12X
 - ADATTATORE AUDIO 16 BIT
 - SCHEDE RETE LOCALE 100 Mbit sec.
 - Contenitore verticale con almeno due slot da 5,25 pollici liberi
 - ADATTATORE VIDEO:
Risoluzione, frequenza di scansione verticale massima e colori:
 - 1280 x 1024 non interlacciato 75Hz o sup. con 256 colori (8 bit x pixel)
 - 1024 x 768 non interlacciato 100 Hz o sup. con 65535 colori (16 bit x pixel)
 - 800 x 600 non interlacciato 100 Hz o sup. con 16 milioni di colori (24 bit x pixel)
 - Memoria 2 Mbyte VRAM
 - supporta funzione DDC1
 - corredata di software MPEG
-
- MONITOR a colori
 - 15 pollici schermo piatto
 - Passo (Dot-pitch) 0,28 mm o inf.
 - Conforme allo standard MPRII e TCO 92
 - Risoluzione 1280 x 1024 con refresh rate 60 Hz o sup. N.I.
1024 x 768 con refresh rate 75 Hz o sup N.I.
 - Banda Passante (dot rate) 110 Mhz o sup.
 - Frequenza di scansione orizzontale massima: uguale o superiore a 66 KHz
 - Controlli realizzati con tecnologia digitale
 - Possibilità di memorizzare almeno 4 modi di funzionamento utente oltre a quelli standard.
 - Supporta funzione DDC1

MODEM 28.800 bps V34
UNITA DI BACKUP tipo ZIP 100 Mbyte esterna
Casse acustiche esterne o integrate nel monitor

Cuffie

Tastiera 102 tasti lingua italiana
Mouse
Tavolo con due poltroncine
Cavi ed accessori di collegamento per rete locale

SOFTWARE

I prodotti migliori sul mercato
STAMPANTE a getto d'inchiostro 300 x 300 dpi in bianco e nero
GRUPPO DI CONTINUITA' di potenza adeguata per alimentare il PC e il modem

Gli standard per i laboratori dei tre macrocomparti, primario, industria e servizi, sono in allegato

Il sistema di attuazione del programma

1-La programmazione annuale

Il programma operativo plurifondo straordinario di attuazione del Patto per l'Occupazione prevede una programmazione annuale.

La specifica delle richieste finanziarie annuali risulta

Si prevede una quota comunitaria del 65% ed una quota nazionale del 35%, per stare alle attuali statuizioni, ma se la percentuale dell'intervento comunitario potesse rimanere con una quota comunitaria del 75% ed una quota nazionale del 25%, potrebbero realizzarsi certamente un numero maggiore di attività.

2-L'impegno giuridico

L'amministrazione del Ministero della Pubblica Istruzione assumerà impegni giuridicamente rilevanti tramite atti formali definiti "Autorizzazioni" con i quali si investono gli Istituti Secondari di secondo grado coinvolti della gestione operativa del sottoprogramma.

L'autorizzazione, è bene sottolinearlo, stante il principio della libertà delle forme degli atti nel diritto amministrativo italiano, riveste lo stesso valore giuridico del "Decreto".

3-Il tasso di cambio lira/ecu

Ove il cambio si evolvesse sfavorevolmente per la lira italiana ci si riserva in sede di riprogrammazione, sentito l'IGFOR ed acquisita la disponibilità di risorse per incrementare la quota nazionale, di :

- ritoccare il budget delle singole misure

- lasciare inalterati gli ammontare in lire delle singole misure proponendo altre attività.

Ove non fossero rinvenibili le risorse per incrementare la quota nazionale (per indisponibilità presso il Ministero della Pubblica Istruzione)

l'ammontare in lire sarebbe, anno per anno, confermato con una riduzione corrispondente del finanziamento della U.E.

Ove il cambio si evolvesse favorevolmente per la lira italiana si curerà di adeguare il programma nei modi e con le procedure stabilite dal QCS.

4-La gestione

La gestione operativa del singolo sottoprogramma è affidata all'organizzazione dell'istituto scolastico coinvolto ed "autorizzato". Gli istituti professionali e tecnici, peraltro, nell'ordinamento scolastico italiano si valgono del massimo dell'autonomia didattica e gestionale consentita, poichè sono dotati, tra l'altro di personalità giuridica propria.

La prossima autonomia che sarà estesa a tutti gli istituti scolastici e le esperienze già avute circa i Licei e le scuole non dotate di autonomia totale, hanno peraltro messo in luce come non vi siano affatto problemi non risolvibili in sede di normativa secondaria amministrativa del Ministero.

Dati i termini dell'autorizzazione i fondi vengono assunti nel bilancio dell'istituto ed in un apposito capitolo. Essi sono dunque gestiti, secondo le istruzioni generali ricevute, le caratteristiche del sottoprogramma, le direttive del Ministro e la normativa nazionale che presiede all'attività dell'istituto.

L'amministrazione centrale rimane a disposizione per ogni tipo di assistenza ed appoggio all'iniziativa, nonchè per la risoluzione dei quesiti eventualmente posti e come interfaccia con gli organi comunitari.

La scelta di valorizzare l'autonomia organizzativa gestionale e didattica degli Istituti, recentemente esaltata dalla legislazione italiana, fa assecondare, dal cofinanziamento comunitario, una scelta di politica scolastica ritenuta decisiva dal Governo Italiano. Il coinvolgimento di molti Istituti di scuola secondaria Superiore investiti dalle misure in altre iniziative nazionali ha già mostrato che essi hanno acquisito particolari esperienze e capacità organizzative e per questo possono porsi come polo aggregativo di continua assistenza all'aggiornamento ed all'attuazione dell'innovazione. Le stesse precedenti esperienze di attuazione di programmi operativi hanno riconosciuto sviluppato, forse per la prima volta nel nostro Paese, un'azione circolare e sinergica tra centro e periferia che ha assunto una valenza di moltiplicatore dell'impegno, attivando il meglio delle energie disponibili.

La collaborazione con le Regioni e i Centri di Formazione Professionale regionali è anch'essa molto maturata e fa prevedere risultati di eccellenza.

5-La sorveglianza

La sorveglianza sull'attuazione delle singole misure, data la procedura sopra delineata, rimane affidata agli ordinari organi e strumenti di controllo delle attività del Ministero della Pubblica Istruzione (Direttori del singolo progetto, Presidi, Ispettori tecnici, Provveditori agli studi, Revisori dei conti del Ministero della P.I. e del Tesoro) e delle Regioni coinvolte.

A norma dell'art. 3 punto 4 della Legge 14/1/1994 N. 20 (Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei Conti) la Corte dei Conti svolge il controllo anche in corso di esercizio, il controllo successivo sulla gestione del bilancio e del patrimonio delle Amministrazioni Pubbliche, ivi compresi i fondi di provenienza comunitaria, verificando la legittimità e la regolarità delle gestioni nonché il funzionamento dei controlli interni a ciascuna amministrazione. Oltre a ciò la Corte accerta la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge, valutando comparativamente costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa.

Le regole contabili-amministrative che presiedono ai controlli del presente Programma Operativo Multifondo sono le stesse che gli Istituti seguono nel corso della loro ordinaria attività scolastica (D.I. 21.5.1975).

Sarà cura del Ministero della Pubblica Istruzione, con l'aiuto dell'assistenza tecnica, monitorare lo sviluppo del Programm in collaborazione con le strutture regionali, ed in particolare della tecnostuttura.

6-La verifica dei rendiconti

Al termine delle attività i singoli istituti coinvolti elaborano rendiconti con l'assistenza tecnica elaborano ed inviano i rendiconti, valendosi anche dell'assistenza tecnica prevista.

I risultati sono attestati responsabilmente dal Capo d'Istituto.

La quantificazione definitiva risulta integralmente documentata secondo quanto previsto dalla vigente normativa nazionale.

Gli originali della documentazione d'appoggio sono conservati presso ciascun istituto, dove la legge esige rimangano per ogni eventuale verifica ed ispezione nazionale.

La documentazione d'appoggio è conservata ben oltre cinque anni e sarà sempre a disposizione della U.E. per qualsiasi tipo di controllo o ispezione.

A livello centrale, si verificano i risultati ed, in particolare, l'insussistenza di spese che vadano oltre il budget previsto.

Sempre a livello centrale si predispongono i rendiconti sommativi da inviare all'Unione Europea a firma del Direttore Generale responsabile.

7-L'addizionalità

Circa l'addizionalità, si sottolinea come la quota finanziaria destinata dallo Stato Italiano per questo P.O.P alle attività co-finanziate dal FSE e dal FESR sia individuabile nell'ambito dell'annuale Bilancio Generale dello Stato. Si può rilevare agevolmente come ogni anno l'intervento comunitario risulti minoritario rispetto al cumulo delle attività istituzionali finanziate.

8-II Comitato di monitoraggio

Si costituirà un Comitato responsabile del monitoraggio amministrativo e finanziario del programma operativo multifondo come un allargamento del Comitato attuale; nel Comitato allargato, oltre ai membri delle amministrazioni dello Stato e dei servizi dell'Unione attualmente presenti nel distinto comitato di programma, sarà prevista la partecipazione di quattro rappresentanti delle parti sociali.

Schede finanziarie

Le schede finanziarie del programma plurifondo straordinario sono state elaborate in lire italiane.

Questo consente la massima comodità di lettura e di trasparenza di gestione per gli operatori responsabili dell'attuazione.

Formalmente il programma é presentato in ECU secondo la seguente tabella di conversione che si basa sul tasso di cambio rilevato nel mese della presentazione.

SCHEDA FINANZIARIA DI PRESENTAZIONE FORMALE DEL PROGRAMMA
PLURIFONDO FSE-FESR DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.
(contributo comunitario in lire e in unità di conto europee)

INDICE

Premessa Introduttiva	
La coerenza del programma con i più recenti orientamenti europei: i patti territoriali	
Un programma al servizio dei patti territoriali	
Scelte organizzative ed efficienza di spesa	
il sistema e gli organismi responsabili di ispezioni e verifiche	
Rilevazione del tasso di placement	
L'integrazione di iniziative Fse e Fesr	
- Analisi dettagliata dei diversi sottoprogrammi	
FSE- Programma per il Fondo Sociale Europeo	
1 - Integrazione nel mercato del lavoro e programmazione concertata di nuovi profili professionali	
2/1 - Corsi di specializzazione post-diploma	
2/2 - Corsi di specializzazione per l'apprendimento delle lingue comunitarie per diplomati.	
3/1 - Corsi di specializzazione post-diploma per lavoratori in mobilità e in riconversione	
3/2 - Corsi di specializzazione per l'apprendimento delle lingue comunitarie per disoccupati e lavoratori in mobilità e in riconversione.	
4/1 - Alternanza lavoro-istruzione-formazione totalmente integrata - Aliforti -	
4/2 - Interventi di educazione per adulti privi di qualificazione professionale riconosciuta e con difficoltà di inserimento dovute a cause storiche, sociali, etniche, ambientali.	
4/3 - Interventi di educazione per adulti privi di titolo della scuola dell'obbligo	
4/4 - Interventi di educazione per adulti privi di titolo di scuola elementare	
5 - Interventi di formazione continua finalizzata alla riconversione produttiva	
6 - Costruzione concertata dei bilanci di competenza	
7/1 - Formazione dei formatori tramite pacchetti multimediali in autoformazione	
7/2 - Formazione dei formatori sulla cultura della valutazione tramite l'analisi dell'efficacia dei sottoprogrammi F.S.E.	
7/3 - Formazione dei formatori per la valorizzazione della competenza Civile dei giovani.	
8 - Formazione dei formatori tramite pacchetti multimediali in autoformazione sull'integrazione nel mercato del lavoro dei giovani portatori di handicap e socio-svantaggiati.	
9 - Interventi per la riduzione della dispersione scolastica.	
10/1 - La Scuola Organizza la Scelta. Sostegno a favore degli alunni in difficoltà	
10/2 - La scuola organizza il sociale. Raccordo scuola famiglia contro la dispersione.	
10/3 - - La scuola orienta la scuola. Interventi di riduzione della dispersione scolastica ed orientamento nella scuola media.	
11 - Corsi di specializzazione per la dirigenza scolastica nella prospettiva dell'autonomia.	
12 - Rete di imprese formative simulate - Simucenter	
13 - Centri risorse contro la dispersione scolastica e la frammentazione sociale in zone ad alto tasso di presenza di criminalità organizzata.	
14 - Interventi strutturali per la salvaguardia della salute e l'educazione alla sicurezza negli istituti professionali e tecnici.	
- Riepilogo totale quota u.e. per i diversi sottoprogrammi	
- Il Sistema e gli organismi responsabili di ispezioni e verifiche	
- Rilevazione del tasso di placement	
- Estensione della direttiva sul P.O.P. alle nuove attività	
- Previsione delle attività suddivise per regione(?)	
- Tipologie più ricorrenti di laboratori tipo necessari per lo svolgimento dei nuovi programmi di istruzione professionale	
- Scheda Finanziaria in ecu	
- Il Sistema di attuazione del programma:	
- La Programmazione Annuale	
- L'impegno giuridico	
- Il tasso di cambio Lira/ecu	
- La Gestione	
- La Sorveglianza	
- La Verifica Dei Rendiconti	
- L'addizionalità	
- Il comitato di monitoraggio	
- Schede finanziarie	

FORMAZIONE DI FORMATORI PER LA VALORIZZAZIONE DELLA COMPETENZA CIVILE DEI GIOVANI

LUIGI CALCERANO

QUALITÀ TOTALE, SCUOLA E PROGRAMMI COMUNITARI

Estratto da «Annali della Pubblica Istruzione»

Anno XLI, n. 1-2

LE MONNIER - FIRENZE

1995

QUALITÀ TOTALE, SCUOLA E PROGRAMMI COMUNITARI

L'attenzione a progetti quali quello della Qualità Totale nella scuola è il segno migliore di una nuova mentalità che informa ormai gli operatori scolastici, ed in particolare i capi d'istituto.

Vari sono stati i momenti di progressiva sensibilizzazione, ad opera di strutture centrali e periferiche dell'amministrazione come di associazioni imprenditoriali, agenzie formative e centri di ricerca; corsi d'aggiornamento ed iniziative di studio si sono realizzati in tutta Italia con successo crescente di interesse e partecipazione.

Alla base non c'è solo una mentalità che tende a far considerare la scuola come una impresa; si può ancora star a discutere sulle differenze che esistono tra la questione di una azienda e la direzione di una scuola ma è ormai sotto gli occhi di tutti il vantaggio che si può ottenere dalla perspicua comprensione di alcuni meccanismi a base dell'imprenditoria quando questi siano calati con intelligenza nella realtà operativa del dirigente scolastico e nella funzione pubblica che tramite la scuola viene esercitata.

Di Qualità Totale a scuola si può parlare:

— in relazione alla preparazione professionale che, specialmente gli studenti dell'Istruzione Tecnica e dell'Istruzione Professionale debbono possedere circa i nuovi tipi di organizzazione dell'impresa;

— per una estensione delle tecniche e degli strumenti della QT alla scuola ed alla organizzazione della produzione dell'istruzione.

Vi sono molti materiali in circolazione, che affrontano la descrizione e la divulgazione del sistema della Qualità Totale, ciò che si è dovuto rilevare è che raramente tali materiali sono stati pensati per le scuole e per gli operatori scolastici, mentre un approccio specifico è particolarmente opportuno.

Per chi lavora nella scuola la tentazione è quella di reagire alla novità tentando di ricondurla al noto, a quanto già si fa da anni, a quanto era già stato preconizzato o anticipato.

È il modo migliore per non capire la QT ed, in particolare la QT nelle sue relazioni con la scuola.

Purtroppo tra gli operatori scolastici esistono idee piuttosto confuse sull'argomento, si confonde la produttività con la Qualità Totale e non ci si è accorti che è stato proprio il sistema della Qualità Totale, non la maggiore produttività dei lavoratori giapponesi, a consentire agli imprenditori nipponici di recuperare lo svantaggio

in cui versava l'industria giapponese alla fine dell'ultima guerra e di insidiare ormai l'egemonia statunitense ed europea su tutti i mercati.

Non molto tempo fa sono stati pubblicati studi che rivelano invece come la produttività (oraria) del singolo lavoratore giapponese sia inferiore a quella del lavoratore statunitense o europeo, persino inferiore a quella tanto criticata dei lavoratori del nostro Paese.

Certo non può non tenersi conto del fatto che, mediamente, i lavoratori giapponesi lavorano (all'anno) 200 ore più degli americani e 350 più degli europei, come pure del fatto che una parte degli straordinari, in quel laborioso paese non viene retribuita, ma la risposta all'apparente incoerenza di una produttività minore che coesiste con straordinari successi nella produzione e nelle esportazioni sembra risiedere in maniera preponderante nell'organizzazione e nel sistema della Qualità Totale.

Questo, ovviamente non può giungere a suggerire l'ipotesi banalizzante di poter coniugare produttività individuale europea a produttività di gruppi e di organizzazione di modello giapponese.

Non si tratta di elementi omogenei che si possano facilmente comporre.

La Qualità Totale è un sistema complesso di gestione delle aziende che integra un nuovo sistema manageriale, un nuovo sistema di valori, nuove priorità come base delle decisioni, un sistema di valori, nuove priorità come base delle decisioni, un nuovo modo di gestire il personale.

È a questo che si deve mirare da parte degli operatori scolastici. Come al solito invece si affigge esclusivamente l'attenzione ai pur fondamentali problemi di processo, alla produttività, ai costi mentre l'innovazione sarebbe nel porre alla base dell'organizzazione la qualità del prodotto e l'intervento del fattore umano nella produzione, quell'intervento che rimette in gara il lavoratore che sa apprendere, che possiede una professionalità polivalente che è responsabilizzato a collaborare con creatività al processo di produzione.

Sono proprio tali benintese caratteristiche del sistema della Qualità Totale che chiamano in causa la scuola, ed in particolare la scuola che si sta disegnando.

Un anticipo lo si può ritrovare nella nuova dimensione strutturale dei curricoli dell'Istruzione Professionale e negli spazi di elasticità, innovazione e miglioramento in essa previsti.

Una applicazione di fatto dei criteri della Qualità Totale è stata necessaria per l'attuazione dei programmi cofinanziati dal F.S.E., che hanno preteso, a dire il vero con scarsissimi incentivi di tipo finanziario e addirittura con scarsissime possibilità di riconoscimento, data la rigidità del sistema amministrativo, un orientamento alla qualità del prodotto e l'intervento qualificato di presidi e docenti, un intervento che ha rimesso in gara il capo d'istituto capace di apprendere e di adeguarsi al nuovo senza l'aiuto di normative e circolari, ed il docente in possesso di una vasta e plurispecifica professionalità, responsabilizzato a collaborare con creatività al processo di innovazione in atto nel suo ordine di studi.

Con la Qualità Totale si pongono al centro di ogni scelta le esigenze, le aspirazioni evidenti e sommerse, i gusti del «cliente», che è rappresentato come il vero «padrone» dell'azienda; il più forte impegno possibile è posto per soddisfare quella che a scuola potrebbe definirsi l'utenza, per essere eccellenti, per curare una miriade di particolari, per creare il miglioramento continuo di tutti i processi aziendali conseguibile attraverso centinaia, migliaia di piccoli miglioramenti realizzati, senza sosta, con il contributo di tutto il personale.

Il miglioramento continuo è l'essenza della Qualità Totale e tale obiettivo può essere raggiunto solo attraverso la mobilitazione di tutte le risorse intellettuali di tutte le persone che lavorano nell'azienda.

Tale sistema, che postula nelle aziende impegno ed interesse, ed una continua tendenza al miglioramento ed alla creatività, dovrebbe essere avvicicabile ai giovani, a scuola, in maniera completa seppur in maniera critica, perché critico dev'essere tutto l'approccio che la scuola dà alle diverse problematiche. L'approccio scientifico che la Qualità Totale impone nella risoluzione dei problemi, le standardizzazioni dei metodi, l'attenzione alla pianificazione, alle verifiche e alle correzioni trova connessioni non casuali nelle strutture dei curricula innovativi sperimentati sia dall'Istruzione Professionale che dall'Istruzione Tecnica come l'accento posto sull'autonomia e la crescita personale trova echi in tutto lo sforzo intenzionale e consapevole che la scuola pone nel fornire l'individuo di competenze professionali e civili.

Più complessa appare adesso una estensione delle tecniche e degli strumenti alla scuola ed alla produzione dell'istruzione.

È da ritenere che gli interventi per garantire qualcosa di simile alla Qualità Totale nella scuola dovrebbero potersi inquadrare con particolare attenzione alla nostra realtà ed alle nostre tradizioni culturali, poiché strumenti legati a diverse logiche e culture difficilmente riescono ad attecchire.

Su certi concetti chiave è infatti possibile trovare radici sicure. Non è certamente cosa nuova l'interesse di molti a misurare quantità e qualità dell'istruzione che si produce a scuola, ricerche sofisticate sono state realizzate e proposte complesse sono state avanzate, ricordiamo solo quelle della Conferenza Nazionale sulla scuola, quando si delineò la creazione di un sistema di valutazione nazionale idoneo a fornire dati attendibili.

I problemi della nostra scuola sono tanti: la bassa produttività, gli scarsi legami col mondo della produzione, la mancanza di recupero dello svantaggio, l'appiattimento, l'offerta formativa divisa tra Stato e Regione.

Sono problemi che da noi si continuano a connotare quasi fossero problemi di quantità, risolvibili senza operare un deciso cambiamento di prospettiva, riportando le novità al noto, a quanto già si fa da anni, a quanto era già stato preconizzato o anticipato. Non è questo il modo migliore.

Si tratta dello stesso errore che si fa quando si parla di Qualità Totale nell'impresa e si rimane attenti alla mera produttività. L'approccio più utile è quello che incide sulla qualità del prodotto-istruzione, contro la prassi del diploma e dei diplomifici.

L'attenzione al cliente, nella scuola si traduce in attenzione ai bisogni dell'utenza, addirittura attenzione ai bisogni non ancora espressi o coscienti nell'utenza, quelli che si riferiscono alla cosiddetta Qualità latente.

Per indurre il miglioramento continuo dei contributi degli operatori scolastici, per poter mettere a punto l'offerta formativa della scuola, dell'istituto si devono mobilitare interventi non solo amministrativi, ma legislativi, contrattuali, tenendo presente che è tutta la società (ed al suo interno tutto il mondo della produzione) che si ha di fronte, che è utente, Cliente, che la stessa parte sindacale interessata non è più solo quella che si occupa in primo luogo dei diritti e dei doveri del personale della scuola.

Già a livello amministrativo si può cominciare a far molto.

Si è fatto già cenno alle nuove strutture che l'Istruzione Professionale è riuscita a darsi in via amministrativa, certo lo spazio delle quattro ore di approfondimento pre-

visto dal nuovo ordinamento, uno spazio libero nei contenuti (rimessi alla programmazione dei docenti), ma non facoltativo (parte integrante del curriculum), postula interventi «migliorativi», in un certo senso creativi ed originali che debbono essere progettati ed attuati con riferimento allo stesso assetto organizzativo.

Solo in questo modo lo svantaggio, ma anche l'eccellenza, possono essere affrontati in maniera plausibile, professionale, strutturata.

L'amministrazione centrale si sta preparando, qui preme dare notizia di una specifica iniziativa contenuta nel programma operativo plurifondo recentemente approvato dai competenti organi dell'Unione Europea per il Mezzogiorno d'Italia.

Con lo specifico sottoprogramma 2 «Formazione dei formatori negli istituti professionali e tecnici di Stato tramite pacchetti multimediali in autoformazione» si mira specificamente oltre che all'incremento ed al miglioramento qualitativo delle professionalità degli insegnanti, al miglioramento ed all'incremento generale dell'efficienza delle strutture formative delle scuole.

Nella logica unitaria del sottoprogramma saranno infatti realizzati due diversi tipi di interventi di formazione formatori, quello già sperimentato nella decorsa gestione del programma comunitario, sostanzialmente riferito alle discipline di indirizzo professionalizzante, ed una specifica tipologia di interventi che investano la promozione dell'imprenditorialità giovanile e le nuove organizzazioni aziendali improntate al criterio della Qualità Totale.

I pacchetti formativi sul tema verranno realizzati anche in collaborazione con imprese oppure associazioni di imprenditori, in grado di dare sulla materia un contributo non solo teorico ma basato su specifiche esperienze in corso.

Si approfondiranno gli aspetti tecnico-produttivi e quelli economico-commerciali e finanziari, nonché la gestione delle risorse, gli aspetti societari, la normativa nazionale e comunitaria pertinente.

I moduli dei pacchetti potranno riguardare anche materiali in autoformazione da somministrare da parte dei formatori ai discenti e in tal caso saranno comprensivi di manuale di somministrazione e di strumenti di valutazione e recupero.

L'attuazione prevede iniziative articolate di elaborazione dei pacchetti formativi multimediali, un seminario settimanale di validazione per ciascun prodotto multimediale ed una serie di seminari brevi di disseminazione del pacchetto e somministrazione della scheda di valutazione.

Il sottoprogramma si compone dunque di tre fasi.

Nella prima gli istituti individuati dall'Amministrazione Centrale come poli di riferimento per l'aggiornamento, con le sinergie già citate ed, ove possibile, in collaborazione con gli IRRSAE, elaborano anche con la collaborazione di agenzie esterne particolarmente qualificate:

- pacchetti formativi multimediali tendenzialmente in autoformazione;
- una scheda contenente per ogni pacchetto gli indicatori di efficacia.

Nella seconda fase docenti esperti della materia, in apposito seminario residenziale settimanale, validano il pacchetto e la scheda di valutazione predisponendo i necessari aggiustamenti.

Nella terza fase si prevedono seminari brevi (sedici ore) programmati per il coinvolgimento del maggior numero di docenti interessati.

Naturalmente i docenti del gruppo di validazione potranno illustrare proficua-

mente le caratteristiche del pacchetto assumendo funzioni di tutoring nei seminari che avranno anche lo scopo di diffondere il pacchetto multimediale con riferimento ai contenuti ed alle modalità di utilizzazione tecnologica e didattica.

In un secondo tempo i moduli dei pacchetti, che rimarranno capitalizzati tra il materiale didattico delle singole scuole, potranno essere utilizzati, presso gli Istituti o presso le imprese anche da lavoratori in mobilità o disoccupati.

Poiché il finanziamento comunitario è destinato alle scuole situate nel Mezzogiorno d'Italia, quella rientranti nel c.d. Obiettivo 1 relativo alle regioni in ritardo di sviluppo, le competenti Direzioni si sono riservate di diffondere a proprie spese, utilizzando i fondi per l'aggiornamento dei docenti dei prossimi anni finanziari, il pacchetto a tutti i docenti non raggiunti con le risorse del sottoprogramma, quindi anche ai docenti delle regioni del Centro-Nord.

Tramite i contenuti di tali pacchetti formativi si potranno sensibilizzare gli operatori scolastici a costruire costantemente un concreto orientamento del sistema di istruzione professionale e tecnica verso le più sentite esigenze delle imprese, con l'ambizione di anticipare addirittura, in alcuni casi, deficit formativi che gli stessi imprenditori del territorio non arrivano nel presente ad ipotizzare.

L'attenzione al cliente, propria dei sistemi di Qualità Totale sarà correttamente interpretata, nella situazione scolastica, come attenzione ai bisogni della speciale utenza che è di fronte agli operatori scolastici, non solo famiglie e studenti ma società e mercato del lavoro, focalizzando quindi, o tentando di focalizzare l'attenzione addirittura su bisogni formativi non ancora espressi o coscienti.

Dall'istruzione che a volte latita, dunque, alla Qualità Latente nell'istruzione.

Si tratta di interventi che si propongono effetti duraturi sulle risorse personali e professionali del sistema scolastico, dove i mezzi destinati all'aggiornamento sono in via ordinaria insufficienti e la situazione mostra appieno la sua gravità proprio nelle regioni del Sud, dove la considerazione della formazione come principale fattore di sviluppo postulerebbe un approfondimento ed una particolare qualificazione delle professionalità di presidi e docenti.

Certamente oltre alla sensibilizzazione si potrà ottenere un aumento dell'efficacia del processo formativo che si avvalga dell'incorporo di apporti esterni di elevata qualità e dell'utilizzo di strumenti multimediali.

Si tratta solo di un primo tassello volto a far conoscere e diffondere nuovi strumenti e nuovi valori di base, nonché una cultura della scuola che deve rinnovarsi alla stessa velocità con cui si sta evolvendo la nuova cultura d'impresa.

Si tratta ancora della prima tessera del mosaico che dovrebbe portare ad una gestione profondamente diversa della produzione dell'istruzione.

Solo una volta realizzato il totale coinvolgimento del corpo insegnante con una prima campagna di disseminazione, si potrà pensare di dare gradualmente una maggiore finalizzazione ai sottoprogrammi ed alla incentivazione della creazione di scuole pilota che assumano nell'ordinamento la funzione traente dei Circoli di Qualità.

2002

Rivista dell'istruzione

Sistema formativo e produttività scolastica

ESTRATTO



**MAGGIOLI
EDITORE**

LA FORMAZIONE DEL PERSONALE DELLA SCUOLA

E-learning al Ministero dell'istruzione

di Luigi Calcerano (*)

La considerazione del settore della formazione, come componente strategica per lo sviluppo professionale del personale della scuola e per il sostegno agli obiettivi di cambiamento è sempre andata crescendo.

È emersa sempre più l'esigenza di un ripensamento e di una revisione del modo tradizionale di intendere e fare formazione, per rimuovere e superare tutta una serie diffusa e ricorrente di limiti e condizionamenti.

Per questo, il direttore Giuseppe Cosentino, appena investito delle attribuzioni della Direzione generale per la formazione e l'aggiornamento del personale della scuola, si è trovato di fronte ad un compito particolarmente complesso: ripensare il modo tradizionale di intendere e fare formazione, (in presenza della assoluta necessità di cominciare a disegnare un rapporto diverso tra gli organi dell'amministrazione scolastica) e sviluppare nuovi modelli per fare formazione, raccogliendo insieme il meglio delle esperienze passate (e dei prodotti già elaborati).

Era necessario, tra l'altro, confrontarsi, seppur criticamente, con le conclusioni cui i formatori dei formatori erano giunti negli altri ambiti, fuori della scuola, in cui si sviluppano ed evolvono continuamente modelli, tecniche e strumenti.

Nelle pregresse attività, per consenso diffuso, la carenza maggiore poteva facilmente individuarsi nella frammentazione e nella giustapposizione delle iniziative curate dalle Direzioni generali (allora corrispondenti ai vari ordini e gradi dell'ordinamento scolastico), un mero arcipelago di opportunità, davanti al quale una domanda puntuale di formazione rischiava di rimanere sempre insoddisfatta.

Indifferibile era la costruzione di un vero e propria "sistema" di formazione attorno naturalmente ad alcuni principi fondamentali da individuare e sperimentare.

Quello che, oggi, già comincia a delinearsi ha il suo primo fonda-

(*) Dirigente della D.G. per la formazione e l'aggiornamento del personale della scuola.

mento in un apprendimento continuo che accompagni il personale della scuola per tutta la carriera professionale.

In esso si mira a soddisfare, almeno tendenzialmente, tutta la platea del personale della scuola chiamato a rispondere alle sfide della società della conoscenza.

Una particolare attenzione è stata rivolta ai contenuti critici che venivano dalle esperienze del passato. Alcune critiche non erano state certo meramente polemiche e di esse si è tentato di tener conto: si è convenuto, in primo luogo, che i docenti in formazione non possono accontentarsi di proposte di insegnamento versativo, (magari fondato sulla trasmissione informazioni, concetti, lezioni frontali).

Partendo da tali prospettive si è cominciato a pensare un "ambiente integrato" di apprendimento per gli operatori scolastici, in modo che la formazione continua in servizio potesse essere vissuta come una opportunità personale connotata da ampi margini di discrezionalità e di scelta, non autoritativa ma tale da incentivare la piena autonomia di ricerca culturale, didattica e organizzativa.

Altro fondamento del sistema si è trovato nel considerare la scuola ambiente privilegiato della formazione degli operatori scolastici. È apparso chiaro che, lungi dall'essere negato, il ruolo centrale delle istituzioni scolastiche doveva essere valorizzato in un sistema di formazione che tenesse conto dell'importanza della condivisione delle scelte educative, didattiche ed organizzative che avviene nel concreto operare del servizio.

Nel sistema le singole istituzioni scolastiche, strutturate in reti orizzontali e verticali, gestiscono in prima persona le iniziative di formazione, e si responsabilizzano nel loro rapporto sia orizzontale (rete di scuole) sia verticale (con il centro), valorizzando la loro capacità di essere fonte di sapere e di professionalità, di riflettere sulla propria attività e sulle risorse messe in campo.

Poiché la formazione del personale della scuola è educazione e si rivolge a degli adulti può sembrare paradossale che una delle novità più acclamate della gestione "cosentiniana" della Direzione generale sia stata quella di attuare gli interventi di formazione nella prospettiva dell'educazione degli adulti, dove le esperienze di vita e di lavoro giocano un ruolo centrale nei processi di apprendimento.

Si tratta di prospettive che proprio a scuola hanno trovato decisivi approfondimenti e innumerevoli casi di "buone pratiche": tutta la formazione in età adulta postula un discente in situazione, che riflette sulla propria esperienza attraverso l'analisi, prende coscienza di quello che sa mentre la sua preparazione viene "estesa" attraverso l'innesto di un apporto che non può essere mai puramente teorico.

Per insegnanti e dirigenti scolastici si possono e si devono utilizzare

le conoscenze e le competenze acquisite in servizio, poiché sono adulti esperti e, addirittura, molto qualificati, esperti, tra l'altro, proprio di formazione. Come opportuno in generale per tutti i casi di formazione, da un lato, "si usano conoscenze per la trasformazione intenzionalmente operativa di determinate realtà personali, ambientali, fisiche, relazionali", dall'altro "si parte da abilità o da pratiche che implicano l'impiego di conoscenze ancora non consapevolmente presenti alla persona che le usa (...) e si tenta di renderle consapevoli e rigorose." (1).

Per soggetti provvisti di esperienza e professionalità, più che predisporre corsi, si è ritenuto utile, piuttosto, stabilire le modalità di un itinerario continuo per lavorare, assieme a loro, alla costruzione di percorsi formativi personalizzati e *on the job*. Il sistema di formazione continua in servizio, non poteva che essere "on the job" e centrato non sulla mera fruizione di contenuti ma sulla ricerca-azione, quel "learning by doing" dove si stabilisce una significativa relazione fra l'esperienza e la riflessione.

Sono stati, quindi, sempre gli stessi principi elementari della formazione in età adulta, applicati al caso della formazione dei docenti, a rendere caratterizzante l'intreccio tra momenti di riflessione/approfondimento e momenti di esperienza/realizzazione, tra apprendimenti di nuove conoscenze e verifica della loro utilità nella pratica operativa.

La necessità di soddisfare le esigenze di una vastissima platea di destinatari ha spinto verso l'altra novità più originale, l'*e-learning* che è sembrato una risorsa particolarmente idonea, specie se recepita con i più opportuni adattamenti alla specifica realtà culturale e professionale del personale della scuola.

Seppure con la necessaria prudenza (ed il buon senso) di chi non considera i moderni strumenti informatici come esaustivi ed esclusivi, anche nel settore della formazione è sembrato necessario saper cogliere i segni dei tempi ed avviare le misure necessarie per adeguarsi all'epoca che registra una sorta di "migrazione verso una nuova economia della conoscenza." (2).

La formazione secondo il modello *e-learning* consente sempre opportunità preziose: interventi formativi di vastissima ampiezza, economici, interattivi, personalizzabili, ripetuti e distesi nel tempo, aggiornabili ed implementabili in progress. L'ambiente di *e-learning* si è rivelato nel-

(1) G. BERTAGNA, *Per un sistema educativo della Formazione professionale secondaria e terziaria*, in G. BERTAGNA, (a cura di), *Per un nuovo ruolo della Formazione professionale nella riforma della scuola italiana*, Assessorato Formazione professionale della provincia di Brescia, Brescia, 1996, 19.

(2) F. LA NOCE, *E-Learning, la nuova frontiera della formazione*, Franco Angeli, Milano 2001, 76; F. LA NOCE, *E-Learning*, cit. *ivi*.

l'insolita impresa di formare i 62.086 neo immessi in ruolo, una soluzione particolarmente feconda di interessanti approfondimenti, specie tenuto conto della configurazione da cui si è partiti, che integra il momento *on line* con fondamentali momenti in presenza.

L'orientamento è stato quello di implementare ed amplificare la preparazione dei formandi attraverso l'innesto di un apporto di sapere e saper fare contestualizzato e mai "accademico", costruito per dialogare con l'esperienza professionale, nella prospettiva dell'autosviluppo continuo.

Facile ora che la scuola si è misurata con tali opportunità, integrandole del resto significativamente, considerare la scelta quasi obbligata.

La realizzazione di opportunità formative (anche, ma non solo telematiche) nelle quali il discente, in situazione, riflette sulla propria esperienza attraverso l'analisi, prende coscienza delle conoscenze e competenze acquisite in servizio è stata un fatto nuovo, che si sta utilizzando anche nella formazione dei dirigenti scolastici.

Poiché la presentazione di contenuti e materiali non poteva essere indottrinante o meccanica, si è cercata la chiave della problematicità, delle proposte non esaustive, arricchibili secondo modalità dialettiche, interattive per favorire l'unica formazione che realmente serve nella scuola, quella che porta ad un atteggiamento di partecipazione attiva e critica idoneo alla formazione di professionisti autonomi e consapevoli.

La fedeltà al portato delle innovazioni già realizzate o da realizzare si è coniugata con la messa a disposizione dei docenti delle elaborazioni accumulate nel tempo, di banche dati, documenti scientifici, riferimenti bibliografici, *best-practices* delle scuole, esercizi, simulazioni, dispense, testi ma anche unità didattiche, *software* e prove di valutazione basate sulle nuove tecnologie ed esperienze internazionali.

Lo sviluppo dell'ambiente *e-learning* ha caratterizzato in maniera significativa la fase *on line*.

In essa, per costruire l'autorevolezza necessaria, per stabilire un'agenda, stimolare la riflessione, presentare ipotesi, attirare l'attenzione sui problemi (e dirigerla verso l'invenzione di possibili soluzioni e la valutazione delle loro conseguenze) non si sono cercati contenuti precostituiti e da imporre, quasi rivisitazioni dell'insegnamento versativo.

Secondo le direttive perseguite con l'attività organizzata per la fruizione *on line* si è tentato di introdurre la partecipazione del formando (o più propriamente di suoi pari) nella stessa elaborazione dei materiali e creando sinergia tra università, esperti e ricercatori e reti di scuole.

Si era coscienti che solo col contributo di pari, altri docenti o dirigenti scolastici, investiti della funzione di "tutoring", si poteva disegnare un percorso di formazione che si rapportasse e dialogasse con ciò che si è appreso attraverso l'esperienza.

I materiali predisposti per la fase *on line* sono stati proposti, con il contributo decisivo dei *tutor*, a microgruppi convenuti in momenti di formazione in presenza, ricorrenti e articolati per l'intero anno scolastico. Si è trattato di occasioni di riunione in cui i formandi, insieme, potevano individuare, (nei modi ritenuti più opportuni e sulla base dell'esperienza professionale opportunamente ripensata e confrontata con le proposte e le suggestioni *on line*), come procedere in un processo di autoformazione.

L'utilizzo dell'ambiente *e-learning* ha messo in evidenza e valorizzato profondamente il ruolo tutoriale.

Anche senza enfatizzare il ruolo della telematica e dell'informatica, nell'ambiente *e-learning* il *tutor* rimane una risorsa fondamentale tanto che non è azzardato affermare che una preparazione seria degli incaricati è in grado spesso di condizionare il livello qualitativo della proposta formativa.

Tutto da disegnare, d'intesa con le Organizzazioni sindacali, è il profilo professionale della figura del *tutor*, un facilitatore d'apprendimento per il quale non basta certo prevedere la capacità di utilizzo degli strumenti comunicativi (*e-mail*, *chat*, *forum*, videoconferenza). Sono in molti a pretendere dal *tutor* "la capacità di non essere più solo un fornitore di informazioni, bensì un orchestratore di risorse, un *leader* e guida ai processi formativi" (3).

Il *tutor* non svolge funzioni di docenza ma rappresenta un anello fondamentale dell'intero sistema proposto perché deve assicurare il sostegno ed organizzare i percorsi formativi ma anche portare sul piano del confronto e della discussione critica le riflessioni, le analisi, gli approfondimenti che ciascun docente sviluppa. Per alcuni aspetti generali, il *tutor* rappresenta il punto di raccordo del dibattito e delle osservazioni proposte dai docenti.

Per i *tutor* è previsto uno specifico momento preventivo di informazione e condivisione del progetto.

In particolare il *tutor* deve assistere gli allievi perché affrontino adeguatamente gli aspetti caratteristici della formazione *on line*. In questo ambito funzioni essenziali sono:

- rinforzare e monitorare la motivazione degli allievi e lo stimolo alla partecipazione di tutti;
- sostenere i formandi nella rapida risoluzione delle difficoltà tecniche, attraverso l'addestramento iniziale all'uso degli strumenti e la risposta in tempi brevi al loro dubbi;
- supportare i formandi nello sviluppo di un nuovo metodo di stu-

(3) F. LA NOCE, *E-learning*, 83.

dio, attraverso la creazione di percorsi guidati di navigazione e approfondimento;

– gestire i tempi della formazione in presenza, consentendo un'integrazione con gli impegni di servizio e riadattando i tempi in base all'incrocio tra esigenze degli allievi ed esigenze didattiche.

La figura del *tutor* è stata la chiave per supportare i formandi nella costruzione e gestione di percorsi formativi personalizzati in base alle competenze iniziali, all'andamento del processo di apprendimento e alle esigenze formative di ognuno.

Sempre più nel sistema in costruzione sarà attraverso il controllo e il monitoraggio della propria professionalità, quale emerge dalla riflessione sull'esperienza e dall'analisi delle competenze possedute, che, nell'autoformazione, il docente o il dirigente scolastico, determineranno le condizioni per l'ancoraggio di nuove conoscenze e competenze alle precedenti esperienze formative, nello stesso approntamento autonomo di strumenti per una riflessività critica sul proprio modo di operare che collega formazione e pratica professionale, permette una riflessione sulla pratica, offre strumenti per l'azione.

Il sistema di formazione e aggiornamento sui processi di innovazione garantisce, quindi, non solo l'informazione diffusa ma contributi utili da parte del personale della scuola, che consentano di perfezionare l'innovazione *in progress*, di renderla realistica e di governare eventuali criticità da indeterminata formulazione o scarsa congruenza alla dimensione culturale ed organizzativa del settore scolastico.

Un altro piccolo miracolo gestionale è parso a molti il contributo ed il sostegno delle organizzazioni sindacali ad una attività dell'amministrazione centrale che si presentava originale e non priva di incognite. In realtà chi privilegia solamente le capacità di acquisire consenso della Direzione generale per la formazione e l'aggiornamento del personale della scuola non si rende conto del fatto che l'insieme delle disposizioni dei contratti attualmente in vigore, disegna, in maniera sufficientemente chiara, una serie di direttrici che indirizzano la formazione del personale della scuola postulando il ricorso a strategie, tecniche e soluzioni idonee ed in linea con il nuovo ruolo della scuola, le attese e i bisogni di tutto il personale e la concreta gestione della formazione del Miur nell'ultimo scorcio di tempo.

Il Contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al quadriennio normativo 1998-2001 ed al biennio economico 1998-1999 del personale del comparto scuola (C.c.n.l./99), all'art.12 presuppone che le iniziative di formazione iniziale e in servizio siano parte di un unico processo mentre il successivo articolo 13 fa della partecipazione alle attività di formazione ed aggiornamento un diritto del personale "funzionale alla piena realizzazione ed allo sviluppo delle proprie professionalità". È

chiaro che il contratto postula che tale diritto sia esercitato nell'intero arco della carriera attraverso un *continuum* tra formazione iniziale, formazione in ingresso e formazione in servizio, in stretta relazione con tutti gli interventi formativi finalizzati a specifiche esigenze come la riqualificazione e la riconversione professionale.

D'altro canto il Contratto collettivo nazionale integrativo del comparto scuola per gli anni 1998-2001, sottoscritto il 31 agosto 1999, (C.c.n.l./99) all'art. 12 comma 10 raccomanda "per garantire efficacia nei processi di crescita professionale e personalizzare i percorsi formativi" di favorire "le iniziative che fanno ricorso alla formazione a distanza e all'apprendimento in rete" mentre (comma 12) "per assicurare il pieno esercizio del diritto alla formazione" l'amministrazione scolastica si impegna a sperimentare e a diffondere un sistema di informazione sui corsi di formazione del personale della scuola "ricorrendo anche alle tecnologie della comunicazione e dell'informazione".

Al successivo art. 15, in relazione alla formazione in ingresso ed all'anno di formazione il C.c.n.l./99 introduce il concetto di "progetti contestualizzati" e valorizza "la collaborazione di reti e/o consorzi di scuole". Sempre il fondamentale art. 15 del C.c.n.l./99 (Contratto collettivo nazionale integrativo del comparto scuola per gli anni 1998-2001, sottoscritto il 31 agosto 1999) introduce "l'esigenza di personalizzare i percorsi" e quella di "armonizzare la formazione sul lavoro-e l'approfondimento teorico" e indica, per quest'ultima esigenza l'opportunità del "sostegno di *tutors* appositamente formati".

La particolare attenzione del C.c.n.l./99 per il ricorso "alle tecnologie della comunicazione e dell'informazione" è testimoniata dall'art. 21 dove sono richiamate "per assicurare la massima efficacia e rispondenza ai bisogni" dell'offerta di formazione e dove pure si fa cenno all'opportunità di diversificazione dei modelli e si additano "corsi brevi e percorsi strutturati" nonché alla collaborazione con le Università.

Il Contratto integrativo annuale concernente la formazione e l'aggiornamento del personale della scuola per l'esercizio finanziario 2001 siglato il 1° agosto 2001, nel ribadire che "l'autonomia scolastica e i processi innovativi in atto richiedono un arricchimento e aggiornamento della professionalità del personale della scuola" ripropone l'opportunità di "azioni di formazione in servizio mirate, ma anche differenziate per tipologie, strategie ed obiettivi specifici" e sottolinea che "la nuova struttura dell'organizzazione del sistema d'istruzione sposta il baricentro delle azioni di governo del sistema sul piano regionale, affidando al Ministero il compito di sostenere e promuovere lo spirito d'iniziativa locale, di accompagnare i progetti delle scuole e dei docenti, di rafforzare la professionalità del personale e favorire, anche con azioni coordinate e dirette, la perequazione tra le diverse situazioni locali".

Lo specifico delle istanze sindacali non poteva poi che favorire la linea di tendenza volta a radicare la personalizzazione dei percorsi formativi ed il conseguente costante processo di crescita professionale del personale della scuola fino a prefigurare l'opportunità di prevedere percorsi formativi, anche individuali.

La sigla dell'intesa sull'autoaggiornamento è stata, da questo punto di vista, uno spartiacque di importanza addirittura storica.

Sempre più, con riguardo all'autoaggiornamento dovranno prevedersi incentivazioni, in termini di disponibilità di tempo e misure finanziarie volte a sostenere la domanda dei singoli in genere strettamente connessa con l'attività di servizio e rispondente alle esigenze di approfondimento e di rimotivazione del proprio ruolo e della propria funzione, alla luce dei cambiamenti e delle innovazioni introdotte nel sistema scolastico.

A livello di contrattazione sarà necessario rivedere lo strumento degli "esoneri dal servizio", per consentire una migliore e più sistematica fruizione delle iniziative di formazione prescelte. Una verifica ed un supporto del tempo garantito per l'autoformazione potrebbero essere operati dietro presentazione di un piano personale di sviluppo professionale.

Tra le iniziative di sostegno all'autoaggiornamento possono oggi annoverarsi, oltre al rimborso delle spese per la partecipazione ad iniziative delle diverse agenzie del territorio, l'offerta organizzata di borse di ricerca, borse di studio per *master*, *stages* esterni, utilizzo di *bonus* presso catene di distribuzione di libri, riviste specializzate nel settore didattico, abbonamenti a siti telematici, compenso forfettario del canone e dell'utilizzo del collegamento via Internet.

Strategica, sul successo dell'autoaggiornamento è la collaborazione con le associazioni disciplinari per la predisposizione di contributi per l'autoformazione utili per riappropriarsi di motivazioni profonde al cambiamento, di un nuovo rapporto con i saperi culturali e professionali, di un riacquistato "gusto" per la relazione educativa.

Il finanziamento è assegnato alle stesse istituzioni scolastiche che, nell'ambito della loro autonomia, definiscono priorità, criteri, modalità di distribuzione da effettuarsi sulla base delle possibili diverse opportunità sopra indicate.

Per quanto di entità finanziaria non decisiva il lancio del finanziamento dell'autoaggiornamento è funzionale a trasformare le scuole in luoghi capaci di stimolare la ricerca e lo studio. L'attività ordinaria di una scuola costituisce di per sé un "laboratorio" per la formazione. Attività legate al contesto della scuola debbono essere organizzate anche con questa finalità che implica piani di miglioramento affidati nei modi e nei tempi alla responsabilità delle scuole.

Il nuovo sistema si propone di attivare pienamente le condizioni operative per garantire la qualità della formazione della pluralità di soggetti erogatori di formazione: le agenzie nazionali *Indire* ed *Invalsi*, il sistema regionale degli *Irre*, le singole istituzioni scolastiche che possono costruire laboratori territoriali (art. 7 Regolamento autonomia, d.P.R. 275/99) e tutte le agenzie formative del territorio.

Nel sistema sono chiari e individuati i ruoli dei vari soggetti istituzionali coinvolti nella gestione e nel governo delle iniziative. Si è trattato di rendere praticabile un modello articolato e flessibile che prevedesse: una amministrazione centrale che svolge ruoli di regia, indirizza, coordina e controlla; gli Uffici scolastici regionali che collaborano all'indirizzo, governano l'attuazione della formazione e la controllano. Naturalmente una particolare rilevanza assumono i rapporti con le regioni e gli enti locali onde coordinare le reciproche azioni di intervento anche nel campo della formazione.

Il sistema si volge a consentire al singolo docente di acquisire strumenti e metodi per autovalutarsi, aggiornarsi e misurarsi con i bisogni degli alunni e del territorio ed acquisire uno stile di insegnamento aperto e flessibile.

In realtà, almeno per chi questa avventura amministrativa l'ha vissuta dal di dentro, la novità più importante e feconda di ulteriori applicazioni è nel ruolo della formazione come supporto alle decisioni.

Il sistema di formazione, grazie al dinamismo amministrativo (è un ossimoro?) del suo "creativo" direttore si è orientato in maniera originale a supportare la politica di riforme costruita nel settore dal Governo. La novità è nell'utilizzare la formazione oltre che per determinare le condizioni di conoscenza delle innovazioni, per ottenere una interazione continua col personale della scuola onde consentire il *feed-back* e poter intervenire *in progress* utilizzando le stesse opportunità fornite dall'ambiente *e-learning* nella prospettiva di un sistema flessibile e dotato di autoregolazione, (*self-correcting*).

Sui processi di innovazione non dev'esser solo garantita l'informazione ma contributi utili da parte del personale della scuola, che consentano di perfezionare l'innovazione, di renderla realistica e di governare i punti di crisi per evitare momenti di rigetto originati da imprecisa formulazione o scarsa congruenza alla dimensione culturale ed organizzativa del settore scolastico (come è avvenuto ad esempio a proposito dell'introduzione della Carta dei servizi).

Questa ulteriore funzione fa tutt'uno con la costruzione di un sistema complessivo.

Il sistema di formazione e aggiornamento si costituisce in questo modo canale continuativo di collegamento tra l'amministrazione ed il personale della scuola.

In un periodo di grandi cambiamenti l'incremento di professionalità si deve collegare strettamente all'innovazione. Mentre diviene frutto del ripensamento socializzato dell'esperienza professionale non può che produrre immediatamente l'approntamento autonomo di strumenti per una riflessività critica sul proprio modo di operare.

È chiaro che per svolgere un ruolo di permanente accompagnamento dei processi di riforma, qualsiasi sistema di formazione, lungi dal limitarsi ad interventi frammentari e puntuali, deve costituirsi canale stabile e continuativo di collegamento tra istituzioni, docenti e dirigenti scolastici.

Oggi il sistema della formazione è collegato operativamente con i centri propulsivi dell'innovazione poiché, si ritiene al Ministero, non basta trasmettere, con la formazione, soluzioni già predisposte, ma è necessario che, sulla base degli input problematici che vengono dalla pratica operativa, alcune soluzioni si costruiscano, coniugando lo spirito dell'innovazione e le obiettive difficoltà di attuazione.

La Direzione generale per la formazione del personale della scuola nella prossima riforma del Miur, morirà per risorgere componente della Direzione generale del personale della scuola, in una collocazione strutturale che rafforzerà il ruolo di coordinamento di tutte le altre attività di formazione gestite da altri organi del Ministero (Servizio per l'automazione informatica e l'innovazione tecnologica, Direzione generale del personale, Direzione generale delle relazioni internazionali) e collegherà strettamente al governo ed allo sviluppo delle carriere del personale della scuola.



UNA PROGETTAZIONE IMPOSSIBILE

di Luigi Calcerano

Questa iniziativa è opera della creatività ed originalità di tanti operatori scolastici in Italia e all'estero. Me compreso. Burocrazia creativa non è un ossimoro ma lo sembra.

Quando ho lanciato la prima idea dell'iniziativa, al MIUR fu giudicata troppo fantastica e divergente; data la situazione economica e i tagli di bilancio; sembrava una missione costosa e complessa, in una parola impossibile.

Con tutti gli altri che si sono appassionati all'impresa abbiamo tenuto comunque presente il detto di Mark Twain 'La missione era impossibile, ma i ragazzi non lo sapevano, quindi la fecero.' E lo stesso è capitato per noi che oggi riusciamo a mettere in campo uno strumento utile ed a costo zero, anzi, a costo marginale zero.

Ora che per il sito e il numero degli Annali c'è l'opportunità di un mio contributo mi pare che il modo migliore per commentare una iniziativa così creativa, fantastica e divergente sia una storia.

Lo avrebbe consigliato Gregory Bateson (1904-1979), che in un suo brano ha scritto:

"C'era una volta un tizio che chiese al suo calcolatore; "Calcoli che sarai mai capace di pensare come un essere umano?"

Dopo vari gemiti e cigolii, dal calcolatore uscì un foglietto che diceva:

"La tua domanda mi fa venire in mente una storia..."

Una storia, dunque può andar bene per una iniziativa di burocrazia creativa. E' per così dire, la morte sua.

In questo caso la storia che "Parlo la tua lingua" mi fa venire in mente è un racconto breve di fantascienza che ho scritto pensando proprio all'intercultura: Vi si mostra una situazione di intercultura futura in un mondo popolato da alieni insettoidi e (pochi) terrestri. Si intitola "Battere il Ferro finché è caldo."



2011 – *“Battere il ferro finché è caldo”*, di Luigi Calcerano

2011 – *“Che fine ha fatto il principe azzurro?”*, di Luigi Calcerano

2011 – *“La spia di Tel Aviv”*, di Luigi Calcerano

2011 – *“Un fantasma detective”*, di Luigi Calcerano

2012 – *“Gratta e Fiuta”*, di Filippo Calcerano e Luigi Calcerano

2012 – *“Meminisse Iuvabit - Sarà bene ricordare”*, di Luigi Calcerano

2012 – *“Solo un'altra vita”*, di Luigi Calcerano

2012 – *“Come ti racconto il doping”*, di Luigi Calcerano

2012 – *“Il breve addio”*, di Luigi Calcerano e Giuseppe Fiori

2012 – *“Sherlock Holmes a Roma”*, di Luigi Calcerano e Giuseppe Fiori



Il Ministro Luigi Berlinguer e Luigi Calcerano, all'estrema sinistra della foto....



Bibliografia su Luigi Calcerano

Luigi Calcerano (Roma, 1949) giurista (ha scritto con Martinez la voce "Scuola" dell'Enciclopedia del diritto della Giuffr ), allievo di Laporta, Vertecchi, Domenici, dirigente del Ministero dell'Istruzione dell'Universit  e della Ricerca (Progetto '92, accesso delle scuole ai fondi strutturali europei, Programma Perseus)   stato l'ultimo Capo dell'Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva. Recentemente, assieme a Francesco Casolo ha scritto "Istituzioni di educazione motoria e sportiva" (La Scuola, 2003). Come autore di fiction da solo ha pubblicato "Meminisse iuvabit, una storia del 23 a .C." (2005 Valore Scuola) "Per uccidere Cecilia" con prefazione di Carlo Lucarelli (2005, Bonaccorso) e l'e-book "Come ti racconto il doping" (www.steppa.it 2005)

Con il figlio Filippo ha pubblicato il giallo fantastico "Gratta e fiuta" (1999, Mondadori, Le cicale) e "Il giovane hacker e la piccola strega" (Principato, 2005).

Con il figlio Guglielmo ha pubblicato "Il ritorno di Quagliariello" (2009, Bonaccorso).

Con Loredana Marano   in corso di pubblicazione il romanzo di fantascienza epica "L'ultima Eneide" presso Bonaccorso

Il complesso della sua opera   presente, oltre che in wikipedia, nel sito www.luigicalcerano.com

Luigi Calcerano e Giuseppe Fiori insieme hanno pubblicato: L'uomo di vetro (1985, Il Ventaglio); L'innocenza del serpente (1987, Il Ventaglio), (tradotto in russo per la Galart di Mosca); A scuola di giallo (1988, SEI); "Uno studio in giallo" (1989, La Nuova Italia); Guida alla lettura di Agata Christie (1990, Oscar Mondadori); La professoressa e l'ippopotamo (1992, SEI); Serpentara P.S. (1993, La Nuova Italia); Una nuova avventura di Sherlock Holmes (1994, Archimede-Bruno Mondadori); Filippo e Marlowe indagano, con prefazione di Vincenzo Cerami, (1996, Valore scuola); Una storia di spie (1998, La Nuova Italia); Uomo di vetro, uomo di piombo, (2002, Valore scuola); Delitti indelicati (Manni, S.Cesario di Lecce, 2003); Ladri e guardie, 2007, Editori Riuniti); Un delitto elementare, (2008, Sovera); Teoria e pratica del giallo (2009, Edizioni Conoscenza)

